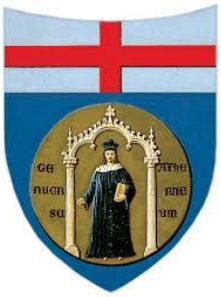

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Dottorato di ricerca in Digital Humanities.

Tecnologie digitali, arti, lingue, culture e comunicazione.

Curriculum: Lingue e letterature straniere, linguistica e onomastica.

Ciclo XXXII

TESI DI DOTTORATO

Il Modello di Basilea per l'analisi contrastiva delle particelle additive in spagnolo e in italiano

Candidata: Giorgia Esposito

Tutor: Prof.ssa Elisabetta Paltrinieri

Anni accademici 2016/2019

Settore scientifico disciplinare: L-LIN/07

INDICE

INTRODUZIONE **3**

1. LO STUDIO DELLE PARTICELLE DISCORSIVE IN LINGUA SPAGNOLA **9**

1.1. Fase pre-teorica: *bordones e muletillas* **12**

1.2. La svolta sintattica: *los enlaces extraoracionales* **16**

1.3. La svolta pragmatica di fine secolo: *conectores pragmáticos* e *marcadores del discurso* **20**
1.3.1 Il trattamento lessicografico delle particelle discorsive 37
1.3.1.1 Criteri di classificazione onomasiologici e semasiologici 43
1.3.2. Una categoria funzionale 45
1.3.3 I cognomi della sintassi: verso una segmentazione del discorso 52

1.4. Una bussola per orientarsi fra *conectores*, *enlaces*, *marcadores* e *partículas* **55**

2. LA SEGMENTAZIONE PRAGMATICA DEL TESTO **60**

2.1. Le particelle discorsive: significato pragmatico e sintassi del discorso **65**
2.1.1 La polifonia nell'enunciazione 68
2.1.2 L'organizzazione informativa dell'Enunciato 73
2.1.3 Costrutti sintattici di messa in evidenza in italiano e in spagnolo 83

2.2 Un modello di segmentazione testuale: il Modello di Basilea **92**
2.2.1 Simboli e notazioni convenzionali 96
2.2.2 L'interfaccia lingua-testo: le Unità Informative di Nucleo, Quadro e Appendice 96
2.2.3 Aspetti linguistici delle articolazioni informativo-testuali: gli avverbi focalizzanti e i connettivi testuali 102

2.3 Le particelle additive in italiano e in spagnolo **108**
2.3.1 Il Modello di Basilea per l'analisi contrastiva delle particelle additive 123

3. STUDIO CONTRASTIVO DELLE PARTICELLE ADDITIVE IN SPAGNOLO E IN ITALIANO **129**

3.1 Il *corpus* di dati **133**
3.1.1 Articolazione del *corpus*: Microtesti paralleli 134
3.1.2 Analisi dei dati linguistici: criteri d'interrogazione dei Microtesti 137

3.2 La segmentazione dei Microtesti in base al Modello di Basilea **147**

3.3 Analisi contrastiva delle particelle additive **155**
3.3.1 También 160
3.3.1.1 Osservazioni generali 160
3.3.1.2 Unità Informativa e valore testuale 175
3.3.2 Hasta 191
3.3.2.1 Osservazioni generali 191
3.3.2.2. Unità Informativa e valore testuale 196
3.3.3 Incluso 199
3.3.3.1 Osservazioni generali 199
3.3.3.2. Unità Informativa e valore testuale 201
3.3.4 Además 206
3.3.4.1 Osservazioni generali 206
3.3.4.2. Unità Informativa e valore testuale 208
3.3.5 Encima 213
3.3.5.1 Osservazioni generali 213
3.3.5.2. Unità Informativa e valore testuale 217

3.4 Una proposta di scheda bilingue per la traduzione delle particelle additive **220**

3.4.1 También **222**
También con fuoco a sinistra 223
También è pre-modificatore di un verbo 223
También è pre-modificatore di una forma non verbale 224
También è post-modificatore di un verbo 225
También è post-modificatore di una forma non verbale 225
También si trova, senza altri elementi linguistici, nel Quadro Informativo 226
También si trova, senza altri elementi linguistici, nell'Appendice Informativa 226
También si trova, insieme ad altri elementi linguistici, nel Quadro, nel Nucleo o nell'Appendice 227

3.4.2 Hasta **228**
Hasta è pre-modificatore di un verbo di modo finito 229
Hasta è pre-modificatore di un verbo di modo indefinito 229
Hasta è pre-modificatore di una forma non verbale 230

3.4.3 Incluso **231**
Incluso è pre-modificatore di un verbo 232
Incluso è post-modificatore di un verbo 232
Incluso è pre-modificatore di una forma non verbale 233
Incluso è post-modificatore di una forma non verbale 233
Incluso si trova, senza altri elementi linguistici, nel Quadro Informativo 234
Incluso si trova, insieme ad altri elementi linguistici, nel Quadro, nel Nucleo o nell'Appendice 235

3.4.4 Además **236**
Además si trova, senza altri elementi linguistici, nel Quadro Informativo 237
Además si trova, senza altri elementi linguistici, nell'Appendice Informativa 237
Además si trova, insieme ad altri elementi linguistici, nel Quadro, nel Nucleo o nell'Appendice 238

3.4.5 Encima **240**
Encima si trova nel Quadro o nell'Appendice Informativa 241
Encima si trova nel Nucleo Informativo 242

APPENDICE: *IL CORPUS PARALLELO* **243**

CONCLUSIONI **394**

BIBLIOGRAFIA **424**

Introduzione

Lo studio del lessico funzionale della lingua, ossia degli elementi linguistici dotati di significato procedurale (*vs* denotativo), costituisce uno degli ambiti di ricerca che ha prodotto maggior quantità di bibliografia nella linguistica in lingua spagnola a partire dalla fine del secolo scorso. In particolare, a seguito della pubblicazione della *Gramática descriptiva de la lengua española* (GDLE) (Bosque e Demonte 1999), in cui un intero capitolo – il più esteso della grammatica – è dedicato a «los marcadores del discurso» (Martín Zorraquino e Portolés 1999: § 63), gli studi in questo dominio si sono moltiplicati vertiginosamente e, contestualmente, sono aumentate anche le prospettive di analisi adottate. Tra queste, risultano di particolare interesse la prospettiva contrastiva e quella lessicografica, sia per la loro intrinseca complessità sia per l'assenza di una corrispondenza in lingua italiana. Infatti, se si eccettuano alcuni studi – ad esempio, quelli di Bazzanella, Andorno e De Cesare – questi elementi linguistici hanno trovato ben poco spazio nelle grammatiche dell'italiano, e ancor meno nei dizionari della lingua. Al contrario, le grammatiche recenti della lingua spagnola (GDLE 1999; GRAE 2009) offrono uno spazio maggiore all'osservazione e all'analisi dei fenomeni pragmatici; inoltre, a fronte dell'assenza di dizionari specialistici sulle particelle discorsive in italiano, nella tradizione lessicografica in lingua spagnola si annoverano ben quattro dizionari delle particelle discorsive: Santos Río 2003; Briz, Pons e Portolés 2008; Fuentes 2009; Holgado 2017, di cui l'ultimo orientato alla didattica dello spagnolo come seconda lingua. È proprio sulla scia della prolifica letteratura disponibile in lingua spagnola, e con la speranza di dare un contributo anche a quella in lingua italiana, che si situa il presente studio, il cui obiettivo consiste, in ultima istanza, nel tentativo di sistematizzare le principali differenze interlinguistiche esistenti tra spagnolo e italiano nell'uso di alcune particelle discorsive dotate di una semantica relazionale additiva. La prospettiva di analisi, dunque, sarà eminentemente contrastiva e orientata a fornire uno strumento per la didattica della traduzione.

La scelta di circoscrivere l'ambito di ricerca al sottoinsieme di particelle discorsive che veicolano una connessione di tipo additivo, deriva, innanzitutto, da una concezione categoriale in termini funzionali anziché grammaticali, in base alla quale la funzione discorsiva svolta costituisce il discrimine per la creazione di raggruppamenti fra elementi della lingua provenienti da diverse categorie grammaticali. La decisione di focalizzarmi sulla funzione additiva, a discapito, ad esempio, delle funzioni contro-argomentativa, riformulativa, metadiscorsiva ecc. deriva, invece, dalla bibliografia disponibile; in particolare, dagli studi di Margarita Borreguero e di Anna-Maria De Cesare che, seguendo una prospettiva pragmatica e contrastiva, hanno posto le basi per un'analisi interlinguistica di alcuni lessemi dotati di una semantica relazionale additiva, e da cui sono partita per la mia ricerca.

Il presente lavoro sarà articolato in tre capitoli. Nel primo, intitolato "Lo studio delle particelle discorsive in lingua spagnola", seguirò una prospettiva diacronica per passare in rassegna le principali indicazioni presenti nella letteratura disponibile intorno al lessico funzionale della lingua spagnola.

Dal momento che la difficoltà tassonomica è bidirezionale, e che dunque alla proliferazione di etichette corrisponde un altrettanto difforme insieme degli elementi linguistici presi in considerazione, correderò, anche a rischio di ripetermi, ciascuna definizione di un compendio dell'oggetto particolare di analisi.

La scelta di privilegiare l'ottica disciplinare della linguistica spagnola comporta, da una parte, il rischio di una dipendenza, sia concettuale che di strumentario, dal dibattito accademico di una particolare tradizione linguistica. D'altra parte, però, la circoscrizione del dominio d'indagine agli studi effettuati in lingua spagnola consente un approfondimento diacronico orientato a tracciare gli sviluppi di un settore degli studi linguistici che tanto interesse ha destato in anni recenti. Ad ogni modo, la predilezione per il dibattito accademico e istituzionale in spagnolo riguarda soprattutto le prime tre sezioni (*§ 1.1; § 1.2; § 1.3*) del primo capitolo. Successivamente, per l'approfondimento di alcune questioni particolari, come la concezione categoriale in termini funzionali (*§ 1.3.2*) e la sintassi del discorso (*§ 1.3.3*), mi rifarò a diverse tradizioni linguistiche, affiancando, così, agli studi in (e sulla) lingua spagnola, altri studi in (e su): italiano, inglese e francese.

Nel primo capitolo, partirò dalle grammatiche della lingua spagnola per esaminare in che modo siano state articolate le prime osservazioni dei grammatici su questi elementi linguistici che sfuggono a una concezione categoriale in termini grammaticali. Riportando le definizioni date dai grammatici, cercherò di mettere in luce come sia cambiato, nel corso del tempo, il paradigma di elementi linguistici ascritti alle categorie di: «bordones» (bastoni), «muletillas» (stampelle), «enlaces extraoracionales» (nessi interfrasali), «operadores» (operatori), «conectores» (connettivi), «partículas discursivas» (particelle discorsive), «marcadores del discurso» (segnali del discorso) ecc. In particolare, mi soffermerò sulle diverse funzioni discorsive associate a ciascuna denominazione, così da tracciare un quadro della tradizione linguistica in lingua spagnola che consenta di orientarsi tra le varie etichette e tra i molteplici usi presi via via in considerazione: espletivi, connettivi, metatestuali, conversazionali ecc.

Proseguendo lungo l'asse diacronico, mi concentrerò sul trattamento lessicografico di questi elementi della lingua che, non avendo un significato denotativo e avendone bensì uno procedurale, non possono ricevere una vera e propria definizione ma soltanto una spiegazione in termini funzionali. Indagherò le indicazioni presenti in letteratura circa i criteri considerati pertinenti per il trattamento lessicografico del lessico funzionale, vale a dire, se convenga partire dal segno per individuare le funzioni comunicative svolte (criterio semasiologico) o se sia più opportuno partire dalla funzione comunicativa per arrivare ai segni che la esplicano (criterio onomasiologico), o ancora, come debba essere articolata ciascuna voce di un dizionario specialistico. A tal fine, mi soffermerò sui quattro dizionari delle particelle discorsive dello spagnolo (Santos Río 2003; Briz, Pons e Portolés 2008; Fuentes 2009; Holgado 2017) per osservarne i criteri di organizzazione e l'articolazione interna.

Successivamente, mi concentrerò su due tendenze consolidate negli studi recenti sulle particelle discorsive: una concezione categoriale in termini funzionali e l'individuazione del loro ambito operativo in base a criteri posizionali che eccedono le funzioni sintattiche così come intese tradizionalmente. Mi soffermerò, nell'ordine, sulle diverse funzioni individuate dagli studiosi – questa volta senza limitarmi all'ambito ispanofono – e in base alle quali sarebbe possibile creare raggruppamenti all'interno della macrocategoria delle particelle discorsive. Per quanto riguarda, invece, la particolare sintassi in cui si muoverebbero le particelle, mi focalizzerò sui tentativi fatti per dividere tale dominio in unità discrete di analisi che consentano, meglio delle categorie della sintassi descrittiva, un'approssimazione all'ambito operativo delle particelle. Partendo dalle osservazioni presenti in letteratura, proverò a delineare le nuove dimensioni della sintassi emerse in seguito alla nascita di filoni di ricerca quali l'analisi del discorso e la pragmatica, col fine d'illustrare l'ambito d'incidenza delle particelle discorsive: un dominio ricco di referenze esoforiche e di impliciti che riflette la continuità del discorso, la quale è motivata fondamentalmente dai bisogni comunicativi dei parlanti. Concluderò il primo capitolo con un tentativo di fornire un orientamento terminologico tra le molteplici denominazioni esistenti in letteratura e presentate nelle sezioni precedenti; allo stesso tempo, giustificherò l'iperonimo al quale, ove necessario riferirmi all'intera categoria funzionale, ricorrerò nel mio studio: particelle discorsive.

Nel secondo capitolo, intitolato "La segmentazione pragmatica del testo", mi focalizzerò sulla sintassi del discorso e sulle unità discrete in cui può essere articolata. Partirò dal dibattito innescato negli studi linguistici dal sorgere dell'analisi del discorso e della linguistica testuale circa le diverse concezioni di "testo" e di "discorso" e dal ruolo dirimente del "contesto" per misurare la distanza concettuale fra le sopraccitate nozioni che tendono inestricabilmente ad accavallarsi. Successivamente, sposterò l'attenzione dal testo all'enunciato per indagare i diversi livelli – sintattico, semantico e pragmatico – che concorrono al suo significato. Basandomi su una prospettiva cognitivista, indagherò i modi in cui le particelle discorsive permettono di minimizzare gli sforzi durante la ricostruzione del significato degli enunciati. A tal proposito, mi soffermerò su un paio di esperimenti (Loureda e Cruz 2013; Nadal *et al.* 2016) basati sull'osservazione indiretta dell'attività cognitiva mediante il monitoraggio dei movimenti oculari che dimostrerebbero come le particelle discorsive, attraverso il loro significato procedurale, operino sulla restrizione delle inferenze durante la comunicazione e, di conseguenza, sulla costruzione della rappresentazione mentale pertinente per l'elaborazione (*procesamiento*) del significato proposizionale degli enunciati.

In seguito, mi concentrerò su alcune questioni relative alla distribuzione dell'informazione negli enunciati, soffermandomi, in primo luogo, sull'alternanza di voci e dei punti di vista messi in scena nel dibattito polifonico che soggiace alla formulazione dei messaggi linguistici. Secondariamente, mi soffermerò sulle categorie informative di Topic, Comment, Focus, Dato, Nuovo, Presupposto e Asserto, in base alle quali è possibile ricostruire i blocchi informativi in cui si articolano gli enunciati.

Infine, adottando un approccio contrastivo vòlto a tracciare le differenze riscontrate in letteratura tra lo spagnolo e l'italiano, mi focalizzerò sui dispositivi sintattici per la distribuzione dell'informazione all'interno degli enunciati: le frasi marcate.

La seconda parte del secondo capitolo sarà interamente dedicata a un modello di segmentazione pragmatica del testo: il Modello di Basilea (MB) (Ferrari *et al.* 2008), modello messo a punto per l'analisi dell'italiano scritto e, in seguito, applicato anche allo spagnolo e al francese. Dapprima, delineerò la cornice teorica del MB, in base a cui la relazione tra lingua e testo sarebbe mediata dalla struttura informativa della frase. Mi soffermerò, quindi, sui livelli informativi in cui si articolano gli enunciati, concentrandomi soprattutto sul livello gerarchico-informativo, che prevede la segmentazione dell'enunciato in tre Unità Informative di natura semantico-pragmatica: Quadro, Nucleo e Appendice. Descriverò le caratteristiche delle Unità Informative, ossia le rispettive funzioni entro l'architettura testuale e il materiale linguistico che tende a essere associato a ciascuna di esse. In seguito, mi focalizzerò su alcuni aspetti linguistici delle articolazioni informativo-testuali col fine di mettere in luce il potenziale analitico delle suddette unità per l'analisi del lessico funzionale delle lingue.

Nella terza parte del secondo capitolo passerò in rassegna le indicazioni presenti in letteratura su alcune particelle discorsive dello spagnolo e dell'italiano. Il criterio seguito sarà misto: prima adotterò una prospettiva onomasiologica per circoscrivere l'oggetto di studio alla funzione additiva, e poi una semasiologica per concentrarmi su cinque particelle dello spagnolo: *además*, *encima*, *hasta*, *incluso* e *también*, accomunate da una semantica relazionale additiva e ascrivibili ai sottoinsiemi dei connettivi testuali e/o degli avverbi focalizzanti. Per ciascun lessema traccerò un quadro delle indicazioni presenti nelle grammatiche della lingua spagnola e nei dizionari delle particelle discorsive, a cui affiancherò delle osservazioni contrastive con l'italiano estratte dalla bibliografia disponibile. Concluderò il secondo capitolo presentando due studi (De Cesare e Borreguero 2014; Borreguero 2014) in cui è stata applicata la segmentazione nelle Unità Informative del MB all'analisi contrastiva – in spagnolo, italiano e francese – di alcune particelle polifunzionali dotate di un'istruzione semantica di base di tipo additivo e che combinano sintagmaticamente la funzione connettiva sul piano interfrasale con la focalizzazione di un elemento – tipicamente, un sintagma – integrato nella frase.

Il terzo capitolo, intitolato "Studio contrastivo delle particelle additive in spagnolo e in italiano", concernerà la mia analisi contrastiva governata da un criterio semasiologico: partirò dalle particelle con valore additivo dello spagnolo *además, encima, hasta, incluso* e *también* per osservarne la resa in italiano. Comincerò con una premessa metodologica vòlta a inquadrare il presente studio nel campo della linguistica contrastiva, a giustificare la scelta del ricorso a un *corpus* parallelo come fonte di dati linguistici su cui basare le mie osservazioni e, infine, a fornire dei chiarimenti sulla terminologia adottata per denotare il campo semantico delle particelle additive oggetto di studio. A seguire, esporrò i criteri cronologici, diatopici e tipologico-tematici che soggiacciono alla selezione del *corpus* messo a punto per il presente lavoro, formato da tre testi originali in lingua spagnola (Piglia 2000; Vila-

Matas 2002; Bolaño 2004) e dalle rispettive traduzioni in italiano. Procederò delineando l'articolazione del *corpus* in Microtesti paralleli, ossia in sequenze testuali dotate di unitarietà logica e tematica che siano funzionali all'interpretazione della particella discorsiva ivi collocata. Successivamente, presenterò i criteri di analisi, di natura sintattica e pragmatica, che guideranno l'interrogazione dei Microtesti.

La cornice metodologica entro cui si situa il presente studio trova nel Modello di Basilea il suo asse centrale ma non esclusivo; ricorrerò, infatti, anche a un ulteriore strumentario analitico vòlto, da una parte, a evitare il rischio di un eccessivo approccio strutturalista e, dall'altra, a integrare criteri sintattici e pragmatici che derivano dalle specificità del lessico funzionale oggetto d'indagine. Di ciascuna particella osserverò, innanzitutto, se svolga la funzione discorsiva di avverbio focalizzante o di connettivo testuale. Poi mi concentrerò sull'ambito operativo della particella, ossia sul suo fuoco, di cui guarderò la categoria grammaticale di provenienza (verbo o altro) e la posizione rispetto alla particella (prima, dopo, interposta). Relativamente alle questioni semantico-pragmatiche, osserverò: l'istruzione semantica veicolata (additiva-uguaglianza o additiva-scalare); l'occorrenza entro le Unità Informative del MB (Quadro, Nucleo, Appendice); la manifestazione entro tali unità in concomitanza, o meno, con altri elementi linguistici di carattere denotativo; l'eventuale espressione linguistica del paradigma di alternative a cui si annette il fuoco della particella. Infine, per ogni occorrenza valuterò se la traduzione della particella sia considerata soddisfacente oppure no. A seguire, esemplificherò i criteri adottati per la segmentazione dei Microtesti in base al MB, soffermandomi su alcuni casi problematici e illustrando il metodo seguito di volta in volta per orientarmi nell'ambivalenza interpretativa.

Procederò poi all'analisi delle occorrenze di *también*, *hasta*, *incluso*, *además* ed *encima* riscontrate nel *corpus* parallelo e presentate in ordine decrescente di occorrenza. In primo luogo, esemplificherò dei casi non riconducibili a una particella in particolare insieme ad alcune osservazioni generali di carattere sintattico. Successivamente, passerò all'analisi contrastiva di ciascun lessema in base ai criteri sopraelencati e che sarà articolata in due sezioni. La prima, intitolata "Osservazioni generali", sarà introdotta da un compendio delle osservazioni presenti in letteratura ed esposte nel corso del secondo capitolo; a seguire, fornirò una tabella riassuntiva in cui verranno quantificate le manifestazioni del lessema nel *corpus* rispetto ai criteri di analisi impiegati. In seguito, esemplificherò alcuni Microtesti rappresentativi dei risultati mostrati nella tabella, e di cui offrirò un'analisi qualitativa orientata a illustrare le differenze interlinguistiche nel comportamento sintattico delle particelle dello spagnolo e dell'italiano, nonché le diverse strategie traduttive messe in atto per veicolare, nel testo d'arrivo, il medesimo senso del discorso dell'originale. Nella seconda sezione, intitolata "Unità Informativa e valore testuale", mi focalizzerò sulle questioni pragmatiche, vale a dire, la funzione discorsiva svolta e l'occorrenza nelle unità del MB col fine di comprovarne il valore predittivo per orientarsi nella polifunzionalità di cui, in misura maggiore o minore, sono dotate le particelle oggetto

di analisi. Anche in questo caso, l'approccio sarà contrastivo e vòlto, da un lato, a dare rilievo alle discrepanze tra le funzioni discorsive svolte dai lessemi nelle due lingue e, dall'altro, a illustrare le soluzioni messe in atto dai traduttori per compensare, su un piano diverso da quello lessicale, la mancata corrispondenza biunivoca tra le particelle dello spagnolo e dell'italiano.

Nell'ultima parte del terzo capitolo, metterò a punto delle schede bilingui per ciascuna particella dello spagnolo, che saranno organizzate intorno alle casistiche più rilevanti in una prospettiva contrastiva con l'italiano. Conformemente a quanto ricavato dalle indicazioni presenti in letteratura ed esposte nel primo capitolo nella sezione dedicata al trattamento lessicografico delle particelle discorsive, ogni scheda comincerà con una definizione procedurale introdotta da un verbo d'azione. La definizione procedurale sarà seguita da un Microtesto estratto dal *corpus* e dalla spiegazione dell'esempio, vòlta a parafrasare il senso del discorso e a illustrare la struttura comparativa proiettata dalla particella, in modo da individuare il suo fuoco, l'alternativa – ove codificata linguisticamente – a cui si annette e il termine presupposto su cui poggiano i due sopraccitati termini comparati. A seguire, basandomi sui dati ottenuti dall'analisi del *corpus*, riporterò alcuni casi ascrivibili a questioni di natura sintattica e/o pragmatica che siano pertinenti in un'ottica contrastiva con l'italiano. Per ciascun caso fornirò una concisa spiegazione delle differenze principali tra le due lingue, a cui farà seguito un Microtesto esemplificativo e, per ultimo, riporterò i codici di tutti i Microtesti che rispondono alla medesima casistica. Per quanto riguarda il linguaggio adottato nelle schede bilingui, cercherò di ricorrere alla minor quantità di tecnicismi possibile, così da rendere fruibili le schede anche ai discenti che non abbiano familiarità con il lessico specialistico della linguistica. Infine, nell'Appendice "Il *corpus* parallelo" riporterò tutti i Microtesti – in spagnolo e in italiano – sui quali si basa il presente studio contrastivo delle particelle additive, e ai quali rimandano gli esempi delle schede bilingui della quarta e ultima sezione del terzo capitolo.

1. Lo studio delle particelle discorsive in lingua spagnola

En la realidad no hay adjetivos
ni conjunciones ni preposiciones
¿quién ha visto jamás una Y
fuera de la Gramática de Bello?
en la realidad hay sólo acciones y cosas
un hombre bailando con una mujer
una mujer amamantando a su nene
un funeral – un árbol – una vaca
la interjección la pone el sujeto
el adverbio lo pone el profesor
y el verbo ser es una alucinación del filósofo.
(Parra 1977: 142)

Lo studio delle parti del discorso (dal lat. *pars orationis*), ossia la suddivisione concettuale all'interno della lingua come sistema astratto, risale almeno a Platone e alla sua distinzione primordiale fra il nome (dal gr. *onoma*) e il verbo (dal gr. *rhema*) (De Cesare 2019a: 15). L'inventario delle parti del discorso più utilizzato nelle grammatiche classiche, sia del latino che del greco, comprende otto elementi ed è stato messo a punto nel II secolo a.C. dal grammatico alessandrino Dioniso Trace, che distingue le seguenti classi di elementi: nome, verbo, participio, articolo, pronome, congiunzione, preposizione e avverbio (De Cesare 2019a: 16). Nelle grammatiche della lingua latina, invece, al posto dell'articolo – assente in latino – compare l'interiezione, non più ricondotta alla classe di avverbio (De Cesare 2019a: 17). Anche nella tradizione grammaticale in lingua spagnola l'interesse per la delimitazione delle parti del discorso è un tema centrale, presente sin dalla prima grammatica di Antonio de Nebrija (1492: III §1) in cui sono individuate dieci «partes de la oración»: *nombre, pronombre, artículo, verbo, participio, gerundio, nombre participial infinito, preposición, adverbio* e *conjunción*. Tradizionalmente, la categoria delle particelle discorsive[1], è stata identificata con alcune delle parti invariabili del discorso (Garcés 1791; Fornaciari 1882). Più precisamente, sono stati ricondotti alle particelle discorsive elementi provenienti dalle categorie di avverbio, preposizione, congiunzione e interiezione, sebbene, come si vedrà (cfr. *infra*: *§ 1.1; § 1.2; § 1.3*), ogni epoca ha dato preferenza allo studio e all'analisi di una o più parti dell'insieme.

Nella prima fase pre-teorica degli studi sulle particelle discorsive (*§ 1.1*)[2] sono stati presi in considerazione soprattutto gli usi espletivi delle interiezioni, riuniti sotto l'etichetta «bordones» (Valdés 1535: 135; Covarrubias 1611: 345). Gradualmente, l'attenzione si è spostata dagli usi pleonastici a quelli congiuntivi delle particelle, dunque al loro funzionamento come «enlace de las partes» (Garcés 1791: 70) e, in questo, simili alle congiunzioni. Nel secolo breve, nuove prospettive

[1] Nel presente capitolo ricorro alle locuzioni "particelle discorsive" (*partículas discursivas*), "particelle pragmatiche" (*partículas pragmáticas*), "segnali discorsivi" (*marcadores del discurso*) e alla sigla SD per riferirmi all'intera categoria funzionale (*§ 1.3.2*). Alternerò le diverse denominazioni conformemente a quelle utilizzate nei rispettivi studi citati. A partire dal II capitolo, invece, ricorrerò unicamente all'iperonimo "particelle discorsive". Per un orientamento terminologico rimando a *§ 1.4*.
[2] D'ora in poi: *§ 1.1*.

sintattiche cedono il passo a una seconda fase (*§ 1.2*), caratterizzata da una sintassi che supera le frontiere della frase (*sintaxis extraoracional*), e in cui l'unione fra le parti e la continuazione del discorso sono garantite proprio da «los enlaces extraoracionales» (Gili Gaya 1943: 326; Fuentes 1987: 17). Il libro di Catalina Fuentes (1987; *§ 1.2*) costituisce la prima monografia sulle particelle discorsive, nonché la prima opera importante, in lingua spagnola, sul trattamento sistematico di questi elementi della lingua (Loureda e Acín 2010a: 17). Fuentes (1987: 41) mette in evidenza la transcategorialità de «los enlaces extraoracionales», da cui deriva l'impossibilità di ricondurli a una categoria grammaticale specifica[3] e la conseguente necessità di nuovi criteri di analisi per una definizione categoriale su una base funzionale *(§ 1.3.2)*.

Successivamente, negli anni a cavallo fra i millenni, si apre una terza fase degli studi sui SD (*§ 1.3*), caratterizzata da un superamento della sintassi come ambito di ricerca preferenziale, e che considera le particelle alla stregua di istruzioni procedurali per l'elaborazione[4] delle inferenze nella comunicazione (Briz 1998: 198; Portolés 1998: 25; Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4058; Portolés 2010: 282). L'origine di questa terza fase può essere ricondotta al 1994, data in cui, in occasione della "XXIV Reunión Anual de la Sociedad Española de Lingüística" (Madrid, 12-14 dicembre), è stata organizzata una tavola rotonda su *"Los marcadores del discurso en español"*, coordinata da Estrella Montolío Durán. I partecipanti – Antonio Briz, Manuel Casado Velarde, Luis Cortés Rodríguez, María Antonia Martín Zorraquino, José Portolés e la stessa Montolío Durán –, avendo constatato l'interesse che lo studio delle particelle riscuoteva fra i presenti, hanno deciso di riunire in un'opera collettiva i contributi di ciascuno di loro, e quelli di altri studiosi, con l'obiettivo di fornire un'introduzione, valida e aggiornata, allo studio di tali unità: *Los marcadores del discurso: teoría y análisis* (Martín Zorraquino e Montolío 1998).

Nello stesso anno di pubblicazione della prima antologia in lingua spagnola, sono state editate anche *Oralia*, la prima rivista specializzata nell'analisi del discorso orale in spagnolo, e quattro monografie sui segnali discorsivi (Briz 1998; Carranza 1998; Pons 1998; Portolés 1998). L'anno successivo, un intero capitolo della *Gramática descriptiva de la lengua española* (GDLE) (Bosque e Demonte 1999: § 63) – il più esteso di tutto il volume –, a cura di Martín Zorraquino e Portolés (1999: 4051-4203), è stato dedicato a «los marcadores del discurso». Inoltre, a partire dall'inizio del nuovo

[3] A proposito della categorizzazione dei segnali discorsivi in base a criteri grammaticali, Martín Zorraquino (1998: 26) osserva che: «[p]retender establecer una relación biunívoca entre el término *marcador del discurso* y una categoría gramatical determinada es algo así como intentar ajustar el término *deíctico* – «los deícticos» – a una sola clase de palabras».

[4] Utilizzo il termine "elaborazione" per tradurre lo spagnolo "procesamiento" e l'inglese "processing", vale a dire, per riferirmi al processo di comprensione dei messaggi linguistici; processo che non si limita alla mera decodifica ma nel quale entrano in gioco molteplici fattori che hanno a che fare con il modo in cui la mente umana estrapola l'informazione a partire da procedimenti inferenziali. Ricorro al termine "elaborazione" anziché al calco dell'inglese "processazione", sebbene questo sia attestato nei dizionari della lingua, ad esempio nel Vocabolario Treccani *online*, in modo da utilizzare lo stesso termine sia nella forma sostantiva sia in quella verbale ("elaborare"), così da evitare eventuali ambiguità innescate dal ricorso al verbo "processare", calcato sull'inglese "to process" e il cui uso in italiano è attestato principalmente nel linguaggio informatico e scientifico: http://www.treccani.it/vocabolario/processare.

millennio, sono stati pubblicati quattro dizionari delle particelle discorsive dello spagnolo (*§ 1.3.1*): tre in formato cartaceo (Santos Río 2003; Fuentes 2009; Holgado 2017) e uno *online* e *in fieri* (Briz, Pons e Portolés 2008). Una seconda opera collettiva, volta a dare nuovamente conto dello stato della ricerca in lingua spagnola, è stata pubblicata nel 2010: *Los estudios sobre marcadores del discurso en español, hoy* (Loureda e Acín 2010) – antologia significativamente più corposa della precedente, con settecentoquarantasei pagine a fronte delle duecentottantasei precedenti. Da questa seconda antologia emergono nuove prospettive, prima fra tutte la necessità d'identificare la peculiare sintassi discorsiva in cui si muovono le particelle: una sintassi che ha bisogno di "cognomi" (Pons 2011: 376; 2014: 5; *§ 1.3.3*).

Infine, tra gli approcci più recenti emerge una prospettiva interpersonale, orientata a identificare nelle particelle discorsive una sorta di guide per la realizzazione delle inferenze relazionali (Landone 2017: 114). Un precedente di questo filone, in ambito ispanofono, è costituito dallo studio di Carranza (1998: 12; *§ 1.3*) sulle espressioni pragmatiche (*expresiones pragmáticas*) dello spagnolo argentino e sul modo in cui queste contribuiscono a definire i rapporti interpersonali nell'interazione verbale, dal momento che operano come deittici modali, oltre che sul piano testuale, anche su quello sociale (Carranza 1998: 67). Tuttavia, si tratta di una prospettiva adottata ancora in pochi studi (Landone 2017: 116). Tale prospettiva considera i segnali discorsivi alla stregua di istruzioni procedurali che aiutano gli interlocutori a inferire le dinamiche e l'equilibrio relazionale in gioco, a esplicitare la percezione emotiva dei parlanti, la disponibilità a collaborare con l'interlocutore (Weydt 2006: 215) e i parametri che vengono attivati per la valutazione del contesto (Landone 2017: 117).

Per quanto concerne le diverse fasi – riconosciute da diversi autori (Pons 1996: 262; Martín Zorraquino 1992: 112, e 1998: 19; Pons Rodríguez 2010: 528; Sainz 2015: 1339) – degli studi sui SD in lingua spagnola, esse sono rappresentative dell'evoluzione della linguistica come disciplina: dapprima ancorata alle categorie grammaticali tradizionali, in seguito orientata verso una sintassi interfrasale e testuale, infine, volta ad accogliere gli aspetti pragmatici del linguaggio che sfuggono ai processi di mera codifica e decodifica, vale a dire: la comunicazione inferenziale. La prima fase *(§ 1.1)*, pre-teorica, risale almeno al XVI secolo ed è caratterizzata dall'osservazione degli usi espletivi di alcune particelle tipiche della conversazione. Soltanto nella prima metà del Novecento vengono gettate le basi che danno il via, nella seconda parte del secolo, alla svolta sintattica che inaugura la seconda fase *(§ 1.2)*, contrassegnata dall'attenzione per la periferia dell'enunciato. Questa inaugura, a sua volta, una stagione di fiorenti ricerche che culmina, negli anni a cavallo fra i millenni, nella terza fase *(§ 1.3)*, in cui il testo si apre al discorso e l'introspezione cede il posto ai *corpora* di dati linguistici. Nell'attualità, grazie al consolidamento dei contributi teorici e metodologici, una nuova fase si sta facendo avanti, aprendo la strada a nuove prospettive, prima fra tutte, all'analisi interlinguistica e interpersonale dei SD; una fase in cui il discorso si apre all'altro e le inferenze della comunicazione acquisiscono l'attributo "relazionale".

1.1. Fase pre-teorica: *bordones e muletillas*

Tutti i grammatici che si sono occupati della lingua spagnola, a partire da Nebrija (1492) e passando per Valdés (1535), Covarrubias (1611), Garcés (1791), Bello (1847), per arrivare al primo tentativo di sistematizzazione realizzato da Gili Gaya (1943), hanno inserito, nelle loro grammatiche, diverse osservazioni su alcune particelle provenienti dalle categorie grammaticali di avverbio, congiunzione e preposizione, accomunate dal fatto di esprimere rapporti semantici molto diversi tra parti del discorso che eccedono il livello frasale (Martín Zorraquino 1992: 112). Alcuni di questi rapporti si possono esprimere in termini di connessione logica, mentre in altri casi i grammatici osservano che le particelle introducono aspetti, non sempre facilmente interpretabili, che sembrano fare riferimento a «la actitud del hablante» o a «lo que el hablante supone» e che costituiscono la modalità (*Idem*).

In alcuni casi, infatti, le parti invariabili del discorso possono avere una funzione diversa da quella che generalmente viene assegnata dalle grammatiche; per esempio, un avverbio può non modificare un verbo, un aggettivo o un altro avverbio, o ancora, esse possono costituire dei supporti per il parlante durante la conversazione. Valdés (1535: 135) e Covarrubias (1611: 345) partono da quest'ultima funzione – una sorta di funzione pragmatica *in nuce* – per identificare i cosiddetti «bordones» (bastoni). Valdés (1535: 135-36) descrive «essas palabrillas» alla stregua di un appiglio conversazionale per prendere tempo, quando, ad esempio, sfugge il termine adeguato alla prosecuzione del discorso; tuttavia, mette in guardia da un eccessivo ricorso a esse, poiché potrebbe suscitare nell'interlocutore «fastidio grandíssimo»:

> Marcio: ¿Qué llamáis bordones?
>
> Valdés: A essas palabrillas y otras tales que algunos toman a que arrimarse quando, estando hablando, no les viene a la memoria el vocablo tan presto como sería menester. Y assí unos ay que se arriman a ¿entendéisme? y os lo dizen muchas veces, sin aver cosa que importe entenderla o que sea menester mucha atención para alcançarla, por donde conocéis que no os preguntan si los entendéis por dubda que tengan dello, sino porque, mientras os preguntan aquello, les venga a la memoria lo otro. Otros ay que por la mesma razón se arriman a no sé si m'entendéis, aunque conozcan claramente que son entendidos. Otros dizen: ¿estáis conmigo?, que vale tanto como ¿entendéisme?. Otros se sirven de pues, y otros de tal, y repítenlos tantas vezes que os vienen en fastidio grandíssimo. Muchos se sirven de aqueste, y se sirven más dél que de caballo de muchas sillas. Otros se aprovechan de assí, y tras cada palabra os dan con él en los ojos. Otros se sirven de tomé y de tomamos, diziendo: tomé y víneme y tomamos y vinímonos, y si les preguntáis qué es lo que tomaron, no os podrán dezir con verdad sino que aquel vocablo no sirve sino para un malo y feo arrimo. (Valdés 1535: 135-136)

Anche Covarrubias (1611: 345) si riferisce ai «bordones» per descrivere quelle parole a cui i parlanti sono soliti ricorrere per fare una pausa durante la conversazione in modo da organizzare il resto del discorso:

> Cuando alguno tiene por costumbre, yendo hablando, entremeter alguna palabra que la repite muchas veces y sin necesidad, decimos que es aquel su bordoncillo, porque entretanto descansa en él y piensa lo que ha de decir, como: "Bien me entiende V.M.", "Sepa V.M.", "Ya digo", "Por manera, Señor", y otras palabras semejantes a estas. (Covarrubias 1611: 345)

Una trattazione più sistematica, nonché indulgente, delle particelle si trova in Garcés (1791), il quale si basa su un *corpus* di scrittori classici (*in primis* Cervantes e Fray Luis de León) per descrivere i modi d'uso di quel «tan necesario enlace, ó vínculo» costituito dalle «partículas» (Garcés 1791: 69). Delle particelle, non più considerate solo negli usi espletivi, mette in evidenza sia il valore connettivo – necessario affinché il discorso sia organizzato in maniera intelligente – sia quello più tipicamente espressivo (o illocutivo). Per esempio, osserva che uno dei nove modi d'uso dell'avverbio *bien* consiste nell'esprimere accordo con l'interlocutore: «donde muestra nuestro adverbio mayor énfasis, es en estos momentos de aprobar lo que nos contenta» (Garcés 1791: 113); o ancora, sottolinea la polifunzionalità della particella *pues* (Garcés 1791: 231) e ne mette in evidenza alcuni usi discorsivi, tra cui quello d'introdurre, rafforzandola, una domanda: «[t]iene gran fuerza para preguntar con afecto de gran maravilla» (Garcés 1791: 232). Inoltre, nel testo di Garcés è presente un primo tentativo di definizione della «esencia y necesidad de las partículas» (Garcés 1791: 69) che coincide, grosso modo, con la categoria delle congiunzioni:

> Las partículas no son otra cosa sino aquellas menudas partes, que forman y dan fuerza á aquella íntima unión, que debe llevar consigo un compuesto y acabado raciocinio; cuyas partes así deben de unirse, y darse por este medio vigor y claridad, que finalmente resulte dellas un perfecto y bien regulado discurso: y como este ni pueda ni deba ser, y llamarse perfecto, no siendo las partes que lo constituyen en sí mismas perfectas, yendo ademas natural y propiamente unidas; de aquí nace que debemos traer sumo estudio en conocer la naturaleza, y usar con propiedad y elegancia deste tan necesario enlace, ó vínculo; avisándonos que no solo el nervio, ó vigor del discurso, sino la flor (por decirlo así) y nata de su elegancia depende tambien desta union, ó enlace de las partes. Ved pues, si puso con razon Aristóteles primera y principal parte del culto razonar las que él llama conjunciones, y nosotros partículas, cuyo ser consiste en ocupar cada una aquel lugar que le corresponde, poniéndose ántes, ó despues; aquí no, sino allí, segun lo pida su propiedad natural. (Garcés 1791: 69-70)

Nel secolo successivo, l'ultimo capitolo della grammatica di Bello (1847: § L), intitolato: «Observaciones sobre el uso de algunos adverbios, preposiciones y conjunciones», individua – basandosi, come Garcés (1791), su esempi classici, tra cui Cervantes, Fray Luis de León e Góngora– una serie di usi in base ai quali classificare le particelle: (a) «continuativo» *(ahora bien, ahora pues, pues)*; (b) «correctivo» *(antes bien, pero, empero)*; (c) «consecuencial» *(así que, por esto, por lo cual)*. Bello (1847: 757) osserva che alcune particelle hanno subito un processo di evoluzione da un significato lessicale a uno grammaticale, come nel caso di *hasta*: «[e]n esta preposición vemos otra de aquellas palabras que saliendo de su uso primitivo se trasforman en meros afijos o partículas prepositivas» (*Idem*), di cui mette in evidenza anche la scalarità argomentativa: «se presenta siempre

al entendimiento una escala creciente o decreciente de ideas, señalándose la última con el prepositivo *hasta*» (Bello 1847: 758). Nelle osservazioni di Bello, dunque, è già presente l'idea di un processo di trasformazione in base al quale alcuni elementi della lingua, «saliendo de su uso primitivo» (Bello 1847: 758), acquisiscono nuovi significati; processo che, oltre un secolo dopo, verrà sistematizzato da un punto di vista teorico da Hopper e Traugott (1993) con il nome di "grammaticalizzazione" (*§ 1.3*).

Il primo tentativo di uno studio sistematico delle particelle come unità che esprimono i rapporti che eccedono i limiti della sintassi frasale si trova in Gili Gaya (Martín Zorraquino 1992: 114), il quale dedica un capitolo (Gili Gaya 1943: § XXIV) – come nel caso di Bello (1847), l'ultimo – del *Curso superior de sintaxis española* ai cosiddetti «enlaces extraoracionales». Oltre a coniare una locuzione che avrà fortuna – con Fuentes (1987; *§ 1.2*) – Gili Gaya delimita, da un punto di vista sintattico, l'ambito in cui agiscono «los enlaces»[5], vale a dire quello dei legami che eccedono il livello frasale: «nuestro estudio habrá de ceñirse a los recursos de que el idioma pueda valerse para dar expresión gramatical a relaciones que van más allá de la oración» (Gili Gaya 1943: 325).

Fra gli strumenti di cui la lingua dispone per esprimere i legami che vanno oltre il livello della frase, Gili Gaya (1943: 327-28) individua tre gruppi: (a) «conjunciones»; (b) «repetición, anáfora y elipsis»; (c) «ritmo». Le prime, le congiunzioni, quando «no son ya signo de enlace dentro de un período, sino que expresan transiciones o conexiones mentales que van más allá de la oración», costituiscono «el signo más visible de enlace extraoracional» (Gili Gaya 1943: 326). Alcune di queste *(sin embargo, no obstante, por consiguiente, luego)* sono caratteristiche della varietà diastratica alta della lingua, altre *(pues, así que, conque, y)*, invece, si userebbero con frequenza «en la conversación popular» (Gili Gaya 1943: 326). Questa seconda tipologia di congiunzioni, denominate «muletillas» (stampelle), costituisce – analogamente ai «bordones» di Valdés e di Covarrubias (cfr. *supra*) – una serie di sostegni per il parlante durante l'elaborazione del discorso: «*muletillas*, es decir, palabras o locuciones en que apoyan su elocución las personas no instruidas o poco dueñas de los recursos idiomáticos» (Gili Gaya 1943: 326).

Il grande apporto di Gili Gaya (1943) allo studio dei SD consiste nell'avere individuato, in alcune congiunzioni e locuzioni congiuntive, una serie di comportamenti linguistici che rivelano un campo di ricerca inedito al tempo, vale a dire, quello della sintassi interfrasale e dell'organizzazione del discorso. Secondo lo studioso, gli «enlaces extraoracionales», che possono avere un grado maggiore o minore d'integrazione sintattica, stabiliscono nessi di continuità, contrasto o distribuzione dell'informazione:

[5] Martín Zorraquino (1992: 115) osserva che la locuzione «enlaces extraoracionales» ha il vantaggio di mettere in evidenza il livello interfrasale (*extraoracional*) su cui operano; d'altra parte, però, il termine "enlaces" può trarre in inganno, dato che non tutte le particelle servono per collegare (*enlazar*) (Martín Zorraquino 1992: 115). Tuttavia, Gili Gaya (1943) si rivolge a una sottocategoria particolare di particelle: *los enlaces conjuntivos*, che operano, al livello interfrasale, come le congiunzioni al livello della frase.

> La continuidad del discurso, y a la vez la transición a otro miembro del mismo, tienen su signo gramatical en tales conjunciones y en numerosas frases conjuntivas como *pues bien, ahora bien, por el contrario, antes al contrario, con todo, en segundo lugar, por otra parte,* etc., las cuales pueden preceder al nuevo miembro seguidas de pausa (coma o dos puntos), o intercalarse en él entre comas, a manera de incisos que establecen un nexo de continuidad, contraste o distribución en el sentido general del razonamiento. (Gili Gaya 1943: 326)

Nel XX secolo, prima del consolidamento della linguistica testuale e della pragmatica, i contributi più innovativi per l'analisi dei segnali discorsivi si trovano, oltre che nella grammatica di Gili Gaya (1943; cfr. *supra*), negli studi di Alcina e Blecua (1975). Anche nella grammatica di Alcina e Blecua, infatti, emerge la necessità di abilitare nuovi criteri per l'analisi di quegli elementi periferici (*elementos periféricos*), provenienti dalle categorie grammaticali di interiezione, congiunzione e preposizione, che sfuggono al piano dell'enunciazione e le cui funzioni sono difficili da stabilire in modo inequivoco (Alcina e Blecua 1975: 817). Nella grammatica di Alcina e Blecua, dunque, si pone l'accento sulla perifericità di questi elementi linguistici rispetto al contenuto nucleare della predicazione. Questi «elementos periféricos» possono essere costituiti da (a) «frases de infinitivo»; (b) «predicativos absolutos»; (c) «comentarios oracionales»; (d) «vocativos»; (e) «amplificaciones»; (f) «ordenadores del discurso» (Alcina e Blecua 1975: 884-86). Se si eccettuano le frasi infinitive, i vocativi e alcuni usi dei predicativi assoluti, tutti gli altri elementi – *comentarios oracionales*, *amplificaciones* e *ordenadores del discurso* – possono essere considerati segnali discorsivi, vale a dire, entità invariabili, esterne alla predicazione e che veicolano un contenuto marginale rispetto a quello della frase, o del segmento, in cui si trovano (Martín Zorraquino 1998: 25). Tra l'altro, la locuzione «ordenadores del discurso» introdotta da Alcina e Blecua (1975: 886) è stata utilizzata per definire una sottocategoria dei segnali discorsivi nella GDLE (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4080; *§ 1.3*) che corrisponde, grosso modo, a quello che Gili Gaya (1943: 126; cfr. *supra*) definisce il «nexo de distribución» de «los enlaces extraoracionales», vale a dire, quegli elementi linguistici che concorrono alla coesione del testo veicolando diversi tipi di relazioni logiche fra le parti.

Gli elementi periferici individuati da Alcina e Blecua (1975) svolgono una funzione semantica volta a commentare, precisare e contrastare il significato della frase, oppure a segnalare l'ordine e la relazione con il cotesto di sinistra o di destra, organizzando, in tal modo, la gerarchia informativa dell'enunciato:

> Más allá del campo de la ordenación oracional que cubren los elementos autónomos se sitúa un heterogéneo grupo de elementos de variada estructura gramatical que sólo se pueden distinguir por su función semántica, dedicada a comentar, precisar o contrastar el significado de toda la oración o a marcar el orden y la relación de una oración con las demás que le preceden o le siguen en el discurso. Están constituidos por frases o elementos de cierta autonomía que aportan muchas veces el mismo contenido de una oración y otras son simplemente una complementación o aclaración de lo que se dice en la oración. (Alcina e Blecua 1975: 884)

1.2. La svolta sintattica: *los enlaces extraoracionales*

La delimitazione del campo di ricerca, nonché la denominazione dello stesso, effettuata da Gili Gaya (1943: 325-331), costituisce la base a partire da cui Fuentes (1987) elabora la prima monografia in spagnolo dedicata a *los enlaces extraoracionales*[6]. Gli elementi linguistici presi in esame da Fuentes sono stati trattati, nelle grammatiche tradizionali, come «expresiones verbales o conjuntivas» *(sin embargo, no obstante, es decir)*, oppure «adverbios» *(así, además, incluso)*, o ancora «conjunciones» *(así pues, pues)* (Fuentes 1987: 41). Fuentes (1987) circoscrive l'ambito di ricerca all'osservazione e all'analisi sistematica di uno dei molteplici strumenti di connessione fra enunciati: *los enlaces conjuntivos*, che da un punto di vista categoriale sono una sottocategoria degli avverbi. Essi connettono unità discorsive superiori alla frase *(oración)*, pertanto, agiscono al livello interfrasale *(nivel extraoracional)* svolgendo, tra le frasi che compongono un testo, un ruolo analogo a quello svolto dalle congiunzioni tra i segmenti della frase *(nivel oracional)*. Così, «los enlaces extraoracionales» concorrono alla coesione testuale[7], operando alla periferia della frase per connettere gli enunciati fra di loro e contribuire, in tal modo, alla «visión de un todo sin fisuras» (Fuentes 1987: 17).

Per delimitare il paradigma de *los enlaces extraoracionales*, Fuentes (1987: 48-50) distingue tre funzioni che possono assolvere i cosiddetti «adverbios de frase»: (a) «de adjunto», hanno una funzione sintattica, incidono su un sintagma della frase; (b) «de disjunto», non hanno una funzione sintattica, indicano l'atteggiamento del parlante (modalità) nei confronti dell'enunciato (prodotto) o dell'enunciazione (processo); (c) «de enlace conjuntivo», connettono due enunciati ed elaborano una serie di presupposizioni *(un contenido presuposicional)* che agisce sull'orientamento della connessione. In sostanza, le particelle prese in esame da Fuentes sono degli avverbi frasali che svolgono la funzione testuale di collegamento fra due enunciati, o gruppi di enunciati, indicando il

[6] Nello stesso anno viene pubblicato anche un altro studio monografico sui SD, in lingua inglese: *Discourse Markers* (Schiffrin 1987). Attraverso un approccio funzionalista – «all of my assumptions are grounded in a functionalist approach» (Schiffrin 1987: 3) – Schiffrin analizza la costruzione della coerenza del discorso attraverso i segnali discorsivi, che operano come «contextual coordinates» [that] «select a meaning relation from whatever potential meanings are provided through the content of talk, and then display that relation» (Schiffrin 1987: 318). Inoltre, nel testo di Schiffrin è già presente l'idea di un ambito sintattico-discorsivo inedito *(§ 1.3.3)* in cui si muoverebbero le particelle: «by defining markers in relation to units of talk, I am suggesting that we should try to independently characterize some parts of talk as a unit and then see how (if) the boundaries of those units are marked» (Schiffrin 1987: 36). Un'altra intuizione che ha trovato ampio riscontro negli studi successivi (*§ 1.4*) riguarda la funzione indessicale dei SD: «[i]t is the indexical function of markers which is the key to understanding why they are used: markers propose the contextual coordinates within which an utterance is produced and designed to be interpreted. And, finally, it is not only because markers propose such coordinates, but because they propose more than one contextual coordinate at once, that they contribute to the integration of discourse – to discourse coherence» (Schiffrin 1987: 315). La funzione indessicale opera su più livelli: «[t]he context to which markers index utterances includes both participants (speaker vs. hearer) and text (prior text vs. upcoming text): underlying deictic dimensions to their functions» (Schiffrin 1987: 323), ed è questa funzione deittica su più livelli a rendere i SD fondamentali per l'integrazione delle parti in un tutto coerente: «markers allow speakers to construct and integrate multiple planes and dimensions of an emergent reality: it is out of such processes that coherent discourse results» (Schiffrin 1987: 330).

[7] Dato l'approccio sintattico, è la coesione – e non la coerenza, rappresentativa, invece, di un criterio semantico – a costituire l'aspetto della testualità su cui operano i connettivi presi in esame da Fuentes (1987: 17). La coesione fa parte di uno dei sette criteri della testualità, insieme a: coerenza, intenzionalità, accettabilità, informatività, situazionalità e intertestualità, individuati da de Beaugrande e Dressler (1981).

senso della connessione e stabilendo, al contempo, un gioco di presupposizioni sugli enunciati che connettono (Fuentes 1987: 61). Le presupposizioni a cui danno luogo le particelle costituiscono una parte importante del loro contenuto, di cui soltanto un'analisi pragmatica può rendere conto (*Idem*). Tale contenuto pragmatico, inoltre, impone una restrizione: i connettivi non possono essere focalizzati, al contrario, di solito sono focalizzatori (Fuentes 1987: 61).

Conformemente a quanto già osservato da Alcina e Blecua (1975: 817; *§ 1.1*), Fuentes (1987: 62) evidenzia una caratteristica delle particelle che ha ripercussioni sul piano prosodico, ossia la loro perifericità rispetto al resto della frase: «aparecen separadas entonativamente, y por pausas generalmente, del resto de la oración y no se incluyen como elementos sintácticos-semánticos en el funcionamiento dictal de ella» (*Idem*). Per quanto riguarda l'aspetto strettamente distribuzionale, Fuentes (1987: 62) registra la tendenziale mobilità degli *enlaces extraoracionales*, che tuttavia tenderebbero a comparire nella periferia sinistra e nella prima metà dell'enunciato, coerentemente con la loro funzione di raccordo, ossia connessione, tra il cotesto anteriore e quello successivo. A differenza delle congiunzioni, gli *enlaces extraoracionales* possono combinarsi con altre congiunzioni (Fuentes 1987: 63) e, diversamente dagli avverbi, non possono essere del tutto integrati nella struttura sintattica della frase, dato che la loro funzione si esplica al margine della stessa (Fuentes 1987: 68). La connessione testuale supera il procedimento sintattico (Fuentes 1987: 69), infatti, il testo non è retto, come avviene per la frase, da legami di coordinazione e subordinazione, ma da relazioni basate su implicazioni, presupposizioni e commenti all'enunciazione (Fuentes 1987: 73).

L'ipotesi di stampo funzionalista su cui si basa Fuentes consiste nell'individuazione di tre livelli d'incidenza della comunicazione linguistica: *enunciación*, *modus* e *dictum*. Gli *enlaces* con funzione «de adjunto» agiscono sul *dictum*, quelli con funzione «de disjunto» operano sul *modus*, infine, «los conjuntivos» possono incidere su tutti e tre i livelli (Fuentes 1987: 56). Se il *dictum* coincide con il contenuto della formulazione linguistica, il *modus* e la *enunciación* si situano: «en el margen oracional como pasos previos al mensaje comunicado. En el mismo ámbito pueden colocarse los enlaces conjuntivos, ya que sirven para conectar unidades de discurso» (Fuentes 1987: 55).

In breve, l'oggetto di studio di Fuentes (1987) è costituito dagli avverbi frasali che connettono unità discorsive superiori alla frase – contribuendo, in tal modo, all'organizzazione del testo – che possono incidere sul *dictum*, sul *modus* e sull'enunciazione:

> Al usarse para la organización del texto, su posición es el margen oracional, la parte más externa donde la relación sintáctica, tal como la entendemos, termina. Sólo existe la conexión. Pero en ese margen oracional hay distintos escalones, cada uno de los cuales elige sus conectores. Así, tendremos que los enlaces pueden unir el enunciado A al acto de enunciar B, o bien la actitud del hablante ante B, o el propio enunciado B. Su ámbito puede ser la enunciación (el decir), la modalidad (actitud del hablante ante lo dicho), o lo dicho, el suceso, el acontecimiento en sí. (Fuentes 1987: 80)

L'analisi sintattico-funzionalista permette di osservare alcune regolarità distribuzionali. Per esempio, Fuentes (1987: 81) dimostra che dal livello d'incidenza dipende la posizione del connettivo all'interno della frase: in posizione iniziale, rigida, se il connettivo incide sul verbo enunciativo; in posizione intermedia se incide sul verbo del *dictum*; infine, in posizione iniziale o interposta se incide sul verbo modale (*Idem*). Per riassumere, secondo Fuentes gli *enlaces extraoracionales* si caratterizzerebbero in base al livello d'incidenza (*dictum*, *modus*, enunciazione); allo stesso tempo, si distinguerebbero in base al tipo di rapporto che stabiliscono rispetto ai fatti enunciati: da una parte, quelli che indicano «relaciones lógicas» (Fuentes 1987: 85-166) e, dall'altra, quelli che indicano «relaciones intradiscursivas» (Fuentes 1987: 173-192). I primi si suddividerebbero ulteriormente in tre tipologie di operazioni logiche: addizione *(adición)*, opposizione *(oposición)*, causalità *(causalidad)*, mentre i secondi si distinguerebbero, a loro volta, in base ai rapporti infradiscorsivi stabiliti: equivalenza *(equivalencia)* e inclusione *(inclusión)*.

La prima categoria analizzata da Fuentes è quella dei connettivi additivi *(enlaces de adición)* (Fuentes 1987: 85-111), il cui correlato, al livello frasale, è dato dalle congiunzioni copulative (Fuentes 1987: 87). Secondo la studiosa, fanno parte di questo gruppo: *más aún, todavía más, incluso, aparte, asimismo, encima* e *además*[8], che hanno in comune il fatto di essere degli avverbi il cui valore deittico ha subito un'evoluzione verso un valore additivo. Questi elementi hanno una funzione connettiva – presuppongono, pertanto, l'esistenza di un enunciato precedente – e il senso della connessione dipende dalle presupposizioni di contenuto elaborate sugli elementi che uniscono (Fuentes 1987: 99). A loro volta, le presupposizioni di contenuto possono originare delle scale pragmatiche basate sulle aspettative del parlante nei confronti dell'enunciato, o dell'enunciazione, come avviene con la serie, argomentativamente crescente, di: *también, incluso, aun, hasta*; operazione che Fuentes considera, non alla stregua di un principio scalare[9], ma come «una ordenación de posibilidades» (Fuentes 1987: 93).

I connettivi additivi, oltre a differire per la forza argomentativa delle presupposizioni di contenuto veicolate, si suddividono anche in base al diverso livello d'incidenza: connettivi che incidono sul verbo dell'enunciazione *(más aún, todavía más)*; connettivi che incidono sul verbo modale *(incluso)*; connettivi che combinano modalità ed enunciazione *(aparte, asimismo, encima)* (Fuentes 1987: 99). Dal livello d'incidenza dipenderebbero le possibilità distribuzionali dei connettivi quando compaiono insieme: per primo, quello che incide sul verbo enunciativo, in secondo luogo, il connettivo che incide sul verbo modale, infine, quello che appartiene al gruppo misto (Fuentes 1987: 104-105).

[8] In un lavoro successivo (Fuentes 1999: 68-69) inserisce anche *también.* Mentre in questo primo studio (Fuentes 1987: 88) sostiene che l'avverbio *también* si limiti a indicare: «la adición de dos segmentos dando por supuesto que ambos son afirmativos», in quello successivo osserva che: «en otras ocasiones, *también* no añade al mismo nivel, sino que introduce un argumento del enunciado precedente, que se comporta, por ello, como la conclusión. La adición está entonces en el decir: digo A, también digo B, y B es la causa de A. "Juan es malo. También tiene unos padres..."» (Fuentes 1999: 68-69).

[9] Invece, in un lavoro successivo (Fuentes 1999) la studiosa considera *además* (Fuentes 1999: 70), *incluso* (Fuentes 1999: 74) ed *encima* (Fuentes 1999: 75) come «elementos escalares».

Per quanto riguarda il livello d'incidenza degli altri due gruppi di connettivi logici, Fuentes (1987: 111-139) osserva che i connettivi di opposizione, salvo *ahora bien* e *antes bien* che si riferiscono al verbo dell'enunciazione, incidono sempre sul verbo del *dictum (al contrario, no obstante, sin embargo),* mentre nel caso del terzo tipo di connessione logica, quella causale – in cui la presenza del connettivo *(entonces, pues* tonico*, por lo tanto, en consecuencia)* è ammessa solo nel caso di struttura consecutiva causa-effetto, e non viceversa –, il livello su cui incide il connettivo è quello della modalità (Fuentes 1987: 140-166). Infine, i connettivi che indicano rapporti infradiscorsivi incidono sul verbo enunciativo: nel caso del rapporto di equivalenza *(es decir, esto es, o sea)*, il connettivo corregge o attenua l'enunciazione, mentre nel caso dell'inclusione *(así, por ejemplo)*, la chiarisce attraverso un esempio (Fuentes 1987: 171-192).

Fuentes (1987) ha contribuito in maniera decisiva alla delimitazione dell'ambito di ricerca dei segnali discorsivi, circoscrivendolo ai legami che si estendono dall'enunciato al testo per dare origine a una connessione interfrasale che fa capo a unità linguistiche peculiari: *los enlaces extraoracionales*; inoltre, ha proposto una rigorosa metodologia di analisi, di stampo sintattico-funzionalista, che ha costituito un precedente a cui molti studi successivi hanno guardato *(§ 1.3.2)*.

Successivamente, nella grammatica di Alarcos (1994: § XXV) è inserito un capitolo dedicato a: «los adyacentes circunstanciales», denominati così in virtù della loro marginalità rispetto al contenuto nucleare: «suelen agregar contenidos marginales a los evocados por el núcleo verbal y sus objetos. La presencia o la ausencia de los circunstanciales no modifica en esencia ni la estructura ni el sentido de una oración» (Alarcos 1994: 295).

> Estos adyacentes, pues, sirven en principio para indicar las circunstancias que rodean o matizan en la realidad lo que se quiere comunicar en la oración. Suelen distinguirse varias especies de circunstanciales, atendiendo no a su específica función gramatical, sino a la índole semántica de sus referencias: tiempo, lugar, modo, medio, instrumento, causa, compañía, fin, etc. De esta suerte, los segmentos en función circunstancial se distinguen entre sí, aunque no siempre, por las particularidades de la relación que denotan y no por los rasgos especiales de su relación dentro de la estructura oracional. (Alarcos 1994: 296)

Analogamente agli elementi periferici (*elementos periféricos*) di Alcina e Blecua (1975: 884; *§ 1.1*), *los adyacentes circunstanciales* di Alarcos (1994: 297) hanno un ruolo marginale rispetto al contenuto della predicazione: arricchiscono il senso della frase ma non influiscono sul suo contenuto nucleare, il quale, anche se *los adyacentes* non comparissero, designerebbe la medesima realtà. Invece, diversamente da Alcina e Blecua (1975: 817), che riconducevano gli elementi periferici alle interiezioni, congiunzioni e preposizioni, Alarcos (1994: 297) rinviene negli avverbi la categoria grammaticale che più di ogni altra agisce come *adyacente circunstancial*. Infatti, se in una prima fase degli studi sui segnali discorsivi (Gili Gaya 1943; Alcina e Blecua 1975; Fuentes 1987) si è guardato con preferenza alla categoria delle congiunzioni, a partire da Alarcos (1994: 296), per arrivare a Portolés (2010: 298), l'attenzione si è spostata verso gli avverbi – nello specifico, agli avverbi

focalizzanti –, considerati da diversi autori, tra cui Portolés (2010: 298; *§ 2.3*), la categoria lessicale dal comportamento più vicino a quello dei segnali discorsivi.

1.3. La svolta pragmatica di fine secolo: *conectores pragmáticos* e *marcadores del discurso*

Gli studi sui segnali discorsivi realizzati in ambito ispanofono (soprattutto in Spagna, ma anche in Argentina: Carranza 1998; cfr. *infra*) alla fine del secolo, partono dall'idea che la connessione testuale superi il procedimento sintattico e che il testo, pertanto, obbedisca a delle regole non desumibili dai rapporti di coordinazione e subordinazione; intuizione, questa, già presente in Fuentes (1987: 73; *§ 1.2*) e che costituisce la base della linguistica testuale e dell'analisi del discorso. Nel 1998 vengono pubblicati quattro studi monografici, in lingua spagnola, dedicati alle strategie di connessione operate dai segnali discorsivi (Briz 1998; Carranza 1998; Pons 1998; Portolés 1998) e la prima antologia in spagnolo sull'argomento (Martín Zorraquino e Montolío 1998). Inoltre, l'anno successivo, un intero capitolo dedicato agli stessi, a cura di Martín Zorraquino e Portolés, è inserito nella *Gramática Descriptiva de la Lengua Española* (Bosque e Demonte 1999).

Degli studi monografici pubblicati nel 1998, quello di Carranza è l'unico orientato verso una prospettiva eminentemente interpersonale. Carranza (1998: 67) analizza le cosiddette "espressioni pragmatiche" (*expresiones pragmáticas*) dello spagnolo argentino (*bueno, che, mirá vos, viste* ecc.), intese come segnali deittici che orientano l'attenzione dell'interlocutore verso alcuni segmenti del testo (o verso la relazione tra le sue parti) e, allo stesso tempo, definiscono l'atteggiamento del locutore rispetto al testo e all'interlocutore. Relativamente alla locuzione «expresiones pragmáticas», la scelta del termine *expresiones*, e non *partículas*, deriva dal fatto che in spagnolo ci sono lessemi (*¿no?, bueno, viste*) ma anche molte combinazioni di lessemi (*qué sé yo, de pronto, mirá vos*); il termine *pragmáticas*, invece, deriva dalla necessità di denotare la stretta relazione esistente fra queste forme e il contesto, linguistico e non linguistico, in cui compaiono (Carranza 1998: 11). Le espressioni pragmatiche si configurano, dunque, come forme linguistiche che segnalano, da una parte, l'atteggiamento del locutore rispetto alla propria enunciazione e rispetto all'interlocutore, e dall'altra, le relazioni soggiacenti fra le parti del testo. Ad esempio, l'espressione pragmatica *che*, altamente produttiva nel parlato argentino, funziona al contempo come deittico del testo, nella misura in cui marca un cambio di Topic (*§ 2.1.2*) e/o un nuovo turno conversazionale, e come deittico sociale, poiché segnala il destinatario e il rapporto di vicinanza che intercorre fra questi e il parlante (Carranza 1998: 68). Inoltre, la studiosa sottolinea la necessità di analizzare sistematicamente le differenze interlinguistiche nell'uso delle espressioni pragmatiche (Carranza 1998: 111).

Lo studio di Briz (1998), invece, si focalizza sulle specificità della coerenza nel discorso orale, sia monologico che dialogico. Per lo studioso, la coerenza si configura – superando sia la coerenza sintagmatica intrafrasale sia quella interfrasale – come il risultato della combinazione tra la coerenza monologica dell'intervento (o movimento) e la coerenza dialogica dello stesso (Briz 1998: 165).

L'oggetto di studio di Briz è costituito dalla grammatica che regge la conversazione: la cosiddetta "pragmagrammatica" *(pragmagramática)*[10] dello spagnolo colloquiale. La distinzione nei due livelli, monologico e dialogico, da cui deriverebbero due diverse grammatiche del testo, è fondamentale per l'analisi dei cosiddetti «conectores pragmáticos» (Briz 1998: 165), che si configurano come unità che operano sia come «enlaces de conexión enunciativa» sia come «marcas de la estructura de la conversación, de la progresión coherente de la misma» (Briz 1998: 166).

Per Briz, i connettivi pragmatici costituiscono una categoria funzionale[11], eterogenea da un punto di vista grammaticale, il cui ruolo è quello di concatenare le diverse unità del discorso *(unidades de habla)* e di assicurare la transizione delle sequenze nel parlato, concorrendo in tal modo al mantenimento del filo del discorso e della tensione comunicativa (Briz 1998: 167). Il ruolo che ciascun connettivo ricopre all'interno dell'unità del discorso dipende da una serie di variabili: (a) fa parte di un'unità monologica / dialogica; (b) si trova all'inizio / a metà / alla fine dell'intervento (o movimento); (c) è inserito in un intervento iniziale / reattivo; (d) si tratta di una sequenza di apertura / di chiusura (Briz 1998: 174).

Briz (1998: 169-176) attua una prima distinzione fra i connettivi sintattico-semantici *(conectores sintácticos-semánticos)* e i connettivi pragmatici *(conectores pragmáticos)*: i primi inciderebbero solamente sull'enunciato, mentre i secondi si riferirebbero anche all'enunciazione (Briz 1998: 171). Tale distinzione, sempre secondo Briz, ha effetti distribuzionali sulla sintassi dell'enunciato: un connettivo sintattico-semantico congiunge una sequenza di cui permette un'alterazione nell'ordine dei costituenti (ad esempio, per trasformare una frase affermativa in una negativa o in una interrogativa), mentre un connettivo pragmatico incide sintatticamente solo sul primo dei costituenti, pertanto non attua una vera e propria connessione sintattica (Briz 1998: 171-72).

Ne sono un esempio[12] i diversi valori di *porque* nelle seguenti frasi:

(a) Ha salido a dar un paseo *porque* está contenta

(b) ¿Ha salido a dar un paseo *porque* está contenta?

(c) Está contenta, *porque* ha salido a dar un paseo

(d) *¿Está contenta, *porque* ha salido a dar un paseo? [13]

---

[10] La pragmagrammatica costituisce un'interfaccia tra la grammatica e la pragmatica. Martí Sánchez (2011: 831) osserva che: «en la intersección entre gramática y pragmática, como su interfaz, está la *pragmagramática*, que en términos coserianos se vincula a la *norma*. Frente a la pragmática, relacionada con el uso intencional e individual de la gramática, la pragmagramática se vincula a la dimensión no ocasional, pero solo parcialmente convencionalizada del uso intencional que hacen de la gramática hablantes y oyentes, y que se orienta hacia la convencionalización completa propia de lo estrictamente gramatical» (Martí Sánchez 2011: 831).

[11] Diversi autori hanno definito i segnali discorsivi una categoria funzionale (Fuentes 1987: 48; Bazzanella 2001: 41; 2006: 451; Pons 2006: 85; *§ 1.3.2*). Bazzanella (2006: 451) osserva che: «DMs [Discourse markers], unlike grammatical categories (such as verbs, nouns, adverbs, etc.), are identified not on grammatical but on functional grounds […] We could speak of DMs "transverseness" with regard to other grammatical categories; the class of DMs is not grounded on fixed morphological and syntactical features but on their contextual use in a given text (both written and spoken)» (Bazzanella 2006: 451).

[12] Gli esempi, modellati sui casi analizzati da Briz (1998), sono miei. Lo stesso dicasi per gli esempi successivi ove non esplicitamente segnalato che si tratti della riproduzione di esempi altrui.

[13] Come d'uso nella letteratura, sono preceduti da asterisco (*) gli esempi scorretti da un punto di vista grammaticale, e

La congiunzione *porque* funziona in (a) come connettivo sintattico che unisce una causa a un effetto, consentendo, pertanto, la trasformazione in un'interrogativa (b), mentre in (c) la congiunzione introduce due argomenti: un'affermazione e una giustificazione, di cui non ammette un'alterazione (d). I connettivi pragmatici si differenziano dai connettivi sintattici, dunque, per le restrizioni sul piano sintattico, come nell'esempio (d) appena visto, e per il fatto che solo i primi operano come supporti sia dell'enunciato sia dell'enunciazione e possono, pertanto, essere definiti come congiunzioni discorsive *(conjunciones de habla)* (Briz 1998: 176). Il livello che Briz (1998) denomina *enunciado* coincide, grosso modo, con il *dictum* di Fuentes (1987; *§ 1.2*), mentre i livelli di *modus* ed *enunciación* (Fuentes 1987) sono compresi nel livello che Briz (1998) denomina *enunciación.* Analogamente, non è possibile identificare gli *enlaces extraoracionales* di Fuentes (1987) con i *conectores pragmáticos* di Briz (1998) poiché i primi inglobano anche i *conectores sintácticos* di Briz (1998). Vi è, invece, una sostanziale identità fra il binomio connettivi logici e connettivi infradiscorsivi di Fuentes (1987) e la distinzione binaria che Briz (1998: 199) attua fra i connettivi che hanno un ruolo perlopiù argomentativo (*incluso, encima, pero* ecc.) e quelli che sono una funzione della «strategia comunicativa» soggiacente alla formulazione linguistica (*entonces, así que, bien, bueno* ecc.) (Briz 1998: 200):

> Un conector pragmático se presenta como articulador frástico y transfrástico al mismo tiempo. Pero en este último sentido no sólo funciona como conector argumentativo monológico y dialógico, guía además de inferencias, sino que su papel se vincula a la organización de la *actividad* discursiva como marcador metadiscursivo y metacomunicativo. Es decir, el conector pragmático […] cumple *predominantemente* un papel de instrucción argumentativa y/o ilocutoria o tiene *predominantemente* un papel metadiscursivo y metacomunicativo. (Briz 1998: 198-99)

I connettivi pragmatici possono svolgere una funzione argomentativa o metadiscorsiva, inoltre, agiscono sull'enunciato e sull'enunciazione, intesa come il processo comunicativo e gli aspetti modali dello stesso – processi che Fuentes (1987), come si è visto (*§ 1.2.*), distingue, rispettivamente, in *enunciación* e *modus* –, operando, in tal modo, sia al livello testuale, interno all'enunciato, sia al livello comunicativo, esterno ad esso: «el conector pragmático mira hacia dentro (enunciado), es decir, presenta un valor interno en el texto, y hacia fuera (enunciación), hacia los participantes de la enunciación, un valor externo éste inherente al proceso comunicativo» (Briz 1998: 180).

Anche Martín Zorraquino (1998: 26), rifacendosi alla distinzione humboldtiana fra *ergon* ed *enérgeia*, insiste sul doppio livello su cui operano i segnali discorsivi, laddove *ergon* consiste nel

---

da cancelletto (#) quelli poco accettabili da un punto di vista pragmatico. Non è possibile, infatti, parlare di scorrettezza pragmatica, dal momento che «[l]as secuencias que obtenemos al cambiar un conector por otro suelen resultar extrañas o inesperadas, pero raramente resultan agramaticales. Solo lo serán si alteramos las estructuras sintácticas que corresponden a los conectores o las exigencias categoriales de cada conector. En el resto de los casos, lo que obtenemos es "otro significado" o "un significado absurdo", o "una deducción no deseada", pero no obtenemos un vacío interpretativo. Este es un rasgo de la gramática de los conectores» (Bosque 2001: 12).

prodotto, dunque nell'enunciato, mentre *enérgeia* corrisponde all'attività creatrice, ossia al processo dell'enunciazione:

> Con *marcador del discurso* se apunta a un concepto «pragmático» o «enunciativo»: la integración de las *unidades de predicación* (las *oraciones*, las entidades equivalentes a ellas, o bien algunos de sus miembros) en el discurso. Desde un punto di vista «ergónico», los *marcadores* son «señales» de dicha integración; desde una perspectiva «energueyética», los *marcadores* son «herramientas» o «elementos constructivos» para ir configurando la incorporación de las entidades predicativas dentro del discurso. (Martín Zorraquino 1998: 26)

Secondo Martín Zorraquino, i segnali discorsivi indicano, da una parte, diversi tipi di «señales de modalidad en relación con la oración» (Martín Zorraquino 1998: 27); dall'altra, invece, sono «elementos que orientan el proceso informativo o el procesamiento de la información en el discurso» (Martín Zorraquino 1998: 30). Per quanto concerne tale distinzione, Martín Zorraquino (1992: 115) osserva che la multifunzionalità di molte particelle fa sì che non sempre risulti chiaro se esse vengano usate come operatori modali nel discorso o se, semplicemente, rappresentino connessioni interfrasali analoghe a quelle svolte al livello della frase, agendo, in tal caso, in funzione di «conectores o transpositores de una sintaxis oracional» (*Idem*)[14].

Pons (1998) dedica il suo studio monografico alle strategie di connessione e ai connettivi *(conectores)* nel registro informale della lingua, con l'obiettivo di giungere a una delimitazione dei concetti di connessione e di connettivo. Le diverse teorie linguistiche – *in primis*, la *Théorie de l'Argumentation* di Anscombre e Ducrot (1983; *§ 2.1.1*) e la *Relevance Theory* di Sperber e Wilson (1986)[15] – per le quali lo studio della connessione e delle sue unità ha costituito un banco di prova fondamentale, hanno dato diverse definizioni di tali concetti, contribuendo sia a un arricchimento delle prospettive di studio sia a un accavallamento di denominazioni che sovente impedisce una visione globale del fenomeno (Pons 1998: 13; *§ 1.4*).

Seguendo la tradizione strutturalista coseriana, Pons stabilisce un insieme di opposizioni binarie tra connettivi e categorie vicine (congiunzioni; avverbi; interiezioni; vocativi; appellativi; espletivi; vacillazioni vocaliche; unità residuali; particelle modali) per giungere a una categorizzazione discreta del dominio dei connettivi. Tuttavia, nessuna delle opposizioni binarie può eliminare un numero variabile di eccezioni, il cui funzionamento ha punti in comune con più categorie. Ricorrendo ancora

[14] Fischer (2006a: 432), invece, sostiene che è possibile distinguere le particelle modali, i connettivi e i segnali discorsivi sulla base del particolare contesto a cui rimandano e della diversa integrazione nel contorno prosodico dell'enunciato: «[d]iscourse particles can be distinguished from their "homonyms" in other word classes by the domains to which they refer. […] modal particles can be distinguished from discourse particles in that the former refer to the pragmatic pretext, to some kind of information presented to be at hand […] unlike discourse particles, connectives are not prosodically unintegrated but connected to some host utterance» (Fischer 2006a: 432).

[15] La "Teoria della Pertinenza" *(Relevance Theory)* di Sperber e Wilson (1986) è stata tradotta in spagnolo: *Teoría de la Relevancia*. Tuttavia, Portolés (1998: 19) preferisce ricorrere – seguendo la versione italiana *(pertinenza)* e quella francese *(pertinence)* – al termine *pertinencia*; mette, infatti, in guardia da una possibile errata interpretazione del termine *relevancia*, modellata sul calco dell'inglese: «[e]n cualquier caso, si se prefiere utilizar *relevancia*, se ha de tener cuidado de no interpretarlo como *importancia*» (Portolés 1998: 19).

una volta a un approccio deduttivo, sebbene non di stampo strutturalista, bensì cognitivista, Pons (1998: 39) passa in rassegna settanta definizioni, ricavate dalla bibliografia dell'ultima metà del XX secolo, del concetto di "connettivo", dalle quali estrae una serie di caratteristiche (fonologiche; morfologiche; sintattiche; semantiche; pragmatiche; testuali; distribuzionali) per giungere, infine, alla delimitazione di un prototipo[16] di connettivo:

1. Fonológicamente:
   a) puede ser tanto átono como tónico; pero, en este último caso:
      a') se sitúa entre pausas.
      a'') posee una curva entonativa propia.
2. Morfológicamente:
   a) es invariable
   b) pertenece a un paradigma semiimproductivo.
   c) consta de una palabra o de varias; pero, en el primer caso:
      c') es una forma breve
   d) puede ser un morfema en otro tipo de lenguas.
3. Sintácticamente:
   a) es un elemento externo a la estructura sintáctica de la oración, porque no desempeña funciones dentro de la misma.
   b) indica la existencia de una unión.
   c) puede unir segmentos simultáneos o no simultáneos.
   d) segmenta las unidades del habla.
   e) permite la continuidad del mensaje lingüístico.
4. Semánticamente:
   a) Posee significado relacional, o léxico reducido.
   b) Indica los tipos de relación semántica existentes entre enunciados.
   c) Sólo será conector si no posee significado léxico pleno.
   d) Existe una unidad entre los usos como conector y otros usos no conectivos
   e) No se integra en la estructura semántica de la proposición.
5. Textualmente:
   a) Puede establecer relaciones extraoracionales.
   b) Suele poseer valor deíctico.
   c) Es un instrumento de la cohesión textual. Como tal:
      c') Jerarquiza las oraciones u otros componentes del texto.
      c'') Se puede habilitar para indicar cambio de tópico.
6. Pragmáticamente:
   a) establece lazos de unión con el contexto lingüístico precedente.
   b) puede unir el mensaje lingüístico con las circunstancias de la enunciación.

[16] La "Teoria dei Prototipi" (Rosch 1978) si basa sull'ipotesi che le categorie non siano entità discrete. Al contrario, ogni categoria si configura come un insieme eterogeneo e non discreto che ha, al centro, un prototipo che costituisce l'elemento più rappresentativo della categoria, mentre nella parte periferica presenta elementi di frontiera che condividono le caratteristiche di altre categorie. L'assunto fondamentale che sta alla base di questa teoria, in sostanza, è che le categorie siano definite, non sulla base delle proprietà condivise fra tutti i componenti, ma sugli esempi migliori (*better examples*) che ne costituiscono, appunto, i prototipi (Lakoff 1987: 8).

c) marca el texto como estrategia.

c') asigna valor a enunciados dentro de la estructura argumentativa.

d) ordena la información emitida por el hablante.

e) dirige el proceso interpretativo del oyente.

f) se habilita para ejercer usos relacionados con la planificación discursiva (toma o mantenimiento de turno etc).

7. Distribucionalmente:

a) aparece en posición inicial de enunciado.

b) es miembro de una clase funcional.

c) posee diversas funciones, según el plano del discurso analizado.

d) no puede ser respuesta a interrogativas parciales ni totales.

e) no puede ser focalizado.

f) puede combinarse con conjunciones copulativas.

g) puede combinarse con otros conectores.

h) su capacidad de unión no está restringida por la modalidad de las oraciones que une.

i) no se puede coordinar con otro conector.

j) no se puede parafrasear.

k) puede asumir valores enfáticos.

(Pons 1998: 49-50)

Dopo avere stabilito le caratteristiche del prototipo, Pons (1998: 52) elabora una scheda per l'analisi di quattro connettivi dello spagnolo *(que, entonces, claro, mira)*, passando in tal modo da un approccio deduttivo a uno induttivo. La scheda si basa sul modello fornito dal prototipo e consta di venti campi (Pons 1998: 67-79): (1) preceduto da pausa; (2) seguito da pausa; (3) tonico o atono; (4) grado di grammaticalizzazione; (5) concorre al significato proposizionale della frase; (6) posizione; (7) monologico o dialogico; (8) stile diretto; (9) comportamento rispetto alla congiunzione copulativa *y*; (10) focalizzabile; (11) accettabilità dell'inversione dei costituenti della frase; (12) modalità enunciativa, imperativa, interrogativa o esclamativa; (13) che cosa unisce; (14) cambio di *topic*; (15) orientamento argomentativo dei segmenti; (16) rango dei costituenti; (17) valore formulativo; (18) altri valori conversazionali; (19) può, da solo, costituire un enunciato; (20) tipo di costruzione *alius* o *alter*[17].

Dai risultati dell'osservazione del campo (6) è emerso che la posizione iniziale all'interno dell'enunciato, rilevata in oltre la metà delle occorrenze[18], è la posizione prototipica della funzione

[17] L'ultima voce del campo costituisce il tentativo di mettere in pratica la distinzione teorica di López García (1994: 88) che verte intorno ai concetti di costellazione e d'interdipendenza. L'ipotesi di base della teoria è che la conversazione si configuri come l'alternanza di almeno due turni. Tale successione può avvenire in due modi: attraverso una «construcción de tipo *alius*» – dal latino *alius*: l'altro fra due – quando l'intervento di un parlante suscita la reazione di un ascoltatore; oppure attraverso una «construcción de tipo *alter*» – dal latino *alter*: l'altro fra vari – allorché l'intervento di ciascun partecipante risponde, non all'intervento precedente, bensì al tema generale della conversazione. Il primo tipo di costruzione (*alius*) corrisponde al rapporto glossematico d'interdipendenza, mentre il secondo (*alter*) equivale al rapporto di costellazione (López García 1994: 88).

[18] Il *corpus* di riferimento su cui si basa Pons (1998) consta di 62000 dati, composti da registrazioni segrete estratte dal *corpus* Val.Es.Co. Questo *corpus* è anche alla base degli esempi d'uso del *Diccionario de partículas del español* (Briz, Pons e Portolés 1998; *§ 1.3.1*).

connettiva, mentre la posizione intermedia spetta alla formulazione e agli usi dialogici, la terza posizione, invece, costituisce una sorta di frontiera tra i movimenti conversazionali e il contenuto proposizionale dell'enunciato, infine, la modalità può essere espressa sia in posizione iniziale sia finale (Pons 1998: 190-192). Secondo lo studioso, la connessione è una funzione pragmatica che si serve di unità che appartengono a diverse categorie grammaticali, le quali non si trovano in un rapporto di uno a uno rispetto alla connessione, dato che possono realizzare anche altre funzioni (Pons 1998: 196):

> La conexión es una función pragmática expresada por formas que, en función de sus capacidades para indicar la existencia de procesos de conexión, se situarán en el centro, la periferia o la zona de transición de la misma, dependiendo de que predominen en ellas las características de la conexión (conectores prototípicos) o sean periféricos a las mismas (conectores periféricos). (Pons 1998:195)

La proposta di Pons (1998: 203) è che vi siano tre funzioni pragmatiche poste alla guida dell'interazione tra le forze che entrano in gioco nel registro informale della lingua: connessione, formulazione[19] e modalità. Ogni connettivo può essere ricondotto a una di queste tre funzioni che corrispondono, rispettivamente, all'organizzazione del contenuto proposizionale dell'enunciato, alla formulazione dello stesso e alla valutazione soggettiva dell'enunciato (Pons 998: 206-207).

Un altro lavoro monografico sui segnali discorsivi pubblicato nello stesso anno è quello di Portolés (1998). L'ipotesi da cui parte Portolés (1998: 25) è che la comunicazione umana sia essenzialmente inferenziale (Levinson 1993: 35) e che ci siano delle unità linguistiche il cui significato condiziona l'elaborazione *(procesamiento)* del discorso in rapporto al contesto; queste unità sono i segnali discorsivi *(marcadores del discurso):*

> Los *marcadores del discurso* son unidades lingüísticas invariables, no ejercen una función sintáctica en el marco de la predicación oracional y poseen un cometido coincidente en el discurso: el de guiar, de acuerdo con sus distintas propiedades morfosintácticas, semánticas y pragmáticas, las inferencias que se realizan en la comunicación. (Portolés 1998: 25-26)

Per "discorso" Portolés (1998: 27) intende un atto concreto di comunicazione che consta di una parte puramente grammaticale e di un'altra pragmatica, ossia desumibile dal contesto. La stessa frase *(oración)*, identica da un punto di vista grammaticale, può, al variare del contesto – dunque delle inferenze realizzabili –, costituire enunciati *(enunciados)* differenti. A unire gli enunciati tra di loro sarebbe la coerenza, frutto dell'applicazione del principio di pertinenza, e che costituisce la congruenza fra le diverse parti del discorso e la loro compatibilità con la conoscenza del mondo da parte dei parlanti (Portolés 1998: 28-29).

Tuttavia, l'obiettivo dei parlanti non è quello di elaborare enunciati coerenti, bensì pertinenti – è

[19] Pons (1998: 76) esplicita che la "funzione formulativa" dei connettivi è simile a quello che Briz (1998) denomina "valore metatestuale".

questa l'ipotesi che sta alla base della *Relevance Theory* di Sperber e Wilson (1986) – affinché l'interlocutore abbia accesso alle inferenze considerate opportune dal parlante. La coesione, invece, consisterebbe nell'insieme di tutte le funzioni linguistiche che indicano relazioni tra gli elementi di un testo (Portolés 1998: 30-31). Pertanto, se la coerenza è fortemente ancorata al contesto extralinguistico, configurandosi come la congiunzione fra testo e contesto, la coesione opera a un livello strettamente testuale. In letteratura – specie nei primi studi moderni sui SD, caratterizzati da un approccio sintattico (*§ 1.2*) – sovente si è guardato alle particelle come a delle unità che assicurano la coesione testuale: tuttavia, questa non sarebbe tanto un fine quanto un risultato dell'uso delle stesse (Portolés 1998: 31). Le particelle, infatti, sono fondamentalmente istruzioni procedurali *(instrucciones de procesamiento)* che consentono di realizzare le inferenze ottimali, vale a dire, considerate pertinenti dal parlante. Da ciò deriva che i rapporti di coesione siano soltanto uno dei mezzi possibili per il raggiungimento della pertinenza ottimale (Portolés 1998: 33-34).

Secondo Portolés, soltanto alcuni SD – quelli che hanno capacità di deissi discorsiva (come *en consecuencia, sin embargo, por tanto* ecc.) – operano come connettivi, collegando l'unità del discorso in cui compaiono con il co(n)testo immediatamente precedente (Portolés 1998: 35). Ci sono altresì SD che non connettono, o lo fanno solo in pochi casi (ad esempio, *en realidad* e *en el fondo*) e assolvono, invece, un'altra funzione: oppongono l'unità del discorso in cui si trovano, che presentano come «reale», a un'altra considerata «apparente» o «formale». Per questo, per riferirsi a tutta la categoria, sarebbe preferibile la locuzione segnali discorsivi *(marcadores del discurso)*, un iperonimo che contiene anche i connettivi *(conectores)*, i quali si configurano come una sottocategoria dei SD che realizza connessioni semantico-pragmatiche fra l'unità del discorso in cui si trova e un'altra che può essere espressa nel cotesto di sinistra oppure costituire una presupposizione contestuale accessibile (Portolés 1998: 35-36).

A differenza di Fuentes (1987; *§ 1.2*), Portolés (1998: 38) considera che la funzione interfrasale *(extraoracional)* sia solo una delle possibili funzioni dei SD, i quali compaiono spesso in unità inferiori all'enunciato, pertanto, l'unità minima in cui può situarsi un SD è data da «un miembro del discurso» (un segmento del discorso), mentre l'enunciato costituisce l'unità massima in cui può comparire (Portolés 1998: 42). Le categorie grammaticali da cui provengono i SD sono quelle tradizionalmente considerate invariabili: congiunzioni, avverbi e interiezioni, alle quali si aggiungono alcune forme appellative con base nominale *(hombre, mujer)* o verbale *(mira, oye)*; restano escluse, fra le parti invariabili del discorso, le preposizioni, dato che veicolano un significato di tipo denotativo e non procedurale, mentre è quest'ultimo a caratterizzare la categoria dei SD (Portolés 1998: 50).

Sebbene si tratti di una categoria semantico-pragmatica, e non grammaticale, la diversa categoria grammaticale di provenienza può aiutare a prevedere, in parte, il comportamento di ciascuna particella. Ad esempio, fra congiunzioni e avverbi con funzione di SD esistono delle differenze sistematiche: (i) due congiunzioni non vincolano sintatticamente le stesse unità ma possono

comparire accompagnate da un avverbio *(pero además, y encima)* all'interno della stessa unità del discorso; (ii) le congiunzioni che si trovano in posizione iniziale non hanno un contorno prosodico autonomo, diversamente da quanto avviene per gli avverbi; (iii) nel discorso indiretto, la congiunzione *que* non può precedere una congiunzione coordinante *(*dijo que pero era feliz)*, può invece precedere un avverbio *(dijo que, sin embargo, era feliz)* (Portolés 1998: 53-54).

Per quanto concerne l'analisi del valore semantico dei SD, occorre partire dalla distinzione, nata in seno alla *Théorie de l'Argumentation* di Anscombre e Ducrot (1983; *§ 2.1.1*), fra significato *(signification)*, interno al sistema lingua, e senso *(sense)*, interno al discorso. Tale distinzione è fondamentale per comprendere la funzione dei SD poiché alcuni di essi – ad esempio, gli organizzatori dell'informazione *(por un lado, por otro lado* ecc.*)* – acquisiscono con frequenza un senso *(sentido)* di opposizione, ma ciò non vuol dire che possiedano un significato *(significado)* di opposizione (Portolés 1998: 85).

Le istruzioni semantiche che possono essere veicolate dai SD sono: argomentative, formulative e informative (Portolés 1998: 86). Per quanto concerne la funzione argomentativa, secondo Anscombre e Ducrot (1983; *§ 2.1.1*) gli argomenti possiedono un orientamento – possono essere co-orientati o anti-orientati – e una forza, per cui, ad esempio, *encima* possiede una forza argomentativa maggiore rispetto a *también (§ 2.3).* Ai concetti di orientamento e di forza argomentativa, Portolés (1998: 97) ne aggiunge un terzo: la sufficienza argomentativa, che si configura come una risposta alla domanda «è un argomento sufficiente per giustificare la conclusione a cui si arriva?». Il concetto di sufficienza argomentativa è utile per spiegare il comportamento di alcuni SD, tra cui quello del connettivo additivo *encima* (*§ 2.3; § 3.3.*5; *§ 3.4.5*) che vincola, per il suo significato, due unità del discorso e presenta l'unità che lo precede come un argomento che ha forza sufficiente per arrivare a una determinata conclusione. La sufficienza argomentativa serve, inoltre, a spiegare le restrizioni d'uso fra alcune particelle simili, per esempio, fra i connettivi *encima* e *además* (*§ 2.3; § 3.3.4*; *§ 3.4.4*): soltanto il primo, infatti, può introdurre una conclusione contraria alle aspettative[20] *(Le han comprado un regalo y encima llora; #Le han comprado un regalo y además llora)* (Portolés 1998: 101-102).

I segnali discorsivi sono un mezzo di cui dispongono le lingue per facilitare l'articolazione fra il *dictum* e il contesto, pertanto, a un diverso contesto corrisponde un diverso uso delle particelle (Portolés 1998: 127). Questo spiegherebbe, inoltre, l'inadeguatezza del criterio onomasiologico *(§ 1.3.1.1)* per lo studio dei SD, dal momento che ogni unità può comparire all'interno di due o più gruppi, inficiando il valore chiarificatore di una caratterizzazione di questo tipo. È preferibile, pertanto, un criterio semasiologico[21]: partire da un determinato SD per trovare un possibile significato

[20] Anche Fuentes (1999: 75) osserva che: «*encima* resalta la segunda información como excesiva, no esperada y en ocasiones negativa.» Tuttavia, Sainz (2017: 210) sostiene che: «[e]l hablante que decide marcar su enunciado con *encima* no pretende contraargumentar, sino solo desahogarse» (*§ 2.3).*

[21] Seguono un criterio semasiologico tutti i dizionari delle particelle discorsive dello spagnolo: Santos Río (2003), Briz, Pons e Portolés (2008) e Fuentes (2009), sebbene in quest'ultimo sia inserita anche una parte basata su un raggruppamento onomasiologico, considerato più adatto alla didattica delle particelle con un approccio comunicativo (Fuentes 2009: 377;

unitario e, a partire da quello, rendere conto di tutti i suoi usi (Portolés 1998: 135-136).

Portolés (1998: 146) propone una classificazione dei segnali discorsivi sulla base delle diverse funzioni svolte: argomentative, formulative e informative, esemplificata nella seguente tabella (Tabella 1):

ESTRUCTURADORES DE LA INFORMACIÓN	- Comentadores - Ordenadores - Digresores	*- Pues, bien, pues bien, así las cosas, etc.* *- En primer lugar, por una parte, por otro lado, asimismo, etc.* *- Por cierto, a todo esto, a propósito, etc.*
CONECTORES	- Aditivos - Consecutivos - Contraargumentativos	*- Además, encima, aparte, incluso, etc.* *- Por tanto, en consecuencia, de ahí, entonces, pues, así pues, etc.* *- En cambio, por el contrario, antes bien, sin embargo, no obstante, con todo, ahora bien, etc.*
REFORMULADORES	- Explicativos - De rectificación - De distanciamiento - Recapitulativos	*- O sea, es decir, esto es, en otras palabras, etc.* *- Mejor dicho, más bien, etc.* *- En cualquier caso, en todo caso, de todos modos, de cualquier manera, etc.*
OPERADORES DISCURSIVOS	- De refuerzo argumentativo - De concreción - De formulación	*- En realidad, de hecho, claro, desde luego, etc.* *- Por ejemplo, en concreto,etc.* *- Bueno*
MARCADORES DE CONTROL DE CONTACTO		*Hombre / Mujer, mira, oye, etc.*

Tabella 1. "Classificazione dei segnali discorsivi su base funzionale (Portolés 1998: 146)"

Questa tabella ripropone in buona parte la classificazione effettuata dallo stesso Portolés insieme a Martín Zorraquino nella GDLE (Bosque e Demonte 1999: 4051-4203; cfr. *infra*), all'interno di un capitolo (§ 63) – il più esteso della grammatica – dedicato a «los marcadores del discurso». Il criterio seguito da Martín Zorraquino e Portolés (1999) è funzionalista per la classificazione e pragmatico per l'analisi del discorso, dove per "discorso" s'intende l'azione e il risultato del ricorso alle diverse unità fornite dalla grammatica di una lingua in un atto concreto di comunicazione (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4057), la quale non costituisce unicamente un processo di codifica e decodifica, ma anche, e soprattutto, un processo inferenziale (*Idem*). Tale concezione del discorso e della comunicazione umana si basa sulla *Relevance Theory* di Sperber e Wilson (1986), in base alla quale il parlante comunicherebbe presentando il *dictum* (il contenuto linguistico dell'enunciato) come uno stimolo che permette all'ascoltatore di comprendere, attraverso la realizzazione di una serie di inferenze orientate alla pertinenza (*relevance*) ottimale, ciò che il parlante vuole comunicare (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4058).

§ 1.3.1.1).

> Las 'inferencias' constituyen procesos de razonamiento y, para que se produzca este proceso inferencial, además de lo dicho, se ha de tener en cuenta el contexto de los participantes en la conversación. Dicho 'contexto' es siempre mental y está formado por las creencias que residen en la memoria, pero también por aquellas que se derivan de la percepción inmediata de la situación o, simplemente, de lo que se ha dicho antes. Dentro de esta concepción de la comunicación, considerar que los marcadores 'guían las inferencias' significa que los procesos inferenciales no son independientes de la forma lingüística del discurso. (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4058)

I segnali discorsivi, però, non sono le uniche unità linguistiche che permettono la realizzazione di inferenze, tuttavia, sono le sole prive di significato denotativo[22], la cui funzione all'interno del discorso si limita a orientare e ordinare le inferenze realizzabili (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4058). Si configurano, pertanto, come strumenti di cui dispongono le lingue per favorire l'articolazione fra il *dictum* e il contesto; di conseguenza, a un diverso contesto corrisponde un differente uso di tali unità (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4079).

Da un punto di vista grammaticale, i SD sono unità linguistiche invariabili che hanno subito un processo di grammaticalizzazione[23] in seguito al quale hanno perso la capacità di flessione e di ricevere attributi e complementi (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4060). Tuttavia, i connettivi additivi *además, encima* e *aparte* costituirebbero un'eccezione, dato che possono ricevere un complemento introdotto dalla preposizione *de* e mantenere, al contempo, lo stesso valore all'interno dell'enunciato; in tal caso, però, perdono la capacità di connessione fra due segmenti del discorso, poiché l'elemento a cui si faceva riferimento anaforicamente col connettivo, come in (a), appare all'interno del complemento in (b) (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4066):

[22] Quanto alla differenza, non sempre così netta, tra significato denotativo e procedurale, Blakemore (2002: 4) osserva che: «there are expressions which encode procedures but which contribute to what is thought of as truth conditional content, and there are expressions which encode concepts but which do not contribute to what is thought of as truth conditional content» [hence] «[t]he key question is not whether an assumption contributes to truth conditions, but whether it is derived by developing the linguistically encoded semantic representation. In other words, the recovery of explicatures involves both decoding and inference, while the recovery of implicatures involves just inference» (Blakemore 2002: 77).

[23] Con il termine "grammaticalizzazione" (Hopper e Traugott 1993) si fa riferimento al processo di formazione ed evoluzione di alcuni elementi della lingua – tra cui i segnali discorsivi – che hanno sviluppato, accanto al significato denotativo originario, un nuovo significato di natura procedurale. Come ha osservato Garcés Gómez (2014: 17): «[l]a creación de los marcadores discursivos se realiza fundamentalmente a través de un proceso evolutivo por el que formas con un significado léxico determinado y una función sintáctica oracional evolucionan hasta convertirse en elementos que pasan al plano discursivo, donde desempeñan distintas funciones, tras haber experimentado una serie de modificaciones sintácticas, semánticas y pragmáticas». Studiare la grammaticalizzazione dei SD non vuol dire limitarsi a una descrizione dell'evoluzione diacronica da parole lessicali a parole grammaticali, e dei relativi cambiamenti sintattici e slittamenti semantici, ma serve anche a rendere conto dei processi mentali che entrano in gioco nella comunicazione umana, come ha dimostrato Garachana (1998: 193-212) analizzando la grammaticalizzazione dei connettivi dello spagnolo *no obstante* e *sin embargo*. In linea con gli studi della linguistica cognitiva, Garachana sostiene che a guidare la grammaticalizzazione ci siano delle analogie metaforiche e metonimiche (Garachana 1998: 208): «la evolución de los conectores discursivos analizados supone, por una parte, un proceso metafórico por el que una operación lógica como la concesión se entiende en términos de ausencia de obstáculos físicos y, por otra parte, la intervención de un proceso metonímico que significa emplear una expresión asociada a la noción de concesión para referirse a uno solo de los sentidos que conforman tal concepto: el contraste». Sono questi processi cognitivi a innescare, in seguito, delle ripercussioni sul piano semantico, mediante «el desarrollo de un significado puramente relacional» (Garachana 1998: 208), e su quello sintattico, rispetto al quale una delle conseguenze della «descategorización» consiste in un «aumento de su alcance estructural» (Garachana 1998: 209).

(a) Es inteligente y, *además*, muy simpática.

(b) *Además de* ser inteligente, es muy simpática.

Secondo questi studiosi occorre distinguere, da un punto di vista sintattico, i SD che appartengono alla categoria delle congiunzioni da quelli provenienti da altre categorie grammaticali (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4062). Le congiunzioni, infatti, precedono sempre il segmento che introducono, mentre le altre unità godono di maggiore mobilità distribuzionale e presentano un'unica restrizione: non possono comparire tra un nucleo e i suoi aggettivi specificativi. Da un punto di vista semantico, invece, i SD sono stati frequentemente analizzati in base alla proprietà della commutazione, vale a dire, raggruppando quei SD che, all'interno di un determinato contesto, sono intercambiabili (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4072). Tuttavia, sarebbe più opportuno riferirsi, non tanto alla "semantica", quanto alle "istruzioni semantiche" dei SD, che possono concernere la connessione fra le unità del discorso, oppure riguardare le possibilità argomentative e la prosecuzione del discorso in una determinata direzione, o ancora, possono distribuire i *Comments* di un *Topic*, contribuendo in tal modo alla distribuzione dell'informazione (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4073-4076; *§ 2.1.2*).

Per quanto concerne la classificazione dei segnali discorsivi proposta da Martín Zorraquino e Portolés (1999: 4080-82), essa si basa sulle diverse funzioni discorsive svolte da ciascun SD, la cui individuazione dipende dal ruolo che i SD hanno all'interno della situazione comunicativa. La suddivisione è identica a quella esposta in Portolés (1998: 146; cfr. *supra*) per quanto riguarda i primi tre gruppi: «estructuradores de la información», «conectores» e «reformuladores», mentre varia leggermente per gli ultimi due gruppi degli «operadores» e dei «marcadores». Nello specifico, il gruppo che Portolés (1998: 146) denomina «operadores discursivos» diventa «operadores argumentativos» (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4081), mentre quello dei «marcadores de control de contacto» (Portolés 1998: 146) è denominato «marcadores conversacionales» (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4082).

Gli *estructuradores de la información* segnalano l'organizzazione informativa del discorso e sono privi di significato argomentativo; i *conectores* vincolano semanticamente e pragmaticamente un'unità del discorso con un'altra precedente, guidando (restringendo) le inferenze realizzabili tra l'una e l'altra; i *reformuladores* presentano l'unità del discorso in cui compaiono come un'espressione più adeguata rispetto a quanto espresso in precedenza; gli *operadores argumentativos* condizionano, per il loro significato – si tratta, pertanto, di un'implicatura convenzionale –, le possibilità argomentative dell'unità in cui compaiono senza metterla necessariamente in relazione con l'unità precedente[24]; infine, i *marcadores conversacionales* – caratteristici della lingua orale – manifestano

[24] Tuttavia, Fuentes (2003: 72) non concorda con la proposta della GDLE (1999: 4081-82) secondo cui soltanto gli operatori argomentativi sarebbero connettivi. La studiosa propone, invece, una suddivisione che dia maggiore peso alla portata sintattica dei connettivi, ben differenziata da quella degli operatori: «[l]lamaríamos conector al que liga su

aspetti della modalità e dell'interazione (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4080-81). Di seguito, la tabella (Tabella 2) riportata nella GDLE:

ESTRUCTURADORES DE LA INFORMACIÓN	- Comentadores - Ordenadores - Digresores	*- Pues, bien, pues bien, así las cosas, etc.* *- En primer lugar, por una parte, por otro lado, asimismo, etc.* *- Por cierto, a todo esto, a propósito, etc.*
CONECTORES	- Aditivos - Consecutivos - Contraargumentativos	*- Además, encima, aparte, incluso, etc.* *- Por tanto, en consecuencia, de ahí, entonces, pues, así pues, etc.* *- En cambio, por el contrario, antes bien, sin embargo, no obstante, con todo, ahora bien, etc.*
REFORMULADORES	- Explicativos - De rectificación - De distanciamiento - Recapitulativos	*- O sea, es decir, esto es, en otras palabras, etc.* *- Mejor dicho, más bien, etc.* *- En cualquier caso, en todo caso, de todos modos, de cualquier manera, etc.*
OPERADORES ARGUMENTATIVOS	- De refuerzo argumentativo - De concreción	*- En realidad, en el fondo, de hecho, etc.* *- Por ejemplo, en particular, etc.*
MARCADORES CONVERSACIONALES	- De modalidad epistémica - De modalidad deóntica - Enfocadores de la alteridad - Metadiscursivos conversacionales	*- Claro, desde luego, por lo visto, etc.* *- Bueno, bien, vale, etc.* *- Hombre, mira, oye, etc.* *- Bueno, eh, este, etc.*

Tabella 2. "Classificazione dei segnali discorsivi nella GDLE (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4081-82)"

Con l'inizio del nuovo millennio, l'idea che i segnali discorsivi siano delle istruzioni procedurali per una corretta e pertinente elaborazione del discorso è posta alla base di buona parte dei lavori successivi. Tale premessa è presente nella monografia di Montolío (2001: 29) dedicata ai connettivi della lingua scritta e che costituisce, insieme alla riedizione aggiornata di Portolés ([1998] 2001), il primo studio monografico dedicato ai SD successivo all'edizione della GDLE (Bosque e Demonte 1999). Il libro si apre con una riflessione – centrale già in Pons (1998; cfr. *supra*) – intorno al concetto di "connessione":

> La cibermodernidad, la sociedad de la información del siglo XXI se basa en la conexión, en la conexión a la red, símbolo y metáfora de la globalización mundial. La expansión (a veces, la invasión, casi) de la telefonía móvil nos permite estar perenne y planetariamente conectados. […] ***Conectar*** y ***conectarse*** han pasado a convertirse en los verbos fetiche de estos primeros tiempos del nuevo milenio; son sinónimos de adaptación a una nueva sociedad de la información y de la comunicación. (Montolío 2001: 15; grassetto originale)

enunciado con algo anterior, explícito o implícito. Si no existe presuposición de nada previo, si puede entenderse el enunciado en sí, estaremos ante un operador. Si presupone algo previo es un conector. Pero existen casos intermedios propios de la evolución [de conector a operador], y dobles usos también» (Fuentes 2003: 68-69).

In questo scenario, gli specialisti dei connettivi sarebbero una sorta di ingegneri delle telecomunicazioni del testo (Montolío 2001: 16), mentre i SD sarebbero come i segnali stradali (Montolío 2001: 21), nella misura in cui non costituiscono di per sé la meta del viaggio (il significato dell'atto linguistico), ma sono la miglior garanzia di poterla raggiungere (Bosque 2001: 12). L'oggetto dello studio di Montolío (2001: 20) è costituito dai connettivi (*conectores*), una sottocategoria dei SD specializzata nell'esplicitazione delle relazioni logico-semantiche che sussistono fra gli enunciati, e sono suddivisibili in "famiglie semantiche" (*familias semánticas*) in base alla relazione logica veicolata: additivi, contro-argomentativi, consecutivi, causali e organizzatori dell'informazione (Montolío 2001: 25).

> El significado de los conectores consiste en una instrucción al receptor para que procese la información que sigue a la partícula conectiva manteniendo con la información precedente una determinada relación (por ejemplo, causa-consecuencia; argumento-contraargumento; hipótesis-consecuencia; nueva información sobre el mismo tema, etc.). (Montolío 2001: 31)

L'informazione precedente a cui rimandano i connettivi può essere resa esplicita in un enunciato, oppure costituire: «información inferencial, es decir, información que se comunica e interpreta de manera implícita; esto es, sin que reciba condificación lingüística» (Montolío 2001: 34). L'informazione inferenziale non è presente nell'enunciato, ma nella mente umana (Montolío 2001: 31), così come il contesto è sempre mentale, e consta della memoria enciclopedica e della percezione immediata della situazione (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4058; cfr. *supra*).

Da un punto di vista grammaticale, e dato che «no todos los elementos conectivos muestran en la oración y en el texto las mismas propiedades entonativas, gramaticales y sintácticas» (Montolío 2001: 35), i connettivi sono divisi in due grandi gruppi: «los parentéticos», delimitati da pause (segni di punteggiatura, nel testo scritto; pausa intonativa, nel parlato) e «los integrados en la oración», non delimitati da pause (*Idem*). Al primo gruppo appartengono le sequenze connettive come *sin embargo, por tanto, además, de todas maneras, en ese caso* o *en consecuencia*, che hanno indipendenza sintattica all'interno della frase; funzionano, infatti, come una parentesi e hanno, pertanto, una grande mobilità distribuzionale (Montolio 2001: 35-36):

> Un rasgo común a todos estos conectores "parentéticos" es que generalmente se combinan con verbos conjugados en indicativo. Este rasgo los diferencia notablemente de los conectores del segundo grupo; es decir, de los, por así llamarlos, "integrados en la oración", ya que estos últimos pueden combinarse, según los casos, tanto con el indicativo como con el subjuntivo. (Montolío 2001: 36)

Il secondo gruppo, quello dei connettivi integrati nella frase, può essere seguito da un elemento morfologico subordinante, come la congiunzione *que* (*a pesar de que, aunque, para que, salvo que, dado que*), la preposizione *de* (*a pesar de, en vista de, en caso de, a fin de*) o la preposizione *a* (*pese a, debido a*) (Montolío 2001: 35). In alcuni casi, la congiunzione e la preposizione possono essere

combinate in un unico SD (*a pesar de que, debido a que, con el objeto de que* ecc.). Infine, appartengono a questo gruppo anche gli elementi tradizionalmente considerati congiunzioni (*pero, porque, como, si* ecc.) (*Idem*). I connettivi integrati nella frase non hanno la stessa mobilità sintattica di quelli parentetici; inoltre, se si eccettua la possibilità di combinarsi sia con il modo indicativo sia con quello congiuntivo, il secondo gruppo mostra una tendenziale rigidità sintagmatica: le locuzioni che terminano con una preposizione seguita da una congiunzione, come *de que* o *a que,* vanno sempre seguite da un sintagma verbale, al contrario: «cuando el conector sólo presenta una preposición, y no el nexo *que*, entonces el conector irá seguido de un sintagma nominal, o bien de un infinitivo cuando las dos frases relacionadas tienen el mismo sujeto» (Montolío 2001: 40). Di conseguenza, se un connettivo parentetico è sostituito da uno integrato nella frase (e viceversa): «cambia también la relación sintáctica de éste con el resto de la oración», pertanto bisogna prestare attenzione al tempo verbale, al tipo di sintagma (nominale o verbale) che segue e ai segni di punteggiatura utilizzati (Montolío 2001: 39).

Se le famiglie semantiche in cui sono suddivisibili i connettivi ammontano a cinque (Montolío 2001: 25; cfr. *supra*), le funzioni dei connettivi, nei testi espositivo-argomentativi[25], sarebbero tre: (i) oppositiva o contro-argomentativa; (ii) consecutiva; (iii) additiva od organizzatrice dell'informazione (Montolío 2001: 43). Seguendo la metafora dei segnali stradali, la terza funzione corrisponderebbe a un'indicazione del tipo: «siga por la misma dirección temática que traía» (Montolío 2001: 137). Infatti, i connettivi additivi, sia argomentativi che organizzatori dell'informazione: «introducen una información cuyo contenido "se añade" a la aparecida previamente» (*Idem*); inoltre, in quanto co-orientati, hanno la stessa direzione argomentativa e conducono, pertanto, alla stessa conclusione desumibile dal cotesto precedente (Montolío 2001: 138). L'operazione argomentativa e quella di organizzazione dell'informazione, dunque, sono accorpate in una sola funzione:

> Las expresiones conectivas de carácter aditivo son en ocasiones también organizadoras de la información discursiva, ya que no sólo presentan datos que forman parte del mismo tema que los previamente aparecidos, sino que al mismo tiempo muestran al receptor cuál es la estructura del discurso. En este sentido, piénsese en conectores tales como *por una parte, por otra (parte)*, o *en primer lugar, en segundo lugar, finalmente,* etcétera, los cuales, a la vez que introducen nueva información que va en la misma línea temática que la precedente, la distribuyen y dividen en bloques más pequeños, a fin de que resulte así más fácilmente interpretable, al tiempo que organizan la materia discursiva, señalando de este modo cuál es la estructura del texto. (Montolío 2001: 138)

I connettivi additivi segnalano, da una parte, che l'informazione seguente fa parte di un'enumerazione – anche breve, composta solo di due elementi –, di cui il segmento informativo introdotto dal connettivo costituisce l'ultimo elemento, mentre, dall'altra, segnalano che l'elemento

[25] Montolío (2001: 42-43) osserva che: «el uso de los conectores resulta especialmente relevante en los textos de tipo expositivo y argumentativo, más que en los narrativos o descriptivos» (Montolío 2001: 42-43).

che segue il connettivo e quello che lo precede (inferenziale o parte del *dictum*) costituiscono «un mismo bloque de significado» (Montolío 2001: 138). Alcuni connettivi additivi, come *además* (*§ 2.3; § 3.3.4; § 3.4.4*), comportano anche un'operazione argomentativa, mentre altri, come *asimismo*, si limitano a introdurre una nuova informazione (Montolío 2001: 142).

Questa differenza permette di distinguere due gruppi all'interno dei connettivi additivi: quelli che funzionano come

> organizadores de la información, ya que sirven para continuar la andadura discursiva y distribuir los datos, presentando un nuevo aspecto, parte o punto del tema del que se está tratando, sin que se plantee la nueva información introducida como más o menos importante que la información precedente (asimismo, a su vez, de igual manera, por una parte, etc.). (Montolío 2001: 142)

e i connettivi come

> *además, encima, es más, por añadidura, incluso* e *inclusive*, caracterizados por el hecho de que, al mismo tiempo que introducen un nuevo aspecto informativo del tema tratado, llevan a cabo una operación argumentativa, ya que introducen nueva información, generalmente presentada como más "fuerte" desde un punto de vista argumentativo, que constreñirá las conclusiones inferenciales que deban hacerse». (Montolío 2001: 143)

Questa suddivisione diverge da quella della GDLE (Martín Zorraquino e Portolés 1999), in cui sono considerati connettivi additivi (*conectores aditivos*) solo quelli che Montolío (2001) denomina connettivi additivi argomentativi (*conectores aditivos argumentativos*), mentre i connettivi organizzatori della materia informativa (*conectores aditivos organizadores de la información*) di Montolío (2001) sono considerati organizzatori del discorso (*ordenadores del discurso*) nella GDLE (Martín Zorraquino e Portolés 1999).

Negli studi più recenti, la concezione dei segnali discorsivi come guide per le inferenze ha superato la frontiera del discorso per comprendere anche «la percepción emotiva del sujeto dentro de un continuo de cercanía-distancia» (Landone 2017: 114). Questa nuova prospettiva pone al centro un altro aspetto della pertinenza (o rilevanza): «la relevancia funcional de los MD [marcadores del discurso] para la comunicación emotiva» (Landone 2017: 115), nella misura in cui i segnali discorsivi: «pueden ser índices para guiar las inferencias de tipo relacional en la conversación puesto que resultan significativos para la ostensión de la temperatura emotiva en un diálogo» (Landone 2017: 114). In tal senso, le particelle discorsive operano sulla dimensione intersoggettiva, ossia fanno parte delle strategie di negoziazione che entrano in gioco nella comunicazione interpersonale (Ricca 2017: 60). Dunque, le particelle si configurano come degli strumenti che hanno un ruolo decisivo non soltanto al livello del discorso ma anche per inserire nella dinamica comunicativa fattori come la vicinanza emotiva, la cortesia[26] e la collaborazione:

[26] Haverkate (2004: 56) ha messo in evidenza: «el potencial analítico de tres parámetros pragmalingüísticos para valorar

> *Abtönungspartikeln* and related linguistic elements are used as specific instruments for the partners' cooperation. They help them to make the actual intention of an utterance clear and to assign it its functions in the developing interplay. Speakers who express – by using particles – the fact that they seriously try to cooperate, are perceived of as friendly, sociable, amiable, and able to make contact. (Weydt 2006: 215)

Del resto, l'evoluzione del significato molte particelle discorsive, ad esempio quelle dotate di un valore scalare, come *perfino* e *addirittura* (Visconti 2005: 248), deriva dalla convenzionalizzazione della componente valutativa che, in una prima fase, avrebbe come fonte il parlante e, successivamente, verrebbe assorbita dagli stessi lessemi, dunque codificata nella grammatica della lingua. Questo orientamento nell'evoluzione dei significati delle parole è riconducibile al più generale processo semantico-pragmatico di soggettificazione (*subjectification*) (Visconti 2005: 249). Così, anche il processo di grammaticalizzazione delle particelle confermerebbe la tendenza, documentata interlinguisticamente, in base alla quale l'evoluzione dei significati muoverebbe da una natura oggettiva e proposizionale a un'altra di tipo soggettivo e procedurale:

> These particles [*perfino*, *addirittura*] are indeed another example of the tendency, documented cross-linguistically, for meanings to shift from "objective", "propositional" and "based in the external described situation", to "subjective", "procedural" and "based in the internal (evaluative, perceptual, cognitive) described situation." (Visconti 2005: 248)

Il ricorso a un approccio relazionale e a una metodologia percettivo-contrastiva che dimostri «la sensibilidad de los hablantes frente a la comunicación emotiva» (Landone 2017: 128) è ancora poco diffuso negli studi sui segnali discorsivi. Infatti, se si eccettua quello di Carranza (1998; cfr. *supra*) sulle espressioni pragmatiche (*expresiones pragmáticas*) dello spagnolo argentino, fino ad anni recenti non esistevano studi che considerassero il lessico funzionale della lingua alla stregua di: «señales procedimentales que pueden ayudar a los interlocutores a inferir la dinámica entre ellos y el equilibrio relacional» (Landone 2017: 116). Tuttavia, adottare «una perspectiva émica, es decir, que se acerque a los parámetros que el hablante activa para su evaluación contextual» (Landone 2017: 117) consentirebbe di spiegare, ad esempio, l'asimmetria di valori nella percezione della relazione emotiva fra parlanti italofoni e ispanofoni (Landone 2017: 122). Analizzare i SD anche da una prospettiva interpersonale, anziché meramente discorsiva, è l'unico modo per integrare i fattori emotivi che entrano in gioco nella comunicazione e che dipendono da diverse variabili:

> individuales (como identidad, imagen social, dimensión emotiva, sensibilidad personal), sociales (como relaciones sociales, objetivos interaccionales), diatópicas (como la cultura local o nacional de procedencia),

el carácter positivo de la cortesía española. Se trata de las siguientes tipologías de actos: *actos de discurso*, *actos paralingüísticos* y *actos metapragmáticos*». I primi sono «actos de habla incrustados en una situación comunicativa concreta» (Haverkate 2004: 57); i secondi sono costituiti da «actos cinésicos» e «actos proxémicos» (Haverkate 2004: 62); infine, i terzi «son aquellos realizados dentro del marco de la etiqueta conversacional» (Haverkate 2004: 63) e consentono di valutare alcuni fattori culturali, tra cui l'accettabilità delle interruzioni durante un intervento, maggiormente tollerate dagli spagnoli, per esempio, che dagli olandesi (*Idem*).

> diastráticas (estatus social, papeles funcionales) y diafásicas (como registro, género, tema, etc.). (Landone 2017: 117)

Inoltre, l'adozione di un criterio relazionale si rivela particolarmente utile, in una prospettiva sia traduttologica che glottodidattica, per l'individuazione di «una pertinenza applicata» (Landone 2017: 129) alla gestione della temperatura emotiva, affinché la traduzione – e, più in generale, l'uso – di un SD rispecchi anche le dinamiche interpersonali che entrano in gioco nella comunicazione. L'equivalenza interlinguistica sul piano emotivo e relazionale, «the *tertium comparationis* "friendliness" in language comparison» (Weydt 2006: 216), può essere raggiunta soltanto attraverso un'analisi che prenda in considerazione anche il livello interazionale che entra in gioco nella comunicazione:

> El punto de partida, para el hablante, no sería la búsqueda de una equivalencia semántica que un MD de su lengua nativa puede tener en la lengua meta, sino su trabajo de relación y sus dinámicas de valores. La relevancia aplicada es que, por ejemplo, para el hablante no nativo, tener una descripción tradicional de un MD (semántico-sintáctica, una lista de valores y matices, etc.) puede ser menos rentable que tener ese MD identificado dentro de un paradigma funcional que sea dinámico y sensible a la forma en que se pueden ir configurando las relaciones personales adecuadas a una cultura o a una personalidad. (Landone 2017: 129)

1.3.1 Il trattamento lessicografico delle particelle discorsive

Il trattamento lessicografico delle particelle discorsive risulta problematico poiché si tratta di elementi che, pur appartenendo al lessico della lingua, non possono ricevere una vera e propria definizione, ma solo una spiegazione in termini funzionali (González Ruiz 2010: 622). Si tratta, in sostanza, di parole che possono essere descritte ma non definite:

> The classical lexicographical distinction between words with lexical versus grammatical meaning leaves discourse markers in the second group, as words that can be described, not defined. (Pons 2006: 81)

Manuel Seco (2003: 29) sostiene l'esistenza di almeno due condizioni per una buona definizione in un dizionario: la sostituibilità e la sufficienza. La condizione della sufficienza è quella che distingue l'essenzialità esplicativa di un dizionario da quella più particolareggiata di un'enciclopedia, mentre la prima condizione, la sostituibilità, permette di differenziare le definizioni proprie da quelle improprie (Seco 2003: 31). Le definizioni proprie permettono la condizione di sostituibilità, o «ley de sinonimia» (Seco 2003: 34), applicabile solo quando il definente è costituito da una forma adeguata alla funzione sintattica del definito, dimodoché in un contesto determinato uno possa sostituire l'altro; le definizioni proprie sono applicabili ai sostantivi e alla maggior parte degli aggettivi, dei verbi e degli avverbi (*Idem*). Per la descrizione lessicografica delle parole grammaticali e delle interiezioni, invece, bisogna ricorrere a una definizione impropria, ossia a una spiegazione in cui non si dice: «*qué significa* la palabra, sino *qué* es esa palabra, *cómo* y para *qué* se emplea» (Seco 2003: 33).

La distinzione di Seco (2003) fra definizioni proprie e improprie corrisponde alla dicotomia fra

significato concettuale e procedurale evidenziata, fra gli altri, da Portolés (2008: 182). In effetti, non è possibile avere una rappresentazione mentale degli elementi linguistici dotati di un significato procedurale (Portolés 2008: 184); quando proviamo a pensarci, possiamo soltanto immaginare una rappresentazione grafica, dato che i significati procedurali non rimandano a un mondo possibile esterno alla lingua (*Idem*). Per questo, la descrizione del significato procedurale dei SD non può compiere del tutto nessuna delle due condizioni (sostituibilità e sufficienza) di Seco (2003), tuttavia, ciò non vuol dire che le unità dotate di significato procedurale non siano definibili (Portolés 2008: 184); tutt'al più, bisogna ricorrere a delle definizioni diverse rispetto a quelle usate per le voci degli elementi provvisti di significato concettuale (*Idem*).

Nei dizionari monolingui in formato cartaceo, una delle prime informazioni riportate riguarda questioni grammaticali, il che implica, innanzitutto, che gli usuari abbiano qualche conoscenza grammaticale e, ancora di più, che condividano la stessa scuola grammaticale (Portolés 2008: 187). Il problema della categorizzazione delle parole dotate di significato procedurale nei dizionari non specialistici può essere risolto almeno in due modi: introducendo, all'interno del dizionario, articoli di grammatica che forniscano indicazioni sulla cornice grammaticale di riferimento: «con la esperanza panglosiana de que el usuario los va a consultar» (*Idem*), o inserendo all'interno della definizione delle marche restrittive che consentano di orientarsi fra le diverse funzioni possibili in base ai contesti e fra gli usi marcati sull'asse diafasico, diatopico e diacronico (Barbero Bernal e Flores Acuña 2006: 245-246).

La necessità d'inserire marche restrittive, discriminatori semantici e informazioni di tipo sintattico all'interno delle voci lessicografiche diventa ancora più cruciale in un'ottica contrastiva, specie ove si faccia riferimento a strutture dissimmetriche tra le lingue messe a confronto (Bermejo 2006: 281). Se, da una parte, le definizioni sono proprie dei dizionari monolingui più che di quelli bilingui (Marello 1989: 58), mentre il cuore della glossa dei dizionari bilingui consiste negli «eteronimi della parola-lemma» (Marello 1989: 51), ossia nei traducenti, d'altra parte, le frequenti asimmetrie sui diversi livelli linguistici tra particelle discorsive di lingue diverse impongono un'attenzione particolare alle definizioni di queste parole anche nei dizionari bilingui. Si tratterebbe, tuttavia, di definizioni volte a stabilire non tanto i significati quanto i confini d'uso delle unità lessicali della lingua di partenza visti nella prospettiva della lingua d'arrivo (Marello 1989: 61). Da ciò deriva l'importanza del trattamento lessicografico riservato alle parole dotate di un significato procedurale anche nei dizionari bilingui: «fra le voci che dovrebbero rispecchiare l'attenzione dei lessicografi ai nuovi sviluppi della riflessione linguistica ci sono quelle dedicate ad avverbi, congiunzioni, proforme che richiedono riferimenti a strategie testuali e a condizioni pragmatiche per venir tradotti» (Marello 1989: 49). Di conseguenza, per valutare la modernità e l'attenzione per la riflessione linguistica di un dizionario, Marello (1989: 49) suggerisce agli utenti di controllare proprio il trattamento di parole come *ma*, *anche*, *perché* ecc.

Affinché sia chiaro che le particelle discorsive, anziché essere (*ser*) dei referenti concettuali di una realtà extralinguistica (Ten Hacken 2016: 62), fanno qualcosa (*hacen algo*) (Portolés 2008: 192), è importante che le definizioni proposte comincino con un verbo d'azione: «[s]e trata de concebir el uso de la lengua como un modo de acción y no únicamente de representación» (*Idem*). Portolés (2008) fornisce degli esempi – che ripropongono parzialmente le definizioni presenti nel DPDE (Briz, Pons e Portolés 2008; cfr. *infra*) – per il trattamento delle particelle nei dizionari monolingui dello spagnolo. Si osservino, di seguito, un paio di voci possibili per gli avverbi focalizzanti *hasta* e *incluso*: il primo esempio è composto solo dalla definizione operativa, introdotta dal verbo d'azione; il secondo, invece, è articolato intorno a tre sezioni che corrispondono ad altrettanti comportamenti sintattici possibili (Portolés 2008: 192), inoltre, la definizione è seguita da esempi e dalla «necessaria» (Portolés 2008: 195) spiegazione degli stessi.

> **hasta.** *adverbio* Destaca un elemento del discurso (generalmente un sintagma) como el límite menos esperable y, en consecuencia, más informativo de una serie de la que también forman parte otros elementos (expresos previamente o, lo que es más frecuente, sobrentendidos). (Portolés 2008: 188)

> **incluso.** *adverbio* **1.** Presenta el miembro del discurso en el que aparece (un sintagma o una oración) como menos esperable que otro que se acaba de expresar: *Alicia sabe multiplicar e, incluso, dividir.* EXPLICACIÓN DEL EJEMPLO Es menos esperable que Alicia sepa dividir a que sepa multiplicar. **2.** Destaca un elemento del discurso (un sintagma o una oración) como menos esperable que otro (expreso o, lo que es más frecuente, sobrentendido): *Alicia sabe incluso dividir*. EXPLICACIÓN DEL EJEMPLO Es menos esperable que Alicia sepa dividir que otra cosa que se pudiera suponer. **3.** Indica que aquello que el interlocutor acaba de decir es menos esperable que algo ya expreso o sobrentendido: *– Alicia sabe dividir. – ¡Incluso!* EXPLICACIÓN DEL EJEMPLO: El segundo hablante considera que es menos esperable que Alicia sepa dividir que otra cosa que se pudiera suponer. (Portolés 2008: 191-192)

Ciononostante, nella maggior parte dei testi lessicografici, specie in quelli che adottano una prospettiva semasiologica (*§ 1.3.1.1*), tipica dei dizionari tradizionali, la definizione dei segnali discorsivi consiste in una serie di rimandi sinonimici (González Ruiz 2010: 627). Gli elementi proposti come equivalenti, però, non sempre sono sostituibili, in virtù di differenze d'uso ascrivibili a variazioni di registro, possibilità distribuzionale, restrizioni sintattiche, prosodia ed effetti pragmatici dipendenti dal contesto (*Idem*). Per tutte queste ragioni, sommate al ruolo fondamentale svolto dal sostrato culturale di riferimento, è necessaria la produzione di dizionari specifici dedicati al trattamento dei segnali discorsivi (Londero 2006: 145).

In effetti, a riprova della stretta connessione che negli ultimi anni è intercorsa fra la lessicografia e gli studi teorici sulle particelle discorsive (Holgado 2014: 27), nel corso del primo decennio del XXI secolo sono stati pubblicati ben tre dizionari specialistici dedicati al trattamento lessicografico dei segnali discorsivi della lingua spagnola: *Diccionario de partículas* (Santos Río 2003); *Diccionario de Partículas Discursivas del Español* (Briz, Pons e Portolés 2008); *Diccionario de*

conectores y operadores del español (Fuentes 2009). A questi se ne aggiunge un quarto, orientato alla didattica dello spagnolo come seconda lingua: *Diccionario de marcadores discursivos para estudiantes de español como segunda lengua* (Holgado 2017). Ancor prima dell'edizione di dizionari specialistici, alcune osservazioni precise, e in certi casi esaustive (Casado Velarde 2002: 285), sulla caratterizzazione pragmatica degli usi dei SD sono già presenti nel *Diccionario del Español Actual* (DEA) di Seco (1999). Si osservino, di seguito, le voci del DEA (Seco 1999) relative agli avverbi focalizzanti *incluso* ed *encima*:

> **Incluso**: indica que lo expresado en la palabra o sintagma a que se refiere supone un grado alto, o superior a lo dicho anteriormente. (Seco 1999: 2588)
>
> **Encima**: por añadidura, o además. (Seco 1999:1791)

Nel caso di *encima* abbiamo una definizione sinonimica che non permette di cogliere le istruzioni veicolate dalla particella e che la differenziano – impedendo in certi casi la sostituibilità – da *por añadidura* e *además.* Nel caso di *incluso*, invece, è presente l'idea della scalarità argomentativa, inoltre, la definizione (o spiegazione) si avvicina alle istruzioni procedurali che caratterizzano le voci dei dizionari specialistici pubblicati negli anni successivi, e che di seguito passeremo brevemente in rassegna.

Il *Diccionario de partículas* (Santos Río 2003) segue un approccio semasiologico ed è suddiviso in tre parti: la prima (pp. 15-166) racchiude gli avverbi in *-mente*; la seconda è dedicata alle *partículas* propriamente dette (pp. 167-665); la terza, infine, è un'appendice costituita da un dizionario sintattico di locuzioni preposizionali (pp. 665-712). Per quanto riguarda la microstruttura, ogni voce è corredata di informazioni grammaticali e discorsive seguite da esempi tratti dall'introspezione dell'autore. Tuttavia, non è stato adottato un modello omogeneo che fosse valido per tutti i lemmi, pertanto, come per le definizioni di *incluso* e di *encima* di Seco (1999; cfr. *supra*), alcune voci del dizionario di Santos Río (2003) sono più ricche di esempi d'uso, altre di definizioni sinonimiche o parafrastiche, altre ancora di varianti diatopiche, diafasiche e diastratiche (González Ruiz 2010: 638-639).

Il *Diccionario de Partículas Discursivas del Español* (DPDE) (Briz, Pons e Portolés 2008) – aggiornato periodicamente, dato che, a differenza di quelli di Santos Río (2003; cfr. *supra*) e di Fuentes (2009; cfr. *infra*), non è in formato cartaceo, bensì *online* – è basato su due *corpora*: un *corpus* dello spagnolo colloquiale (Val.Es.Co.) e un *corpus* dello spagnolo scritto contemporaneo (CREA). Come in Santos Río (2003), anche nel DPDE il criterio seguito per la classificazione è semasiologico. Ciascuna voce è articolata nel modo seguente: definizione (significato di base o prototipico); esempi d'uso (tratti dai *corpora* CREA e Val.Es.Co.); traduzioni («equivalenza approssimativa», con esempi tratti da *corpora* monolingui dell'inglese, dell'italiano e del portoghese); prosodia e punteggiatura (corredate di un archivio audio); altri usi (varianti contestuali); posizione (all'inizio, in mezzo o alla fine dell'unità del discorso); sintassi (informazione grammaticale di tipo sintagmatico); registro

(varietà diafasiche e diamesiche); varianti meno frequenti (sinonimi più rari); formule conversazionali (catene o cumuli di SD)[27]; particelle simili (sinonimi); non è una particella (i casi in cui il lemma ha un significato concettuale e non procedurale). Attualmente è in fase di progettazione un'ulteriore sezione dedicata alle particelle discorsive nelle varietà dello spagnolo americano.

Il *Diccionario de conectores y operadores del español* (Fuentes 2009) adotta un approccio semasiologico, ma contiene anche un'appendice finale (Fuentes 2009: 377-381) basata su una prospettiva onomasiologica: «altamente rentable para el profesor de L2 cuando intenta plantear su enseñanza desde lo que hoy se llama enfoque comunicativo o enfoque por tareas» (Fuentes 2009: 377). La scheda lessicografica è organizzata intorno ai seguenti punti: lemma; origine (grammaticale); categorizzazione (operatore o connettivo)[28]; valore di base (semantica di base); valori contestuali (contesti d'uso); combinatoria (con altre particelle); posizione nella frase; intonazione; comportamento nel dominio modale ed enunciativo; comportamento nel dominio informativo; comportamento nel dominio argomentativo; tipo di testo; lingua orale / scritta; registro colloquiale / colto; varianti (sinonimiche). Per ultimo, ogni voce è corredata di uno o più esempi d'uso tratti dal *corpus* CREA.

Infine, il *Diccionario de marcadores discursivos para estudiantes de español como segunda lengua* (DIMAELE) (Holgado 2017) è orientato alla didattica dello spagnolo come seconda lingua e ha, come utenti prototipici, gli studenti con un livello intermedio (B1 e B2 del QCER) di competenza della lingua spagnola. L'approccio seguito è misto: semasiologico per le voci dei lemmi e onomasiologico per il raggruppamento di tutte le particelle che esplicano la medesima funzione, scelta che si giustifica (cfr. *supra* Fuentes 2009: 377) sulla base della vocazione eminentemente didattica di questo dizionario. Inoltre, è inserita anche una tabella con i principali "falsi amici" (*falsos amigos*) in tre lingue romanze: francese (p. es *pourtant*), italiano (p. es. *tuttavia*) e portoghese (p. es. *pois não*), col fine di mettere in guardia da possibili confusioni innescate dall'apparente somiglianza formale (Holgado 2012: 129). In virtù degli utenti potenziali, il linguaggio adottato è, nel complesso, molto semplice e dotato di un basso grado di densità metalinguistica (Holgado 2014: 83). La microstruttura del DIMAELE è articolata nel modo seguente: lemma; marche d'uso (stile; registro; frequenza); definizione; esempi (sia inventati sia basati su *corpora*: CORPES, CREA, Santos Río 2003, Val.Es.Co.); uso e cultura (tratti sintattici e morfologici; aspetti culturali; pronuncia; informazione diacronica); altre varianti; altre particelle simili; livello (A1-C2, in base al QCER); funzione comunicativa.

In sintesi, il dizionario di Santos Río (2003) – l'unico che non si limita alle particelle ma

[27] La distinzione fra cumuli e catene di segnali discorsivi è di Bazzanella (2001: 45): «*cumuli*, intesi come sequenza di più SD in cui ognuno svolge la stessa funzione, tipicamente come fatismi [...] *catene*, intese come sequenza di più SD in cui ognuno svolge una funzione specifica».

[28] A loro volta suddivisi in «connettivi»: additivi, di opposizione, concessivi, condizionali, consecutivi, conclusivi, esemplificativi, giustificativi, organizzatori del discorso, riformulativi e ricapitolativi; e in «operatori»: argomentativi, modali, enunciativi e informativi. Per la differenza tra connettivi e operatori: Fuentes (2003: 61-85; cfr. *supra* nota 24).

comprende anche gli avverbi in *-mente* e alcune locuzioni preposizionali – è costruito intorno a degli esempi d'uso frutto dell'introspezione dell'autore, diversamente dal DPDE (Briz, Pons e Portolés 2008) e dal dizionario di Fuentes (2009) che si basano su dei *corpora* dello spagnolo contemporaneo: Val.Es.Co. e CREA, il primo, soltanto CREA, il secondo. Diversamente, il DIMAELE (Holgado 2017) alterna esempi estratti da *corpora* dello spagnolo contemporaneo con altri inventati, nei casi in cui i *corpora* non restituissero esempi sufficientemente accessibili agli utenti potenziali (Holgado 2012: 128). Infine, una distinzione fondamentale riguarda il formato: cartaceo (Santos Río 2003; Fuentes 2009; Holgado 2017) oppure elettronico e *in fieri* (Briz, Pons e Portolés 2008). Solo attraverso un dizionario elettronico:

> será posible presentar una descripción completa de cada uno de los elementos analizados, en los que, mediante un sistema de marcas, se podrá delimitar la clase funcional a la que pertenecen estas unidades para construir grupos específicos, incluir las acepciones y subacepciones relevantes con ejemplos representativos de cada una de ellas […] [y] con la posibilidad, ya en la aplicación informática, de tener acceso a todos los ejemplos documentados en un corpus de referencia. (Garcés Gómez 2014: 11-12)

Infatti, rispetto alla bidimensionalità della pagina stampata, il formato elettronico rappresenta un supporto più flessibile (Marello 1989: 23) che offre all'utente forme di accesso «verticali» e «trasversali» (Morini 2006: 168) e che potrebbe portare alla creazione di un dizionario realmente ipertestuale, il quale, inoltre, sarebbe pure uno strumento didattico prezioso (Carrascón 2006: 228; Holgado 2012: 127). Infatti, unitamente alla possibilità di un sistema di rimandi ipertestuali, il formato elettronico, da una parte, non ha limitazioni di spazio e, dall'altra, consente pure d'inserire archivi audio per mostrare aspetti relativi alla pronuncia (Holgado 2014: 51). Malgrado la maggiore libertà di ricerca e di navigazione dei dizionari elettronici consenta di non seguire la rigida organizzazione della macro- e della microstruttura delle loro controparti cartacee, in molti casi i dizionari elettronici sono delle mere trasposizioni delle versioni stampate (Calvo Rigual e Calvi 2014: 25). Così, le enormi potenzialità del formato elettronico risultano ancora in larga misura inesplorate (Carrascón 2006: 228). Eppure, la possibilità d'integrare molteplici interfacce per rimandare, ad esempio, ogni voce lessicografica a contesti d'uso ricavati da *corpora* linguistici costituirebbe uno strumento formidabile sia per gli utenti esperti come i traduttori (Ten Hacken 2016: 70), sia per la didattica della traduzione e, più in generale, delle lingue straniere. Come osservato da Hartmann (2004: 13): «the time has come to revisit the whole development of the notion of "parallel texts" and their use(s) in lexicography and translation».

Sebbene la lessicografia e la traduzione si siano configurate come discipline indipendenti dalla linguistica quasi all'unisono, cioè intorno alla seconda metà del XX secolo (Calvo Rigual e Calvi 2014: 13) e malgrado i molteplici punti di contatto tra le due discipline, che si manifestano massimamente intorno al concetto di «equivalenza» (Iamartino 2006: 107), le opere di riferimento della lessicografia e della traduzione tendono a ignorare i vincoli esistenti tra le due discipline (Calvo

Rigual e Calvi 2014: 15). Da qui, la proposta di Hartmann (2004), il quale vede nel ricorso ai *corpora* linguistici il possibile, e auspicabile, punto d'incontro fra lessicografia e traduzione: «[w]e need to bring together again the fields of lexicography and translation for their mutual benefit, and one effective means […] is the use of corpus technology» (Hartmann 2004: 18).

1.3.1.1 Criteri di classificazione onomasiologici e semasiologici

Il criterio di suddivisione semasiologico parte dall'unità linguistica per spiegarne il significato e le funzioni, mentre l'approccio onomasiologico parte dalle funzioni per determinare con quali elementi linguistici è possibile esprimerle (Murillo 2010: 265). Quale criterio è più opportuno seguire per il trattamento lessicografico dei SD? È meglio partire dal segno e raccogliere tutti i significati che esso racchiude (criterio semasiologico), oppure conviene cominciare dalla funzione per giungere ai segni che la esprimono (criterio onomasiologico)? Entrambi gli orientamenti presentano rischi e limitazioni (Martín Zorraquino 2006: 47). Da una parte, il criterio semasiologico non sempre permette di distinguere le proprietà semantiche di base (significato) dalle proprietà contestuali o stilistiche del valore semantico (senso); può, inoltre, portare alla conclusione che l'inventario dei SD della lingua scritta sia maggiore e più specializzato di quello della lingua orale (López Serena 2011: 278; *§ 1.3.2*). D'altra parte, il criterio onomasiologico implica una difficile scelta *a priori* delle categorie funzionali di riferimento, col rischio di trascurare le specificità di ogni SD (Martín Zorraquino 2006: 49).

Portolés (1998: 135; *§ 1.3*) considera inadeguato l'approccio onomasiologico, dal momento che ogni particella può comparire all'interno di due o più gruppi, inficiando il valore chiarificatore di una suddivisione di questo tipo. Ritiene preferibile, invece, ricorrere a un criterio semasiologico (Portolés 1998: 136), vale a dire, partire da un significato unitario, ossia una definizione che sia rappresentativa di tutti gli usi di un particolare SD nei diversi contesti (Portolés 2008: 192) e, da quella, esplicitare tutte le accezioni e sub-accezioni (Portolés 2008: 196). Di conseguenza, nella spiegazione lessicografica di ogni SD devono essere inseriti tutti gli effetti di senso possibili, sebbene non siano operativi in tutti i casi (Murillo 2010: 262); per questo occorre partire da un *significado nuclear instruccional* e spiegare i diversi usi che possono derivare contestualmente (*Idem*). Inoltre, ciascuna voce del dizionario dovrebbe rendere conto anche dei processi metonimici in atto, dato che la lingua è essenzialmente: «un mecanismo metonímico, en que siempre se emplea la parte en lugar del todo que se quiere comunicar, y metafórico, en el sentido de que siempre lo expresado no es exactamente lo comunicado» (Garrido 1992: 195). A differenza della metafora, la metonimia è un fenomeno del quale il parlante raramente è consapevole, nonostante al livello del discorso il meccanismo metonimico funzioni in maniera molto efficace e, per questa ragione, deve essere necessariamente riportato nei dizionari (Müller 1992: 83).

Casado Velarde (1993), da parte sua, opta per un approccio misto: onomasiologico per l'individuazione delle funzioni testuali, e semasiologico per l'analisi della multifunzionalità dei SD.

In base al criterio onomasiologico, lo studioso individua quarantanove funzioni testuali e i rispettivi SD che le realizzano (Casado Velarde 1993: 36-38). Tuttavia, alcune di esse sembrerebbero essere sinonimiche, per esempio, le funzioni *inferencia* e *deducción* rimandano entrambe a *consecuencia*, in cui compaiono i seguenti SD: *de ahí que, así pues, conque, en consecuencia, entonces, por lo tanto, total.* Diversamente, ove l'obiettivo consista nell'analisi della multifunzionalità dei SD, lo studioso opta per un criterio semasiologico, come nel caso di *o sea*, ricondotto alle funzioni di *reformulación, explicitación* e *ponderación*; di *bueno* che assolve le funzioni di *asentimiento, cierre discursivo, corrección* e *desacuerdo*; di *claro* che rimanda alle funzioni di *asentimiento* e *refuerzo*; o ancora, di *entonces*, associato alle funzioni di *conclusión, continuación* e *cambio de actante* (Casado Velarde 1993: 38-41).

Da ciò deriva che, se l'obiettivo dell'analisi è la polisemia funzionale dei SD, sarà preferibile seguire un criterio semasiologico:

> The best starting point for an analysis therefore seems to take the discourse particles lexemes as the anchor point, and to investigate the different variables that determine their interpretation and use one by one. The approach taken here is therefore semasiological. That is, the perspective is to start out from particular linguistic forms, to describe their functional spectrum, and on this basis develop a model of pragmatic interpretation. (Fischer 2006a: 427)

Diversamente, se l'obiettivo consiste nel fornire una proposta funzionale fondata su una concezione globale della comunicazione linguistica e non su un sistema formale e funzionale costruito *ad hoc* per rendere conto esclusivamente dei SD, allora è preferibile una prospettiva onomasiologica:

> A partir de ahí [enfoque onomasiológico], sería posible proceder, posteriormente, desde las funciones hacia las formas que desempeñen dichas funciones, para cuya realización los marcadores no suelen actuar, sobre todo por lo que respecta a la lengua hablada, en exclusiva, sino de manera conjunta y solidaria con mecanismos no necesariamente morfoléxicos. (López Serena 2011: 277)

In definitiva, la scelta del criterio di analisi – semasiologico od onomasiologico – dipende dalla finalità della ricerca: se si vuole analizzare la polifunzionalità dei SD conviene seguire un approccio semasiologico (dal segno alle funzioni), viceversa, se l'obiettivo è didattico (Fuentes 2009: 377; Holgado 2012: 129), o ancora, se consiste nella descrizione delle funzioni che entrano in gioco nella comunicazione, per la cui realizzazione concorrono anche, ma non esclusivamente, i SD, allora è preferibile optare per un approccio onomasiologico (dalla funzione ai segni). D'altronde, una categoria eclettica come quella dei segnali discorsivi richiede un approccio eclettico per il suo studio (Pons 2006: 93).

1.3.2. Una categoria funzionale

L'esternalità rispetto al contenuto proposizionale del segmento del discorso in cui compaiono (Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4058; Fraser 2006: 189), un significato scomponibile in una serie di istruzioni semantiche (Portolés 1998: 86; Portolés 2000: 684; Fraser 2006: 196-97; Murillo 2010: 244; Sainz 2015: 1340) e una concezione categoriale in termini funzionali anziché grammaticali (Schiffrin 1987: 41; Bazzanella 2006: 456; Pons 2006: 85; López Serena e Borreguero 2010: 437), costituiscono alcune delle tendenze più consolidate nella letteratura sui segnali discorsivi. La concezione categoriale in termini funzionali è motivata dall'assenza di caratteristiche morfosintattiche che siano esclusive delle particelle (López Serena e Borreguero 2010: 437). Nonostante la molteplicità dei criteri di analisi adottati nel corso del tempo (*§ 1.1; § 1.2; § 1.3*): «the basis of the categorization process seems to rest on functional grounds» (Pons 2006: 85). La maggior parte degli studi sui SD, infatti: «agree upon the multifunctionality of DMs [discourse markers], but there is no general agreement on the specification of the various functions involved» (Bazzanella 2006: 456).

Pons (2006: 86) individua una macro-funzione, la "segnalazione discorsiva" (*discourse markedness*), da cui si diramerebbero tre funzioni: interazionali, modali e connettive:

> In the first instance, there is a macrofunction, called *discourse markedness*, which comprises different non-syntactic, nonpropositional functions. Discourse markers is the name given to every linguistic item which prototypically performs this function. Within discourse markedness, three dimensions can be provisionally distinguished: interactional, modal, and connective. (Pons 2006: 86)

In base a una categorizzazione funzionale, ciò che accomuna, ad esempio, i connettivi non è la categoria grammaticale di provenienza, né tantomeno il comportamento sintattico, bensì la funzione connettiva, vale a dire: «their ability to signal a relationship between two units» (Pons 2006: 82). I segmenti collegati possono essere dei costituenti espliciti oppure impliciti: «[a]n implicit constituent can be an argument, a proposition, an inference or, more generally, any unit in our discursive memory. This is a distinct aspect of connection: *inferential function*» (Pons 2006: 89). I connettivi concorrono all'organizzazione dell'informazione (Montolío 2001: 138; *§ 1.3*), vale a dire, mostrano o creano la relazione esistente fra i costituenti: «connectives display or create a relationship between linguistic constituents, imposing a certain interpretation of how they are to be intended» (Pons 2006: 90).

Una visione categoriale basata sulle funzioni comunicative non implica l'irrilevanza della posizione occupata dal SD all'interno dell'enunciato, dato che: «the reference to the respective communicative domains is connected to the structural position» (Fischer 2006a: 443). In termini generali, la funzione pragmatica realizzata dai SD: «can be held to mark a contribution by the speaker as noninitial, as grounded in the utterance situation» (Fischer 2006a: 445), vale a dire: «by relating the current utterance to some aspect of the communicative context, they minimize the speaker's role

in the contribution by presenting the utterance as a natural consequence of the already given situation» (*Idem*), contribuendo, in tal modo, alla costruzione del contesto:

> Discourse particles may thus indeed guide the interpretation of utterances, yet not by providing processing instructions but by constituting the situation and thus providing the interpretative frame of the utterance. They do so by contextualizing the speaker, her mental processes such as perception, understanding, or attitude, by indicating the role of the communication partner and the relationship between participants, and by displaying the focus on particular tasks, such as extralinguistic action or speech management. Thus, discourse particles are signs that contribute to the construction and negotiation of context. (Fischer 2006a: 445)

Anche Bazzanella, come Pons (2006: 86; cfr. *supra*), individua tre funzioni: «interactional (which includes conversational), metatextual, and cognitive» (Bazzanella 2006: 456). La funzione cognitiva può essere realizzata da tre tipologie di SD:

- Cognitive functions of DMs:

  1. Procedural markers (related to cognitive processes, e.g., inference)

  2. Epistemic markers (related to speaker's subjectivity and commitment)

  3. Modulation devices (related to propositional content and illocutionary force)

  (Bazzanella 2006: 456)

La funzione interazionale (e conversazionale), invece, è articolata nel modo seguente:

- Interactional functions of DMs:

Speaker	Addressee
1. Turn-taking devices	1. Interrupting devices
2. Fillers	2. Back-channels
3. Attention-getting devices	3. Attention confirmed
4. Phatic devices	4. Phatic devices
5. Hedges and boosters	5. ---
6. Checking comprehension	6. Comprehension confirmed; request for clarification
7. Requesting agreement, confirmation	7a. Agreement, confirmation, support
8. Yielding the turn	7b. Partial or complete disagreement
	8. ---

(Bazzanella 2006: 457)

Per ultimo, la funzione metatestuale, composta da SD testuali, focalizzatori e riformulatori, è organizzata in questo modo:

- Metatextual functions of DMs:

1. Textual markers

1.1 Structuring the pairs

1.1.1 Introduction (as a frame device)

1.1.2 Transition

1.1.3 List

1.1.4 Digression

1.1.5 Ending

1.2 Quotation and indirect speech markers

2. Focusing devices

2.1 Local

2.2 Global

3. Reformulation markers

3.1 Paraphrase markers

3.2 Correction markers

3.3 Exemplification markers

(Bazzanella 2006: 457)

In base a questa suddivisione, il valore particolare di un SD: «is *activated* according to the co-occurrence of cotextually (textual, paralinguistic, and gestural) and contextually (sociolinguistic, pragmatic, emotive) relevant parameters» (Bazzanella 2006: 458), di conseguenza, il significato di un SD è un significato di natura composizionale. La composizionalità semantica dei SD è un fattore particolarmente rilevante in un'ottica contrastiva (*§ 2.3.1*), dato che una buona traduzione: «should be appropriate both to the specific linguistic context, that is, the *local* functions, and to the *global* context» (Bazzanella 2006: 461):

> Pragmatic compositionality means to take into account the several parameters which are involved (i.e., the above mentioned contextual and cotextual parameters) in the use of a given word, utterance, or text, in order to understand or recognize the meaning intended by its speaker, utterer, or author. (Bazzanella 2006: 460)

La tripartizione funzionale effettuata da Bazzanella (2006: 456-57) è stata adottata da López Serena e Borreguero (2010: 415-78) per sostenere una variazione concezionale della lingua, intesa come un *continuum* fra la massima immediatezza e la massima distanza comunicativa. In altre parole,

l'opposizione orale / scritto può essere interpretata da due punti di vista: come una mera contrapposizione diamesica fra la realizzazione fonica e quella grafica, oppure come una distinzione graduale tra i diversi modi possibili in cui sono concepiti – e di conseguenza, costruiti – i discorsi caratteristici della comunicazione orale e scritta, in base alle diverse situazioni comunicative che soggiacciono alle manifestazioni prototipiche delle due modalità (López Serena e Borreguero 2010: 428). In base a «una variación concepcional» (*Idem*), la differenza non riguarda la dicotomia orale / scritto, bensì: «el continuo inmediatez / distancia [que] constituye un elemento central del edificio diasistemático de una lengua» (López Serena e Borreguero 2010: 432). Nel discorso prototipicamente orale, a differenza di quello scritto, i procedimenti fraseologici, lessicali e morfologici, i fenomeni sintattici e quelli prosodici, agiscono simultaneamente (López Serena 2011: 277) dal momento che: «los participantes en una conversación comparten un contexto que permite que disminuya lo codificado y aumente lo inferido en la comunicación» (Flores 2015: 1312).

Di conseguenza, un criterio di analisi esclusivamente semasiologico (*§ 1.3.1.1*) porterebbe alla conclusione che l'inventario dei SD della lingua scritta sia quantitativamente superiore e molto più specializzato di quello della lingua orale, nella quale è presente un numero minore di SD, caratterizzati, peraltro, da una maggiore polisemia funzionale (López Serena 2011: 278). Al contrario, seguendo una prospettiva onomasiologica (*§ 1.3.1.1*), i procedimenti sintattici, intonativi, lessicali e morfologici risulterebbero chiaramente interrelati nella costruzione del discorso non pianificato (López Serena 2011: 287). Dunque, il motivo dell'apparente discrepanza quantitativa fra i SD della lingua scritta e quelli della varietà orale sarebbe dovuto all'assenza di un rapporto biunivoco tra le funzioni discorsive e i SD che le realizzano, dato che il ricorso alle particelle costituisce soltanto uno dei procedimenti formali disponibili (López Serena 2011: 280). A causa della natura del linguaggio, infatti, qualunque tentativo di equivalenza tra forme e funzioni sarà sempre insufficiente:

> Precisamente pretender identificar de manera biunívoca determinadas formas con determinadas funciones sería un objetivo netamente lexicocentrista, ya que continuaría dando carta de naturaleza a la concepción de la comunicación en términos de mera codificación y descodificación de, en este caso, posibles lecturas de un subconjunto de unidades, los marcadores, como si fuera posible catalogar exactamente qué significados permiten codificar a los emisores tales y cuales marcadores, y qué significado podrán descodificar posteriormente los receptores *única y exclusivamente* a partir de la presencia de una u otras unidades. (López Serena 2011: 280)

In base a una variazione concezionale della lingua, la tripartizione nelle funzioni interazionali, metadiscorsive e cognitive può essere interpretata nel modo seguente: la funzione interazionale è esclusiva della variazione orale prototipica, la seconda è propria di entrambi i tipi di discorso, mentre la terza, inerente alla costruzione del discorso, dispone di un inventario maggiore nella variazione concezionale scritta (López Serena e Borreguero 2010: 439). Le tre funzioni non si riferiscono esclusivamente ai SD, ma alla configurazione del discorso in senso generale, che dispone di diversi

strumenti, uno dei quali è costituito dai SD; inoltre, sostenere l'esistenza di un rapporto biunivoco tra le funzioni discorsive e i SD che le realizzano porterebbe a una definizione circolare in cui: «we call discourse markers those items that fulfils discourse marking functions, and we call discourse marking functions those that are fulfilled by discourse markers» (Fischer 2006: 5).

La macro-funzione interazionale permette: il controllo della conversazione (alternanza di turni, richiamo dell'attenzione, controllo della ricezione) da parte dell'emittente; il contatto conversazionale (funzione fatica, valutazione emotiva dell'enunciato), come contributo del destinatario alla co-costruzione dialogica della comunicazione; e la funzione reattiva (oppositiva o collaborativa, richiesta di spiegazione), attraverso la quale l'emittente segnala il proprio atteggiamento rispetto al turno di parola precedente (López Serena e Borreguero 2010: 448-52).

La macro-funzione metadiscorsiva può essere articolata in due sotto-funzioni: strutturazione dell'informazione e formulazione linguistica, le quali sono rappresentative, rispettivamente, della distanza e dell'immediatezza variazionale. Attraverso l'organizzazione dell'informazione, l'emittente rende esplicita la struttura del proprio discorso, fornendo al destinatario gli strumenti ritenuti opportuni per l'elaborazione del testo. Un'altra funzione attraverso la quale i SD possono dare rilievo ad alcune parti del discorso, orientando in tal modo l'interpretazione dello stesso, è la focalizzazione, per mezzo della quale viene stabilita una gerarchia informativa[29] tra le varie informazioni testuali (López Serena e Borreguero 2010: 453-455).

Infine, la macro-funzione cognitiva ingloba tutte le funzioni che richiedono al destinatario uno sforzo per individuare la relazione esistente tra i vari elementi del discorso, siano essi espliciti, dunque di natura linguistica, oppure impliciti, cioè relativi alla conoscenza contestuale. Questa funzione può a sua volta essere scorporata in tre sotto-funzioni: logico-argomentativa; inferenziale; modalizzatrice dell'enunciazione. La funzione logico-argomentativa permette la progressione della struttura argomentativa del testo, la quale, sebbene caratteristica della maggior parte dei discorsi, indipendentemente dalla variazione concezionale, nella comunicazione scritta ha bisogno di esplicitare maggiormente la concatenazione degli argomenti; questo spiega, inoltre, perché l'inventario dei SD con funzione argomentativa sia più ampio nella lingua scritta che in quella orale (López Serena e Borreguero 2010: 461- 463; cfr. *supra*):

> Los marcadores discursivos constituyen uno de los mecanismos textuales fundamentales que permiten explicitar, en unos casos, y crear, en otros, dichas relaciones. Sin embargo, la necesidad de explicitar mayor cantidad de información en la comunicación escrita, para que el destinatario pueda seguir el hilo de la argumentación más fácilmente, ante la ausencia de una situación de interacción compartida y la inseguridad

[29] Portolés (2010: 284) propone un metodo per rendere conto della struttura informativa del discorso che consiste nel concepire la dinamica discorsiva come il risultato di risposte a domande possibili. Il significato informativo di molti SD consente, infatti, di guidare l'interpretazione dei segmenti del discorso, espressi o possibili (quindi impliciti, presupposti), in relazione alle domande formulate (*Idem*). Per quanto riguarda gli avverbi focalizzanti, le risposte a tali domande possono essere suddivise in base al rapporto tra il *focus* e l'alternativa: da una parte, *focus* esaustivo (esclude l'alternativa) / *focus* non esaustivo (convoca un'alternativa), dall'altra, alternativa espressa / non espressa (Portolés 2010: 295-297).

> acerca de los conocimientos y creencias del destinatario, ha dado lugar a la gramaticalización de numerosos elementos que se han especializado en la función de conectores argumentativos. (López Serena e Borreguero 2010: 462)

La funzione principale dei connettivi argomentativi è quella di segnalare l'articolazione dell'informazione nelle diverse unità discorsive, tra le quali vigono rapporti logico-semantici (di causalità, conseguenza, addizione, opposizione, contraddizione): «los conectores suelen expresar un tipo determinado de función argumentativa y mantener un significado procedimental constante» (López Serena e Borreguero 2010: 464). Anche la funzione inferenziale contribuisce all'articolazione argomentativa del testo, tuttavia, a differenza della funzione argomentativa, essa collega un contenuto testuale esplicito con un'informazione proveniente dalla situazione comunicativa o dal contesto culturale, e che pertanto deve essere inferita. Per ultimo, la funzione modalizzatrice dell'enunciazione mette in evidenza il rapporto che intercorre fra l'emittente e l'enunciato, o ancora, segnala la relazione di vicinanza / lontananza stabilita dal parlante, attraverso l'enunciato, nei confronti del destinatario (López Serena e Borreguero 2010: 468-470).

In conclusione, la tripartizione di López Serena e Borreguero (2010) – basata sul modello proposto da Bazzanella (2001; cfr. *supra*) – e, in senso più ampio, la concezione categoriale dei SD in termini funzionali, è emblematica di un cambio di paradigma all'interno degli studi linguistici, vale a dire, del passaggio dall'approccio immanentista della linguistica del codice a un approccio pragmatico-discorsivo che prevede, da una parte, una concezione funzionalista del processo comunicativo che varia in base alle restrizioni contestuali e, dall'altra, una concezione dello stesso come equilibrio tra codificazione e inferenze:

> en la expresión de las funciones interaccional, metadiscursiva y cognitiva, codificación e inferencias se encuentran en una relación de equilibrio recíproco: cuanta más necesidad de codificación requiera una determinada situación comunicativa, menos necesidad (aunque siempre habrá alguna) de dejar al contexto los sentidos que mediante el uso solidario de marcadores discursivos y otros procedimientos se desee conseguir. (López Serena e Borreguero 2010: 476)

In uno studio successivo, Borreguero (2015: 153) propone un'ulteriore delimitazione del concetto di *marcador discursivo* con l'obiettivo di distinguere le unità che appartengono a questa categoria funzionale da altre che, pur realizzando funzioni discorsive simili (interiezioni; vocativi; formule rutinarie; espressioni complesse in via di lessicalizzazione ecc.), non possono essere considerate MD (*marcadores discursivos*) per diverse ragioni: non sono estranee alla predicazione (come nel caso dei focalizzatori), sono portatrici di un valore fondamentalmente concettuale (*vs* procedurale), la portata della loro azione non supera l'ambito della frase. Per questo, la studiosa propone una definizione dei segnali discorsivi che ambisce a condensare le principali proposte elaborate nel corso degli ultimi decenni:

> Definimos […] los MD como aquellos elementos lingüísticos con función discursiva que tienen su origen en unidades léxicas o locuciones que puedan adscribirse a una categoría gramatical que tiene asignadas funciones lingüísticas propias. Tanto su función lingüística como su contribución al significado del texto cambian cuando estos elementos actúan como MD, ya que, por una parte, su proyección funcional rebasa el límite oracional en el que habitualmente operan los elementos de su categoría gramatical de origen y, por otra, su contribución semántica no reside fundamentalmente en su contenido conceptual o en su función gramatical, sino en su capacidad de guiar las inferencias del intérprete en el procesamiento de la información textual y de gestionar la interacción que se basa en un sucederse de actos lingüísticos. (Borreguero 2015: 153)

Inoltre, riprendendo la classificazione funzionale elaborata da Bazzanella (2001), e ampliandola, Borreguero (2015: 164) mette a punto una proposta tassonomica delle principali funzioni discorsive a cui possono essere ricondotti tutti i SD. L'adozione di una prospettiva onomasiologica *(§ 1.3.1.1)* permetterebbe, da una parte, di superare visioni riduzioniste e troppo specifiche che impediscono di arrivare a considerazioni generali e che, al contrario, si limitano a compilare inventari di unità lessicali dalle funzioni simili; dall'altra, integrerebbe i SD all'interno di un ventaglio di elementi con cui competono in quanto marche funzionali. Di seguito (Tabella 3), la proposta di Borreguero (2015: 164) per la classificazione delle funzioni discorsive che possono essere svolte sia dai SD sia da altri elementi linguistici:

Macrofunciones discursivas	**Tipos de funciones**	**Algunos subtipos de funciones**
• INTERACCIONAL ➔ Eje de la alteridad	Control conversacional	Toma, mantenimiento y cesión de turno. Llamada de atención, control de la recepción, petición de confirmación. Atenuación, intensificación.
	Contacto conversacional	Función fática, expresión emocional.
	Reacción	Respuesta colaborativa, respuesta reactiva, petición de explicación.
• METADISCURSIVA ➔ Eje de la textualidad	Organización de la información	Distribución de la información, delimitación de tópicos discursivos (cambio de tópico, digresión, recapitulación), focalización, adición de un comentario.
	Formulación lingüística	Ilación, reformulación.
• COGNITIVA	Conexión lógico-argumentativa	Coorientación argumentativa (ej. adición, consecuencia, finalidad),

➔ Eje de la semanticidad	Conexión inferencial	antiorientación argumentativa (ej. oposición, contraste, minimización de la relevancia informativa).
	Modalización del enunciado	Compromiso o distancia respecto de lo aseverado. Modalidad espistémica o doxástica. Indicación de la fuente de conocimiento (evidencialidad).

Tabella 3. "Funzioni discorsive (Borreguero 2015: 164)"

1.3.3 I cognomi della sintassi: verso una segmentazione del discorso

Da quando la linguistica ha superato la frontiera della frase e ha cominciato ad analizzare il testo, e da quando la ricerca linguistica si è rivolta al parlato (la *parole* saussuriana) quale legittimo oggetto di studio, sono stati fatti diversi tentativi per dividere tale dominio in unità di analisi. In base a una concezione sintattica classica, l'unità minima di riferimento è il sintagma e quella superiore la frase. Tuttavia, dopo che negli ultimi decenni sono emerse nuove discipline (*in primis*, pragmatica, analisi del discorso e analisi conversazionale), altrettante dimensioni sconosciute della sintassi sono emerse, cambiando qualitativamente il panorama della sintassi (Gutiérrez 2018: 6). Così, l'isomorfismo che caratterizza la sintassi frasale (*sintaxis oracional*) e che prevede l'identità tra i livelli formali di soggetto e predicato e i livelli semantici di agente e paziente, viene meno con le funzioni informative di Topic e Comment (*§ 2.1.2*), caratterizzate da un anisomorfismo strutturale (Gutiérrez 2018: 14). O ancora, un ambito di ricerca che acquista notevole importanza è quello sulla periferia di frase, in particolare, relativamente alle particelle discorsive, la periferia sinistra, in cui due spazi fondamentali (*higher left periphery* e *lower left periphery*) sono individuati: «[t]he higher left periphery is the one related to the clausal superordinate functional structure, while the lower one is related to the subordinate VP [verb phrase] domain, whose left edges offer competing topic and focus positions» (Cruschina e Ledgeway 2016: 557).

Fino all'inizio degli anni Duemila, lo studio dell'interrelazione fra segnali discorsivi e posizione costituiva uno dei vuoti descrittivi più sorprendenti nello studio di questa categoria pragmatica (Briz e Pons 2010: 327). La sintassi descrittiva tradizionale, il cui parametro di riferimento è la frase, e non il discorso, consente di rinvenire una serie di regolarità nell'uso dei SD, tuttavia non è in grado di spiegarne il ruolo (o la funzione) nella sua complessità. Vi sono, senz'altro, delle regolarità di natura sintattica tra i SD, riassunte da Llamas Saíz (2010: 189-196) come segue: (i) mobilità distribuzionale: ampia, ma con limitazioni, ad esempio, un SD, salvo contate eccezioni, non può essere collocato fra un nucleo e i suoi attributi; (ii) intonazione: le pause intonative di solito sono il riflesso dell'indipendenza sintattica nei confronti dell'enunciato; (iii) attributi e complementi: a differenza degli avverbi, i SD non possono ricevere attributi né complementi; (iv) coordinazione fra SD: non

possono essere coordinati fra di loro, eccetto nel caso di alcuni SD di origine avverbiale; (v) negazione: i SD non possono essere negati; (vi) focalizzazione: i SD non possono essere focalizzati, al contrario, sono spesso focalizzatori; (vii) autonomia nel turno del discorso: in alcuni casi, soprattutto i SD che provengono dalle interiezioni, possono costituire, da soli, un turno; (viii) incidenza sintagmatica: le unità del discorso su cui incidono i SD possono essere sostantivi, aggettivi, avverbi, sintagmi preposizionali o verbali, frasi; (ix) ellissi: il SD non può costituire il resto di un'ellissi; (x) sostituzione: i SD non possono essere sostituiti da elementi pronominali o deittici; (xi) enunciati interrogativi: i SD non possono essere sottoposti a una domanda, il che li distingue, ad esempio, dai complementi circostanziali; (xii) enunciati non simultanei: alcuni SD hanno un carattere anaforico che permette di unire enunciati non consecutivi; (xiii) unità del discorso: i SD possono segmentare unità del discorso, funzionando in maniera analoga agli elementi prosodici nella lingua orale e alla punteggiatura nella lingua scritta (Llamas Saíz 2010: 189-196).

Se, da una parte, il carattere periferico ed extraproposizionale dei SD li rende un gruppo in un certo senso omogeneo dal punto di vista sintattico, dall'altra, i SD sono elementi che appartengono al discorso, e non alla frase, pertanto bisogna partire dalla particolare sintassi discorsiva per caratterizzare tali unità (Llamas Saíz 2010: 197). Esiste una sintassi del discorso (e del parlato)? Secondo una posizione formalista, no: ne esiste soltanto una ed è quella che si basa sui principi che sottostanno alle costruzioni canoniche (Pons 2011: 376). Una risposta alternativa consiste nel sostenere che probabilmente la posizione formalista abbia ragione, e che parlare di sintassi del parlato non sia altro che una metafora o una metonimia (*Idem*); ciononostante, l'analisi dei meccanismi di segmentazione del parlato è un oggetto di studio legittimo che: «requiere de instrumentos especiales para su estudio. Si no se les quiere llamar sintácticos, llámeselos sintécticos» (Pons 2011: 377):

> Más allá de la oración, en el espacio exterior a la sintaxis, las leyes estrictas que la rigen dejan de funcionar: resulta imposible establecer relaciones de núcleo a complemento, la noción de dependencia no se puede rastrear en términos funcionales, las pruebas sintácticas dejan de ser aplicables y las nociones que lo son, como la de ámbito, solo se pueden establecer en términos semánticos. (Pons 2011: 377)

Rispetto alla sintassi, i segnali discorsivi si configurano, piuttosto, come dei "sintomi": «los marcadores son síntomas de las relaciones sintácticas existentes y acarrean atributos de significados que deben compatibilizar con los atributos de los conectados» (González e Borzi 2008: 3). Per analizzare la particolare sintassi dei segnali discorsivi occorre perciò distinguere delle unità discrete che attuino entro un nuovo ambito discorsivo (Llamas Saíz 2010: 194). Questo è ancor più vero se la varietà di riferimento è il parlato, dato che il carattere esoforico del registro colloquiale e la grande quantità di impliciti che esso comporta rendono difficile l'associazione di molte sequenze orali alle cosiddette frasi grammaticali (Hidalgo 2011: 239). Da ciò deriva che la sintassi descrittiva risulti insufficiente per illustrare il comportamento formale dei SD, e della *parole* in senso ampio (Pons 2014: 5). I segnali discorsivi operano su più livelli – testuale, (meta)discorsivo e interazionale –

pertanto, anche se la varietà di riferimento è la lingua scritta, il livello del discorso, con i suoi giochi di inferenze e presupposizioni (*§ 2.1.2*), è operativo ed è attivato da diversi strumenti, tra cui i segnali discorsivi.

La sintassi che si rivolge al discorso, e non alla frase, è una sintassi "motivata" che riflette la continuità del discorso (González e Borzi 2008: 2). Essa ha bisogno di "cognomi" come colloquiale (*coloquial*), parlata (*spoken*) o storica (*histórica*) (Pons 2011: 376; Pons 2014: 5). D'altronde, da un punto di vista filogenetico, le strutture primigenie sono quelle del parlato – «la conversazione è chiaramente il prototipo dell'uso linguistico, la forma in cui tutti siamo esposti alla lingua inizialmente» (Levinson 1993: 289) –; è soltanto in un secondo momento, attraverso un processo consapevole di elaborazione e di astrazione, che le forme del parlato sono state cristallizzate nelle strutture sintattiche delle grammatiche tradizionali (Pons 2011: 477). Una frase *(oración)*, prima di essere comunicata, è soltanto una rappresentazione sintattica e logico-semantica di carattere astratto, vale a dire, uno schema sintagmatico, una struttura proposizionale (Briz 2011: 138). In un secondo momento, quando una frase viene inserita in un discorso smette di essere una frase e diventa un atto linguistico: un'unità del discorso e della comunicazione (*Idem*). Dunque, una frase diviene un atto linguistico poiché esiste un emittente che dice qualcosa, in un contesto e con un'intenzione determinata, a qualcuno che deve capire o interpretare: «lo dicho se entiende; el decir se interpreta» (Briz 2011: 138). Frase e atto linguistico fanno riferimento a dimensioni diverse: rispettivamente, alla grammatica e al discorso (*Idem*). Se la frase è l'unità massima dell'analisi grammaticale, nel momento in cui si varca la soglia, la sintassi frasale deve cedere il passo alla sintassi del discorso, e il criterio grammaticale, al criterio pragmatico (Briz 2011: 138). L'analisi del discorso, vale a dire del testo in un contesto, consiste nell'identificazione dei costituenti, ossia delle unità e delle relazioni soggiacenti; una volta identificate, si hanno le categorie di riferimento e le funzioni pragmatiche, che riguardano i modi di mostrare le intenzioni e d'interpretarle (*Idem*).

Le unità del discorso (o della sintassi discorsiva) non sono segmenti o sequenze, bensì unità strutturate (Garrido 2011: 423), pertanto la segmentazione del discorso nei diversi costituenti (o unità) è il passo naturale che precede l'analisi funzionale (Briz 2011: 138). Per questo, ci si riferisce preferibilmente, non alla frase, ma all'enunciato, il quale costituisce l'unità comunicativa per eccellenza, così come – per quanto riguarda il parlato – l'intervento, formato da più enunciati, è l'unità minima di comunicatività, la cui organizzazione interna fa sì che tra gli elementi che lo compongono vi sia coesione (Cortés Rodríguez 2001: 545).

Se, come si è visto (cfr. *supra*), la sintassi tradizionale non consente di descrivere il comportamento formale dei SD, diventa necessario trovare una nuova sistematizzazione per poter esplorare: «the at the moment *terra incognita* of the saussurean *parole*» (Pons 2014: 7). La messa a punto di un sistema coerente di segmentazione del discorso – che possa rappresentare la lingua "immediata" così come la sintassi frasale agisce sulla lingua "distante" – e delle sue unità di riferimento si rivela particolarmente

utile per descrivere la multifunzionalità dei SD (Briz e Pons 2010: 328; De Cesare e Borreguero 2014: 57). Detto in altre parole, la variazione funzionale dei SD sarebbe limitata dalla posizione discorsiva e dal tipo di unità in cui compaiono, pertanto, una determinata posizione (iniziale, intermedia, finale) in una determinata unità discorsiva può costituire un indizio sulla funzione svolta dal SD. Quale può essere un'alternativa metodologica alla sintassi tradizionale? Una delle tendenze recenti consiste nel prendere in considerazione la struttura intonativa, poiché questa agisce come uno strumento mnemotecnico utile per codificare e ritenere gli enunciati mentalmente: «la lengua hablada deja ver las etapas de su confección, las sucesivas elecciones paradgimáticas que el hablante lleva a cabo hasta dar con la que considera más adecuada» (Hidalgo 2011: 241). Pertanto, se l'analisi del discorso riguarda la lingua orale: «prosody emerges as an alternative to the failure of syntax, in that provides scholars with objective, measurable criteria» (Pons 2014: 6).

> Una forma bastante lógica de iniciar la segmentación de lo oral radica en partir el flujo verbal mismo, reconocer sus partes mínimas, eslabones naturales de la cadena fónica y, por tanto, potenciales unidades de análisis. En este sentido, es un hecho que al hablar emitimos (y al escuchar percibimos) la cadena fónica no como un conjunto homogéneo, sino como una sucesión de bloques diversos cohesionados prosódicamente, organizados en torno a un acento principal y con una melodía propia, esto es, completa. (Hidalgo 2011: 240)

Il contorno melodico, le pause, le inflessioni e il ritmo permettono di decifrare il senso del *dictum*, per questo il ruolo degli strumenti prosodici è decisivo per la determinazione delle unità operative nel discorso orale (Hidalgo 2011: 240). Un sistema di segmentazione che tenga in considerazione la prosodia, elaborato per l'analisi dello spagnolo colloquiale, è il modello Val.Es.Co. (Briz, Pons, Portolés 2008), mentre un modello creato per la segmentazione del discorso nella lingua scritta, e che si è rivelato molto utile per orientarsi nella polifunzionalità dei SD (De Cesare e Borreguero 2014: 57; Borreguero 2014: 15; *§ 2.3.1*), è il modello di Basilea (Ferrari *et al.* 2008; *§ 2.2*).

1.4. Una bussola per orientarsi fra *conectores*, *enlaces*, *marcadores* e *partículas*

I referenti dei segnali discorsivi non sono sempre stati gli stessi, al contrario, le diverse denominazioni presenti in letteratura hanno incluso campi molto eterogenei di elementi o funzioni della lingua. La difficoltà tassonomica dei SD, dunque, è bidirezionale: la proliferazione di denominazioni è accompagnata da una delimitazione non sempre chiara dell'insieme di elementi presi in considerazione (Garcés Gómez 2008: 15). Come osserva Borreguero (2015: 151), ogni studio sui SD dovrebbe cominciare con una proposta di definizione che giustifichi la denominazione scelta e le unità incluse al suo interno. Alla luce di questo problema classificatorio, nelle sezioni precedenti si è cercato, anche a rischio di ripetersi, di corredare ciascuna definizione di un compendio dell'oggetto particolare di analisi.

Abbiamo visto che nella fase pre-teorica degli studi sui SD (*§ 1.1*) l'attenzione dei grammatici si

è rivolta principalmente agli usi espletivi delle parti invariabili del discorso, ricorrendo all'etichetta «bordones» (Valdés 1535: 135; Covarrubias 1611: 345). Intorno alla fine del XVIII secolo, Garcés (1791) sposta l'attenzione dalla varietà orale non controllata alla lingua scritta, nello specifico, allo spagnolo di Cervantes e di Fray Luis de León, e osserva che le «partículas» (Garcés 1791: 69) svolgono un ruolo fondamentale nell'organizzazione del discorso poiché, unendo le parti in un tutto, concorrono alla sua disposizione in modo consequenziale.

L'idea di un ruolo coesivo e di un vincolo fra le parti – della frase e oltre la frase – ha caratterizzato anche le denominazioni emerse nella seconda metà del XX secolo (*§ 1.2*): «enlaces extraoracionales» (Gili Gaya 1943: 326; Fuentes 1987: 17), «marcadores de función transoracional» (Casado Velarde 1993: 32) e «relacionantes supraoracionales» (Fuentes 1996). Allo stesso tempo, all'identificazione di uno spazio interfrasale sono corrisposte delle etichette che hanno messo in rilievo il ruolo marginale, entro la predicazione frasale, svolto da questi elementi linguistici, denominati: «elementos periféricos» (Alcina e Blecua 1975: 884) e «adyacentes circunstanciales» (Alarcos 1994: 295).

Negli stessi anni – prima del punto di riferimento tassonomico per la lingua spagnola costituito dal capitolo della GDLE dedicato a «los marcadores del discurso» (Martín Zorraquino e Portolés 1999: § 63; *§ 1.3*), e sul modello delle *Abtönungspartikeln* del tedesco – viene ripreso il termine «partículas» alla condizione che – come per la necessità di cognomi della sintassi discorsiva (*§ 1.3.3)* – sia corredato di aggettivi che rendano esplicito il livello di analisi preso in considerazione (Martín Zorraquino 1992: 118):

> yo abogaría por el mantenimiento del término tradicional *partícula*, que alude simplemente a la estructura componencial de las unidades objeto de análisis y que tiene la ventaja de resultar apto para referirse a elementos que operan en la gramática de la oración y en la del discurso […] junto a *partícula* deberían utilizarse especificaciones que hicieran explícito el nivel de análisis en el que se opera (*partículas discursivas / partículas oracionales*). De todas maneras, lo que debe cuidarse, sobre todo, es evitar términos que tengan una validez restringida (*ordenador, enlace, conector*); si se prescinde de *partícula*, es mejor echar mano de términos como *operador* (*índice* puede resultar ambiguo por su relación con ciertos tipos de signos – los *deícticos*). (Martín Zorraquino 1992: 118)

Dopo la pubblicazione della GDLE (Bosque e Demonte 1999; *§ 1.3*), le particelle cedono il posto ai segnali discorsivi. Infatti, a partire dalle definizioni di Portolés (1998: 25-26; *§ 1.3*) e di Martín Zorraquino e Portolés (1999: 4058), la locuzione «marcadores del discurso» ha acquisito ampio consenso ed è stata considerata un iperonimo capace d'includere le diverse funzioni connettive, argomentative, riformulative, cognitive e interazionali. Vediamo, di seguito, alcune motivazioni presenti in letteratura circa la pertinenza dell'etichetta «marcadores del discurso»:

> The term *discourse marker*, in my opinion, would highlight their functions better, be more inclusive (also with regard to the discussion of similar phenomena in several languages), be more adequate both for the

> different grammatical units which can be used in this function (adverbs, conjunctions, verbal syntagms, etc.), and for the kind of linguistic items which are not as "light" as a particle. (Bazzanella 2006: 451)

> On the one hand, *connectives* are linguistic items whose primary (prototypical) function is to convey union between two linguistic items at the infra-, extra-, or intersentential level. On the other hand, *discourse marker* is a global label for most elements without propositional meaning, thus including connectives, modal markers or interactional markers and some elements with propositional meaning. I consider that discourse markers are hyperonyms of connectives. (Pons 2006: 80)

> La preferencia por el término *marcador discursivo* se justifica porque permite dar cuenta de las relaciones que se crean en los textos, tanto escritos como orales, en el plano monológico y dialógico, referidas a la organización discursiva en un ámbito global o local, a la conexión entre enunciados o entre el enunciado y la enunciación, a la relación del hablante con el enunciado o a las interacciones que se establecen entre los participantes en el diálogo. (Garcés Gómez 2008: 16)

> […] la preferencia por el término marcador discursivo (frente a otros más reductores como *marcador pragmático* o *conector textual* o bien más amplios – y, por tanto, más vagos – como *partícula discursiva*), ya que, a nuestro juicio, estos elementos constituyen "marcas" que indican al intérprete cómo debe procesar la información que les precede o antecede y su ámbito de acción es siempre el discurso y no la oración, lo que permite diferenciar, por ejemplo, cuándo una misma unidad léxica tiene la función de conjunción en el plano oracional y cuándo actúa como conector en el plano discursivo. (Borreguero 2015: 152)

Tuttavia, il ricorso preferenziale alla locuzione *marcador del discurso* non riguarda l'ambito lessicografico; infatti, soltanto il *Diccionario de marcadores discursivos para estudiantes de español como segunda lengua* (Holgado 2017) ricorre all'espressione *marcadores discursivos*[30], mentre gli altri tre dizionari delle particelle dello spagnolo (*§ 1.3.1*) fanno riferimento, in due casi, al termine *partículas* e, in un altro, a *conectores y operadores*: *Diccionario de partículas* (Santos Río 2003); *Diccionario de Partículas Discursivas del Español* (Briz, Pons e Portolés 2008)[31]; *Diccionario de conectores y operadores del español* (Fuentes 2009). Nella linguistica in lingua spagnola, così come in quella anglofona, le locuzioni "segnali discorsivi" (sp. *marcadores del discurso;* in. *discourse markers*) e "particelle discorsive" (sp. *partículas discursivas*; in. *discourse particles*) hanno convissuto a lungo; tuttavia negli ultimi anni c'è stato uno slittamento verso la seconda, non solo nell'ambito lessicografico (p. es.: Nadal *et al.* 2016; Solís e Gaviño 2017).

In altri casi, la locuzione *discourse particles* è considerata un iponimo della categoria più ampia dei *pragmatic markers* (Aijmer, Foolen e Simon-Vandenbergen 2006: 101; Fischer 2006a: 431; Fraser

[30] Giustificandola, peraltro, in chiave interlinguistica sulla base della somiglianza tra la locuzione spagnola (*marcadores discursivos*) e quella inglese (*discourse markers*) (Holgado 2012: 124). D'altra parte, un'equivalente somiglianza formale, in italiano, sussisterebbe maggiormente con la locuzione "particelle discorsive" (sp. *partículas discursivas*; ing. *discourse particles*) che non con "segnali discorsivi".

[31] Rispetto alla scelta della locuzione "partícula discursiva" a discapito di altre possibili, Portolés (2010: 298) osserva che: «en Briz, Pons y Portolés (2008) [DPDE] se ha adoptado el término *partícula discursiva* para cualquier palabra invariable o locución que guíe por su significado el procesamiento de otra unidad con significado conceptual. Tanto los marcadores del discurso – *es más* – como los adverbios de foco – *incluso* – serán distintos tipos de partículas discursivas» (Portolés 2010: 298).

2006: 189). Nell'ambito di una proposta metodologica per l'analisi contrastiva dei «pragmatic markers», Aijmer, Foolen e Simon-Vandenbergen (2006: 101) sostengono che: «[d]iscourse particles belong to the more general category of *pragmatic markers*», dove quest'ultima è definita «negatively: if a word or a construction in an utterance does not contribute to the propositional, truth-functional content, then we consider it to be a pragmatic marker» (*Idem*). Il termine «marker», invece, è usato: «in a pure technical sense. […] This accords with our own view that the character of such words is typically indexical, in other words that these elements merely "indicate", leaving the hearer with a significant amount of interpretational work» (Aijmer, Foolen e Simon-Vandenbergen 2006: 102). Anche Schiffrin (1987: 315; 2006: 336) attua una distinzione fra *markers* e *particles* in termini di indessicalità (*indexicality*), dove il primo termine indicherebbe una relazione già esistente, mentre il secondo ne creerebbe una non presente nel discorso:

> viewing markers as indexical provides a way of breaking down two of the key barriers in the definitional divide between markers and particles. First is the difference between displaying (markers) and creating (particles) meaning; second is whether markers (or particles) portray speaker stance and attitude. The term *marker* often implies that a linguistic item is displaying an already existent meaning; the term *particle* often implies that a meaning not otherwise available is being added into the discourse. (Schiffrin 2006: 336)

Fraser (2006), da parte sua, sostiene che ogni lingua disponga di una categoria di espressioni lessicali denominate *pragmatic markers* e che questa categoria sia, a sua volta, articolata in: (i) «basic pragmatic markers», che marcano il tipo di messaggio, ossia la particolare forza illocutiva che il parlante intende conferire al segmento del discorso su cui incidono; (ii) «commentary pragmatic markers», che introducono un messaggio separato dal discorso di base ma col quale sono correlate nella misura in cui ne costituiscono una valutazione; (iii) «parallel pragmatic markers», che sono separati dal messaggio di base e costituiscono una sorta di atto parentetico; (iv) «discourse markers», che marcano una relazione fra il segmento del discorso in cui sono collocati e il segmento discorsivo precedente, tipicamente con una funzione coesiva (Fraser 2006: 189-190). In base a questa categorizzazione, i segnali discorsivi sarebbero un iponimo dei segnali pragmatici, nello specifico, quelli specializzati nella funzione connettiva.

Fischer (2006a: 431), invece, sostiene che una classificazione su base funzionale, come nel caso della locuzione *discourse connectives* di Blakemore (1987), vincolerebbe l'intera categoria a una particolare funzione, cioè quella connettiva, non rendendo giustizia all'ampia gamma di funzioni che le particelle discorsive (*discourse particles*) possono compiere nel discorso; di conseguenza, una definizione su base funzionale non sembrerebbe giustificabile. La proposta di Fischer (2006a: 431) è quella di ricorrere al termine *particle* per riferirsi a tutta la categoria dei SD, sia che segnalino qualcosa e abbiano dunque una funzione indessicale, come nel caso dei *discourse markers*, sia che la funzione sia quella di rendere espliciti i processi mentali che entrano in gioco nella situazione comunicativa:

> The word *particle* is thus used as a cover term because it calls up conveniently the association of not-integrated items, accounting for the fact that discourse particles are generally not part of utterances. More correctly, however, the class under consideration should be understood as unintegrated, lexicalized, idiomatic items, the prototype being particles. Discourse particles also display a characteristic semantic structure. They are not believed to *mark* anything. Instead they are regarded as lexical items, i.e., lexicalized form-meaning pairs, whose meanings are underspecified. In this way, they are similar to linguistic signs like plural morphemes, word order, or tense markers. Their semantic content consists in claims of ongoing mental processes, specified by reference to aspects of the communicative situation. (Fischer 2006a: 431)

Ricorrono al termine *partículas* anche Solís e Gaviño (2017) in un numero monografico dedicato allo studio delle particelle e rappresentativo dello sconfinamento, dalla Spagna verso l'Italia – sconfinamento, a dire il vero, inaugurato da oltre due decenni dal magistero di Carla Bazzanella – dell'interesse per l'analisi dei SD; analisi sempre più orientata a includere la glottodidattica, la sociolinguistica variazionista (o correlazionale) e la linguistica contrastiva. Le particelle, elementi indispensabili alla costruzione del pensiero, costituiscono un insieme eterogeneo di elementi linguistici che veicolano informazioni metalinguistiche e metadiscorsive:

> En la actualidad, cuando hablamos de partículas, nos referimos a un conjunto de elementos de carácter muy heterogéneo que se mueven, ahora en el terreno oracional, ahora en el textual o discursivo, con muy diversas funciones. Sí parece que une a estos elementos algo primordial: frente a otros elementos que sirven para la representación de la realidad, las partículas no desempeñarían (al menos primariamente) la función de referencialidad extralingüística. En este sentido, estamos ante elementos que carecen del valor denotativo que se le presupone a la mayor parte del caudal léxico de las lenguas. Con las partículas no aludimos al mundo, sino que aportamos claves discursivas o metalingüísticas que, en conjunción con el producto lingüístico y el contexto, sirven para la correcta interpretación de los mensajes emitidos por medio de informaciones útiles que sirven para los procesos de descodificación de los enunciados. Estamos ante elementos indispensables para la construcción y verbalización de nuestros pensamientos, situados más bien en la esfera de lo metalingüístico y que poseen un significado instruccional y abstracto. (Solís e Gaviño 2017a: 10)

In breve, la proliferazione tassonomica nel campo degli studi sulle particelle è il risultato di una visione categoriale disomogenea (Garcés Gómez 2008: 22) da cui deriva – nonostante il bilancio sullo stato della ricerca in lingua spagnola sia passato da negativo (Martín Zorraquino 1992: 18) a positivo (Martín Zorraquino 2006: 49-50) – la persistenza di una variabile d'incertezza rispetto all'oggetto di studio e alla metodologia di analisi: «puede decirse que prácticamente existen tantos enfoques como investigadores» (Murillo 2010: 245). Tuttavia, proprio in virtù dell'estensione del campo dei SD: «a proliferation of terms must be avoided» (Aijmer, Foolen e Simon-Vandenbergen 2006: 102). Muoversi in questo ambito di ricerca implica fare i conti, in primo luogo, con questioni di ordine terminologico e, in un secondo momento, con i criteri da seguire per una concezione categoriale unitaria. Una sintesi dello stato della questione in lingua spagnola che rispecchi anche l'evoluzione diacronica della terminologia adottata è fornita da Garcés Gómez (2008: 15):

> el término *enlace* hace referencia a la dimensión supraoracional *(enlace extraoracional)* o al nivel textual *(enlace textual)* en el que se sitúan; *conector*, a las relaciones de conexión entre los enunciados, centradas en el vínculo semántico-pragmático que se establece entre miembros discursivos explícitos, o bien entre un segmento expreso y otro implícito; *operador* se ha utilizado con múltiples referencias, pero la más extendida es la que considera que su incidencia se limita al enunciado en el que se incluye; *marcador discursivo* es la denominación que alude al nivel en el que se inserta su descripción y pone de relieve su significado específico que consiste en proporcionar instrucciones para la correcta interpretación de los enunciados; y, por último, *partícula* es un concepto más abarcador referido a cualquier palabra invariable o locución que guíe por su significado el procesamiento de otra unidad con significado conceptual. (Garcés Gómez 2008: 15)

Per concludere, ci muoviamo in una sfera dai contorni incerti e in cui è estremamente difficile parlare in termini generali, difatti la scelta di un significante anziché un altro rischia, da una parte, di dire troppo e, dall'altra, troppo poco: se con "particelle" abbiamo forse un'eccessiva astrazione, con "segnali discorsivi" abbiamo un'esplicitazione della funzione indessicale vòlta unicamente a mostrare, non a creare, una relazione nel discorso. Infatti, la differenza sostanziale tra le due denominazioni (Schiffrin 2006: 336; cfr. *supra*) sta nel fatto che la funzione indessicale della prima, "segnali discorsivi", mostra una relazione già esistente nel discorso, mentre la seconda, "particelle discorsive", è creatrice di un significato che viene aggiunto al senso del discorso, senza limitarsi a marcarlo. Inoltre, il termine "particelle" pertiene anche al linguaggio delle scienze esatte – *in primis*, a quello della fisica – con cui la linguistica ha da tempo instaurato un sistema di prestiti reciproci fortemente produttivo. Per questo, nel presente lavoro, ove necessario riferirsi all'intera categoria funzionale, si ricorrerà, d'ora in avanti, al termine "particelle" seguito dal dominio di riferimento: "discorsive".

2. La segmentazione pragmatica del testo

Si è visto *(§ 1.3.3)* che la categoria funzionale delle particelle discorsive appartiene al dominio del discorso e non a quello della frase, intesa come il costrutto teorico delle grammatiche descrittive tradizionali; la loro funzione connettiva, infatti, non opera sui legami sintattici, bensì sui processi inferenziali sui quali si basa la comunicazione. Dall'appartenenza al dominio discorsivo deriva l'impossibilità, o quanto meno la scarsa utilità, di un'analisi formale unicamente in base alle categorie della sintassi tradizionale, nonché la conseguente necessità di individuare delle unità per la segmentazione del discorso. Infatti, se da un lato c'è una «sintassi arbitraria» governata da principi formali come l'accordo tra il soggetto e il predicato verbale, dall'altro c'è una «sintassi motivata» da ragioni pragmatiche, e «la seconda tende a nascere laddove la prima lascia libertà di scelta» (Ferrari *et al.* 2008: 30-31); ad esempio, nel ricorso alla frase marcata al posto di quella canonica *(§ 2.1.3)*, o ancora, nel ricorso alla coordinazione anziché la giustapposizione. La centralità dell'obiettivo comunicativo del parlante è alla base anche dell'approccio cognitivo-prototipico nello studio delle particelle discorsive; in base a esso, ogni differenza nella forma, in virtù dell'iconicità tra il messaggio e la realtà

designata, sarebbe significativa poiché frutto di una scelta (Borzi 2009: 77). Così, sia la sintassi posizionale che la prosodia sarebbero: «motivadas por el objetivo comunicativo del hablante» (Borzi 2009: 81).

Per l'identificazione dei costituenti di una sintassi motivata da ragioni pragmatiche occorre, quindi, mettere da parte – sia pur parzialmente e da un punto di vista perlopiù quantitativo – il criterio grammaticale in favore di quello pragmatico, affinché la sintassi frasale lasci il campo alla sintassi discorsiva da cui emergerebbero nuove categorie discrete attraverso le quali osservare la correlazione fra le particelle e la loro posizione all'interno del discorso, la cui segmentazione è un'operazione fondamentalmente inferenziale (Levinson 1993: 37; Ferrari 2004: 10). L'introduzione della variabile "unità", accanto a criteri unicamente posizionali, permette infatti di dar conto delle diverse funzioni pragmatiche all'interno del discorso: «posición y unidad son condiciones necesarias y suficientes para detallar el comportamiento que manifieste cualquier elemento que forme parte de la estructura del discurso» (Pons e Salameh Jiménez 2015: 96).

La comprensione degli enunciati si compone di due processi elementari fondamentali: l'analisi sintattica e l'analisi semantica. L'analisi sintattica consiste nell'assegnare una struttura di costituenti alla frase, e per far ciò è necessario: «asignar las relaciones estructurales entre las palabras y entre otros constituyentes oracionales más amplios» (Belinchón *et al*. 1992: 418). L'interpretazione semantica, invece, consiste nel: «proceso de asignación de papeles temáticos a los constituyentes oracionales con vistas de recuperar la representación proposicional del enunciado» (*Idem*). A questi due livelli di analisi se ne aggiunge un terzo, il criterio pragmatico, capace di gettare luce sul significato degli enunciati nei diversi contesti d'uso, vale a dire, all'interno dell'organizzazione globale del discorso. Infatti, il discorso – unità di riferimento della comunicazione linguistica, scritta e parlata – non può essere definito nella sua sostanza se non interrogandolo nella sua manifestazione linguistica, testuale e situazionale (Ferrari 2004: 9). Un discorso particolare è tale, quindi, perché: «le unità che lo costituiscono sono saturate da un determinato materiale linguistico, sono organizzate tra di loro in un modo determinato e si iscrivono entro una situazione fisica e sullo sfondo di un sapere cognitivo variamente determinati» (*Idem*). Data la natura semiotica del discorso (e del testo), le unità in cui esso si articola vanno definite in termini funzionali, a partire cioè da caratteristiche semantico-pragmatiche (Ferrari 2004: 10). Prima di procedere a un'individuazione di alcune dimensioni della struttura del discorso e delle sue unità di analisi, occorre chiarire che cosa s'intende per "discorso", in che misura esso è considerato diverso oppure sovrapponibile al termine "testo" e quale sia, nella distanza concettuale fra di essi, il ruolo del "contesto". Come ha osservato Calaresu (2015: 43), infatti, è prassi sempre più condivisa individuare le differenze tra "testo" e "discorso" in termini di prodotto *vs* processo, distinzione che continua a intrecciarsi, in maniera tanto ineludibile quanto problematica, con quella diamesica tra scritto e parlato.

Con l'affermarsi degli studi di linguistica testuale, a partire dalla fine dagli anni Sessanta del secolo

scorso, due locuzioni sono entrate nel lessico specialistico della linguistica: da una parte, "linguistica testuale", e dall'altra, "analisi del discorso". A queste locuzioni si è fatto ricorso, almeno agli inizi, alternandole senza differenze sostanziali; soltanto nel corso degli anni Settanta si è andati incontro a una specializzazione semantica, per cui il "discorso" era inteso come il testo più la situazione, e il "testo" come il discorso meno la situazione (Östman e Virtanen 2011: 266). In realtà, si tratta di due prospettive di analisi sviluppate pressoché simultaneamente: da una parte, l'approccio strutturale della linguistica testuale, orientata ai testi e ai discorsi, sia scritti che orali, come prodotti da essere analizzati in quanto tali; dall'altra, l'approccio più dinamico dell'analisi del discorso, interessata al discorso in quanto processo interazionale influenzato da diversi fattori sociali e cognitivi (Östman e Virtanen 2011: 268). Le differenze fra "testo" e "discorso" non possono essere cercate sull'asse della variazione diamesica, che vedrebbe il testo relegato allo scritto e il discorso alla varietà orale; invece, vanno cercate nella diversa prospettiva da cui si analizza il materiale linguistico. Se, da una parte, l'entità "testo" è, per definizione, un intreccio di significati impliciti ed espliciti: «qualunque sia la sua natura diamesica, è altrettanto vero che nella scrittura, per il carattere semiotico di questa, è la lingua che conduce il gioco, definendo fortemente ragioni e modi per l'interpretazione» (Ferrari 2004: 25). Al di là delle restrizioni di ordine diamesico, la prospettiva di analisi testuale (o discorsiva), a sua volta, varia in base ai progressi della ricerca; pertanto, è sull'asse diacronico che le differenze tra le due nozioni appaiono più evidenti (Östman e Virtanen 2011: 268).

Con la diffusione della linguistica dei *corpora*, quindi di una prospettiva di analisi *bottom-up* (dal basso verso l'alto), vale a dire, di ricerche effettuate su dati reali ottenuti dallo studio sul campo, le discipline della linguistica testuale e dell'analisi del discorso sono sempre più interconnesse e meno differenziabili, al punto che il testo può essere considerato una sorta di *token* del *type* discorso: «[t]ext is the individual communicative event within the ongoing interaction of discourse» (Beaugrande 2011: 292). Così, il testo è definito come un evento comunicativo empirico frutto della comunicazione umana, e non di una teoria formale (Beaugrande 2011: 290). Difatti, l'opposizione statica fra sistema *(langue)* e uso *(parole)* della lingua si può ritenere superata in virtù di una reinterpretazione dinamica che vede il testo come l'interfaccia tra i due poli (Beaugrande 2011: 293).

Un'ulteriore prospettiva consiste nel considerare la linguistica testuale e l'analisi del discorso, non come coestensive, bensì come discipline che indagano entrambe la costruzione della testualità, ma da prospettive differenti (Ferrari 2014: 24). Nello specifico, l'analisi del discorso avrebbe nel suo raggio d'azione i criteri – individuati da de Beaugrande e Dressler (1981) – di intenzionalità, accettabilità, informatività, situazionalità, intertestualità, coerenza e coesione, mentre la linguistica testuale si limiterebbe agli ultimi due, ossia la coerenza e la coesione. Così, l'analisi testuale si configurerebbe come un livello dell'analisi del discorso, dove il "testo" costituirebbe: «the "emergent" semantic and linguistic facet of discourse» (Ferrari 2014: 24). Tuttavia, la linguistica del testo non è semplicemente

un'analisi della lingua a partire dalla concretezza dei testi, insomma, non è un'analisi linguistica *corpus-driven* (Ferrari *et al.* 2008: 15). Il suo oggetto di studio è: «il testo inteso come unità fondamentale della comunicazione linguistica, un oggetto astratto, passibile di un numero indefinito di attualizzazioni comunicative» (*Idem*). Nonostante il testo sia composto da frasi, tra frase e frase non vi è continuità, vale a dire: «il testo non è definibile attraverso un'estensione dei principi che governano la frase» (Ferrari *et al.* 2008: 15); infatti, pur essendo entrambe entità teoriche, si tratta di entità ontologicamente diverse. Se, da una parte, la connessione transfrastica è consustanziale al testo – nella misura in cui consiste nel collegare, con relazioni concettuali coerenti, i contenuti di unità virtualmente indipendenti –, dall'altra, la discontinuità tra frase e testo è dimostrata dal fatto che la competenza della grammatica finisce con il confine di frase, al di là del quale subentrano la coerenza e la coesione, estranee alla grammatica (Prandi 2015: 38-39). In breve, la linguistica testuale non è una linguistica transfrastica, bensì una disciplina che studia *in primis* i modi in cui la lingua determina la componente testuale del senso, ossia in che misura e in che modo la testualità è iscritta nella componente semantica della lingua (*§ 2.2)*.

La produzione e la comprensione di un testo fanno parte di una specifica competenza, la «competenza testuale», che a sua volta fa parte della più generale «competenza comunicativa», grazie alla quale: «siamo in grado di distinguere un testo, un insieme di frasi tessute l'una con l'altra in maniera organica e strutturata e che "parlano" delle stesse cose o di cose che sono in relazione le une con le altre, da un agglomerato qualsiasi di frasi» (Basile *et al.* 2014: 391). Se la linguistica testuale consiste nell'analisi di un testo in base ai criteri strettamente linguistici della coesione e della coerenza (Ferrari 2014: 24), non è però del tutto chiaro come si possa collocare al suo interno l'analisi dell'articolazione informativa della frase, la quale è: «in parte codificata linguisticamente, in parte tributaria di fattori extralinguistici» (Ferrari *et al.* 2008: 21). In particolar modo, risulta problematico il ruolo del contesto e la conseguente necessità di prenderlo più o meno in considerazione come fattore determinante per l'analisi linguistica. Eppure, la produzione e la comprensione di un enunciato, o di un insieme di enunciati, sono possibili soltanto a patto di prendere in considerazione tutte le circostanze che accompagnano la sua produzione e ricezione (Basile *et al.* 2014: 390). La nozione di contesto comprende grosso modo:

> l'ambiente fisico, l'ambiente situazionale in cui avviene lo scambio comunicativo, gli scopi che stanno alla base di esso, così come le intenzioni, le conoscenze, le credenze, i desideri ecc. dei soggetti parlanti, insomma tutta la complessa rete di associazioni mentali che appartengono al mondo condiviso intersoggettivamente dai parlanti e che si configurano come le dimensioni socioculturali che garantiscono la comprensione tra i soggetti parlanti. (Basile *et al.* 2014: 390)

È a questo livello di analisi, ossia nel prendere in considerazione le circostanze contestuali che accompagnano la produzione linguistica, sia scritta sia orale, che interviene la pragmatica. La lingua, infatti: «si adatta alle circostanze del suo uso» (Basile *et al.* 2014: 390); pertanto, la scelta di

un'espressione linguistica a discapito di altre possibili è il frutto di un'operazione di selezione – «toda diferencia en la forma es significativa» (Borzi 2009: 88) – che consiste nell'adattare il nostro discorso a tutta una serie di fattori ritenuti pertinenti, e che saranno recepiti dall'interlocutore in misura variabile. La prospettiva pragmatica allo studio del testo e del discorso, quindi, implica la presa in considerazione dei fattori contestuali pertinenti, e a ciò sarebbe da ascrivere il frequente accavallamento delle nozioni di "testo" e "discorso"[32]. Se però, da una parte, gli studiosi concordano nel ritenere la grammatica del testo (in quanto prodotto) sostanzialmente la stessa del discorso (in quanto processo), continua a essere controversa la questione relativa a: «se, e quanto, la grammatica del testo/discorso sia diversa da quella frase, ossia dalla "grammatica" *tout-court* tradizionalmente intesa» (Calaresu 2015: 44). D'altra parte, si tratta di un problema non certo nuovo che è alla base della nascita della linguistica testuale, vale a dire: l'insoddisfazione per la grammatica tradizionale in quanto grammatica della sola frase (Calaresu 2015: 45).

In breve, testo e discorso sono nozioni teoriche non differenziabili in modo netto, sebbene, e in maniera anche solo intuitiva, "il testo" abbia una connotazione meno estesa e più contingente del "discorso". Entrambe le nozioni riconducono a delle unità linguistiche, ma non esclusivamente tali; anzi, esse sono innanzitutto eventi di azione umana, di comunicazione, d'interazione e di cognizione (Beaugrande 2011: 294). In virtù di ciò, a studiarne i meccanismi non possono essere due discipline diverse: la linguistica testuale, da una parte, e l'analisi del discorso, dall'altra. Per questo, a partire dagli anni Novanta del Novecento, gli studiosi si sono orientati verso una scienza generale del testo e del discorso, dotata di una sua sintassi, semantica e pragmatica specifiche:

> the 1990s look toward a general science of text and discourse. Its 'syntax' could be a 'cognitive functional grammar' wherein 'world-knowledge' constrains the organisation of phrases, clauses, and clause complexes (not just sentences). Its 'semantics' could be a 'post-classical epistemology' that 'brackets' knowledge and content by examining them not via 'reference', 'reality', or 'truth value' but via the applied 'modelling styles' such as 'realism' with 'parameters of design' such as complexity, novelty, and determinacy. Its 'pragmatics' could be a 'critical' view of communication as an ongoing interaction whereby the significance of a situation (real or hypothetical) is being negotiated, speaking turns are assigned, and relations of power or solidarity are enacted. (Beaugrande 2011: 293-294)

[32] Dato che distinguere tra "analisi del discorso", "linguistica testuale", "pragmatica" e "semiotica" è diventato, in sostanza, un settore di ricerca a sé stante (Östman e Virtanen 2011: 268), è stata proposta una locuzione capace di fungere da iperonimo per quella branca della linguistica specializzata nell'analisi del testo e del discorso: *text and discourse linguistics* (TDL). Uno degli obiettivi principali della TDL (Östman e Virtanen 2011: 269) consisterebbe nel fornire una spiegazione ai fenomeni pragmatici di marcatezza sintattica in termini di organizzazione dell'informazione *(§ 2.1.2)*.

2.1. Le particelle discorsive: significato pragmatico e sintassi del discorso

Ogni enunciato linguistico contiene (almeno) due tipi di significato: (i) un significato linguistico, che è il risultato dei significati delle parti di cui è formato l'enunciato, ossia il valore semantico, e del modo in cui tali parti si combinano, vale a dire, il valore sintattico; e (ii) un significato pragmatico[33], che esprime l'intenzione del parlante nel particolare contesto d'uso (Cuetos 2012: 111). Nell'elaborazione del significato pragmatico, un ruolo fondamentale è svolto dai processi inferenziali, che aggiungono informazione contestuale (extralinguistica) al significato linguistico e da cui derivano altri tipi di significato; in altre parole: «lo que el enunciado *dice* (el significado proposicional) depende de lo que el enunciado *implica* (el significado pragmático)» (Cuetos 2012: 113). A partire da studi come quelli di Ducrot (1972) e di Blakemore (1987), infatti, la comunicazione umana è intesa come un processo eminentemente inferenziale:

> La mente humana procesa la información en forma de representaciones mentales y realiza distintos tipos de cómputos para formarlas. Si el procesamiento de la información se hace a partir de cómputos inferenciales, es esperable que las lenguas dispongan de elementos que permitan minimizar estos esfuerzos cognitivos. Entre estas unidades se encuentran las partículas discursivas. (Nadal *et al.* 2016: 53)

Come si è visto *(§ 1.3)*, le particelle discorsive hanno, tra le loro funzioni principali, quella di guidare ostensivamente le inferenze che si realizzano nella comunicazione (Portolés 1998: 26; Martín Zorraquino e Portolés 1999: 4058). Secondo una prospettiva cognitiva, le particelle discorsive regolano il contesto pertinente per l'elaborazione delle inferenze a partire dall'informazione codificata negli enunciati su cui operano (Nadal *et al.* 2016: 54). Le particelle sono entità pragmatiche, poiché gestiscono realtà pragmatiche come il testo, che forniscono all'interpretante istruzioni semantiche su come organizzare il contenuto dell'enunciazione (Ferrari *et al.* 2008: 28). Per questa ragione, le particelle discorsive fanno parte del cosiddetto "lessico funzionale della lingua" (*§ 2.2.3*), il cui significato è fondamentalmente procedurale o «istruzionale» (De Cesare 2019a: 24), dunque non proposizionale o «denotativo» (*Idem*), come invece avviene per il lessico formale della lingua. Più precisamente, esse operano sulla gestione della testualità e sull'organizzazione dell'assetto semantico-logico del testo, costituendo così: «un'illustrazione particolarmente felice dell'interfaccia tra lessico e testualità» (Ferrari *et al.* 2008: 365; *§ 2.2.2).* In altre parole, la costruzione della testualità non è un meccanismo meramente *ultra*-linguistico; al contrario, una parte della testualità sarebbe iscritta nella lingua, vale a dire, nella struttura enunciativa (polifonia nell'enunciazione, *§ 2.1.1*) e nel lessico funzionale (avverbi focalizzanti e connettivi testuali, *§ 2.2.3*). I connettivi testuali si configurano, in tal

[33] Altri autori, ad esempio Ferrari *et al.* (2008: 22), ricorrono invece alla locuzione "significato comunicativo" per denotare: «quel significato che nasce inferenzialmente dalla combinazione del significato linguistico con le informazioni contestuali che la situazione d'enunciazione presenta come pertinenti» (Ferrari *et al.* 2008: 22). Il significato comunicativo di un enunciato è fondamentalmente: «un'ipotesi interpretativa dell'interlocutore costruita nella situazione e nel momento dell'interpretazione» (Ferrari *et al.* 2008: 23).

senso, come una dimostrazione particolarmente felice dell'integrazione della testualità nella lingua, vale a dire, del fatto che determinate forme linguistiche abbiano una ragione d'essere intrinsecamente testuale (Ferrari 2004: 26). Ciò che vale in maniera così radicale per i connettivi si applica anche, benché in modo meno evidente e totalizzante, ad altri insiemi di lessemi e alle altre componenti della lingua: sintassi, prosodia e punteggiatura (Ferrari 2004: 27).

L'individuazione delle unità per la segmentazione pragmatica del testo (*§ 2; § 2.2*) non implica accantonare del tutto le altre dimensioni dell'analisi linguistica; prova di ciò, per esempio, è il fatto che un confine sintattico è sempre il sintomo di un'autonomia testuale (Ferrari 2004: 13). Tuttavia, non è vero il contrario, infatti: «un confine testuale può manifestarsi anche all'interno di una sequenza sintatticamente legata. Ce lo può suggerire il contesto, e ce lo può suggerire la punteggiatura quando introduce nel testo una soluzione di continuità linguistica non proiettata dalla sintassi» (Ferrari 2004: 13). L'assetto interpuntivo, nello specifico, è inteso in chiave eminentemente comunicativo-testuale; pertanto, le eventuali regolarità sintattiche e prosodiche vanno considerate epifenomeni di una realtà fondamentalmente comunicativa (Ferrari *et al.* 2018: 16). La punteggiatura italiana contemporanea, al pari di quella spagnola (Lala 2015: 69), risponde infatti a una *ratio* comunicativa (*vs* morfosintattica o pausativa). Per questa ragione, i segni interpuntivi in italiano e in spagnolo, oltre a marcare confini formali, consentono di segmentare il testo nelle sue unità semantico-pragmatiche costitutive, di gerarchizzare l'informazione veicolata e di fornire indicazioni su come interpretare tali segmenti sia in prospettiva testuale sia in prospettiva interattiva (Ferrari *et al.* 2018: 19).

Il riconoscimento delle unità minimali del testo, dunque: «è il risultato di un processo interpretativo di natura inferenziale, che fa interagire dati semantici, testuali e contestuali» (Ferrari 2004: 15). L'idea di una testualità integrata nella lingua – prospettiva che si situa nell'ambito della pragmatica integrata – implica un dialogo costante e necessario tra le diverse dimensioni linguistiche che partecipano alla costruzione del significato, senza che una dimensione abbia il predominio a discapito di un'altra; al contrario:

> [c]hi si occupa della *lingua nel testo* mette al centro il significato, e cerca di capire in che modo le diverse forme linguistiche, sottoposte alle loro restrizioni interne di buona formazione (la cui conoscenza è presupposta), partecipano alla costruzione del significato del testo interagendo con informazioni provenienti da altri ambiti non linguistici, quali il contesto d'enunciazione o la memoria enciclopedica. (Ferrari 2004: 26)

È stato dimostrato (Loureda e Cruz 2013; Nadal *et al.* 2016), mediante degli esperimenti di osservazione indiretta dell'attività cognitiva basati sul monitoraggio dei movimenti oculari (*eyetracking*), che le particelle discorsive presentano costi di elaborazione (*costes de procesamiento*) maggiori rispetto al lessico che veicola un significato proposizionale. In particolare, l'incremento dello sforzo cognitivo risulterebbe considerevole nel caso del connettivo contro-argomentativo *sin embargo* e del focalizzatore *incluso*, mentre non vi sarebbe un aumento significativo nel caso del connettivo additivo *además* (Nadal *et al.* 2016: 57-58). Tale differenza, probabilmente, è da ascrivere alla diversa natura

logica della connessione veicolata: la relazione additiva, infatti, s'iscrive nella naturale successione lineare di una proposizione, e può, per questo, essere ridondante esplicitarla *(§ 2.3)*. Il discrimine per valutare i diversi costi di elaborazione è dato, non solo dal significato procedurale (*vs* proposizionale) delle particelle discorsive, ma anche dalla natura, o meglio dalla complessità, della connessione veicolata. Per questa ragione, rispetto allo stesso enunciato: "Alicia sabe dividir", i costi di elaborazione risultano significativamente maggiori con l'inserzione del focalizzatore additivo-scalare *incluso* ("Alicia sabe *incluso* dividir") rispetto all'inserzione del focalizzatore additivo *también* ("Alicia sabe *también* dividir") che marca un'informazione convenzionale minore (Loureda e Cruz 2013: 84). Infatti, *también* può essere considerato «un "hiperónimo procedimental" de *incluso*» (Loureda e Cruz 2013: 93) nella misura in cui convoca una scala additiva non culminativa, in cui l'informatività corrisponde alla somma degli elementi che la compongono, a differenza di *incluso* che convoca una scala additiva e culminativa che, oltre ad aggiungere un elemento a una serie, lo presenta come più informativo e meno prevedibile (*§ 2.1.2; § 2.3; § 3.3.3; § 3.4.3)*.

D'altra parte, l'elaborazione del significato degli enunciati in cui compaiono *sin embargo* e *incluso* risulta ancora maggiore in assenza della connessione esplicita veicolata dalle particelle (Nadal *et al.* 2016: 60). Il connettivo *sin embargo*, infatti, regola l'accesso a una rappresentazione mentale di opposizione, e facilita l'integrazione del secondo segmento discorsivo con il primo, riducendo in tal modo i costi totali di elaborazione dell'enunciato, dal momento che marca convenzionalmente la relazione di opposizione argomentativa (Nadal *et al.* 2016: 61). Analogamente, la particella focalizzante *incluso* aggiunge maggiore informazione convenzionale all'enunciato aumentando la portata della carica semantica; allo stesso tempo, controlla l'accesso al contesto adeguato impedendo che l'enunciato comporti maggiori costi globali di elaborazione (Nadal *et al.* 2016: 62). In altre parole, l'enunciato privato degli operatori – i quali marcano convenzionalmente il tipo di relazione fra (parti di) enunciati, regolando così l'accesso alla rappresentazione mentale pertinente – è sotto-determinato e, per questo, l'elaborazione del suo significato presenta tempi di lettura maggiori. Così, entrambi gli esperimenti di *eyetracking* convalidano l'osservazione generale secondo cui: «cuanto más denso es el estímulo desde el punto de vista informativo, mayor duración registrará la fijación del ojo» (Loureda e Cruz 2013: 83). Il lessico funzionale costituisce, dunque, l'area di maggiore attenzione e sforzo cognitivo durante l'interpretazione di un enunciato, poiché in esso s'iscrivono i valori informativi e logici fondamentali per la sua comprensione. In breve, il significato procedurale veicolato dalle particelle discorsive opera sulla restrizione delle inferenze e sulla costruzione della rappresentazione mentale pertinente per l'elaborazione ottimale del significato proposizionale dell'enunciato; da ciò deriva l'importanza dell'analisi del lessico funzionale per la comprensione dei meccanismi che guidano la sintassi del discorso:

> El significado procedimental de las partículas discursivas es, evidentemente, un resultado de un proceso de formación por el que estas unidades dejan de referirse a entidades más o menos concretas de la realidad

> externa y pasan a expresar instrucciones que determinan el procesamiento de otras unidades del discurso de carácter conceptual. Y, en este sentido, el contenido representacional o conceptual se subordina (o se incorpora como base) a un esquema instruccional que provoca una restricción de las inferencias. Estos esquemas instruccionales no son 'más abstractos' que los significados léxicos de los que proceden, sino, simplemente, un significado de otro orden, más rígido, no vinculado al conocimiento enciclopédico y capaz de reordenar o condicionar los valores de las unidades a las que afecta para satisfacer sus instrucciones de procesamiento. De ahí su interés para conocer cómo se construye la sintaxis discursiva. (Nadal *et al.* 2016: 73)

La sintassi del discorso può essere intesa come l'analisi del percorso inferenziale che guida la comunicazione, attraverso le sue unità discrete. Le particelle discorsive costituiscono dei segnali (o delle marche) lungo il percorso inferenziale, che guidano il processo interpretativo incanalandolo verso le inferenze pertinenti. Senza di esse, le relazioni logiche che soggiacciono all'architettura del discorso sarebbero sotto-specificate, pertanto, la loro elaborazione comporterebbe costi maggiori; inoltre, ne risulterebbe impoverita anche la dimensione semantica che, priva delle implicature convenzionali veicolate da connettivi come *sin embargo*, *incluso (§ 2.3; § 3.3.3; § 3.4.3)* ed *encima (§ 2.3; § 3.3.5; § 3.4.5)*, avrebbe un potenziale informativo minore.

2.1.1 La polifonia nell'enunciazione

Il termine "polifonia" è usato nel campo dell'analisi del discorso e della pragmatica per descrivere un'importante dimensione dell'organizzazione del discorso e, a un livello più microscopico, dell'organizzazione degli enunciati, vale a dire, il fatto che possano esprimere e combinare diverse voci[34]. L'origine del termine "polifonia", in ambito linguistico-letterario, si deve agli studi di Mikhail Bakhtin, sebbene, in realtà, la nozione centrale per il linguista russo fosse quella di "dialogismo", in antitesi con la concezione monologica della scienza linguistica (Roulet 2011: 208). La polifonia per Bakhtin, quindi, costituirebbe soltanto uno dei diversi casi di dialogismo, nello specifico, il discorso riportato e l'alternanza di voci nei romanzi di Fëdor Dostoevskij, in cui personaggi e autore si trovano sul medesimo livello gerarchico, ossia godono di pari autorevolezza.

L'applicazione del concetto di polifonia ai fenomeni linguistici, con il conseguente slittamento da una "polifonia del discorso" a una "polifonia dell'enunciato", è un'estrapolazione post-Bakhtiniana (Slembrouck 2011: 159). In ambito strettamente linguistico, l'elaborazione sistematica della nozione di polifonia trae origine dagli studi, realizzati a partire dagli inizi degli anni Ottanta, sull'argomentazione nella lingua da Oswald Ducrot e Jean-Claude Anscombre. I due linguisti hanno analizzato una serie di fenomeni del discorso, alcuni dei quali sarebbero iscritti nella struttura stessa della lingua. Tra questi fenomeni, Ducrot (1986: 172) individua l'argomentazione di autorità *(argumentation par*

[34] Così come l'argomentazione è un procedimento *nella* (e non *della*) lingua (Anscombre e Ducrot 1983), la polifonia non è un fenomeno da applicare all'enunciazione come se fosse un'entità esterna, al contrario, la struttura polifonica è iscritta nella lingua (Ducrot 1986: 172). Per questo motivo, il titolo della presente sezione è "La polifonia *nell'*enunciazione".

autorité), che si configura come un meccanismo discorsivo dalla doppia declinazione: da una parte, si tratta di un tipo particolare di discorso, ossia di un ragionamento di autorità *(raisonnement par autorité)*, rappresentato storicamente dal rapporto della filosofia scolastica con l'opera di Aristotele; dall'altra, l'argomentazione di autorità si presenta come un'autorità polifonica *(autorité polyphonique)*, che è invece un procedimento iscritto nella lingua, quindi costituisce il fondamento stesso della concatenazione discorsiva. Per spiegare il meccanismo dell'argomentazione di autorità, Ducrot (1986: 155) si serve della distinzione fatta da Wittgenstein nel *Tractatus Logico-Philosophicus* tra le due accezioni possibili del verbo "dire": da una parte "asserire" (*asserter* o *dire*$_1$) e dall'altra "mostrare" (*montrer* o *dire*$_2$). L'iscrizione di tale differenza all'interno della struttura della lingua sarebbe dimostrata, per esempio, dal fatto che soltanto una cosa asserita (detta$_1$) può costituire la base di un'inferenza (Ducrot 1986: 160). Se l'asserto, che gode di maggiore autorità, è la condizione per dare il via a una concatenazione logico-discorsiva, è invece la seconda accezione del verbo dire a essere la caratteristica comune di tutti gli enunciati. Infatti, secondo Ducrot (1986: 156) un enunciato comporta sempre un dire$_2$, dato che esso mostra (dice$_2$) in che cosa consiste la propria enunciazione, e lo fa attraverso la messa in scena di un dialogo polifonico in cui interverrebbero diversi personaggi. Il meccanismo generale dell'autorità polifonica consiste in due tappe fondamentali: (a) il locutore L dice$_2$ che un enunciatore E dice$_1$ P; (b) P è una condizione sufficiente per l'affermazione di Q, con cui L si identifica (Ducrot 1986: 158). Ad esempio, nella frase: *[P] A quanto pare sarà bel tempo, [Q] potremmo uscire*, il locutore asserisce (dice$_1$) Q, mentre P viene solo mostrato (detto$_2$) come asserito da un Enunciatore esterno (in questo caso impersonale), il quale è tuttavia ritenuto sufficientemente autorevole da innescare l'accettabilità dell'asserzione di Q. Tale meccanismo di autorità polifonica, secondo Ducrot (1986: 172), non è una mera strategia retorica, bensì una caratteristica iscritta nella lingua.

La teoria polifonica, o dell'eterogeneità enunciativa (Anscombre 2013: 12), deriva da una concezione enunciativa del senso in base alla quale il detto manifesterebbe il dire: «le dit dénonce le dire» (Ducrot 1980: 40). Così, il senso di un enunciato sarebbe una rappresentazione (dire$_2$) della sua enunciazione, e tale rappresentazione consisterebbe nel far sentire le voci dei diversi personaggi del discorso che entrano in scena (Ducrot 1980: 56). Da ciò deriva che un enunciato, nella sua enunciazione, segnali la sovrapposizione di varie voci: «tout énoncé, et *a fortiori* tout discours, fait entendre et consiste en un ensamble de voix» (Anscombre 2013: 12). Per ricondurre tali voci ai diversi personaggi, Ducrot (1986: 198) attua una prima distinzione fra due entità discorsive, da una parte il Locutore *(Locuteur)* e dall'altra gli Enunciatori *(Énonciateurs)*: il primo, identificabile con la prima persona singolare, è il responsabile dell'enunciato, mentre i secondi sono espressione dei diversi punti di vista[35]. Il Locutore mostra un punto di vista, quello di un Enunciatore, con il quale può identificarsi

[35] In una prima versione della teoria polifonica, Ducrot (1986: 156) afferma che il Locutore è l'autore dell'enunciazione, mentre gli Enunciatori compiono atti illocutivi come l'asserzione. Nella formulazione successiva (Ducrot 1986: 214),

oppure no. Se il Locutore non si identifica con l'Enunciatore vuol dire che non si assume la responsabilità dell'enunciazione, fermo restando che l'organizzazione e l'esposizione dei punti di vista è in ogni caso responsabilità del Locutore (Ducrot 1986: 209). Un terzo livello di attore linguistico è costituito dal soggetto parlante *(sujet parlant)*, il quale è l'autore empirico dell'enunciato, pertanto è un essere del mondo extralinguistico e non, come il Locutore e gli Enunciatori, un'entità che appartenga al mondo discorsivo. Un'ulteriore distinzione, interna al Locutore, è quella tra il locutore L in quanto tale e il locutore λ in quanto essere storico e del mondo, di cui L costituisce soltanto l'ultimo avatar. Entrambi i locutori sono esseri del discorso, ma solo λ è una persona completa che può essere un referente del mondo extralinguistico, sebbene non sia da confondere con il soggetto parlante, essere empirico e non del discorso (Ducrot 1986: 204).

Roulet (2011: 212) esemplifica la differenza tra i locutori L e λ attraverso i diversi valori assunti dalla prima persona singolare nella frase: «*I* do assure you that *I* didn't make any error», dove la prima occorrenza del pronome di prima persona è da ricondurre al locutore L, la seconda a λ. Inoltre, soltanto il locutore λ può indentificarsi con una voce collettiva o «SI» (*ON* in francese), dando origine agli enunciati presupposti, nei quali uno degli Enunciatori è identificato con un SI, al cui interno si situa lo stesso Locutore. Più precisamente, il Locutore integrato nel SI non è L, bensì λ, vale a dire un essere che esiste oltre il discorso, sebbene sia identificabile soltanto sulla base del suo ruolo in quanto L all'interno del discorso particolare. Da ciò deriva che l'accettazione del contenuto presupposto, ad esempio come base per una successiva inferenza, è una scelta imputabile a L, non a λ (Ducrot 1986: 237). I diversi personaggi del mondo extralinguistico e del discorso che configurano la teoria della doppia enunciazione di Ducrot (1986) sono riassunti schematicamente nella tabella (Tabella 4) di seguito:

PERSONAGGIO DEL MONDO	**PERSONAGGI DEL DISCORSO**
• Soggetto parlante (essere empirico)	• Locutore (responsabile dell'enunciazione) → locutore L (essere del discorso); → locutore λ (essere storico e del discorso)
	• Enunciatori (espressione dei punti di vista)

Tabella 4. "La polifonia nell'enunciazione (Ducrot 1986: 198-238)"

Così come per estendere la nozione di polifonia dal discorso all'enunciato, Ducrot è ricorso agli studi sul dialogismo di Bakhtin, per spiegare la distinzione interna al soggetto polifonico, Ducrot (1986: 211) ricorre ancora una volta alla teoria letteraria, nello specifico, alla distinzione tra narratore e autore nell'analisi narratologica di Gérard Genette (1972: 262). Ducrot identifica il Locutore con il

invece, è il soggetto parlante a essere l'autore dell'enunciazione, mentre il Locutore ne è il responsabile e gli Enunciatori rappresentano i punti di vista e le posizioni.

narratore: come il narratore è il responsabile del racconto, così il Locutore lo è dell'enunciato, evento che il locutore / narratore riferisce, a differenza dell'Enunciatore che, come l'autore, suo correlato letterario, immagina o inventa. Di conseguenza, se il Locutore è colui che parla, l'Enunciatore è colui che vede o, in altre parole, il Locutore parla di ciò che l'Enunciatore vede (Ducrot 1986: 212).

Seguendo gli studi effettuati da Bakhtin sul dialogo, Ducrot (1986: 157) respinge la concezione unitaria del soggetto parlante e sostiene che la polifonia sarebbe iscritta nella struttura stessa della lingua, dunque rilevabile al livello dell'enunciato, come dimostrato dall'analisi di alcuni fenomeni pragmatici: l'ironia, la negazione, la presupposizione e le particelle discorsive. Ducrot (1980: 46) osserva che alcune locuzioni del francese, ad esempio *il paraît que* e *à ce que dit X*, favoriscono una lettura polifonica. Inoltre, le restrizioni d'uso di alcune congiunzioni possono essere spiegate in termini polifonici, per esempio, la differenza tra *puisque* (in spagnolo: *ya que*; *puesto que*) e *car* (*porque*): anche se entrambe introducono un enunciato E_2 che giustifica l'enunciazione di un enunciato E_1, soltanto *puisque* può introdurre un E_2 in cui l'Enunciatore non coincide con il Locutore (Ducrot 1980: 47). Inoltre, tale distinzione permette di spiegare anche alcune restrizioni sintagmatiche, per esempio, la poca accettabilità, nel caso della congiunzione *puisque*, di un E_2 che contenga lessemi come *vraiment* o *diablement*, avverbi modali che caratterizzano l'asserzione come il prodotto di un'esperienza personale (Ducrot 1980: 49). Gli stessi avverbi sarebbero invece assolutamente accettabili dopo la congiunzione *car*, poiché questa introduce un enunciato in cui il Locutore si identifica con l'Enunciatore, vale a dire, il Locutore si presenta come la fonte dell'asserzione ($dire_1$), quindi come colui che può garantirne la veridicità (*Idem*). Anche Anscombre (2013: 34) sostiene che le particelle discorsive *(opérateurs discursifs)* costituiscano una lente privilegiata per gettare luce sulle strategie discorsive messe in atto e sui punti di vista messi a confronto. Inoltre, è stato osservato da Borreguero (2017: 83), in uno studio sul discorso riportato nei racconti colloquiali, che le particelle discorsive *(partículas discursivas)* possono assumere la funzione metatestuale e pragmatica del verbo "dire" in quanto meccanismo organizzativo della polifonia discorsiva. Analogamente, Strudsholm (2015: 240) osserva che i verbi di percezione dell'italiano (*vedere*, *sentire* e *guardare*) sono usati spesso in funzione di segnali discorsivi, vale a dire, non sono integrati sintatticamente né semanticamente nella frase, ma svolgono piuttosto la funzione di ancorare l'enunciato al contesto comunicativo.

Oltre alle restrizioni d'uso di alcune congiunzioni, anche il fenomeno della negazione descrittiva può essere spiegato in termini polifonici. Ducrot (1980: 50) sostiene che in ogni enunciato negativo vi sia una sorta di dialogo cristallizzato, o scontro, fra un Enunciatore che afferma e un altro che nega l'affermazione. L'esempio fornito da Ducrot (1980: 52) è il seguente: «Pierre n'est pas petit; au contraire, il est immense», dove la preposizione avversativa *al contrario* (*au contraire*) non può riferirsi al cotesto di sinistra, in cui effettivamente si dice che "Pierre non è piccolo", asserzione che non è in contraddizione semantica con il cotesto di destra ("Pierre è immenso") e che pertanto non giustificherebbe la presenza di una preposizione avversativa, la quale deve, quindi, necessariamente riferirsi

a qualcosa di virtuale, vale a dire all'enunciato affermativo soggiacente: "Pierre è piccolo". Il problema posto alla lingua dalla situazione del discorso, rappresentato dalla preposizione avversativa *al contrario*, è di arrivare a esprimere contemporaneamente due punti di vista, due universi di pensiero differenti e incompatibili: "Pierre è piccolo", da una parte, e "Pierre è immenso", dall'altra. La lingua risolve questo tipo di problemi grazie alle proprie possibilità polifoniche che, nel caso della negazione, consistono nel mettere in scena due voci antagoniste, ossia una che afferma e l'altra che nega l'affermazione: «il est propre à la négation que l'on déchiffre en elle l'assertion de ce qu'elle nie. L'énoncé affirmatif n'impose pas de la même façon qu'on y lise la négation de ce qu'il affirme», infatti è soltanto l'enunciato negativo a dare automaticamente origine a un enunciato positivo soggiacente (Ducrot 1980: 53). Ducrot (1986: 223) descrive quindi il fenomeno della negazione in termini polifonici, secondo cui l'elemento positivo soggiacente non sarebbe imputabile a un Locutore bensì al punto di vista di un Enunciatore, la cui affermazione è respinta da un altro Enunciatore messo in scena dal Locutore, e con il quale quest'ultimo si identifica. In breve, ogni negazione del Locutore contiene un'affermazione virtuale di un Enunciatore, per negare la quale il Locutore mette in scena un altro Enunciatore, con il quale si identifica.

L'identificazione del Locutore con l'Enunciatore rappresenta la differenza principale tra i fenomeni della negazione e dell'ironia. Anche l'ironia, infatti, può ricevere una spiegazione semantica in termini polifonici, nella misura in cui si consegue mediante la giustapposizione di due voci antitetiche: da una parte, quella del Locutore che esprime un punto di vista accettabile e, dall'altra, la voce dell'Enunciatore che sostiene l'insostenibile (Ducrot 1986: 215). L'elaborazione di enunciati ironici, dunque, implica che un L mostri ($dica_2$) il punto di vista, insostenibile e con il quale non si identifica, di un E (*Idem*). Inoltre, se E è assimilato all'allocutario, l'ironia diventa aggressiva (Ducrot 1984: 216). Tale assimilazione, possibile nell'ironia, e che la rende pungente, non può avvenire nell'umorismo, dato che in questo caso l'Enunciatore ridicolo non ha un'identità riconducibile a un personaggio specifico, al contrario, il punto di vista dell'Enunciatore nell'umorismo viene mostrato senza identificarne la fonte, vale a dire, il responsabile (Ducrot 1986: 217). In sintesi, la differenza principale tra l'ironia e la negazione è che nell'ironia il rifiuto dell'Enunciatore assurdo viene operato direttamente dal Locutore, mentre nella negazione il rifiuto viene operato attraverso la messa in scena di un altro Enunciatore con cui il Locutore si identifica (Ducrot 1986: 225). Infine, anche l'autoironia può essere spiegata in termini polifonici come una contrapposizione fra il Locutore λ, l'essere storico a cui si attribuisce l'enunciato insostenibile, e il Locutore L, ultimo avatar di λ, al quale spetta la responsabilità dell'ironia (Ducrot 1986: 228).

Si è visto (cfr. *supra*) che l'interpretazione polifonica dell'enunciazione trae origine da una concezione enunciativa del senso, inteso come (ri)costruzione del dibattito soggiacente che avviene nel discorso: dibattito che è essenzialmente polifonico (Ducrot 1980: 56). L'attribuzione del valore semantico a una frase, pertanto, non sarebbe una questione di osservazione, bensì di spiegazione: si

tratterebbe, infatti, di attribuire a ciascuna frase un significato *(signification)* da cui partire per prevedere il senso *(sens)* che l'enunciato assume nei diversi contesti d'uso (Ducrot 1980: 8). Il significato, di una parola o di una frase, quindi, non ha nulla a che vedere col suo senso letterale; esso contiene soprattutto delle istruzioni interpretative, e da ciò deriva il fatto che il senso possa solo essere mostrato, ma non detto espressamente (Ducrot: 1980: 10). In tal modo, il senso di un enunciato si configurerebbe come una descrizione e una rappresentazione della sua enunciazione: «un enoncé véhicule une image de son énonciation» (Ducrot 1980: 34). Da tale affermazione si ricava una regola generale della teoria semantica di Ducrot, ossia che ogni enunciato parla della propria enunciazione mettendola in scena: «dès qu'on parle, on parle de sa parole» (Ducrot 1980: 40). Da ciò deriva una concezione del processo enunciativo alla stregua di un concerto polifonico in cui diverse voci, o punti di vista, verrebbero messi in scena. La polifonia consiste, essenzialmente, in una concezione non referenzialista della lingua: «la langue ne décrit pas le monde mais fait sens à travers de multiples voix qu'elle 'met en scene'» (Anscombre 2013: 13).

In sintesi, la teoria polifonica dell'enunciazione prevede la coesistenza, per la costruzione del senso, di più voci che corrispondono ad altrettanti personaggi, empirici e discorsivi: (i) il soggetto parlante, autore empirico e agente fisico degli enunciati; (ii) gli Enunciatori, esseri del discorso, ciascuno dei quali è assimilabile a un punto di vista, (iii) il Locutore, essere del discorso responsabile dell'enunciazione, scorporabile in un locutore L, essere del discorso che parla e che costituisce un *token* di λ, e in un locutore λ, essere storico e del discorso che parla e che costituisce il *type* di L. La coesistenza di una pluralità di voci è presente sia al livello macrolinguistico del discorso sia a quello microlinguistico dell'enunciato, il cui senso consiste in una rappresentazione ($dire_2$) della propria enunciazione, la quale si configura come un processo di negoziazione polifonica.

2.1.2 L'organizzazione informativa dell'Enunciato

Lo studio rigoroso dell'articolazione informativa degli enunciati è stato avviato dal Circolo linguistico di Praga prima della Seconda guerra mondiale. All'interno del quadro teorico rappresentato dalla prospettiva funzionale della frase, i linguisti praghesi sono stati i primi a osservare il dinamismo comunicativo della frase, vale a dire, il fatto che la sua struttura è determinata non solo dai rapporti sintattici tra i suoi componenti, ma anche dai bisogni comunicativi dei parlanti (Brown e Yule 1983: 197). L'attenzione in ambito anglofono sugli insegnamenti dei praghesi è stata richiamata per la prima volta da Michael Halliday: alle categorie di Tema e Rema, rappresentative della progressione tematica, il linguista inglese aggiunge un ulteriore livello di analisi relativo alla distribuzione dell'informazione, che può essere Data oppure Nuova; livello psicologico di analisi, questo, in seguito approfondito da Wallace Chafe (Brown e Yule 1983: 198). A questi due binomi se ne aggiunge un terzo, dato dal grado di esplicitezza dell'informazione linguistica, la quale può essere veicolata senza una codifica linguistica, quindi presupposta, oppure può essere codificata linguisticamente, quindi asserita (Ducrot 1972:

90).

Le opposizioni binarie Tema (o Topic) / Rema (o Comment), Dato / Nuovo e Presupposto / Asserto si riferiscono a diverse dimensioni informative degli enunciati. Si tratta, in ogni caso, di distinzioni operative e non di confini di sostanza, allo stesso modo in cui i livelli fonologico, morfologico, sintattico, semantico e pragmatico non sono realtà oggettive fra loro indipendenti, ma piuttosto categorie di analisi, vale a dire, costruzioni della nostra mente descrittiva, che nella lingua non esistono in forma netta e ben separabile (Lombardi Vallauri 2007: 209). Per ovviare alla pur necessaria concezione a livelli, recentemente si è affermata la tendenza a studiare i cosiddetti «fenomeni d'interfaccia» (Ferrari *et al.* 2008; *§ 2.2.2*), ossia quei fenomeni dove con maggior evidenza concorrono e si mescolano fattori che appartengono a comparti della lingua che la scienza linguistica ha deciso di considerare come livelli diversi. A un livello microlinguistico, per esempio, le preposizioni sono un espediente al confine tra la morfologia e la sintassi (Lombardi Vallauri 2007: 212). Analogamente, le particelle discorsive possono essere considerate dei fenomeni d'interfaccia tra la lingua e la testualità (Ferrari 2004: 26; *§ 2.1*), oppure degli elementi di interfaccia (o frontiera) tra la sintassi e la pragmatica.

Le varie parti degli enunciati possono essere presentate come preminenti o secondarie, oppure come già certe o da verificare; da ciò deriva che, sebbene il contenuto degli enunciati rimanga lo stesso, lo statuto informativo delle sue parti può variare molto, contribuendo così alla diversità funzionale degli enunciati (Lombardi Vallauri 2009: 11). In altre parole, le funzioni informative consentono di valutare il contributo delle funzioni sintattiche e di quelle semantiche all'organizzazione complessiva del discorso, in modo da stabilire: «si su contenido se interpreta como nuevo o se da por conocido, si pertenece o no a un conjunto de opciones, si se resalta o se destaca con alguno de los diversos recursos que la gramática posee para poner de relieve la información, o por el contrario se mantiene como trasfondo del discurso» (GRAE 2009: 2963). Nel parlato, la messa in evidenza informativa avviene caratteristicamente attraverso la prominenza intonativa del segmento in rilievo. Nella lingua scritta, questo effetto si ottiene attraverso l'inserimento di un focalizzatore lessicale *(§ 2.3)* oppure mediante il ricorso a costrutti sintattici marcati *(§ 2.1.3)* che convogliano la prominenza intonativa su certi costituenti della frase: «la sintassi può attivarsi, al pari dell'intonazione, per veicolare contenuti pragmatici come la messa in evidenza di un costituente, promuovendolo a contenuto informativo principale dell'enunciato» (Lombardi Vallauri 2007: 215). Queste «regole della grammatica del discorso» (Lombardi Vallauri 2009: 11) che orientano la gestione della struttura informativa degli enunciati fanno parte delle abilità che tutti i parlanti nativi di una lingua acquisiscono inconsapevolmente (Lombardi Vallauri 2007: 204). In breve, l'organizzazione informativa degli enunciati consente di mettere in rilievo i legami esistenti fra i diversi livelli di analisi linguistica:

> Puede decirse, por tanto, que las funciones semánticas vinculan el léxico con la gramática; que las funciones sintácticas vinculan las funciones semánticas con la estructura formal del idioma; y que las funciones in-

> formativas, finalmente, vinculan la estructura formal de las oraciones con la del discurso en el que se insertan, en particular con los puntos de vista desde que los hablantes pueden presentar los mensajes. (GRAE 2009: 2972)

L'organizzazione informativa degli enunciati è un fenomeno di: «information packaging that responds to the immediate communicative needs of the interlocutors» (Krifka 2007: 13). In base a una prospettiva informativa, la comunicazione è intesa come un continuo cambiamento del terreno comune *(common ground)* su cui poggia l'interazione fra gli interlocutori, dove la locuzione "terreno comune" si riferisce all'informazione: «that is mutually known to be shared and continuously modified in communication» (Krifka 2007: 15). All'interno del «common ground» (CG) è possibile distinguere tra il «CG content», che ha a che fare con il significato vero-condizionale, e il «CG management», relativo a come tale contenuto deve essere gestito (Krifka 2007: 17). Si tratta, in breve, di un'opposizione parallela a quella esistente fra contenuto proposizionale e contenuto procedurale, dove le particelle discorsive andrebbero ascritte al secondo. Il cambiamento del CG può essere effettuato in maniera esplicita, quindi mediante codifica linguistica, oppure attraverso le inferenze veicolate dai contenuti presupposti, che non ricevono, dunque, una codifica formale. La regola tendenziale vigente nella comunicazione prevede, in un primo momento, la trasmissione di ciò che non fa parte del CG e, solo successivamente, di ciò che ne fa parte. Da ciò deriva che l'Asserto tende a precedere il Presupposto, come si evince dall'esempio (1), dove l'implicatura "ho un cane", veicolata convenzionalmente dal sintagma definito "il mio cane", non può precedere una codifica esplicita della stessa informazione, come in (2), pena l'inaccettabilità pragmatica dell'enunciato:

(1) Ho un cane. Ho dovuto portare il mio cane dal veterinario.
(2) #Ho dovuto portare il mio cane dal veterinario. Ho un cane.

Il binomio Presupposto / Asserto costituisce una delle strutture informative – insieme ai valori Dato / Nuovo, Topic (o Tema) / Comment (o Rema), e Fuoco (o *Focus*) Informativo (cfr. *infra*) – che espletano le diverse funzioni di rilievo informativo richieste dal discorso, attribuendo agli enunciati diversi statuti informativi. Un'elaborazione sistematica del fenomeno della presupposizione linguistica è stata realizzata da Ducrot (1972: 90), per il quale le presupposizioni *(présupposés)* contribuiscono al mantenimento della coesione discorsiva poiché s'inseriscono all'interno del gioco di domande e risposte che costituisce la natura della struttura del discorso. Secondo Ducrot, infatti, la funzione linguistica non si limita alla codifica e decodifica di informazioni, al contrario, una parte fondamentale della comunicazione umana avverrebbe nel terreno del non detto. All'interno del non detto, Ducrot (1972: 24) fa un'ulteriore distinzione tra ciò che è implicito *(implicite)*, quindi iscritto nella struttura stessa della lingua, cioè nella semantica e nella sintassi, e ciò che è presupposto, vale a dire, un contenuto che è ricavabile attraverso un processo inferenziale[36]. Così, l'esempio (3) implica,

[36] Adottando una terminologia inversa rispetto a Ducrot (1972: 24), Levinson (1993: 175) identifica una macrocategoria:

a un livello strettamente linguistico, che "prima la porta era chiusa" e che "Anna/qualcuno ha una sorella"; diversamente, l'enunciato (4) presuppone, ossia dà per scontata la premessa, riconducibile a un bagaglio referenziale comune: "si emigra se non si ha un lavoro in patria", un'informazione che può essere recuperata mediante processo inferenziale:

(3) Anna ha aperto la porta a sua sorella

(4) Anna emigra nonostante abbia un lavoro nella sua città.

Il contenuto della premessa occulta dell'esempio (4) viene veicolato senza essere sottoposto al vaglio del critico del ricevente allo stesso modo in cui lo sarebbe se tale contenuto fosse asserito, quindi comunicato in maniera esplicita. Per questo motivo, la presupposizione è uno degli ingredienti retorici più utilizzati a scopo persuasivo, per esempio, nei testi pubblicitari e nella propaganda (Lombardi Vallauri 2009: 18). Infatti, in ogni discorso, ciò che viene presentato come asserito si segnala al ricevente come opinione dell'emittente, quindi come contenuto negoziabile, al contrario, ciò che è presupposto dal discorso ha l'aria di un fatto condiviso e incontrovertibile. Come osserva Lombardi Vallauri (2015: 61): «[t]rasmettere un contenuto in maniera implicita riduce la tendenza del destinatario a discuterlo». Questo fenomeno è osservabile anche all'interno del sistema linguistico attraverso il meccanismo della negazione: essa, infatti, nega ciò che l'enunciato asserisce, ma non ciò che esso presuppone (Lombardi Vallauri 2009: 17). Per questo, una differenza fondamentale tra l'informazione asserita e quella presupposta risiede nel grado di coinvolgimento e responsabilità del locutore (Lombardi Vallauri 2009: 45). Un'ulteriore differenza riguarda i diversi costi di elaborazione: «la stessa informazione è processata con minore sforzo quando è presupposta rispetto a quando è asserita» (Lombardi Vallauri 2015: 65). Inoltre, rispetto a una presupposizione facente parte del Comment dell'enunciato, una in Topic è ricevuta come priva della volontà del locutore di asserire quel contenuto (Lombardi Vallauri 2015: 72). Questa diversa percezione del grado di responsabilità del locutore è dovuta al fatto che, in un costrutto non marcato, il Topic veicola informazione nota o, più in generale, presenta il contenuto che funge da sfondo per l'informazione più rilevante da un punto di vista comunicativo: il Comment, sul quale l'allocutario focalizza la propria attenzione, quindi anche la disponibilità ad accettare o respingere tale contenuto.

Le implicature convenzionali possono essere a matrice semantica oppure a matrice sintattica[37]. Queste ultime sono rappresentate tipicamente dalle descrizioni definite, ossia da un sintagma formato

«le inferenze pragmatiche», al cui interno distingue le «implicature», intese come inferenze che «non sono intrinseche alla struttura linguistica delle frasi che le generano bensì si basano su ipotesi contestuali relative alla cooperazione dei partecipanti in una conversazione», dalle «presupposizioni», intese come inferenze che dipendono «strettamente dall'effettiva struttura linguistica delle frasi» (Levinson 1993: 175).

[37] Lombardi Vallauri (2009: 29) denomina le seconde: «presupposizioni a matrice sintattica». Tuttavia, onde assicurare una maggiore coerenza interna alla sezione, si è preferito attenersi alla terminologia di Ducrot (1972: 21) e distinguere, pertanto, le «implicature», iscritte nella struttura della lingua, dalle «presupposizioni», identificabili su base contestuale e da ascrivere, dunque, a una presunta conoscenza condivisa tra gli interlocutori che possa giustificare l'omissione della codifica dell'informazione che viene, in tal modo, data per scontata, vale a dire, presupposta, quindi ricavabile mediante un processo inferenziale.

da un nome proprio oppure da un sostantivo preceduto da un articolo determinativo, un possessivo o un dimostrativo, le quali presuppongono l'esistenza del loro referente (Lombardi Vallauri 2009: 30). Un'altra coppia terminologica per riferirsi a ciò che è implicito e a ciò che è presupposto è costituita dal binomio "inferenze" e "presupposizoni", dove il primo termine si definisce così: «inferenza di un enunciato *a* un enunciato *b* che viene suggerito da *a*, ovvero per il quale si suggerisce che, se *a* è vero, allora *b* è vero» (Andorno 2000: 64). In base a questa definizione, le "presupposizioni" di Ducrot (1972: 21; cfr. *supra*) e le "implicature" di Levinson (1993: 109) andrebbero quindi considerate delle "inferenze". Diversamente, le "implicature" (Ducrot 1972: 21) costituirebbero delle "presupposizioni" (*cf.* anche Levinson 1993: 175), dal momento che: «[una presupposizione è] un'inferenza condivisa sia da una proposizione asserita, sia dalla sua negazione, sia dalla sua interrogazione» (Andorno 2000: 65). Così, l'esempio (3) già visto conterrebbe un'inferenza (*i.e.* "la porta era chiusa") e una presupposizione (*i.e.* "Anna/qualcuno ha una sorella").

Per riassumere, il livello informativo relativo al grado di esplicitezza dell'informazione veicolata è rappresentato dal binomio Presupposto / Asserto: è asserito il materiale che riceve una codifica linguistica, mentre è presupposto un concetto che viene veicolato senza ricevere una codifica formale. Tuttavia, la differenza tra presupposizione e asserzione non è l'unico modo in cui si realizza la possibilità di dare al contenuto degli enunciati linguistici diversi gradi di prominenza informativa. Restando nell'ambito della presenza, o meno, di un concetto nella conoscenza (o memoria) del ricevente, vi è un'altra coppia di valori informativi: Dato / Nuovo, categorie che, pur rifacendosi a dimensioni diverse della conoscenza condivisa, tendono a coincidere rispettivamente con le nozioni di Presupposto / Asserto.

Di solito, alla sua prima introduzione, un concetto è Nuovo e richiede, pertanto, di essere codificato mediante un sintagma pieno; tende perciò a essere asserito e non presupposto. Invece, nelle successive menzioni dello stesso referente non occorre fornire tutta l'informazione, la quale, essendo nota, ossia Data, può essere richiamata in forma abbreviata oppure presupposta (Lombardi Vallauri 2009: 64). In effetti, esiste una relazione fra il Dato e il Presupposto, ma più che trattarsi di un'affinità di sostanza si tratta di una tendenza a essere rappresentati dallo stesso materiale linguistico (Lombardi Vallauri 2009: 85). La nozione binaria Dato / Nuovo riguarda lo stato di attivazione dell'informazione nella mente del ricevente, pertanto è una categoria psicologica (Lombardi Vallauri 2009: 69). Durante il discorso, un concetto può trovarsi in tre diversi stati di attivazione in base alla sua presenza nella memoria a breve termine (MBT) dei partecipanti alla comunicazione, e in particolare del ricevente (Lombardi Vallauri 2009: 67). Gli stati di attivazione di un concetto nella memoria sono: (i) Attivo, se è in funzione prominente nella coscienza, oggetto di *focus* e di attenzione proprio in quel momento; (ii) Semiattivo, se è presente nella coscienza periferica, sullo sfondo, senza che vi si stia concentrando l'attenzione in quel momento; (iii) Inattivo, se è assente dalla coscienza del ricevente, o perché ignoto o perché conservato nella memoria a lungo termine (MLT) ma non nella MBT (*Idem*). Da questa

tripartizione deriva che l'informazione Attiva è Data, quella Inattiva è Nuova, infine, l'informazione Semiattiva è accessibile. Un concetto può diventare accessibile in due modi: (i) per disattivazione, ossia un concetto che è stato oggetto di *focus*, se per un po' non viene menzionato, passa attraverso un breve momento di presenza senza attenzione, in cui è appunto Semiattivo o accessibile, prima di uscire dalla MBT; (ii) per evocazione entro uno schema, cioè entro un corredo di associazioni mentali collegate a un ente principale che è stato attivato (Lombardi Vallauri 2009: 68).

In base alla presenza nella memoria a breve o a lungo termine, la differenza tra l'informazione Data e l'informazione Presupposta è che la presupposizione non ha nulla a che vedere con l'attivazione o meno nella MBT, ma solo con la sua presenza nella MLT, cioè nella cosiddetta conoscenza condivisa dagli interlocutori (Lombardi Vallauri 2009: 82). La frequente sovrapposizione tra le nozioni di Dato e Presupposto, da una parte, e Nuovo e Asserto, dall'altra, non significa che una stessa porzione di informazione non possa essere anche Nuova e Presupposta oppure Data e Asserita. Si osservino i seguenti enunciati, ciascuno dei quali è preceduto da un'indicazione contestuale, senza la quale le nozioni di Dato e Nuovo non avrebbero alcun valore (Lombardi Vallauri 2009: 90). Nel caso di (5), la subordinata temporale in apertura codifica informazione Data, in quanto presente nel contesto e nella MBT, e Presupposta, dato che presuppone l'informazione implicita "io mangio pesce", escludendo, pur senza asserirlo, la possibilità, fra le altre, che l'emittente sia vegetariano oppure allergico a tale alimento; la proposizione principale, invece, costituisce un'Asserzione che codifica informazione Nuova. Diversamente, nel caso dell'esempio (6), la proposizione principale codifica, cioè Asserisce, un concetto già presente nel contesto, quindi Dato, mentre è la subordinata temporale a veicolare informazione Nuova e Presupposta al contempo:

(5) [contesto: cosa consigli con il pesce?]
Quando mangio pesce [D; P]*, bevo vino bianco* [N; A].

(6) [contesto: vuoi un bicchiere di vino rosso?]
No, grazie. Bevo vino rosso [A; D] *quando mangio carne* [P; N].

Da un punto di vista intonativo, la prominenza tende a cadere sul materiale linguistico più rilevante, ossia su quello che codifica informazione Nuova (Lombardi Vallauri 2009: 65). Sotto l'aspetto distribuzionale, invece, l'informazione Data, per sua natura anaforica, tende a comparire a sinistra nell'enunciato, fungendo da aggancio semantico tra il cotesto precedente e il Nuovo che sta per essere introdotto (Lombardi Vallauri 2009: 66). In altre parole, l'ordine prevalente, o non marcato, è Dato-Nuovo: ciò che è psicologicamente Nuovo tende a essere codificato linguisticamente a destra, sotto prominenza intonativa e mediante sintagmi pieni, mentre ciò che è psicologicamente Dato tende a stare linguisticamente a sinistra, senza prominenza intonativa e può, inoltre, essere oggetto di ellissi.

Tuttavia, non bisogna confondere la nozione psicologica di informazione Data / Nuova con il materiale linguistico in cui tende a comparire, rappresentato dal binomio Topic / Comment[38]. Infatti, Dato e Nuovo fanno riferimento ai contenuti dell'enunciato, mentre Topic e Comment si riferiscono al materiale linguistico che esprime tali contenuti. Un contenuto può risiedere nella memoria, e in essa essere più o meno Attivo, mentre il materiale linguistico che lo esprime risiede nei suoni o nei segni, ma non nella memoria (Lombardi Vallauri 2009: 90). Oltre al binomio Topic / Comment, un altro concetto pertinente nell'organizzazione informativa del materiale linguistico dell'enunciato riguarda il *Focus* (o Fuoco) Informativo[39], vale a dire, la parte informativamente più rilevante, quella che realizza lo scopo informativo dell'enunciato veicolandone la forza illocutiva, e la cui posizione non marcata, in base al dinamismo comunicativo degli enunciati, è a destra (principio dell'*end-Focus*):

> Come punto informativamente prominente dell'enunciato, il focus è manifestazione del dinamismo comunicativo degli enunciati. […] Il dinamismo comunicativo va da un grado minimo nella porzione di frase detta tema, o topic, ad un grado massimo nella porzione detta rema, o comment. Il focus intonativo dell'enunciato coincide con il punto della frase portante il massimo grado di dinamismo comunicativo. (Andorno 2000: 22)

Il Topic corrisponde al soggetto psicologico, ossia a ciò di cui si parla e intorno a cui verte la comunicazione, mentre il Comment è il predicato psicologico, vale a dire, ciò che si dice intorno a ciò di cui si parla (Krifka 2007: 40). Da questo deriva che il Comment presuppone il Topic. Relativamente al rapporto fra Topic, Comment e CG (common ground): «the topic constituent identifies the entity or set of entities under which the information expressed in the comment constituent should be stored in the CG content» (Krifka 2007: 41). Per questo, il rapporto fra Topic e Comment, così come la natura del processo di immagazzinamento dell'informazione (*information storage*), è una questione di «aboutness» referenziale (*Idem*). In base alla concezione della dinamica discorsiva come il risultato di risposte a possibili domande (Ducrot 1972: 90; cfr. *supra*), il Topic è ciò su cui vertono le domande che condizionano lo sviluppo del discorso, mentre il Comment rappresenta le risposte a tali domande (Portolés 2010: 285). Inoltre, i concetti di Topic e Comment risultano particolarmente utili per spiegare il comportamento delle particelle discorsive: alcune, infatti, collegano segmenti del discorso che costituiscono risposte alla stessa domanda, vale a dire, sono commenti a uno stesso Topic (tipicamente: particelle additive; *§ 2.3*); altre, invece, convocano un nuovo Topic (tipicamente: particelle disgiun-

[38] Mentre sui referenti delle categorie di Presupposto / Asserto e Dato / Nuovo esiste un tendenziale consenso fra gli studiosi, non si può dire lo stesso per la coppia di valori Topic / Comment. A grandi linee, e con diverse eccezioni (ad esempio, Andorno 2000; Ferrari *et al.* 2008; Ferrari 2012), possiamo dire che in ambito anglosassone si preferisce il ricorso ai termini Topic / Comment o *Focus*, mentre nelle lingue romanze si tende a preferire la coppia terminologica di origine classica Tema / Rema (Serianni 2003; Lombardi Vallauri 2007 e 2009; Borreguero 2006; GRAE 2009). Si riscontrano altresì casi di ricorso a terminologia mista: Tema / Comentario (Zubizarreta 1999). Nel presente lavoro ci atteniamo alla terminologia di Ferrari *et al.* (2008), adottando quindi i referenti Topic, Comment e *Focus* (o Fuoco) Informativo.
[39] Alcuni studiosi (Lombardi Vallauri 2009: 88) assimilano il concetto di *Focus* Informativo al Rema dell'enunciato; altri (GRAE 2009: 2972; Portolés 2010: 294) considerano il *Focus* un tipo particolare di Comment (o Rema).

tive); altre ancora sembrano indifferenti alla ripetizione o variazione di Topic e sono, invece, spiegabili in base al concetto di *Focus* (tipicamente: avverbi focalizzanti; *§ 2.3*) (Portolés 2010: 291-295).

La nozione di *Focus* (o Fuoco) informativo emerge nell'analisi linguistica dall'osservazione di fenomeni di natura prosodica e sintattica legati al valore informativo della frase (Andorno 2000: 21). Da entità fonica il *Focus* si è, quindi, progressivamente configurato come entità informativa. Le caratteristiche del *Focus* sono: (i) è contrassegnato da un picco intonativo; (ii) costituisce il punto maggiormente informativo della frase; (iii) la sua informatività è legata alla non inferibilità dell'elemento focalizzato a partire dal contesto (*Idem*). Relativamente alla genesi del termine, esso trarrebbe origine da un'analogia tra la segmentazione della struttura informativa della frase e le caratteristiche di una macchina fotografica (GRAE 2009: 2971). In altre parole, il ricorso al concetto di "Fuoco" in linguistica deriverebbe da una metafora ottica (o fotografica): «[s]egún estas analogías, las funciones informativas proporcionan los resultados de enfocar las partes de un mensaje desde determinados ángulos» (GRAE 2009: 2972). Dato che il *Focus* costituisce il segmento più informativo della frase – ossia, per rimanere nella metafora ottica: il segmento "messo a fuoco" – esso è spesso Nuovo, tuttavia può anche essere Dato; in ogni caso, anche se il costituente in *Focus* non è Nuovo, a essere Nuova è: «la sua inserzione nella determinata configurazione attanziale espressa dalla proposizione» (Andorno 2000: 25).

Il *Focus* può ricadere sia sul Topic, specie nel caso di Topic contrastivi e nel costrutto marcato della frase scissa *(§2.1.3)*, sia, più tipicamente, sul Comment. La caratteristica intrinseca del *Focus* consiste nell'indicare la presenza di alternative per l'interpretazione dell'espressione linguistica, pertanto, i diversi sottotipi di *Focus* rappresentano tutti delle varietà di questa idea soggiacente, vale a dire, la presenza virtuale di alternative (Krifka 2007: 30). In altre parole, il *Focus* costituisce un tipo particolare di Comment che convoca l'esistenza di una possibile alternativa (Portolés 2010: 294). Infatti, se il Comment interpretato come *Focus* informativo può convocare alternative, il *Focus* le convoca necessariamente; pertanto, con il *Focus* si produce un fenomeno quantitativo per cui l'esistenza di un insieme, esplicito o implicito, costituisce un'implicatura conversazionale (Portolés 2010: 300; GRAE 2009: 2985). Il ruolo discorsivo del *Focus* consiste, quindi, nello specificare il valore di una variabile; in altre parole, il *Focus* rappresenta: «[l'] elemento incognito di una funzione proposizionale» (Andorno 2000: 25).

Le lingue hanno a disposizione diversi operatori semantici la cui funzione principale è associata all'identificazione del *Focus*, ad esempio, gli avverbi focalizzanti, i connettivi additivi e i connettivi scalari (Krifka 2007: 24; *§ 2.3*). Le particelle additive, come il connettivo inglese *also*, implicano che la proposizione veicoli delle alternative, siano esse implicite oppure codificate in maniera esplicita; analogamente, le particelle scalari, come il connettivo inglese *even*, implicano che il costituente denotato dal *Focus* si collochi a un grado estremo rispetto alle alternative, siano esse implicite o esplicite

(Krifka 2007: 25). La presenza di alternative impone, quindi, delle implicazioni e delle presupposizioni, restringendo il CG:

> the focus information of additive and scalar particles does not affect the output CG, but rather restricts the input CG, as the alternatives are used to impose presuppositions. In particular, additive particles are close to a use within CG management, as they indicate that a proposition with an alternative to the item in focus had been expressed before or is part of the CG. (Krifka 2007: 25-26)

Relativamente al rapporto tra il *Focus* e l'alternativa, esistono due coppie di possibilità: alternativa espressa / non espressa e *Focus* esaustivo / non esaustivo (Portolés 2010: 295). Nel primo caso, la dicotomia fa riferimento all'eventuale codifica linguistica dell'alternativa, che può essere esplicita (espressa linguisticamente) oppure implicita (non espressa). La seconda dicotomia, invece, si riferisce al fatto che ci sono casi in cui si afferma l'elemento focalizzato e si nega l'alternativa, e altri casi in cui il Fuoco non esclude l'alternativa. Questo diverso comportamento rispetto all'alternativa consente anche di spiegare alcune restrizioni sintattiche, ad esempio, l'incompatibilità tra i focalizzatori d'inclusione, come lo spagnolo *incluso*, che convoca necessariamente un paradigma di alternative ammesse, e il costrutto della frase scissa che, al contrario, focalizza un elemento come esaustivo (Portolés 2010: 296; *§ 2.1.3*). Per la stessa ragione, la frase scissa è invece compatibile con i focalizzatori di esclusione, come lo spagnolo *solo* (Portolés 2010: 297).

Ai fenomeni informativi di Topic / Comment e *Focus* / alternativa, se ne può aggiungere un terzo: la scalarità: «distintos valores se pueden ordenar en una escala informativa en relación con otros. Un valor dentro de una escala es más informativo que otro si varía en mayor medida las suposiciones existentes en la mente del interlocutor» (Portolés 2010: 308). I valori ordinati su una scala hanno la caratteristica di condividere lo stesso Topic: «es decir, son respuesta a una misma pregunta – real o posible – creadora de tópico» (Portolés 2007: 136). Esistono tre tipi di scale informative: (i) le scale semantiche, (ii) le scale pragmatiche e (iii) le scale convocate dal significato convenzionale di alcuni lessemi (*Idem*). L'ordine interno alle scale semantiche dipende dai paradigmi lessicali e grammaticali di ciascuna lingua, in base ai quali l'elemento più forte comprende (|) l'elemento più debole, pertanto: «Todos vinieron | 'Algunos vinieron'» (Portolés 2007: 137). In secondo luogo, le scale pragmatiche dipendono dalla conoscenza del mondo e dagli specifici valori culturali di riferimento (*Idem*); per cui, ad esempio, possiamo dire: "Teo ha un dottorato di ricerca | Teo ha una laurea". Per ultimo, l'ordinamento delle scale convocate dal significato procedurale di alcune particelle avviene su base pragmatica, mentre la direzione delle inferenze richiamate è guidata dal valore semantico del focalizzatore (Andorno 2000: 59). Ad esempio, l'accettabilità dell'enunciato "Teo è arrivato *perfino/solo* ai quarti di finale" dipende dalla nostra conoscenza del mondo, nello specifico, delle possibilità di Teo di raggiungere un determinato risultato. Diversamente, le inferenze consentite dipendono dal significato intrinseco dell'avverbio: i focalizzatori additivi (p. es. *perfino; § 2.3*) sottolineano l'inclusione di tutte le inferenze consentite (p. es. "Teo ha raggiunto gli ottavi di finale"), mentre i focalizzatori restrittivi

(p. es. *solo*) sottolineano l'esclusione di tutte le inferenze non consentite (p. es. "~~Teo ha raggiunto la semifinale~~") (Andorno 2000: 57; barrato nel testo originale).

Per riassumere, i tratti formali caratterizzanti, comuni a molte lingue – tra cui italiano, spagnolo, francese e inglese – riguardano (i) l'ordine dei costituenti, per cui il Topic tende a precede il Comment, e (ii) l'intonazione, per cui il *Focus* reca la prominenza intonativa ed è tipicamente realizzato a destra nell'enunciato. Se nel discorso orale il valore informativo delle varie parti di un enunciato può essere segnalato acusticamente attraverso la prominenza intonativa, il discorso scritto ricorre all'ordine dei costituenti e alla punteggiatura per suggerire l'intonazione. Si può supporre l'esistenza di una «supposizione del lettore», la cui controparte è una «regola (tendenziale) dello scrivente», la quale prevede che, salvo espliciti segnali del contrario, la prominenza intonativa, quindi il Nuovo, il Comment e il *Focus* si trovano a destra (Lombardi Vallauri 2009: 110). Per alcuni studiosi (Brown e Yule 1983: 163; Borreguero 2006: 208), la posizione iniziale è l'unica marca formale che contraddistingue un elemento topicale, dal momento che esso non è assimilabile a nessuna categoria sintattica o semantica, pertanto, il Topic precederebbe sempre il Comment. In virtù di ciò, a differenza dell'organizzazione informativa rappresentata dalle categorie di Dato / Nuovo e Presupposto / Asserto, la progressione topicale sarebbe lineare e rigida. Tuttavia, tale rigidità sarebbe smentita dalla configurazione informativa di alcuni costrutti complessi, ad esempio la frase dislocata a destra *(§ 2.1.3)*, che può presentare l'ordine inverso: Comment-Topic (Lombardi Vallauri 2009: 112; GRAE 2009: 2965). Accanto ai tratti intonativi e all'uso comunicativo della punteggiatura, la lingua dispone di altri mezzi formali per attribuire diversi statuti informativi alle parti di un enunciato. Ad esempio, si è visto che, in assenza di altre marche, il *Focus* Informativo va individuato a destra nell'enunciato in base al principio dell'*end-Focus,* come nell'esempio (7), dove a essere informativamente più saliente è il contenuto della proposizione principale. Se, invece, si vuole variare lo statuto informativo esprimendo, per esempio, un *Focus* contrastivo che ricada sulla subordinata temporale, si può ricorrere all'inversione delle clausole, mantenendo in tal modo l'*end-Focus* (8), oppure si può optare per un costrutto marcato, in questo caso la frase scissa (9), o ancora, si può inserire un focalizzatore lessicale (10):

(7) *Quando sarai grande viaggerai da sola* $_{Focus}$
(8) *Viaggerai da sola quando sarai grande* $_{Focus}$
(9) *Sarà quando sarai grande* $_{Focus}$ *che viaggerai da sola*
(10) *Solo quando sarai grande* $_{Focus}$ *viaggerai da sola.*

L'estensione del *Focus* può variare da una singola parola a un costituente sintattico più esteso. Se la sua estensione comprenda un intero sintagma oppure si limiti alla testa ed escluda il complemento, o ancora, se ricada sull'argomento del predicato anziché sull'aggiunto, può essere disambiguato soltanto caso per caso, a seconda di quale sia il materiale linguistico che codifica l'informazione che realizza lo scopo comunicativo dell'enunciato. Nella lingua orale è la prominenza intonativa a segnalare l'estensione del *Focus*, mentre nello scritto bisogna procedere per ipotesi affidandosi agli indizi

forniti dalla punteggiatura, dall'ordine dei costituenti, dall'uso dei connettivi, dai costrutti sintattici di messa in evidenza e dai fattori semantico-pragmatici di distribuzione dell'informazione Data e Nuova. In ogni caso, i confini del *Focus* corrispondono a dei confini sintattici (Lombardi Vallauri 2009: 119). Di solito, a essere focalizzata è l'informazione non attivata già dal contesto, quindi Nuova; in effetti, come si è visto nel caso della categoria Presupposto / Asserto, anche nel caso di Topic / Comment e *Focus* esiste una correlazione tendenziale con il grado di attivazione dell'informazione Data / Nuova. Più precisamente, le tendenze a sovrapporsi fra Topic e Presupposto da un lato, e fra Comment, *Focus* e Asserto dall'altro, sono mediate dalla categoria di Dato / Nuovo (Lombardi Vallauri 2009: 160).

Per concludere, i diversi livelli dell'organizzazione informativa degli enunciati sono rappresentabili da tre classi di valori opposti, al cui interno è possibile riconoscere ulteriori livelli di analisi. Per descrivere i gradi di conoscenza di un concetto che l'emittente attribuisce al ricevente, ricorriamo al binomio Presupposto / Asserto. Per descrivere i gradi di attivazione dell'informazione all'interno della memoria a breve termine degli interlocutori, ci riferiamo alla categoria psicologica Dato / Nuovo. Infine, per descrivere la diversa natura e i differenti gradi di salienza informativa attribuiti alle diverse porzioni di un enunciato, ricorriamo alle categorie linguistiche di Topic, Comment e *Focus* (o Fuoco) Informativo.

2.1.3 Costrutti sintattici di messa in evidenza in italiano e in spagnolo

Uno strumento formale a disposizione delle lingue per attribuire un particolare rilievo informativo a un costituente della frase, senza con ciò alterare il contenuto proposizionale, è dato dai costrutti sintattici di messa in evidenza, altresì denominati "frasi marcate". In ambito linguistico, si considera marcato: «l'elemento di una relazione di opposizione provvisto di una marca che lo contraddistingue rispetto alla sua manifestazione considerata, per motivi qualitativi e/o quantitativi, come basica» (Ferrari 2012: 17). Lo studio dei fenomeni di marcatezza linguistica e della loro manifestazione nelle diverse lingue è cruciale in una prospettiva traduttiva per assicurare, nella resa interlinguistica, una corrispondenza funzionale tra significato, scelta e marcatezza (Baker 2011: 141):

> Meaning, choice and markedness are interrelated concepts. A linguistic element carries meaning to the extent that it is selected. Meaning is closely associated with choice, so that the more obligatory an element, the less marked it will be and the weaker will be its meaning. […] The less expected a choice, the more marked it is and the more meaning it carries; the more expected, the less marked it is and the less significance it will have. (Baker 2011: 141)

Le frasi marcate sono entità di natura sintattica che presentano un ordine dei costituenti maggiori, vale a dire quelli che formano il suo nucleo sintattico, diverso dall'opzione basica o di *default*, che in italiano corrisponde all'ordine SVO (Ferrari 2012: 17). A differenza dell'italiano, invece, la lingua spagnola ammette sia l'ordine SVO sia l'ordine VSO come costrutti non marcati (Zubizarreta 1999:

4217). Secondo Zubizarreta (1999: 4234), la sequenza VSO non sarebbe invece ammissibile in italiano. Cionondimeno, parlare di impossibilità – per una lingua dall'ordine dei costituenti non rigido, come l'italiano – può essere fuorviante. Per questo concordiamo con Benincà, Salvi e Frison (1991: 155) e con Ferrari (2012: 45) che inseriscono, tra i costrutti marcati dell'italiano, anche le frasi con soggetto posposto al verbo. L'anteposizione del verbo rispetto al soggetto è più frequentemente correlata con la presenza di un complemento indiretto (Ferrari 2012: 45), tuttavia, alcuni fattori rendono l'ordine VSO del tutto accettabile, per esempio: quando l'oggetto è un pronome clitico e, da una prospettiva informativa, quando il soggetto è in posizione focale (Ferrari 2012: 46). Rispetto all'ordine VSO, ci limitiamo dunque a osservare una distanza in termini di marcatezza fra le due lingue: l'ordine VSO appartiene allo spagnolo standard, mentre la sua manifestazione in italiano è marcata e vi si ricorre, ad esempio, per esprimere un soggetto contrastivo. Infine, relativamente all'ordine VOS, possibile in entrambe le lingue come costrutto marcato e con enfasi intonativa sul soggetto, è più frequente in spagnolo, mentre: «en italiano es relativamente marginal, a menos que se cliticice el objeto o que el sujeto sea prosódicamente más pesado que el objeto» (Zubizarreta 1999: 4234).

La proprietà della marcatezza linguistica non si limita, tuttavia, al livello di analisi sintattico ma è applicabile anche agli altri livelli: fonologico, morfologico, semantico e pragmatico. La differenza principale tra la marcatezza sintattica e quella pragmatica è che questa viene generalmente stabilita su base intuitiva, mentre quella sintattica: «deve rifarsi alle analisi linguistiche, e deve quindi, almeno in linea di principio, essere considerata non stabilita in modo definitivo, in quanto può essere corretta col progredire della ricerca» (Benincà, Salvi e Frison 1991: 129). A proposito della relatività diacronica del concetto di marcatezza, Ferrari (2012: 70) osserva che, da circa mezzo secolo a questa parte, «da quando cioè l'italiano è diventato davvero la lingua di tutti» tante strutture morfosintattiche non canoniche[40], che il modello letterario di riferimento aveva tradizionalmente confinato al parlato, sono diventate la norma in alcuni generi di scrittura settoriale, ad esempio, nei quotidiani e nella saggistica divulgativa: «questa norma di fatto non può non riverberarsi nella norma esplicita proposta dai manuali di grammatica: una registrazione lenta ed esitante, perché le grammatiche, per la loro stessa natura tipologica, sono obbligate a mantenere lo sguardo rivolto verso il passato» (*Idem*).

Dato che la marcatezza di un fenomeno linguistico è un concetto relativo che dipende dalla distanza rispetto alla sua manifestazione considerata normale, o canonica, non è possibile escludere l'esistenza di mutamenti strutturali *in fieri* nella frase canonica in italiano (Ferrari 2012: 102). Infatti,

[40] A questo nuovo insieme di configurazioni appartengono, a un livello di analisi morfologico, la generalizzazione dei soggetti "lui" e "lei" a discapito di "egli", "ella" ed "esso", così come la sostituzione del dativo plurale "loro" con la variante tradizionalmente solo singolare "gli", o ancora, l'uso dell'indicativo al posto del congiuntivo dopo i verbi di pensiero o nella protasi del costrutto condizionale dell'irrealtà (Ferrari 2012: 71). Al livello sintattico, invece, appartengono le strutture marcate, caratterizzate da ridondanza e spezzatura morfosintattica: la dislocazione a destra, la dislocazione a sinistra e le frasi scisse. Lo stigma delle grammatiche normative nei confronti delle strutture marcate sarebbe da ascrivere a una sorta di elitismo linguistico; infatti, tali strutture sintattiche nella lingua sono sempre esistite, tuttavia sono state marginalizzate «da una tradizione grammaticale e più complessivamente intellettuale» che non le considerava idonee a comparire «nella bella scrittura» (Ferrari 2012: 72).

pur essendo una disciplina in sé sincronica, la tipologia linguistica considera che anche i tipi linguistici possano mutare e che si possano, pertanto, avere degli stadi tipologici intermedi. D'altronde, è proprio quello che è accaduto nel passaggio dal latino alle lingue romanze, quando la struttura SOV del latino classico ha ceduto il posto all'ordine SVO delle lingue romanze. La diffusione sempre maggiore delle strutture sintattiche marcate e l'osservazione del cambiamento di alcuni tratti formali, primo fra tutti il contorno intonativo, hanno dato origine all'ipotesi secondo cui la lingua italiana starebbe muovendo verso un ordine dei costituenti più libero:

> sia l'intonazione sia l'analisi informativa parrebbero sostenere l'idea del mantenimento della marcatezza per la dislocazione a sinistra e di un cammino della dislocazione a destra verso la non marcatezza. Un'idea che dovrebbe però fare i conti con un dato quantitativo significativo: in italiano, la dislocazione a destra sembra nettamente meno diffusa della dislocazione a sinistra. (Ferrari 2012: 107)

L'ampia libertà distribuzionale dei costituenti della frase in italiano è senz'altro connessa a fattori di natura morfologica: la ricchezza della flessione personale del verbo, che permette di risalire al soggetto anche quando non precede immediatamente il verbo, e il ricco paradigma di pronomi clitici, che rendono trasparenti le relazioni tra il verbo e i suoi complementi (Ferrari 2012: 40). Per quanto concerne la lingua spagnola, la sua morfologia verbale ha un funzionamento analogo a quella dell'italiano, mentre differisce sostanzialmente per la carenza dei pronomi clitici con valore genitivo (italiano: "ne") e locativo (italiano: "ci") (Zubizarreta 1999: 4223). L'assenza di queste tipologie di clitico in spagnolo ha come conseguenza una minore trasparenza, rispetto all'italiano, dei costrutti marcati che emarginino, a sinistra o a destra, un oggetto diretto o un complemento di luogo.

In base ai parametri sintattici, le frasi marcate dell'italiano sono classificabili in quattro macrocategorie: (i) le frasi con soggetto posposto al verbo; (ii) le frasi con costituente spostato a sinistra; (iii) le frasi con costituente spostato a destra; (iv) le frasi con scissione sintattica (Ferrari 2012: 41). La lingua spagnola, invece, ammette soltanto le ultime tre categorie, dato che, come si è visto (cfr. *supra*), il costrutto sintattico con il verbo anteposto al soggetto non costituisce una struttura marcata, bensì canonica dello spagnolo (Zubizarreta 1999: 4217). Le diverse strutture sintattiche, oltre a veicolare specifici valori informativi, proiettano anche particolari proprietà intonative, le quali non presentano differenze significative tra le due lingue. Infatti, sia la «focalizzazione a sinistra» (Ferrari 2012: 52; «topicalizzazione» per Benincà, Salvi e Frison 1991: 149) dell'italiano sia la corrispondente «anteposición focal» (GRAE 2009: 2987; «foco antepuesto» per Zubizarreta 1999: 4239) dello spagnolo esigono enfasi intonativa sul costituente dislocato, pena l'agrammaticalità dell'enunciato. Inoltre, né in italiano né in spagnolo è possibile una dislocazione a destra con enfasi sul costituente dislocato, il quale ha necessariamente una realizzazione fonologica de-enfatica (Ferrari 2012: 55). La simmetria tra le due lingue sarebbe, inoltre, motivata dal fatto che la dislocazione a destra in spagnolo è considerata un calco dell'italiano, o del catalano, e il cui uso sarebbe marginale (GRAE 2009: 2975; cfr. *infra*). Infine, relativamente alla frontiera informativa tra l'elemento dislocato a sinistra e il resto della

frase, essa può coincidere con una soluzione di continuità fonologica oppure no (Ferrari 2012: 42; Zubizarreta 1999: 4228), mentre l'elemento emarginato a destra presenta sempre una soluzione di continuità intonativa (Ferrari 2012: 55; cfr. *infra*). Nella scrittura, queste due possibilità intonative sono esplicitate attraverso l'eventuale inserzione di una virgola nello spazio di frontiera tra l'elemento dislocato e la proposizione principale (Ferrari 2012: 42).

La produttività comunicativa delle frasi marcate, e in particolare della frase scissa (cfr. *infra*), sta nella loro «naturaleza discursiva», vale a dire, nel fatto che la loro struttura corrisponde esplicitamente al modo in cui l'informazione progredisce nel discorso (Moreno Cabrera 1999: 4296). Infatti, i costrutti marcati permettono un'elaborazione del contenuto dell'enunciato per blocchi ben riconoscibili da un punto di vista semantico, facilitando in tal modo sia l'interpretazione del contenuto informativo dell'enunciato sia la possibilità di cambiare il microprogetto linguistico *in fieri*:

> per il loro spezzettamento e la loro trasparenza informativa, le frasi marcate da una parte permettono una costruzione testuale a piccoli passi, più facilmente aperta al cambiamento di microprogetto linguistico, e dall'altra facilitano il compito interpretativo del ricevente, che si confronta con piccole quantità di contenuto semantico alla volta, chiaramente definite da un punto di vista informativo. (Ferrari 2012: 82)

Le frasi sintatticamente marcate collaborano al mantenimento della coesione testuale e, dal punto di vista della distribuzione dell'informazione, hanno luogo tipicamente: (i) quando il Topic non coincide con il soggetto sintattico, ma con un costituente a cui spetterebbe una posizione postverbale, caratteristicamente non topicale; (ii) quando al Topic si intende conferire una particolare salienza, ad esempio per marcare un contrasto o un collegamento anaforico; oppure (iii) per sottrarre un elemento dalla posizione naturalmente focale alla fine dell'enunciato, lasciandola libera per un costituente diverso, dotato di maggiore dinamismo comunicativo (Ferrari *et al.* 2008: 214; Zubizarreta 1999: 4234). Dal punto di vista funzionale, rispetto alla struttura non marcata, i costrutti dislocati impongono una prospettiva comunicativa marcata, in base alla quale: «il tema [o topic] non è più il soggetto agente ma l'oggetto paziente» (Prandi 2015: 30). Esiste, inoltre, una correlazione tra la funzione pragmatica svolta e la posizione occupata all'interno della frase: «[p]or lo general, las expresiones subjetivas suelen aparecer en PI [periferia izquierda], a diferencia de las intersubjetivas, ubicadas en PD [periferia derecha]» (Pons e Salameh Jiménez 2015: 84).

La casistica delle clausole marcate a sinistra in italiano comprende quattro tipologie di costrutti: «dislocazione a sinistra»; «anteposizione sintattica» (o «anteposizione anaforica» per Benincà, Salvi e Frison 1991: 155); «focalizzazione a sinistra» (o «topicalizzazione» per Benincà, Salvi e Frison 1991: 149) e «tema sospeso» (Ferrari *et al.* 2008: 211-213). Le grammatiche recenti della lingua spagnola (Zubizarreta 1999; GRAE 2009), invece, riportano soltanto due tipologie di costrutti marcati a sinistra: «dislocación a la izquierda» e «anteposición focal» (o «foco antepuesto»). L'assenza dell'«anteposizione sintattica» (o «anteposizione anaforica») è facilmente spiegabile dal momento che la struttura VSO in spagnolo non costituisce un costrutto marcato (Zubizarreta 1999: 4217; cfr.

supra). Diversamente, l'assenza del «tema sospeso» dalle grammatiche della lingua spagnola è da ascrivere, probabilmente, a una maggiore normatività di queste rispetto alle grammatiche dell'italiano; normatività di cui è indicativa l'assenza, per la lingua italiana, di un'accademia normativa equivalente alla Real Academia Española. Infatti, il costrutto del «tema sospeso» si ha quando: «l'elemento collocato a sinistra della clausola perde gli indicatori della sua funzione sintattica» e la ripresa attraverso una forma pronominale è opzionale (Ferrari *et al.* 2008: 213). Ne deriva, pertanto, una natura intrinsecamente anacolutica, che sfocia in un carattere sintatticamente irrelato, facendone una configurazione sintattica poco idonea allo scritto controllato e più propria, invece, del parlato informale o dello scritto che voglia riprodurre verosimilmente le forme colloquiali. In breve, gli unici costrutti marcati a sinistra riportati sia dalle grammatiche dell'italiano sia da quelle dello spagnolo, sono la dislocazione a sinistra (*dislocación a la izquierda*) e la focalizzazione a sinistra (*anteposición focal*).

Nella «dislocazione a sinistra» uno o più complementi del verbo, tipicamente topicali, sono spostati a sinistra nella frase; inoltre, mantengono gli indicatori della funzione sintattica, ossia la preposizione segnacaso, e mostrano la loro connessione con il resto della frase attraverso un pronome clitico di ripresa nel cotesto di destra (Ferrari *et al.* 2008: 211). Se il mantenimento della preposizione, ove presente, è un tratto comune alle due lingue, la ripresa pronominale mediante un clitico, come si è visto (cfr. *supra*), è possibile in italiano, ma non sempre in spagnolo. Per questo motivo, l'anteposizione di un oggetto indiretto, grazie al mantenimento della preposizione, risulta trasparente anche in spagnolo (11a), nonostante l'assenza del clitico di ripresa, presente solo nella versione in italiano (11b). Diversamente, se a essere anteposto è un oggetto diretto, la frase spagnola (12a) risulta meno trasparente di quella italiana (12b), in cui la ripresa pronominale favorisce un'interpretazione più univoca. Alla maggiore ambiguità morfosintattica della dislocazione a sinistra in spagnolo è da ascrivere, probabilmente, il confinamento di questa alla varietà orale (GRAE 2009: 2964), mentre in italiano è sempre più attestata anche nella lingua scritta (Ferrari 2012: 107):

(11a) **Al** mercado, Laura va todos los días

(11b) **Al** mercato, Laura **ci** va tutti i giorni

(12a) #Manzanas, come todos los días

(12b) Mele, **ne** mangia tutti i giorni

Dal punto di vista informativo, la frase dislocata a sinistra segnala in modo trasparente il Topic dell'enunciato intorno al quale verte la predicazione. Nello scritto, essa serve a segnalare in modo trasparente il tipo di progressione topicale *in fieri* (Ferrari 2012: 93). D'altra pare, si tratta – proprio come la focalizzazione trasparente della frase scissa (cfr. *infra*) – di un procedimento tipico della comunicazione orale, in cui è naturale evocare dapprima ciò di cui si parla (Topic) e, soltanto in un secondo momento, ciò che si vuole comunicare intorno a esso (Comment). In tal modo, all'interlocutore diventa immediatamente chiaro a quale referente agganciare l'informazione che sta per ricevere.

Nella seconda tipologia di frase marcata a sinistra, la «focalizzazione a sinistra» (*anteposición focal*), l'elemento anteposto mantiene gli indicatori della funzione sintattica, come nella dislocazione

ma, a differenza di questa, non è ripreso da un elemento pronominale connesso al verbo (Ferrari *et al.* 2008: 213). L'assenza di ripresa pronominale include anche gli eventuali clitici accusativi, pertanto, la distinzione fra dislocazione e focalizzazione a sinistra è pertinente anche per la lingua spagnola, la quale è priva unicamente dei clitici genitivi e locativi (Zubizarreta 1999: 4240; GRAE 2009: 2988). Un'ulteriore restrizione sul piano sintattico, comune a entrambe le lingue, riguarda la necessaria posposizione del soggetto rispetto al verbo[41], specie nei casi in cui a essere focalizzato è un oggetto diretto (Ferrari 2012: 53; Zubizarreta 1999: 4241; GRAE 2009: 2988). Inoltre, la focalizzazione è incompatibile con ogni costruzione che preveda la costituzione di un altro *focus*, quindi, con la frase scissa (cfr. *infra*) e con l'inserimento di avverbi focalizzanti (*§ 2.3*) ove uniti a un costituente diverso da quello focalizzato (Benincà, Salvi e Frison 1991: 150; Ferrari 2012: 53). La posposizione del soggetto si spiega sulla base della preferibile contiguità fra l'elemento focalizzato e il verbo della frase (Zubizarreta 1999: 4241). Oltre alle differenze sul piano sintattico, la focalizzazione differisce dalla dislocazione anche sul piano prosodico. Infatti, all'elemento focalizzato a sinistra è associata obbligatoriamente una pronuncia enfatica, sia in italiano (Benincà, Salvi e Frison 1991: 150; Ferrari *et al.* 2008: 213) che in spagnolo (Zubizarreta 1999: 4239). Dal momento che questo tipo di costrutto convoca necessariamente l'intonazione come fattore differenziale, esso è raro nello scritto (Ferrari 2012: 54). Sul piano informativo, invece, l'obiettivo della costruzione non è la marcatura di un Topic, come nel caso della dislocazione, bensì la marcatura di un *Focus*, come nella frase scissa (Ferrari *et al.* 2008: 213; Zubizarreta 1999: 4242; GRAE 2009: 2987). D'altronde, oltre all'intonazione, è proprio la marca dell'assenza di ripresa pronominale a distinguere la focalizzazione (13), in cui l'elemento anteposto costituisce il *Focus*, in questo caso topicale, dalla dislocazione a sinistra (14), in cui l'elemento anteposto è un Topic, mentre il *Focus* ricade sul Comment posto, in base al principio dell'*end-Focus*, a ridosso del predicato e a destra nell'enunciato:

(13a) EL COCHE vendería yo
(no vendería otra cosa)

(13b) LA MACCHINA venderei (io)
(non venderei altro)

(14a) El coche, yo **lo** vendería
(venderlo, no hacer otra cosa)

(14b) La macchina, io **la** venderei
(venderla, non fare altro)

Per quanto riguarda la marcatezza sintattica che si realizza all'altra estremità dell'enunciato, nella frase dislocata a destra uno dei costituenti è spostato a destra ed è facoltativamente anticipato da un pronome clitico (Ferrari 2012: 54). Dal punto di vista intonativo, la frase marcata a destra presenta una netta soluzione di continuità fra il cotesto di sinistra e l'elemento dislocato a destra, il quale ha la caratteristica di essere realizzato in modo marcatamente de-enfatico (Ferrari 2012: 55). Nello scritto, tale frattura intonativa è resa con l'inserimento, tra la frase e l'elemento emarginato de-enfatico, di

[41] Nello spagnolo andino e in quello caraibico, invece, si registrano occasionalmente casi di soggetti preverbali nelle costruzioni focalizzate a sinistra (GRAE 2009: 2988).

una virgola che, fra l'altro, costituisce l'unico indizio per distinguere la dislocazione a destra del soggetto o dell'oggetto dalla frase non marcata, quando questo non sia preceduto da un pronome clitico. Dal punto di vista informativo, la frase dislocata a destra marca la sussidiarietà illocutiva dell'elemento estratto, tipicamente interpretato come Topic Dato (*§ 2.1.2*) e che, pertanto, è collocato sullo sfondo informativo dell'enunciato così da mettere in rilievo un elemento precedente, di norma Nuovo, in posizione di *Focus* (Ferrari *et al.* 2008: 220). Intorno a questa tipologia di frase marcata si registrano le differenze più macroscopiche tra lo spagnolo e l'italiano. Infatti, se in italiano tale costrutto starebbe addirittura muovendo verso una configurazione di non marcatezza sintattica (Ferrari 2012: 107; cfr. *supra*), le grammatiche della lingua spagnola ne indicano l'esistenza soltanto per segnalare che esso costituisce un calco dell'italiano o del catalano e che, in generale, nella lingua spagnola i casi di Topic a destra sono rari (GRAE 2009: 2975) e confinati alla varietà colloquiale della lingua (GREIT 2015: 1292). Anche in questo caso, come per la dislocazione a sinistra (cfr. *supra*), sono probabilmente le differenze morfosintattiche tra le due lingue e, più precisamente, la maggiore ricchezza del paradigma dei pronomi clitici dell'italiano, a decretare la normalizzazione di tale costrutto in italiano (15b) e la poca accettabilità dello stesso in lingua spagnola (15a). In altri casi in cui, come in (16), non sussistono differenze formali, a costituire il discrimine per l'accettabilità del costrutto intervengono fattori legati all'uso e alla disponibilità, da parte dei parlanti, ad accettare l'emarginazione a destra del Topic di enunciato:

(15a) #He leído muchos, libros

(15b) **Ne** ho letti molti, **di** libri

(16a) Marta **los** compra en la estación, **los** periódicos

(16b) Marta **li** compra alla stazione, **i** giornali

L'ultima tipologia di costrutto sintatticamente marcato è costituita dalle cosiddette «frasi scisse» (Ferrari *et al.* 2008: 224). In spagnolo, ci si riferisce a tali costrutti mediante diverse locuzioni, di cui «perífrasis de relativo» (Moreno Cabrera 1999: 4248) e «copulativas enfáticas» (GRAE 2009: 3020; GREIT 2015: 1299) costituiscono le etichette maggiormente attestate nelle grammatiche recenti della lingua spagnola[42]. Le frasi scisse sono configurazioni sintattiche complesse che, in italiano, sono formate da una reggente copulativa priva di soggetto seguita da una subordinata esplicita introdotta da "che", oppure da una subordinata implicita introdotta da "a", realizzabile solo quando l'elemento scisso coincide con il soggetto della subordinata (Ferrari *et al.* 2008: 224). Per quanto riguarda lo spagnolo, invece, la proposizione subordinata nelle *perífrasis de relativo* può essere introdotta da un gran numero di pronomi relativi (*lo que, quien, donde, cuando, con quien* ecc.), la cui scelta dipende

[42] Moreno Cabrera (1999: 4248) osserva che il primo grammatico spagnolo a studiare tali costrutti, denominandoli «fórmulas perífrasticas de relativo», è stato Fernández Ramírez (1951) e che altre locuzioni attestate nelle grammatiche della lingua spagnola sono: «estructuras ecuacionales» (Alarcos 1980) e «oraciones hendidas (o escindidas)» (D'Introno 1979). Di tale proliferazione nomenclatoria ne è un chiaro esempio la GDLE (1999) in cui tali costrutti sono chiamati talvolta «perífrasis de relativo» (Moreno Cabrera 1999: 4245-4301) e talaltra «oraciones escindidas» (Zubizarreta 1999: 4242).

dalle specificità semantiche della proposizione in questione, tuttavia, a differenza dell'italiano, la subordinata non può mai essere un'implicita introdotta dalla preposizione "a" (Zubizarreta 1999: 4242). Le proprietà interpretative e di distribuzione dell'informazione Nuova e Data nelle frasi scisse sono pressoché identiche a quelle del costrutto focalizzato a sinistra. Ciononostante, esistono maggiori restrizioni per le frasi scisse: in qualsiasi contesto in cui risulti appropriata una frase scissa è possibile ricorrere a una focalizzazione a sinistra, ma non viceversa (Benincà, Salvi e Frison 1991: 210). Inoltre, non è possibile inserire nel costituente scisso un elemento linguistico che implichi un paradigma di alternative aperto, come nel caso degli avverbi focalizzanti dello spagnolo *también* e *incluso* e degli equivalenti in italiano *anche* e *persino* (*§ 2.3; § 3.3; § 3.4*), poiché essi implicano che altre entità linguistiche, oltre a quelle denotate dal sintagma introdotto dall'avverbio, partecipino all'azione riportata (Moreno Cabrera 1999: 4275). L'apertura di un paradigma di possibilità da parte di questi avverbi, infatti, è in contraddizione semantica con l'unicità imposta dal costrutto della frase scissa.

La caratteristica fondamentale delle frasi scisse è quella di combinare una bipartizione sintattica, che si manifesta appunto con l'articolazione in una principale copulativa e in una subordinata – esplicita o implicita, in italiano, solo esplicita in spagnolo – dotata di una semantica monoproposizionale, tesa cioè a esprimere il medesimo stato di cose rispetto all'alternativa canonica, dalla quale differisce soltanto per la diversa distribuzione del peso informativo (Ferrari *et al.* 2008: 225). La funzione della struttura sintattica bifrasale è di matrice semantico-informativa: attraverso la frase scissa, infatti, un elemento della proposizione semantica unitaria soggiacente viene: «isolato ed identificato come quello capace di saturare una funzione proposizionale aperta *p*(x) semanticamente e pragmaticamente presupposta dal costrutto» (*Idem*). In tal modo, attraverso la bipartizione sintattica si realizza una doppia marcatura che coinvolge sia il contenuto presupposto nella subordinata sia l'elemento asserito nella scissa, che satura la variabile inclusa nella subordinata. Così, l'esempio (17) in cui compare una frase scissa, formata da una principale introdotta dal verbo "essere" e da una subordinata esplicita, può essere analizzato semanticamente, come in (18), attraverso un'articolazione in (i) una funzione proposizionale presupposta e (ii) una proposizione identificante asserita:

(17a) Es Lisa quien nos visitó en enero

(17b) È Lisa che è venuta a trovarci a gennaio

(18a) (i) *p*(x): "x nos visitó en enero"
(ii) x= Lisa

(18b) (i) *p*(x): "x è venuta a trovarci a gennaio"
(ii) x= Lisa

Le frasi scisse hanno una netta articolazione informativa e segnalano il loro *Focus* in modo trasparente, cosa che le rende particolarmente adatte all'andamento della comunicazione orale (Ferrari 2012: 88; Moreno Cabrera 1999: 4296). Nel parlato, le scisse hanno due usi caratteristici: il primo impiego è di carattere polemico o refutativo, il secondo è di impiego metadiscorsivo e si manifesta negli enunciati in cui la subordinata contiene dei *verba dicendi*, e in cui il *Focus* è saturato da dimostrativi anaforici o cataforici (Ferrari 2012: 89). La lingua scritta, invece, sfrutta in modo più articolato la

duttilità informativa della frase scissa, ricorrendo con frequenza, specie nei testi didattici, alla possibilità di inserire nella reggente un rimando anaforico e riservare, invece, alla subordinata il materiale informativo più dinamico comunicativamente, se non addirittura illocutivamente e testualmente centrale (Ferrari *et al.* 2008: 226). In casi del genere, il contenuto della subordinata, pur essendo formalmente presupposto, costituisce di fatto l'obiettivo illocutivo dell'enunciato. In altre parole, viene introdotto in posizione scissa un elemento cognitivamente Attivo (*§ 2.1.2*), portando a fuoco il legame anaforico con il cotesto anteriore, mentre la subordinata veicola informazioni cognitivamente inattive e Nuove. Questi «enunciati a Fuoco anaforico» contraddicono una delle proprietà canoniche del *Focus*, quella cioè di codificare elementi testualmente Nuovi che vengono, invece, affidati alla subordinata (Ferrari *et al.* 2008: 229). Tuttavia, una configurazione del genere (19) offre un doppio contributo alla testualità: da una parte, assicura la coesione mediante l'ancoraggio dell'elemento scisso al cotesto di sinistra e, dall'altra, favorisce una progressione informativa dal Dato al Nuovo, coerente con il principio generale di attivazione decrescente dei referenti:

(19a) Fue en 1931 cuando la España republicana promulgó una Constitución que introducía, entre otras cosas, el derecho al sufragio femenino.	(19b) Fu nel 1931 che la Spagna repubblicana promulgò una Costituzione che introduceva, fra le altre cose, il diritto al suffragio femminile.

La frase scissa si configura, dunque, come un dispositivo di costruzione testuale che opera simultaneamente verso il cotesto precedente e verso quello successivo. Il costituente scisso può, infatti, contenere il *Focus* informativo dell'enunciato che codifica un Topic Nuovo, come nell'esempio già visto (17), oppure riprendere, come in (19), un elemento testuale precedente mediante una forma anaforica, sottolineandone l'importanza informativa per la prosecuzione testuale, mentre la subordinata introduce quello che sarà il Topic, spesso Nuovo, del movimento testuale successivo: «[l]a frase scissa è dunque un dispositivo coesivo che, nel contempo, pertinentizza l'aggancio con il cotesto precedente e "lancia" il Topic successivo» (Ferrari 2012: 95).

Nei diversi costrutti delle frasi marcate, come si è visto, è la semantica a prevalere sulla sintassi, il che è riconducibile, più in generale, all'occasionalità e all'evanescenza tipiche del parlato spontaneo. Ferrari (2012: 89) individua tre ragioni fondamentali per cui strutture sintattiche considerate tipiche del parlato compaiono nelle «scritture controllate odierne»: (i) la verosimiglianza, ossia la volontà di riprodurre in un testo scritto delle forme che riproducano verosimilmente quelle del parlato; (ii) la ricerca di uno stile cosiddetto «brillante» che gioca a intrecciare diversi registri, dai più elevati ai più colloquiali; (iii) la funzionalità testuale, dal momento che alcune configurazioni tipiche del parlato si prestano meglio delle loro alternative scritte a mettere in scena l'architettura semantica del testo. Tuttavia, le forme del parlato non entrano nello scritto come corpi impermeabili e indifferenti al cambiamento diamesico, al contrario, esse subiscono una serie di adattamenti di superficie e di rifunzionalizzazioni che ne decretano l'assorbimento nel tessuto formale e semantico del testo: «il

cambiamento funzionale che caratterizza le strutture parlate che compaiono nello scritto consiste nel passaggio da usi fondamentalmente interazionali a usi testuali» (Ferrai 2012: 90). Quando compaiono nella scrittura, dunque, le frasi marcate entrano al servizio della strutturazione semantica del testo. Così, grazie alla loro trasparenza informativa, esse diventano dei dispositivi di coesione testuale che assicurano e rafforzano la coerenza semantica del testo:

> La *ratio* che guida gli accomodamenti formali è duplice. Delle strutture parlate vengono anzitutto selezionate le forme più "normali", quelle più vicine alle condizioni di coesione, di equilibrio e di non ridondanza poste dalla grammatica normativa tradizionale. Così, ad esempio, nel caso delle frasi marcate a sinistra verrà evitato il tema sospeso, perché troppo palesemente anacolutico; si ricorrerà molto più facilmente alla dislocazione a sinistra […] Della dislocazione, laddove è possibile, si sceglieranno piuttosto le configurazioni senza ripresa pronominale, mantenendo solo l'anticipazione del costituente […] Una scelta, questa, che spiega come mai la dislocazione a sinistra con pronome più diffusa nello scritto sia quella del complemento oggetto: essa infatti non conosce l'alternativa senza clitico. Delle strutture parlate vengono selezionate, in secondo luogo, quelle sentite come più agili, più moderne, più semplici delle alternative codificate dalla grammatica tradizionale. Va in questo senso la scelta della dislocazione a sinistra dell'oggetto al posto della frase passiva. (Ferrari 2012: 90)

2.2 Un modello di segmentazione testuale: il Modello di Basilea

Il modello di segmentazione testuale messo a punto dal gruppo di ricerca di Basilea (Ferrari *et al.* 2008: 21) considera che nella componente semantica del lessico, della sintassi e della punteggiatura siano codificati valori testuali e che, pertanto, le scelte microlinguistiche siano definite e controllate dalla testualità. L'attualizzazione comunicativa dei valori testuali iscritti nella lingua è mediata dall'articolazione informativa della frase (o dell'enunciato)[43], la quale svolge un ruolo di interfaccia tra due sistemi di organizzazione della comunicazione verbale: quello linguistico e quello testuale (Ferrari *et al.* 2008: 25). I valori testuali codificati nella lingua sono «astratti e sotto-specificati», nel senso che se ne può misurare l'impatto interpretativo solo nel momento in cui si realizzano comunicativamente, vale a dire, in un determinato contesto d'uso (Ferrari *et al.* 2008: 26). Un ruolo centrale nell'organizzazione del modello, dunque, è svolto dalla struttura informativa della frase (*§ 2.1.2*), che è considerata come:

> l'interfaccia tra lingua e testo, vale a dire come quella zona della costruzione del significato comunicativo che è (in buona parte) controllata dalla lingua e che, nel contempo, controlla (in buona parte) l'organizzazione semantico-pragmatica del testo. Secondo questo punto di vista, la relazione tra lingua e testo è insomma mediata dalla struttura informativa della "frase". (Ferrari *et al.* 2008: 21)

Il testo, unità di riferimento della comunicazione linguistica, è un'entità che si definisce in termini semantico-pragmatici, dove per "semantica" s'intende l'ambito del significato codificato tramite la

[43] Con "frase" ed "enunciato" si fa riferimento a concetti spesso sovrapponibili, dove a variare è soltanto la prospettiva di osservazione: grammaticale la prima, comunicativa la seconda (Ferrari *et al.* 2018: 27).

lingua, mentre con "pragmatica" si fa riferimento all'ambito del significato elaborato inferenzialmente per interazione tra il significato linguistico e i dati contestuali pertinenti (Ferrari *et al.* 2008: 28). Le informazioni contestuali possono trarre origine: (i) dalla situazione concreta, (ii) dal cotesto e (iii) dall'enciclopedia mentale (Ferrari *et al.* 2008: 22). Il secondo e il terzo elemento da cui hanno origine le informazioni contestuali possono essere considerati anche in termini di Memoria: Testuale la prima, Enciclopedica la seconda. Dal punto di vista della sua costituzione interna, il testo è inteso come: «una sequenza di Unità Testuali singolarmente associate a un particolare significato comunicativo e globalmente caratterizzate da una specifica e complessa organizzazione» (Ferrari *et al.* 2008: 31). I confini tra le Unità Testuali sono caratteristicamente segnalati dai segni d'interpunzione forte, anche quando si iscrivono sui legami sintattici, e dai connettivi (Ferrari *et al.* 2008: 33-34). In particolare, la punteggiatura svolge un ruolo profondamente comunicativo, quindi non è soltanto esornativa o implicata dalla sintassi (Ferrari *et al.* 2008: 30); al contrario, l'interpunzione contribuisce innanzitutto a confermare o a istituire le diverse unità semantico-pragmatiche che formano il testo e a gerarchizzarle in vari modi (Ferrari *et al.* 2018: 33). I connettivi, invece, in quanto elementi liminari tra la lingua e la testualità, sono delle entità pragmatiche che forniscono all'interpretante istruzioni semantiche su come organizzare il contenuto dell'enunciazione (Ferrari *et al.* 2008: 28); inoltre, sono specializzati nella segnalazione della rete di relazioni logico-argomentative che collegano di volta in volta le diverse Unità Comunicative e Unità Informative (cfr. *infra*) (Ferrari *et al.* 2018: 32).

La porzione testuale presa in considerazione per l'elaborazione del Modello di Basilea[44] è il Capoverso, che costituisce l'Unità Comunicativa caratterizzata da una funzione illocutiva e da una funzione testuale, e la cui articolazione linguistica consiste in una sequenza di Enunciati, o al limite anche di uno solo, delimitati da uno spazio (Ferrari *et al.* 2008: 33); il Capoverso intrattiene con gli altri Capoversi una o più relazioni referenziali e tematiche, logico-argomentative, enunciativo-polifoniche e tipologiche (Ferrari *et al.* 2018: 25). L'Unità Comunicativa inferiore al Capoverso è costituita dal Movimento Testuale, inteso come un insieme di Enunciati dotati di qualche tipo di unitarietà logica o composizionale all'interno dell'architettura testuale. In terzo luogo, c'è l'Enunciato, termine con cui si designa, da una prospettiva comunicativa, l'entità grammaticale costituita dalla frase. Come i Capoversi, anche gli Enunciati sono collegati fra di loro da un insieme di relazioni che si definiscono all'interno dei piani semantici referenziale-tematico, logico-argomentativo, enunciativo-polifonico e tipologico (Ferrari *et al.* 2018: 27).

Le Unità Comunicative (Movimenti Testuali ed Enunciati) che formano il Capoverso si distribuiscono su uno spazio semantico-pragmatico tridimensionale, rappresentabile con una forma cubica al cui interno: «si riconoscono un piano principale e un (uno o più) piano secondario, collocato in pro-

[44] La denominazione "Modello di Basilea", cui ricorriamo nel presente lavoro, è posteriore all'elaborazione dello stesso e, nello specifico, è da ricondurre a una recensione di Proietti (2008: 173).

fondità rispetto al piano principale» (Ferrari *et al.* 2008: 34). Fra questi, solo il primo piano è fondamentale e necessario, mentre i piani secondari, costituiti dalle Unità Comunicative caratterizzate come Incisi, sono facoltativi. Gli Incisi – ossia, le altrimenti denominate "frasi parentetiche" (Borgato e Salvi 2001: 166) – possono intrattenere con il piano superiore del «cubo testuale» due tipologie fondamentali di relazione: (i) sviluppano un punto di vista alternativo a quello del piano principale e (ii) sono direttamente funzionalizzati al sostegno della testualità del piano principale, per esempio, offrendo dati cognitivi che consentono una comprensione più profonda dell'argomentazione principale (Ferrari *et al.* 2008: 36). Secondo l'architettura testuale proposta dal Modello di Basilea, dunque, i segni di punteggiatura, posti al confine tra le Unità Comunicative, rappresentano: «il segno della proiezione linguistica bidimensionale di un'organizzazione la cui natura profonda è tridimensionale» (Ferrari *et al.* 2008: 35-36).

Il piano principale del testo è organizzato secondo due prospettive fondamentali: quella logico-semantica e quella topicale. La "prospettiva logico-semantica" si riferisce al susseguirsi, intrecciarsi e sovrapporsi, all'interno del testo, di relazioni quali: l'addizione, la motivazione, la riformulazione, la concessione, l'esemplificazione ecc. Si tratta, insomma, di un'estensione al livello testuale – estensione che però non è solo quantitativa, al contrario, ha importanti implicazioni sostanziali – di quel tipo di organizzazione della frase che la tradizione grammaticale chiama "analisi logica del periodo" (Ferrari *et al.* 2008: 38). Con "prospettiva topicale" si intende, invece, l'organizzazione del testo che deriva dalla scelta e dall'ordinamento dei Topic degli Enunciati che lo compongono (*§ 2.1.2*). Dal punto di vista dell'*aboutness* referenziale, un testo può dunque essere considerato: «come una sequenza di Enunciati associati a Proposizioni Topic-Comment, intrecciati a Enunciati "presentativi"» privi, questi ultimi, dell'articolazione in Topic e Comment (Ferrari *et al.* 2008: 39-40). La prospettiva logico-semantica e quella topicale non esauriscono, tuttavia, la sostanza dell'organizzazione semantico-pragmatica del testo, il cui contenuto si struttura anche secondo altre prospettive – tuttavia non pertinenti per il Modello di Basilea – tra cui ce n'è almeno una che riguarda le relazioni illocutive e un'altra relativa alla *dispositio* dei contenuti testuali (Ferrari *et al.* 2008: 42-43). In breve, il piano semantico-pragmatico principale del testo – dunque quello che non è saturato da Incisi – si presenta come una sequenza di Unità Comunicative globalmente organizzata secondo diverse prospettive: logica, topicale, illocutiva, composizionale ecc., ciascuna delle quali proietta raggruppamenti e gerarchie che si sovrappongono e intersecano tra di loro (Ferrari *et al.* 2008: 51).

Analogamente, e in dialogo con la prima dimensione (quella testuale), anche gli Enunciati sono: «provvisti di un'organizzazione informativa interna che definisce la gerarchia e le funzioni del loro contenuto» (Ferrari *et al.* 2008: 51). La lingua e il testo sono sistemi autonomi della strutturazione del messaggio linguistico, governati da regole diverse, ma che in determinati spazi si intersecano, nello specifico, l'intersezione avviene nel livello dell'articolazione informativa dell'Enunciato (*§*

2.1.2), la cui peculiarità all'interno del sistema globale del messaggio linguistico sta proprio nell'occupare lo spazio di frontiera tra la lingua e il testo (Ferrari *et al.* 2008: 61). L'organizzazione informativa dell'Enunciato interagisce, dunque, sia con i principi di strutturazione propriamente testuali sia con quelli linguistici, e può per questo: «essere vista come "l'interfaccia tra lingua e testo"» (Ferrari *et al.* 2008: 62). Lo scambio che l'organizzazione informativa dell'Enunciato compie con la lingua e con il testo è bidirezionale: «se da una parte essa deve sottostare a entrambi i sistemi organizzativi, dall'altra questi sono soggetti alle sue implicazioni» (*Idem*).

I modi in cui la testualità si integra nel significato codificato dalla lingua sono fondamentalmente due: il primo è la manifestazione attraverso istruzioni esplicitamente testuali, ed è quello che caratterizza tipicamente i connettivi (*§ 2.3*), mentre il secondo si concretizza attraverso valori comunicativi meno specifici e più astratti, come ad esempio il valore di *Focus* informativo imposto alle frasi scisse (Ferrari *et al.* 2008: 66; *§ 2.1.3*). Entrambi i tipi di valore sono: «mediati dalla componente gerarchico-informativa dell'Enunciato, che costituisce così l'interfaccia tra lingua e testo anche dal punto di vista della costruzione del significato testuale» (*Idem*). Un'esemplificazione schematica dell'architettura semantico-pragmatica del testo è fornita in Ferrari (2014: 27) e riproposta qui nella Figura 1:

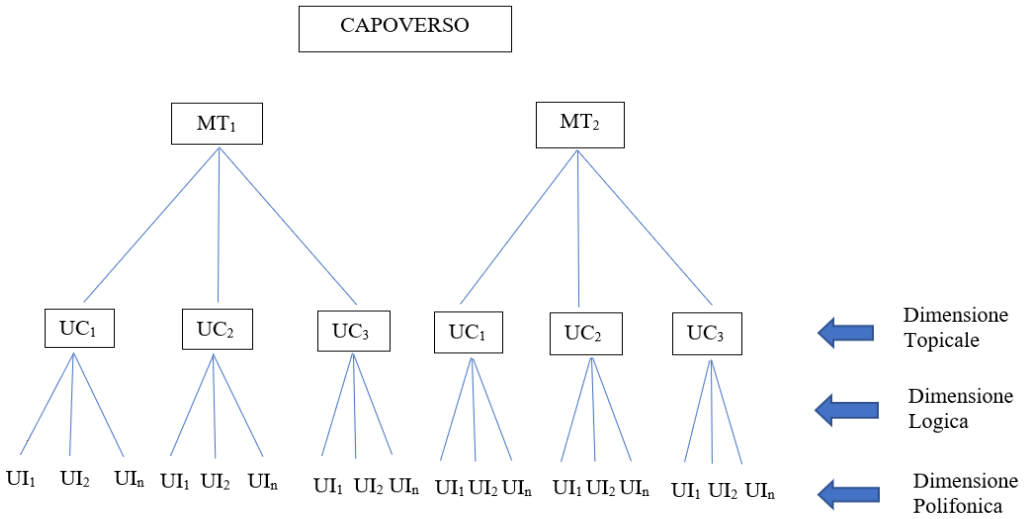

Figura 1. "L'architettura semantico-pragmatica del testo"

L'interesse del Modello di Basilea ai fini della presente ricerca consiste principalmente nel fatto che esso è l'unico modello di unità discorsive che persegua una sintassi pragmatica (o un significato comunicativo) messo a punto per la descrizione della struttura informativa del testo scritto[45] (Borreguero 2014: 15).

[45] La segmentazione del parlato, invece, può fare affidamento su diversi modelli. Ad esempio, fra quelli elaborati per le lingue romanze, ci sono: il "Geneva Model" (Roulet *et al.* 2001), il primo modello di segmentazione sviluppato intorno a una lingua romanza; o ancora, il "Fribourg Model" (Berrendonner 2012); il "Val.Es.Co Model" (Briz *et al.* 2003); il "Co-enunciation Model" (Morel 2010); il "Prominence Demarcation Model" (Lombardi Vallauri e Tamburini 2012) e il

2.2.1 Simboli e notazioni convenzionali

E	Enunciato
MT	Movimento Testuale
UC	Unità Comunicativa
UI	Unità Informativa
/$_{xxx}$	Confine di Unità Informativa
//$_{E}$	Confine di Enunciato
/$_{Quadro}$ /$_{Nucleo}$ /$_{Appendice}$	Tipo di Unità Informativa
[xxx]$_{I}$	Inciso
[<u>xxx</u>]$_{fuoco}$	Fuoco dell'avverbio
<u>xxx</u>$_{Fuoco}$	Fuoco Informativo dell'Enunciato
xxx$_{Topic}$	Topic dell'Enunciato
xxx$_{Comment}$	Comment dell'Enunciato
#	Enunciato inadeguato pragmaticamente
grassetto	Segmento evidenziato a fini descrittivi
MAIUSCOLO	Segmento pronunciato con enfasi intonativa

2.2.2 L'interfaccia lingua-testo: le Unità Informative di Nucleo, Quadro e Appendice

L'organizzazione informativa dell'Enunciato è definita da un insieme di proprietà rappresentabili da altrettanti livelli di articolazione informativa (Ferrari *et al.* 2008: 71). Questi livelli informativi sono: (i) il livello dell'articolazione Topic-Comment *(§ 2.1.2)*, costruito attorno alla relazione di *aboutness* referenziale – in altre parole, di genitoralità semantica – vigente tra un referente testuale e la Proposizione Semantica in cui compare; (ii) il livello dell'articolazione gerarchico-informativa, la cui funzionalità è prettamente testuale (cfr. *infra*); (iii) il livello di attivazione cognitiva dei referenti testuali nella Memoria Testuale *(§ 2.1.2)*, definito dalle proprietà "Attivo", "Semiattivo" e "Non At-

"Basic Discourse Units Model" (Degand e Simon 2009). Alcuni degli studi realizzati mediante i diversi modelli di segmentazione del discorso sono raccolti in Pons (2014a). Fra questi modelli, il Val.Es.Co., la cui lingua di applicazione è lo spagnolo, presta particolare attenzione allo studio delle particelle discorsive e ha dato, infatti, origine al DPDE *(Diccionario de Partículas del Español; § 1.3.1).*

tivo" (o "Inattivo"). Come per la prospettiva logico-semantica e per quella topicale dell'organizzazione semantico-pragmatica del testo *(§ 2.2)*, la tripartizione dei livelli informativi non esaurisce la complessità dell'organizzazione informativa dell'Enunciato, al cui interno vanno riconosciuti almeno altri due livelli: uno «che individua la posizione dei referenti testuali riguardo alla Memoria Enciclopedica (*vs* Testuale): presenza, assenza, inferibilità» e un altro «che ruota attorno all'opposizione tra contenuto "posto" e contenuto "presupposto"» (Ferrari *et al.* 2008: 71). Tuttavia, i livelli pertinenti per l'elaborazione del Modello di Basilea sono soltanto tre: (i) topicale, (ii) gerarchico-informativo e (iii) relativo all'attivazione cognitiva dei referenti nella Memoria Testuale. Inoltre, tra i diversi livelli informativi vige un'indipendenza logico-concettuale, la quale: «non esclude tuttavia che si possano disegnare associazioni preferenziali» (*Idem*). Ad esempio, il concetto che funge da Topic di un Enunciato è spesso, sebbene non necessariamente, Attivo o Semiattivo, vale a dire che è presente nella Memoria Testuale, quindi è Dato, mentre il Comment tende invece a saturare informazione cognitivamente Inattiva, quindi Nuova (Ferrari *et al.* 2008: 72; *§ 2.1.2*).

Per quanto riguarda il livello gerarchico-informativo e la sua organizzazione all'interno dell'Enunciato, questa: «può essere vista come un'architettura di "spazi" gerarchicamente ordinati e saturati da materiale semantico-pragmatico, che coincidono con le unità minimali del testo» (Ferrari *et al.* 2008: 88). Queste unità minimali del testo corrispondono alle Unità Informative di Nucleo, di Quadro e di Appendice, la cui gerarchia è stabilita «in base alla loro specializzazione informativo-testuale» (*Idem*). Tutte e tre le Unità Informative[46] possono essere espanse per coordinamento informativo da una o più Unità successive dello stesso tipo.

Relativamente all'individuazione delle frontiere tra un'Unità Informativa e l'altra, queste possono essere individuate sulla base di specificità sintattiche, lessicali o di uso della punteggiatura (Ferrari *et al.* 2008: 90). Non sono presi in considerazione, invece, fattori legati all'andamento prosodico, dal momento che si tratta di un modello di segmentazione testuale elaborato per l'analisi della lingua scritta. Relativamente all'ambito dell'integrazione sintattica, un confine informativo è probabile, ad esempio, quando una clausola circostanziale precede la reggente o nel caso delle relative appositive, qualunque sia la loro posizione rispetto alla reggente. Invece, nel caso in cui non sussistano specificità sintattiche, è la punteggiatura a svolgere un ruolo dirimente: costituiscono un confine informativo i segni di punteggiatura forte come il punto, il punto e virgola, i due punti, il punto esclamativo ecc., mentre più problematico risulta il ruolo della virgola. In generale, se essa non è richiesta né dalla norma sintattica, né dalla semantica, né dalla pragmatica, allora è probabile: «che la sua presenza vada intesa in senso informativo» (*Idem*). Da un punto di vista lessicale, infine, «i connettivi pragmatici» sono generalmente il sintomo di un confine di Unità Informativa (Ferrari *et al.* 2008: 91). Ad

[46] In una versione precedente del modello (Ferrari 2004: 15), le tre Unità Informative di cui è composto l'Enunciato sono: "Rema", "Tema" e "Appendice", che corrispondono, grosso modo, rispettivamente al "Nucleo", al "Quadro" e all'"Appendice" della versione finale (Ferrari *et al.* 2008).

ogni modo, anche se le frontiere informative sono rese più probabili da alcuni fatti di lingua (sintattici, lessicali o relativi all'interpunzione), a stabilire un confine intervengono, caso per caso, fattori legati: «[al]l'assetto complessivo del cotesto» (*Idem*).

Delle tre Unità Informative in cui si articola la dimensione gerarchica dell'Enunciato – Nucleo, Quadro e Appendice – il Nucleo è l'unica sufficiente e necessaria affinché l'Enunciato sussista (Ferrari *et al.* 2008: 91). Per quanto riguarda il suo riempimento semantico-informativo, il Nucleo può coincidere con una Proposizione Semantica articolata in Topic e Comment, ma può anche contenere il solo Comment, laddove il Topic non sia realizzato linguisticamente, e sia quindi implicito, oppure occupi una posizione interna all'Unità di Quadro precedente (Ferrari *et al.* 2008: 92), nel costrutto marcato della frase dislocata a sinistra (*§ 2.1.3*). La funzione del Nucleo sta nel definire contemporaneamente due tipi di atto linguistico: (i) un atto illocutivo (asserzione, domanda, richiesta ecc.) e (ii) un atto di costituzione testuale: «che si concretizza entro le varie dimensioni di organizzazione del testo, in particolare in quella logica e in quella topicale» (Ferrari *et al.* 2008: 93). Quanto alla dimensione logica, il Nucleo: «è il luogo in cui si definiscono le relazioni logiche che l'Enunciato intrattiene con gli altri Enunciati del testo (motivazione, esemplificazione, concessione ecc.)» (Ferrari *et al.* 2008: 93); invece, per quanto concerne la dimensione topicale, il Nucleo definisce: «il Topic principale dell'Enunciato e quindi i referenti sui quali poggia la continuità referenziale del messaggio» (*Idem*). Il Nucleo, dunque, realizza contemporaneamente due atti linguistici: un atto illocutivo e uno di composizione testuale.

La componente semantica più rilevante del Nucleo, che ne determina il valore illocutivo e testuale, è data dal: «Fuoco (o *Focus*) Informativo» (Ferrari *et al.* 2008: 95). Infatti, il *Focus* dell'Enunciato si trova nell'Unità di Nucleo, talvolta saturandola per intero, e allora si ha un «Fuoco esteso», talaltra ricoprendone solo una parte, e allora si ha un «Fuoco ristretto» accompagnato da materiale linguistico residuale, o «di *background*» (Ferrari *et al.* 2008: 96). Il Fuoco Informativo ristretto può realizzarsi in diverse posizioni dell'Unità di Nucleo, tuttavia: «[d]ato il principio generale di progressivo incremento degli elementi frasali, si riconosce che la struttura focale non marcata sia quella con "*end-Focus*", che colloca cioè il Fuoco nell'ultima posizione del Nucleo Informativo dell'Enunciato» (*Idem*). Infatti, nei testi scritti, i casi di Fuoco retrocesso sono poco frequenti e si manifestano tipicamente per esprimere un Fuoco contrastivo, in cui l'entità in *focus* si oppone a un'altra, presente o meno nel cotesto (Ferrari *et al.* 2008: 97). Il Fuoco Informativo tende, inoltre, a correlarsi con determinate proprietà linguistiche e pragmatiche: ha tipicamente la forma di un sintagma, presenta un contenuto referenziale, quindi denotativo e non procedurale, coincide con il Comment di una Proposizione e codifica un elemento Nuovo che non è inferibile a partire dal contesto precedente (*Idem*). Come si è visto *(§ 2.1.3)*, ci sono strutture morfosintattiche, come le frasi (pseudo)scisse, che segnalano il *Focus* in maniera visibile, il che ha delle ripercussioni a livello della strutturazione del testo. Ad esempio, l'elemento focale di una frase scissa può introdurre un nuovo referente nella Memoria

Testuale, il quale ha poi buone probabilità di diventare il Topic del Movimento Testuale successivo. Si registra, in tal senso, una tendenziale iconicità tra la forma linguistica e la prominenza nella memoria: «[v]i è in effetti una correlazione forte tra la salienza con la quale si presenta una sequenza linguistica (il suo "rilievo linguistico-formale") e la sua salienza nella Memoria Testuale (il suo "rilievo informativo-testuale")» (Ferrari *et al.* 2008: 98).

A differenza del Nucleo, l'Unità Informativa di Quadro è facoltativa e, quando viene realizzata, precede il Nucleo aprendo l'Enunciato (Ferrari *et al.* 2008: 99). Il Quadro, dunque, è un'Unità non indipendente, dato che non può da sola esaurire un Enunciato, e subordinata, in quanto funzionale all'interpretazione del Nucleo e, attraverso questo, all'interpretazione dell'intero Enunciato. Il particolare contributo che il Quadro offre alla costruzione dell'architettura del testo consiste nell'esplicitazione del: «contenuto sullo sfondo del quale il Nucleo può assumere il suo specifico valore pragmatico» (Ferrari *et al.* 2008: 101). Per quanto concerne il suo contenuto semantico – potenzialmente di portata molto ampia, cioè estendibile a tutto l'Enunciato e anche oltre, fino a indicazione del contrario – il Quadro tipicamente: (i) veicola indicazioni circostanziali; (ii) indica l'ambito cognitivo in cui si definisce la verità del referente nucleare; (iii) veicola l'atteggiamento epistemico o assiologico del locutore nei confronti del referente nucleare; (iv) esprime la fonte enunciativa del contenuto nucleare; (v) accoglie valori intrinsecamente testuali e non denotativi, come quelli associati ai connettivi (Ferrari *et al.* 2008: 101-102). L'Unità di Quadro corrisponde, grosso modo, alla periferia sinistra di frase, ossia quello spazio collocato all'estrema sinistra dell'enunciato in cui vengono codificate informazioni extra-nucleari e dove si trova caratteristicamente il sintagma del complementatore (Cruschina e Ledgeway 2016: 565).

La pertinenza dei contenuti semantici del Quadro è, in maniera diretta o indiretta, di natura testuale e si manifesta sia nei confronti del cotesto di sinistra sia verso quello di destra. Per quanto riguarda il cotesto di sinistra, il Quadro assicura soprattutto: «la coerenza e la consistenza referenziale della progressione semantico-pragmatica del testo» (Ferrari *et al.* 2008: 102-103). Tale contributo alla progressione coerente si manifesta nelle diverse dimensioni pertinenti per la strutturazione del testo, quindi nella prospettiva topicale e in quella logica *(§ 2.2)*. Nella dimensione logica e in quella topicale, l'apporto dato dal Quadro alla coerenza dipende fortemente dallo statuto cognitivo delle informazioni veicolate: se esse sono Attive o Semi-Attive, a trarne vantaggio sono la continuità referenziale e logica; se invece le informazioni sono Inattive, esse possono limitare l'ambito entro il quale vige un determinato legame logico tra Nuclei. Relativamente al cotesto di destra, invece, l'Unità di Quadro ha: «un'importante funzione strutturante, legata al fatto che essa "apre" spazi semantico-pragmatici (denotativi, enunciativi, topicali, logici ecc.) che restano validi per gli Enunciati successivi fino a indicazione diretta del contrario» (Ferrari *et al.* 2008: 103). Ad esempio, per quanto riguarda la dimensione logica, l'azione del Quadro sul cotesto di destra si manifesta tipicamente quando l'Unità acco-

glie una fonte enunciativa o un dominio concettuale di ragionamento. Invece, nell'ambito dell'organizzazione topicale del testo, al Quadro spetta un'importante operazione strutturante, infatti, esso può accogliere: «un macro-Topic a cui vanno ricondotti tutti i Comment associati agli Enunciati successivi» (Ferrari *et al.* 2008: 104).

Per ultimo, a differenza del Nucleo e analogamente al Quadro, l'Unità Informativa di Appendice è facoltativa e subordinata. Inoltre, quando viene realizzata, può seguire l'Unità da cui dipende (un Quadro, un Nucleo o un'altra Appendice) oppure può manifestarsi al suo interno, creando: «un fenomeno di discontinuità informativa» (Ferrari *et al.* 2008: 105). La differenza principale tra l'Unità di Quadro e l'Unità di Appendice consiste non tanto nel materiale semantico, quanto nella diversa portata dell'azione informativa: più o meno ampia per il Quadro, strettamente locale per l'Appendice (Ferrari *et al.* 2008: 106). Come si vedrà *(§ 2.2.3)*, vi è un solo caso in cui la portata dell'Appendice si estende all'intero Enunciato, cioè quando: «segue il Quadro ed è saturata da materiale non denotativo quale quello associato agli avverbi di frase o ai connettivi» (Ferrari *et al.* 2008: 106). Fatta questa eccezione, da ascrivere in parte alle specificità dell'Unità di Quadro a cui si lega, in parte al valore intrinsecamente testuale delle particelle pragmatiche, l'Appendice difficilmente proietta effetti testuali oltre i confini dell'Enunciato. A riprova di ciò vi è la constatazione che, laddove la struttura globale dell'Enunciato lasci una scelta: «la presentazione di un'informazione come Appendice può essere dettata proprio dalla volontà di "spegnerne localmente" gli effetti semantico-pragmatici» (Ferrari *et al.* 2008: 107).

Per la sua portata informativa locale e per il suo ruolo di secondo piano: «l'Appendice è meno sensibile del Quadro alle condizioni di coerenza a cui è globalmente sottoposta l'organizzazione testuale dei Nuclei» (Ferrari *et al.* 2008: 107). Così, ad esempio, essa può annullare localmente inferenze pragmatiche possibili ma non volute dal locutore, oppure esprimere una precisazione o riformulazione parafrastica per assicurare una corretta comprensione dell'Enunciato, o ancora, può offrire informazioni interpretativamente utili, forse note, ma che non si vuol dare per presupposte (Ferrari *et al.* 2008: 108). Dato che non deve sottostare rigidamente alle condizioni di coerenza dell'Enunciato, l'Appendice è caratterizzata da una relativa trasparenza testuale che ne fa il luogo informativo ideale per arricchire il messaggio senza complicare l'architettura degli Enunciati. Ad esempio, l'Appendice può introdurre un punto di vista alternativo a quello principale senza, con ciò, rendere problematica l'argomentazione dell'Enunciato: «proprio perché [il punto di vista alternativo] trova posto in uno spazio destinato convenzionalmente a esaurire i suoi effetti comunicativi a livello locale» (*Idem*). Grazie alla sua duttilità, unita alla possibilità di moltiplicarsi per coordinazione e per subordinazione, l'Appendice può così diventare un'importante: «strategia per spostare la complessità concettuale della costruzione del testo dalla connessione tra Enunciati alla connessione intra-enunciativa» (Ferrari *et al.* 2008: 109). In breve, l'Appendice ha una forte specificità interpretativa: offre delle informazioni aggiuntive pertinenti, e talvolta fondamentali, ma inattive per quanto concerne l'architettura del testo,

vale a dire, la sua progressione logica e tematica: «[d]al punto di vista della progressione semantico-pragmatica del testo, le Appendici operano dunque *in situ*» (Ferrari *et al.* 2018: 30). Per quanto riguarda la collocazione dell'Appendice rispetto all'Unità da cui dipende – che, come si è visto (cfr. *supra*), può essere successiva o interposta – la differenza fondamentale sta nel diverso dinamismo comunicativo: minore se crea un fenomeno di discontinuità informativa interno all'Unità, maggiore se segue linearmente l'Unità da cui dipende. Per questo motivo, se si vuole sviluppare testualmente un'Appendice, la posizione naturale è quella conclusiva (Ferrari *et al.* 2008: 110).

Nonostante le evidenti analogie, l'Appendice non va confusa con l'Inciso. La differenza principale consiste nell'appartenenza della prima, l'Unità Informativa di Appendice, al livello gerarchico-informativo dell'Enunciato, mentre l'Inciso è, al pari dell'Enunciato, un'Unità Comunicativa che appartiene al testo, nello specifico, a: «un piano testuale secondario [che] è tipicamente delimitato da parentesi o trattini» (Ferrari *et al.* 2008: 111). Per questo, l'Inciso può avere una propria autonomia illocutiva e un'articolazione interna in più Unità Informative. Invece, qualora l'Inciso non abbia un'articolazione interna, il suo contenuto dal punto di vista informativo è considerato un Nucleo, non un Appendice (*Idem*).

È possibile riconoscere gli Incisi grazie a una serie di tratti formali e di proprietà testuali. I criteri formali per riconoscere un Inciso ove non sia compreso fra le prototipiche parentesi e i trattini, bensì delimitato da virgole o da virgola e punto finale, sono i seguenti: (i) le attribuzioni di parola e di pensiero sintatticamente non integrate, tipicamente introdotte da verbi enunciativi; (ii) i verbi parentetici non integrati sintatticamente; (iii) i commenti metalinguistici che vertono su un referente posto sul piano principale; (iv) le frasi incidentali non integrate sintatticamente (Ferrari *et al.* 2008: 112-115). Più in generale, sono da considerarsi Incisi tutte le Unità Comunicative che, in ragione della loro appartenenza a un piano testuale secondario, possono essere espunte dal testo senza che questo risulti incompleto (Ferrari *et al.* 2008: 113). Per quanto riguarda le proprietà testuali specifiche degli Incisi, queste riguardano: (i) il livello di progressione testuale, per cui non è ammessa (diversamente dall'Appendice, specie se in posizione conclusiva) la ripresa sul piano principale del testo di un referente testuale introdotto nell'Inciso; (ii) il livello dell'organizzazione gerarchico-informativa, in base al quale l'Inciso opera sull'intera Unità Comunicativa posta sul piano principale, di cui sostiene la testualità supportandone uno o più aspetti; per esempio, può sostenerne la coerenza con un commento infratestuale volto a favorire l'attivazione di un contenuto Semi-Attivo (Ferrari *et al.* 2008: 115).

Un esempio dell'articolazione dell'Enunciato nelle diverse Unità Informative si può osservare in (20). Il Quadro in apertura contiene la fonte enunciativa ("stando alle dichiarazioni del ministro") che costituisce la cornice all'interno della quale interpretare correttamente il contenuto del Nucleo, ossia che "il provvedimento entrerà in vigore agli inizi di agosto", la cui comprensione è arricchita dalle due Appendici a esso collegate – "discusso alla Camera la scorsa settimana" e "quando tutti saranno in vacanza" – che apportano informazioni ulteriori sul contenuto nucleare. Inoltre, l'enunciato posto

fra parentesi ("il neoeletto Sandro Ostilio, degno erede della dinastia antica da cui discende") configura un Inciso che, come si è visto (cfr. *supra*), appartiene al piano secondario del testo e, per questo, gode di un'articolazione informativa autonoma, nello specifico, in un Nucleo seguito da un'Appendice:

(20) // / Stando alle dichiarazioni del ministro dell'interno /^{Quadro} [(/ il neoeletto Sandro Ostilio, /^{Nucleo} degno erede della dinastia antica da cui discende /^{Appendice})]$_{I}$ il provvedimento, /$^{Nucleo-}$ discusso alla Camera la scorsa settimana, /^{Appendice} entrerà in vigore agli inizi di agosto, /$^{-Nucleo}$ quando tutti saranno in vacanza. /^{Appendice} //$_{E}$

2.2.3 Aspetti linguistici delle articolazioni informativo-testuali: gli avverbi focalizzanti e i connettivi testuali

Il Modello di Basilea (Ferrari *et al.* 2008; *§ 2.2*) costituisce uno strumento euristico e descrittivo particolarmente efficace per analizzare il lessico funzionale della lingua (Borreguero 2014: 19). Infatti, la natura dell'Unità Informativa (*§ 2.2.2*) in cui sono collocate le particelle discorsive ha conseguenze decisive sul loro valore d'impiego, vale a dire sul contributo specifico che esse offrono alla struttura informativa dell'enunciato e alla testualità (Ferrari *et al.* 2008: 344). Ad esempio, quando si manifestano in un'Unità di Quadro, esse introducono informazioni pertinenti per l'interpretazione del contenuto del Nucleo, diversamente, quando si trovano nell'Appendice presentano un'informazione accessoria, volta a precisare il contenuto dell'Unità a cui si agganciano. Quando, invece, saturano senza residui un'Unità di Quadro, e talvolta anche nel caso di Appendice in inserzione, le particelle operano come connettivi testuali, e non come avverbi focalizzanti (o paradigmatizzanti) *(§ 2.3)*. In tal caso, la loro portata è testuale, dunque non locale, e il loro operando è dato da un'entità ontologica di livello superiore, che coincide con uno stato di cose (di cui si può dire che "ha luogo"), e non con un oggetto (di cui si può dire che "esiste"), corrispondente invece a un'entità ontologica di primo grado (Ferrari *et al.* 2008: 346).

Diversamente, quando le particelle sono collocate nel Nucleo possono interagire in vario modo con il Fuoco Informativo dell'Enunciato, il quale, da un punto di vista funzionale, rappresenta la parte informativamente più rilevante della frase ed è associato a un'informazione Nuova (*§ 2.1.2*) mentre, da un punto di vista strutturale, è collocato in posizione finale ed è contrassegnato da un picco intonativo (De Cesare 2010: 104). Il fuoco – o "dominio di associazione" (Andorno e De Cesare 2017: 160; De Cesare 2019: 165) – dell'avverbio coincide tipicamente con il Fuoco dell'Enunciato quando l'avverbio opera sull'ultimo costituente del Nucleo, tuttavia, la posizione finale non garantisce automaticamente la coincidenza tra i due concetti di fuoco (Ferrari *et al.* 2008: 348-349; De Cesare 2010: 108). Al contrario, il fuoco dell'avverbio non coincide mai con il Fuoco Informativo dell'Enunciato quando l'avverbio è collocato in un'Unità secondaria, ossia nel Quadro o nell'Appendice (De Cesare 2010: 107).

Relativamente al contributo offerto alla testualità, cioè ai vari livelli di organizzazione del testo, come la dimensione topicale e quella logica, esso dipende sia dalla semantica delle particelle sia dalla natura delle Unità in cui compaiono, da un lato, gli avverbi e, dall'altro, le loro alternative (Ferrari *et al.* 2008: 353). Il contributo più rilevante si misura al livello dell'organizzazione semantico-denotativa del messaggio. Più precisamente, l'impiego di un avverbio focalizzante assicura la coerenza del testo nella misura in cui annoda fili tematici a lunga distanza, per esempio, riattivando con naturalezza un referente che era uscito, o che rischiava di uscire, dalla Memoria Testuale (*Idem*).

Al livello dell'organizzazione topicale del testo, gli avverbi focalizzanti si costruiscono tipicamente con il Fuoco dell'Enunciato, che di norma coincide con il Comment, ma possono anche modificare un referente testuale che svolge la funzione di Topic (Ferrari *et al.* 2008: 354-355). Quando operano sul Topic, essi servono a introdurre gradualmente referenti Nuovi, presentandoli come fuoco dell'avverbio (Ferrari *et al.* 2008: 356). La presentazione di un Topic Nuovo avviene caratteristicamente sullo sfondo di una proposizione semantica Data saturando: «in modo diverso la variabile aperta di una Proposizione presupposta e nota» (Ferrari *et al.* 2008: 357). O ancora, l'introduzione di un Topic Nuovo attraverso un avverbio focalizzante può realizzarsi quando una delle proposizioni semantiche alternative è espressa in un'Unità autonoma, tipicamente un'Unità di Quadro, a cui si aggancia il referente introdotto dall'avverbio. In tal caso, tra il referente Nuovo e il cotesto precedente si inserisce: «un anello di giunzione esplicitato a livello testuale, perché calato in un'Unità Informativa autonoma» (Ferrari *et al.* 2008: 358), tipicamente un Quadro, ma che può anche essere un'Appendice, nei casi in cui la portata locale associata a tale Unità non renda opaco l'aggancio al cotesto precedente. Si osservino gli esempi seguenti dove, in (21), l'avverbio *anche* si colloca nel Comment, a ridosso del Fuoco informativo, e introduce un referente Nuovo che viene poi ripreso come Topic dell'Enunciato successivo. Inoltre, il referente introdotto dall'avverbio si colloca sullo sfondo di una proposizione Presupposta e Nota, equivalente a: "*x* pensa che le scimmie siano in grado di dipingere arte figurativa", saturando in modo diverso la variabile *x* aperta. Diversamente, in (22) *anche* introduce un referente Nuovo che si aggancia all'alternativa espressa nell'Unità di Quadro precedente. Gli esempi sono tratti da Ferrari *et al.* (2008: 357):

(21) // / Sul fatto che le scimmie siano in grado di dipingere arte figurativa è d'accordo **anche** Roger Fotus$_{\textbf{Fuoco,}}$ /$^{\text{Nucleo}}$ professore alla Central Washington University. /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E1}}$ / Fotus$_{\textbf{Topic}}$ cita il caso di Washoe, /$^{\text{Nucleo}}$ uno scimpanzé che è solito dipingere una sorta di linea mossa sulla pagina. /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E2}}$

(22) // / Oltre alla realizzazione "allentata" in posizione iniziale, /$^{\text{Quadro}}$ il gerundio ammette **anche** la piena integrazione sintattica associata ad una posizione post-verbale$_{\textbf{Fuoco.}}$ /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$

Il livello dell'organizzazione logica del testo, invece, è una dimensione che pertiene ai connettivi, e non agli avverbi, pertanto, lo sfruttamento al livello della strutturazione logica del testo di questi lessemi è da ricondursi alla loro funzione connettiva, non a quella focalizzante (Ferrari *et al.* 2008:

359). La connessione logica tra porzioni di testo può essere segnalata, oltre che dai connettivi, anche mediante sintagmi nominali o espressioni verbali. Così, la relazione veicolata dal connettivo *quindi* può essere realizzata anche dal sintagma pieno "la conseguenza è che": in entrambi i casi si ha una connessione logica di tipo consecutivo, ma solo con il sintagma pieno si realizza un atto illocutivo autonomo. Da ciò deriva che il connettivo presenti: «la relazione logica essenzialmente nella sua funzione di raccordo nella costruzione dell'architettura testuale, e non in quanto scopo della presenza di un atto illocutivo» (Ferrari *et al.* 2008: 363).

L'estensione dell'operando di un connettivo, ossia la sua portata, è molto variabile; il connettivo può infatti: (i) unire entità semantiche entro la medesima Unità Informativa; (ii) porre in relazione due Unità Informative; o ancora, (iii) connettere Unità Comunicative, vale a dire, Enunciati, Movimenti Testuali e interi Capoversi (Ferrari *et al.* 2008: 364). Di queste possibilità in termini di portata, sono soprattutto le ultime due a costituire i casi in cui i connettivi forniscono istruzioni rilevanti per l'interpretazione dell'architettura semantico-pragmatica del testo. Segnalando le connessioni di composizione logica, infatti, i connettivi assumono una funzione di raccordo che contribuisce alla pianificazione e alla realizzazione della struttura testuale (Ferrari *et al.* 2008: 365).

Per valutare gli effetti testuali dei connettivi, ossia il loro impatto sull'organizzazione semantico-logica del testo, si rivela molto utile un'analisi in termini gerarchico-informativi, dato che: «è questo il livello che funge da contatto tra l'espressione linguistica e la dimensione testuale» (Ferrari *et al.* 2008: 365). Il caso dei connettivi: «è in effetti una illustrazione particolarmente felice dell'interfaccia tra lessico e testualità costituita dalla struttura informativa» (*Idem*). Difatti, le proprietà informative – ossia la collocazione entro ognuna delle architetture informativo-testuali – si combinano con la semantica del connettivo innescando particolari effetti interpretativi. Più precisamente, alla collocazione di un connettivo entro una determinata Unità Informativa è riconducibile il variare di una serie di parametri che sono determinanti nel definire l'azione del connettivo sull'architettura testuale. Questi parametri sono: (i) i possibili valori d'impiego e le sfumature di significato, nel caso di polisemia dei connettivi; (ii) la loro portata, cioè l'estensione degli operandi su cui incidono; (iii) il rilievo, entro la struttura testuale nella sua globalità, della connessione veicolata (Ferrari *et al.* 2008: 365).

Per quanto riguarda la dimensione gerarchico-informativa, l'interazione fra le proprietà informative e la semantica del connettivo ne determina gli sfruttamenti testuali. I fattori che intervengono nella delimitazione degli sfruttamenti testuali dei connettivi sono: (i) le proprietà dell'Unità in cui sono calati e (ii) l'estensione degli argomenti sui quali operano (Ferrari *et al.* 2008: 365). I due fattori sono interrelati tra loro, vale a dire che: «la collocazione del connettivo entro una determinata Unità si traduce spesso in un carattere più o meno locale della sua portata» (Ferrari *et al.* 2008: 366). Per identificare il confine informativo che in ciascun caso si proietta sono di aiuto l'interpretazione della relazione veicolata e l'assetto interpuntivo. Tuttavia, il rapporto tra punteggiatura e interpretazione informativa del connettivo non è biunivoco: se, da una parte, un connettivo inserito tra virgole che

spezza un Nucleo è da considerarsi un'Appendice, dall'altra, l'assenza di virgola dopo un connettivo in posizione iniziale di Enunciato non esclude che questo possa essere identificato come un Quadro (Ferrari *et al.* 2008: 367). Ancora una volta, sarà il co(n)testo a stabilire se il connettivo sia linearizzato entro il Nucleo, oppure estratto in Quadro o in Appendice.

La collocazione di un connettivo nel Nucleo Informativo dell'Enunciato è decisiva per l'interpretazione, in termini di valore d'uso, portata e testualità, della relazione che questo veicola. In primo luogo, un connettivo linearizzato entro l'Unità di Nucleo, specie se in posizione focale: «è spesso il discrimine per l'attribuzione del valore denotativo rispetto a quello di connettivo pragmatico» (Ferrari *et al.* 2008: 369). Come mostrano gli esempi seguenti, in (23) la collocazione di *così* nel Nucleo fa prevalere il valore denotativo, ossia la sua natura di avverbio di modo, mentre in (24) la collocazione nel Quadro ne favorisce un'interpretazione testuale, nello specifico, come connettivo veicolante una relazione di conseguenza tra due enunciati. Gli esempi sono tratti da Ferrari *et al.* (2008: 369):

(23) // Il cavo tende l'oggetto **così**. /^{Nucleo} //$_{E}$

(24) // Un oggetto di un certo peso dev'essere legato al cavo e poi sospeso. //$_{E1}$ / **Così**, /^{Quadro} l'oggetto tende il cavo. /^{Nucleo} //$_{E2}$

Secondariamente, l'inserzione di un connettivo nel Nucleo è spesso correlata con la sua portata proposizionale invece che testuale (Ferrari *et al.* 2008: 370). Così, in (25), la manifestazione linearizzata nel Nucleo del connettivo *quando* corrisponde a un'interpretazione temporale di contemporaneità che si associa a una portata più locale rispetto a (26), dove l'estrazione in Appendice segnala una relazione di composizione testuale di tipo concessivo, in cui *quando* ha valore di *mentre* (*invece*). Gli esempi sono tratti da Ferrari *et al.* (2008: 370):

(25) // / Parla sempre **quando** dovrebbe stare zitto. /^{Nucleo} //$_{E}$

(26) // / Parla sempre, /^{Nucleo} **quando** dovrebbe stare zitto. /^{Appendice} //$_{E}$

Inoltre, nei casi in cui un connettivo abbia unicamente una funzione testuale ma presenti più valori d'impiego, la sua collocazione nel Nucleo può servire a orientarsi nella polisemia del connettivo (Ferrari *et al.* 2008: 371). In virtù dell'ancoraggio alla semantica particolare, quest'ultima regola non consente una generalizzazione, ma soltanto una serie di osservazioni sui singoli connettivi. È stato osservato (*Idem*), ad esempio, che la locuzione *in effetti* e l'avverbio *effettivamente* possono saturare senza residui il Nucleo di un Enunciato soltanto quando hanno funzione confermativa, e non argomentativa; o ancora, che il connettivo *così* in funzione particolarizzante / illustrativa appare di preferenza come Quadro, mentre la sua inserzione nel Nucleo innesca una lettura di tipo consecutivo o ricapitolativo. In sintesi, la linearizzazione dei connettivi entro l'Unità di Nucleo sembrerebbe smorzarne gli effetti testuali, a vantaggio di un'interpretazione più denotativa e di una portata più locale;

caratteristiche peraltro coerenti con la natura illocutiva dell'Unità in questione. Il carattere testuale dei connettivi si realizza, invece, più pienamente entro le Unità di Quadro e di Appendice: spazi informativi specializzati nella costruzione dell'architettura testuale che forniscono lo sfondo sul quale è garantita la pertinenza del contenuto nucleare.

La collocazione preferenziale dei connettivi testuali è all'interno dell'Unità di Quadro. In effetti, i connettivi condividono con il Quadro sia la funzione caratterizzante sia la posizione preferenziale: entrambi, infatti, (i) esprimono la pertinenza di contenuti sullo sfondo di relazioni e (ii) hanno come spazio di espressione privilegiato l'apertura di Enunciato (Ferrari *et al.* 2008: 372). Dal punto di vista logico e testuale, la distribuzione del connettivo nel Quadro serve, in primo luogo, a esplicitare la coerenza rispetto al cotesto di sinistra, segnalando e specificando la natura della connessione. In secondo luogo, l'estensione possibile degli operandi, ossia l'apertura a destra tipicamente associata al Quadro, permette alla relazione logica veicolata dal connettivo di estendere la sua portata verso destra anche al di là dell'Enunciato ospitante, fino a indicazione del contrario (Ferrari *et al.* 2008: 374). In ogni caso, un connettivo estratto in Quadro opera sempre almeno sul Nucleo dell'Enunciato, definendone la pertinenza testuale. Anche quando il connettivo in Quadro è separato dal Nucleo da un secondo Quadro, come in (27), la relazione che esso veicola opera comunque sul Nucleo, diversamente da (28), dove la collocazione del connettivo in Appendice ne limita la portata al Quadro in cui si inserisce, non consentendo l'estensione al Nucleo. Gli esempi sono tratti da Ferrari *et al.* (2008: 374):

(27) // / **Tutto sommato**, /$^{\text{Quadro1}}$ dato che è simpatica, /$^{\text{Quadro2}}$ la invito alla mia festa. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$

(28) // / Dato che, /$^{\text{Quadro-}}$ **tutto sommato**, /$^{\text{Appendice}}$ è simpatica, /$^{\text{-Quadro}}$ la invito alla mia festa. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$

Nel caso, invero frequente, di polisemia dei connettivi, la portata codificata dalla dimensione informativa è correlata con la selezione di uno fra i possibili valori semantico-pragmatici (Ferrari *et al.* 2008: 375). Ad esempio, il connettivo *in effetti* si colloca prevalentemente nel Quadro se esprime una relazione di motivazione, mentre l'inserzione in Appendice ne favorisce una lettura riformulativa (Ferrari *et al.* 2008: 376). Ancora, il valore inferenziale / consecutivo del connettivo *dunque* è prevalentemente associato alla collocazione in Quadro, mentre una posizione in Appendice ne suggerisce un'interpretazione riformulativa (Ferrari *et al.* 2008: 377; Ferrari e Pecorari 2018: 228). Più in generale, nel Quadro tendono a prevalere relazioni che fanno progredire l'argomentazione, vale a dire che sono provviste di un certo grado di dinamismo comunicativo. Diversamente, l'Appendice tende a gestire un contenuto già presente, pertanto: «quando il connettivo preveda tra i suoi valori d'impiego i due tipi di relazione, sono prevedibili in linea di massima anche distribuzioni corrispondenti» (Ferrari *et al.* 2008: 377). Infine, l'ampia portata del connettivo in Quadro si traduce in un livello alto della relazione veicolata nella gerarchia testuale, vale a dire, il connettivo espresso nel Quadro Informativo ha buone probabilità di dominare altre relazioni presenti nel testo. Così, il raggio d'azione di un connettivo in Quadro è vigente fino a indicazione del contrario; inoltre, esso subordina eventuali

altre relazioni contenute nelle Unità che si trovano entro la sua portata. Alla superiorità gerarchica corrisponde pure un rilievo maggiore all'interno dell'architettura testuale nella sua globalità (Ferrari *et al.* 2008: 378).

Per quanto riguarda la collocazione di un connettivo nell'Unità di Appendice, gli effetti testuali che ne derivano sono caratterizzati, conformemente allo specifico assetto informativo di tale Unità, da una portata perlopiù locale e da: «una minore incidenza sulla macro-coerenza del testo, e dunque sulla sua architettura» (Ferrari *et al.* 2008: 378). Oltre all'estensione più locale dei suoi operandi, la collocazione di un connettivo in Appendice seleziona anche: «valori d'impiego dedicati alla gestione locale e alla rielaborazione di un contenuto presente» (Ferrari *et al.* 2008: 379), diversamente dalla distribuzione in Quadro che codifica, di preferenza, relazioni finalizzate alla progressione del testo. Dunque, la relazione logica di un connettivo in Appendice, come in (29), ha una portata locale, limitata all'Enunciato ospitante e riassuntiva del cotesto anteriore, diversamente da (30), dove l'inserzione nel Quadro favorisce un'apertura della relazione a entrambi gli enunciati. Gli esempi sono tratti da Ferrari *et al.* (2008: 378):

(29) // / Alice, /$^{\text{Nucleo-}}$ **insomma**, /$^{\text{Appendice}}$ mi capisce; /$^{\text{-Nucleo}}$ //$_{\text{E1}}$ tu no. //$_{\text{E2}}$

(30) // / **Insomma**, /$^{\text{Quadro}}$ Alice mi capisce; /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E1}}$ tu no. //$_{\text{E2}}$

La portata più o meno locale del connettivo in Appendice dipende anche dalla tipologia di aggancio fra questa Unità e quella da cui dipende. Più precisamente, se l'Appendice segue un'altra Unità, la portata del connettivo si estende almeno fino al Nucleo dell'Enunciato, mentre se l'Appendice spezza l'Unità a cui si aggancia, la portata del connettivo è limitata a tale Unità (Ferrari *et al.* 2008: 380). Ne consegue che, contrariamente ai contenuti denotativi nella stessa situazione, un connettivo in Appendice possa operare a destra se precede un'Unità di Nucleo. Così, la portata del connettivo *però* in (31) non si limita a modalizzare il cotesto di sinistra ma agisce anche sul Nucleo a destra, diversamente da (32), dove la relazione espressa dal connettivo *oltretutto* si applica soltanto al contenuto del Quadro interrotto, e non al Nucleo che segue. Gli esempi sono tratti da Ferrari *et al.* (2008: 380):

(31) // / Ieri sera /$^{\text{Quadro}}$ **però** /$^{\text{Appendice}}$ Alice mi ha telefonato agitatissima. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$

(32) // Piove. //$_{\text{E1}}$ / Se, /$^{\text{Quadro-}}$ **oltretutto**, /$^{\text{Appendice}}$ non ti senti bene, /$^{\text{-Quadro}}$ è meglio che tu non venga. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E2}}$

Il carattere locale e isolato della struttura in Appendice ha, nondimeno, sfruttamenti testuali importanti, vòlti a incrementare la complessità logico-argomentativa del testo. Tipicamente, la collocazione in Appendice di un connettivo serve per esplicitare relazioni in subordine nel caso in cui esse siano opache, cioè poco trasparenti, quindi difficilmente inferibili (Ferrari *et al.* 2008: 381). Un ulteriore sfruttamento testuale del connettivo in Appendice è dato dalla possibilità di creare una relazione con il cotesto anteriore senza, con ciò, alterare la relazione di argomentazione principale, tipicamente

veicolata dal Quadro, che resta vigente. Ancora, nel caso di combinazione di connettivi, e in modo particolare con tipologie come i particolarizzanti e i connettivi di riformulazione non parafrastica, un connettivo in Appendice può modalizzare ulteriormente quello precedente espresso nel Quadro (Ferrari *et al.* 2008: 382).

Un'ultima considerazione riguarda la collocazione di un connettivo in Appendice a ridosso di un Quadro Informativo. Nel caso dei contenuti denotativi, si ha un'articolazione del tipo Quadro-Appendice quando il contenuto giustapposto ha un riempimento semantico della stessa tipologia (spaziale, temporale, agentiva ecc.) di quello precedente, diversamente, se i contenuti appartengono a tipologie diverse si ha una coordinazione informativa di Quadri (Ferrari *et al.* 2008: 383). Ora, quando il contenuto giustapposto all'Unità di Quadro è costituito da un connettivo, il criterio semantico non può valere, pertanto il suo statuto informativo rimane incerto (Ferrari *et al.* 2008: 384). Dato che la giustapposizione a un Quadro ha come effetto principale quello di esaurire l'azione del connettivo entro i confini dell'Enunciato che lo contiene, si considera che: «lo statuto informativo di un connettivo giustapposto a un'Unità di Quadro è, tendenzialmente, quello di Appendice» (*Idem*). Nondimeno, in molti contesti, né la giustapposizione né l'inserzione entro il Quadro limitano la portata della relazione veicolata dal connettivo, che può così estendersi oltre l'Enunciato ospitante, dominando gerarchicamente anche relazioni presenti nel cotesto successivo. In questi casi, il connettivo ha piuttosto l'estensione propria degli elementi in Quadro Informativo:

> La questione dello statuto di un connettivo giustapposto a un'Unità di Quadro (o in essa inserito) rimane dunque aperta. È certo che, rispetto ai contenuti denotativi, i connettivi godono – grazie alla loro semantica intrinsecamente relazionale – di uno statuto privilegiato riguardo alla portata consentita dalla struttura informativa. (Ferrari *et al.* 2008: 385)

2.3 Le particelle additive in italiano e in spagnolo

Si è visto (*§ 1)* che le preposizioni, gli avverbi e le congiunzioni presentano una serie di caratteristiche comuni in base alle quali sono state tradizionalmente incluse in una stessa meta-categoria, quella delle "particelle" (Pavón Lucero 1999: 11), e che queste particelle discorsive (o particelle pragmatiche, segnali discorsivi, connettivi pragmatici ecc.; *§ 1.4*) costituiscono, a loro volta, delle forme grammaticalizzate provenienti da diverse categorie grammaticali (Barbero, Bermejo e San Vicente 2010: 393). Si registra, inoltre, una tendenza interlinguistica dei focalizzatori (o avverbi focalizzanti / paradigmatizzanti; cfr. *infra*) a operare come connettivi testuali (o avverbi connettivi), estendendo il proprio campo d'azione da un sintagma della frase all'intero enunciato (Andorno 2000: 99; De Cesare 2019a: 92). La prossimità tra focalizzatori e segnali discorsivi e, più in generale, la relazione tra connessione e focalizzazione è stata segnalata, fra gli altri, da Portolés (2010: 298), Sainz (2012: 42) e Borreguero (2015: 152). In particolare, Portolés (2010: 298) osserva che lo studio degli avverbi focalizzanti è all'origine di buona parte delle considerazioni attuali sul significato informativo dei

segnali discorsivi, dal momento che il loro comportamento testuale presenta numerose analogie. Per questa ragione, nel DPDE (Briz, Pons e Portolés 2008; *§ 1.3.1*) i focalizzatori (*adverbios de foco*) e i segnali discorsivi (*marcadores del discurso*) sono considerati diversi tipi di particelle, dove per «partícula» è intesa qualsiasi parola o locuzione invariabile che guidi, per il suo significato, l'elaborazione (*procesamiento*) di un'altra unità dotata di significato concettuale (Portolés 2010: 298).

L'azione degli avverbi focalizzanti sulla struttura informativa del discorso consiste nel focalizzare un costituente della frase evocando al contempo un'alternativa, sia essa esplicita o implicita, ammessa o esclusa (GRAE 2009: 2985; Portolés 2010: 295; Borreguero 2011: 444; Sainz 2012: 41; De Cesare 2015: 33; Andorno e De Cesare 2017: 159). Così, il tratto semantico fondamentale degli avverbi focalizzanti è la presupposizione dell'esistenza di un paradigma di proposizioni alternative all'elemento su cui tali avverbi operano semanticamente e con il quale si combinano sintatticamente. Da un punto di vista sintattico, invece, gli avverbi focalizzanti sono operatori transcategoriali, in quanto possono operare su forme e funzioni sintattiche molto varie, e sono inoltre caratterizzati da mobilità distribuzionale; tuttavia, con il variare della posizione entro la clausola, quindi del loro fuoco, cambia anche la semantica della frase (De Cesare 2019: 165). La transcategorialità è un tratto particolarmente distintivo degli avverbi focalizzanti: poiché possono operare su qualunque tipo di sintagma, si configurano come gli unici elementi linguistici capaci di combinarsi con un sintagma preposizionale (Rizzi 2001: 524). L'ambito operativo dell'avverbio, ossia l'elemento linguistico su cui il focalizzatore opera semanticamente e sintatticamente, è denominato in letteratura mediante una pluralità di etichette, tra le quali, in ambito italofono, predominano: "dominio di associazione" (Andorno e De Cesare 2017: 160; De Cesare 2019: 165), "fuoco" (Ferrari *et al.* 2008: 356; De Cesare 2010: 104) e la variante "focus" (Andorno 2000: 49), mentre in ambito ispanofono ci si riferisce prevalentemente al "foco" (Kovacci 1999: 774; GRAE 2009: 2985). Nel presente lavoro mi atterrò alla denominazione più trasparente in una prospettiva interlinguistica, riferendomi dunque, con maggior frequenza ma non esclusivamente (*§ 3.*), al "fuoco" dell'avverbio.

Gli enunciati che contengono un avverbio focalizzante innescano, dunque, vari movimenti inferenziali; nello specifico: «implicano il contenuto della Proposizione senza l'avverbio e presuppongono una Proposizione che contiene una variabile aperta al posto del segmento modificato dall'avverbio» (Ferrari *et al.* 2008: 342). Inoltre, l'inferenza della proposizione alternativa, qualora non sia codificata linguisticamente, scompare se si elimina il focalizzatore (Sainz 2012: 52). In effetti, la creazione di un paradigma di alternative è talmente centrale che la classificazione dei diversi sottoinsiemi di focalizzatori si basa proprio sulla relazione stabilita tra il fuoco dell'avverbio e il paradigma di alternative possibili (GRAE 2009: 2992; De Cesare 2019a: 94). Più precisamente, i focalizzatori agiscono: «sull'insieme di alternative attivato dal focus modificando l'insieme delle inferenze indotte dall'enunciato in due possibili direzioni» (Andorno 2000: 49). Questa scelta binaria comporta, in primo luogo, la validità o l'esclusione delle proposizioni alternative, cosa che dà origine, da una parte,

ai focalizzatori additivi (*anche, pure, persino* ecc.) e, dall'altra, a quelli restrittivi (*solo, unicamente, esclusivamente* ecc.). In secondo luogo, le proposizioni alternative possono essere ordinate su una scala di valori che dipende da diverse variabili, ad esempio, dalle attese del locutore o dalla probabilità che si realizzi l'evento denotato (Ferrari *et al.* 2008: 343); tale asimmetria informativa tra il fuoco dell'avverbio e il paradigma di alternative dà invece origine ai cosiddetti focalizzatori scalari (*perfino*, *addirittura*) (Visconti 2005: 238).

In virtù della natura procedurale (*vs* denotativa) del loro significato, la classe degli avverbi focalizzanti è generalmente inclusa nella categoria funzionale dei segnali discorsivi (De Cesare 2019: 163). Tuttavia, Borreguero (2015: 157), pur ammettendo che i focalizzatori, al pari dei segnali discorsivi, guidino le inferenze per giungere a un'interpretazione ottimale dell'enunciato, sostiene che non possano essere considerati *marcadores discursivos*. Ciò che non consentirebbe un'assimilazione dei focalizzatori alla categoria delle particelle sarebbe innanzitutto il fatto che, nella loro funzione focalizzante, essi non siano esterni alla predicazione; inoltre, la loro portata testuale è ben definita e limitata a un elemento, di solito un sintagma, della frase, e non all'enunciato nel suo insieme (Borreguero 2015: 157). Del resto, anche le restrizioni sintattiche sono un fenomeno che riguarda soltanto i focalizzatori e non i connettivi. Ad esempio, tra le restrizioni sintattiche dei focalizzatori in italiano, Cordin e Calabrese (2001: 553) segnalano la necessità di precisare il referente a cui si riferisce l'avverbio focalizzante mediante ripresa pronominale nei casi in cui il fuoco dell'avverbio si trovi a sinistra, il che, come si vedrà (*§ 3.3.1*), costituisce una delle principali differenze tra l'italiano *anche* e lo spagnolo *también*. Un'ulteriore differenza tra gli avverbi focalizzanti e i segnali discorsivi sta nel fatto che i secondi, non incidendo su un singolo sintagma, hanno maggiore libertà posizionale all'interno dell'enunciato e ammettono diversi contorni prosodici, senza che ciò incida in maniera significativa sul significato proposizionale. Ne sono un esempio gli enunciati (33), (34) e (35), in cui alla diversa collocazione di *encima* non corrisponde un cambiamento né dell'azione del connettivo né del significato proposizionale dell'enunciato. Gli esempi in lingua spagnola (a) sono tratti da Borreguero (2015: 157), mentre le traduzioni in italiano (b) sono mie:

(33a) No me llama desde hace tres días, no viene a dormir, **encima** hoy se presenta a comer con tres amigos sin avisar… ¡Se comporta como si esto fuera un hotel!

(33b) Non mi chiama da tre giorni, non torna a dormire, **addirittura/per di più/per giunta** oggi si presenta a mangiare con tre amici senza preavviso… Si comporta come se questo fosse un albergo!

(34a) No me llama desde hace tres días, no viene a dormir, hoy, **encima**, se presenta a comer con tres amigos sin avisar… ¡Se comporta como si esto fuera un hotel!

(34b) Non mi chiama da tre giorni, non torna a dormire, oggi, **addirittura/per di più/per giunta**, si presenta a mangiare con tre amici senza preavviso… Si comporta come se questo fosse un albergo!

(35a) No me llama desde hace tres días, no viene a dormir, hoy se presenta a comer con tres amigos sin avisar,

(35b) Non mi chiama da tre giorni, non torna a dormire, oggi si presenta a mangiare con tre amici senza preavviso,

¡**encima**!… ¡Se comporta como si esto fuera un hotel!

addirittura/per di più/per giunta!… Si comporta come se questo fosse un albergo!

Per quanto riguarda la scelta del termine "focalizzatore" per designare questa classe di avverbi, la sua giustificazione sta nel fatto che i focalizzatori[47] possono essere un mezzo di enfatizzazione e di selezione del *focus* (Andorno 2000: 45). Tuttavia, occorre distinguere tra il *focus* (o fuoco) dell'avverbio, ossia il costituente sintatticamente modificato e sul quale l'avverbio esplica il proprio effetto semantico, e il *Focus* (o Fuoco) Informativo della frase, concetto pragmatico che si riferisce alla componente semantica comunicativamente più rilevante dell'enunciato e che costituisce informazione Nuova (Andorno 2000: 47; Ferrari *et al.* 2008: 343; De Cesare 2010: 104; Borreguero 2011: 443). Nei casi in cui vi è coincidenza tra i due *foci*, il fuoco dell'avverbio può svolgere un ruolo più o meno decisivo nel segnalare la posizione e l'estensione del Fuoco Informativo dell'enunciato. Più precisamente, l'avverbio ha un effetto focalizzante «debole» quando si limita a esplicitare il confine sinistro del Fuoco, mentre l'effetto focalizzante è «forte» quando l'avverbio crea un Fuoco che, senza di esso, verrebbe definito solo in base al principio di *end-Focus* (Ferrari *et al.* 2008: 350-352; De Cesare 2010: 110-111). Inoltre, vi sono casi in cui questi avverbi hanno una funzione addirittura antifocalizzante, ad esempio, quando si collocano a ridosso di un elemento posto alla fine dell'enunciato, caratterizzandolo come informazione secondaria, o di *background*, e non, quindi, come informazione focale (De Cesare 2010: 109). In ogni caso, affinché un avverbio focalizzante sia determinante (funzione focalizzante forte) nella creazione del Fuoco Informativo, l'avverbio deve occorrere in posizione iniziale di Nucleo, deve operare sul soggetto sintattico, mentre il predicato della frase deve avere uno statuto informativo Dato (*§ 2.1.2*) o, per lo meno, deve essere accessibile dal contesto (De Cesare 2010: 112).

In sostanza, la creazione di un Fuoco Informativo non costituisce una proprietà stabile, ossia non è iscritta nel significato procedurale di questa classe di avverbi (De Cesare 2004: 215). In effetti, la frequente coincidenza tra il fuoco dell'avverbio e il Fuoco di enunciato deriva fondamentalmente dalla preferenza distribuzionale dei focalizzatori, i quali, malgrado l'ampia mobilità sintattica di cui godono, tendono a occorrere alla fine della frase e prima dell'ultimo complemento del verbo (De Cesare 2010: 101). In altre parole, è la distribuzione sintattica preferenziale degli avverbi focalizzanti a innescare l'associazione con il Fuoco Informativo. Diversamente, la funzione paradigmatizzante, vale a dire l'evocazione di un paradigma di proposizioni alternative, costituisce una proprietà costante di questi avverbi (De Cesare 2010: 101). In virtù di ciò, De Cesare (2004: 215) e Ferrari *et al.* (2008: 340) preferiscono ricorrere all'etichetta "avverbi paradigmatizzanti" in luogo di quella più diffusa, ma meno rigorosa, di "avverbi focalizzanti". D'altra parte, però, in una prospettiva contrastiva con lo

[47] Da non confondere con quelli che Bazzanella (2001a: 247; *§ 1.3.2*) chiama «segnali discorsivi focalizzatori», ossia quel gruppo di segnali discorsivi che indirizza: «l'elaborazione dell'informazione a livello cognitivo. I principali sono *se* nell'uso correlativo, *ma* e *sì* […] Possono inoltre sottolineare i punti focali del discorso: *proprio*, *appunto*, *ecco*, *dico*, *voglio dire*» (Bazzanella 2001a: 247).

spagnolo (*adverbios de foco*: GRAE 2009: 2990; *focalizadores*: Kovacci 1999: 772), l'etichetta "focalizzatori" risulta più trasparente, oltre che maggiormente attestata anche in lingua italiana (Andorno 2000; Cordin e Calabrese 2001). In virtù di ciò, pur riconoscendo l'intrinsecità della funzione paradigmatizzante, nel presente lavoro mi attengo alla terminologia più diffusa, nonché più trasparente in ottica contrastiva: "avverbi focalizzanti" e la sua variante "focalizzatori", nella convinzione che le scelte terminologiche possano essere orientate anche dalle corrispondenze traduttive (Fusco 2006: 26).

Alla funzione paradigmatizzante, i focalizzatori possono talvolta associare una funzione più prettamente testuale, operando così come connettivi testuali e non come focalizzatori (De Cesare 2019a: 92). Quando operano come connettivi, la loro funzione non consiste nel presupporre un paradigma di alternative, ma nel segnalare una relazione che contribuisce a fondare la struttura semantico-pragmatica del testo (Ferrari *et al.* 2008: 340). Ne costituiscono un esempio i diversi valori dell'avverbio spagnolo e italiano *solo* in (36) e (37), dove il lessema funziona, rispettivamente, (36) come avverbio focalizzante che opera sul sintagma preposizionale "con Antonio", selezionandolo fra un paradigma di alternative implicite ed escluse, e (37) come connettivo che segnala una relazione logica di tipo concessivo tra due enunciati:

(36a) Laura ha hablado [**solo** con Antonio $_{foco}$]

(36b) Laura ha parlato [**solo** con Antonio $_{fuoco}$]

(37a) No condeno vuestra conducta. **Solo**, quisiera saber cuál es vuestro propósito.

(37b) Non condanno il vostro comportamento. **Solo**, vorrei sapere qual è il vostro obiettivo.

L'obiettivo principale di un'analisi contrastiva delle particelle consiste nell'identificazione delle caratteristiche co(n)testuali che, in certi casi, favoriscono un'equivalenza e, in altri, la impediscono (Sainz 2012: 49). Negli esempi (36) e (37) sopraccitati, la particella con valore restrittivo *solo* ha un funzionamento identico nelle due lingue, sia in funzione di focalizzatore sia di connettivo testuale; cionondimeno, tale coincidenza non è affatto la regola. Ad esempio, relativamente alle particelle con valore additivo, l'analogia tra l'italiano *anche* e lo spagnolo *también* si basa su un comune valore semantico di addizione, tuttavia, esse differiscono sia per la posizione sintattica ammessa all'interno della frase, e di conseguenza della funzione svolta, sia per l'eventuale attivazione del valore scalare (Calvi 2016: 149). Da una prospettiva contrastiva, la diversa mobilità sintattica delle particelle è uno degli aspetti più evidenti a una prima analisi, tuttavia, come si è visto *(§ 2.1)*, i criteri sintattici da soli risultano insufficienti per spiegare l'incidenza delle particelle sul piano sintagmatico. Invece, l'integrazione di criteri posizionali accanto a quelli categoriali, vale a dire, l'individuazione di particolari posizioni enunciative (o «structural slots» per Fischer 2006a: 430) e delle corrispondenti funzioni discorsive, come nella proposta del Modello di Basilea *(§ 2.2)*, consentirebbe un'approssimazione più accurata agli usi co(n)testuali delle diverse particelle discorsive, anche in un'ottica interlinguistica *(§ 2.3.1)*.

Dato che il criterio di analisi seguito nel presente lavoro è semasiologico *(§ 1.3.1.1)*, si procede ora all'osservazione delle indicazioni presenti in letteratura su alcune tra le particelle con funzione additiva più frequenti dell'italiano e dello spagnolo. Relativamente alla lingua italiana contemporanea, l'avverbio focalizzante con funzione additiva più frequente è *anche* (De Cesare 2004: 191). Nel suo significato originario, vale a dire prima che si grammaticalizzasse come avverbio focalizzante, *anche* equivaleva ad "ancora", "finora", "del resto" ecc. (De Cesare 2004a: 4); in effetti, da un punto di vista etimologico, *anche* e *anco* rappresentano delle varianti di "ancora" (Ricca 2017: 70). Il significato originario tende a persistere e a influenzare i successivi significati e le strutture ammesse (Visconti 2005: 246). Infatti, nell'uso contemporaneo di *anche* permangono tracce del suo significato pre-grammaticalizzazione, che si manifestano nella convivenza del valore additivo con quello concessivo (De Cesare 2004a: 23), di cui è prova, ad esempio, l'uso, decisamente attuale e non arcaico, della locuzione concessiva "anche se" (De Cesare 2004a: 26). Di fatto, nell'italiano antico (XIII-XIV sec.), le locuzioni concessive più frequenti erano "se pure" ed "eziandio se", mentre "anche se" aveva un valore unicamente additivo, equivalente all'odierno "inoltre" (Ricca 2017: 63).

Dal punto di vista grammaticale, la concezione categoriale di *anche* nel tempo è oscillata fra la congiunzione e l'avverbio, al punto che alcuni autori (Sensini 1997: 387; Serianni 2003: 360) hanno considerato *anche*, così come *pure*, sia congiunzione che avverbio. Attualmente, prevale la tendenza a considerare *anche* e *pure* come elementi di una classe creata *ex novo*: gli avverbi focalizzanti (De Cesare 2019a: 91). Relativamente alla distribuzione sintattica, *anche* compare di preferenza prima del sintagma nominale e dopo il sintagma verbale, oppure tra l'ausiliare e il participio, ma mai prima di un verbo di modo finito (De Cesare e Borreguero 2014: 61). Quando il fuoco dell'avverbio è un soggetto sintattico, *anche* è collocato di preferenza come pre-modificatore lineare, ossia immediatamente a sinistra del soggetto (De Cesare 2015: 36). Il principio del fuoco a destra (*the principle of right scope*) rispetto a un elemento nominale (*vs* verbale) è una caratteristica attestata del comportamento distribuzionale di *anche*, che può funzionare come post-modificatore del soggetto soltanto in configurazioni marcate e con enfasi intonativa su *anche* (De Cesare 2015: 37). Il principio del fuoco a destra si manifesta pure nella frequente ripresa pronominale dopo l'avverbio del referente su cui *anche* opera (De Cesare 2015: 40). Peraltro, da un punto di vista informativo, la ripresa pronominale dopo l'avverbio risolve il conflitto originato da un soggetto preverbale che funzioni, al contempo, come Topic e come Fuoco Informativo di frase (De Cesare 2015: 41). Questo conflitto viene risolto distribuendo le due funzioni informative entro due sintagmi nominali diversi; più precisamente, il Topic ricade sul soggetto preverbale, mentre il Fuoco è associato al pronome postverbale preceduto da *anche*, come nell'esempio proposto da De Cesare (2015: 41): «Stella$_{\text{Topic}}$ legge anche lei$_{\text{Focus}}$». Tuttavia, se dopo il verbo inseriamo un complemento, sia esso diretto o indiretto, la ripresa pronominale dopo l'avverbio non è più una mera strategia per distribuire l'informazione in blocchi separati, al contrario, diventa necessaria per non spostare sul complemento il fuoco di *anche*: "Stella$_{\text{Topic}}$ legge

anche lei$_{fuoco}$ Shakespeare$_{Focus}$". In effetti, in base al principio del fuoco a destra (cfr. *supra*), in assenza di ripresa pronominale: "Stella$_{Topic}$ legge anche Shakespeare$_{fuoco}$", *anche* proietterebbe il suo dominio di associazione sul complemento "Shakespeare", evocando così un diverso insieme di elementi in gioco, dove l'alternativa al fuoco dell'avverbio sarebbe data non dalle "persone che leggono Shakespeare" bensì dagli "autori letti da Stella".

La funzione di *anche* come connettivo testuale è considerata molto marginale (De Cesare 2004: 195) oppure del tutto assente (Andorno 2000: 100; Borreguero 2011: 456). La causa principale di questa restrizione per *anche* deriva dal fatto che non può occupare la posizione iniziale preverbale – a differenza dell'omologo spagnolo *también* (cfr. *infra*) – e quindi avere l'intero enunciato nella sua portata: «l'impossibilità di ricorrere in posizione iniziale con funzione connettiva è una caratteristica isolata del focalizzatore *anche*, che può però comparire con questa funzione in posizione post-V_{Fin}» (Andorno 2000: 100). Per saturare un'unità di Quadro in funzione di connessione additiva, l'italiano si avvale di altri elementi intrinsecamente testuali, come *inoltre* e *in più* (Borreguero 2011: 456).

Per quanto riguarda l'interazione fra la distribuzione sintagmatica e l'organizzazione informativa dell'enunciato, la collocazione di *anche* in posizione interna di enunciato tende a coincidere con il punto di transizione fra Topic e *Focus* (Andorno 2000: 216). Relativamente al contributo semantico, visto che: «[i]l valore specifico di un focalizzatore risulta dall'intersezione dei due effetti semantici di quantificazione e scalarità» (Andorno 2000: 50), *anche* risulta un focalizzatore «inerente» (*Idem*) o «prototipico» (De Cesare 2019: 164) in base al criterio dell'addizione, e «compatibile» (Andorno 2000: 50) o «periferico» (De Cesare 2019: 165) in base al criterio della scalarità.

Sul piano funzionale, la differenza principale tra l'italiano *anche* e lo spagnolo *también* consiste proprio nel valore scalare, attivato più di frequente per il primo che per il secondo (Borreguero 2011: 445; Calvi 2016: 149). Per Cuartero Sánchez (2002: 313) e Sainz (2006: 39), invece, *también* non sarebbe mai compatibile con un'interpretazione scalare, al contrario, imporrebbe sempre una simmetria di forze tra gli elementi posti in connessione. Cionondimeno, dal momento che le scale di valutazione, ove non inerenti alla semantica dell'avverbio, sono contestualmente determinate (Andorno 2000: 56), non è possibile escludere *a priori* l'attivazione del valore scalare per tutte le occorrenze di *también* (Santos Río 2003: 616; Borreguero 2011: 445). Tuttavia, a causa dell'istruzione comparativa di uguaglianza – inerente alla semantica di *también* ma non a quella di *anche* (Sainz 2006: 30) –, l'eventuale attivazione del valore scalare da parte di *también* è fortemente ancorata al contesto e, in ogni caso, la scala di valori proiettata non può essere una scala culminativa. In altre parole, *también* attiva una lettura di equivalenza o di uguaglianza (A come B) che deriva, molto probabilmente, dalla base lessicale: il sintagma comparativo "tan bien como"; pertanto, solo fattori contestuali possono innescare, nel caso di *también*, una lettura di A come meno probabile, dunque più informativo, di B.

Fra le particelle additive dell'italiano, le più diffuse, oltre ad *anche*, sono *pure*, *persino* (e la variante *perfino*), *inoltre* e *addirittura*. Nel significato attuale di *pure*, oltre all'istruzione semantica di

tipo additivo, convivono anche un valore concessivo e un altro modale (attenuante), il quale è attivato tipicamente quando *pure* modifica una forma verbale (De Cesare 2004a: 24). Nel suo significato originario, invece, *pure* significava "puramente" (dal lat. *pūrē*); in seguito (XIII-XIV sec.) ha sviluppato un'ampia gamma di significati, alcuni dei quali in apparenza incompatibili fra di loro poiché veicolanti inferenze contrarie rispetto al paradigma di alternative (Ricca 2017: 46). Infatti, nella sua evoluzione diacronica, a *pure* sono associati: un significato restrittivo, equivalente a "solo", uno identificatore, equivalente a "proprio", un altro ancora avversativo, equivalente a "tuttavia" e, infine, uno additivo, equivalente ad "anche" e vigente tuttora (Ricca 2017: 50-60), compatibile con un'interpretazione scalare (Andorno e De Cesare 2017: 163).

L'additività, invece, non è una componente stabile del significato di *addirittura*, mentre la scalarità ne costituisce una caratteristica intrinseca (Visconti 2005: 246; Andorno 2000: 83). La particella *addirittura* deriva dalla locuzione avverbiale "a dirittura" (ossia "diritto", "direttamente") e nella sua prima attestazione, risalente al XIV secolo, ha un valore unicamente spaziale e/o temporale, non scalare né additivo (Visconti 2005: 238). La prima occorrenza di "a dirittura" con valore enfatico, ossia denotante l'elemento estremo di un paradigma di alternative, risale al XVI secolo (Visconti 2005: 240). Entrambi i valori, quello spaziotemporale e quello scalare, convivono fino al XIX secolo, mentre a partire dal XX secolo "a dirittura" mantiene unicamente il valore scalare (Visconti 2005: 242). È interessante notare che tra il XIV e il XV secolo, indipendentemente dal valore semantico veicolato, "a dirittura" modifica sempre un verbo di movimento (Visconti 2005: 245). L'associazione preferenziale con un sintagma verbale è un tratto che permane nell'uso attuale di *addirittura* e che ne ha favorito l'estensione alla funzione come connettivo sul piano testuale, differenziandosi, in tal senso, dal parzialmente sinonimo *perfino* (Visconti 2005: 238). Anche *perfino*, infatti, ha sviluppato un significato additivo e scalare a partire da uno denotante un limite spaziale e/o temporale (Visconti 2005: 239). Del resto, la transizione da un valore semantico spaziale-temporale a un significato scalare è una tendenza documentata interlinguisticamente (Visconti 2005: 248) e senz'altro applicabile all'italiano (*perfino* e *addirittura*) e allo spagnolo (*hasta* ed *encima*; cfr. *infra*).

Nel suo significato originario, risalente almeno al XIV secolo, *perfino* era una preposizione (nata dalla combinazione tra "per" e "fine") che indicava un punto finale nello spazio e/o nel tempo (Visconti 2005: 243). Soltanto tra il XV e il XVI secolo, *perfino* sviluppa un significato scalare, che convive con quello spaziotemporale fino al XIX secolo (Visconti 2005: 244). A partire dal XX secolo, invece, resta soltanto il valore scalare, in base al quale l'elemento modificato da *perfino* è considerato l'elemento estremo di un paradigma di alternative. Sebbene *addirittura* e *perfino* siano entrambe particelle scalari, differiscono sia sul piano sintattico sia su quello semantico. Le divergenze sintattiche derivano dalla diversa categoria di provenienza: avverbio il primo, preposizione il secondo e, pertanto, dotato di maggiori restrizioni distribuzionali rispetto ad *addirittura* (Visconti 2005: 246). Differiscono, inoltre, anche sul piano semantico: l'istruzione additiva è iscritta nel significato procedurale

di *perfino* ma non in quello di *addirittura*. Prova di ciò, ad esempio, è la possibilità, valida per *addirittura*, ma non per *perfino*, di combinarsi con una particella prototipicamente additiva come *anche*: "addirittura anche" (*vs* "*perfino anche") (*Idem*).

Da questa breve disamina in prospettiva diacronica di alcune tra le particelle additive e/o scalari più frequenti dell'italiano contemporaneo si evince che, nella descrizione del valore semantico di una particella, è opportuno attuare una distinzione fra: «i tratti semantici inerenti al lessema, che inducono implicature convenzionali non cancellabili, e le implicature pragmatiche eventualmente indotte dal contesto» (Andorno 2000: 84). Andorno (2000: 84-85) propone così un: «quadro dei focalizzatori additivi dell'italiano», a cui qui aggiungiamo *inoltre*, la cui assenza nel quadro proposto dalla studiosa è da ascriversi al fatto che la sua classificazione si limita ai focalizzatori, escludendo quindi le particelle dotate di sola funzione connettiva sul piano interfrasale:

Additivi inerenti: *anche, pure, perfino, inoltre*
Additivi compatibili: *addirittura*
Additivi scalari compatibili: *anche, pure, inoltre*
Additivi scalari inerenti: *perfino, addirittura*

Andorno (2000: 85) osserva che i lessemi semanticamente neutri risultano più frequenti di quelli marcati. È per questo che, fra gli scalari, *addirittura*, neutro rispetto al valore additivo, è più frequente di *perfino*, marcato per questo valore; per la stessa ragione, il focalizzatore additivo in assoluto più frequente è *anche*, neutro rispetto al valore scalare.

Per quanto concerne le particelle additive della lingua spagnola, la letteratura offre una quantità di studi maggiore, soprattutto in virtù della presenza di ben quattro dizionari specialistici dedicati al trattamento lessicografico delle particelle discorsive *(§ 1.3.1).* Proprio in relazione alle voci registrate in questi dizionari, occorre segnalare l'assenza, nel DPDE (Briz, Pons e Portolés 2008), di voci relative ad *además* e a *también*, particella, questa, che d'altra parte ha dato origine a numerose, e talvolta divergenti, osservazioni da parte degli studiosi. L'oggetto primario del contendere riguarda, innanzitutto, la possibilità per questo avverbio di saturare la posizione di Quadro svolgendo la funzione di connettivo testuale. Secondo Cuartero Sánchez (2002: 175): «*también* no funciona como conector, ya que su incidencia se aplica siempre a alguno de los constituyentes de la oración en que comparece, y no a dicha oración en su conjunto». Per converso, la maggior parte degli studi (Kovacci 1999: 770; Fuentes 2009: 331; Borreguero 2011: 453) ammette l'uso di *también* come connettivo testuale, funzione che si sarebbe sviluppata considerevolmente per la sua tendenza a occupare la posizione preverbale nonché iniziale di enunciato (Borreguero 2011: 453).

Dal punto di vista informativo, la connessione additiva mette in relazione due o più elementi che sono Commenti a uno stesso Topic (Portolés 2010: 291; Sainz 2012: 50; *§ 2.1.2*). Da una prospettiva di organizzazione del discorso, l'addizione può perciò risultare un'operazione ridondante o innecessaria che non richiederebbe un'esplicita codifica verbale e che può invece essere realizzata mediante

la semplice giustapposizione delle unità che si sommano (Cuartero Sánchez 2002: 135; De Cesare e Borreguero 2014: 89). Sul piano del contenuto, tuttavia, è pertinente attuare una distinzione fra due operazioni solo in apparenza simili ma che in realtà presentano differenze sostanziali: da una parte, il valore additivo e, dall'altra, quello inclusivo (Cuartero Sánchez 2002: 134) o «de concreción» (Sainz 2012: 56). In entrambi i casi, c'è un paradigma che ingloba una serie di unità: nel caso del valore inclusivo, però, un elemento funziona come termine inclusivo e un altro come termine incluso, mentre nel caso del valore additivo, un elemento è annesso a un altro della stessa serie (*Idem*). In base a questa distinzione, l'avverbio *también* svolge un'operazione additivo-inclusiva, *además* ne svolge una additiva ma non inclusiva, infine, *incluso* può svolgere entrambe le operazioni, sebbene quella inclusiva sia quella predominante (Cuartero Sánchez 2002: 311-312). Relativamente all'operazione svolta da *además*, secondo la Real Academia Española: «es polémica la cuestión de si el adverbio *además* ha de agregarse o no al grupo de los adverbios de inclusión» (GRAE 2009: 2362). Infatti, sebbene attualmente prevalga l'opzione che raggruppa questo avverbio insieme a quelli che esprimono addizione, vi sono casi in cui *además* ha un valore inclusivo simile a *también*, soprattutto quando è preceduto da una congiunzione, ad esempio, nella locuzione "y además" (*Idem*). Il valore inclusivo di *además*, invece, è sempre attivo nel caso della locuzione preposizionale "además de" (Santos Río 2003: 175). Per quanto riguarda l'italiano, l'avverbio *inoltre*, come lo spagnolo *además*, svolge un'operazione additiva; *perfino*, come lo spagnolo *incluso*, svolge un'operazione additivo-inclusiva; infine, *anche*, come lo spagnolo *también*, può operare in funzione additiva, inclusiva e come indicatore di uguaglianza (Sainz 2012: 56).

Un'ulteriore distinzione semantica riguarda proprio la possibilità, valida per *también*, ma non per *además* né per *incluso*, di operare come indicatore di uguaglianza (Cuartero Sánchez 2002: 313). L'avverbio *también* contiene un'istruzione semantica di uguaglianza che deriva dalla sua base lessematica, ossia dal suo significato concettuale originario (Sainz 2006: 30). Gli avverbi *también* e *tampoco*, infatti, traggono origine da una struttura comparativa ("tan bien como" e "tan poco como") che si è grammaticalizzata come avverbio; pertanto, implicano una comparazione che riconosce l'uguaglianza fra gli elementi su cui operano (*Idem*). Questa funzione come marcatore di uguaglianza costituisce la principale istruzione del significato procedurale di *también*; istruzione che non è invece iscritta nel significato di *anche*, più vicino alla concessione che alla comparazione (cfr. *supra*). Da ciò deriva che *también* e *anche* sono intercambiabili quando si rispetta l'istruzione comparativa di uguaglianza, il che implica, da un punto di vista sintattico, che vi sia coordinazione di elementi. Per esempio, *también*, a differenza di *anche*, non può focalizzare il complemento di una subordinata ("anche perché" *vs* "*también porque") poiché ciò violerebbe l'istruzione comparativa di uguaglianza (Sainz 2006: 34).

Di seguito, si riportano le principali caratteristiche delle particelle con valore additivo più frequenti

dello spagnolo contemporaneo: *además, también, incluso, hasta* ed *encima*, estratte dalle grammatiche, dagli studi linguistici recenti e dai dizionari delle particelle discorsive dello spagnolo[48] (*§ 1.3.1*). Si forniranno altresì, per ciascuna particella, osservazioni contrastive con l'italiano.

ADEMÁS

La particella additiva *además* è considerata un «adverbio oracional deíctico-anafórico aditivo» nel dizionario delle particelle di Santos Río (2003: 175), e un «conector aditivo» in quello di Fuentes (2009: 36). Entrambi gli autori segnalano che *además* non opera come avverbio focalizzante, ma solo come connettivo testuale. Invece, nel DPDE (Briz, Pons e Portolés 2008) non è presente una voce per questa particella. Quando unisce unità ontologiche di secondo grado, ossia relative a eventi o stati di cose, il valore di *además* è tipicamente argomentativo, nello specifico, causale-esplicativo (Santos Río 2003: 175). Inoltre, può unire due argomenti oppure un argomento e una conclusione (Fuentes 1999: 75; 2009: 36). Infine, in quanto connettivo testuale, configura un gruppo intonativo indipendente, sia che preceda sia che segua il segmento su cui opera (Fuentes 2009: 37).

Relativamente al valore scalare, Portolés (2007: 152) e Sainz (2015: 1353) osservano che *además* unisce un elemento del discorso a un altro precedente senza mostrarlo necessariamente come più informativo, pertanto, la forza dell'enunciato non deriverebbe dal secondo argomento introdotto, bensì dalla somma dei due (o più) argomenti presenti. Diversamente, Montolío (2001: 141) sostiene che: «el conector *además* no sólo introduce información nueva que prosigue la línea temática de las informaciones previas, sino que también suele señalar que el argumento que introduce es el más fuerte de entre todos los manejados para conducir a una determinada conclusión». Anche Fuentes (1999: 70-74; 2009: 36) considera *además* un elemento scalare che introduce un segmento dotato di maggiore forza argomentativa e che, pertanto, presuppone, al pari di *incluso* ed *encima* (cfr. *infra*), una gerarchizzazione informativa del testo. Da parte sua, Cuartero Sánchez (2002: 279) ritiene che il valore scalare di *además* sia contestualmente determinato, nonostante di solito introduca un argomento da interpretare come il più importante della serie per condurre a una determinata conclusione. Infine, Barbero, Bermejo e San Vicente (2010: 402) osservano che *además* unisce due elementi caratterizzati da diversa forza discorsiva soltanto quando chiude un argomento, quindi nei casi in cui il connettivo è posto a destra nell'enunciato, a ridosso – prima o dopo – dell'ultimo elemento di una serie.

I traducenti italiani più vicini ad *además*, sia per il valore semantico additivo e non inclusivo, sia per la natura di connettivi testuali, e non di avverbi focalizzanti, sono *inoltre* e *in più*. Quando, invece, *además* opera come connettivo argomentativo, l'equivalente italiano più vicino è *tra l'altro* che, come l'avverbio spagnolo, segnala la pertinenza informativa dell'argomento co-orientato introdotto (Sainz 2012: 48). Diversamente da *además*, la locuzione italiana *tra l'altro* implica convenzionalmente

[48] Si fa astrazione soltanto dal DIMAELE (Holgado 2017) poiché la sua finalità eminentemente didattica sfocia in un carattere semplificato delle definizioni proposte e in una scarsa densità di riflessioni metalinguistiche che sono, al contrario, oggetto d'indagine centrale del presente studio.

un'alternativa presupposta, inoltre, può operare in assenza di una scala additiva evocandone, invece, una sostitutiva (Sainz 2012: 54).

TAMBIÉN

La particella additivo-inclusiva *también* è considerata un «adverbio nocional subjúntico inclusor deíctico-anafórico» nel dizionario delle particelle di Santos Río (2003: 616), che ne sottolinea la funzione inclusiva (*inclusor*) e la possibilità di un fuoco anaforico e mediato: «[e]s un operador cuyo alcance puede ir inmediatamente detrás, inmediatamente antes y aun distanciado» (*Idem*). Diversamente, nel dizionario delle particelle di Fuentes (2009: 330), *también* è considerato un «operador argumentativo de adición», mettendone così in evidenza il valore additivo, oltre a quello paradigmatizzante e di uguaglianza sintattica e informativa: «[p]resupone un elemento positivo, explícito o no, al que se añade el actual. Marca igualdad sintáctica e informativa» (*Idem*). Invece, come si è visto (cfr. *supra*), nel DPDE (Briz, Pons e Portolés 2008) non è presente una voce per questa particella. Il focalizzatore *también* presuppone l'esistenza di (almeno) un elemento affermativo a cui si annette; può modificare parole, sintagmi o frasi, tuttavia, non opererebbe come connettivo interfrasale né sarebbe caratterizzato da un contorno prosodico indipendente, salvo in caso di enfasi (Fuentes 2009: 330-331). Secondo Santos Río (2003: 616) e Borreguero (2011: 448), *también* può collocarsi indifferentemente prima o dopo il suo operando; diversamente, la GRAE (2009: 2992) sostiene che, in presenza di un gruppo verbale, la posizione canonica di *también* sia quella di pre-modificatore. Per quanto riguarda il possibile valore di connettivo testuale, Santos Río lo esclude per *también*, che quindi non avrebbe un funzionamento analogo ad *además* ed *encima*, tuttavia, ammette che: «a veces invade este campo» (Santos Río 2003: 616).

Relativamente all'eventuale valore scalare di *también*, si è visto (cfr. *supra*) che non esiste consenso fra gli studiosi. Infatti, se da una parte Cuartero Sánchez (2002: 313) e Sainz (2006: 30) escludono categoricamente l'attivazione di una scala di valori in base alla quale *también* introdurrebbe l'informazione più saliente della sua serie, altri autori (Santos Río 2003: 616; Borreguero 2011: 445; Calvi 2016: 149) ritengono che, sebbene non costituisca un tratto inerente all'avverbio, fattori contestuali e intonativi possono attivare un'interpretazione scalare.

Il traducente italiano più vicino a *también* è *anche*[49]. Le due forme presentano somiglianze categoriali, morfosintattiche e pragmatiche: entrambe si situano a metà strada fra l'avverbio e la congiunzione (*adverbios conjuntivos*), hanno un significato procedurale (*vs* denotativo) e sono marcatori di *focus* (Sainz 2006: 29). Tuttavia, è proprio la coincidenza parziale a costituire il campo ideale per

[49] Si osservi che già tra il XVI e il XVII secolo, le grammatiche dello spagnolo come seconda lingua di alcuni grammatici italiani considerano *anche* e *ancora* equivalenti di *también* ("tambien"). Più precisamente, Alessandri (1560; in Polo 2017) propone i seguenti equivalenti in toscano: *ancora, ancor, anche, anco, di compagnia, etiam dio* e *parimente*; Miranda (1566; in Castillo Peña 2018), che inserisce *tambien* tra gli «avverbi d'affermare», propone come equivalente in toscano: *ancora*; Franciosini (1624; in San Vicente 2016), che include anch'egli *tambien* fra gli «avverbij d'affermazione», propone come equivalenti in italiano: *ancora* e *similmente*.

l'interferenza (Sainz 2006: 27). Le differenze principali tra i due avverbi riguardano, in primo luogo, la mobilità sintattica, minore per la particella italiana. Nel caso di sintagmi nominali, aggettivali e avverbiali, *también* funziona indistintamente come pre- e come post-modificatore, mentre *anche* tende a collocarsi prima del suo operando (Borreguero 2011: 447). Le differenze si accentuano quando si tratta di modificare un sintagma verbale: eccetto nei modi indefiniti, *anche* non precede il verbo, posizione che è invece usuale per *también* (GRAE 2009: 2992); inoltre, *también*, diversamente da *anche*, si colloca con frequenza in posizione finale assoluta di enunciato (Borreguero 2011: 448). Infine, nonostante si registrino alcune riserve in sede teorica (cfr. *supra*), *también*, come si vedrà *(§ 3.3.1)*, può saturare un'unità di Quadro e operare, in tal modo, come connettivo sul piano testuale (Borreguero 2011: 455). Diversamente, l'italiano *anche* tende a non saturare il Quadro informativo in funzione di congiunzione testuale, posizione enunciativa più frequentemente realizzata da *inoltre* (De Cesare 2004: 195). Un'altra differenza fra *también* e *anche*, segnalata da Sainz (2006: 44), consiste nel diverso significato procedurale soggiacente: su tutti i livelli (lessicale, sintattico, informativo, presupposizionale e argomentativo), *también* – in virtù della sua base lessematica: "tan bien como" (Sainz 2006: 30; cfr. *supra*) – introduce nel discorso un'istruzione di equivalenza che non è iscritta nel significato convenzionale di *anche*. Di conseguenza, *también* e *anche* sono intercambiabili solo nei contesti d'uso che rispettino l'istruzione di equivalenza sintattica e informativa. Invece, quando *anche* ha un valore argomentativo – additivo, ma non di uguaglianza –, ad esempio nella configurazione "anche perché", il traducente spagnolo più vicino è *además*.

INCLUSO

La particella additivo-inclusiva *incluso* è considerata un «adverbio subjúntico ponderador» nel dizionario delle particelle di Santos Río (2003: 418) e un «operador argumentativo [y] conector de adición» in quello di Fuentes (2009: 192). Tutti e tre i dizionari delle particelle dello spagnolo (Santos Río 2003: 418; Fuentes 2009: 192; DPDE[50]) coincidono nel sostenere l'attivazione intrinseca del valore scalare. In altre parole, *incluso* opera sempre su un elemento superiore, ossia più informativo e meno prevedibile, rispetto agli altri del paradigma, collocati a un livello inferiore – in quanto più prevedibili e meno informativi – nella scala argomentativa. Si tratta, pertanto, di un operatore scalare intrinseco che introduce informazione nuova e, al contempo, presuppone una serie, implicita o esplicita, precedente. È dotato di mobilità sintattica e può, quindi, collocarsi in posizione iniziale, finale o intermedia rispetto al suo operando. Dal punto di vista prosodico, quando opera come pre-modificatore può essere sia atono che tonico, diversamente, quando segue il suo operando è esclusivamente tonico (Santos Río 2003: 418). Da una prospettiva sincronica, l'uso prevalente è quello di focalizzatore e connettivo testuale con funzione additiva e scalare, tuttavia, permane un'accezione meramente inclusiva associata all'originario uso participiale (*Idem*). Diacronicamente, infatti, *incluso* si usava in

[50] http://www.dpde.es/#/entry/incluso

maniera analoga all'attuale participio *incluido*, vale a dire, in concordanza con un sintagma nominale (Garrido 1993: 25).

L'attivazione del valore scalare, dunque, è un tratto costante e indipendente da fattori contestuali: «*incluso* nos obliga por su significado de procesamiento a crear una escala» (Portolés 2010: 309). Le scale attivate possono essere sia sostitutive, come nel caso di *es más* e *antes bien*, sia additive, come nel caso di *además*, tuttavia, nel caso di *incluso* si tratta di: «una escala culminativa, es decir, una escala aditiva en la que no sólo se añade un elemento más a los anteriores, sino que este último se presenta de algún modo como más informativo» (Portolés 2010: 313). L'avverbio *inclusive*, al contrario, è inclusivo, e in ciò analogo a *incluso*, ma non è scalare (GRAE 2009: 3009). Rispetto a *también*, invece, la differenza principale con *incluso* è che la valutazione epistemica intrinseca, cioè l'attivazione del valore scalare, è intrinsecamente presente solo nel secondo (Garrido 1993: 21). La particella *incluso*, infatti, veicola una grande quantità d'informazione pragmatica: «señala la presencia de un elemento que en principio no resultaba esperable, que supone un grado alto de "no expectación" (o sorpresa)» (Montolío 2001: 164).

I traducenti dell'italiano più vicini a *incluso*, per il loro valore scalare intrinseco, sono *perfino* (*persino*) e *addirittura*. Tuttavia, in entrambi i casi la coincidenza interlinguistica è solo parziale: se da una parte *perfino* ha una semantica affine a *incluso*, dall'altra non ammette la funzione di connettivo testuale, ma solo quella di avverbio focalizzante, pertanto non può saturare un Quadro informativo. Opposto è il caso di *addirittura*: se da una parte opera principalmente come connettivo testuale e non come avverbio focalizzante, dall'altra il suo effetto semantico si discosta da quello di *incluso* per avvicinarsi di più al valore di esagerazione veicolato dallo spagnolo *encima* (Montolío 2001: 159; cfr. *infra*). Altre forme dell'italiano equivalenti a *incluso* in funzione di connettivo testuale sono i connettivi additivi *inoltre* e *in più*, tuttavia, il loro valore scalare non è intrinseco ma va determinato su base contestuale (Borreguero 2014: 41).

HASTA

La particella con valore additivo-scalare *hasta* è considerata, nel dizionario delle particelle di Santos Río (2003: 407), al pari di *incluso*, un «adverbio subjúntico ponderador» che costituirebbe la variante colloquiale dell'avverbio *aun*. Nel dizionario di Fuentes (2009: 183), invece, *hasta* è presentato come «operador argumentativo» che manca della funzione di connettivo testuale e opera, quindi, solo come avverbio focalizzante. Analogamente a *incluso*, *hasta* presuppone l'esistenza di (almeno) un altro elemento della serie e ha un valore scalare intrinseco, ossia presenta il suo operando come informativamente più saliente e meno prevedibile degli altri, impliciti o espliciti, della serie (DPDE[51]; Fuentes 2009: 183). Come per *incluso*, *hasta* attiva una scala additiva-culminativa ma, a differenza di *incluso*, non può dare origine a una scala sostitutiva, vale a dire, nel processo di riformulazione

[51] http://www.dpde.es/#/entry/hasta

non può rimpiazzare un elemento inferiore della scala (Portolés 2010: 142). Tale restrizione è dovuta alla sua origine preposizionale: infatti, *hasta* avverbiale evolve dalla preposizione omonima che indica il limite finale di una serie o progressione (Portolés 2010: 144). Più precisamente, trae origine dalla correlazione "desde… hasta" con cui: «se crea un continuo de unidades estrechamente vinculadas de las que se indica su principio con *desde* y su fin con *hasta*, de ahí las escalas con *hasta*, escalas aditivas que conservan los valores inferiores de la escala» (*Idem*). Dal punto di vista della mobilità sintattica, *hasta* può collocarsi soltanto prima del segmento su cui incide e, dal punto di vista prosodico, non ha un contorno autonomo ma si inserisce nel gruppo intonativo del suo operando (Fuentes 2009: 183). Il traducente italiano più vicino ad *hasta*, sia per le proprietà sintattiche sia per il valore semantico, nonché per l'analogo processo di grammaticalizzazione da una preposizione che indica un limite spaziale e/o temporale (cfr. *supra*) è *perfino* (o *persino*).

ENCIMA

La particella con valore additivo-scalare *encima* è presentata, nel dizionario delle particelle di Santos Río (2003: 418), come «adverbio subjúntico ponderador» e, in quello di Fuentes (2009: 149), come «conector de adición» privo, come *además*, della funzione di avverbio focalizzante. Borreguero (2015: 157), invece, osserva che *encima* combina sintagmaticamente la funzione di connettivo additivo con quella di focalizzatore scalare. Diversamente da *además*, l'avverbio *encima*: «presupone que el hecho introducido es emocionalmente pertinente con respecto al anteriormente expuesto, bien porque culmina una gama o porque se presupone una relación de antiexplicatividad del hecho anterior para con él» (Santos Río 2003: 360). L'informazione introdotta da *encima* è sovente catalogata come negativa nel contesto, sebbene ciò non costituisca un tratto intrinseco (*Idem*); per converso, il carattere eccessivo o esagerato sarebbe una proprietà costante dell'elemento introdotto da *encima*, da cui deriverebbe il caratteristico valore modale (Montolío 2001: 159; Fuentes 2009: 149). Sainz (2017: 210) sostiene che nel caso di *encima*: «el valor ilocutivo es de queja». Di conseguenza, la modalità associata all'enunciato non rimanderebbe al contesto per argomentare in senso sfavorevole, bensì: «[remite] al tipo de garante modal seleccionado por el punto de vista del locutor que argumenta con *encima*» (Sainz 2017: 213). L'apparente istruzione contro-argomentativa sarebbe, quindi, il frutto di un'addizione in cui gli addendi opererebbero non al livello del contesto ma al livello del garante modale evocato da *encima*, e che corrisponderebbe a una sorta di aspettativa disattesa di cui il locutore si lamenta: «el punto de vista del locutor que argumenta con *encima*: un locutor que no argumenta con los hechos, sino con los juicios sobre dichos hechos» (Sainz 2017: 214).

Dalla connotazione di "esagerato" deriva anche il concetto di sufficienza argomentativa, in base a cui l'argomento o gli argomenti che precedono l'avverbio sarebbero di per sé sufficienti per condurre a una determinata conclusione, tuttavia, si annette anche l'argomento presentato da *encima* per rafforzare tale conclusione, così: «[los argumentos anteriores] quedan retroactivamente caracterizados

como una información suficiente para llegar a una determinada conclusión (expresa o sobrentendida)» (DPDE[52]). Come *hasta* e *incluso*, *encima* è dotato di un valore scalare intrinseco. La scala argomentativa implicita deriva dal processo di grammaticalizzazione che ha portato la locuzione preposizionale "encima de" ad acquisire un uso avverbiale con valore additivo attraverso: «una metáfora física mediante la cual algo situado en una posición superior a otra pasa a interpretarse como argumento orientado hacia cierta conclusión» (GRAE 2009: 2363). Si tratta, in fin dei conti, di una trasposizione metaforica simile a quella che ha dato origine alla grammaticalizzazione della preposizione *hasta* in funzione di avverbio additivo scalare (cfr. *supra*).

I traducenti italiani più vicini al significato di *encima* sono *addirittura* e le locuzioni *per giunta* e *come se non bastasse* (Sainz 2015: 1355). Quest'ultima, in particolare, veicola in maniera esplicita la connotazione di eccesso e anche il valore illocutivo di sfogo che, secondo Sainz (2017: 210; cfr. *supra*), caratterizzerebbe *encima*. Che si tratti di un valore illocutivo di sfogo oppure no, il valore modale di "eccesso" dell'elemento introdotto dall'avverbio e la sufficienza argomentativa delle alternative all'avverbio sono registrati in tutte le grammatiche e nei dizionari consultati. Per questa ragione, l'uso di *encima* come connettivo additivo scalare nei testi scritti e, più in generale, nei discorsi che aspirino all'oggettività, sarebbe da evitare (Montolío 2001: 160; Sainz 2015: 1355).

Da questa concisa disamina di alcune tra le particelle additive di uso più comune dello spagnolo e dell'italiano, emerge una difficoltà classificatoria che si deve principalmente al fatto che molte di queste forme linguistiche hanno tratti distintivi unici o condivisi soltanto in parte con gli altri elementi dell'insieme, sia per quanto riguarda le proprietà sintattiche sia per quelle semantiche e informative. Ciononostante, il loro studio risulta estremamente interessante per provare a gettare luce su quell'ambito della linguistica in cui si intersecano e dialogano la grammatica e il dizionario:

> Al ser tan amplio el número de expresiones que pueden caracterizarse como conectores discursivos, su estudio afecta solo de forma tangencial a la gramática (en cuanto no se considera objetivo de esta disciplina la descripción del léxico), pero es sumamente pertinente para analizar la estrecha relación que existe entre la gramática y el diccionario. (GRAE 2009: 2357)

2.3.1 Il Modello di Basilea per l'analisi contrastiva delle particelle additive

Come si è visto *(§ 2.2.3)*, lo statuto informativo di una particella discorsiva, ossia la sua collocazione entro le Unità di Nucleo, Quadro o Appendice, costituisce un fattore decisivo per la determinazione delle funzioni discorsive, dei valori d'impiego e della portata dei suoi operandi. Sebbene la

[52] http://www.dpde.es/#/entry/encima1 Si osservi che nel DPDE (Briz, Pons e Portolés 2008) ci sono due voci per *encima*, dove la differenza sostanziale sta nel diverso orientamento argomentativo dell'elemento introdotto dall'avverbio: la prima voce rimanda ai casi in cui l'avverbio introduce un elemento co-orientato argomentativamente rispetto alle alternative, le quali vengono però retroattivamente caratterizzate come sufficienti per condurre alla (stessa) conclusione a cui porta l'elemento introdotto da *encima*; la seconda voce, invece, rimanda ai casi in cui l'avverbio introduce un elemento che inverte l'orientamento argomentativo, portando a una conclusione non prevedibile dal cotesto precedente. In entrambi i casi, l'elemento introdotto da *encima* è caratterizzato come eccessivo o esagerato.

lingua di applicazione del Modello di Basilea sia l'italiano, diversi studi (De Cesare e Borreguero 2014; Borreguero 2014) dimostrano la validità del modello anche per l'analisi contrastiva dei connettivi in spagnolo e in francese. Entrambe le ricerche adottano una prospettiva semasiologica – che parte dal segno per arrivare alla funzione *(§ 1.3.1.1)* – e si concentrano su una classe particolare di lessemi che condivide, anzitutto, la proprietà di operare sia come avverbi focalizzanti sia come connettivi testuali *(§ 2.3)*. Tuttavia, non è questa l'unica caratteristica in comune, infatti, le particelle analizzate condividono pure un certo grado di polifunzionalità quando operano come connettivi (funzioni additive, additive e scalari, ma anche riformulative o concessive) oltre a una diversa portata dei loro operandi quando operano come avverbi, incidendo tipicamente su un sintagma della frase. Tutte queste differenze collocano questa classe di parole fra gli elementi della lingua dotati di polifunzionalità paradigmatica, la cui spiegazione non può prescindere da un'analisi del loro statuto gerarchico-informativo (Borreguero 2014: 51).

Nello studio contrastivo realizzato da De Cesare e Borreguero (2014: 57) vengono analizzati i lessemi «It. *anche*, Fr. *aussi* e Sp. *también*», i quali condividono un valore semantico di base che è additivo, e un duplice sfruttamento testuale che comprende sia usi come avverbi focalizzanti (*focus adverbs*) sia usi interfrasali come connettivi testuali (*discourse connectives*), sebbene in maniera disuguale nelle tre lingue. Le funzioni e le interpretazioni co(n)testuali di questi lessemi possono essere spiegate sulla base dell'interazione tra il valore semantico di base, la collocazione sintattica preferenziale e lo statuto informativo (De Cesare e Borreguero 2014: 59). Si è visto *(§ 2.3)* che gli avverbi *it. anche* e *sp. también* hanno una diversa distribuzione sintattica: tendenzialmente più libera per la particella spagnola che per quella italiana. Per quanto riguarda l'avverbio *fr. aussi*, la sua collocazione preferenziale è quella di post-modificatore, specie quando opera su sintagmi verbali. La posizione di post-modificatore è invece obbligatoria quando *aussi* modifica un elemento all'inizio della clausola. Questa restrizione sintattica ha peraltro una funzione disambiguante, dal momento che la collocazione all'inizio della clausola conferisce a *aussi* un valore di connettivo che attua una relazione perlopiù consecutiva (De Cesare e Borreguero 2014: 61).

Le maggiori differenze di uso tra *it. anche*, *fr. aussi* e *sp. también* si osservano quando operano come connettivi, agendo dunque al livello testuale, per coordinare due o più argomenti che portano a una medesima conclusione (De Cesare e Borreguero 2014: 65). Per estendere la loro portata all'intera proposizone, *anche* e *aussi* si manifestano di norma dopo il predicato, diversamente da *también* che può comparire anche in posizione preverbale e all'estrema periferia sinistra della frase (De Cesare e Borreguero 2014: 66). Tra il cotesto precedente e quello successivo, questi connettivi esprimono relazioni logiche di tipo consecutivo e, in minor misura, di addizione e di motivazione (De Cesare e Borreguero 2014: 68). Per esprimere la connessione additiva a livello interfrasale, infatti, l'italiano ha a disposizione altre forme, come *inoltre*, *in più*, *pure*, *in aggiunta* ecc., mentre in francese si ricorre di preferenza a *en plus*, *de même*, *pareillement* ecc. Soltanto lo spagnolo, quindi, ammette tipicamente

l'uso di *también* con un valore simile ad *además* (De Cesare e Borreguero 2014: 69).

Se la sintassi svolge un ruolo importante nell'individuazione delle funzioni associate ai lessemi *it. anche*, *fr. aussi* e *sp. también*, un altro livello di osservazione altrettanto pertinente è costituito dal loro statuto informativo, più precisamente, dalla combinazione tra (i) l'Unità Informativa in cui si collocano (Nucleo, Quadro o Appendice) e (ii) le modalità con cui si manifestano: saturando senza residui l'Unità o insieme ad altro materiale linguistico (De Cesare e Borreguero 2014: 71). Quando compaiono nel Nucleo dell'enunciato, operano principalmente come avverbi focalizzanti e sono quindi caratterizzati da una portata locale che si limita al fuoco dell'avverbio (De Cesare e Borreguero 2014: 72-73). Quando, invece, compaiono nel Quadro Informativo, la loro funzione testuale di avverbi o di connettivi dipende dall'eventuale presenza di altro materiale linguistico. Più precisamente, quando *anche*, *aussi* e *también* si trovano nel Quadro accompagnati da altro materiale linguistico, essi operano come focalizzatori la cui portata si limita al fuoco dell'avverbio. Ciononostante, a differenza della collocazione nel Nucleo, gli avverbi focalizzanti nel Quadro Informativo, proprio per la natura di tale Unità, hanno una funzione più testuale, cioè: «much more discourse-oriented as they primarily serve to construct the ongoing text» (De Cesare e Borreguero 2014: 75). Diversamente, quando saturano senza residui il Quadro Informativo, essi operano tipicamente come connettivi, veicolando relazioni logiche che possono comprendere spazi testuali più o meno ampi, ossia Enunciati, Movimenti Testuali o interi Capoversi (De Cesare e Borreguero 2014: 77). È a questo livello che si osservano le differenze più macroscopiche fra i tre lessemi. In generale, *anche* appare di rado come connettivo all'inizio della frase, cioè tende a non saturare da solo un Quadro Informativo, mentre quando *aussi* compare da solo nel Quadro tende a esprimere una relazione semantica consecutiva, e non additiva. Solo *también*, pertanto, satura tipicamente il Quadro per veicolare una relazione logica di tipo additivo (De Cesare e Borreguero 2014: 78).

Quando *it. anche*, *fr. aussi* e *sp. también* si trovano nell'Appendice insieme ad altro materiale linguistico, operano come avverbi focalizzanti e hanno, pertanto, una portata locale limitata al fuoco dell'avverbio (De Cesare e Borreguero 2014: 80). Diversamente, quando saturano senza residui l'Appendice, i loro effetti semantici e testuali dipendono dal tipo di Unità a cui si agganciano e dalla natura semantica degli elementi su cui operano. Più precisamente, quando saturano un'Appendice che si lega un Quadro, *anche*, *aussi* e *también* operano come connettivi e sono caratterizzati da un alto livello di organizzazione testuale, ossia veicolano una relazione logica – additiva, consecutiva o di motivazione – che risente dell'ampia portata testuale dell'Unità di Quadro a cui si agganciano (De Cesare e Borreguero 2014: 81). Invece, quando saturano un'Appendice che si lega a un Nucleo, alla funzione connettiva si può associare, in base alla semantica degli elementi nucleari, un'interpretazione scalare, che è attivata con frequenza da *anche*, più di rado da *aussi* e solo marginalmente da *también* (De Cesare e Borreguero 2014: 82). Rispetto al Nucleo a cui si legano, dunque, possono operare sia come avverbi focalizzanti – che talvolta attivano una lettura scalare – sia come connettivi

testuali.

In breve, lo studio di De Cesare e Borreguero (2014) dimostra che la collocazione di *it. anche*, *fr. aussi* e *sp. también* entro il Nucleo dell'Enunciato ne favorisce un'interpretazione come avverbi focalizzanti. La medesima interpretazione si ha quando essi si manifestano nel Quadro Informativo accompagnati da altro materiale linguistico di origine denotativa, diversamente dai casi in cui saturano senza residui tale Unità, acquisendo una funzione connettiva: additiva, nel caso di *también* e, solo marginalmente, di *aussi* e *anche*, oppure consecutiva nel caso di *aussi*. Ancora, l'occorrenza in Appendice insieme ad altro materiale linguistico ne favorisce un'interpretazione come avverbi focalizzanti, mentre quando saturano senza residui tale Unità operano tipicamente come connettivi, specie nel caso di *también*, oppure come avverbi focalizzanti che possono attivare, oltre alla funzione additiva, un'interpretazione scalare, più frequente per *anche* e *aussi*, solo marginale nel caso di *también*.

Anche lo studio realizzato da Borreguero (2014) segue un approccio semasiologico *(§ 1.3.1.1)* e ricorre al Modello di Basilea per la segmentazione dell'Enunciato in Unità discorsive. La sua ricerca contrastiva verte sui connettivi additivi, nello specifico, sulla corrispondenza tra la particella dello spagnolo *incluso* e i suoi equivalenti in italiano: *anche*, *addirittura* e *perfino/persino*. Oltre alle restrizioni sintattiche esistenti fra *incluso* e i suoi possibili traducenti in italiano *(§ 2.3)*, la studiosa osserva la correlazione fra l'Unità Informativa in cui è collocato *incluso* e le conseguenti restrizioni nella scelta degli equivalenti in italiano.

Come osservato anche da De Cesare e Borreguero (2014; cfr. *supra*) rispetto a *it. anche*, *fr. aussi* e *sp. también*, la collocazione di *sp. incluso* nel Nucleo Informativo è associata alla funzione di avverbio focalizzante e non a quella di connettivo testuale (Borreguero 2014: 26). La sua collocazione all'interno del Nucleo è piuttosto libera, il che equivale a dire, in termini informativi, che può collocarsi sia a ridosso (prima o dopo) del Comment, quindi accanto al Fuoco dell'Enunciato, sia, seppur con minor frequenza, a ridosso (prima o dopo) del Topic. In questa posizione enunciativa, gli avverbi focalizzanti dell'italiani *perfino* e *persino* funzionano allo stesso modo, tuttavia, essi compaiono con maggior frequenza come pre-modificatori del Fuoco del Nucleo (Borreguero 2014: 27). Diversamente, l'avverbio italiano *addirittura*, specie se a sinistra nel Nucleo, tende a estendere la sua portata su tutto l'enunciato e non solo sul sintagma adiacente, pertanto, anche in assenza di estrazione mediante virgole, si considera che *addirittura* non sia integrato nel Nucleo, bensì costituisca un elemento prosodicamente, quindi informativamente, indipendente (Borreguero 2014: 28).

Nei casi in cui il Nucleo non abbia una struttura predicativa, bensì eventiva o presentativa, sia *perfino/persino* che *addirittura* sono equivalenti di *incluso* (Borreguero 2014: 31). Inoltre, vi sono casi in cui *incluso* ha un uso olofrastico, ossia satura senza residui il Nucleo, ad esempio, come risposta affermativa enfatica a interrogative totali. In questo caso, l'italiano ammette unicamente l'uso di *addirittura* (Borreguero 2014: 32). Infine, quando *incluso* è attiguo al verbo, la sua portata si estende su tutto l'enunciato e non è possibile identificare con certezza il costituente che funge da fuoco

dell'avverbio, pertanto, tale posizione favorisce il valore di connettivo su quello di avverbio focalizzante. Si tratta, perciò, di un caso liminare in cui, nonostante la collocazione nel Nucleo, sembrerebbe attivarsi una funzione più tipicamente rappresentata dall'inserzione nel Quadro (Borreguero 2014: 33). In questo caso, ancora una volta, l'italiano ammette soltanto il ricorso ad *addirittura* che, proprio come *sp. incluso*, consente sia la posizione preverbale sia l'estensione della portata su tutto l'enunciato (Borreguero 2014: 34).

La collocazione di *sp. incluso* nel Quadro Informativo incide sulla sua portata, sulla sua funzione e sul suo valore pragmatico, favorendo in generale un'interpretazione come connettivo e non come avverbio focalizzante (Borreguero 2014: 35). Tuttavia, vi è una differenza importante fra l'occorrenza di *incluso* insieme ad altri elementi lessicali e la sua saturazione senza residui dell'Unità di Quadro. Nel primo caso, la funzione paradigmatizzante è attiva e opera sugli elementi linguistici che lo accompagnano nel Quadro, che costituiscono, del tutto o in parte, il suo fuoco; nondimeno, il suo uso è molto vicino a quello di un connettivo, dato che la natura informativa del Quadro proietta i suoi effetti anche sulle successive Unità di Nucleo che compongono l'enunciato (Borreguero 2014: 36). In questi casi, tutte le particelle additive scalari dell'italiano possono essere considerati equivalenti di *incluso.* Inoltre, la collocazione nel Quadro insieme ad altro materiale linguistico, specie nel caso di strutture condizionali, può attivare, oltre al valore additivo, una sfumatura concessiva, valida per *perfino/persino* ma non per *addirittura* (Borreguero 2014: 37-38). Nel secondo caso, ossia quando *incluso* satura senza residui l'Unità di Quadro, la sua funzione paradigmatizzante cede interamente il posto a quella di connettivo testuale che così: «enlaza el enunciado en que se encuentra con los que le preceden indicando que entre ellos existe una relación de coorientación argumentativa» (Borreguero 2014: 39). Dato che *sp. incluso* ha una funzione additiva e intrinsecamente scalare *(§ 2.3)*, l'unico traducente italiano che condivide sia la funzione di connettivo sia una semantica additiva e scalare è *addirittura*. Altre forme dell'italiano che siano equivalenti a *sp. incluso* quando satura il Quadro, sono i connettivi additivi *inoltre* e *in più*, tuttavia, il loro valore scalare non è intrinseco, bensì va determinato su base contestuale (Borreguero 2014: 41).

Per ultimo, la collocazione di *sp. incluso* nell'Unità di Appendice determina funzioni diverse a seconda che esso sia accompagnato da altro materiale linguistico oppure no. Quando *incluso* compare insieme ad altre forme linguistiche all'interno dell'Appendice, funziona tipicamente come avverbio focalizzante il cui fuoco è costituito, del tutto o in parte, dal materiale linguistico che lo accompagna. In questo caso, sono equivalenti accettabili in italiano tutti gli avverbi validi anche per il Nucleo, ossia *perfino/persino*, *anche* e *addirittura* (Borreguero 2014: 42-43). Quando l'Appendice si trova a destra nell'enunciato, *sp. incluso* può acquisire, specie se posposto al resto del materiale linguistico, una funzione riformulativa. Questa funzione può essere espressa in italiano, oltre che da *addirittura* e *perfino/persino*, anche dall'avverbio tipicamente riformulativo *anzi* (Borreguero 2014: 44-45). Nei

casi in cui *incluso* non sia accompagnato da altro materiale linguistico, cioè saturi senza residui l'Appendice, la sua funzione discorsiva dipende dall'Unità a cui si aggancia l'Appendice. Quando essa si lega al Quadro, la funzione di *incluso* è tipicamente discorsiva, non differendo in modo significativo dalla funzione che svolge quando satura un Quadro. In questa posizione enunciativa e per veicolare una semantica scalare inerente, in italiano è ammesso solo l'uso di *addirittura*, come nel caso della saturazione del Quadro Informativo (Borreguero 2014: 45). Diversamente, quando l'Appendice dipende dal Nucleo, *incluso* ha una funzione di focalizzatore, tuttavia, il carattere parentetico dell'Appendice conferisce all'avverbio un tono meno enfatico rispetto a quello che ha quando è integrato nel Nucleo. Anche in questo caso, l'equivalente più vicino in italiano è costituito da *addirittura* e, in misura minore, da *perfino/persino* (Borreguero 2014: 46).

Borreguero (2014: 50) propone una tabella in cui sono riassunte le principali funzioni discorsive associate a *sp. incluso* e ai suoi equivalenti in italiano caso per caso, che riportiamo qui (Tabella 5):

UNIDAD INFORMATIVA	FUNCIÓN DISCURSIVA	OCURRENCIAS DE *INCLUSO*	EQUIVALENTE ITALIANO
Unidad de Núcleo	Focalizador con foco explícito	Ha venido **incluso** Juan	Perfino/persino Addirittura Anche
	Focalizador con foco inferido	He hecho la cena y he lavado los platos. ¡**Incluso**!	Addirittura! Anche!
	Focalizador con alcance sobre todo el enunciado	**Incluso** ha dicho que me va a regalar un coche	Addirittura
Unidad de Marco	Focalizador con foco explícito	**Incluso** en invierno, se baña en el mar todas las mañanas	Perfino/persino Addirittura Anche
	Focalizador con alcance sobre una estructura temporal o condicional y valor concesivo	**Incluso** cuando no tengo que ir a trabajar, me levanto a las seis	Perfino/persino Anche
	Conector aditivo	**Incluso**, algunos manifestantes fueron encontrados inconscientes sobre la calzada	Addirittura Inoltre In più
Unidad de Apéndice	Focalizador con foco explícito	Todos, **incluso** los abuelos, se animaron a bailar	Perfino/persino Addirittura Anche
	Reformulador (pospuesto al foco)	La comida estaba fría, helada **incluso**	Perfino/persino Addirittura Anzi (¿?)
	Conector aditivo (pospuesto al Marco)	Desde entonces, **incluso**, me envía una caja de bombones por mi cumpleaños	Addirittura Inoltre In più
	Focalizador con foco implícito (pospuesto al Núcleo)	Trabajamos mucho. Los jefes, **incluso**, van a la oficina los sábados por la tarde	Addirittura Perfino/persino

Tabella 5. "*Incluso*: funzioni discorsive ed equivalenti in italiano (Borreguero 2014: 50)"

Da questi due studi contrastivi sulle particelle additive, realizzati da De Cesare e Borreguero (2014) e da Borreguero (2014), emerge un dato significativo: nonostante il valore semantico di base comune, ossia l'addizione, nelle diverse lingue prese in considerazione (italiano, spagnolo e francese) i lessemi

presentano una serie di differenze che sono sia di ordine quantitativo, legate cioè alla frequenza d'uso, sia di ordine qualitativo, ossia relative al valore semantico e agli effetti pragmatici (De Cesare e Borreguero 2014: 89). Queste differenze possono essere spiegate sulla base di tre parametri: (i) il processo di grammaticalizzazione (più o meno compiuto) intrapreso da ciascun lessema, e la conseguente de-semantizzazione e ri-funzionalizzazione pragmatica; (ii) la presenza di «linguistic competitors», ossia di altre forme linguistiche con significato e funzioni simili; e (iii) la natura stessa della connessione additiva che, da una prospettiva di organizzazione del discorso, può risultare un'operazione ridondante o innecessaria, e che favorisce quindi l'attivazione di altri valori, come quello scalare e quello consecutivo, che costituiscono atti illocutivi più rilevanti e per i quali è necessaria una codifica esplicita (*Idem*).

In definitiva, il livello di articolazione gerarchico-informativa dell'Enunciato consente alla descrizione delle particelle polisemiche e polifunzionali una particolarizzazione che la sola semantica e la sintassi lineare non sono in grado di offrire. Infatti, lo statuto informativo in cui è calato un lessema permette, da una parte, di predire il valore semantico d'impiego (denotativo *vs* procedurale) e, dall'altra, di delimitarne la portata (locale *vs* testuale). Inoltre, relativamente alla polifunzionalità, la collocazione entro le Unità Informative di Nucleo, Quadro e Appendice consente di prevedere, con un buon grado di approssimazione, la relazione logica veicolata. Da ciò deriva la grande produttività del Modello di Basilea come strumento euristico e descrittivo per l'analisi delle particelle dotate di polifunzionalità paradigmatica, anche in una prospettiva contrastiva.

3. Studio contrastivo delle particelle additive in spagnolo e in italiano

Premessa metodologica

Il presente studio si iscrive nell'ambito dell'analisi contrastiva, ossia quel ramo della linguistica che consiste nello studio di due lingue con l'obiettivo di identificare le differenze sistematiche che fra esse sussistono in determinate aree più o meno specifiche (Hoey e Houghton 1998: 46). In virtù dei suoi obiettivi, l'analisi contrastiva ha uno stretto legame con la traduzione, legame che peraltro è bidirezionale. Infatti, se da una parte la traduzione di testi offre all'analisi contrastiva i dati su cui basare i suoi studi, dall'altra, l'analisi contrastiva fornisce spiegazioni delle difficoltà incontrate durante il processo traduttivo (Hoey e Houghton 1998: 49). Dal momento che: «[t]ranslation as a source of data for CA [contrastive analysis] is strictly unavoidable» (*Idem*), la fonte di dati linguistici per questo studio consiste in un *corpus* parallelo, cioè un *corpus* formato da testi originali in una lingua (spagnolo) e dalle rispettive traduzioni in un'altra lingua (italiano).

La distinzione, tripartita, fra i diversi tipi di *corpora* di dati linguistici per i *Translation Studies* risale a Baker (1995: 230-234) che distingue: (i) «parallel corpora», composti da testi originali in una lingua e dalle rispettive versioni in un'altra lingua; (ii) «multilingual corpora», composti da due (o

più) *corpora* monolingui in lingue diverse caratterizzati da criteri di progettazione affini; (iii) «comparable corpora», formati da due serie di testi nella stessa lingua, di cui la prima riconducibile a testi originali e l'altra a testi tradotti in quella lingua[53]. La scelta di ricorrere a un *corpus* parallelo in luogo di uno multilingue – sebbene sia quest'ultima tipologia di *corpus* quella maggiormente adottata negli studi recenti sulle particelle discorsive in un'ottica contrastiva (p. es. Briz, Pons e Portolés 2008: *§ 1.3.1*; Borreguero 2014; De Cesare e Borreguero 2014; De Cesare 2015: *§ 2.3.1*) – è motivata dall'obiettivo della ricerca, che parte dall'osservazione delle strategie traduttive messe in atto da traduttori professionisti (*§ 3.3*) col fine di evidenziare le principali criticità nella resa interlinguistica delle particelle additive e, successivamente (*§ 3.4*), sistematizzarle in modo da fornire uno strumento per la didattica della traduzione.

Se da una parte il ricorso a un *corpus* parallelo permette di osservare e (provare a) ricostruire il processo traduttivo nonché le divergenze principali tra le due lingue, grazie soprattutto alla stretta equivalenza semantica che intercorre fra il testo di partenza e la sua traduzione (Andorno e De Cesare 2017: 166), dall'altra, tale scelta comporta che la descrizione dei testi tradotti non sia una descrizione *stricto sensu* della lingua italiana. In altre parole, quello che si ha non è un modello puristico bensì un'approssimazione alla grammatica dell'italiano basata sull'italiano delle traduzioni, pur nella consapevolezza che il traduttore può incorrere in interferenze (Hartmann 2004: 15; Andorno e De Cesare 2017: 166), innescate sia dal modello di partenza (in questo caso, la lingua spagnola) sia dalle specificità del «traduttese», ossia quella: «varietà definibile come "italiano delle traduzioni" a prescindere dalla lingua di partenza e riconducibile ai principi teorici degli "universali traduttivi"» (Ondelli e Viale 2010: 2). Gli universali traduttivi enunciati da Baker (1996: 180-184) sono delle costanti che caratterizzano l'agire del traduttore con ripercussioni sistematiche sul testo di arrivo indipendentemente dalla lingua di partenza. Uno degli universali traduttivi individuati da Baker (1996: 180) è l'esplicitazione (*explicitation*), che consiste nella tendenza a rendere esplicito nel testo tradotto ciò che nel testo di partenza è implicito, ad esempio, codificando delle espressioni ellittiche o aggiungendo dei connettivi testuali per rendere manifeste le relazioni logiche fra (parti di) enunciati che nel testo di partenza erano tacite. In base all'ipotesi dell'esplicitazione, dunque, i connettivi costituirebbero una delle risorse che tendono a essere sovrasfruttate dai traduttori col fine di mettere in risalto la coesione e la coerenza del testo (Ondelli e Viale 2010: 53). Nel nostro *corpus*, sebbene l'analisi sia unidirezionale – poiché l'oggetto di studio sono i connettivi presenti nel testo di partenza e la loro

[53] Hartmann (2004: 13-14), invece, nei suoi studi sulla testologia contrastiva (*contrastive textology*) ricorre alla locuzione «parallel texts» come iperonimo comprendente tre tipologie di *corpora* formati da bi-testi (*bi-texts*): (i) quelli composti da un testo e dalla sua traduzione in altra lingua, e in ciò corrispondenti ai «parallel corpora» di Baker (1995: 230); (ii) i bi-testi che sono il risultato di un adattamento interlinguistico, ad esempio, le versioni plurilingui di annunci pubblicitari e di documenti ufficiali; (iii) i bi-testi composti, non da traduzioni, ma da testi funzionalmente simili, e in ciò corrispondenti ai «multilingual corpora» di Baker (1995: 231). Nel presente lavoro, mi attengo alla terminologia di Baker (1995) e ricorro, dunque, alla locuzione "*corpus* parallelo" per riferirmi a un *corpus* linguistico formato da coppie di testi – o bi-testi secondo Hartmann (2004) – in cui uno è la traduzione dell'altro.

resa nella traduzione, e non l'analisi dei connettivi inseriti nel testo di arrivo come strategia di esplicitazione delle relazioni logiche implicite nel testo originale – si osserva (*§ 3.3*) piuttosto un ricorso all'implicitazione (*implicitation*), vale a dire, a strategie di omissione (Klaudy 1998: 80) dei connettivi nel testo tradotto.

D'altra parte, invece, le interferenze prodotte dal modello di partenza sono la conseguenza di un «attrito linguistico», ossia di una modificazione (parziale) della grammatica mentale della lingua nativa del traduttore innescata dal contatto con la lingua da cui traduce (Cardinaletti 2005: 59). Non tutti gli aspetti grammaticali, però, sono soggetti ad attrito; lo sono soltanto «i fenomeni di interfaccia», vale a dire: «quei fenomeni in cui la sintassi interagisce con i moduli interpretativi della grammatica, quali ad esempio la semantica e la pragmatica» (Cardinaletti 2005: 60). Tra i fenomeni di interfaccia più prototipici ci sono proprio le particelle discorsive, il cui comportamento testuale obbedisce a logiche sintattiche, semantiche e pragmatiche in modo assai difforme da una lingua all'altra.

Relativamente all'oggetto del presente studio, la differenza fondamentale che intercorre tra gli avverbi focalizzanti dello spagnolo e quelli dell'italiano si misura in termini di portata: maggiore per lo spagnolo, più locale per l'italiano. In particolare, in italiano si osservano restrizioni sintattiche che impediscono, in molti casi, l'azione sul sintagma verbale. In spagnolo, invece, i focalizzatori, così come pure altre classi di avverbi, tendono a risalire nella periferia sinistra di frase e avere, pertanto, un dominio di associazione (De Cesare 2019: 165; *§ 2.3*) più esteso. In sostanza, l'italiano, conformemente al processo generale che ha caratterizzato la transizione dal latino alle lingue romanze (Ledgeway 2016: 762), è una lingua dotata di una sintassi configurazionale. In virtù della sua configurazione locale, i focalizzatori dell'italiano tendono a non risalire nella periferia sinistra ma a collocarsi entro il contenuto nucleare. Diversamente, la configurazione dello spagnolo è meno ristretta, pertanto, si verificano sistematicamente casi di ambiguità sintattica per il cui scioglimento è necessario guardare alla semantica della frase e ricostruire la struttura comparativa soggiacente (*§ 3.1.2*) col fine di determinare l'ambito operativo del focalizzatore, ossia il suo dominio di associazione o fuoco dell'avverbio. A differenza dell'italiano, dove il fuoco del focalizzatore è contenuto entro la struttura sintattica in cui è calato il lessema, rispetto al quale la collocazione preferenziale, nel caso di fuoco non verbale, è alla sua destra, in spagnolo il fuoco può eccedere i limiti sintattici ed essere collocato a distanza, sia a destra che a sinistra. Per esempio, il focalizzatore italiano *anche* può seguire il suo fuoco, e agire dunque come post-modificatore, solo nei casi in cui non sia seguito da materiale linguistico con cui potrebbe legarsi, tipicamente, quindi, quando è seguito da un sintagma verbale. Ad esempio, nella frase "mia madre *anche* è andata a scuola" – sebbene configuri una struttura marcata (De Cesare 2015: 37), ad esempio per marcare un Topic contrastivo – l'azione del focalizzatore come post-modificatore è trasparente in virtù del cotesto successivo formato da un sintagma verbale, con il quale il focalizzatore non si lega. Diversamente, nella frase "ho comprato *anche* le mele" l'avverbio, a meno che non intervengano fattori prosodici differenziali, proietta i suoi effetti unicamente verso

destra sul sintagma nominale che segue. Così, se si vuole mettere a fuoco il predicato "ho comprato", ed evocare un paradigma di alternative formato da diverse azioni espletate sul termine presupposto "le mele", ad esempio: "ho mangiato", "ho sbucciato" ecc., il focalizzatore deve essere inserito all'interno del sintagma verbale: "ho *anche* comprato le mele". In spagnolo, invece, la frase "he comprado *también* las manzanas", in assenza di indizi co(n)testuali, consente invariabilmente un aggancio a destra e a sinistra. In sostanza, essendo una lingua meno configurazionale, lo spagnolo, a differenza dell'italiano, ammette un maggiore grado di ambiguità sintattica.

L'asimmetria tra lo spagnolo e l'italiano com'è stata appena esemplificata rappresenta, a grandi linee, il metodo seguito nel presente studio, e di cui nel corso di questo capitolo si illustreranno i criteri adottati (*§ 3.1; § 3.2*) e i risultati ottenuti (*§ 3.3; § 3.4*). Lo studio dei fenomeni di interferenza può migliorare la consapevolezza dei traduttori al fine di evitarne, o quanto meno limitarne, gli effetti (Cardinaletti 2005: 60), per questa ragione, l'obiettivo della mia analisi contrastiva consiste, non tanto in una descrizione dell'uso delle particelle additive in italiano e in spagnolo (si veda, a tal proposito: *§ 2.3*), quanto in una messa in evidenza di quei tratti di discrepanza che sono pertinenti in un'ottica interlinguistica.

Infine, in aggiunta a quanto già schematizzato (*§ 2.2.1*) circa i simboli e le notazioni convenzionali cui ricorro, di seguito fornirò dei chiarimenti sulla terminologia adottata nel presente capitolo per denotare il campo semantico delle particelle additive oggetto di studio. Ricorro all'etichetta "particelle discorsive" (in luogo, ad esempio, di "segnali discorsivi"; *§ 1.4*) per riferirmi all'iperonimo che denota la macrocategoria nella quale sono inclusi quegli elementi della lingua dotati di una semantica relazionale, in questo caso, additiva. Le particelle discorsive, a loro volta, a seconda del grado di integrazione (maggiore o minore) entro la struttura sintattica frasale e della natura (locale o testuale) del loro ambito operativo, sono denominate rispettivamente "focalizzatori (o avverbi focalizzanti)" e "connettivi testuali". I "connettivi testuali", denominati in letteratura anche "connettivi" (Ferrari *et al.* 2008: 362) o "avverbi connettivi" (De Cesare 2019a: 92), sono elementi del lessico funzionale delle lingue (*§ 2.2.3*) dotati di una funzione testuale e che, in seguito a un processo di grammaticalizzazione (*§ 1.3*), veicolano una connessione logico-semantica tra (parti di) enunciati incidendo sull'organizzazione logica e tematica del testo. Gli "avverbi focalizzanti", invece, sono una variante terminologica degli "avverbi paradigmatizzanti" (cfr. De Cesare 2004: 215; Ferrari *et al.* 2008: 340; *§ 2.2.3*; *§ 2.3*) o "avverbi focalizzatori" (Salvi e Vanelli 2004: 179). Pur riconoscendo che la caratteristica intrinseca di questi avverbi sia l'evocazione di un paradigma di alternative e non la delimitazione del Fuoco Informativo di enunciato, la scelta di ricorrere al termine "focalizzante" ha una duplice ragione: da una parte, costituisce un'etichetta più trasparente in un'ottica interlinguistica (spagnolo: "adverbios de foco" o "focalizadores"; inglese: "focus adverbs", "focus markers" o "focusing adverbs"), dall'altra, la possibilità di alternare le varianti sinonimiche "avverbi focalizzanti" e "focalizzatori" conferisce al testo una maggiore snellezza in termini stilistici. Sempre in virtù di una *variatio* stilistica

che consenta di evitare le eccessive ripetizioni, considero varianti sinonimiche le etichette: “fuoco”, “operando”, “portata”, “dominio di associazione”, “ambito d’incidenza” e “ambito operativo” che denotano, dunque, la medesima entità, cioè il segmento linguistico su cui la particella discorsiva (connettivo o focalizzatore) proietta la sua semantica relazionale e con cui si combina sintatticamente e/o pragmaticamente. Ricorro, invece, univocamente al termine “alternativa” per denotare il paradigma che si annette, mediante codificazione linguistica (alternativa espressa) o meno (alternativa implicita), al fuoco dell’avverbio. A loro volta, “alternativa” e “fuoco” costituiscono, entro la struttura comparativa proiettata dalle particelle additive (*§ 3.1.2*), i “termini comparati” che agiscono sul “termine presupposto”, denominato in letteratura anche: “polo di coincidenza”, “proposizione presupposta e nota” (Ferrari *et al.* 2008: 357; *§ 2.2.3*), “sfondo comune” (inglese: *background*; König 2017: 26) e “scope” (Andorno e De Cesare 2017: 160). Infine, si segnala che l’Unità Informativa di “Quadro” (*§ 2.2.2*) corrisponde, grosso modo, alla periferia sinistra di frase e, più precisamente, alla *Higher Left Periphery*, vale a dire, lo spazio linguistico collocato all’estrema sinistra della frase che ospita tipicamente il sintagma del complementatore (*Complementizer Phrase*) e, nelle strutture marcate, il Topic o il Fuoco Informativo di enunciato. Nella periferia sinistra di frase sono codificate due tipologie fondamentali di informazione, relative alla specificazione del contenuto nucleare e all’ancoraggio della frase al discorso: «[o]n the one hand, it interfaces with the sentential core and its propositional content, determining (or reduplicating) properties such as finiteness and modal specifications. On the other, it contains those elements that substantiate a direct link between the sentence and the discourse» (Ledgeway 2016: 565).

3.1 Il *corpus* di dati

Il *corpus* parallelo di dati linguistici su cui mi baso per il presente studio è tratto da tre testi pubblicati in lingua spagnola, e tradotti in italiano da tre traduttori diversi, negli ultimi vent’anni. Si tratta, dunque, di un *corpus* di testi dello spagnolo (e dell’italiano) attuali che possono, inoltre, essere ascritti a tre varietà della lingua spagnola, rispettivamente: spagnolo peninsulare (VM), argentino (RP) e cileno (RB). Tuttavia, il lavoro di indagine non si focalizza sugli aspetti diatopici della lingua.

[VM] Enrique Vila-Matas, *El mal de Montano*, 2002.
Enrique Vila-Matas, *Il mal di Montano*, 2005. Traduzione di Natalia Cancellieri.
[RP] Ricardo Piglia, *Crítica y ficción*, 2000.
Ricardo Piglia, *Critica e finzione*, 2018. Traduzione di Mirko Olivati.
[RB] Roberto Bolaño, «Tres discursos insufribles», *Entre paréntesis*, 2004.
Roberto Bolaño, «Tre discorsi insostenibili», *Tra parentesi*, 2009. Traduzione di Maria Nicola.

La selezione del *corpus* risponde, in ultima istanza, a un criterio tematico: i tre testi, sebbene sotto forme narrative diverse – rispettivamente: diario fittizio (VM); interviste e conferenze (RP);

conferenze (RB) –, vertono su una critica letteraria non sistematica, in cui il contesto finzionale serve da cornice, o pretesto, per portare avanti un dialogo eterodosso con il canone. Questo genere di testi è ampiamente diffuso nelle lettere ispano-americane, soprattutto a partire dal 1986, data della morte di Jorge Luis Borges, con la cui eredità molti autori hanno sentito di dover fare i conti (Esposito 2019: 251). Le specificità linguistiche di questi testi, narrativi solo in parte, e che invece recano maggiormente i tratti del testo argomentativo, ben si prestano agli obiettivi di una ricerca microlinguistica in un'ottica contrastiva.

Il testo di Vila-Matas (2002) è l'unico, dei tre che compongono il *corpus*, genuinamente finzionale, vale a dire, scritto per la pubblicazione sotto forma di diario autobiografico fittizio di un autore inventato: Rosario Girondo[54], padre di Montano, accomunato al figlio da un'ossessione per la letteratura.

Il testo di Ricardo Piglia (2000) è formato dalle trascrizioni – ricavate da registrazioni e curate dallo stesso Piglia – di alcune interviste e conferenze rilasciate dall'autore tra il 1976 e il 1998. Si tratta di conversazioni intorno alla letteratura argentina, all'eredità di Jorge Luis Borges e di Roberto Arlt e, più in generale, intorno alla letteratura e ai suoi mostri sacri, con riferimenti anche a questioni solo tangenzialmente letterarie, ad esempio, il posto riservato alla letteratura dal canone, dal mercato e dalle società contemporanee. La prima edizione di *Crítica y ficción* risale al 1986, data della morte di Borges, mentre la versione più recente e aggiornata, sulla quale mi sono basata, è del 2000.

Per ultimo, il testo di Roberto Bolaño (2004) è tratto dalla miscellanea *Entre paréntesis*, nello specifico dalla sezione «Tres discursos insufribles» (pp. 23-46), formata dai discorsi letti da Bolaño in occasione di tre conferenze tenute dall'autore tra il 1998 e il 2003. Anche in questo caso, si tratta di conversazioni sulla letteratura, sull'eredità di Borges e sugli equivoci in cui può indurre una concezione nazionale della letteratura e dell'esilio.

3.1.1 Articolazione del *corpus*: Microtesti paralleli

Il *corpus* di dati linguistici consta di 686 Microtesti paralleli: 343 in spagnolo e 343 in italiano (*§ Appendice*). Quando sono riportati all'interno del presente capitolo, i Microtesti (MT) sono indicati dalle iniziali dell'autore (VM, RP, RB; *§ 3.1*) seguite dal codice identificativo alfanumerico (numero del MT seguito da "a" per il testo originale in spagnolo e da "b" per la traduzione in italiano). Quando nello stesso Microtesto compaiono due o più particelle discorsive oggetto di analisi, ciascuna occorrenza è riportata dal codice identificativo del MT seguito da un numero romano (I, II, III ecc.). Diversamente, nell'Appendice, in cui sono riportati tutti i MT, ciascuno di essi è indicato dal codice identificativo alfanumerico seguito, tra parentesi, dalle iniziali dell'autore e dal numero di pagina.

L'unità "Microtesti" in cui è articolato il *corpus* è assimilabile, in parte, a un'Unità Comunicativa

[54] È evidente il rimando al poeta argentino Oliverio Girondo (1891-1967), di cui Vila Matas (2002: 131), dopo averlo menzionato esplicitamente, riprende anche il titolo di una poesia: «El pentotal a qué» (Girondo, «En la masmédula», 1956, in *Antología*, 2005, p. 159).

– Capoverso, Movimento Testuale, Enunciato – in base al MB (Ferrari *et al.* 2008; *§ 2.2*), in parte deriva invece dalle osservazioni di Gutiérrez (2016) sul «Microdiscurso», ossia una struttura funzionale formata dall'insieme delle relazioni semantico-pragmatiche che si stabiliscono tra gli enunciati, i quali: «se ensamblan en un todo sistemático dotado de cohesión interna y de completud externa que lo categorizan [al microdiscurso] como unidad» (Gutiérrez 2016: 530). In sostanza, per Microtesto intendo un Microdiscorso – in quanto sequenza testuale dotata di unitarietà logica e tematica – che sia funzionale all'interpretazione della particella discorsiva ivi collocata. La selezione del Microtesto dipende dal co(n)testo discorsivo pertinente, vale a dire quello in cui vengono codificate linguisticamente le alternative a cui si annette l'operando della particella (connettivo o focalizzatore) e che consentono di determinarne l'ambito operativo. Ad esempio, nel MT (1) il focalizzatore *también* introduce l'informazione "Roberto Arlt era un lector de manuales científicos", inserendola in un paradigma di alternative dove l'elemento a cui si annette – codificato linguisticamente nel cotesto precedente – è costituito da "Borges era un lector de manuales"; pertanto, il confine sinistro del Microtesto coincide con l'espressione linguistica dell'alternativa, mentre il confine destro coincide con la chiusura dell'enunciato in cui compare l'avverbio:

(1)

Borges en realidad es un lector de manuales y de textos de divulgación y hace un uso bastante excéntrico de todo eso. De hecho él mismo ha escrito varios manuales de divulgación, tipo *El hinduismo, hoy*, ha practicado ese género y lo ha usado en toda su obra. // / En esto yo le veo muchos puntos de contacto con Roberto Arlt, /$^{\text{Nucleo}}$ que **también** era un lector de manuales científicos, libros de sexología, historias condensadas de la filosofía, ediciones populares y abreviadas de Nietzsche, libros de astrología. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$
(RP: 242a)

Il Microtesto, dunque, è un'unità di significato funzionale all'interpretazione del focalizzatore o connettivo ivi collocato, e la cui estensione è potenzialmente molto variabile: può comprendere un solo enunciato, come in (2), un intero capoverso o anche più capoversi (3).

(2)

// / Hay en *El mal de Montano* bastante de autobiográfico /$^{\text{Nucleo}}$ pero **también** mucha invención. /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E}}$
(VM: 49a)

(3)

La literatura de Arlt, considerada como armario o subterráneo, está bien. Considerada como salón de la casa es una broma macabra. Considerada como cocina, nos promete el envenenamiento. Considerada como lavabo nos acabará produciendo sarna. Considerada como biblioteca es una garantía de la destrucción de la literatura.
O lo que es lo mismo: la literatura de la pesada tiene que existir, pero si sólo existe ella, la literatura se acaba.
Como la literatura solipsista, tan en boga en Europa, hoy que el joven Henry James vuelve

a cabalgar a sus anchas. Una literatura del yo, de la subjetividad extrema, claro que tiene que existir y debe existir. // / Pero si sólo existieran literatos solipsistas toda la literatura terminaría convirtiéndose en un servicio militar obligatorio del mini-yo o en un río de autobiografías, de libros de memoria, de diarios personales, que no tardaría en devenir cloaca, /^{Nucleo} y la literatura **también** entonces dejaría de existir. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RB: 322a)

Il MT (3) è formato da tre capoversi poiché tale è l'ambito pertinente per la corretta interpretazione dell'incidenza del focalizzatore *también*. Il tema del MT, infatti, riguarda "i fattori che potrebbero determinare la morte della letteratura", e che sarebbero correlati al predominio esclusivo di una delle seguenti varietà: "la literatura de la pesada" e "la literatura solipsista"; il secondo termine è inserito convenzionalmente entro un paradigma di alternative, ammesse, da *también*. La corretta interpretazione dell'avverbio entro l'economia testuale richiede che il MT cominci dal punto in cui viene esposta la tesi, ricostruibile per processo inferenziale: "fattori che possono determinare la morte della letteratura." Anche nell'esempio di seguito (4), il MT è formato da più di un capoverso col fine di assicurare le condizioni di piena interpretabilità del focalizzatore ivi collocato. Si fornisce, dunque, anche il capoverso precedente a quello in cui è collocato *también*, dove si trova il macro-Topic: "uno no puede ir contra su imaginación" a cui sono associate le alternative che tematizzano tale contenuto; la prima: "imaginé mi nombre y apellidos […]" e la seconda: "imaginé también […] que me convirtiera yo en carne y hueso en la literatura misma", convenzionalmente introdotta dal focalizzatore del verbo:

(4)

Uno no puede ir contra su imaginación, y yo en ese instante, allá en la terraza del Brighton, imaginé mi nombre y apellidos evocando, dentro de unos años, el recuerdo brutal de una crisis de la literatura que la humanidad habría superado – la imaginación, cuando es muy poderosa, tiene estas cosas – gracias a mi heroica conducta, Quijote lanza en ristre contra los enemigos de lo no literario.
// / Y es más, /^{Quadro} imaginé **también** /^{Nucleo} o, [mejor dicho]$_{I}$, tuve el más extraño pensamiento que jamás ha tenido un loco en este mundo /^{Nucleo} y me dije que, /$^{Nucleo-}$ siguiendo las instrucciones de Tongoy, /^{Appendice} sería a partir de aquel momento conveniente y necesario, /$^{-Nucleo-}$ tanto para el aumento de mi honra como para la buena salud de la república de las letras, /^{Appendice} que me convirtiera yo en carne y hueso en la literatura misma, /$^{-Nucleo}$ //$_{E1}$ // es decir, que me convirtiera en la literatura que vive amenazada de muerte a comienzos del siglo XXI: //$_{E2}$ *encarnarme* pues en ella e intentar preservarla de su posible desaparición riviviéndola, por si acaso, en mi propia persona, en mi triste figura.
(VM: 27a)

Infine, si rispettano le variazioni di carattere (tondo e corsivo) e gli a capo dei testi originali. I miei interventi all'interno dei MT sono riportati in carattere sottolineato, ad esempio, quando interrompo un enunciato particolarmente lungo, come in (5), dove nel testo originale il punto grafico è collocato dopo oltre una pagina; in tal caso, il MT viene interrotto in corrispondenza dell'Unità Comunicativa "Enunciato" in base al MB (*§ 2.2*). O ancora, i miei interventi nel testo possono essere volti a esplicitare il referente di un deittico, come in (6):

(5)

El problema era su capital. Para mí lo más lógico era que la capital de Venezuela fuera Bogotá. Y la capital de Colombia, Caracas. ¿Por qué? Pues por una lógica verbal o una lógica de las letras. La *v* del nombre Venezuela es similar, por no decir familiar, a la *b* de Bogotá. Y la *c* de Colombia es prima hermana de la *c* de Caracas. Esto parece intrascendente, y probablemente lo sea, pero para mí se constituyó en un problema de primer orden, llegando en cierta ocasión, en México, durante una conferencia sobre poetas urbanos de Colombia, a hablar de la potencia de los poetas de Caracas, // y la gente, gente tan amable y educada como ustedes, se quedó callada a la espera de que tras la digresión sobre los poetas caraqueños pasara a hablar de los poetas bogotanos, //$_{E1}$ // / pero lo que yo hice fue seguir hablando de los poetas caraqueños, /^{Nucleo} de su estética de la destrucción, /^{Appendice} e incluso los comparé con los futuristas italianos, /$^{Nucleo-}$ salvando las distancias, /^{Appendice} [claro],$_{I}$ y con los primeros letristas, /$^{-Nucleo}$ el grupo de Isidore Isou y Maurice Lemaître, /^{Appendice} //$_{E2}$ // el grupo del que saldría el germen del situacionismo de Guy Debord //$_{E3}$ **[…]**
(RB: 327a)

(6)

// / Las páginas de su diario **[de André Gide]** pueden leerse, /$^{Nucleo-}$ además, /^{Appendice} como una novela [– él transformó el género, fue pionero en el uso del diario ficticio –]$_{I}$ en la que se cuenta, /$^{-Nucleo-}$ a lo largo de nada menos que sesenta y tres años, /^{Appendice} la trayectoria íntima y espiritual de un hombre que anduvo preguntándose toda su vida por la premisa que sustenta el principio de moralidad, /$^{-Nucleo}$ aunque también se preguntaba por la que sustenta el de inmoralidad. /^{Appendice} //$_{E}$
(VM: 54a)

3.1.2 Analisi dei dati linguistici: criteri d'interrogazione dei Microtesti

Le particelle additive dello spagnolo su cui verte il presente studio semasiologico sono: *además*, *encima*, *hasta*, *incluso* e *también*, di cui nelle sezioni precedenti (*§ 2.3*) si è fornito un resoconto, in prospettiva sincronica e diacronica, delle osservazioni grammaticali e lessicografiche presenti nella letteratura recente. Delle ultime due – *incluso* e *también* – prendo in considerazione tutte le occorrenze, dal momento che si tratta di lessemi caratterizzati da polifunzionalità ma non da polisemia. Diversamente, di *encima* e *hasta* seleziono soltanto gli usi grammaticalizzati come connettivi o focalizzatori con valore additivo e scalare, e non quelli originari come preposizione (*hasta*) e locuzione preposizionale (*encima de*). Ad esempio, in casi come (7), a costituire oggetto di analisi è soltanto la seconda occorrenza di *hasta*, in cui il lessema è un focalizzatore additivo anteposto al suo operando ("de hospitales"), e non la prima occorrenza, in cui ha valore preposizionale equivalente all'italiano *fino*. Parimenti, di *además* non prendo in considerazione la locuzione preposizionale *además de* (8), equivalente all'italiano *oltre a*:

(7)

Siempre tuve un problema con Venezuela. Un problema infantil, fruto de mi educación desordenada, problema mínimo pero problema al fin y al cabo. // El centro de este problema es de índole verbal y geográfica. //$_{E1}$ // / También es probable que se deba a una especie de dislexia no diagnosticada. /^{Nucleo} //$_{E2}$ // No quiero decir con esto que mi madre

no me llevara nunca al médico, //$_{E3}$ // al contrario, //$_{E4}$ // / **hasta** los diez años fui visitante asiduo de consultas /^{Nucleo} y **hasta** de hospitales, /^{Appendice} pero a partir de entonces mi madre creyó que ya era suficientemente fuerte como para aguantarlo todo. /^{Nucleo} //$_{E5}$
(RB: 325a)

(8)

Después de todo, quien escribe con sentido del riesgo anda sobre un hilo y **además de** andar sobre él tiene que tejerse un hilo propio bajo sus pies. // / Todo esto pensé allí arriba y también me dije que de la misma forma que cada vuelo lleva consigo la posibilidad de la caída, /^{Nucleo} cada libro debería contener en sí la posibilidad del fracaso. /^{Appendice} //$_{E}$
(VM: 31a)

Per l'analisi dei dati ho creato una tabella Excel organizzata secondo una modalità binaria (sì/no): a eccezione delle prime due colonne (*corpus* e *partícula*), per ciascuna di esse ho una variabile dicotomica da cui verranno estratte, nel corso delle prossime sezioni (*§ 3.3*), delle statistiche descrittive. Di seguito, una spiegazione del valore di ciascuna colonna che conforma la tabella, uguale in spagnolo e in italiano, salvo per l'ultima colonna: "Voce dizionario", presente solo in italiano col fine di selezionare i Microtesti su cui si basano gli esempi d'uso inseriti nelle schede bilingui (*§ 3.4*).

- *Corpus / Corpus*: codice identificativo del Microtesto.
- *Partícula / Particella*: occorrenza di *además, encima, hasta, incluso* o *también,* e rispettiva resa in italiano.
- *Adverbio / Avverbio*: funzione di avverbio focalizzante. Opera su un elemento della frase che costituisce il fuoco dell'avverbio e che si annette a un paradigma di alternative ammesse, siano esse esplicite o implicite.
- *Conector / Connettivo*: funzione di connettivo testuale. Congiunge (parti di) enunciati sul piano logico-argomentativo veicolando un'istruzione semantica di tipo additivo, inclusivo e/o scalare.
- *Modifica el verbo / Modifica il verbo*: il fuoco della particella è costituito da una forma verbale (solo il verbo o il verbo e i suoi complementi).
- *Pre-modificador / Pre-modificatore*: la particella precede, linearmente o a distanza, il suo fuoco.
- *Post-modificador / Post-modificatore*: la particella segue, linearmente o a distanza, il suo fuoco.
- *Interpuesto / Interposto*: la particella è intercalata entro il suo fuoco.
- *Valor aditivo-igualdad / Valore additivo-uguaglianza*: annessione di un elemento posto sul medesimo livello informativo delle alternative che conformano il paradigma.
- *Valor aditivo-escalar / Valore additivo-scalare*: annessione dell'elemento più informativo e meno prevedibile di una serie.
- *Marco / Quadro*: Unità Informativa in base al MB.

- *Núcleo / Nucleo*: Unità Informativa in base al MB.
- *Apéndice /Appendice*: Unità Informativa in base al MB.
- *Con otros elementos lingüísticos / Con altri elementi linguistici*: nella sua manifestazione entro l'Unità Informativa in cui è calata, la particella è accompagnata da altri elementi linguistici di carattere denotativo, non procedurale. Non si considera che la combinazione di una particella con una congiunzione (tipicamente: *y* in spagnolo, *e* in italiano) configuri un caso di "altri elementi linguistici".
- *Alternativa expresa / Alternativa espressa*: espressione linguistica dell'alternativa al fuoco dell'avverbio (o all'argomento introdotto dal connettivo) sulla base di un termine presupposto comune.
- *Voce dizionario*: la traduzione della particella è considerata soddisfacente e può costituire un esempio per la scheda bilingue.

Di seguito, una spiegazione più dettagliata di alcuni dei sopraccitati criteri di analisi linguistica presi in considerazione nel presente studio. Per quanto riguarda il criterio "modifica il verbo", esso non si riferisce alla contiguità della particella rispetto a una forma verbale, bensì all'operando su cui incide, e che costituisce il suo fuoco. La contiguità del connettivo o dell'avverbio rispetto alla forma verbale, infatti, non è indizio sufficiente a considerare il verbo il suo ambito operativo. Nel MT (9a) si può osservare che, nonostante la contiguità rispetto alla forma verbale "debió", *también* opera retroattivamente su "la señorita", termine che costituisce il fuoco dell'avverbio e la cui alternativa, "la medianoche", è espressa nell'enunciato precedente:

(9a)

La medianoche llegó, llega siempre. // / La señorita debió **también** de llegar. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$ Si lo hizo, fue después de la medianoche; en cualquier caso, eso ya no podré saberlo nunca. (VM: 207a)

(9b)

La mezzanotte è arrivata, arriva sempre. // / **Anche** la signorina dev'essere arrivata. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$ Se l'ha fatto, è stato dopo la mezzanotte; a ogni modo, non potrò saperlo mai più. (VM: 207b)

Nella resa in italiano (9b), *anche* precede linearmente il suo fuoco: "la signorina". La collocazione di *anche* tra il verbo principale e la subordinata, come avviene nel testo spagnolo (9a), sposterebbe infatti il fuoco dell'avverbio sul predicato: "la signorina dev'essere *anche* arrivata", implicando che "la signorina", oltre ad essere arrivata, abbia compiuto altre azioni.

Se, da una parte, sia l'incidenza sulla sola forma verbale sia quella su un sintagma verbale si considerano casi in cui la particella "modifica il verbo", dall'altra, ove il focalizzatore operi all'interno del sintagma verbale e abbia un complemento del verbo come fuoco e un altro come alternativa, non si considera che sia un caso d'incidenza sul verbo. Per esempio, in (10a), *también* opera all'interno

del sintagma verbale, focalizzando un suo complemento. La proposizione che fa da sfondo comune a fuoco e alternativa è data da "Tongoy se solidarizó conmigo a la hora de negarse a", mentre l'alternativa e il fuoco di *también* sono, rispettivamente "leer el libro" e "visitar tal Caiado en la isla de Pico". Nella traduzione in italiano (10b), *anche* introduce direttamente il fuoco dell'avverbio, legandosi implicitamente allo sfondo, che invece in spagnolo è parzialmente riproposto "y *también* a la hora de negarse a visitar tal Caiado en la isla de Pico." In casi come questi, non si considera che l'avverbio modifichi il verbo, poiché l'elemento su cui incide, di fatto, è un sintagma verbale introdotto da una preposizione.

(10a)

Ni que decir tiene que a mí esta historia me incomodaba, pues sospechaba que los enfermos de belleza podían ser simplemente un trasunto de enfermos de literatura y encontraba horrible la idea de un balneario para que éstos se curaran. No quería correr riesgo y adentrarme en la lectura de esa novela. // / Tongoy, /^{Quadro} por motivos distintos, /^{Appendice} se solidarizó conmigo a la hora de negarse a leer el libro y **también** a la hora de negarse a visitar tal Caiado en la isla de Pico. /^{Nucleo} //$_{E}$ En el caso de Tongoy – nada falto de humor –, sus temores se situaban en el lado opuesto de los míos, simplemente tenía miedo de no encontrarse en las páginas de ese libro.
(VM: 102a)

(10b)

Inutile dire che questa storia mi disturbava, poiché sospettavo che i malati di bellezza potessero essere semplicemente un'imitazione dei malati di letteratura e trovavo orribile l'idea di un centro termale dove costoro potessero curarsi. Non volevo correre rischi e addentrarmi nella lettura di quel romanzo. // / Tongoy, /^{Quadro} per motivi diversi, /^{Appendice} ha solidarizzato con me rifiutandosi di leggere il libro e **anche** di fare visita a quel Caiado sull'isola di Pico. /^{Nucleo} //$_{E}$ Quanto a Tongoy – per niente sprovvisto di umorismo –, i suoi timori erano diametralmente opposti ai miei, aveva semplicemente paura di non trovarsi nelle pagine di quel libro.
(VM: 102b)

Lo stesso vale per (11a), dove non si considera che il focalizzatore modifichi il verbo. Pur operando entro un sintagma verbale, la forma verbale "termina" costituisce lo sfondo comune (o termine presupposto; cfr. *infra*) all'alternativa e al fuoco dell'avverbio, rappresentati rispettivamente da "Lisboa" e da "un libro que se llama *Lisboa* y se subtitula *Diario de a bordo*." Sia in spagnolo (11a) che in italiano (11b) il focalizzatore segue il verbo e precede linearmente il proprio operando:

(11a)

// / En este lugar, /^{Quadro} en este Café Atinel, /^{Quadro} termina Lisboa, /^{Nucleo} la ciudad, /^{Appendice} y termina **también** un libro que se llama *Lisboa* y se subtitula *Diario de a bordo*, /^{Nucleo} //$_{E1}$ // lo escribió Cardoso Pires, José (Peso, Ría Baxa 1925 - Lisboa 1998), que es otro escritor de diarios [– en este caso de un diario de bitácora –]$_{I}$ que me ayuda en la construcción de mi identidad en este diccionario. //$_{E2}$
(VM: 111a)

(11b)

// / In questo posto, /Quadro in questo Café Atinel, /Quadro termina Lisbona, /Nucleo la città, /Appendice e termina **anche** un libro che si chiama *Lisbona* e che ha per sottotitolo *Libro di bordo*, /Nucleo //E1 // lo ha scritto Cardoso Pires, José (Peso, Ría Baxa 1925 - Lisboa 1998), un altro scrittore di diari [– in questo caso di un diario di bordo –]I che mi aiuta nella costruzione della mia identità in questo dizionario. //E2
(VM: 111b)

In altre parole, nei casi in cui lo sfondo su cui operano l'alternativa e il fuoco dell'avverbio sia costituito da una forma verbale, non si considera che la particella modifichi il verbo, poiché esso costituisce la proposizione presupposta e nota, e non il fuoco dell'avverbio. Inoltre, non si considera che l'incidenza del focalizzatore su una forma verbale di modo indefinito, ad esempio un participio (12a), costituisca un caso di incidenza sul verbo; tale configurazione, peraltro, consente ad *anche* (12b) di precedere il suo operando, distribuzione ammessa unicamente quando il focalizzatore incide su forme linguistiche non verbali o, per l'appunto, su verbi di modo indefinito (participio, infinito e gerundio – tuttavia, nel caso di quest'ultimo, il valore associato ad *anche* è prevalentemente concessivo, non additivo: "*anche* volendo, non posso").

(12a)

// Voy a acostarme, //E1 // / me siento cansado tras el viaje y **también** fatigado de tanto escribir en este diario que llevo desde hace años /Nucleo //E2 y que hoy, ya desde la primera línea – cuando he escrito eso de «A finales del siglo XX, el joven Montano...»–, he notado que se me podía convertir, movido por un impulso misterioso, en el arranque de una historia que exigiría lectores y no quedar oculta entre las páginas de este diario íntimo.
(VM: 3a)

(12b)

// Vado a dormire, //E1 // / mi sento stanco dopo il viaggio e **anche** affaticato da tanto scrivere su questo diario che tengo da anni /Nucleo //E2 e che, l'ho notato oggi, fin dalla prima riga, – quando ho scritto quel "Sul finire del ventesimo secolo, il giovane Montano…" –, potrebbe diventare, mosso da un impulso misterioso, il nucleo di una storia che meriterebbe dei lettori e non di rimanere nascosta tra le pagine di questo diario intimo.
(VM: 3b)

La pertinenza del criterio di analisi "alternativa espressa" si spiega in base al fatto che i focalizzatori – talvolta denominati, proprio in virtù di questa proprietà, "avverbi paradigmatizzanti" (De Cesare 2004: 215; Ferrari *et al.* 2008: 340; *§ 2.3*) – proiettano una struttura comparativa in cui un elemento presupposto funge da sfondo comune a dei termini comparati: l'alternativa (o le alternative) e il fuoco dell'avverbio. Nel presente lavoro ricorro alla terminologia di Claudia Borzi[55] per cui la "proposizione presupposta e nota" (in base alla terminologia di Ferrari *et al.* 2008: 357; *§ 2.2.3*) che funge da sfondo comune è denominata "termine presupposto", mentre la "variabile aperta" (Ferrari

[55] Comunicazione personale in data 6 giugno 2019.

et al. 2008: 342) consiste nei "termini comparati", ossia "alternativa" e "fuoco" dell'avverbio. La struttura comparativa proiettata dagli avverbi focalizzanti e dai connettivi testuali è schematizzabile nel modo seguente (Tabella 6):

Termine presupposto	
Termini comparati	Alternativa
	Fuoco dell'avverbio

Tabella 6: "Struttura comparativa proiettata dagli avverbi focalizzanti e dai connettivi testuali"

Da ciò consegue che il criterio "alternativa espressa" si riferisce alla codifica linguistica dell'alternativa al fuoco dell'avverbio o, nel caso dei connettivi testuali, alla codifica dell'argomento a cui si annette quello introdotto dal connettivo. Vi sono degli indizi per identificare il paradigma di alternative che si annette al fuoco dell'avverbio: innanzitutto, fuoco e alternativa sono caratterizzati da un parallelismo strutturale e concettuale (Perrin-Naffakh 1996: 139). Nello specifico, l'alternativa e il fuoco dell'avverbio hanno la stessa forma e funzione sintattica (Andorno e De Cesare 2017: 160) e, talvolta, presentano anche un parallelismo semantico e/o lessicale, ad esempio, mediante iperonimi o nomi collettivi (Andorno e De Cesare 2017: 178). Il termine presupposto, invece, deve essere semanticamente compatibile con il fuoco e il paradigma di alternative (Andorno e De Cesare 2017: 160). In altre parole, la struttura comparativa proiettata dagli avverbi focalizzanti può essere ricostruita seguendo i parallelismi sintattici e semantico-lessicali che intercorrono fra i suoi termini. Più precisamente, i termini comparati (fuoco dell'avverbio e paradigma di alternative) presentano la medesima struttura sintattica e, talvolta, anche parallelismi sul piano semantico e lessicale; il termine presupposto, invece, è identificabile sulla base di una compatibilità semantica con le proposizioni in cui compaiono i termini comparati.

Nei casi più trasparenti, ossia quando focalizzatore introduce l'ultimo elemento di una serie espressa (13a), il fuoco è costituito dai termini introdotti dall'avverbio ("laderos de guapos y cuchilleros"), mentre le alternative sono date dai termini precedenti ("[t]raductores, exégetas, anotadores de textos sagrados, intérpretes, bibliotecarios"). Il termine presupposto, invece, è: "la obra de Borges abunda en personajes subalternos", di cui i termini comparati costituiscono una tematizzazione:

(13a)

La obra de Borges abunda en esos personajes subalternos, un poco oscuros, que siguen como sombras el rastro de una obra o de un personaje más luminosos. // / Traductores, exégetas, anotadores de textos sagrados, intérpretes, bibliotecarios, /$^{\text{Nucleo}}$ **incluso** laderos de guapos y cuchilleros: /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E1}}$ // Borges define una verdadera ética de la subordinación en esa galería de criaturas anónimas. //$_{\text{E2}}$
(VM: 62a)

(13b)

L'opera di Borges abbonda di personaggi subalterni, un po' oscuri, che seguono come ombre le tracce di un'opera o di un personaggio più luminoso di loro. // / Traduttori, esegeti, glossatori di testi sacri, interpreti, bibliotecari, /^{Nucleo} **persino** complici di attaccabrighe e accoltellatori: /^{Appendice} //$_{E1}$ // Borges definisce una vera e propria etica della subordinazione in quella galleria di creature anonime. //$_{E2}$
(VM: 62b)

In casi come questo (13), dove gli elementi che compongono il paradigma fanno parte di un'enumerazione, ossia di una chiara struttura sintattica coordinata, l'inserzione del focalizzatore additivo può risultare ridondante; pertanto, l'avverbio è reinterpretato in termini pragmatici, più precisamente, metatestuali, come mezzo per segnalare il peso testuale e informativo del fuoco dell'avverbio, a cui si associa dunque una lettura scalare (Andorno e De Cesare 2017: 192). In altri casi (14a) meno trasparenti, una forma sinonimica ("pensando") si lega anaforicamente all'alternativa introdotta nel cotesto precedente ("opinando"). In casi come questo (14a), dunque, la funzione del focalizzatore è strettamente coesiva (Andorno e De Cesare 2017: 191), vòlta cioè a segnalare il parallelismo lessicale che consente di identificare la struttura comparativa soggiacente, articolata nel modo seguente: "Cuando un crítico dice que ve un corte y una renovación por ejemplo en Manuel Puig en lugar de Cortázar" (termine presupposto); "parece que estuviera opinando sobre la base de una objetividad que tiene que ver con la construcción de tradiciones y contextos" (alternativa); "está pensando en función de cierta estrategia de apropiación de la literatura" (fuoco dell'avverbio).

(14a)

// / Cuando un crítico dice que ve un corte y una renovación por ejemplo en Manuel Puig en lugar de Cortázar, /^{Quadro} parece que estuviera opinando sobre la base de una objetividad que tiene que ver con la construcción de tradiciones y contextos, /^{Nucleo} pero en realidad **también** está pensando, /$^{Nucleo-}$ sin decirlo, /^{Appendice} en función de cierta estrategia de apropiación de la literatura. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$ Define una tradición porque imagina que tiene una lectura renovadora para enfrentar a las tradiciones críticas dominantes.
(RP: 276a)

(14b)

// / Quando un critico, /$^{Quadro-}$ per esempio, /^{Appendice} afferma di vedere una rottura nell'opera di Manuel Puig anziché in quella di Cortázar, /$^{-Quadro}$ sembra esprimere il suo giudizio sulla base di una oggettività legata alla costruzione di tradizioni e contesti, /^{Nucleo} ma, /$^{Nucleo-}$ in realtà, /^{Appendice} sta **anche** pensando, /$^{-Nucleo-}$ senza confessarlo, /^{Appendice} a una certa strategia di appropriazione letteraria: /^{Appendice} //$_{E2}$ sta stabilendo una nuova tradizione in grado di lottare contro le idee della critica dominante.
(RP: 276b)

L'identificazione della struttura comparativa soggiacente comporta la determinazione della portata del focalizzatore, ossia il confine testuale del suo ambito operativo. Quando l'alternativa è espressa, è più facile definire la portata rispetto a quando l'alternativa non è codificata linguisticamente poiché, come si è visto (cfr. *supra*), tra fuoco e alternativa vige un parallelismo sintattico. In (15a), ad esempio,

il termine presupposto è costituito dal circostanziale più il verbo enunciativo ("ahora mismo me explicas/me dices"); l'alternativa espressa nel cotesto sinistro è costituita da "qué es el mal de Montano y por qué tiene mapa", mentre il fuoco dell'avverbio, ossia il suo operando, si estende su tutto il resto dell'enunciato meno sulla parte che costituisce lo sfondo (*background*) (König 2017: 26), vale a dire, su: "qué tiene que ver tu hijo con todo esto". Inoltre, l'incidenza del focalizzatore su un verbo enunciativo, come si vedrà (*§ 3.3.1*) conferisce al lessema uno statuto ambiguo tra focalizzatore e connettivo testuale, ambiguità di cui è sintomatica la traduzione (15b) in cui il focalizzatore del verbo *anche* è preceduto dalla locuzione connettiva *e poi*, la quale potrebbe, d'altra parte, avere un'ulteriore ragione d'essere testuale, cioè come resa dell'espressione temporale "y ahora mismo":

(15a)

Ahora mismo me explicas qué es el mal de Montano y por qué tiene mapa. // / Y ahora mismo **también** me dices qué tiene que ver tu hijo con todo esto, /^{Nucleo} con este mapa tan infantil, /^{Appendice} y de paso me explicas por qué hace tanto tiempo que no follamos. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 48a)

(15b)

E adesso mi spieghi che cos'è il mal di Montano e perché ha una mappa. // / E poi mi dici **anche** che cosa c'entra tuo figlio con tutto questo, /^{Nucleo} con questa mappa così infantile, /^{Appendice} e già che ci sei mi spieghi perché da così tanto tempo non scopiamo. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 48b)

Diversamente, quando l'alternativa non è espressa, il focalizzatore ha la funzione di evocare l'insieme al quale le alternative possibili sarebbero ascritte, senza però menzionarle esplicitamente (Andorno e De Cesare 2017: 194). La presupposizione senza codifica di un paradigma di alternative costituisce, peraltro, un'importante strategia retorica per modulare, rafforzando o mitigando, la posizione del locutore, che in tal modo può evocare possibili argomenti a sostegno della sua tesi (Andorno e De Cesare 2017: 195).

L'assenza di un'alternativa espressa comporta però la mancanza di quel parallelismo sintattico con il fuoco dell'avverbio che consente di identificare in maniera abbastanza trasparente la frontiera testuale dell'ambito operativo del focalizzatore. In tal caso, dunque, il confine testuale del fuoco dell'avverbio deve essere delimitato in base ad altri criteri. In (16a), ad esempio, dove l'alternativa al fuoco dell'avverbio non è codificata linguisticamente, dunque è implicita, l'ambito operativo del focalizzatore si considera esaurito con il confine testuale rappresentato dalla chiusura dell'Unità nucleare e dell'Enunciato ("por medio de la ficción"). In altri casi, il confine testuale può essere marcato da una particella (avverbio, preposizione, connettivo ecc.). Ad ogni modo, il confine testuale dato dall'Unità Informativa potrebbe essere un indizio per determinare il confine dell'ambito operativo di un focalizzatore. In altri termini, la portata del fuoco dell'avverbio è sintatticamente analoga a quella

dell'alternativa, ove codificata, e suole coincidere con la frontiera informativa marcata da una particella discorsiva o da un'Unità Informativa in base al MB.

(16a)

Estar loco, en Arlt, es cruzar el límite, es escapar del infierno de la vida cotidiana. O mejor, habría que decir, la locura es la ilusión de salir de la miseria. La lotería, el invento, la astrología: cambiar las relaciones de causalidad, manejar el azar, escapar de las determinaciones económicas. En el fondo la locura arltiana es una forma de utopía popular. // / Se sale de la pobreza **también** por medio de la ficción. /^{Nucleo} //$_{E}$ Quiero decir: la ficción suplanta al milagro como forma de transformación súbita.
(RP: 221a)

(16b)

Essere pazzo, in Arlt, è superare il limite, è evadere dall'inferno della vita quotidiana. O meglio: la follia è l'illusione di uscire dalla miseria. La lotteria, l'invenzione, l'astrologia: cambiare le relazioni di causalità, dominare l'azzardo, fuggire dai bisogni economici. La follia nell'opera di Arlt è una forma di utopia popolare. // / Si esce dalla povertà **anche** per mezzo della finzione. /^{Nucleo} //$_{E}$ Voglio dire: la finzione sostituisce il miracolo come forma di cambiamento immediato dell'esistenza.
(RP: 221b)

Anche laddove l'Unità Informativa sia caratterizzata da un fenomeno di discontinuità informativa, mediante la frapposizione di un'Appendice, la portata dell'avverbio si estende su tutta l'Unità in cui è collocato, in questo caso (17a) un Nucleo, con una configurazione del tipo: "eran exactos/idénticos" (termine presupposto); "los carteles de la programación doble del desaparecido cine Rovira" (fuoco dell'avverbio).

(17a)

Los escenógrafos habían convertido la plaza Rovira en lo que ésta era cincuenta años antes. Fue como si hubiera apretado el interruptor exacto de la máquina del tiempo. // De pronto estaba todo idéntico a como era hacía cincuenta años; //$_{E1}$ // / **hasta** eran exactos los carteles de la programación doble del desaparecido, /$^{Nucleo-}$ hacía años, /^{Appendice} cine Rovira; /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$ // / hasta la atmósfera del aire de la plaza me pareció la misma de la de hacía cincuenta años. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Comprendí de golpe – como cuando en mis años jóvenes tomaba LSD – que el Tiempo no existe, todo es presente.
(VM: 200a)

(17b)

Gli scenografi avevano trasformato la plaza Rovira in quello che era cinquant'anni fa. È stato come se avessi premuto l'interruttore esatto della macchina del tempo. // Improvvisamente era tutto identico a come era cinquant'anni fa; //$_{E1}$ // / erano **persino** fedeli i cartelloni della doppia programmazione del cinema Rovira ormai scomparso da anni; /^{Nucleo} //$_{E2}$ // / persino l'atmosfera che si respirava nella piazza mi è sembrata la stessa di cinquant'anni fa. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Ho compreso di colpo – come quando in gioventù prendevo l'Lsd – che il Tempo non esiste, tutto è presente.
(VM: 200b)

Nella traduzione in italiano (17b) la posizione del focalizzatore *persino* all'interno del predicato nominale ("erano *persino* fedeli") fa sì che a essere messo a fuoco sia anche il predicato, che, invece, nel testo originale (17a), rappresenta il termine presupposto. Una diversa resa in italiano che segnali più fedelmente il dominio di associazione del focalizzatore potrebbe consistere nella posposizione di *persino* rispetto al predicato, così da precedere linearmente l'operando: "erano fedeli *persino* i cartelloni della doppia programmazione del cinema Rovira ormai scomparso da anni".

Relativamente alla tabella in italiano, se la traduzione della particella discorsiva spagnola è realizzata mediante una locuzione (*al punto che, a sua volta, per di più* ecc.) ne viene riportata la funzione (di avverbio o connettivo) in base all'ambito operativo (ossia se focalizza un elemento della frase o se invece opera una connessione tra segmenti testuali), e non, quindi, in base alla categoria grammaticale di provenienza.

Nella colonna "particella" della tabella in italiano, oltre a riportare tutti i traducenti riscontrati, siano essi forme lessicali semplici o composte, si distinguono due casistiche sostanzialmente diverse: "no particella" e "non tradotto". Ricorro all'etichetta "no particella" nel caso in cui il significato della particella sia reso attraverso una diversa strategia illocutiva, ad esempio, convogliando la semantica del focalizzatore entro una forma verbale (18b), o ancora, dando all'enunciato in cui si trova la particella una modalità negativa (19b).

(18a)

// / Vivíamos en el paseo de San Juan de Barcelona /^{Nucleo} [– después lo hicimos en la plaza Rovira –],$_{I}$ pero mi madre habla en el poema de una casa en la calle Provenza, /^{Nucleo} tal vez un deliberado error que obedece a su secreto deseo de cambio de domicilio, /^{Appendice} y yo diría que **también** de cambio de marido. /^{Appendice} //$_{E}$
(VM: 69a)

(18b)

// / Abitavamo nel paseo San Juan di Barcellona /^{Nucleo} [– in seguito ci trasferimmo in plaza Rovira –],$_{I}$ ma mia madre nella poesia parla di una casa in calle Provenza, /^{Nucleo} forse un deliberato errore che risponde al suo segreto desiderio di cambiare dimora, /^{Appendice} e io **aggiungerei** di cambiare marito.
(VM: 69b)

(19a)

Lo que realmente significa poco, ser colombiano o ser venezolano, y en este punto volvemos como rebotados por un rayo a la *b* de Bolívar, que no era disléxico y al que no le hubiera disgustado una América Latina unida, un gusto que comparto con el *Libertador*, pues a mí lo mismo me da que digan que soy chileno, aunque algunos colegas chilenos prefieran verme como mexicano, // o que digan que soy mexicano, aunque algunos colegas mexicanos prefieren considerarme español, o, ya de plano, desaparecido en combate, //$_{E1}$ // / e **incluso** /^{Quadro} lo mismo me da que me consideren español, /^{Nucleo} aunque algunos colegas españoles pongan el grito en el cielo y a partir de ahora digan que soy venezolano, /^{Appendice} nacido en Caracas o Bogotá, /^{Appendice} //$_{E2}$ // cosa que tampoco me disgusta, //$_{E3}$ // más bien todo lo contrario. //$_{E4}$ // / Lo cierto es que soy chileno y también soy muchas otras cosas. /^{Nucleo} //$_{E5}$ (RB: 330a)

(19b)

Il che in realtà significa ben poco, essere colombiani o essere venezuelani, e a questo punto torniamo, come scaraventati all'indietro da un fulmine, alla *b* di Bolívar, che non era dislessico e al quale non sarebbe dispiaciuta un'America latina unita, gusto che mi sento di condividere con il *Libertador*, perché a me non importa se dicono che sono cileno, anche se certi colleghi cileni preferiscono vedermi come messicano, // oppure se dicono che sono messicano, anche se certi colleghi messicani preferiscono considerarmi spagnolo o, per farla breve, caduto in combattimento, $//_{E1}$ // / e **non mi importa neppure** di essere considerato spagnolo, /[Nucleo] anche se certi colleghi spagnoli si scandalizzano e d'ora in poi diranno che sono venezuelano, /[Appendice] nato a Caracas o a Bogotá, /[Appendice] $//_{E2}$ // cosa che non mi dispiacerebbe affatto, $//_{E3}$ // anzi. $//_{E4}$ // / La verità è che sono cileno e molte altre cose insieme. /[Nucleo] $//_{E5}$ (RB: 330b)

Ricorro invece all'etichetta "non tradotto" nei casi in cui la particella non sia tradotta e neppure si registri alcuna strategia linguistica volta a veicolare il significato del lessema, producendo così un testo impoverito delle implicazioni veicolate dal focalizzatore (20b):

(20a)

// / Me enteré cuando, /[Nucleo-] remontando en barca la cola del dragón del Gran Canal, /[Appendice1] pasando por la Ferrovia y Tronchetto hacia el mar abierto, /[Appendice2] la quebrantapoetas de Rosa, /[-Nucleo-] animada seguramente por la notable cantidad de grappas ingeridas, /[Appendice] me empezó a contar, /[-Nucleo-] con algún que otro siniestro detalle, /[Appendice] cómo había truncado cruelmente la vida poética, /[-Nucleo-] y a veces **hasta** la vida misma, /[Appendice] de más de un poeta. /[-Nucleo] $//_{E}$
(VM: 140a)

(20b)

// / Lo venni a sapere quando, /[Nucleo-] risalendo in barca la coda di drago del Canal Grande, /[Appendice] mentre passavamo dalla ferrovia e il Tronchetto verso il mare aperto, /[Appendice] quella stracciapoeti di Rosa, /[-Nucleo-] sicuramente incoraggiata dalla notevole quantità di grappe ingerite, /[Appendice] cominciò a raccontarmi, /[-Nucleo-] con certi sinistri particolari, /[Appendice] di come avesse stroncato crudelmente la vita poetica, /[-Nucleo-] e talvolta la vita stessa, /[Appendice] di più d'un poeta. /[-Nucleo] $//_{E}$
(VM: 140b)

3.2 La segmentazione dei Microtesti in base al Modello di Basilea

Ciascun MT è segmentato, in prossimità delle particelle additive (*además*; *encima*; *hasta*; *incluso* e *también*) e dei rispettivi traducenti in italiano, nelle Unità Informative in base al MB, ossia Nucleo, Quadro e Appendice (*§ 2.2.2*). La segmentazione nelle U.I. riguarda l'Enunciato (nell'accezione del MB; *§ 2.2*) in cui si trova il lessema oggetto di analisi. Nei casi in cui l'Enunciato non sia delimitato da frontiere trasparenti, quali quelle configurate dai segni d'interpunzione forti (punto e virgola; due punti; punto; punto esclamativo ecc.) e dai connettivi testuali, si delimitano anche gli Enunciati – ma non le U.I. – del cotesto immediato.

La coordinazione di più Nuclei all'interno di un Enunciato prevede sempre che i contenuti ivi espressi si collochino sul medesimo livello del (primo) piano enunciativo (*§ 2.2.2*). Lo stesso vale per

i Quadri, i quali possono soltanto sommarsi per coordinazione ma non per subordinazione. Diversamente, due (o più) Appendici possono moltiplicarsi per coordinazione – per esempio, legandosi a un medesimo Nucleo – oppure costituire "catene" di Appendici che si legano l'una all'altra. Nel primo caso, quello delle "serie di Appendici", queste si riportano numerate progressivamente (/^{Appendice1}; /^{Appendice2}; /^{Appendice3} ecc.), come nell'E_1 (21). Se le Appendici, come più spesso accade, formano delle catene e agiscono dunque per subordinazione, si riportano senza alcuna numerazione in apice, come nell'E_4 tratto dal medesimo Microtesto (21).

(21)

Ante todo quiero saludar la presencia entre nosotros, en este histórico salón del Museo de Literatura de Budapest, de mi admirado Imre Kertész. Es un gran honor para mí y una responsabilidad grande que él se encuentre entre el público. // / Quiero saludar también a Monsieur Tongoy, /^{Nucleo} sentado en la primera fila, /**^{Appendice1}** enarcando las cejas en estos momentos. /**^{Appendice2}** //**$_{E1}$** // / Monsieur Tongoy es un vagabundo de origen húngaro, /^{Nucleo} pariente lejano de Monsieur Teste pero también del húngaro Bela Lugosi. /^{Appendice} //$_{E2}$ Algunos de ustedes ya deben de haber reparado en él, en su miserable ropa y en el aspecto vampírico de su terrible rostro, es el vivo retrato del conde Drácula, un extraño cruce entre su pariente Lugosi y el Nosferatu de Murnau. // / Es vagabundo pero también es actor, /^{Nucleo} trabaja cuando puede, /^{Nucleo} cuando los productores se olvidan de que le fascina la vida miserable. /^{Appendice} //$_{E3}$ Ha sido hombre-libélula en una película de Fellini. Ya ha interpretado la vida de Bela Lugosi en el cine. Desde aquí le mando a Monsieur Tongoy, mi álter ego, un fuerte abrazo. // / Un saludo también para la mendiga que se encuentra a su lado, /^{Nucleo} para Rosa, /**^{Appendice}** mi compañera de fatigas pordioseras. /**^{Appendice}** //**$_{E4}$** Y advertirles, antes de empezar, que tengo hambre, mucha hambre.
(VM: 129a)

Il discrimine per distinguere, in principio di Enunciato, le sequenze di Quadri Informativi dalle articolazioni Quadro seguito da Appendice è dato dal contenuto semantico che satura l'Unità che segue il Quadro (*§ 2.2.2*): se questo fa progredire il discorso, si tratta di un secondo Quadro, mentre se il contenuto semantico espande informativamente un contenuto già presente, allora configura l'Appendice di un Quadro. Nell'esempio (22), l'E_1 è inaugurato da tre Quadri Informativi, il secondo dei quali è interrotto da un'Appendice, che ne arricchisce localmente il contenuto:

(22)

Efectivamente, la recepción de masas del cine se opone en forma tajante a la recepción individual que supone la lectura de un libro. // / Ahora, /**^{Quadro}** si pensamos en la tradición del relato de masas, /**^{Quadro}** que no sólo tiene que ver con los *mass media* actuales, sino también con la tradición de los relatos populares, /**^{Appendice}** y si pensamos que lo que opone esta tradición a lo que llamamos «alta cultura» es el uso del estereotipo, /**^{Quadro}** podríamos decir que el gran cine es aquel que ha conseguido mantener esa relación con el estereotipo, /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / pero innovar allí, /^{Nucleo} que es lo que hace Puig. /^{Appendice} //$_{E2}$
(RP: 268a)

In altre parole, si ha una coordinazione di Quadri quando questi sono riempiti da materiale semantico diverso che costituisce informazione coordinata, com'è il caso delle tre Unità Informative che

inaugurano l'esempio (23). Diversamente, se l'informazione apportata è di tipo subordinato, ossia non fa progredire l'informazione ma specifica il contenuto introdotto nell'Unità precedente, si ha l'Appendice di un Quadro, com'è il caso della quarta U.I. di (23):

(23)

// / El otro día, /**Quadro** hablando por teléfono, /**Quadro** Pere Gimferrer, /**Quadro** que es un gran poeta /**Appendice** y que además lo sabe todo y lo ha leído todo, /Appendice me dijo que hay dos placas conmemorativas en Barcelona, /Nucleo en sendas casas donde vivió don Rómulo. /Appendice //E
(RB: 329a)

Anche il Nucleo, come il Quadro, si può moltiplicare solo per coordinazione (*§ 2.2.2*). La strategia di creare un Nucleo che si articola in due U.I. coordinate informativamente, assegnando a ciascuna di esse un'autonomia illocutiva propria, consente di produrre rilievo informativo (Ferrari *et al.* 2008: 201). Così, l'Enunciato che inaugura l'esempio (24) è formato da due Nuclei coordinati, dove la cesura informativa è marcata dalla virgola che, peraltro, crea un fenomeno di anti-orientamento rispetto al materiale linguistico che la segue (*y también*), al quale, in assenza della virgola, sarebbe associata un'interpretazione linearizzata entro la medesima U.I. (Ferrari *et al.* 2008: 255).

(24)

// / A Borges le gusta el cuento y le gusta el cine de Hollywood, /**Nucleo** y también ahí es muy moderno; /**Nucleo** //E lo narrativo está en las formas orales precapitalistas de la narración, diría yo, que encuentran su continuidad en las formas breves, en lo épico, en los géneros menores, y después en el cine, en los westerns, en el cine de Hollywood, no en el cine intelectual.
(RP: 277a)

Ci sono altresì casi in cui la coordinazione di più Nuclei può dare origine a Enunciati diversi. Talvolta è l'assetto interpuntivo a decretarne una segmentazione in più Enunciati, ad esempio, mediante i segni d'interpunzione forte come il punto e virgola e i due punti; in altri casi, invece, è il riempimento semantico a determinare se si tratti di una coordinazione di Nuclei entro il medesimo Enunciato oppure di un'articolazione informativa in Enunciati autonomi. Per esempio, in (25a), considero che il primo Enunciato sia formato da quattro Nuclei coordinati che vertono intorno allo stesso Topic ("la novela *El mal de Montano*") introdotto nel primo Nucleo. Nonostante la presenza dello stesso segno interpuntivo, la virgola, considero che la sequenza inaugurata da "sus páginas" marchi, invece, un nuovo Enunciato. La dislocazione a sinistra in posizione di Quadro dell'oggetto "sus páginas" ne determina, infatti, la promozione informativa a Topic di Enunciato (Ferrari *et al.* 2008: 207). Tale sequenza costituisce, pertanto, una frontiera informativa che si manifesta, non sul piano interpuntivo, bensì al livello della progressione tematica del testo. La sequenza "sus páginas" marca testualmente un nuovo Topic, il quale, da un punto di vista strettamente referenziale, costituisce una trasposizione metonimica del Topic dell'E_1 ("la novela *El mal de Montano*"). Si osservi, inoltre, che

nella resa in italiano (25b), la dislocazione a sinistra dell'E_2 non riguarda l'oggetto ("le sue pagine") bensì il circostanziale ("oggi") – sempre associato al Quadro quando inaugura un Enunciato, anche in assenza della virgola (Ferrari *et al.* 2018: 54).

(25a)

// / Acabo de revisar *El mal de Montano*, /**Nucleo** me lo he leído de arriba abajo por si le faltaba algo a mi nouvelle, /**Nucleo** no le falta nada, /**Nucleo** la doy por terminada, /**Nucleo** //**E1** // / sus páginas /**Quadro** hasta las veo hoy como ya algo pasado, /Nucleo antiguo. /Appendice //**E2**
(VM: 51a)

(25b)

// / Ho appena finito di rivedere *Il mal di Montano*, /Nucleo me lo sono letto da cima a fondo nel dubbio che alla mia nouvelle mancasse qualcosa, /Nucleo non le manca niente, /Nucleo la do per terminata, /Nucleo //$_{E1}$ // / oggi /**Quadro** vedo addirittura le sue pagine come qualcosa di ormai passato, /Nucleo di vecchio. /Appendice //$_{E2}$
(VM: 51b)

Il Modello di Basilea prevede che un'Unità Informativa che saturi l'Unità Comunicativa "Inciso" costituisca un Nucleo, analogamente a quanto avviene per la saturazione dell'U.C. Enunciato (Ferrari *et al.* 2008: 111; *§ 2.2.2*). L'enunciato parentetico, che nella terminologia del MB configura l'Inciso, costituisce un'Unità Comunicativa a sé stante e, in quanto tale, può essere articolata, al pari dell'Enunciato, nelle tre U.I. previste dal MB. Quando l'Inciso è formato da una sola Unità, dunque, essa costituisce un Nucleo, come in (26):

(26)

Es curioso que fueran unos escritores burgueses los que elevaran el *Martín Fierro*, de Hernández, al centro del canon de la literatura argentina. // / Este punto, /Quadro por supuesto, /Appendice es materia discutible, /Nucleo pero lo cierto es que el gaucho Fierro, /Nucleo-paradigma del desposeído, del valiente /Appendice [(/ pero también del matón /**Nucleo**)],**I** se alza en el centro de un canon, /-Nucleo el canon de la literatura argentina, /Appendice cada vez más enloquecido. /Appendice //$_{E}$
(RB: 316a)

Più problematici, invece, sono i casi in cui a saturare un Inciso sia del materiale linguistico di natura funzionale (o procedurale), come nel caso dei connettivi testuali e degli avverbi focalizzanti. Sebbene il MB, come si è visto (cfr. *supra*), preveda che un'U.I. che saturi un Inciso sia da considerare un Nucleo, quando è una particella discorsiva a saturare l'Inciso, l'effetto testuale prodotto è, a mio avviso, più assimilabile alla funzione dell'Appendice che a quella del Nucleo. Nell'esempio (27), la collocazione tra parentesi tonde di *también* favorisce la messa in rilievo del piano procedurale (*vs* denotativo) del secondo piano enunciativo; pertanto, considero che un Inciso saturato da materiale linguistico di natura funzionale abbia come effetto testuale il risalto del piano procedurale del (secondo) piano enunciativo in cui si colloca l'Inciso, andando così a configurare un'U.I. di Appendice:

(27)

Joyce insistía, de un modo un poco maniático, en que había empleado veinte mil horas para escribir *Ulysses*. // / Sería ridículo pensar que veinte mil horas de trabajo aseguran la escritura de un libro como *Ulysses*, /$^{\text{Nucleo}}$ pero a la vez hay que decir que ese tiempo está en la textura del libro y eso es /$^{\text{Nucleo-}}$ [(/ también /$^{\textbf{Appendice}}$)]$_{\text{I}}$ lo que leemos al leer esa novela. /$^{\text{-Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$
(RP: 232a)

In base al MB (Ferrari *et al.* 2008: 255), l'articolazione "congiunzione *e* + connettivo" non costituisce una frontiera informativa, dunque comporta la linearizzazione entro un'unica U.I., quando la relazione tra i congiunti è di tipo denotativo e non argomentativo, vale a dire, quando la relazione tra i contenuti coordinati è una conseguenza descrittiva e non una consecuzione argomentativa. Per questa ragione, in (28) considero che la sequenza *y también* non costituisca una frontiera informativa, sia in virtù della probabile intonazione di lettura continua, sia per il particolare cotesto: il focalizzatore, infatti, ha come ambito operativo la forma participiale "fatigado", su cui opera espandendo il predicato del cotesto anteriore. Tale dipendenza sintattico-semantica fa sì che la combinazione di *y* con l'avverbio non sia intesa come una frontiera informativa ma sia invece linearizzata entro la medesima unità nucleare:

(28)

// Voy a acostarme, //$_{\text{E1}}$ // / me siento cansado tras el viaje **y también** fatigado de tanto escribir en este diario que llevo desde hace años /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E2}}$ y que hoy, ya desde la primera línea – cuando he escrito eso de «A finales del siglo XX, el joven Montano...»–, he notado que se me podía convertir, movido por un impulso misterioso, en el arranque de una historia que exigiría lectores y no quedar oculta entre las páginas de este diario íntimo.
(VM: 3a)

Diversamente, nonostante l'assenza della virgola, considero frontiera informativa la sequenza *y encima* in (29a), sia per la maggior portata testuale del connettivo *encima* rispetto a *también*, sia, e in maggior misura, perché la sequenza testuale inaugurata da *y encima* costituisce un atto illocutivo autonomo volto a specificare il contenuto del Nucleo a sinistra. Anche nella traduzione in italiano (29b), la subordinata relativa – appositiva, e non restrittiva, nonostante l'assenza della virgola – è intesa come un'Appendice volta a fornire maggiori informazioni sul Nucleo, senza espandere verso il cotesto di destra i suoi effetti testuali, vale a dire, senza che vi sia una continuità topicale. L'autonomia illocutiva del segmento, che si manifesta attraverso un predicato diverso da quello del Nucleo precedente, e la portata strettamente locale, di cui è prova l'assenza di ripresa tematica nel cotesto successivo, sono entrambi fattori che spingono a considerare il segmento un'Unità Informativa di Appendice.

(29a)

Y aquí estoy yo ahora, peor que cuando salí de Barcelona, más enfermo tras haber vivido el asfixiante encuentro entre un padre y un hijo heridos, con distintas cicatrices, por la

maldita literatura: // uno (Montano) queriendo seguramente volver a ella, a la literatura; el otro, deseando olvidarla al menos por unos días, pero sin por el momento lograrlo, //$_{E1}$ // / es más, /^{Quadro} empantanado para colmo en el comienzo de algo así como una narración un tanto literaria /^{Nucleo} **y encima** escribiéndola en su diario. /^{Appendice} //$_{E2}$
Qué raro todo. Padre e hijos enfermos, con distinta fiebre, de literatura.
(VM: 6a)

(29b)

Ed eccomi qui, adesso, peggiorato rispetto a quando sono partito da Barcellona, ancora più malato dopo aver vissuto l'asfissiante incontro fra un padre e un figlio feriti, con cicatrici diverse, dalla maledetta letteratura: // uno (Montano) che vuole senz'altro tornare da lei, dalla letteratura; l'altro che desidera dimenticarla almeno per qualche giorno, ma senza riuscirci per il momento, //$_{E1}$ // / anzi, /^{Quadro} per giunta impantanato nell'inizio di qualcosa di simile a una narrazione piuttosto letteraria /^{Nucleo} **che scrive addirittura** sul proprio diario. /^{Appendice} //$_{E2}$
Che strano, tutto. Padre e figlio malati, con una febbre diversa, di letteratura.
(VM: 6b)

Lo stesso vale per l'esempio (30), dove la combinazione della congiunzione *y* con il focalizzatore *hasta*, pur in assenza della virgola, dà origine a una nuova U.I.: un'Appendice che espande localmente – ossia senza che sia ripreso nel cotesto di destra – il contenuto del Nucleo precedente; più precisamente, l'Appendice "y hasta amarlas a fondo" amplia il predicato "me habría gustado conocer". L'Appendice, in questo caso, si configura come un'aggiunta *ex post* che arricchisce e completa il contenuto del Nucleo a sinistra.

(30)

// / He mirado muy atentamente a las pocas personas con las que me he cruzado en mi paseo por el parque y he pensado que me habría gustado conocer el nombre y apellidos de todas ellas /^{Nucleo} **y hasta** amarlas a fondo /^{Appendice} [– he preferido esta posibilidad a amar el parque –]$_{I}$ y que cuando cada una de esas personas muriera lo hiciera sabiendo que su nombre estaba en mis labios. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 8a)

I confini testuali tra Unità Informative possono essere rappresentati dal lessico funzionale della lingua, come nell'esempio (30) appena visto, oppure essere marcati dai segni d'interpunzione ove essi non rispondano a una *ratio* morfosintattica, bensì a una comunicativo-testuale (Ferrari *et al.* 2018: 33; *§ 2.2*). Si osservi, a tal proposito, l'E_2 del Microtesto (31). Esso presenta una cesura informativa marcata da una virgola che non è implicata dalla sintassi ma che, al contrario, svolge un ruolo fondamentalmente comunicativo: isola un Topic complesso, e morfo-sintatticamente pesante, dal Comment emarginato a destra. Questa configurazione dell'E_2 in (31) rende plausibili almeno due interpretazioni informative: la prima, più ancorata al valore pragmatico, considererebbe l'U.I. che precede la virgola un Quadro, e quella che la segue un Nucleo; la seconda lettura – per la quale ho optato in virtù dell'eccessivo, e anomalo, peso sintattico-semantico del Quadro rispetto al Nucleo – fa invece prevalere il valore semantico e la relazione di *aboutness* referenziale, e considera, quindi, l'E_2 formato da

un unico Nucleo, in cui la virgola posta nel punto di transizione fra Topic e Comment ha un valore formale (*vs* funzionale) dovuto al peso morfo-sintattico del cotesto a sinistra del segno interpuntivo:

(31)

Sorprende en ella su violencia verbal, pero no tiene por qué sorprender tanto. // / Después de todo, /^{Quadro} en los diarios íntimos no se dialoga únicamente con uno mismo, /^{Nucleo} también se habla con los demás: /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / todas las conversaciones que en la vida real nunca podemos llevar a término porque acabarían en estallidos de violencia$_{\textbf{Topic}}$, se van depositando en el diario$_{\textbf{Comment}}$. /^{Nucleo} //$_{E2}$
(VM: 68a)

Il Modello di Basilea stabilisce che i connettivi che aprono un Enunciato siano associati a un'Unità di Quadro anche ove non accompagnati da una virgola (Ferrari *et al.* 2018: 54). Diverso è il caso dei connettivi che occorrono in posizione intermedia di Enunciato: se, da una parte, la presenza della virgola a ridosso di un connettivo configura un indizio testuale sufficiente alla creazione di un'Unità Informativa autonoma, d'altra parte, fattori co(n)testuali possono comunque favorire la delimitazione di un'U.I. in concomitanza del connettivo anche quando questo non sia delimitato da virgole. È il caso del MT (32) dove, nonostante l'assenza della punteggiatura, considero che *además* costituisca un'Appendice interposta al Nucleo. Tale segmentazione consente, peraltro, di disambiguare il possibile equivoco sintattico dovuto all'occorrenza della preposizione *de* dopo il connettivo; preposizione che fa gruppo sintattico con il verbo successivo "asegurar", e non con *además* nella locuzione preposizionale "además de".

(32)

«*Sur* ha trabajado durante años en crear la elite futura», escribía Victoria Ocampo, en diciembre de 1950. // / Toda elite se autodesigna, /^{Nucleo} pero en este caso se trata /$^{Nucleo-}$ **además** /^{Appendice} de asegurar la sucesión: /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$ los herederos debían establecer y mantener la continuidad de esa tradición exclusiva. No parece que la literatura argentina haya acatado esos pronósticos.
(RP: 238a)

La differenza tra un uso morfosintattico e un altro comunicativo dell'assetto interpuntivo è esemplificata dal Microtesto (33), dove la sequenza di virgole presenti nel primo Quadro risponde a criteri formali, nello specifico, delimita gli elementi di una serie, pertanto, non configura una gerarchizzazione dell'informazione né la segmentazione in altrettante U.I. a ridosso dei segni interpuntivi. Diversamente, la clausola che segue la virgola posta in chiusura del primo Quadro e che è introdotta dalla sequenza congiunzione + focalizzatore (*y hasta*) costituisce un'Appendice Informativa in cui, quanto a riempimento semantico, si annette, marcandolo come più informativo, un elemento della serie che era stata formalmente chiusa dalla congiunzione *y* posta alla fine della serie di virgole ("de Kien *y* de todo dios").

(33)

// / Cuando me he librado de las montañas de Pla, de los huesos de Gide, del protestantismo, de Canetti y Beckett, de Kien y de todo dios**,** /**Quadro** **y hasta** del que no se sabe si regresará cuando su creación esté destruida, /**Appendice** cuando me he librado de todos, /Quadro he temido sin embargo caer en las garras de cualquier otro escritor o aforismo o fragmento del cuento de Montano, /Nucleo y entonces me ha entrado una angustia ya total, /Nucleo me he sentido tan realmente asfixiado por mi memoria literaria que hasta he pensado que tal vez Tongoy llevaba razón al advertirme que había llevado muy lejos mi idea de combatir lo no literario. /Nucleo //E
(VM: 46a)

Relativamente all'occorrenza della virgola dopo un complemento circostanziale in apertura di Enunciato, il Modello di Basilea stabilisce che il circostanziale in principio di Enunciato sia sempre un Quadro anche in assenza della virgola (Ferrari *et al.* 2018: 54), come in (34). Per converso, la sua collocazione finale integrata nel Nucleo promuove il circostanziale a Fuoco dell'Enunciato (Ferrari *et al.* 2008: 232), come nel caso del circostanziale "todos los fines de semana en La Molina" che chiude l'ultimo Nucleo dell'Enunciato.

(34)

// / A las dos menos cuarto, /**Quadro** salí a la calle, /Nucleo fui al banco, /Nucleo donde cambié mi fondo de inversión y conversé unos minutos con el director de la sucursal, /Nucleo con el que hablé también de montañas nevadas, /Nucleo pues sus dos hijas, /Nucleo- [según me dijo],I esquiaban todos los fines de semana en La Molina. /-**Nucleo** //E
(VM: 192a)

Diversamente, la presenza della virgola è necessaria per l'emarginazione a sinistra, nel Quadro Informativo, del soggetto di frase con l'obiettivo di promuovere tale posizione sintattica a Topic di Enunciato (Ferrari *et al.* 2008: 207). Così, nel MT (35) considero "Rubén Darío" un Topic isolato in posizione di Quadro, e non un Nucleo spezzato da due Appendici e da un Inciso. Tale scelta è motivata sia dalla pesantezza morfosintattica delle Appendici e dell'Inciso che separano il Topic dal Comment, posto nel Nucleo, sia dal fatto che "Rubén Darío" costituisce il macro-Topic a cui vanno ricondotti tutti gli Enunciati successivi fino all'E_5.

(35)

Los cuatro grandes poetas de Chile
son tres
Alonso de Ercilla y Rubén Darío.
Como ustedes saben, Alonso de Ercilla fue un soldado español, noble y bizarro, que participó en las guerras coloniales contra los araucanos y que de vuelta en su Castilla natal escribió *La Araucana*, que para los chilenos es el libro fundacional de nuestro país y que para los amantes de la poesía y de la historia es un libro magnífico, lleno de arrojo y lleno de generosidad. // / Rubén Darío**Topic**, /**Quadro** como ustedes también saben, /Appendice y si no lo saben no importa /Appendice [– / es tanto lo que todos ignoramos incluso de nosotros mismos /Nucleo –],I fue el creador del modernismo y uno de los poetas más importantes de la lengua española en el siglo XX**Comment**, /Nucleo //E1 // probablemente el más importante,

//$_{E2}$ // nacido en Nicaragua en 1867 y muerto en Nicaragua en 1916, //$_{E3}$ // / que llegó a Chile a finales del siglo XIX y en donde tuvo buenos amigos y mejores lecturas //$_{E4}$ // / pero en donde también fue tratado como un indio o como un cabecita negra por una clase dominante chilena que siempre se ha vanagloriado de pertenecer al cien por ciento a la raza blanca. /^{Nucleo} //$_{E5}$
(RB: 341a)

3.3 Analisi contrastiva delle particelle additive

In questa sezione, prima di procedere a un'analisi semasiologica delle particelle *también* (*§ 3.3.1*), *hasta* (*§ 3.3.2*), *incluso* (*§ 3.3.3*), *además* (*§ 3.3.4*) ed *encima* (*§ 3.3.5*) riscontrate nel *corpus* e presentate in ordine decrescente di occorrenza, si esemplificano alcuni casi non riconducibili a una singola particella insieme ad alcune osservazioni generali di carattere sintattico.

Il Microtesto (36a) presenta una catena di segnali discorsivi[56] composta da tre particelle con valore additivo (*también*, *además* e *hasta*) le quali configurano un crescendo che va dal lessema più neutro, ossia meramente additivo (*también*), passando per un connettivo la cui istruzione semantica è additiva, ma caratterizzata dall'introduzione di un elemento maggiormente informativo del precedente (*además*) per finire con un focalizzatore intrinsecamente scalare, che introduce convenzionalmente l'ultimo elemento di una scala culminativa (*hasta*):

(36a)

– Errores como el suyo – me dijo hablándome de pronto de forma gombrowicziana y en un tono muy odioso – merecen un papirotazo. Y ahora, señor intruso, lárguese de aquí si no quiere comprobar que mi correa es un látigo.
Su cabeza se parece a un gran lirio, pensé en decirle. Pero encontré la frase demasiado suave. Su pálida frente es un mapa confuso. // / **También** esto me pareció suave /^{Nucleo} y **además** dulzón /^{Appendice} y **hasta** almibaradamente poético. /^{Appendice} //$_{E1}$ Usted sí que es un papirotazo, pensé en decirle. Pero me pareció simplón. Eres un hijo de puta. Parecía más adecuado, pero demasiado vulgar y directo. // / Además, /^{Quadro} no había que olvidar que era un anciano. /^{Nucleo} //$_{E2}$ En cualquier caso, le había cogido repentina manía, me parecía un grosero y un tipo detestable […]
(VM: 82a)

(36b)

"Per errori come questo" mi ha detto parlandomi improvvisamente in modo gombrowicziano e con un tono estremamente odioso "meriterebbe uno scappellotto. E ora, signor intruso, se ne vada di qui, se non vuole constatare che la mia cinghia è una frusta."
La sua testa mi sembra un grosso giaggiolo, ho pensato di dirgli. Ma ho trovato la frase troppo innocua. La sua pallida fronte è una mappa confusa. // / **Anche** questo mi è sembrato innocuo /^{Nucleo} e **anche** sdolcinato /^{Appendice} e **per giunta** mielosamente poetico. /^{Appendice} //$_{E1}$ Sarà lei a meritare uno scappellotto, ho pensato di dirgli. Ma mi è sembrato ingenuo. Sei un figlio di puttana. Sembrava molto appropriato, ma troppo volgare e diretto. // / Inoltre, /^{Quadro} non bisognava dimenticare che era un anziano. /^{Nucleo} //$_{E2}$ In ogni caso, l'avevo di colpo preso in antipatia, mi sembrava un villano e un tipo detestabile […] (VM: 82b)

[56] Bazzanella (2001: 45; *§ 1.3.1*) attua una distinzione fra le "catene" e i "cumuli" di segnali discorsivi (SD): «*cumuli*, intesi come sequenza di più SD in cui ognuno svolge la stessa funzione, tipicamente come fatismi [...] *catene*, intese come sequenza di più SD in cui ognuno svolge una funzione specifica».

Nella traduzione in italiano (36b), il crescendo di particelle additive che introducono ciascun aggettivo ("innocuo", "sdolcinato" e "poetico") qualificando l'E_1 non è stato reso in modo del tutto fedele. Innanzitutto, non viene rispettata la *variatio* del testo originale, che ricorre a tre diversi lessemi (*también*, *además* e *hasta*) in luogo dei due del testo in italiano (*anche* e *per giunta*). Inoltre, l'ordine con cui sono disposti *también*, *además* e *hasta* (36a) configura un climax ascendente che non è mantenuto, se non parzialmente, nella traduzione (36b). Infatti, se da una parte il traducente *per giunta* restituisce la scala additiva culminativa convocata da *hasta*, dall'altra, la seconda occorrenza di *anche* non contiene, dell'originale *además*, né il valore tipicamente argomentativo (Santos Río 2003: 175) né quello, sia pur determinato contestualmente, scalare (Montolío 2001: 141; Fuentes 2009: 36; *§ 2.3*). Una traduzione più attenta al valore dei connettivi potrebbe essere la seguente: "*anche* questo mi è sembrato innocuo *oltre che* sdolcinato e *per giunta* mielosamente poetico".

Si è riscontrato, altresì, un caso (37a) in cui due focalizzatori (*incluso* e *también*) abbiano come fuoco lo stesso elemento linguistico ("poesía"), operando il primo come pre-modificatore e il secondo come post-modificatore: *incluso* conferisce a "poesía" un valore modale scalare, caratterizzando il termine come il meno atteso o probabile di una serie, mentre *también* lo colloca più esplicitamente entro un paradigma di alternative, espresse nel cotesto anteriore ("sus ensayos y sus cuentos"); il termine presupposto che fa da sfondo comune al fuoco e alle alternative è: "ese mismo núcleo", ossia "la teoría de los dos linajes" attribuita a Borges e introdotta nell'E_1 del Microtesto (37a). Nella resa in italiano (37b) – molto libera e più vicina alla parafrasi che alla traduzione – l'intero Nucleo Informativo è stato omesso e il referente "poesia" è stato accorpato, privo di focalizzatori, al Nucleo precedente insieme alle alternative "i suoi saggi, i suoi racconti". Ne deriva un testo impoverito delle connotazioni dell'originale e che, pertanto, non è stato inserito tra gli esempi della scheda bilingue (*§ 3.4*).

(37a)

// / *¿La teoría de los dos linajes estaba pensada en principio para los cuentos de Borges,* /^{Nucleo} *o también para el caso de su crítica de Borges como lector?* /^{Nucleo} //$_{E1}$
Bueno, yo creo que es la condición de su escritura. Y a la vez es su resultado. Para mí fue una manera de ver cómo Borges constituía la historia de su propio estilo. // / Y no hago una diferencia entre sus ensayos y sus cuentos, /^{Nucleo} **incluso** la poesía **también** trabaja ese mismo núcleo, /^{Nucleo} //$_{E2}$ // / hay una continuidad muy fuerte, /^{Nucleo} incluso el pasaje de un registro al otro, /$^{Nucleo-}$ de la poesía a la ficción por ejemplo o de los ensayos a la ficción, /^{Appendice} es muy interesante /$^{-Nucleo}$ y para Borges siempre hay un mito de origen en el paso de una forma a otra o en el regreso a ciertas formas. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Una intriga muy elaborada, una serie de marcas que constituyen su historia de la escritura como destino personal.
(RP: 274a)

(37b)

// / *La teoria delle due tradizioni l'aveva pensata per i racconti di Borges o anche per la sua analisi di Borges come lettore?* /^{Nucleo} //$_{E1}$

Credo sia la condizione della sua opera. E insieme il suo risultato. Ho cercato di analizzare come Borges abbia creato la storia del suo stile. // / Non pongo alcuna differenza tra i suoi saggi, i suoi racconti e la sua poesia, /Nucleo in quanto esiste una forte continuità da un registro all'altro, /Nucleo dalla poesia alla narrativa, /Appendice per esempio, /Appendice o dai saggi alla narrativa. /Appendice //E2 // / È interessante come per Borges ci sia sempre un mito dell'origine nel passaggio da una forma all'altra. /Nucleo //E3 Si tratta di un percorso molto elaborato segnato da una serie di caratteristiche che determinano la storia della sua scrittura come destino personale: una versione autobiografica, se si vuole, della sua relazione con la letteratura, un grande mito d'autore.
(RP: 274b)

Un'ulteriore co-occorrenza di due focalizzatori additivi che abbiano per ambito operativo la stessa unità linguistica è data dal MT (38a) in cui *hasta* e *incluso* operano entrambi come pre-modificatori della clausola: "para el proyecto de identidad fragmentada que soy yo". Gli effetti testuali della giustapposizione dei focalizzatori consistono in un'enfatizzazione del valore scalare e, al contempo, della relazione inclusiva. Più precisamente, *hasta* innesca convenzionalmente una lettura scalare-culminativa, mentre *incluso*, oltre ad attivare, rafforzandola, la medesima scala additiva e culminativa (Portolés 2010: 142; *§ 2.3*), caratterizza la relazione soggiacente tra il fuoco e le alternative – espresse nel cotesto anteriore – come inclusiva. Nella resa in italiano (38b), l'accumulazione di due focalizzatori additivi e scalari avrebbe dato origine a sequenze agrammaticali *(**persino addirittura*; **per giunta perfino*), ragion per cui la traduttrice ha optato per la più forte ed enfatica delle particelle additive e scalari dell'italiano: *addirittura*.

(38a)

// / La verdad es que ese «nadie dice la verdad» de Renard iba a constituirse en poco tiempo en campo abandonado para los diarios ficticios, para la «vida de la mente» de André Gide y poco más tarde para la «construcción de sí mismo» de Gombrowicz y **hasta incluso** para el proyecto de identidad fragmentada que soy yo, /Nucleo que llevo días sumergido en este diccionario intentando ser lo más veraz posible y dando toda clase de informaciones verdaderas sobre mí mismo, /Nucleo sin lograrlo siempre, /Nucleo porque muchas veces noto que en realidad ya sólo ando buscando, /Nucleo- vencido por la verdad imposible, /Appendice disolverme como un hombre sin atributos en pleno diario. /-Nucleo //E
(VM: 122a)

(38b)

// / La verità è che quel "nessuno dice la verità" di Renard si sarebbe tramutato in poco tempo in terreno fertile per i diari fittizi, per la "vita della mente" di André Gide e poco dopo per la "costruzione di se stesso" di Gombrowicz e **addirittura** per il progetto di identità frammentaria che sono io, /Nucleo immerso da giorni in questo dizionario cercando di essere il più verace possibile e fornendo ogni genere di informazioni veritiere su me stesso, /Nucleo senza riuscirci sempre, /Nucleo perché molte volte noto che in realtà ormai sto solo cercando, /Nucleo- vinto dalla verità impossibile, /Appendice di dissolvermi come un uomo senza qualità tra le pagine del diario. /-Nucleo //E
(VM: 122b)

Relativamente alle questioni sintattiche, si osserva che in caso di subordinate implicite, nella resa in italiano il focalizzatore tende a occupare la posizione intermedia tra il verbo principale e l'infinito

(39b) mentre in spagnolo è situato con maggior frequenza prima del verbo principale, come in (39a). Tuttavia, si registrano due casi, (40a) e (41a), in cui il focalizzatore spagnolo ha una collocazione intermedia:

(39a)

Entonces les dije a los dos que para el libro había tenido la idea de encarnarme en la memoria entera de la literatura. Y aquello les provocó a ambos un enfado monumental. Monsieur Tongoy me miró enojado. «Vete a follar», me dijo. // / «Todo lo ves en literatura, /^{Nucleo} no me extraña que **hasta** quieras fundirte con ella», /^{Nucleo} //$_{E}$ [me reprochó Rosa]$_{I}$.
(VM: 147a)

(39b)

Allora ho detto a tutti e due che per il libro avevo avuto l'idea di incarnarmi nella memoria intera della letteratura. E questo ha fatto montare a entrambi una collera monumentale. Monsieur Tongoy mi ha guardato rabbioso. "Vai a farti fottere" mi ha detto. // / "Vedi tutto dal punto di vista della letteratura, /^{Nucleo} non mi stupisce che ormai tu voglia **addirittura** fonderti con essa" /^{Nucleo} //$_{E}$ [mi ha rimproverato Rosa]$_{I}$.
(VM: 147b)

(40a)

Cuando te sirve el té, le preguntas si ha leído a Kafka. // / Querrías **también** preguntarle qué se siente viviendo donde murió Kafka, /^{Nucleo} pero esta pregunta te parece poco oportuna. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 171a)

(40b)

Quando ti serve il tè, le domandi se abbia letto Kafka. // / Vorresti **anche** domandarle che cosa si prova a vivere dove morì Kafka, /^{Nucleo} ma questa seconda domanda ti sembra poco opportuna. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 171b)

(41a)

Molina Flores, que no ha oído hablar nunca de Tongoy, comenta de pronto que el esqueleto, al viajar con su propio ataúd, es un antecedente en el siglo XVII del Nosferatu de la película de Murnau. // / Te alegra mucho el día descubrir de pronto que ahí está pintado el esqueleto del maldito Tongoy, /^{Nucleo} y te alegra **también** sentir que te encuentras en el lugar donde murió don Juan. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 184a)

(41b)

Molina Flores, che non ha mai sentito parlare di Tongoy, nota a un certo punto che lo scheletro, portando con sé la propria bara, è un precursore, risalente al diciassettesimo secolo, del Nosferatu del film di Murnau. // / Ti risolleva parecchio la giornata scoprire tutt'a un tratto che vi è rappresentato lo scheletro del maledetto Tongoy, /^{Nucleo} e ti rallegra **pure** sentire che ti trovi nel luogo dove è morto don Giovanni. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 184b)

Di seguito, un grafico (Tabella 7) riassuntivo delle occorrenze delle particelle additive riscontrate nel *corpus*: le occorrenze totali ammontano a 420, di cui, in ordine decrescente, 292 *también*, 52 *hasta*, 42 *incluso*, 28 *además* e 6 *encima*.

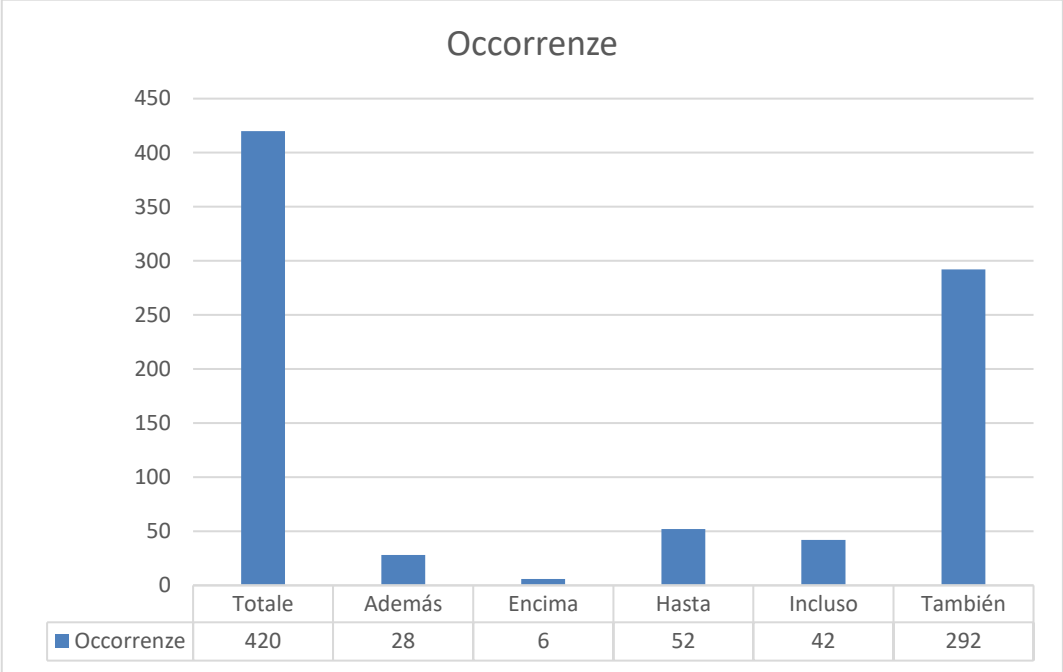

Tabella 7. "Occorrenze delle particelle additive *además*, *encima*, *hasta*, *incluso* e *también* nel *corpus* di dati."

Delle 420 occorrenze riscontrate, 357 occorrenze, pari all'85%, sono state tradotte in maniera soddisfacente (*§ 3.1.2*), dunque ammesse per gli esempi d'uso delle schede bilingui (*§ 3.4*). Delle 63 occorrenze escluse (15%), 50 riguardano la resa di *también*, 9 *incluso*, 2 *hasta*, 1 *además* e 1 *encima*. La ragione della loro esclusione è da ascrivere, nell'82,54% dei casi (52/63), alla mancata traduzione della particella ("non tradotto"; *§ 3.1.2*), mentre nel restante 17,46% (11/63) dei casi, l'esclusione è dovuta a una traduzione imprecisa che stravolge la struttura comparativa soggiacente oppure non veicola la medesima relazione logica. Di seguito, una tabella (Tabella 8) riassuntiva delle occorrenze e dei Microtesti esclusi:

Occorrenze escluse *También* *Incluso* *Hasta* *Además* *Encima*	63/420 (15%) 50/63 (79,37%) 9/63 (14,29%) 2/63 (3,17%) 1/63 (1,59%) 1/63 (1,59%)
Microtesti esclusi	73.I; 77.I; 89; 91.II; 103.II; 114.I; 123.II; 132; 136; 140; 180; 197; 215.II; 215.III; 216; 219; 223; 227; 233; 235; 237; 239; 245; 248.III; 250; 253.I; 253.II; 255; 257; 258.I; 260; 264; 266; 267; 269.II; 270.II; 272; 274.II; 274.III; 274.IV; 275; 278; 279; 283; 287; 290; 292; 294.II; 295.I; 295.II; 297; 298; 300; 301.I; 302; 304.I; 304.II; 305; 309; 311; 314; 318.I; 341.III.

Tabella 8. "Occorrenze e Microtesti non ammessi agli esempi d'uso delle schede bilingui"

3.3.1 También

3.3.1.1 Osservazioni generali

Nel capitolo precedente (*§ 2.3*) si è visto che il focalizzatore additivo dello spagnolo *también* è caratterizzato, fra le altre cose, da una grande mobilità posizionale, vale a dire, può operare sia come pre-modificatore sia come post-modificatore indipendentemente dalla categoria grammaticale del suo operando, il quale può, inoltre, essere contiguo oppure mediato (Kovacci 1999: 774). Questa libertà posizionale produce sovente ambiguità circa la determinazione della portata dell'azione dell'avverbio; ambiguità che, come si vedrà (cfr. *infra*), è perlopiù superficiale e di natura sintattica, ma che può essere risolta ricostruendo la struttura comparativa soggiacente (*§ 3.1.2*), ossia lo schema proiettato dal focalizzatore e che consiste nel (i) termine presupposto che fa da sfondo comune al (ii) paradigma di alternative, codificate o implicite, a cui si annette (iii) il fuoco dell'avverbio.

Le occorrenze di *también* nel *corpus* di dati analizzato sono pari a 292 su un totale di 420 particelle additive riscontrate (fra *también*, *hasta*, *incluso*, *además* ed *encima*); dunque, *también* si attesta di gran lunga come la particella additiva più frequente, ricoprendo da sola il 69,52% delle occorrenze totali. Per quanto riguarda la distribuzione anteposta *vs* posposta rispetto al suo operando, si osserva che in 180/292 casi (61,64%) *también* opera come pre-modificatore, di cui 71/126 (56,35%) è pre-modificatore del verbo, mentre è post-modificatore in 112/292 casi (38,36%), di cui 55/126 (43,65%) è post-modificatore del verbo. Questi dati confermano la tendenza di *también* a occupare indistintamente la posizione di pre- e di post-modificatore indipendentemente dalla categoria grammaticale del suo operando. Di seguito, una tabella (Tabella 9) riassuntiva delle occorrenze di *también* nel *corpus*, di cui si quantificano le manifestazioni rispetto ai criteri di analisi adottati (*§ 3.1.2*):

<table>
<tr><th colspan="7">TAMBIÉN</th></tr>
<tr><td>OCCORRENZE</td><td colspan="6">292/420 (69,52%)</td></tr>
<tr><td rowspan="2">FUNZIONE TESTUALE</td><td colspan="3">AVVERBIO FOCALIZZANTE</td><td colspan="3">CONNETTIVO TESTUALE</td></tr>
<tr><td colspan="3">291
(di cui 3: sia avverbio sia connettivo)</td><td colspan="3">4
(di cui 3: sia avverbio sia connettivo)</td></tr>
<tr><td rowspan="4">POSIZIONE RISPETTO AL FUOCO</td><td colspan="3">PRE-MODIFICATORE</td><td colspan="3">POST-MODIFICATORE</td></tr>
<tr><td colspan="3">180</td><td colspan="3">112</td></tr>
<tr><td colspan="2">DEL VERBO</td><td>DI ALTRO</td><td colspan="2">DEL VERBO</td><td>DI ALTRO</td></tr>
<tr><td colspan="2">71</td><td>109</td><td colspan="2">55</td><td>57</td></tr>
<tr><td rowspan="2">ALTERNATIVA AL FUOCO</td><td colspan="3">ALTERNATIVA ESPRESSA</td><td colspan="3">ALTERNATIVA IMPLICITA</td></tr>
<tr><td colspan="3">222</td><td colspan="3">70</td></tr>
<tr><td rowspan="2">ISTRUZIONE SEMANTICA</td><td colspan="3">FUNZIONE ADDITIVA-UGUAGLIANZA</td><td colspan="3">FUNZIONE ADDITIVA-SCALARE</td></tr>
<tr><td colspan="3">291</td><td colspan="3">1</td></tr>
<tr><td rowspan="3">UNITÀ INFORMATIVA</td><td colspan="2">QUADRO</td><td colspan="2">NUCLEO</td><td colspan="2">APPENDICE</td></tr>
<tr><td colspan="2">8</td><td colspan="2">245</td><td colspan="2">39</td></tr>
<tr><td>SATURA</td><td>CON ALTRI ELEMENTI LINGUISTICI</td><td>SATURA</td><td>CON ALTRI ELEMENTI LINGUISTICI</td><td>SATURA</td><td>CON ALTRI ELEMENTI LINGUISTICI</td></tr>
<tr><td>2</td><td>6</td><td>0</td><td>245</td><td>6</td><td>33</td></tr>
</table>

TRADUCENTI IN ITALIANO	*anche, pure, e poi, pur, a sua volta, a mia volta, sempre, al contempo, nuovamente, insieme, comunque, inoltre, lo stesso, e, ovvero, poi.*

Tabella 9. "*También* nel *corpus* parallelo"

Nei casi in cui, come in (42a), *también* è pre-modificatore di una forma non verbale, il traducente italiano (*anche; pure, a mia volta; sempre; insieme* e *assolutamente*) ha la medesima collocazione anteposta al suo operando nella quasi totalità dei casi: 106/108 (98,15%). Diversamente, quando *también* è post-modificatore di una forma non verbale, soltanto in 6/57 (10,53%) casi è mantenuta, come in (43b), la posizione di post-modificatore in italiano, mentre nei restanti 51/57 (89,47%) casi, il traducente italiano (*anche; pure; a sua volta; a mia volta* e *sempre*) è anteposto al suo operando, come in (44b).

(42a)

En principio yo digo que sí, que la pregunta sintetiza un poco lo que yo pienso, que sería la idea de que el Estado construye ficción y que no se puede gobernar sin construir ficciones. // / Valéry dice cosas muy interesantes sobre este asunto y **también** Gramsci lo ha señalado, /^{Nucleo} que no se puede gobernar con la pura coerción, /^{Nucleo} que es necesario gobernar con la creencia y que una de las funciones básicas del Estado es hacer creer, /^{Nucleo} y que las estrategias del hacer creer tienen mucho que ver con la construcción de ficciones, /^{Nucleo} y que esa construcción puede ser vista por los escritores y los críticos con una mirada diferente de cómo la miran los historiadores y los políticos, /^{Nucleo} que nosotros tenemos mucho que decir sobre esos mecanismos. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RP: 299a)

(42b)

Direi che la domanda sintetizza un po' quel che penso, ovvero che lo Stato produce finzioni e non si può governare un paese senza produrne. // / Valéry ha detto cose molto interessanti su questo argomento e **anche** Gramsci ha affermato che lo Stato non può governare per mezzo della pura coercizione, /^{Nucleo} che è necessaria la fiducia del popolo, /^{Nucleo} che una delle funzioni fondamentali dello Stato è far credere, /^{Nucleo} che le strategie del far credere dipendono dalla produzione di finzioni e che questa produzione può essere colta dagli scrittori e dai critici in modo diverso da come la osservano gli storici e i politici. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RP: 299b)

(43a)

Antes de que el mundo fuera un país extranjero, la literatura era un viaje, una odisea. // / Había dos odiseas, /^{Nucleo} una era la clásica, /^{Nucleo} una epopeya conservadora que iba desde Homero a James Joyce y en la que el individuo regresaba a casa con una identidad reafirmada, /$^{Nucleo-}$ a pesar de todas las dificultades, /^{Appendice} por el viaje a través de mundo y también por los obstáculos hallados en su camino: /$^{-Nucleo}$ //$_{E1}$ // / Ulises, /^{Quadro} en efecto, /^{Appendice} volvía a Ítaca, /^{Nucleo} y Leopold Bloom, /$^{Nucleo-}$ el personaje de Joyce, /^{Appendice} **también**, /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$ // en su caso lo hacía en una especie de viaje circular de la repetición edípica. //$_{E4}$
(VM: 188.IIa)

(43b)

Prima che il mondo fosse un paese straniero, la letteratura era un viaggio, un'odissea. // / C'erano due odissee, /^{Nucleo} una era quella classica, /^{Nucleo} un'epopea conservatrice che andava da Omero a James Joyce e in cui l'individuo ritornava a casa con un'identità riaffermata, /$^{Nucleo-}$ nonostante tutte le difficoltà, /^{Appendice} dal viaggio attraverso il mondo e anche dagli ostacoli incontrati lungo il cammino: /$^{-Nucleo}$ //$_{E1}$ // / Ulisse, /^{Quadro} infatti, /^{Appendice} tornava a Itaca, /^{Nucleo} e Leopold Bloom, /$^{Nucleo-}$ il personaggio di Joyce, /^{Appendice} **pure**, /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$ // ma nel suo caso faceva una specie di viaggio circolare della ripetizione edipica. //$_{E3}$
(VM: 188.IIb)

(44a)

Me quedé pensando. Miré a la luna, escuché el rumor del mar, pensé en lo poco que hoy en día se piensa. La incultura, me dije, sofoca al pensamiento. // / Y el alcohol **también**, /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / basta con ver al Monsieur. /^{Nucleo} //$_{E2}$ No le voy a hablar de sexo, que es lo que espera, le voy a machacar con el peligro de los enemigos de lo literario.
(VM: 146a)

(44b)

Ho riflettuto. Ho guardato la luna, ho ascoltato il rumore del mare, ho pensato a quanto poco si pensa al giorno d'oggi. L'ignoranza, mi sono detto, soffoca il pensiero. // / E **anche** l'alcol, /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / basta vedere monsieur. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Non intendo parlargli di sesso, non aspetta altro, intendo martellarlo con la pericolosità dei nemici della letteratura.
(VM: 146b)

Quando, invece, *también* è pre-modificatore di una forma verbale, il traducente italiano (*anche; pur(e); e; comunque*) opera sempre come post-modificatore del verbo (o come modificatore interposto nei tempi verbali composti), salvo in due occorrenze: in (45b), dove il fuoco del traducente *anche* è costituito da un verbo di modo participio e in (46b), dove il focalizzatore spagnolo è reso mediante la congiunzione italiana *e*.

(45a)

Si bien fuimos a las Azores en viaje de vacaciones, cada uno de nosotros tenía un motivo particular que añadir a la idea del viaje por el viaje. // / Yo fui **también** movido por la curiosidad de conocer el Café Sport del que habla Tabucchi en *Dama de Porto Pim*, /^{Nucleo} Tongoy fue porque siempre había sentido curiosidad por conocer de cerca la vida de los balleneros, /^{Nucleo} y Rosa [– que al principio era la única que no tenía un motivo especial que no fuera el de hacer turismo –]$_{I}$ acabó también encontrando un motivo añadido cuando en el aeropuerto de Lisboa compró un libro de un tal Antonio Caiado /^{Nucleo} [– «escritor escondido, secreto, al estilo Julien Gracq, que vive agazapado en la isla de Pico, en las Azores», se leía en la contraportada –]$_{I}$ y la fascinó tanto la historia que en ese libro se contaba que hasta planeó ir al encuentro del «escritor escondido» y proponerle ser su agente literaria. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 101.Ia)

(45b)

Sebbene siamo andati alle Azzorre in vacanza, ciascuno di noi aveva un motivo personale da aggiungere all'idea del viaggio per il viaggio. // / Io ci sono andato **anche** spinto dalla curiosità di conoscere il Café Sport di cui parla Tabucchi in *Donna di Porto Pim*, /^{Nucleo} Tongoy perché era sempre stato curioso di osservare da vicino la vita dei balenieri, /^{Nucleo} e anche Rosa [– che all'inizio era l'unica a non avere un motivo speciale che non fosse quello di fare turismo –]$_{I}$ ha finito per trovare un motivo in più all'aeroporto di Lisbona, /^{Nucleo} dove ha comprato il libro di un certo Antonio Caiado /^{Appendice} [– "scrittore nascosto, segreto, nello stile di Julien Gracq, che vive acquattato sull'isola di Pico, nelle Azzorre", recitava il risvolto di copertina –]$_{I}$ e la storia che si raccontava in quel libro l'ha affascinata al punto da farle persino progettare di andare in cerca dello "scrittore nascosto" e di proporsi come agente letteraria. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 101.Ib)

(46a)

Siempre tuve un problema con Venezuela. Un problema infantil, fruto de mi educación desordenada, problema mínimo pero problema al fin y al cabo. // El centro de este problema es de índole verbal y geográfica. //$_{E1}$ // / **También** es probable que se deba a una especie de dislexia no diagnosticada. /^{Nucleo} //$_{E2}$ // No quiero decir con esto que mi madre no me llevara nunca al médico, //$_{E3}$ // al contrario, //$_{E4}$ // / hasta los diez años fui visitante asiduo de consultas /^{Nucleo} y hasta de hospitales, /^{Appendice} pero a partir de entonces mi madre creyó que ya era suficientemente fuerte como para aguantarlo todo. /^{Nucleo} //$_{E5}$
(RB: 325.Ia)

(46b)

Ho sempre avuto un problema con il Venezuela. Un problema infantile, frutto della mia istruzione disordinata, un problema minimo, ma pur sempre un problema. // Il nucleo di questo problema è di natura verbale e geografica. //$_{E1}$ // / **Ed** è probabile che si debba a una forma di dislessia non diagnosticata. /^{Nucleo} //$_{E2}$ // Con questo non voglio dire che mia madre non mi portasse mai dal medico, //$_{E3}$ // anzi, //$_{E4}$ // fino all'età di dieci anni fui un frequentatore assiduo di ambulatori /^{Nucleo} e perfino di ospedali, /^{Appendice} ma dopo di allora mia madre mi ritenne abbastanza forte per sopportare di tutto. /^{Nucleo} //$_{E5}$
(RB: 325.Ib)

Quando *también* è post-modificatore di una forma verbale, il traducente italiano (*anche; pure; nuovamente* e *poi*) opera anch'esso come post-modificatore (o come modificatore interposto nei tempi verbali composti) salvo nei casi in cui il focalizzatore incida su una forma verbale di modo indefinito, come ad esempio un infinito (47b). Nei casi di tempi verbali composti, la collocazione non marcata dei focalizzatori dell'italiano è tra l'ausiliare e il participio; una collocazione diversa obbedisce dunque a esigenze co(n)testuali specifiche. Ad esempio, in (48b) *anche* segue un tempo verbale composto poiché la forma verbale costituisce lo sfondo su cui operano i due avverbi che la seguono (*anche* e *soprattutto*); la collocazione interposta di *anche*, in effetti, renderebbe opaco l'aggancio di "soprattutto" al predicato "abbiamo trovato".

(47a)

En realidad muchas pueden ser las patrias de un escritor, a veces la identidad de esta patria depende en grado sumo de aquello que en ese momento está escribiendo. Muchas pueden

ser las patrias, se me ocurre ahora, pero uno solo el pasaporte, y ese pasaporte evidentemente es el de la calidad de la escritura. // Que no significa escribir bien, porque eso lo puede hacer cualquiera, sino escribir maravillosamente bien, //$_{E1}$ y ni siquiera eso, //$_{E2}$ // / pues escribir maravillosamente bien **también** lo puede hacer cualquiera. /^{Nucleo} //$_{E3}$
(RB: 332a)

(47b)

In realtà possono essere molte le patrie di uno scrittore, a volte l'identità di questa patria dipende in sommo grado da quel che sta scrivendo in quel momento. Possono essere molte le patrie, mi viene in mente ora, ma uno solo il passaporto, e quel passaporto evidentemente è la qualità della scrittura. // Che non vuol dire scrivere bene, perché questo può farlo chiunque, //$_{E1}$ // significa scrivere meravigliosamente bene, //$_{E2}$ // e non basta ancora, //$_{E3}$ // / perché **anche** scrivere meravigliosamente bene può farlo chiunque. /^{Nucleo} //$_{E4}$
(RB: 332b)

(48a)

Cuenta Calvino que, al abrir el diario [de Pavese] por la primera página, se dieron cuenta de que se encontraban frente a un documento impresionante, páginas convulsas, gritos desesperados que se desbordaban clamorosos de cuando en cuando. // / «Pero encontramos **también**, /$^{Nucleo-}$ y sobre todo, /^{Appendice} algo más, /$^{-Nucleo}$ el término opuesto a la desesperación y a la derrota: /^{Nucleo} //$_{E}$ una paciente, tenaz tarea de autoconstrucción, de claridad interior, de mejora moral, que se debe alcanzar por medio del trabajo y la reflexión sobre las razones últimas del arte y de la vida propia y ajena.»
(VM: 107a)

(48b)

Racconta Calvino che, aprendo il diario alla prima pagina, si resero conto di trovarsi di fronte a un documento impressionante, pagine convulse, grida disperate che esplodevano clamorosamente di quando in quando. // / "Ma abbiamo trovato **anche** e soprattutto qualcosa di più, /^{Nucleo} il termine opposto alla disperazione e alla sconfitta: /^{Nucleo} //$_{E}$ una paziente, tenace opera di autocostruzione, di chiarezza interiore, di evoluzione morale, che deve essere raggiunta attraverso il lavoro e la riflessione sulle ragioni ultime dell'arte e della vita propria e altrui."
(VM: 107b)

Da queste prime osservazioni, fermo restando che si tratta di un modello non puristico ma basato sull'italiano delle traduzioni (*§ 3*), emerge un dato relativo all'italiano *anche*: salvo nei casi in cui il suo operando è costituito da una forma verbale, *anche* tende a essere post-modificatore solo quando non è seguito da un elemento linguistico con cui potrebbe legarsi, data la tendenza di *anche* a proiettare il suo fuoco a destra (De Cesare 2015: 37; *§ 2.3*). Tipicamente, può essere post-modificatore quando nell'immediato cotesto successivo è presente una forma verbale, la quale non innesca una lettura ambigua dal momento che *anche* tende a occupare la posizione post-verbale.

Come si è visto (*§ 3.1.2*), la contiguità rispetto alla forma verbale non è indizio sufficiente a decretare l'ambito operativo del focalizzatore. Vi sono, infatti, diversi casi in cui, nonostante la contiguità rispetto alla forma verbale, sono altri elementi linguistici non contigui a costituire il dominio di

associazione di *también*, dominio ricostruibile soltanto in base agli indizi contestuali dati dalla struttura comparativa proiettata. Ad esempio, in (49a), sebbene *también* sia collocato all'interno della forma verbale, più precisamente, tra l'ausiliare e il participio – collocazione peraltro rara in spagnolo –, il suo operando è costituito da "la literatura" su cui opera retroattivamente, e la cui alternativa è data dalla prima persona singolare, espressa nell'Enunciato che inaugura il Microtesto. Lo schema comparativo proiettato dal focalizzatore, e che consente di determinare il suo operando, è il seguente: "envejecer" (termine presupposto); "yo" (alternativa); "la literatura" (fuoco dell'avverbio). Si considera, pertanto, soddisfacente la resa in italiano (49b) mediante la locuzione *a sua volta* che consente un aggancio trasparente al referente "la letteratura"; infatti, una resa con *anche* avrebbe spostato il fuoco dell'avverbio sulla forma verbale contigua ("invecchiato"), promuovendo il termine presupposto a termine comparato:

(49a)

Cuando fui a Nantes, en noviembre del año pasado, yo aún no había envejecido veinte años de golpe en una sola tarde en Budapest. // / Y la literatura andaba mal, /^{Nucleo} pero no tanto como ahora, /^{Nucleo} que no es ya que haya **también** envejecido mucho, /^{Nucleo} es que parece el imperio austrohúngaro precipitándose a su destrucción. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 159a)

(49b)

Quando sono stato a Nantes, a novembre dell'anno scorso, non ero ancora invecchiato di vent'anni tutti d'un colpo in una sola sera a Budapest. // / E la letteratura se la passava male, /^{Nucleo} ma non tanto come adesso, /^{Nucleo} che non solo è **a sua volta** molto invecchiata, /^{Nucleo} ma somiglia sempre di più all'Impero austro-ungarico mentre precipita verso la distruzione. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 159b)

Un caso analogo si può osservare in (50a): nonostante *también* preceda linearmente il verbo, il suo operando ("el médico") è espresso a distanza nel cotesto anteriore. La semantica relazionale del focalizzatore, infatti, crea un paradigma di termini comparati formato da: "el médico" (fuoco dell'avverbio) e "su paciente, Lady Macbeth" (alternativa) che operano su "estar enfermo" (termine presupposto). Non si considera, dunque, soddisfacente la traduzione in italiano (50b) poiché la resa con *anche* interposto alla forma verbale proietta uno schema comparativo diverso, in cui il fuoco dell'avverbio diventa "è malato", l'alternativa rimane implicita e il termine presupposto diventa "il medico" che, invece, nell'originale costituisce il fuoco dell'avverbio. Una soluzione traduttiva che mantenesse inalterata la struttura comparativa soggiacente consisterebbe, ad esempio, nella ripresa pronominale dopo il focalizzatore: "si noti che anche il medico è Shakespeare e che *anche* lui è malato", o ancora, mediante la locuzione *a sua volta*: "[…] e che *a sua volta* è malato".

(50a)

Extraña forma de sueño la de Lady Macbeth. Cuando se lo cuenten al médico de la corte, éste le comentará así la actividad de su paciente y escritora, impaciente escritora, comentará así la actividad literaria en general, la enfermedad de la literatura: «Gran perturbación de la naturaleza es esta en que se goza de los beneficios del sueño sin perder los efectos de la vigilia.»
// / Se nota que el médico es también Shakespeare y que **también** está enfermo. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 123.IIa)

(50b)

Strano tipo di sonno quello di Lady Macbeth. Quando lo racconteranno al medico di corte, costui commenterà così l'attività della sua paziente e scrittrice, impaziente scrittrice, commenterà così l'attività letteraria in generale, la malattia della letteratura: "Gran turbamento della natura, beneficiare del sonno e insieme compiere gli atti della veglia".
// / Si noti che anche il medico è Shakespeare e che è **anche** malato. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 123.IIb)

Nel caso di collocazione intermedia fra il sintagma nominale e quello verbale (51a), la scelta di quale considerare l'operando di *también*: se il nome, il verbo oppure il complemento, dipende unicamente dal cotesto e dall'indizio fornito dall'alternativa, ove codificata linguisticamente. In questo caso (51a), l'Enunciato: "una escritura también produce lectores" è una riformulazione esplicativa dell'Enunciato precedente: "el lector ideal es aquel producido por la propia obra", di cui si codifica linguisticamente l'inferenza: "la obra produce lectores". Si considera, pertanto, che il focalizzatore operi come pre-modificatore del sintagma verbale, e non come post-modificatore di quello nominale:

(51a)

El lector ideal es aquel producido por la propia obra. // / Una escritura **también** produce lectores y es así como evoluciona la literatura. /^{Nucleo} //$_{E}$ Los grandes textos son los que hacen cambiar el modo de leer. Todos nosotros trabajamos a partir del espacio de lectura definido por la obra de Macedonio Fernández, de Marechal, de Roberto Arlt.
(RP: 233a)

(51b)

Il lettore ideale è quello prodotto dall'opera. // / Ogni opera crea i suoi lettori ed è così che avanza la letteratura. /^{Nucleo} //$_{E}$ I grandi testi sono quelli che hanno trasformato il modo di leggere. Tutti noi scriviamo grazie allo spazio di lettura creato dall'opera di Macedonio Fernández, di Marechal, di Roberto Arlt.
(RP: 233b)

L'assenza di particella nella resa in italiano (51b) configura un Enunciato dotato di minor carica informativa poiché si limita a enunciare che "ogni opera crea i suoi lettori", senza implicare convenzionalmente, come nell'originale, che possa creare anche altro, ad esempio: "un linguaggio", "un immaginario", "una scuola" ecc. A complicare l'interpretazione di casi come quello appena visto (51a), o del MT (52a) di seguito, interviene senz'altro la concomitanza di due fattori: l'assenza di

alternative codificate linguisticamente e la posizione sintattica più ambigua ammessa dalla lingua spagnola, vale a dire, tra il sintagma nominale e quello verbale (GRAE 2009: 2992; *§ 2.3*). In questa posizione, infatti, *también* può incidere sul soggetto, sul verbo, sul complemento o sul sintagma verbale nel suo insieme. L'unico fattore capace di disambiguare è il contesto, più precisamente, la ricostruzione dello schema comparativo soggiacente, che nel Microtesto (52a) è: "están muertos" (termine presupposto); "jóvenes olvidados" (alternativa); "sus compañeros" (fuoco dell'avverbio). Il fuoco di *también* stabilisce una relazione inclusiva con l'alternativa, la quale, pur non essendo codificata in modo trasparente, è inferibile dal cotesto anteriore: "toda Latinoamérica está sembrada con los huesos de estos jóvenes olvidados". Il focalizzatore, dunque, opera come post-modificatore in spagnolo (52a) e come pre-modificatore in italiano (52b):

(52a)

Toda Latinoamérica está sembrada con los huesos de estos jóvenes olvidados. // Y es ése el resorte que mueve a Cervantes a elegir la milicia en descrédito de la poesía. //$_{E1}$ // / Sus compañeros **también** estaban muertos. /^{Nucleo} //$_{E2}$ O viejos y abandonados, en la miseria y en la dejadez. Escoger era escoger la juventud y escoger a los derrotados y escoger a los que ya nada tenían. Y eso hace Cervantes, escoge la juventud. // / Y hasta en esta debilidad melancólica, /^{Quadro} en este hueco del alma, /^{Appendice} Cervantes es el más lúcido, /^{Nucleo} pues él sabe que los escritores no necesitan que nadie le ensalce el oficio. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Nos lo ensalzamos nosotros mismos.
(RB: 334.Ia)

(52b)

Tutta l'America latina è disseminata delle ossa di questi giovani dimenticati. // Ed è questa la molla che spinge Cervantes a scegliere la milizia a scapito della poesia. //$_{E1}$ // / **Anche** i suoi compagni erano morti. /^{Nucleo} //$_{E2}$ O erano vecchi e abbandonati, soli e in miseria. Scegliere significava scegliere la gioventù, scegliere gli sconfitti, scegliere quelli che non avevano più niente. Ed è questo che fa Cervantes, sceglie la gioventù. // / E perfino in questa debolezza malinconica, /^{Quadro} in questo vuoto dell'anima, /^{Appendice} Cervantes rimane il più lucido, /^{Nucleo} perché sa che gli scrittori non hanno nessun bisogno che il loro mestiere venga esaltato. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Ce lo esaltiamo già abbastanza da noi.
(RB: 334.Ib)

La differenza interlinguistica fondamentale che emerge dall'osservazione di casi come (52) è che in italiano siamo costretti a risolvere il problema di portata del focalizzatore *anche*, diversamente, lo spagnolo *también* ammette l'ambiguità, tipicamente nella collocazione intermedia fra soggetto e predicato, o fra Topic e Comment. Nonostante *también* possa operare come pre- e post-modificatore indistintamente, la sua collocazione preferenziale nell'architettura topicale dell'Enunciato è tra il Topic ("sus compañeros") e il Comment ("estaban muertos"), posizione che, da un punto di vista sintattico, tende a coincidere con quella fra il soggetto e il predicato o, in altri termini, fra il sintagma nominale e quello verbale, creando dunque una, sia pur apparente, situazione di ambiguità circa il referente a cui agganciare il focalizzatore. Invece, l'italiano *anche* è posto di preferenza prima del Topic ("*anche* i suoi compagni$_{Topic}$ erano morti$_{Comment}$"), pertanto, il referente a cui si aggancia risulta

trasparente. Questa collocazione preferenziale sussiste sia nel caso di aggancio con un sintagma, come nell'esempio (52a) appena visto e in (53a) di seguito, sia nel caso di portata proposizionale dell'azione dell'avverbio, come in (54a), dove *también* occupa la posizione intermedia tra la clausola topicale e quella che funge da Comment, mentre *anche* precede linearmente la clausola topicale:

(53a)

Los críticos académicos y los profesores de literatura, los profesionales de la lengua, contra el escritor que es el objeto del análisis y es una suerte de sinécdoque del campo de estudio. Y Borges lo entiende perfectamente. A pesar de que el doctor Castro elogia mi estilo, dice, no me creo del todo incapacitado para hablar de estilística. // / Los elefantes-**Topic** **también** pueden hablar de zoología**Comment**, /Nucleo a su manera, /Appendice [claro],I quizá pisoteando un poco los laboratorios y los cultivos. /Nucleo //E
(RP: 284a)

(53b)

I critici accademici, i professori di letteratura e i linguisti si scagliano contro lo scrittore che è spesso oggetto della loro analisi: è una sorta di sineddoche della critica. Borges lo capisce perfettamente. Nonostante il professor Castro elogi il mio stile, dice, non mi credo del tutto incapace di parlare di stilistica. // / **Anche** gli elefanti**Topic**, /Nucleo- a loro modo, /Appendice possono parlare di zoologia**Comment**, /-Nucleo sebbene calpestando un po' i laboratori e le coltivazioni. /Appendice //E
(RP: 284b)

(54a)

// Piensas: //E1 // / Privilegiar lo que no sucede**Topic** **también** es una forma de llevar un diario**Comment**. /Nucleo //E2 Y entonces no te tiembla tu envejecida mano de hombre engañado cuando escribes que a tu lado se encuentra tu difunta madre, ahí la tienes en la terraza, con los ojos abiertos al vacío y bastante distinta de cuando vivía.
(VM: 166a)

(54b)

// Pensi: //E1 // / **anche** privilegiare quello che non succede**Topic** è un modo di tenere un diario**Comment**. /Nucleo //E2 E allora non trema la tua mano invecchiata di uomo tradito quando scrivi che accanto a te si trova la tua defunta madre, eccola lì sulla terrazza, con gli occhi aperti su vuoto e piuttosto diversa da quando era in vita.
(VM: 166b)

Dunque, l'ambiguità referenziale che caratterizza lo spagnolo *también* si manifesta tipicamente nella collocazione interna fra Topic e Comment, come negli esempi (52a), (53a) e (54a) appena visti, ma anche, e in maniera ancor più incisiva, quando il suo operando è mediato, ossia collocato a distanza. Ad esempio, in (55a) il focalizzatore, nonostante la collocazione interna al sintagma verbale "ha pensado *también* en esto", opera retroattivamente su "Benjamin", che costituisce il fuoco dell'avverbio e la cui alternativa, espressa nel cotesto anteriore, è data da "Steiner"; infine, il termine presupposto che fa da sfondo comune a fuoco e alternativa è: "decir/pensar cosas sobre la tragedia y los orígenes de la lengua". In italiano (55b) il focalizzatore è omesso, dunque non si proietta nessuno

schema comparativo e l'informazione "Benjamin ha insistito sull'importanza del silenzio della tragedia" non è inserita convenzionalmente, come invece avviene nel testo originale (55a), in un paradigma che evochi l'alternativa "Steiner".

(55a)

Steiner ha dicho cosas muy interesantes sobre la tragedia y los orígenes de la lengua, ciertas situaciones dramáticas cristalizan estados iniciales del lenguaje, cierto lugar de pasaje entre el acto y la palabra; // / Benjamin ha pensado **también** en esto, /^{Nucleo} ha insistido sobre la importancia del silencio en la tragedia. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / Un marco sería, /$^{Nucleo-}$ entonces, /^{Appendice} también un modo de referirse a la situación no verbal, /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$ «estamos aquí alrededor de esta mesa, en una sala del piso B, en la Biblioteca de Princeton y vamos a conversar sobre literatura», establecemos el registro de discurso que vamos a usar y definimos la situación de enunciación y entonces podemos, quizás, empezar.
(RP: 301.Ia)

(55b)

Steiner ha detto cose molto interessanti sulla tragedia e sull'origine della lingua. Certe situazioni drammatiche cristallizzano gli stati primordiali del linguaggio come il passaggio dall'atto alla parola; // / Benjamin ha insistito sull'importanza del silenzio nella tragedia. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / La cornice è anche un modo di indicare una situazione non verbale: /^{Nucleo} //$_{E2}$ «Siamo qui attorno a questo tavolo, in una sala del piano B della Biblioteca di Princeton, e stiamo per cominciare una conversazione letteraria». La cornice stabilisce il registro del discorso e la situazione dell'enunciazione verbale: «Adesso, forse, possiamo iniziare».
(RP: 301.Ib)

Lo stesso accade in (56a), dove *también*, nonostante la collocazione all'interno della forma verbale "está *también* metida" – collocazione peraltro rara in spagnolo – opera retroattivamente a distanza su "la novela", fuoco dell'avverbio che si annette all'alternativa espressa a distanza nel cotesto anteriore, "el museo"; i due termini comparati, "la novela" (fuoco) e "el museo" (alternativa) operano sullo sfondo comune dato dal termine presupposto: "ser un debate sobre identidades". In questo caso, però, diversamente da (55b), la traduzione in italiano (56b) proietta il medesimo schema comparativo anteponendo il focalizzatore *anche* al suo operando "il romanzo".

(56a)

En Comunidades imaginadas*, Benedict Anderson establece una relación entre el museo moderno y la creación de identidades nacionales. La máquina narrativa en* La ciudad ausente *cumple algunas de las funciones del museo. Si el museo es una institución que controla las identidades, ¿qué implicaciones tiene para una ciudad como Buenos Aires y un país como la Argentina?*
// / Es muy buena la idea de que en realidad el libro es un debate sobre identidades, /^{Nucleo} que la novela está **también** metida en ese asunto. /^{Nucleo} //$_{E}$ Yo quisiera agregar a eso, que me parece está muy bien leído y sobre lo que yo no puedo decir mucho, en el sentido de que yo no puedo decir mucho sobre las interpretaciones de la novela y si la novela puede ser leída en ese registro me parece pertinente.
(RP: 308a)

(56b)

In Comunità immaginate *Benedict Anderson stabilisce una relazione tra il museo moderno e la creazione delle identità nazionali. La macchina narrativa de* La città assente *compie alcune funzioni tipiche del museo. Se è un'istituzione che controlla le identità, quale incidenza ha il museo in una città come Buenos Aires e in un paese come l'Argentina?*
// / È una buona idea quella per la quale il libro è un luogo dove si discute sulle identità. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / E trovo giusto che **anche** il romanzo vi partecipi. /^{Nucleo} //$_{E}$ Vorrei aggiungere qualcosa alla sua interpretazione, che mi sembra corretta e su cui, del resto, non posso dire molto, nel senso che non posso dire molto sulle interpretazioni del mio romanzo.
(RP: 308b)

Esempi come quelli appena visti, (55a) e (56a), contraddicono le indicazioni date dalla grammatica, secondo la quale, nella posizione intercalata fra i componenti del gruppo verbale, la portata del focalizzatore: «no podría sobrepasar el ámbito de dicho segmento» (GRAE 2009: 2992; *§ 2.3*). Da ciò deriva che la questione della foricità di *también* non possa essere risolta mediante una prospettiva sintattica, ma soltanto attraverso una ricostruzione della struttura comparativa soggiacente che consenta di individuare il termine presupposto e i termini comparati, ossia l'alternativa e il fuoco dell'avverbio. L'insufficienza del criterio sintattico si deve al fatto che sovente *también* incide su un elemento che resta all'infuori del gruppo sintattico in cui è collocato, come pure in (57a) dove il focalizzatore esplica un'azione anaforica su "Domingo Miliani", collocato nel cotesto anteriore. La ricostruzione dello schema comparativo soggiacente consente d'identificare il termine presupposto ("ser piloto de aviones"), l'alternativa ("el personaje de una novela que escribí") e, di conseguenza, il fuoco dell'avverbio ("Domingo Miliani"):

(57a)

Hace algunos años escribí una novela sobre un piloto que encarnaba el mal casi absoluto y que personificaba de alguna manera el destino terrible de nuestro continente. // / Domingo Miliani, /^{Quadro} que **también** ha pilotado aviones, /^{Appendice} encarna la parte buena. /^{Nucleo} //$_{E}$ Es de los hombres que intentaron vanamente educarnos. Nosotros, mi generación turbulenta, no le hicimos el menor de los casos.
(RB: 324a)

(57b)

Alcuni anni fa scrissi un romanzo su un pilota che incarnava il male quasi assoluto e che impersonava in un certo senso il destino terribile del nostro continente. // / Domingo Miliani, /^{Quadro} che ha pilotato **anche** lui degli aerei, /^{Appendice} incarna la parte buona. /^{Nucleo} //$_{E}$ È stato fra quelli che hanno tentato vanamente di educarci. Noi, la mia generazione turbolenta, non davamo loro minimamente retta.
(RB: 324b)

La ricostruzione della struttura comparativa proiettata dal focalizzatore è cruciale in un'ottica interlinguistica. Infatti, se lo spagnolo *también* ammette l'ambiguità superficiale circa il referente a cui

si aggancia il focalizzatore, l'italiano *anche*, così come *pure*, richiede lo scioglimento dell'ambiguità. Questo accade perché *también* (57a) può avere valore anaforico rispetto al suo operando, mentre *anche* (57b) richiede l'esplicitazione del soggetto mediante ripresa pronominale dopo l'avverbio, esplicitazione peraltro richiesta unicamente dalla presenza di *anche*. In effetti, se si rimuove il focalizzatore la frase funziona perfettamente senza la ripresa pronominale con "lui": "Domingo Miliani, che ha pilotato degli aerei, incarna la parte buona". Diversamente, nella configurazione "Domingo Miliani, *anche* pilota di aerei", *anche* proietta i suoi effetti sul cotesto seguente e stravolge, così, la struttura comparativa soggiacente implicando che "Domingo Miliani" sia, fra le altre cose, pilota di aerei.

Il fuoco di *también* può trovarsi a sinistra e anche molto a distanza, come in (58a) dove tra il focalizzatore e il suo operando "Rosario Girondo" ci sono un'Appendice e un Inciso. Diversamente, *anche* focalizza il termine alla sua destra e per questo, nella traduzione in italiano (58b), è collocato a ridosso del fuoco come pre-modificatore lineare. Grazie all'anteposizione del focalizzatore rispetto al suo operando viene rispettata la struttura comparativa soggiacente: "ser un fantasma ambulante" (termine presupposto), "quien es capaz de mirar de esa manera" (alternativa), "Rosario Girondo" (fuoco dell'avverbio):

(58a)

Yo creo ver ahora mismo que quien es capaz de mirar de esa manera no está demasiado agarrado a la materialidad de la vida y es un fantasma ambulante. // / Rosario Girondo, /Quadro por ejemplo /Appendice [– yo, no mi madre –],I es **también** un fantasma ambulante, /Nucleo se pasea por estas páginas tratando de aprender a saber leer a los demás, tratando de estar fuera de sí y mirar, /Nucleo porque aspira a mirar algún día como miraba Soares o a leer como leía Pessoa, /Nucleo que nunca leyó un libro entregándose a él /Nucleo [– salvo si era de Soares –,]I porque siempre a cada paso la memoria [– como me ocurría a mí anteayer leyendo a Michaux –]I le interrumpía la secuencia narrativa: /Nucleo //E «Después de unos minutos, quien escribía era yo, y lo que estaba escrito no estaba en ninguna parte.» Una elegante forma de decir que su Yo hacía suyo lo que estaba fuera de él. Es lo que trata de imitar mi Yo desde hace un tiempo. Ventana no me falta.
(VM: 108a)

(58b)

Credo di capire proprio adesso che chi è capace di guardare in quel modo non è troppo ancorato alla materialità della vita ed è un fantasma ambulante. // / **Anche** Rosario Girondo, /Quadro per esempio /Appendice [– io, non mia madre –]I è un fantasma ambulante, /Nucleo passeggia per queste pagine cercando di imparare a saper leggere gli altri, provando a stare fuori di sé e guardare, /Nucleo perché aspira a guardare un giorno come guardava Soares o a leggere come leggeva Pessoa, /Nucleo che non lesse un solo libri abbandonandovisi /Nucleo [– a meno che non fosse di Soares –,]I perché sempre, /Nucleo- a ogni passo, /Appendice la memoria [– come succedeva a me l'altro ieri nel leggere Michaux –]I gli faceva perdere, /Nucleo- interrompendolo, /Appendice il filo narrativo: /-Nucleo //E "Dopo qualche minuto, a scrivere ero io, e quello che era scritto non era da nessuna parte". Un'elegante maniera di dire che l'Io faceva suo ciò che stava fuori di sé. È ciò che cerca di imitare il mio Io da un po' di tempo a questa parte. Finestre non me ne mancano.
(VM: 108b)

Il problematico aggancio anaforico dei focalizzatori dell'italiano *anche* e *pure* si manifesta, non soltanto nei casi come quello appena visto (58b) in cui il fuoco è mediato, ma anche quando esso è immediatamente a sinistra del focalizzatore ma questo sia seguito da un elemento sul quale potrebbe proiettare i suoi effetti, caratteristicamente qualunque forma linguistica non verbale. Ad esempio, in (59a) *también* opera anaforicamente e linearmente su "Montano" mentre, nella traduzione (59b), *pure* opera a destra sul pronome "lui" che riprende anaforicamente l'operando dell'avverbio. È la ripresa pronominale a consentire di mantenere inalterata la struttura comparativa soggiacente: "estar enfermo de literatura" (termine presupposto), "yo" (alternativa), "Montano" (fuoco dell'avverbio). Senza il pronome "lui" dopo l'avverbio *pure*, in effetti, si avrebbe una lettura ambigua in base alla quale il termine presupposto potrebbe essere interpretato come termine comparato, ossia come fuoco dell'avverbio: "con Montano *pure* [malato di letteratura]$_{\text{fuoco}}$".

(59a)

Quizá tenía razón Rosa cuando me dijo que elegir Nantes [– con Montano enfermo **también**, /$^{\text{Nucleo-}}$ aunque con distinta fiebre, /$^{\text{Appendice}}$ de literatura /$^{\text{-Nucleo}}$ –]$_{\text{I}}$ no iba a ser precisamente la solución más adecuada para que durante unos días yo pudiera descansar de mis temidas críticas y de mi obsesión enfermiza por los libros y de mi manía de verlo *todo* desde la literatura.
(VM: 4a)

(59b)

Forse aveva ragione Rosa a dirmi che scegliere Nantes [– con Montano **pure** lui malato di letteratura, /$^{\text{Nucleo}}$ anche se con una febbre diversa /$^{\text{Appendice}}$ –]$_{\text{I}}$ non sarebbe stata esattamente la soluzione più adeguata per potermi riposare qualche giorno dalle mie temute critiche e dalla malsana ossessione per il libri, nonché dalla mania di vedere tutto dal punto di vista della letteratura.
(VM: 4b)

Lo stesso fenomeno si produce nel Microtesto (60a), dove il fuoco "mi hijo" è contiguo, collocato nell'immediato cotesto anteriore di *también*, tuttavia, nella resa in italiano (60b) si rende necessaria la ripresa pronominale con "lui" dopo *anche*, così da mantenere la medesima struttura comparativa in cui il polo di coincidenza è dato da "herido por las letras", l'alternativa è "yo" e il fuoco "mi hijo".

(60a)

Rosa me dijo que yo necesitaba un viaje urgente, cambiar mi exagerada respiración literaria por paisajes y canciones, hacer turismo no cultural, desintoxicarme de mi absorbente labor de crítico, dedicarme a la serena contemplación de la Madre Naturaleza – «mirar con calma cómo nacen, por ejemplo, los tomates en el campo», me dijo textualmente –, observar puestas de sol y pensar en ella, pensar más en ella, que no podía acompañarme en el viaje – por motivos de trabajo –, pero eso, pensar mucho más en ella. // / Pero Rosa también me dijo que no fuera a Nantes, /$^{\text{Nucleo}}$ / donde mi hijo/$^{\text{Appendice-}}$ [// – **también** herido por las letras, /$^{\text{Nucleo}}$ aunque por motivos distintos a los míos /$^{\text{Appendice}}$ – //]$_{\text{I}}$ podía agravar aún más mi enfermedad. /$^{\text{-Appendice}}$ //$_{\text{E}}$
(VM: 5.IIa)

(60b)

Rosa mi ha detto che avevo bisogno urgente di un viaggio, di sostituire la mia esagerata respirazione letteraria con paesaggi e canzoni, di fare turismo non culturale, disintossicarmi dal mio gravoso lavoro di critico, dedicarmi alla serena contemplazione di Madre Natura – "guardare con calma come nascono, per esempio, i pomodori nei campi", testuali parole –, osservare i tramonti e pensare a lei, pensare di più a lei, che non poteva accompagnarmi nel viaggio – per motivi di lavoro –, però sì, pensare molto di più a lei. // / Ma Rosa mi ha anche detto di non andare a Nantes, /^{Nucleo} dove mio figlio /$^{Appendice-}$ [// – **anche** lui ferito dalle lettere, /^{Nucleo} sebbene per motivi diversi dai miei /^{Appendice} –//]$_{I}$ poteva aggravare ancor più la mia malattia. /$^{-Appendice}$ //$_{E}$
(VM: 5.IIb)

Mediante la ripresa pronominale (60b), *anche* recupera anaforicamente "figlio" e lo introduce in uno schema comparativo con "padre". Omettendo il pronome "lui", infatti, *anche* aggiungerebbe una comparazione proiettando un diverso insieme di elementi in gioco, dove "ferito dalle lettere" costituirebbe, non più informazione presupposta e nota, bensì informazione nuova. Senza la ripresa pronominale, dunque, *anche* crea un Fuoco di Enunciato. In altre parole, l'assenza di ripresa pronominale apre la comparazione: l'elemento introdotto da *anche* diventa nuovo e costituisce il fuoco dell'avverbio, non la presupposizione, come avviene invece nel testo in spagnolo (60a) dove *también* introduce linearmente la clausola presupposta mentre opera retroattivamente sul fuoco a sinistra ("mi hijo"). L'ambito di significato della comparazione in italiano è vincolato all'esplicitazione del soggetto mediante la ripresa pronominale; in sostanza, il pronome ridefinisce la portata della predicazione poiché senza di esso cambia il significato del discorso.

A differenza di *también*, che si fa carico sia del termine presupposto che dei termini comparati, *anche* non si fa carico del termine presupposto e crea alla sua destra un nuovo Fuoco, dunque un termine comparato. Per questa ragione, e in virtù del principio del fuoco a destra (De Cesare 2015: 37; *§ 2.3*), *anche* ha bisogno di esplicitare il proprio referente topicale a destra, altrimenti l'elemento che segue l'avverbio viene interpretato come Comment, come informazione nuova e non più presupposta. La spiegazione potrebbe essere che *anche*, diversamente da *también*, ha bisogno di recuperare un'intera clausola; si tratterebbe, così, di un diverso limite dell'ellissi tra i focalizzatori delle due lingue.

Se il focalizzatore *anche*, come si è visto fin qui, non può avere valore anaforico – salvo che non sia seguito da una forma verbale di modo finito, su cui non proietterebbe i suoi effetti –, può tuttavia avere valore cataforico, ossia legare a distanza verso il cotesto successivo, come in (61b) e (62b), dove il focalizzatore è, in entrambi i casi, separato dal suo fuoco da un'U.I. di Appendice:

(61a)

En 1978 o tal vez en 1979 el poeta mexicano Mario Santiago, de regreso de Israel, pasó unos días en esta ciudad. Según me contó él mismo, un día la policía lo detuvo y luego fue expulsado. // / En la orden de expulsión se le conminaba a no regresar a Austria hasta

1984, /Nucleo una fecha que le parecía significativa y divertida a Mario y que hoy también me lo parece a mí. /Nucleo //E1 // / George Orwell no sólo es uno de los escritores remarcables del siglo XX /Nucleo sino **también** y sobre todo y mayormente un hombre valiente y bueno. /Nucleo //E2
(RB: 335.IIa)

(61b)

Nel 1978, o forse nel 1979, il poeta messicano Mario Santiago, di ritorno da Israele, trascorse qualche giorno in questa città. Mi raccontò che un giorno venne fermato dalla polizia e poi espulso dal paese. // L'ordine di espulsione gli proibiva il rientro in Austria prima del 1984, /Nucleo cosa che a Mario parve divertente e significativa e che oggi pare tale anche a me. /Nucleo //E1 // / George Orwell non solo è uno dei più notevoli scrittori del Novecento, /Nucleo ma è **anche**, /Nucleo- e soprattutto, /Appendice [un uomo coraggioso e buono]**fuoco**. /-Nucleo //E2
(RB: 335.IIb)

(62a)

En Absalom, Absalom! *se le atribuyen a Sutpen las siguientes palabras: «Aprendí muy poco, salvo que la mayoría de las acciones que puede realizar el hombre, sean malas o buenas, obtengan recompensa, alabanzas o reprobación, habían sido realizadas ya, y sólo podían aprenderse en los libros»* // / *¿Podría decirse que esa idea está también en* Respiración artificial *con alta carga metadiscursiva y dialógica?* /Nucleo //E1
Una noción «faulkneriana» de la experiencia parece indicar que los hechos siempre vienen filtrados. // / Los acontecimientos no son nunca directos, /Nucleo //E2 // / cuando llegan ya han sido interpretados, /Nucleo por relatos de otros, por versiones inciertas, por voces que llegan del pasado y **también**, /Nucleo- muy a menudo, /Appendice por libros. /-Nucleo //E3
(RP: 262.IIa)

(62b)

In Assalonne, Assalonne! *vengono attribuite a Sutpen le seguenti parole: «Ben poco imparai, tranne che la maggior parte delle azioni, buone e cattive, coronabili da obbrobrio o plauso o ricompensa, e comprese nell'ambito delle capacità umane, erano già state compiute e si potevano apprendere solo dai libri». // / Questa idea è presente anche in* Respirazione artificiale *seppure con un'alta carica meta-discorsiva e dialogica?* /Nucleo //E1
Una nozione «faulkneriana» dell'esperienza sembra indicare che i fatti vengono sempre filtrati. // / Non sono mai diretti. /Nucleo //E2 // / Quando ci accadono sono già stati interpretati, /Nucleo narrati da altri, da voci che giungono dal passato attraverso diverse versioni, /Nucleo ed **anche**, /Nucleo- molto spesso, /Appendice [dai libri]**fuoco**. /-Nucleo //E3
(RP: 262.IIb)

In definitiva, *anche* può legare a distanza solo a destra e con il termine comparato. Il maggior potenziale di azione di *anche* verso destra è peraltro coerente con la tendenza del focalizzatore a proiettare un fuoco a destra (cfr. *supra*), tendenza che si manifesta in una restrizione valida solo per i casi in cui il fuoco è a sinistra e il termine presupposto a destra: *anche* non può essere seguito dal termine presupposto poiché lo trasformerebbe in termine comparato, ossia nel fuoco dell'avverbio, stravolgendo così la struttura comparativa soggiacente.

3.3.1.2 Unità Informativa e valore testuale

Si è visto (*§ 2.3*) che *también* può annettere un elemento posto sul medesimo livello informativo degli altri che conformano il paradigma, svolgendo così una funzione additiva o inclusiva, ma può anche annettere l'elemento più informativo della serie, veicolando una lettura scalare, sebbene non inerente, ma determinata contestualmente. Nella quasi totalità dei casi analizzati, 291/292 (99,66%), *también* veicola un'istruzione semantica additiva in cui l'elemento annesso dal focalizzatore si colloca sul medesimo piano informativo delle alternative che configurano la serie, siano esse codificate linguisticamente come in (63a) oppure implicite e/o inferibili dal cotesto come in (64a):

(63a)

// / Porque lo extraordinario no es esa lectura en sí misma, /$^{Nucleo-}$ que es de por sí bastante original, /^{Appendice} sobre todo su modo de leer la gauchesca, /^{Appendice} sino que Borges inserta esas líneas, /$^{-Nucleo-}$ esas tradiciones antagónicas, /^{Appendice} la civilización y la barbarie /^{Appendice} [digamos],$_{I}$ en el interior de sus propias relaciones de parentesco, /$^{-Nucleo}$ las lee como si formaran parte de su tradición familiar y construye un mito con eso, /^{Nucleo} un sistema de oposiciones binarias y de contrastes, /^{Appendice} pero **también** de mezclas y de entreveros. /^{Appendice} //$_{E}$
(RP: 273a)

(63b)

// / Tuttavia, /^{Quadro} la cosa più straordinaria non è tanto questa lettura in sé /$^{Nucleo-}$ [(in particolare la sua interpretazione della letteratura *gauchesca*)],$_{I}$ quanto il fatto che Borges introduca due tradizioni antagoniste /$^{-Nucleo-}$ [– la civiltà e la barbarie –]$_{I}$ all'interno delle sue relazioni di parentela, /$^{-Nucleo}$ le legga poi come se facessero parte della sua tradizione familiare e infine ci edifichi sopra un mito, /^{Nucleo} un sistema di opposizioni binarie, /^{Appendice} ma **anche** di mescolanze e di caos. /^{Appendice} //$_{E}$
(RP: 273b)

(64a)

Los críticos académicos y los profesores de literatura, los profesionales de la lengua, contra el escritor que es el objeto del análisis y es una suerte de sinécdoque del campo de estudio. Y Borges lo entiende perfectamente. A pesar de que el doctor Castro elogia mi estilo, dice, no me creo del todo incapacitado para hablar de estilística. // / Los elefantes **también** pueden hablar de zoología, /^{Nucleo} a su manera, /^{Appendice} [claro],$_{I}$ quizá pisoteando un poco los laboratorios y los cultivos. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RP: 284a)

(64b)

I critici accademici, i professori di letteratura e i linguisti si scagliano contro lo scrittore che è spesso oggetto della loro analisi: è una sorta di sineddoche della critica. Borges lo capisce perfettamente. Nonostante il professor Castro elogi il mio stile, dice, non mi credo del tutto incapace di parlare di stilistica. // / **Anche** gli elefanti, /$^{Nucleo-}$ a loro modo, /^{Appendice} possono parlare di zoologia, /$^{-Nucleo}$ sebbene calpestando un po' i laboratori e le coltivazioni. /^{Appendice} //$_{E}$
(RP: 284b)

Quando le alternative a cui si annette il fuoco dell'avverbio non sono codificate linguisticamente, il paradigma di alternative va ricostruito inferenzialmente col fine d'individuare l'ambito operativo di *también*, specie nei casi in cui, come nel MT (64a) appena visto, il focalizzatore si trova nella posizione di massima ambiguità ammessa dalla lingua, ossia tra il sintagma nominale e quello verbale (GRAE 2009: 2992; *§ 2.3*). In questo caso (64a), è possibile individuare l'operando su cui incide il focalizzatore mediante indizi contestuali che portano alla seguente equazione: elefanti:zoologia=scrittori:critica, nel senso che, così come gli elefanti potrebbero aver qualcosa da dire sulla zoologia, anche gli scrittori – in questo caso, Borges – avrebbero il diritto, al pari dei critici di professione, di parlare di stilistica. Il fuoco dell'avverbio, dunque, è il sintagma nominale "los elefantes", su cui *también* incide come post-modificatore mentre *anche*, nella resa in italiano (64b), opera come pre-modificatore. Dagli esempi (63a) e (64a) appena visti emerge una differenza significativa: le implicazioni veicolate dall'alternativa non espressa (64a) sono date unicamente dal focalizzatore, in altre parole: l'inferenza della proposizione alternativa, ove non sia codificata linguisticamente, scompare se si elimina il focalizzatore (Sainz 2012: 52; *§ 2.3*). Per questo, l'assenza dell'alternativa rende più necessaria la traduzione delle particelle, pena la veicolazione di un significato sostanzialmente difforme dall'originale, come in (65b), dove la mancata traduzione di *también* veicola un'ideologia diversa, ossia che "l'avanguardismo di Borges sarebbe riconducibile al suo modo d'intendere il mondo popolare", proposizione in cui scompare l'inferenza del testo originale (65a), nel quale si lascia intendere che l'avanguardismo di Borges sia riconducibile anche, ma non esclusivamente, al suo modo d'intendere il mondo popolare:

(65a)

> Como lector, digamos así, Borges se mueve en el espacio de la vanguardia. // / Y esto tiene que ver **también**, /$^{\text{Nucleo-}}$ [creo],$_{\text{I}}$ con su manera de trabajar lo popular. /$^{\text{-Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$ Una lectura vanguardista de la gauchesca que tendrá sus herederos en la literatura argentina; los hermanos Lamborghini, sin ir más lejos.
> (RP: 239a)

(65b)

> Come lettore Borges si muove nello spazio dell'avanguardia. // / E credo che ciò influenzi il suo modo di intendere il mondo popolare. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$ Quella di Borges è una lettura avanguardista della letteratura *gauchesca* che avrà i suoi eredi nella letteratura argentina: i fratelli Lamborghini, senza andare troppo lontano.
> (RP: 239b)

Il significato procedurale veicolato da *también* può innescare una lettura di tipo additivo, in cui un elemento si annette agli altri di una serie, implicita o esplicita, che configura il paradigma di alternative, come negli esempi (63a), (64a) e (65a) appena visti, oppure può veicolare un'istruzione semantica di tipo inclusivo, come in (66a), dove il focalizzatore – *también* in spagnolo e *anche* in italiano

(66b) – introduce un referente (“la cultura”) che non si annette all’alternativa (“todo”) espressa nel cotesto anteriore, bensì rappresenta un elemento incluso nell’insieme.

(66a)

La política se ha convertido en la práctica que decide lo que una sociedad no puede hacer. Los políticos son los nuevos filósofos: dictaminan qué debe entenderse por real, qué es lo posible, cuáles son los límites de la verdad. // Todo se ha politizado en ese sentido. //$_{E1}$ // / **También** la cultura. /^{Nucleo} //$_{E2}$ La política inmediata define el campo de reflexión. Parece que los intelectuales tienen que pensar los problemas que les interesan a los políticos.
(RP: 251a)

(66b)

La politica si è convertita nella pratica che decide ciò che una società non può fare. I politici sono i nuovi filosofi: decretano cos’è che deve intendersi per reale, cos’è il possibile, quali sono i confini della verità. // Tutto si è politicizzato. //$_{E1}$ // / **Anche** la cultura. /^{Nucleo} //$_{E2}$ La politica definisce il campo della riflessione. Sembra che gli intellettuali debbano occuparsi dei problemi che interessano ai politici.
(RP: 251b)

Un’ulteriore possibilità del focalizzatore *también* è quella di operare come indicatore di uguaglianza, istruzione semantica che deriva dalla sua base lessematica “tan bien como” (Sainz 2006: 30; *§ 2.3*). La funzione come marcatore di uguaglianza rappresenta l’istruzione principale del significato procedurale di *también*, istruzione che non è invece iscritta nel significato di *anche*, più vicino alla concessione subordinante che alla comparazione coordinante. Da un punto di vista sintattico, questo si traduce nell’impossibilità per *también* di focalizzare il complemento di una subordinata, dal momento che ciò violerebbe l’istruzione comparativa di uguaglianza (Sainz 2006: 34). Per questa ragione, non è ammissibile la configurazione ***también porque*, che è invece accettabile in italiano (*anche perché*), come si può osservare nell’esempio (67b), in cui la resa in italiano con focalizzatore+congiunzione (*anche perché*) traduce lo spagnolo congiunzione+focalizzatore (*porque también*):

(67a)

// / La historia es siempre apasionante para un escritor, /^{Nucleo} no sólo por los elementos anecdóticos, las historias que circulan, la lucha de interpretaciones, /^{Nucleo} sino porque **también** se pueden encontrar multitud de formas narrativas y de modos de narrar. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RP: 246a)

(67b)

// / La Storia è sempre appassionante per uno scrittore, /^{Nucleo} non solo per gli elementi aneddotici, le vicende che circolano, la lotta delle interpretazioni, /^{Nucleo} ma **anche** perché si possono incontrare moltissime forme narrative. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RP: 246b)

Il Microtesto (67a) rappresenta, inoltre, l'unico caso riscontrato nel *corpus* in cui *también* introduce l'elemento più informativo di una serie; si considera, pertanto, che la funzione svolta dal focalizzatore in (67a) sia additiva-scalare. In questo caso (67a), l'interpretazione scalare è sostenuta dalla concomitanza di due fattori: l'introduzione da parte del focalizzatore dell'ultimo argomento a sostegno della tesi: "la historia es siempre apasionante para un escritor" e la collocazione entro la correlazione "no solo […] sino también" che innesca convenzionalmente una lettura del secondo elemento come maggiormente informativo. Quando, invece, *también* è un marcatore di uguaglianza privo di valore additivo si osservano, nella resa in italiano, strategie di traduzione diverse da *anche* che, come si è visto (cfr. *supra*), non veicola l'istruzione semantica di uguaglianza allo stesso modo di *también*. Ad esempio, nei MT (68b) e (69b) il focalizzatore è reso in italiano mediante la locuzione *a mia volta*, in (70b) mediante l'aggettivo *stesso* e in (71b) tramite l'avverbio *sempre* che consente, inoltre, di ovviare al problema del fuoco anaforico di *también* (cfr. *supra*), la cui resa con il focalizzatore *anche*, ove non seguito da "questo", avrebbe spostato il fuoco a destra sull'elemento presupposto "per fortuna", come avviene in (72b), in cui la relazione di uguaglianza espressa da *también* viene resa, in modo improprio, mediante *anche*.

(68a)

Walser trabajó en muchas cosas, siempre de subalterno, decía encontrarse bien «en las regiones inferiores». Fue, por ejemplo, dependiente de librería, secretario de abogado, empleado de banca, obrero de una fábrica de máquinas de coser, y finalmente mayordomo en un castillo de Silesia, todo ello con la voluntad permanente de ir aprendiendo a servir.
// / Llevado **también** yo por cierta voluntad de servicio, /^{Quadro} quisiera decirle al lector que, /$^{Nucleo-}$ salvando las insalvables distancias, /^{Appendice} mi modus operandi literario a veces puede recordar, /$^{-Nucleo-}$ aunque no caí en la cuenta hasta hace poco /^{Appendice} [– hasta que leí *Segunda mano* –,]$_{I}$ al de Borges. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$
(VM: 64a)

(68b)

Walser fece molti lavori, sempre da subalterno, diceva di trovarsi bene "nelle sfere inferiori". Fu, per esempio, commesso in una libreria, segretario di un avvocato, contabile in una banca, operaio in una fabbrica di macchine per cucire, e infine maggiordomo in un castello della Slesia, tutto ciò con la volontà permanente di imparare a servire.
// / Spinto **a mia volta** da una certa volontà di servire, /^{Quadro} vorrei dire al lettore che, /$^{Nucleo-}$ salvando le insalvabili distanze, /^{Appendice} il mio modus operandi letterario può talvolta ricordare, /$^{-Nucleo-}$sebbene non me ne fossi accorto fino a poco fa /^{Appendice} [– finché non ho letto *Segunda mano* –,]$_{I}$ quello di Borges. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$
(VM: 64b)

(69a)

Me sonrió, supongo para que volviera a ver la tinta. Y poco después, con su mano izquierda, que era la que le quedaba libre – porque con la derecha volvía a llamar al camarero –, se tocó su monstruosa oreja derecha.
// / Me acordé de Gombrowicz: /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / «Si queréis expresar que os gustó mi obra, /^{Quadro} tocad sencillamente, /$^{Nucleo-}$ al verme, /^{Appendice} vuestra oreja derecha.» /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$ //

– Girondo – //$_{E3}$ [dije],$_{I}$ tocándome **también** la oreja –. /^{Appendice} //$_{E4}$ Rosario Girondo.
Este tembloroso – con el telón de fondo de Gombrowicz – y extravagante intercambio de orejas a modo de credenciales fue el comienzo de una gran, imprevista, amistad.
(VM: 83a)

(69b)

Mi ha sorriso, suppongo per mostrarmi nuovamente l'inchiostro. E poco dopo, con la mano sinistra, che era quella rimasta libera – perché con la destra stava richiamando il cameriere –, si è toccato il mostruoso orecchio destro.
// / Mi sono ricordato di Gombrowicz: /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / "Se volete farmi capire che l'opera vi è piaciuta toccatevi l'orecchio destro." /^{Nucleo} //$_{E2}$ // "Girondo" //$_{E3}$ [ho detto],$_{I}$ toccandomi **a mia volta** l'orecchio. /^{Appendice} //$_{E4}$ Rosario Girondo.
Questo tremante – con lo scenario di Gombrowicz sullo sfondo – e stravagante scambio di orecchie a modo di credenziali è stato l'inizio di una grande, inaspettata, amicizia.
(VM: 83b)

(70a)

// / Estar en los medios y **también** hacerse invisible, /^{Nucleo} pasar largos períodos sin publicar, /^{Nucleo} largos períodos en los que me sustraigo de la escena pública y vuelvo al *under* /^{Appendice} [para decirlo así],$_{I}$ me alejo, viajo en subte… /^{Nucleo} //$_{E1}$ En definitiva yo no hablo de mercado, hablo de cultura de masas. Me parece que mercado…, es demasiado hablar de mercado. ¿Existe un mercado literario? No sé, me parece un oxímoron, existe una red de intereses ligados a la cultura de masas que hacen circular los libros. // / Me parece que lo que hay es una manipulación de la literatura por la cultura de masas, /^{Nucleo} que produce una serie de efectos nuevos, /^{Nucleo} que los editores están haciendo transas con la cultura de masas y que los grandes multimedios, /$^{Nucleo-}$ [como se dice ahora],$_{I}$ también compran editoriales. /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$
(RP: 294.Ia)

(70b)

// / Appaio nei *media* e al tempo **stesso** mi rendo invisibile; /^{Nucleo} //$_{E1}$ trascorro lunghi periodi senza pubblicare, durante i quali mi sottraggo alla scena pubblica e mi allontano, viaggio sottoterra, prendo la metropolitana… In ogni caso non parlerei di mercato, ma di cultura di massa. Mi sembra esagerato parlare di mercato. Esiste un mercato letterario? Non so. Per me è un ossimoro. Quel che esiste è una rete di interessi legati alla cultura di massa che fa circolare i libri. // / Mi sembra che esista una manipolazione della letteratura da parte della cultura di massa che produce una serie di effetti nuovi, /^{Nucleo} che gli editori stiano facendo carte false con la cultura di massa e che i grandi *network*, /$^{Nucleo-}$ [come si dice adesso],$_{I}$ comprino le case editrici. /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$
(RP: 294.Ib)

(71a)

Se hablaba mucho por aquellos días, en los círculos literarios de España, de una poesía a la que llamaban veneciana, la poesía de los novísimos, los poetas de mi generación. Pero el tema, por suerte, yo no lo toqué para nada durante aquel viaje, como tampoco [– **también** por suerte – /^{Nucleo}]$_{I}$ se me ocurrió decir nada sobre mi secreta afición por la poesía, he llevado muy rigurosamente el secreto hasta la noche de hoy. // / No sé qué habría pensado Rosa de haberle dado señales de interés por los poetas de mi generación, /^{Nucleo} por ejemplo, /^{Appendice} o de haberse enterado de repente de que aquel viaje lo hacía con un novelista, /$^{Nucleo-}$ pero también poeta, /^{Appendice} recién casado. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$
(VM: 139.Ia)

(71b)

A quel tempo si parlava molto, nei circoli letterari di Spagna, di un tipo di poesia che chiamavano veneziana, la poesia dei *novísimos*, i poeti della mia generazione. Ma per fortuna non toccai affatto quel tema durante il viaggio, così come [– **sempre** per fortuna – /^{Nucleo}]$_{I}$ non mi saltò in mente di dire nulla sulla mia segreta passione per la poesia, ho mantenuto rigorosamente il segreto fino a stasera. // / Non so che cosa avrebbe potuto pensare Rosa se le avessi dato segnali d'interessarmi ai poeti della mia generazione, /^{Nucleo} per esempio, /^{Appendice} o se si fosse improvvisamente resa conto che quel viaggio lo stava facendo con un romanziere, /$^{Nucleo-}$ ma anche poeta, /^{Appendice} "sposato" da poco. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$
(VM: 139.Ib)

(72a)

«Al tacto el pabellón de mi oreja se notaba fresco, áspero, frío y jugoso, como una hoja de árbol», escribe Kafka en su diario de 1910. Su frase me lleva a otra, me lleva al recuerdo de una que le escuché a Claudio Magris, una noche en Barcelona: // / «Puede que la literatura sea **también** parte del mundo del modo que lo son, /$^{Nucleo-}$ por ejemplo, /^{Appendice} las hojas.» /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$
La frase de Magris no sólo me consuela sino que me devuelve al mundo. Literatura y mundo entran en armonía. Ya no me parece tan grave estar enfermo de literatura. Es agradable sentirse, como me siento esta mañana, en armonía con el mundo.
(VM: 89a)

(72b)

"Al tatto il padiglione del mio orecchio era fresco, ruvido, freddo, succoso come una foglia d'albero" scrive Kafka nel suo diario del 1910. La sua frase mi porta a un'altra, mi porta il ricordo di una frase che ho sentito dire a Claudio Magris, una notte a Barcellona: // / "Può darsi che la letteratura sia **anche** parte del mondo nel modo in cui lo sono, /$^{Nucleo-}$ per esempio, /^{Appendice} le foglie." /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$
La frase di Magris non solo mi consola ma mi restituisce al mondo. Letteratura e mondo entrano in armonia. Non mi sembra più così grave essere malato di letteratura. È piacevole sentirsi, come mi sento io questa mattina, in armonia con il mondo.
(VM: 89b)

In effetti, in (72b) la traduzione con *anche* suggerisce una lettura additiva, nel senso che "la letteratura sia parte di *x* cose e, tra queste, del mondo", tuttavia, l'immediato cotesto seguente aiuta retroattivamente a disambiguare. Si tratta, insomma, di un'interpretazione che tradisce il senso dell'originale, vòlto a esprimere una relazione di uguaglianza (la letteratura:mondo=le foglie:mondo) che si sarebbe potuta restituire in modo più univoco con la ripresa pronominale dopo l'avverbio: "può darsi che la letteratura sia *anch'essa* parte del mondo […]".

Quando *también* è collocato nella periferia sinistra di frase e attua un'operazione argomentativa in base alla quale aggiunge un elemento dotato di pari o minore rilievo informativo rispetto al precedente, ci sono buone probabilità che operi come connettivo testuale e non come avverbio focalizzante. La sua occorrenza in tale posizione si configura come alternativa al connettivo *además*, che invece tende a innescare un'interpretazione dell'elemento introdotto come altrettanto (8/28 casi: 28,57%) o più (20/28 casi: 71,43%) informativo del precedente (*§ 3.3.4*). Vi sono casi, come (73a) e (74a), in cui l'ultimo elemento di una serie argomentativa non è il più informativo, bensì deriva da una sorta di

aggiunta *ex post*; in tal caso, esso è legato al cotesto anteriore da una semplice coordinazione sintattico-semantica, e non dal fatto di chiudere la serie argomentativa con un climax informativo. Con questo valore, *también* non focalizza una porzione testuale integrata nella predicazione, bensì opera come connettivo testuale veicolando un'istruzione argomentativa di tipo additivo. La posizione preferenziale associata alla funzione connettiva è la periferia sinistra dell'Enunciato che, in base al MB, può portare alla saturazione del Quadro (73a) o all'apertura del Nucleo (74a):

(73a)

Al menos durante un tiempo, necesito no relacionar nada con la literatura, descansar como sea de ella. // **También**, /^{Quadro} aunque sólo sea por un tiempo, /^{Quadro} voy a dejar aparcado este diario que se me estaba volviendo novela. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 13a)

(73b)

Almeno per un po', ho bisogno di non mettere niente in rapporto con la letteratura, di riposare come posso da lei. // / **E poi**, /^{Quadro} anche se sarà solo per poco tempo, /^{Quadro} lascerò parcheggiato questo diario che mi si stava trasformando in romanzo. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 13b)

(74a)

Siempre tuve un problema con Venezuela. Un problema infantil, fruto de mi educación desordenada, problema mínimo pero problema al fin y al cabo. // El centro de este problema es de índole verbal y geográfica. //$_{E1}$ // / **También** es probable que se deba a una especie de dislexia no diagnosticada. /^{Nucleo} //$_{E2}$ // No quiero decir con esto que mi madre no me llevara nunca al médico, //$_{E3}$ // al contrario, //$_{E4}$ // / hasta los diez años fui visitante asiduo de consultas /^{Nucleo} y hasta de hospitales, /^{Appendice} pero a partir de entonces mi madre creyó que ya era suficientemente fuerte como para aguantarlo todo. /^{Nucleo} //$_{E5}$
(RB: 325.Ia)

(74b)

Ho sempre avuto un problema con il Venezuela. Un problema infantile, frutto della mia istruzione disordinata, un problema minimo, ma pur sempre un problema. // Il nucleo di questo problema è di natura verbale e geografica. //$_{E1}$ // / **Ed** è probabile che si debba a una forma di dislessia non diagnosticata. /^{Nucleo} //$_{E2}$ // Con questo non voglio dire che mia madre non mi portasse mai dal medico, //$_{E3}$ // anzi, //$_{E4}$ // fino all'età di dieci anni fui un frequentatore assiduo di ambulatori /^{Nucleo} e perfino di ospedali, /^{Appendice} ma dopo di allora mia madre mi ritenne abbastanza forte per sopportare di tutto. /^{Nucleo} //$_{E5}$
(RB: 325.Ib)

Si osservi che in nessuno dei due casi *también* è stato reso con *anche* bensì, rispettivamente, con la locuzione *e poi* (73b) e con la congiunzione copulativa *e* seguita da *d* eufonica (74b). Un caso in cui *también* satura il Quadro in funzione di connettivo testuale ed è tradotto mediante *anche* è, invece, dato dal Microtesto (75). Qui la resa con *anche* (75b) si giustifica sul piano sintagmatico per via dell'ellissi del verbo enunciativo ("diceva") a sinistra, che costituisce il termine presupposto:

(75a)

Pero como el discurso paterno no tenía casi desfallecimiento y era un discurso único – sólo podía hablar él en casa –, yo apenas disponía de tiempo para mis intervenciones, que aprovechaban breves pausas del discurso paterno para deslizar, siempre con un estilo desequilibrado, mis pequeños homenajes al desatino: // «No pareces hijo mío», //$_{E1}$ [decía mi padre].$_{I}$ // / Y **también**: /^{Quadro} «No sé por qué tienes la manía de querer hacerte el original ante mí.» /^{Nucleo} //$_{E2}$
(VM: 84a)

(75b)

Ma dato che il discorso paterno non aveva praticamente punti deboli ed era un discorso a senso unico – in casa poteva parlare solo lui –, io a stento disponevo di tempo per i miei interventi, che approfittavano delle brevi pause del discorso paterno per lasciar cadere, sempre con uno stile squilibrato, i miei piccoli omaggi alla follia. // "Non sembri figlio mio" //$_{E1}$ [diceva mio padre.]$_{I}$ // / E **anche**: /^{Quadro} "Non capisco questa tua mania di voler fare l'originale davanti a me". /^{Nucleo} //$_{E2}$
(VM: 84b)

In effetti, la prossimità a un verbo enunciativo conferisce alla particella un valore ambiguo tra focalizzatore del verbo e connettivo sul piano testuale, come si può osservare pure in (76a):

(76a)

Los prólogos proliferan en el *Museo*: Macedonio está definiendo una nueva enunciación; construye el marco de la novela argentina que vendrá.
Arlt, Marechal, Borges: todos cruzan por la tranquera utópica de Macedonio.
Muchos de nosotros vemos ahí nuestra verdadera tradición. // / Pensamos **también** que en esos textos se abre una manera distinta de ver las relaciones entre política y literatura. /^{Nucleo} //$_{E}$ Para muchos de nosotros, quiero decir, Macedonio Fernández (y no Manuel Gálvez) es el gran novelista social.
(RP: 260a)

(76b)

I prologhi proliferano nel *Museo*: Macedonio sta coniando una nuova parola, sta creando l'emblema del romanzo argentino che verrà.
Arlt, Marechal, Borges: tutti devono attraversare il confine utopico di Macedonio.
Per molti di noi questa è la vera tradizione. // / Pensiamo che nelle sue opere si stabilisca un modo diverso di vedere il rapporto tra politica e letteratura. /^{Nucleo} //$_{E}$ Per molti di noi, voglio dire, Macedonio Fernández (e non Manuel Gálvez) è il grande romanziere sociale.
(RP: 260b)

In questo caso (76a), a favore di un'interpretazione di *también* come connettivo (*vs* focalizzatore) intervengono almeno due fattori: l'assenza di un paradigma di alternative a cui si annetterebbe il fuoco dell'avverbio e, soprattutto, la sostituibilità con *además.* Nella versione in italiano (76b) la particella non è tradotta, tuttavia, sembrerebbe più accettabile una resa con il connettivo *inoltre* che con il focalizzatore *anche*. Tuttavia, la prossimità al verbo enunciativo consente ad *anche* di superare la restrizione – ampiamente attestata nella letteratura disponibile (p. es. Andorno 2000: 100; *§ 2.3*) – che non consente al focalizzatore di operare come connettivo sul piano testuale al pari, ad esempio,

di *inoltre*. Si osservi, a tal proposito, il MT (77a) in cui *también* incide su un verbo enunciativo ("aclarar") ed è, inoltre, posto in apertura di Enunciato: entrambi fattori che innescano un'interpretazione come connettivo testuale anziché come focalizzatore del verbo:

(77a)

Éste es un libro de entrevistas e intervenciones: todos los textos responden a una situación concreta (o la imaginan). Están unidos por lo que define el estilo: una circunstancia extraverbal marca el uso del lenguaje, alguien espera o pide la palabra. // Por lo tanto si, como se ha dicho, «el estilo es el hombre… al que está dirigido», quiero señalar que los que realizaron las entrevistas son tan autores de estas páginas como yo mismo. $//_{E1}$ // Ellos definieron el tono de los diálogos y marcaron el sentido de las respuestas. $//_{E2}$ // / **También** quiero aclarar que no tienen ninguna responsabilidad en los cambios y las alteraciones que han sufrido los materiales publicados originalmente. $/^{Nucleo}$ $//_{E3}$ En general he trabajado sobre la transcripción de las grabaciones y he reescrito las respuestas tratando de mantener el orden de las preguntas y el ritmo de la conversación oral. Digamos que, en un sentido, son conversaciones ficticias; éste es un libro donde los interlocutores han inventado deliberadamente la escena de un diálogo para poder decir algo sobre la literatura.
(RP: 315a)

(77b)

Questo è un libro di interviste e interventi. Tutti i testi rispondono a una situazione concreta (o la immaginano). Sono uniti dallo stile, ovvero dalla circostanza extra-verbale che definisce l'uso del linguaggio. Qui qualcuno aspetta, o chiede la parola. Perciò se, com'è stato detto, «lo stile è l'uomo […] al quale è diretto», // desidero sottolineare che coloro che hanno realizzato le interviste sono autori di queste pagine quanto lo sono io. $//_{E1}$ // Hanno dato un tono ai dialoghi e reso possibile il senso delle risposte. $//_{E2}$ // / Desidero **anche** chiarire che non hanno alcuna responsabilità circa i cambiamenti e le alterazioni che i materiali pubblicati hanno subito. $/^{Nucleo}$ $//_{E3}$ Ho lavorato sulla trascrizione delle registrazioni e ho riscritto le risposte cercando di mantenere l'ordine delle domande e il ritmo della conversazione orale. Si tratta, in un certo senso, di conversazioni fittizie. Questo è un libro dove gli interlocutori hanno inventato deliberatamente la scena di un dialogo per poter dire qualcosa sulla letteratura.
(RP: 315b)

Le specificità dei verbi enunciativi, la cui base è il verbo "dire", sommate al valore additivo veicolato da *también*, innescano una lettura del tipo: "digo también *x*". In altre parole, quando il dominio di associazione di *también* è un verbo enunciativo, il focalizzatore introduce un nuovo argomento. In tal caso, la focalizzazione del verbo attua un legame di natura sintattica solo a un livello superficiale; l'operazione realizzata è, invece, di natura fondamentalmente argomentativa, dunque testuale. Ciò non vuol dire che il legame sintattico non abbia luogo; del resto, l'espressione dell'alternativa ("quiero señalar") nell'E_1 del MT (77a) sopraccitato, a cui si annette il fuoco di *también* ("quiero aclarar"), è la dimostrazione della sussistenza di un legame sintattico che vincola la particella a un'espressione linguistica integrata nella predicazione, caratteristica dei focalizzatori e non dei connettivi, i quali sono invece esterni alla predicazione (Borreguero 2015: 157; *§ 2.3*). In sostanza, l'incidenza su un verbo enunciativo avvicina il valore del focalizzatore additivo a quello di connettivo

che aggiunge un nuovo argomento. A riprova di ciò, si osservi anche il MT (78a) in cui *también*, nella sua natura di focalizzatore, è un pre-modificatore del verbo "decir", tuttavia, al contempo opera come connettivo additivo che aggiunge un argomento: "el cine tiene mucho que ver con los géneros". Tale interpretazione è avallata dalla traduzione in italiano (78b) in cui *también* è reso con il connettivo intrinsecamente testuale *inoltre*:

(78a)

Si uno se maneja con ese criterio sobre cómo se manejan los géneros puede decir que eso es lo que sucede. La novela queda suelta y gana una libertad que antes no tenía. Por supuesto que Dickens era un novelista extraordinario, y todos esos novelistas que tenían un público ávido que esperaba sus historias eran extraordinarios, ¿no es verdad?; pero cuando el público se desvía para otro lado parece que los novelistas se encuentran con una posición más libre y se resuelve el debate clásico sobre la novela como arte o la novela como entretenimiento, que es casi contemporáneo al nacimiento del cine, las posiciones de Henry James, el debate de James y Howell sobre si la novela es arte o es simple entretenimiento, ya estamos en el centro de la cultura de masas y de sus exigencias y ese debate es «moderno» y tiene mucho que ver con la aparición del cine. // / Para tratar de contestar la pregunta, /$^{\text{Quadro}}$ **también** diría que el cine tiene mucho que ver con los géneros /$^{\text{Nucleo}}$ y que en este sentido la relación con el género podría entenderse como una relación ligada a la narración cinematográfica. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$
(RP: 303a)

(78b)

Se si utilizza tale criterio di giudizio sulla formazione dei generi, quel che può succedere è che il romanzo si svincoli e acquisti una libertà che prima non aveva. Dickens era un romanziere straordinario. E lo erano tutti quei romanzieri che avevano un pubblico che attendeva avidamente le loro storie. Tuttavia, quando il pubblico si allontana, i romanzieri sono più liberi. Si risolve così il classico dibattito, che è contemporaneo alla nascita del cinema, sul romanzo come arte o intrattenimento. Le posizioni di Henry James, le dispute tra lui e Howell intorno al romanzo, ci ricordano che siamo già nel bel mezzo della cultura di massa. Tale dibattito è «moderno» e si accende proprio quando il cinema fa la sua comparsa. // / Direi, /$^{\text{Nucleo-}}$ **inoltre**, /$^{\text{Appendice}}$ che il cinema è strettamente legato ai generi, /$^{\text{-Nucleo}}$ tanto che si potrebbe affermare che la narrazione cinematografica è una narrazione di genere. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$
(RP: 303b)

L'attivazione del valore di connettivo testuale di *también*, dunque, è associato alla saturazione del Quadro e, indipendentemente dalla posizione, all'incidenza su un verbo enunciativo. Diversamente, quando *también* si trova all'interno del Nucleo – l'Unità Informativa che determina il valore illocutivo dell'Enunciato e che suole contenerne il *Focus* (*§ 2.2.2*) – a prevalere è la sua funzione focalizzante. In questa posizione, *también* può accompagnare un referente topicale, precedendolo, come in (79a), oppure seguendolo e collocandosi tra il Topic e il Comment, come in (80a), delimitando così il confine sinistro del *Focus* di Enunciato:

(79a)

// / Pero estaba tan horriblemente enfermo de literatura que nada más entrar en la Coiffard /Núcleo- y, sin poder yo evitarlo, /Appendice regresó Musil a mi mente /-Nucleo y lo hizo con una frase de su libro sobre el hombre sin propiedades, /Nucleo sobre el hombre disponible: /Appendice //E1 // / «**También** un hombre sin atributos**Topic** puede tener un padre dotado de atributos.» /Nucleo //E2
(VM: 57a)

(79b)

// / Ma ero così terribilmente malato di letteratura che, /Núcleo- non appena entrato alla Coiffard e senza poterlo evitare, /Appendice mi è ritornato in mente Musil /-Nucleo e lo ha fatto con una frase del suo libro sull'uomo senza prerogative, /Nucleo sull'uomo disponibile: /Appendice //E1 // / **anche** un uomo senza qualità**Topic** può avere un padre dotato di qualità. /Nucleo //E2
(VM: 57b)

(80a)

Usted dijo una vez: «Cuando se ejerce el poder político se está imponiendo una manera de contar la realidad». ¿Cómo se contó la realidad desde el poder durante la dictadura? ¿Qué discurso se ha impuesto ahora?
// / El poder**Topic** **también** se sostiene en la ficción**Focus**. /Nucleo //E1 // / El Estado es también una máquina de hacer creer. /Nucleo //E2 En la época de la dictadura, circulaba un tipo de relato «médico»: el país estaba enfermo, un virus lo había corrompido, era necesario realizar una intervención drástica.
(RP: 253.Ia)

(80b)

Lei ha detto una volta: «Quando si esercita il potere politico si sta imponendo un modo di raccontare la realtà». Com'è stata raccontata la realtà da parte del potere durante la dittatura? Quale discorso si è imposto allora?
// / **Anche** il potere**Topic** si fonda sulla finzione**Focus**. /Nucleo //E1 // / Anche lo Stato è una macchina che produce miti. /Nucleo //E2 Negli anni della dittatura circolava un racconto di tipo «medico»: il paese era malato; un virus lo aveva corrotto; era necessario intervenire prontamente.
(RP: 253.Ib)

Nella traduzione in italiano – come già osservato in altri casi (cfr. *supra*) –, a fronte dell'ampia libertà posizionale di *también*, il focalizzatore italiano *anche* precede, in entrambi i MT (79b) e (80b), il referente topicale che costituisce il suo ambito operativo.

La collocazione di *también* nella periferia sinistra dell'Enunciato non è associata automaticamente né alla saturazione del Quadro né all'attivazione della funzione connettiva. Vi sono casi in cui *también* inaugura il Nucleo espletando una funzione focalizzate (*vs* connettiva), come nel MT (79a) visto sopra e in (81a) di seguito. In questo caso (81a), l'alternativa espressa ("a la muerte de la literatura") permette di non confondere la posizione iniziale di *también* con quella di Quadro Informativo, che innescherebbe una lettura come connettivo con funzione additiva, e non come focalizzatore di un segmento della frase. Nel MT (81a), infatti, *también* ha valore di avverbio focalizzante e opera come pre-

modificatore della clausola: “a que la literatura salga del centro de la discusión”, sullo sfondo comune dato dal termine presupposto: “la sociedad capitalista aspira”. Nella resa in italiano (81b), il focalizzatore *anche* segue il verbo, che costituisce il termine presupposto, e precede linearmente il suo operando: “a decentralizzare il dibattito letterario”.

(81a)

El arte sería contrario a esa lógica de la racionalidad capitalista. Y, por lo tanto, la muerte de la literatura sería algo a lo cual esta sociedad aspira. // / **También** aspira a que la literatura salga del centro de la discusión, /^{Nucleo} y creo que ha conseguido en parte lograrlo. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RP: 286a)

(81b)

L’arte è contraria alla logica della razionalità capitalista e perciò la morte della letteratura è qualcosa a cui la nostra società aspira. // / Essa aspira **anche** a decentralizzare il dibattito letterario e credo che in buona parte ci sia riuscita. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RP: 286b)

Per discriminare se *también* sia un focalizzatore che inaugura il Nucleo oppure un connettivo che satura il Quadro, è utile ricostruire la struttura comparativa soggiacente, ad esempio, cercando gli indizi linguistici di omonimia o sinonimia che consentono d’individuare l’alternativa al fuoco dell’avverbio. Se esiste l’alternativa e ha una forma linguistica simile all’operando su cui incide *también*, allora è probabile che si tratti di un uso come focalizzatore e non connettivo. Questo vale sia per i casi, come (81a) appena visto, in cui l’alternativa è codificata linguisticamente, sia per quelli, come (82a), in cui l’alternativa è inferibile dal contesto. Qui (82a), infatti, il valore di *también*, che inaugura l’Enunciato, non è quello di introdurre un nuovo argomento bensì di includere il suo operando (“Borges”) in quell’insieme di autori che sono: “un efecto de esa idea de que es un consenso implícito lo que constituye a un gran escritor”. In virtù della funzione focalizzante (*vs* connettiva) a discapito della posizione incipitaria di Enunciato, nella resa in italiano (82b) *también* è tradotto con *anche* e non, ad esempio, con *inoltre*:

(82a)

Es difícil encontrar a un crítico que tenga una concepción propia de la literatura, habitualmente tiene concepciones sobre los debates de la crítica y los aplica. En cambio, obviamente, Borges o Brecht tienen una concepción propia de la práctica que analizan. Habitualmente los críticos no saben muy bien qué decir sobre los textos, miran un poco alrededor para saber si es bueno o no, si está en el centro o en el margen y luego le aplican sus métodos. // / **También** Borges es un efecto de esa idea de que es un consenso implícito lo que constituye a un gran escritor: /^{Nucleo} //$_{E}$ la crítica lo acepta como un gran escritor, pero no sé si en el fondo les gusta un escritor como Borges.
(RP: 282a)

(82b)

È difficile trovare un critico che abbia una concezione personale della letteratura. Di solito, possiede alcune idee sui dibattiti in corso e cerca di applicarle. Borges o Brecht, al contrario, hanno una concezione personale di quel che analizzano. I critici non sanno mai bene cosa dire sui testi. Si guardano un po' intorno per capire se un testo è buono o no, se è al centro o al margine del sistema, e poi applicano i loro metodi. // / **Anche** Borges è il frutto di questa idea per la quale la grandezza di uno scrittore dipende da un tacito consenso: /^{Nucleo} //$_{E}$ la critica accetta Borges come un grande scrittore, ma non so se la critica sia in grado di amare uno scrittore come Borges.
(RP: 282b)

Per quanto riguarda la collocazione di *también* nell'Appendice, l'attivazione del valore di focalizzatore o di connettivo dipende in larga misura dall'eventuale co-occorrenza nell'U.I. di altri elementi linguistici di origine denotativa, come già osservato da De Cesare e Borreguero (2014: 71; *§ 2.3.1*). Così, quando *también* è collocato nell'Appendice insieme ad altro materiale linguistico, come in (83a), a prevalere è la sua funzione focalizzante di un segmento della frase, in questo caso collocato nell'Unità nucleare a sinistra ("el reloj del futuro") su cui l'avverbio opera retroattivamente, ragion per cui nella traduzione in italiano (83b) è stata necessaria (cfr. *supra*) la ripresa pronominale mediante "esso" col fine di mantenere inalterato lo schema comparativo soggiacente e non proiettare su "moviendo sus agujas al revés" (termine presupposto) il fuoco dell'avverbio:

(83a)

Dumpert te pregunta si has venido para el homenaje de mañana al malogrado Manuel Herminio Monteiro. Nada sabías de este homenaje, andas perdido por el mundo, en fuga sin fin, y en el British sólo estabas «haciendo horas». // / Esto le dices y te llega de pronto la impresión de que, /$^{Nucleo-}$ al haber sido descubierto, /^{Appendice} ya todo a partir de ahora puede ser diferente en tu vida y te dices que es como si el reloj del futuro, /$^{-Nucleo-}$ moviendo **también** sus agujas al revés, /^{Appendice} hubiera regresado estúpidamente puntual a una cita con tu vida antes de la fuga. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$
(VM: 179a)

(83b)

Dumpert ti domanda se sei venuto per la commemorazione di domani del compianto Manuel Herminio Monteiro, prematuramente scomparso non sapevi nulla di questo omaggio, vaghi smarrito per il mondo, in una fuga senza fine, e al British stavi solo "facendo ora". // / Gli dici così e subito hai l'impressione che ormai, /$^{Nucleo-}$ essendo stato scoperto, /^{Appendice} tutto a partire da adesso possa essere diverso nella tua vita e ti dici che è come se l'orologio del futuro, /$^{-Nucleo-}$ muovendo **anch**'esso le sue lancette al contrario, /^{Appendice} fosse stupidamente tornato puntuale proprio per l'appuntamento con la tua vita di prima della fuga. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$
(VM: 179b)

Diversamente, quando *también* satura l'Appendice, a prevalere è il valore di connettivo testuale. Tuttavia, la prossimità a una forma verbale può conferire a *también* uno statuto ambiguo, a metà strada fra la funzione focalizzante e quella connettiva, come in (84a):

(84a)

// / «De adolescente, /[Quadro] leyendo a Borges», /[Quadro] [me dijo Aira],I «vi dónde estaba la esencia de la literatura. /[Nucleo] //E1 // / Eso fue definitivo, /[Nucleo] pero después descubrí, /[Nucleo-] **también**, /[Appendice] que la literatura no tiene una esencia, /[-Nucleo] sino muchas históricas y contingentes. /[Appendice] //E2 Así que fue fácil escapar de la órbita borgiana, tan fácil como volver, o como no haber escapado nunca.
(VM: 38a)

(84b)

// / "Da adolescente, /[Quadro] leggendo Borges," /[Quadro] [mi disse Aira],I "vidi dove stava l'essenza della letteratura. /[Nucleo] //E1 // / Fu qualcosa di definitivo, /[Nucleo] ma poi scoprii, /[Nucleo-] **pure**, /[Appendice] che la letteratura non ha un'essenza sola, /[-Nucleo] ma molte**,** /[Appendice] storiche e contingenti. /[Appendice] //E2 Così, fu facile scappare dall'orbita borgesiana, tanto facile come tornarvi, o come non esserne mai scappato.
(VM: 38b)

Come si può osservare (84a), a favorire una lettura di *también* come focalizzatore interverrebbero due fattori: la prossimità al verbo "descubrir" e la traducibilità con *anche*. D'altra parte, però, sia l'altrettanto valida traducibilità con *inoltre* sia la sostituibilità, nel testo originale, con *además* – entrambi connettivi intrinsecamente testuali – sosterrebbero un'interpretazione di *también* (84a), e del suo traducente *pure* (84b), come connettivi testuali. Inoltre, la delimitazione dell'Appendice tra due virgole dà origine a un fenomeno di discontinuità informativa più tipicamente associato alla funzione connettiva che a quella focalizzante. Permane, in definitiva, un certo grado di ambiguità circa la portata dell'avverbio, di cui è sintomatica la scelta dell'equivalente italiano *pure* a discapito degli altrettanto ammissibili *anche* e *inoltre* che, tuttavia, non avrebbero mantenuto l'ambiguità originale, anzi, avrebbero indotto, rispettivamente, l'attivazione del valore focalizzante o di quello connettivo. Relativamente alla segmentazione del MT (84) nelle Unità del MB, si osservi che la virgola inserita dalla traduttrice nell'E_2 (84b) – e assente nel testo originale (84a) – tra il quantificatore ("molte") e gli aggettivi qualificativi ("storiche e contingenti") ha un valore fortemente comunicativo, vòlto a conferire rilievo informativo ai due elementi a destra del segno. Da ciò deriva una diversa segmentazione del testo in spagnolo (un'unità di Appendice) e in italiano (due unità di Appendice).

La saturazione di un'Appendice interposta a un'Unità nucleare può creare un fenomeno di ambiguità sia per quanto riguarda il valore di focalizzatore *vs* connettivo, come nel MT (84a) appena visto, sia per quanto concerne l'ambito d'incidenza di *también* che, come avviene nella prima occorrenza del MT (85a) di seguito, può operare sia sul cotesto anteriore ("la cárcel") sia su quello successivo ("como ese lugar que construye la sociedad para aislar a la gente"). Se si lega al cotesto di sinistra, il significato che si veicola è che i componenti della banda "de la pesada" conoscano un mondo che ha a che fare, fra le varie cose, *anche* con il carcere. Diversamente, se *también* si lega al cotesto di destra, il significato che si veicola è che il carcere rappresenti varie cose e, fra queste, *anche* un luogo co-

struito dalla società per allontanare le persone dalla sessualità. Entrambe le opzioni sembrano plausibili, tuttavia, in virtù del cotesto successivo, in cui si ribadisce una concezione del carcere come un luogo in cui l'isolamento è soprattutto un isolamento dalla sfera sessuale ("el sentido secreto de ese aislamiento tiene mucho que ver con la sexualidad"), opto per la seconda interpretazione, in base alla quale *también* proietta i suoi effetti a destra. Nella traduzione italiana (85b), il focalizzatore è stato omesso.

(85a)

// «La pesada» se refiere a las bandas que roban con armas; //$_{E1}$ // / están metidos en un mundo que tiene que ver con la cárcel, /$^{Nucleo-}$ **también**, /^{Appendice} como ese lugar que construye la sociedad para aislar a la gente, /$^{-Nucleo}$ básicamente para sacarlos de la sexualidad, /^{Nucleo} porque yo pienso que ése es el sentido de la cárcel. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Después hay transas allá adentro diversas, pero en un sentido el castigo, el sentido secreto de ese aislamiento tiene mucho que ver con la sexualidad, la sociedad construye una suerte de isla masculina, // / la cárcel es **también** una disposición muy perversa de los cuerpos. /^{Nucleo} //$_{E3}$ // Entonces hablaría del efecto narrativo de esos ambientes, //$_{E4}$ // / Hemingway está ligado a esa mitología **también**, /^{Nucleo} //$_{E5}$ *Men Without Women*, todos los fantasmas masculinos, la impotencia, la dominación, la pasión entre hombres, no hablaría de «cultura gay» ni de relaciones homosexuales en el sentido en que eso suele ser discutido actualmente. Veo, más bien, circulaciones del deseo, que se dan entre hombres a veces y se dan entre hombres y mujeres o entre mujeres.
(RP: 304a)

(85b)

Il termine «*pesada*» si riferisce a una banda che compie furti e rapine a mano armata. // / I suoi componenti conoscono spesso il carcere, /^{Nucleo} che è quel luogo che la società edifica per isolare la gente e allontanarla dalla sessualità. /^{Nucleo} //$_{E1}$ Penso sia questo il senso del carcere. In prigione si compiono diverse transazioni disoneste, ma la punizione e l'isolamento sono legati alla sessualità. // / La società costruisce una sorta di isola, /^{Nucleo} il carcere, /^{Appendice} dove esiste una disposizione molto perversa dei corpi. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Parlo dell'effetto narrativo che questi ambienti producono. // / **Anche** Hemingway era molto legato a questa mitologia. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Si pensi a *Uomini senza donne*: i fantasmi maschili, l'impotenza, il senso del dominio, la passione tra uomini. Non parlerei di «cultura gay», né di relazioni omosessuali, ma di desideri che circolano a volte tra uomini, a volte tra uomini e donne, altre volte tra donne.
(RP: 304b)

Neanche la seconda occorrenza di *también* in (85a) trova una resa in italiano (85b). Tale omissione comporta la perdita di un'implicazione importante dal punto di vista dell'ideologia veicolata, vale a dire, il fatto che il carcere sia *anche*, ma non unicamente: "una disposición muy perversa de los cuerpos". Infine, la terza e ultima occorrenza di *también* (85a), posto in chiusura di Enunciato nell'Unità nucleare, ha valore di avverbio focalizzante che opera retroattivamente, e a distanza, su "Hemingway", e non sul sintagma immediatamente precedente l'avverbio ("esa mitología") né tantomeno sulla forma verbale ("está ligado"). L'indizio contestuale che consente di legare adeguatamente l'avverbio al suo fuoco è dato dal fatto che ciò di cui si parla, ossia il Topic, è l'effetto narrativo dell'ambiente

carcerario, effetto a cui sarebbe legato *anche* Hemingway. Se, invece, il Topic fosse Hemingway, allora l'avverbio *también* potrebbe incidere sul cotesto immediatamente anteriore, aprendo in tal modo a un paradigma di alternative composto dai vari effetti narrativi utilizzati da Hemingway, tra i quali figurerebbe *anche* la mitologia carceraria. In tal caso, però, la struttura comparativa soggiacente sarebbe assai diversa. L'ambito d'incidenza della terza occorrenza di *también* (85a), dunque, è mediato e a sinistra, casistica che, come si è visto (cfr. *supra*), richiede una riorganizzazione sintagmatica del testo in italiano (85b) dove, infatti, *anche* è collocato in apertura di Enunciato e precede linearmente il suo operando: "Hemingway".

L'ambiguità nell'incidenza di *también* che satura un'Appendice si manifesta anche quando è collocato tra il Quadro e il Nucleo, come nel MT (86a), dove può essere interpretato come un'Appendice del Quadro precedente, vale a dire, come focalizzatore che opera retroattivamente sull'avverbio di modo "etimológicamente". Può, però, innescare una diversa lettura in base alla quale *también* opererebbe verso il Nucleo a destra in funzione di connettivo testuale che aggiunge un ulteriore argomento ("l'origine etimologica del termine") a sostegno della tesi espressa nell'E_1: "il segreto è qualcosa di nascosto che può essere scoperto". Il traduttore (86b) ha optato per la prima interpretazione, collocando il focalizzatore *anche* nel Quadro come pre-modificatore del complemento circostanziale: "dal punto di vista etimologico". Se si optasse per l'interpretazione di *también* come connettivo testuale, invece, in italiano si potrebbe tradurre con *tra l'altro, del resto, inoltre* ecc.

(86a)

> Lo que a mí me interesa del secreto es que no depende de la interpretación, no es un enigma que puede ser descifrado y por lo tanto depende de una técnica religiosa o filológica – como quieran ustedes llamarla – que permite descifrar algo que está oculto pero que se da entender, en el sentido etimológico de «enigma». // El secreto es algo que está escondido. $//_{E1}$ // / Etimológicamente, $/^{Quadro}$ **también**, $/^{Appendice}$ tiene que ver con un lugar donde hay algo que alguien tiene escondido y hay que entrar ahí, $/^{Nucleo}$ es una acción la que supone «descubrir» un secreto. $/^{Nucleo}$ $//_{E2}$
> (RP: 305a)

(86b)

> Quel che mi interessa del segreto è che non dipende dall'interpretazione. Non è un enigma che può essere decifrato e compreso attraverso un'esegesi religiosa o filologica, come appunto il significato etimologico della parola «enigma» ci suggerisce. // Il segreto è qualcosa di nascosto. $//_{E1}$ // / **Anche** dal punto di vista etimologico $/^{Quadro}$ è un luogo dove qualcuno tiene nascosto qualcosa e dove bisogna entrare se vogliamo «scoprire» di cosa si tratta. $/^{Nucleo}$ $//_{E2}$
> (RP: 305b)

In sintesi, la saturazione dell'Appendice crea un fenomeno di ambiguità circa il valore di focalizzatore *vs* connettivo testuale di *también*, ambiguità che è incrementata dall'eventuale prossimità a una forma verbale con cui il lessema potrebbe legarsi. Ancora una volta, per superare l'ambiguità

risulta utile ricostruire la struttura comparativa proiettata da *también*, la quale consente d'individuare il termine presupposto e i termini comparati, ossia l'alternativa e il fuoco dell'avverbio.

3.3.2 Hasta

3.3.2.1 Osservazioni generali

La particella additiva dello spagnolo *hasta* è caratterizzata, come si è visto (*§ 2.3*), da rigidità posizionale, vale a dire, può operare soltanto come pre-modificatore (Fuentes 2009: 183). Inoltre, non veicola una connessione tra Enunciati sul piano testuale, ma focalizza sempre un elemento della frase che costituisce il suo fuoco. Infine, al pari di *incluso* (*§ 3.3.3*), il focalizzatore *hasta* è dotato di una semantica relazionale intrinsecamente scalare in base alla quale il suo operando è marcato convenzionalmente come l'elemento più informativo entro una scala di valori. Il tipo particolare di scala proiettata da *hasta* è una scala additiva-culminativa, ma non sostitutiva (Portolés 2010: 142; *§ 2.3*), il che vuol dire che l'elemento introdotto dal focalizzatore non può rimpiazzare, come ad esempio nel caso di *es más*, un elemento inferiore della scala.

Nel *corpus* di dati analizzato, le occorrenze di *hasta* sono 52, ossia il 12,38% del totale delle particelle additive analizzate (420). Si conferma la restrizione posizionale della particella, che in tutti i casi osservati opera come pre-modificatore, sia contiguo che a distanza. Non si registrano differenze significative tra i casi d'incidenza sul verbo (24/52 casi: 46,15%) e quelli in cui l'ambito del focalizzatore è una forma non verbale (nome, sintagma, clausola ecc.) (28/52 casi: 53,85%). Di seguito, una tabella (Tabella 10) riassuntiva delle occorrenze di *hasta* nel *corpus*, di cui si quantificano le manifestazioni rispetto ai criteri di analisi adottati (*§ 3.1.2*):

<table>
<tr><th colspan="7">HASTA</th></tr>
<tr><td>OCCORRENZE</td><td colspan="6">52/420 (12,38%)</td></tr>
<tr><td rowspan="2">FUNZIONE TESTUALE</td><td colspan="3">AVVERBIO FOCALIZZANTE</td><td colspan="3">CONNETTIVO TESTUALE</td></tr>
<tr><td colspan="3">52</td><td colspan="3">0</td></tr>
<tr><td rowspan="4">POSIZIONE RISPETTO AL FUOCO</td><td colspan="6">PRE-MODIFICATORE</td></tr>
<tr><td colspan="6">52</td></tr>
<tr><td colspan="3">DEL VERBO</td><td colspan="3">DI ALTRO</td></tr>
<tr><td colspan="3">24</td><td colspan="3">28</td></tr>
<tr><td rowspan="2">ALTERNATIVA AL FUOCO</td><td colspan="3">ALTERNATIVA ESPRESSA</td><td colspan="3">ALTERNATIVA IMPLICITA</td></tr>
<tr><td colspan="3">29</td><td colspan="3">23</td></tr>
<tr><td rowspan="2">ISTRUZIONE SEMANTICA</td><td colspan="3">FUNZIONE ADDITIVA-UGUAGLIANZA</td><td colspan="3">FUNZIONE ADDITIVA-SCALARE</td></tr>
<tr><td colspan="3">0</td><td colspan="3">52</td></tr>
<tr><td rowspan="4">UNITÀ INFORMATIVA</td><td colspan="2">QUADRO</td><td colspan="2">NUCLEO</td><td colspan="2">APPENDICE</td></tr>
<tr><td colspan="2">3</td><td colspan="2">44</td><td colspan="2">5</td></tr>
<tr><td>SATURA</td><td>CON ALTRI ELEMENTI LINGUISTICI</td><td>SATURA</td><td>CON ALTRI ELEMENTI LINGUISTICI</td><td>SATURA</td><td>CON ALTRI ELEMENTI LINGUISTICI</td></tr>
<tr><td>0</td><td>3</td><td>0</td><td>44</td><td>0</td><td>5</td></tr>
</table>

TRADUCENTI IN ITALIANO	*perfino, perfino, addirittura, al punto che, anche, fino al punto, per giunta.*

Tabella 10. "*Hasta* nel *corpus* parallelo"

Analogamente a *también* (*§ 3.3.1*) e a *incluso* (*§ 3.3.3*), *hasta* proietta una struttura comparativa formata da un termine presupposto che fa da sfondo comune ai termini comparati: alternativa, implicita o esplicita, e fuoco dell'avverbio. Nei casi in cui l'alternativa è espressa, è possibile determinare, con un buon grado di approssimazione, il dominio di associazione dell'avverbio, che mantiene con l'alternativa un rapporto di similitudine sintattica e relazione semantica. Ad esempio, in (87a), la struttura comparativa proiettata dal focalizzatore consiste in una tematizzazione del termine presupposto da parte di fuoco e alternativa: "lo que escribe Marguerite Duras en un fragmento de su libro *Escribir*" (termine presupposto), "cómo le conmovió la agonía de una mosca en su jardín de Neauphle-le-Château" (alternativa), "cómo quedó grabada en su memoria la hora exacta en que la mosca había dejado este mundo" (fuoco dell'avverbio). In questo caso, dunque, il focalizzatore estende la sua portata su tutto il cotesto di destra fino alla frontiera informativa marcata dalla chiusura dell'Unità nucleare e, al contempo, dell'Enunciato. Nella resa in italiano (87b), invece, il traducente *persino* ha un ambito operativo più ristretto, più precisamente, opera su uno degli argomenti del verbo ("l'ora esatta in cui la mosca aveva lasciato questo mondo"). Affinché la portata sia la stessa in spagnolo e in italiano, il focalizzatore deve essere collocato a ridosso del verbo, ad esempio interposto fra l'ausiliare e il participio: "di come le era *persino* rimasta impressa nella memoria l'ora esatta in cui la mosca aveva lasciato questo mondo", o ancora, si può estendere la portata dell'azione del focalizzatore fino al verbo anteponendo l'oggetto, dunque il Topic al Comment: "di come *persino* l'ora esatta in cui la mosca aveva lasciato questo mondo$_{\text{Topic}}$ era rimasta impressa nella sua memoria$_{\text{Comment}}$".

(87a)

Si quería impresionarnos, lo había logrado, no mucho, pero algo sí lo había logrado. Permanecimos en silencio durante un tiempo. No sé en lo que pensaba Rosa, yo pensaba en Marguerite Duras. // / Me decía que si en ese momento a Tongoy se le ocurría comentar que la mosca había muerto a las doce hora y veinte minutos, /$^{\text{Quadro}}$ estaría repitiendo unas palabras geniales de Marguerite Duras que en un fragmento de su libro *Escribir* cuenta cómo le conmovió la agonía de una mosca en su jardín de Neauphle-le-Château y cómo **hasta** quedó grabada en su memoria la hora exacta en que la mosca había dejado este mundo. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$
(VM: 95a)

(87b)

Se voleva impressionarci, c'era riuscito, non molto, ma un po' c'era riuscito. Siamo rimasti in silenzio per qualche tempo. Non so a cosa pensasse Rosa, io pensavo a Marguerite Duras. // / Mi dicevo che se in quel momento a Tongoy fosse venuto in mente di decretare che la mosca era morta alle dodici e venti minuti, /$^{\text{Quadro}}$ avrebbe ripetuto delle parole geniali di Marguerite Duras che in un frammento del suo libro *Scrivere* racconta di come l'aveva commossa l'agonia di una mosca nel suo giardino di Neauphle-le-Château e di

come era rimasta impressa nella sua memoria **persino** l'ora esatta in cui la mosca aveva lasciato questo mondo. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 95b)

Il traducente italiano più vicino ad *hasta* è *persino* (o la sua variante *perfino*) sia per le proprietà sintattiche (è avverbio focalizzante e non connettivo testuale) sia per il valore semantico (scalarità intrinseca), nonché per l'analogo processo di grammaticalizzazione (da una preposizione che indica un limite spaziale o temporale). Tuttavia, *hasta* e *perfino* differiscono per la collocazione – obbligatoria per *hasta* e preferenziale per *perfino* – rispetto al verbo su cui incidono. Se da una parte il focalizzatore spagnolo precede sempre il suo fuoco (cfr. *supra*), *persino* si colloca di preferenza dopo il verbo (o tra ausiliare e participio) nel caso di forme verbali di modo finito, come nelle prime due occorrenze in (88b), mentre precede con maggior frequenza un verbo di modo indefinito, come in (89b). Questa restrizione sintattica ha, peraltro, delle ripercussioni sul piano informativo che si traducono sovente in una portata più ristretta dell'azione di *persino* (vs *hasta*), come si è visto (cfr. *supra*) nell'esempio (87).

(88a)

Tenía yo mucho del triste héroe de nuestro tiempo. Pero como por aquel entonces apenas leía – estaba casi del todo desvinculado de la literatura que más adelante me atraparía –, no contaba con los recursos felices e imaginativos que nos regalan las lecturas permitiéndonos escapar de las angustias que nos tienen a veces atrapados. // / Y, /^{Quadro} puestos a ignorar, /^{Quadro} **hasta** ignoraba [– me habría ido de perlas conocerlo ese día –]$_{I}$ que yo era eso, /^{Nucleo} que yo, /$^{Nucleo-}$ a mis quince años, /^{Appendice} era el clásico héroe de nuestro tiempo. /$^{-Nucleo}$ //$_{E1}$ // / Saberlo sin duda me habría ayudado, /^{Nucleo} **hasta** me habría hecho sentirme [– dentro de la tristeza –]$_{I}$ un joven importante, /^{Nucleo} **hasta** le habría dado cierto sentido a mi vida, /^{Nucleo} me habría ayudado a no caer en la absoluta desolación en la que caí de lleno hacia las siete de la tarde de aquel día de verano cuando, /$^{Nucleo-}$ en ausencia de mi padre, /^{Appendice} me tocó a mí echar el cierre a la oficina de la Costa Brava en la que le ayudaba a vender apartamentos. /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$
(VM: 90a)

(88b)

Avevo molto del triste eroe del nostro tempo. Ma dato che a quell'epoca leggevo appena – ero quasi totalmente svincolato dalla letteratura, che più avanti mi avrebbe preso in trappola –, non potevo fare affidamento sulle felici risorse immaginative che ci regalano le letture permettendoci di sfuggire alle angosce in cui a volte ci troviamo intrappolati. // / E, /^{Quadro} ignoranza per ignoranza, /^{Quadro} ignoravo **persino** [– sarebbe stato magnifico scoprirlo quel giorno –]$_{I}$ di essere così, /^{Nucleo} di essere già, /$^{Nucleo-}$ a soli quindici anni, /^{Appendice} il classico eroe del nostro tempo. /$^{-Nucleo}$ //$_{E1}$ // / Saperlo mi avrebbe indubbiamente aiutato, /^{Nucleo} mi avrebbe **persino** fatto sentire [– pur nella mia tristezza –]$_{I}$ un giovane importante, /^{Nucleo} **addirittura** /^{Appendice} avrebbe dato un qualche senso alla mia vita, /^{Nucleo} mi avrebbe aiutato a non cadere nell'assoluta desolazione in cui precipitai in pieno verso le sette di sera di quel giorno d'estate quando, /$^{Nucleo-}$ in assenza di mio padre, /^{Appendice} toccò a me la chiusura dell'agenzia della Costa Brava dove lo aiutavo a vendere appartamenti. /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$
(VM: 90b)

(89a)

// / He mirado muy atentamente a las pocas personas con las que me he cruzado en mi paseo por el parque y he pensado que me habría gustado conocer el nombre y apellidos de todas ellas /^{Nucleo} y **hasta** amarlas a fondo /^{Appendice} [– he preferido esta posibilidad a amar el parque –]$_{I}$ y que cuando cada una de esas personas muriera lo hiciera sabiendo que su nombre estaba en mis labios. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 8a)

(89b)

// / Ho guardato molto attentamente le poche persone che ho incrociato durante la passeggiata e ho pensato che mi sarebbe piaciuto sapere nome e cognome di tutte loro /^{Nucleo} e **persino** amarle profondamente /^{Appendice} [– ho preferito questa possibilità a quella di amare il parco –]$_{I}$ e che quando ognuna di quelle persone fosse stata in punto di morte, spirasse sapendo che avevo il suo nome sulle labbra. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 8b)

In tutte e tre le occorrenze del Microtesto (88), *hasta* opera come pre-modificatore del verbo ed è tradotto, rispettivamente, con *persino* (post-modificatore), *persino* (interposto) e *addirittura* (pre-modificatore). La contiguità di *persino* a una forma verbale predicativa fa prevalere il valore grammaticale subordinante dell'avverbio, che quindi segue il verbo, analogamente a quanto avviene nel caso di *anche* (*§ 3.3.1*). Dunque, se da una parte *persino* è il traducente più vicino ad *hasta* per i valori sintattici e semantici (cfr. *supra*), dall'altra, l'unica particella scalare intrinseca dell'italiano che ammette sempre la posizione preverbale è *addirittura*. La differenza fondamentale tra lo spagnolo *hasta* e l'italiano *addirittura* è che il primo opera solo come avverbio focalizzante e il secondo opera perlopiù come connettivo testuale e, in quanto tale, ammette la collocazione in principio di Enunciato e l'estensione del suo ambito operativo su tutto l'Enunciato, proprio come nel caso di *hasta* pre-modificatore di un verbo seguito da più complementi. Infatti, in assenza di fattori contestuali dati dall'esplicitazione delle alternative che possono restringerne l'incidenza, il dominio di associazione di *hasta* si estende su tutto il segmento testuale a destra fino alla successiva frontiera informativa (Unità in base al MB, connettivi, nuova clausola ecc.). Per esempio, nel MT (90a) il focalizzatore opera su tutto il Nucleo ("y *hasta* me fui haciendo con una obra inconfundiblemente mía") malgrado l'interposizione dell'Appendice ("con la colaboración de éstas"). Nella resa in italiano (90b) la traduttrice ha optato per il traducente *addirittura*, la cui maggiore autonomia testuale rispetto a *persino* consente alla particella, come nell'originale (90a), di estendere il suo dominio su tutto il Nucleo nonostante il peso morfosintattico dell'Appendice a destra:

(90a)

Yo, en cambio, siento el orgullo del vampiro. Por ejemplo, durante años actué en literatura como un perfecto parásito. // / Posteriormente me fui liberando de mi atracción por la sangre de las obras ajenas y **hasta**, /$^{Nucleo-}$ con la colaboración de éstas, /^{Appendice} me fui haciendo con una obra inconfundiblemente mía: /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$ discreta, de culto, medio oculta,

tal vez excéntrica, pero que me pertenece y está muy alejada ya del uniformado ejército moderno de lo idéntico.
(VM: 142a)

(90b)

Io, al contrario, sento l'orgoglio del vampiro. Per esempio, per anni ho agito in letteratura come un perfetto parassita. // / In seguito ho cominciato a liberarmi di quell'attrazione per il sangue delle opere altrui e **addirittura**, /Nucleo- con la collaborazione di queste, /Appendice ad appropriarmi di un'opera inconfondibilmente mia: /-Nucleo //E discreta, di culto, mezza segreta, forse eccentrica, ma che mi appartiene ed è ormai ben lontana dall'omologato esercito moderno dell'identico.
(VM: 142b)

In definitiva, quando *hasta* opera su un verbo modificando l'intera clausola, la medesima posizione e incidenza possono essere mantenute in italiano mediante il traducente *addirittura*, come negli esempi (88b) e (90b) visti sopra; o ancora, si può ricorrere ad altre strategie traduttive per veicolare la medesima semantica scalare-culminativa e, al contempo, mantenere inalterate la posizione iniziale e l'incidenza su tutta l'Unità Informativa mediante il ricorso a locuzioni come *al punto che* (91):

(91a)

«¡Vaya!», dijo Tongoy cuando yo hube terminado de hablar, // «la verdad es que es tremendo, no te dejan salir de esos dos círculos, el de la literatura y el de la muerte, //E1 // / es tremendo, /Nucleo **hasta** se te aparece Baudelaire uniendo ambas cosas en su persona. [...]» /Nucleo //E2
(VM: 26a)

(91b)

"Però!" ha detto Tongoy quando ho finito di parlare, // "è davvero tremendo, non ti lasciano uscire da quei due circoli, quello della letteratura e quello della morte, //E1 // è tremendo, /Nucleo **al punto che** ti appare Baudelaire riunendo nella sua persona entrambe le cose. […]" /Nucleo //E2
(VM: 26b)

Diversamente, quando *hasta* modifica un elemento non verbale, come in (92a), il traducente più vicino è *perfino*, che opera come pre-modificatore del sintagma nominale "la sua scrittura" e può pertanto occupare la posizione iniziale di Enunciato:

(92a)

Ella llevaba un diario en riguroso secreto, nunca nadie supo que anotaba su vida en unos cuadernos cuadriculados, que a su muerte yo encontré y leí. // / **Hasta** su letra era rara en esos cuadernos, /Nucleo era una letra de insecto, /Nucleo- microscópica, /Appendice especial para sus diarios, /-Nucleo muy distinta, /Nucleo- por ejemplo, /Appendice de la que durante cuarenta años utilizó para la lista de la compra. /-Nucleo //E
(VM: 67a)

(92b)

Lei teneva un diario in rigoroso segreto, nessuno ha mai saputo che annotasse la sua vita su certi quaderni a quadretti, che alla sua morte io ho trovato e letto. // / / **Persino** la sua scrittura era strana in quei quaderni, /^{Nucleo} era una scrittura da insetto, /$^{Nucleo-}$ microscopica, /^{Appendice} apposita per i suoi diari, /$^{-Nucleo}$ molto diversa, /$^{Nucleo-}$ per esempio, /^{Appendice} da quella che per quarant'anni ha utilizzato per la lista della spesa. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$
(VM: 67b)

3.3.2.2. Unità Informativa e valore testuale

Coerentemente con la sua sola natura di avverbio focalizzante, non si sono riscontrati casi in cui *hasta* saturi l'Unità di Quadro, posizione enunciativa associata alla funzione di connettivo testuale (*§ 2.2.3*). L'occorrenza in questa posizione, invece, è sempre associata ad altro materiale linguistico di origine denotativa – tipicamente in funzione di complemento circostanziale – su cui il focalizzatore incide, del tutto o in parte, caratterizzandolo come il più informativo entro una scala di valori, come in (93a), dove *hasta*, pre-modificatore del sintagma preposizionale "en esta debilidad melancólica", è reso in italiano (93b) mediante *perfino*, anch'esso pre-modificatore:

(93a)

Toda Latinoamérica está sembrada con los huesos de estos jóvenes olvidados. // Y es ése el resorte que mueve a Cervantes a elegir la milicia en descrédito de la poesía. //$_{E1}$ // / Sus compañeros también estaban muertos. /^{Nucleo} //$_{E2}$ O viejos y abandonados, en la miseria y en la dejadez. Escoger era escoger la juventud y escoger a los derrotados y escoger a los que ya nada tenían. Y eso hace Cervantes, escoge la juventud. // / Y **hasta** en esta debilidad melancólica, /^{Quadro} en este hueco del alma, /^{Appendice} Cervantes es el más lúcido, /^{Nucleo} pues él sabe que los escritores no necesitan que nadie le ensalce el oficio. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Nos lo ensalzamos nosotros mismos.
(RB: 334.IIa)

(93b)

Tutta l'America latina è disseminata delle ossa di questi giovani dimenticati. // Ed è questa la molla che spinge Cervantes a scegliere la milizia a scapito della poesia. //$_{E1}$ // / Anche i suoi compagni erano morti. /^{Nucleo} //$_{E2}$ O erano vecchi e abbandonati, soli e in miseria. Scegliere significava scegliere la gioventù, scegliere gli sconfitti, scegliere quelli che non avevano più niente. Ed è questo che fa Cervantes, sceglie la gioventù. // / E **perfino** in questa debolezza malinconica, /^{Quadro} in questo vuoto dell'anima, /^{Appendice} Cervantes rimane il più lucido, /^{Nucleo} perché sa che gli scrittori non hanno nessun bisogno che il loro mestiere venga esaltato. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Ce lo esaltiamo già abbastanza da noi.
(RB: 334.IIb)

La collocazione nel Nucleo Informativo di *hasta* può essere associata alla delimitazione del confine sinistro del *Focus* di Enunciato (94a), oppure all'introduzione di un referente topicale (95a), che il focalizzatore marca convenzionalmente come il meno prevedibile, dunque il più informativo, rispetto al paradigma di alternative espresse nel cotesto anteriore. In entrambi i casi, nella resa in italiano, (94b) e (95b), il traducente è *perfino* in funzione di pre-modificatore, con un'unica differenza,

di natura sintattica, nel MT (94): *perfino* (94b) è collocato tra il verbo principale ("può arrivare") e la proposizione subordinata ("a essere ridicola"), mentre *hasta* (94a) segue il verbo della subordinata ("a ser") ponendosi a ridosso del complemento "ridícula":

(94a)

// / La paciencia policíaca para capturar un recuerdo puede llegar a ser **hasta** ridícula$_{\textbf{\textit{Focus}}}$. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$ A uno le bastaba con una galleta mojada en el té; a otro, con una gota de perfume que hubiera quedado en el fondo de una botellita vacía; a otro *il suon dell'ora*, un repique de campanas que el viento arrastrara desde la torre del pueblo.
(VM: 199a)

(94b)

// / La pazienza poliziesca nel cercare di catturare un ricordo può arrivare **perfino** a essere ridicola$_{\textbf{\textit{Focus}}}$. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$ A uno bastava un biscotto inzuppato nel tè; a un altro una goccia di profumo rimasta sul fondo di una boccetta vuota; a un altro ancora *il suon dell'ora*, uno scampanìo trascinato dal vento dalla torre del villaggio.
(VM: 199b)

(95a)

Maggi es un pensador inactual, está a contramano del nihilismo deliberado que circula actualmente. En estos tiempos está de moda ser escéptico y desconfiar de la historia. // / Circula el kitsch Cioran, /$^{\text{Nucleo}}$ [como diría Renzi],$_{\text{I}}$ y **hasta** Víctor Massuh$_{\textbf{Topic}}$ es nietzscheano. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$
(RP: 247a)

(95b)

Maggi è un pensatore inattuale, va controcorrente rispetto al nichilismo deliberato che circola oggi. Di questi tempi è di moda essere scettici e non fidarsi della Storia. // / Circola il pensiero kitsch di Cioran, /$^{\text{Nucleo}}$ [come direbbe Renzi],$_{\text{I}}$ e **perfino** Víctor Massuh$_{\textbf{Topic}}$ è nietzschiano. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$
(RP: 247b)

Per ultimo, l'occorrenza di *hasta* nell'Appendice Informativa è sovente associata all'introduzione dell'ultimo elemento – il più saliente – di una serie, come nella prima occorrenza del MT (96a), in cui il focalizzatore marca convenzionalmente la maggiore informatività del suo fuoco ("del que no se sabe si regresará cuando su creación esté destruida") rispetto alle alternative espresse nel Quadro precedente ("de las montañas de Pla, de los huesos de Gide, del protestantismo, de Canetti y Beckett, de Kien y de todo dios"). In effetti, vi è una corrispondenza funzionale tra l'introduzione dell'elemento culminativo di una serie da parte di *hasta* e lo spazio informativo di Appendice, tra le cui funzioni testuali (*§ 2.2.2*) si annovera quella di ospitare l'elemento di un insieme che venga da questo separato col fine di creare rilievo informativo. Nella resa in italiano (96b), il traducente *persino* opera, analogamente ad *hasta* (96a), come pre-modificatore lineare della clausola che costituisce il suo ambito d'incidenza ("di colui che non si sa se ritornerà quando la sua creazione sarà distrutta").

(96a)

// / Cuando me he librado de las montañas de Pla, de los huesos de Gide, del protestantismo, de Canetti y Beckett, de Kien y de todo dios, /^{Quadro} y **hasta** del que no se sabe si regresará cuando su creación esté destruida, /^{Appendice} cuando me he librado de todos, /^{Quadro} he temido sin embargo caer en las garras de cualquier otro escritor o aforismo o fragmento del cuento de Montano, /^{Nucleo} y entonces me ha entrado una angustia ya total, /^{Nucleo} me he sentido tan realmente asfixiado por mi memoria literaria que hasta he pensado que tal vez Tongoy llevaba razón al advertirme que había llevado muy lejos mi idea de combatir lo no literario. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 46.Ia)

(96b)

// / Quando mi sono liberato delle montagne di Pla, delle ossa di Gide, del protestantesimo, di Canetti e Beckett, di Kien e di tutti i cristi, /^{Quadro} e **persino** di colui che non si sa se ritornerà quando la sua creazione sarà distrutta, /^{Appendice} quando mi sono liberato di tutti, /^{Quadro} ho temuto tuttavia di finire tra le grinfie di qualsiasi altro scrittore o aforisma o frammento del racconto di Montano, /^{Nucleo} e allora mi ha invaso un'angoscia ormai totale, /^{Nucleo} mi sono sentito davvero così asfissiato dalla mia memoria letteraria che ho persino pensato che forse Tongoy aveva ragione ad avvertirmi che avevo spinto molto lontano la mia idea di combattere ciò che è antiletterario. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 46.Ib)

Oltre all'introduzione dell'elemento culminativo di una serie (96a), l'occorrenza di *hasta* nell'Appendice Informativa può, inoltre, essere associata – ancora una volta, coerentemente con lo spazio informativo di Appendice – alla riformulazione di un contenuto presente, come in (97a). Si tratta, in ogni caso, di una riformulazione che ha valore correttivo o specificativo, ma mai sostitutivo, poiché *hasta* non può operare nell'ambito di una scala sostitutiva (*§ 2.3*; *§ 3.3.2.1*). Dal punto di vista dell'istruzione semantica veicolata, infatti, il fuoco del focalizzatore ("amarlas a fondo") nel MT (97a) si configura come una rielaborazione volta a espandere – non a sostituire – il contenuto dell'alternativa espressa nel Nucleo anteriore ("conocer el nombre y apellidos de todas ellas"). Nella traduzione in italiano (97b), poiché il fuoco dell'avverbio è costituito da un verbo all'infinito ("amarle"), *persino* può precedere linearmente, analogamente ad *hasta* (97a), il suo operando.

(97a)

// / He mirado muy atentamente a las pocas personas con las que me he cruzado en mi paseo por el parque y he pensado que me habría gustado conocer el nombre y apellidos de todas ellas /^{Nucleo} y **hasta** amarlas a fondo /^{Appendice} [– he preferido esta posibilidad a amar el parque –]$_{I}$ y que cuando cada una de esas personas muriera lo hiciera sabiendo que su nombre estaba en mis labios. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 8a)

(97b)

// / Ho guardato molto attentamente le poche persone che ho incrociato durante la passeggiata e ho pensato che mi sarebbe piaciuto sapere nome e cognome di tutte loro /^{Nucleo} e **persino** amarle profondamente /^{Appendice} [– ho preferito questa possibilità a quella di amare

il parco –]$_{I}$ e che quando ognuna di quelle persone fosse stata in punto di morte, spirasse sapendo che avevo il suo nome sulle labbra. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 8b)

3.3.3 Incluso

3.3.3.1 Osservazioni generali

La particella additiva dello spagnolo *incluso* è caratterizzata, come si è visto (*§ 2.3*), dall'attivazione intrinseca del valore scalare (Portolés 2010: 309) e dalla combinazione del valore additivo-scalare con quello inclusivo, istruzione semantica che deriva dall'originale uso participiale (*incluido*) (Santos Río 2003: 418). Inoltre, come nel caso di *también* (*§ 3.3.1*) e di *hasta* (*§ 3.3.2*), *incluso* proietta una struttura comparativa formata da un termine presupposto e da una serie di alternative, implicite o codificate, a cui si annette il suo fuoco; come *también*, e diversamente da *hasta*, *incluso* è dotato di mobilità sintattica e può, dunque, operare sia come pre- che come post-modificatore.

Nel *corpus* di dati analizzato, le occorrenze di *incluso* ammontano a 42 e costituiscono il 10% del totale delle particelle additive analizzate (420). In 36/42 casi (85,71%), *incluso* opera come pre-modificatore, di cui in 6/36 casi (16,67%) è pre-modificatore del verbo e in 30/36 casi (83,33%) è pre-modificatore di altri elementi linguistici (nome, sintagma, clausola ecc.). È, invece, post-modificatore soltanto in 6/42 casi (14,29%), con un'identica distribuzione (3/6 casi: 50%) rispetto all'origine verbale o meno del suo operando. Di seguito, una tabella (Tabella 11) riassuntiva delle occorrenze di *incluso* nel *corpus*, di cui si quantificano le manifestazioni rispetto ai criteri di analisi adottati (*§ 3.1.2*):

INCLUSO						
OCCORRENZE	42/420 (10%)					
FUNZIONE TESTUALE	**AVVERBIO FOCALIZZANTE**			**CONNETTIVO TESTUALE**		
	41			1		
POSIZIONE RISPETTO AL FUOCO	**PRE-MODIFICATORE**			**POST-MODIFICATORE**		
	36			6		
	DEL VERBO	**DI ALTRO**		**DEL VERBO**	**DI ALTRO**	
	6	30		3	3	
ALTERNATIVA AL FUOCO	**ALTERNATIVA ESPRESSA**			**ALTERNATIVA IMPLICITA**		
	26			16		
ISTRUZIONE SEMANTICA	**FUNZIONE ADDITIVA-UGUAGLIANZA**			**FUNZIONE ADDITIVA-SCALARE**		
	0			42		
UNITÀ INFORMATIVA	**QUADRO**		**NUCLEO**		**APPENDICE**	
	4		24		14	
	SATURA	**CON ALTRI ELEMENTI LINGUISTICI**	**SATURA**	**CON ALTRI ELEMENTI LINGUISTICI**	**SATURA**	**CON ALTRI ELEMENTI LINGUISTICI**
	1	3	0	24	0	14
TRADUCENTI IN ITALIANO	*perfino, peraltro, pure, addirittura, anche.*					

Tabella 11. "*Incluso* nel *corpus* parallelo"

In virtù del suo valore scalare intrinseco, il focalizzatore *incluso* proietta una struttura comparativa in cui le alternative, espresse o tacite, si collocano su un grado inferiore d'informatività rispetto al fuoco dell'avverbio. Per questa ragione, quando opera come pre-modificatore, *incluso* può delimitare a sinistra un Fuoco di Enunciato, come in (98a), dove il focalizzatore introduce il sintagma verbale: "escribe cuentos" che, da un punto di vista informativo, rappresenta la sequenza dotata di maggiore carica comunicativa. Si tratta, in sostanza, di un caso di coincidenza tra il fuoco dell'avverbio e il Fuoco dell'Enunciato. La determinazione dell'incidenza del focalizzatore sull'intero sintagma verbale, e non solo sul verbo o sull'oggetto, deriva dalla ricostruzione della struttura comparativa soggiacente, formata dal circostanziale: "en (ciertas) ocasiones" che fa da sfondo comune (o termine presupposto) all'alternativa, espressa nel cotesto di sinistra ("se queda extasiado ante las cuatro escenas más memorables de la obra de Hernández") e al fuoco dell'avverbio ("escribe cuentos argumentalmente epigonales de la obra de Hernández"). Nella resa in italiano (98b), il traducente *addirittura* è collocato tra il verbo ("scrive") e l'oggetto ("dei racconti") proiettando il medesimo schema comparativo dell'originale:

(98a)

Es curioso que Borges escribiera tanto y tan bien del Martin Fierro. // / No sólo el Borges joven, /^{Nucleo} que en ocasiones suele ser, /$^{Nucleo-}$ en el ámbito puramente verbal, /^{Appendice} nacionalista, /$^{-Nucleo}$ sino también el Borges adulto, /^{Nucleo} que en ocasiones se queda extasiado /$^{Nucleo-}$ [(extrañamente extasiado, como si contemplara las gesticulaciones de la Esfinge)]$_I$ ante las cuatro escenas más memorables de la obra de Hernández, /$^{-Nucleo}$ y que en ciertas ocasiones **incluso** escribe cuentos, /$^{Nucleo-}$ desganados y perfectos, /^{Appendice} argumentalmente epigonales de la obra de Hernández. /$^{-Nucleo}$ //$_E$
(RB: 317.IIa)

(98b)

È curioso che Borges abbia scritto tanto e tanto bene del *Martín Fierro*. // / Non solo il Borges giovane che tende, /$^{Nucleo-}$ sul piano puramente verbale, /^{Appendice} a essere nazionalista, /$^{-Nucleo}$ ma anche il Borges adulto, /^{Nucleo} che a volte rimane estasiato /$^{Nucleo-}$ [(stranamente estasiato, come se assistesse alle gesticolazioni della Sfinge)]$_I$ davanti alle quattro scene più memorabili dell'opera di Hernández, /$^{-Nucleo}$ e a volte scrive **addirittura** dei racconti, /$^{Nucleo-}$ svogliati e perfetti, /^{Appendice} tematicamente epigonali rispetto all'opera di Hernández. /$^{-Nucleo}$ //$_E$
(RB: 317.IIb)

La simmetria sintattica con l'alternativa consente di determinare, con un buon grado di approssimazione, l'ambito d'incidenza del focalizzatore. Una prospettiva meramente sintattica, tuttavia, produce casi di ambiguità che possono essere risolti unicamente mediante la ricostruzione del significato veicolato. Così, in (99a), l'ambiguità prodotta dal sintagma preposizionale "del debate central" – che potrebbe far parte sia del termine presupposto ("sus intervenciones deben ser desplazadas del debate central") sia dell'alternativa ("del debate central de la crítica") – è superabile mediante una ricostruzione del significato veicolato, il quale può essere parafrasato così: che gli scrittori debbano restare

ai margini del dibattito teorico della critica è più prevedibile del fatto che essi siano addirittura (*incluso*) tenuti ai margini della pratica didattica della letteratura, poiché se da una parte non possono essere giudici imparziali di se stessi, dall'altra forniscono la materia prima che dà origine a tesi, ricerche storiche, studi sociologici ecc. Da ciò deriva la proiezione di una struttura comparativa del tipo: "sus intervenciones deben ser desplazadas" (termine presupposto), "del debate central de la crítica" (alternativa), "de la enseñanza de la literatura" (fuoco dell'avverbio). La disparità nella lettura dei due termini, "gli scrittori come critici" e "gli scrittori come insegnanti", è innescata convenzionalmente dal focalizzatore *incluso*. Nella resa in italiano (99b), tale lettura è possibile ma sotto-specificata poiché *anche* è marcato rispetto al valore scalare:

(99a)

// / Los escritores deben proveer la materia prima para que se escriban las tesis, las investigaciones históricas, las hipótesis sociológicas, las ponencias en los congresos, /^{Nucleo} pero sus intervenciones deben ser desplazadas del debate central de la crítica e **incluso** de la enseñanza de la literatura. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RP: 283a)

(99b)

// / Gli scrittori devono fornire la materia prima perché si scrivano tesi, ricerche storiche, studi sociologici, relazioni ai congressi, /^{Nucleo} ma i loro interventi devono restare ai margini del dibattito della critica e **anche** dell'insegnamento della letteratura. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RP: 283b)

3.3.3.2. Unità Informativa e valore testuale

Come già osservato da Borreguero (2014: 39; *§ 2.3.1*), l'attivazione del valore di connettivo testuale (*vs* avverbio focalizzante) per *incluso* è associata alla saturazione del Quadro Informativo, come in (100a). Per il Modello di Basilea (Ferrari *et al.* 2018: 54; *§ 2.2.3*), infatti, una particella posta in principio di Enunciato, al pari dei complementi circostanziali, configura sempre un Quadro anche in assenza di segni interpuntivi che la separino dall'Unità successiva. Le cose si complicano quando a essere posta in principio di Enunciato è una particella, come *incluso* o *también*, dotata di polifunzionalità, che combina cioè il valore di connettivo testuale con quello di avverbio focalizzante. In questo caso (100a), per esempio, alla funzione di connessione tra Enunciati, si associa pure la focalizzazione della clausola: "que me consideren español", come si evince dalla ricostruzione della struttura comparativa soggiacente in base alla quale il termine presupposto ("lo mismo me da") introduce le alternative espresse nel cotesto anteriore ("que digan que soy chileno […] o que soy mexicano") e il fuoco dell'avverbio ("que me consideren español"). Tale accavallamento tra le funzioni connettiva e focalizzante, lungi dal costituire un'eccezione o un caso di ambiguità, conferma la stretta parentela che sussiste tra gli avverbi focalizzanti e i connettivi testuali (Portolés 2010: 298; *§ 2.3*). Nella traduzione in italiano (100b) *incluso* non è stato reso mediante un'altra particella bensì attraverso una

diversa strategia linguistica che conferisce all'Enunciato una modalità negativa, senza con ciò tradire il significato veicolato, vale a dire, l'introduzione dell'elemento più informativo ("essere considerato spagnolo") della serie:

(100a)

Lo que realmente significa poco, ser colombiano o ser venezolano, y en este punto volvemos como rebotados por un rayo a la *b* de Bolívar, que no era disléxico y al que no le hubiera disgustado una América Latina unida, un gusto que comparto con el *Libertador*, pues a mí lo mismo me da que digan que soy chileno, aunque algunos colegas chilenos prefieran verme como mexicano, // o que digan que soy mexicano, aunque algunos colegas mexicanos prefieren considerarme español, o, ya de plano, desaparecido en combate, $//_{E1}$ // / e **incluso** $/^{Quadro}$ lo mismo me da que me consideren español, $/^{Nucleo}$ aunque algunos colegas españoles pongan el grito en el cielo y a partir de ahora digan que soy venezolano, $/^{Appendice}$ nacido en Caracas o Bogotá, $/^{Appendice}$ $//_{E2}$ // cosa que tampoco me disgusta, $//_{E3}$ // más bien todo lo contrario. $//_{E4}$ // / Lo cierto es que soy chileno y también soy muchas otras cosas. $/^{Nucleo}$ $//_{E5}$
(RB: 330.Ia)

(100b)

Il che in realtà significa ben poco, essere colombiani o essere venezuelani, e a questo punto torniamo, come scaraventati all'indietro da un fulmine, alla *b* di Bolívar, che non era dislessico e al quale non sarebbe dispiaciuta un'America latina unita, gusto che mi sento di condividere con il *Libertador*, perché a me non importa se dicono che sono cileno, anche se certi colleghi cileni preferiscono vedermi come messicano, // oppure se dicono che sono messicano, anche se certi colleghi messicani preferiscono considerarmi spagnolo o, per farla breve, caduto in combattimento, $//_{E1}$ // / e **non mi importa neppure** di essere considerato spagnolo, $/^{Nucleo}$ anche se certi colleghi spagnoli si scandalizzano e d'ora in poi diranno che sono venezuelano, $/^{Appendice}$ nato a Caracas o a Bogotá, $/^{Appendice}$ $//_{E2}$ // cosa che non mi dispiacerebbe affatto, $//_{E3}$ // anzi. $//_{E4}$ // / La verità è che sono cileno e molte altre cose insieme. $/^{Nucleo}$ $//_{E5}$
(RB: 330.Ib)

L'occorrenza nel Quadro Informativo insieme ad altri elementi linguistici di natura denotativa innesca, invece, una lettura come avverbio focalizzante (Borreguero 2014: 36; *§ 2.3.1*), come in (101a), dove *incluso* ha per ambito d'incidenza il complemento circostanziale: "a veces". Si osservi la strategia traduttiva adottata (101b): *incluso* è tradotto con la forma avverbiale *pur*, caratterizzata da un valore modale concessivo. Invece di innescare una lettura di tipo inclusivo-scalare, come nell'originale spagnolo, se ne veicola una di tipo concessivo; lettura che non tradisce l'originale poiché introduce una concessione alla conclusione che ci si aspetterebbe, ossia che giocando come ala sinistra non si abbiano dubbi su quale sia la destra, il campo, e quale la sinistra, gli spalti. Si considera, pertanto, che la traduzione della particella discorsiva produca un Enunciato equivalente da un punto di vista informativo. Viene, infatti, presentata la medesima informazione, da una parte (101a) come un'occasione estrema ("incluso a veces, jugando por la banda izquierda"), dall'altra (101b) come una concessione ("a volte, pur giocando come ala").

(101a)

Por las noches, como es natural, antes de dormirme, pensaba y le daba vueltas a mi lamentable condición de futbolista. Y fue entonces que cuando tuve el primer atisbo consciente de mi dislexia. Yo chutaba con la izquierda pero escribía con la derecha. Eso era un hecho. Me hubiera gustado escribir con la izquierda, pero lo hacía con la derecha. Y ahí estaba el problema. Por ejemplo, cuando el entrenador decía: pásale al de tu derecha, Bolaño, yo no sabía a qué lado tenía que pasar la pelota. // / E **incluso** a veces, /^{Quadro} jugando por la banda izquierda, /^{Quadro} ante la voz desgañitada de mi entrenador yo me paraba y tenía que pensar: /^{Nucleo} izquierda-derecha. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RB: 326a)

(101b)

La sera, prima di addormentarmi, pensavo e ripensavo alla mia penosa condizione di calciatore. E fu allora che ebbi la prima intuizione consapevole della mia dislessia. Tiravo di sinistro ma scrivevo con la destra. Era un dato di fatto. E lì stava il problema. L'allenatore, per esempio, diceva: passala a destra, Bolaño, e io non sapevo da che parte passarla. // / A volte, /^{Quadro} **pur** giocando come ala sinistra, /^{Quadro} quando sentivo l'urlo dell'allenatore dovevo fermarmi a pensare: /^{Nucleo} sinistra-destra. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RB: 326b)

Un'analoga collocazione di *incluso* nel Quadro informativo insieme ad altri elementi linguistici si trova nel MT (102a), dove la particella è un focalizzatore che ha come ambito operativo l'avverbio di modo: "así". Anche in questo caso (102b), la traduttrice opta per veicolare la relazione inclusiva-scalare mediante una relazione inclusiva-concessiva. Più precisamente, *incluso* è reso attraverso due lessemi: il primo (*eppure*) trasmette, mediante un'operazione concessiva, l'idea di un'aspettativa disattesa, mentre il secondo (*anche*) veicola il valore inclusivo:

(102a)

Y con esto tengo la impresión de que he dicho todo lo que tenía que decir sobre literatura y exilio o sobre literatura y destierro, pero la carta que recibí, que era larga y prolija, ponía especial énfasis en que debía hablar durante veinte minutos, algo que ustedes seguramente no me agradecerán y que para mí se puede convertir en un suplicio, // sobre todo porque no estoy seguro de haber traducido correctamente esa misiva endemoniada, //$_{E1}$ // / y además /^{Quadro} porque siempre he creído que los mejores discursos son los discursos breves. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Literatura y exilio son, creo, las dos caras de la misma moneda, nuestro destino puesto en manos del azar. // «Sin salir de mi casa conozco el mundo», //$_{E3}$ [dice el *Tao Te King*],$_{I}$ // / e **incluso** así, /^{Quadro} sin salir uno de su propia casa, /^{Appendice} el exilio y el destierro se hacen presentes desde el primer momento. /^{Nucleo} //$_{E4}$
(RB: 338.IIa)

(102b)

E con questo credo di aver detto tutto quel che avevo da dire su letteratura ed esilio, ma la lettera che ho ricevuto, che era lunga e circostanziata, sottolineava in modo particolare che avrei dovuto parlare per venti minuti, cosa di cui probabilmente voi non mi sarete grati e che per me può trasformarsi in un supplizio, // soprattutto perché non sono certo di aver tradotto bene quella diabolica missiva, //$_{E1}$ // / e poi /^{Quadro} perché sono sempre stato convinto che i discorsi migliori sono i discorsi brevi. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Letteratura ed esilio sono, credo, le due facce di una stessa moneta, il nostro destino messo nelle mani del caso.

// «Senza uscire dalla porta conoscere il mondo!» //$_{E3}$ [dice il *Tao tê ching*],$_{I}$ // / **eppure anche** così, /^{Quadro} anche se uno non esce dalla porta, /^{Appendice} l'esilio è presente fin dal primo momento. /^{Nucleo} //$_{E4}$
(RB: 338.IIb)

La collocazione nel Nucleo Informativo, invece, è sempre associata al valore focalizzante (*vs* connettivo) di *incluso*, come peraltro già osservato da Borreguero (2014: 26; *§ 2.3.1*). In casi del genere (103a), *incluso* focalizza un elemento della frase ("de este fragmento") che costituisce il suo fuoco e che si annette a un'alternativa ("de este mundo") sullo sfondo di un termine presupposto comune ("desaparecer"). Nel testo in spagnolo (103a), tra il focalizzatore e il suo ambito d'incidenza è interposto il termine presupposto, mentre nella traduzione italiana (103b) il focalizzatore *persino* è posto a ridosso del suo fuoco, rendendo più trasparente la distinzione tra il termine presupposto ("scomparire") e l'operando dell'avverbio ("da questo frammento") di quanto non lo sarebbe stato mediante la resa: "persino a scomparire da questo frammento". Tale soluzione traduttiva, a causa della differenza sintattica che intercorre tra l'italiano *persino* – che precede la preposizione "a" – e lo spagnolo *incluso* – che può invece seguire "para" – avrebbe proiettato il fuoco sulla forma verbale, che invece costituisce il termine presupposto:

(103a)

// / Si a Pla le preocupaba esa sequedad, /^{Quadro} a mí me ha inquietado una vez más hoy todo el día la dificultad para desaparecer del mundo, /^{Nucleo} para **incluso** desaparecer de este fragmento que intuyo que estará siempre inacabado, /^{Nucleo} pues no tiene centro ni fin ni posibilidad alguna de disolverse, /^{Nucleo} desaparecer plenamente desde el momento en que ha empezado. /^{Appendice} //$_{E}$
(VM: 202a)

(103b)

// / Se Pla era preoccupato da quell'aridità, /^{Quadro} io, /^{Quadro} ancora una volta, /^{Quadro} sono stato tutto il giorno sulle spine per la difficoltà a scomparire dal mondo, /^{Nucleo} a scomparire **persino** da questo frammento che, /$^{Nucleo-}$ come intuisco, /^{Appendice} rimarrà sempre incompiuto, /$^{-Nucleo}$ poiché non ha centro né fine né alcuna possibilità di dissolversi, /^{Nucleo} di scomparire totalmente dal momento che è iniziato. /^{Appendice} //$_{E}$
(VM: 202b)

Non si sono riscontrati, nel *corpus*, casi in cui *incluso* saturi un'Unità di Appendice, ma soltanto co-occorrenze del lessema con altri elementi linguistici che costituiscono, del tutto o in parte, il suo ambito d'incidenza. Si è osservato, invece, che quando la particella opera sull'ultimo elemento di una serie di cui sono espresse le alternative, queste tendono a essere collocate nel Nucleo, mentre l'elemento su cui incide *incluso* suole costituire un'Appendice alla serie, di cui annette un elemento *a posteriori*, marcandolo come più informativo. È il caso, ad esempio, del Microtesto (104a) in cui le alternative: "[t]raductores, exégetas, anotadores de textos sagrados, intérpretes, bibliotecarios" sono collocate nel Nucleo, mentre il fuoco di *incluso* ("laderos de guapos y cuchilleros") è posto nell'Ap-

pendice, spazio informativo che, sommato alla semantica relazionale del focalizzatore, innesca un'interpretazione del suo operando come il più informativo, o meno probabile, della serie di: "personajes subalternos, un poco oscuros" che caratterizzano il paesaggio umano dell'opera di Borges. In italiano (104b), il focalizzatore *persino* introduce anch'esso, al pari di *incluso*, linearmente il suo operando connotandolo convenzionalmente come maggiormente informativo rispetto alle alternative.

(104a)

La obra de Borges abunda en esos personajes subalternos, un poco oscuros, que siguen como sombras el rastro de una obra o de un personaje más luminosos. // / Traductores, exégetas, anotadores de textos sagrados, intérpretes, bibliotecarios, /$^{\text{Nucleo}}$ **incluso** laderos de guapos y cuchilleros: /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E1}}$ // Borges define una verdadera ética de la subordinación en esa galería de criaturas anónimas. //$_{\text{E2}}$
(VM: 62a)

(104b)

L'opera di Borges abbonda di personaggi subalterni, un po' oscuri, che seguono come ombre le tracce di un'opera o di un personaggio più luminoso di loro. // / Traduttori, esegeti, glossatori di testi sacri, interpreti, bibliotecari, /$^{\text{Nucleo}}$ **persino** complici di attaccabrighe e accoltellatori: /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E1}}$ // Borges definisce una vera e propria etica della subordinazione in quella galleria di creature anonime. //$_{\text{E2}}$
(VM: 62b)

Per quanto riguarda il tipo d'istruzione semantica veicolata da *incluso*, tutti i Microtesti confermano l'attivazione intrinseca del valore scalare (Santos Río 2003: 418; Fuentes 2009: 192; Portolés 2010: 309; *§ 2.3*), che caratterizza l'operando dell'avverbio come il più informativo entro una scala di valori. La proiezione di una scala culminativa sussiste anche nei casi in cui *incluso* abbia valore inclusivo e non additivo. Si osservi, a tal proposito, il MT (105a) dove *incluso* introduce l'elemento meno prevedibile ("los más mediocres") di un insieme ("todos los escritores"). O ancora, il MT (106a), dove a partire dall'insieme delle cose che costituiscono: "la belleza del mundo visible", *incluso* ne focalizza un termine ("el amor") che è interpretato come l'elemento dell'insieme meno atto a crollare ("derrumbarse") nei momenti di solitudine. In definitiva, anche nell'accezione inclusiva, permane l'attivazione del valore scalare. Nella traduzione, *incluso* è reso rispettivamente con *anche* (105b) e *compreso* (106b), termini che non qualificano intrinsecamente il proprio operando come il più alto entro una scala culminativa se non nella misura in cui la messa in rilievo dell'elemento di un insieme, collocato nell'Appendice Informativa (105b) o costituente un Enunciato a sé (106b), è già un modo per attribuire a esso un maggiore grado d'informatività.

(105a)

// / Una de las cosas que mantiene es la idea de que la literatura es de todos y de que hay grandes aciertos literarios en todos los escritores, /$^{\text{Nucleo}}$ **incluso** en los más mediocres, /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E1}}$ // siempre hay una línea perfecta que surge por milagro o por azar. //$_{\text{E2}}$ Es una idea extraordinaria.
(RP: 280a)

(105b)

// / Qualcosa che conserva è l'idea che la letteratura è di tutti e che tutti gli scrittori, /$^{\text{Nucleo-}}$ **anche** i più mediocri, /$^{\text{Appendice}}$ a volte possono farcela: /$^{\text{-Nucleo}}$ //$_{\text{E1}}$ // c'è sempre una frase perfetta che sorge per miracolo o per caso. //$_{\text{E2}}$ È un'idea straordinaria.
(RP: 280b)

(106a)

Del diario de John Cheever
«En la madurez hay misterio, hay confusión. Lo que más hallo en este momento es una suerte de soledad. // / La belleza misma del mundo visible parece derrumbarse, /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E1}}$ // sí, //$_{\text{E2}}$ // / **incluso** el amor. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E3}}$ Creo que ha habido *un paso en falso, un viraje equivocado, he tomado un desvío erróneo*, pero no sé cuándo sucedió ni tengo esperanza de encontrarlo.»
(VM: 135a)

(106b)

Dal diario di John Cheever
"Nella maturità c'è mistero, c'è confusione. Quello che riscontro di più in questo momento è una specie di solitudine. // / La stessa bellezza del mondo visibile sembra crollare, /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E1}}$ // sì, //$_{\text{E2}}$ // / **compreso** l'amore. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E3}}$ Credo che ci sia stato *un passo falso, una sterzata sbagliata, ho imboccato una deviazione erronea*, ma non so quando sia successo né ho alcuna speranza di scoprirlo."
(VM: 135b)

3.3.4 Además

3.3.4.1 Osservazioni generali

La particella additiva dello spagnolo *además* è caratterizzata, come si è visto (*§ 2.3*), da un valore argomentativo additivo, non inclusivo, e dal fatto di poter collegare due argomenti oppure un argomento e una conclusione (Fuentes 1999: 75; 2009: 36). Inoltre, nei dizionari delle particelle in cui è inserito *además* (Santos Río 2003: 175; Fuentes 2009: 36) si considera che il lessema abbia unicamente valore di connettivo testuale, ma non quello di focalizzatore di un elemento della frase in essa integrato sintatticamente. Tuttavia, come si vedrà (*§ 3.3.4.2*), nel *corpus* si sono riscontrati dei casi in cui *además* opera come focalizzatore di un elemento della frase, proiettando una struttura comparativa in cui il fuoco dell'avverbio si annette a un paradigma di alternative espresse sullo sfondo di un termine presupposto comune.

Nel *corpus* di dati analizzato, le occorrenze di *además* ammontano a 28 e costituiscono il 6,67% delle occorrenze totali analizzate (420). In 23/28 casi (82,14%) introduce l'elemento su cui incide, operando dunque come pre-modificatore; in 5/28 casi (17,86%) è interposto al suo operando, caratteristicamente saturando un'Appendice frapposta a un'altra Unità Informativa in cui è collocato il suo ambito operativo; non si sono invece riscontrati casi in cui operi come post-modificatore. Di seguito, una tabella (Tabella 12) riassuntiva delle occorrenze di *además* nel *corpus*, di cui si quantificano le manifestazioni rispetto ai criteri di analisi adottati (*§ 3.1.2*):

<table>
<tr><th colspan="7">ADEMÁS</th></tr>
<tr><td>OCCORRENZE</td><td colspan="6">28/420 (6,67%)</td></tr>
<tr><td rowspan="2">FUNZIONE TESTUALE</td><td colspan="3">AVVERBIO FOCALIZZANTE</td><td colspan="3">CONNETTIVO TESTUALE</td></tr>
<tr><td colspan="3">2</td><td colspan="3">26</td></tr>
<tr><td rowspan="3">POSIZIONE RISPETTO AL FUOCO</td><td colspan="3">PRE-MODIFICATORE</td><td colspan="3">INTERPOSTO</td></tr>
<tr><td colspan="3">23</td><td colspan="3" rowspan="2">5</td></tr>
<tr><td>DEL VERBO</td><td colspan="2">DI ALTRO</td></tr>
<tr><td rowspan="2">ALTERNATIVA AL FUOCO</td><td>ALTERNATIVA ESPRESSA</td><td colspan="2"></td><td colspan="3">ALTERNATIVA IMPLICITA</td></tr>
<tr><td>17</td><td colspan="2"></td><td colspan="3">11</td></tr>
<tr><td rowspan="2">ISTRUZIONE SEMANTICA</td><td colspan="3">FUNZIONE ADDITIVA-UGUAGLIANZA</td><td colspan="3">FUNZIONE ADDITIVA-SCALARE</td></tr>
<tr><td colspan="3">8</td><td colspan="3">20</td></tr>
<tr><td rowspan="3">UNITÀ INFORMATIVA</td><td colspan="2">QUADRO</td><td colspan="2">NUCLEO</td><td colspan="2">APPENDICE</td></tr>
<tr><td colspan="2">12</td><td colspan="2">3</td><td colspan="2">13</td></tr>
<tr><td>SA-TURA</td><td>CON ALTRI ELEMENTI LINGUI-STICI</td><td>SA-TURA</td><td>CON ALTRI ELEMENTI LINGUI-STICI</td><td>SA-TURA</td><td>CON ALTRI ELEMENTI LINGUI-STICI</td></tr>
<tr><td>12</td><td>0</td><td>0</td><td>3</td><td>8</td><td>5</td></tr>
<tr><td colspan="2">TRADUCENTI IN ITALIANO</td><td colspan="5">inoltre, in più, oltretutto, per di più, anche, soprattutto, e poi, e.</td></tr>
</table>

Tabella 12. "*Además* nel *corpus* parallelo"

La presenza di un'alternativa espressa è un criterio che riguarda i focalizzatori, i quali convenzionalmente proiettano una struttura comparativa tra il fuoco dell'avverbio e l'alternativa, tuttavia, lo schema comparativo riguarda anche i connettivi testuali, quando uniscono più argomenti (termini comparati: fuoco e alternative) a sostegno di una tesi o conclusione (termine presupposto). È il caso di (107a) in cui *además* introduce il secondo argomento ("nunca anuncié que iba a quedarme en Chile el resto de mi vida") che si somma al primo, espresso nel cotesto precedente ("ya estoy algo descongestionado"); i due termini comparati, ossia l'ambito d'incidenza del connettivo e l'alternativa espressa, operano sullo sfondo comune dato dalla conclusione: "quiero volver pronto". Nella resa in italiano (107b), il connettivo *inoltre*, analogamente ad *además* (107a), veicola una relazione additiva e satura l'Unità di Quadro introducendo l'ultimo l'argomento ("non ho mai annunciato che mi sarei fermato in Cile per il resto della mia vita") a favore della conclusione "voglio tornare presto", espressa nell'Enunciato precedente:

(107a)

«No te entiendo. Pues claro que quiero volver pronto. Ya estoy algo descongestionado. Y, /^{Quadro} **además**, /^{Quadro} nunca anuncié que iba a quedarme en Chile el resto de mi vida», /^{Nucleo} //$_{E}$ [dije]$_{I}$.
(VM: 25a)

(107b)

"Non ti capisco. Beh, certo che voglio tornare presto. Sono già un po' decongestionato. // **Inoltre** /^{Quadro} non ho mai annunciato che mi sarei fermato in Cile per il resto della mia vita" /^{Nucleo} //$_{E}$ [ho detto]$_{I}$.
(VM: 25b)

Dunque, anche nel caso dei connettivi testuali, come per i focalizzatori, l'identificazione della struttura comparativa soggiacente è un criterio di analisi pertinente per determinare l'ambito d'incidenza del connettivo. L'argomento introdotto dal connettivo si somma a quello, espresso o tacito, delle alternative per configurare i termini comparati, mentre il termine presupposto è dato dalla tesi (o conclusione), espressa (107) o tacita (108), sulla quale si basano gli argomenti esposti. Nel MT (108a), infatti, la conclusione a cui portano gli argomenti esposti non è codificata linguisticamente, ma inferibile dagli argomenti recati: "se trata de una invitación extravagante" (alternativa espressa) e "me obsesiona ya desde hace tiempo" (portata del connettivo); la somma di questi argomenti conduce alla conclusione: "aceptar la invitación" (termine presupposto). Nella resa in italiano (108b), il connettivo argomentativo *oltretutto*, analogamente ad *además* (108a), veicola una relazione additiva introducendo un ulteriore argomento a supporto della conclusione: "accettare l'invito", ricostruibile per processo inferenziale.

(108a)

Me pasé – eso sí lo recuerdo bien – todo el viaje de ida a Cuenca preguntándome si a principios de junio debo ir o no a la cumbre de Matz a leer al aire libre en la medianoche – «el espíritu de la montaña» – fragmentos de este diario. // / Se trata, /$^{Nucleo-}$ sin duda, /^{Appendice} de una invitación extravagante, /$^{-Nucleo}$ que **además** me obsesiona ya desde hace tiempo. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 204a)

(108b)

Ho passato – questo sì che me lo ricordo bene – tutto il viaggio di andata a domandarmi se agli inizi di giugno debba andare o meno in cima al Matz per leggere all'aria aperta di mezzanotte – "lo spirito della montagna" – qualche frammento di questo diario. // / Si tratta senza dubbio di un invito stravagante, /^{Nucleo} che **oltretutto** mi ossessiona già da tempo. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 204b)

3.3.4.2. Unità Informativa e valore testuale

Nei dizionari delle particelle di Santos Río (2003: 175) e di Fuentes (2009: 36), ad *además* è associato unicamente il valore di connettivo testuale e non quello di focalizzatore di un elemento integrato sintatticamente nella struttura frasale. Tuttavia, l'analisi del *corpus* ha restituito due occorrenze (7,14%) in cui *además* funziona – al pari di *hasta*, *incluso* e *también* – come avverbio focalizzante e non come connettivo testuale. Nel MT (109a), ad esempio, l'ambito d'incidenza di *además* è dato dal

sintagma aggettivale: “ágrafo trágico”, che si annette all’alternativa espressa nel cotesto precedente: “enfermo de literatura”; i due termini comparati agiscono sullo sfondo comune dato dal termine presupposto: “llegué a la ciudad de Nantes”. In questo caso (109a), *además* ha un funzionamento sintattico analogo al focalizzatore *también*, tuttavia, differisce da esso per la relazione semantica veicolata, vale a dire, l’annessione di un elemento più informativo rispetto all’alternativa: essere “agrafo tragico”, per uno scrittore, è una condizione più grave – ossia, più informativa – rispetto a essere “malato di letteratura”. Nella resa in italiano (109b), l’interpretazione scalare è mantenuta grazie al traducente *per di più*, che innesca convenzionalmente una lettura del suo ambito d’incidenza come collocato a un livello superiore d’informatività rispetto all’alternativa espressa nel cotesto anteriore:

(109a)

// / Yo llegué enfermo de literatura, /$^{\text{Nucleo-}}$ y **además** ágrafo trágico, /$^{\text{Appendice}}$ a la ciudad de Nantes en un día lluvioso del mes de noviembre del año pasado. /$^{\text{-Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$
(VM: 55a)

(109b)

// / Sono arrivato nella città di Nantes malato di letteratura, /$^{\text{Nucleo-}}$ e **per di più** agrafo tragico, /$^{\text{Appendice}}$ in un giorno di pioggia del mese di novembre dell’anno scorso. /$^{\text{-Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$
(VM: 55b)

In questo caso (109), la struttura comparativa proiettata non riguarda uno schema argomentativo, come negli esempi (107) e (108) visti sopra, bensì una struttura comparativa analoga a quella proiettata dal focalizzatore additivo *también*, in cui l’ambito d’incidenza della particella è un elemento sintatticamente integrato nella struttura frasale. Nel MT (109a), in effetti, a differenza di quanto accade nella sua funzione di connettivo testuale, una diversa collocazione di *además* (p. es.: “*además* llegué enfermo de literatura y ágrafo trágico”) cambierebbe il suo dominio di associazione, dunque il senso del discorso. Lo stesso accade nel MT (110a) – già visto in (*§ 3.3*) a proposito delle “catene di segnali discorsivi” e riproposto qui con una nuova numerazione – dove la prima occorrenza di *además* nell’E_1 proietta uno schema comparativo, non argomentativo, in cui il fuoco dell’avverbio (“dulzón”) si annette alle alternative espresse (“suave” e “poético”) sulla base del termine presupposto dato dalla proposizione: “esto me pareció”. In casi del genere, la scelta di ricorrere al focalizzatore *además* in luogo di *también* è motivata dalla maggiore forza dell’elemento introdotto su una scala di aspettative. D’altra parte, in virtù della successiva occorrenza del focalizzatore intrinsecamente scalare *hasta*, che chiude il climax ascendente dell’Enunciato, il valore di *además* si caratterizza per l’introduzione di un elemento dotato di maggiore forza comunicativa ma non di valore culminativo. Si tratta, insomma, di una scalarità più debole, che si avvicina alla vetta della scala di aspettative, senza però raggiungerla. Nella versione in italiano (110b), il traducente *anche*, oltre a non mantenere la *variatio* del testo ori-

ginale circa l'alternanza di focalizzatori (due occorrenze di *anche* traducono *también* e *además*), veicola in modo più debole la relazione additiva-scalare, poiché il focalizzatore italiano è marcato per il valore scalare. Diversamente, la seconda occorrenza di *además* nell'E_2 (110a) proietta uno schema argomentativo, dunque, opera come connettivo e non come focalizzatore; il suo ambito operativo è il segmento testuale successivo: "no había que olvidar que era un anciano", che rappresenta un argomento a favore della conclusione, ricostruibile per processo inferenziale: "no le dije lo que hubiera querido decirle". La differente funzione testuale tra la prima occorrenza di *además* (focalizzatore) e la seconda (connettivo testuale) è comprovata dalla traduzione in italiano (110b), dove i traducenti sono rispettivamente *anche* (focalizzatore) e *inoltre* (connettivo testuale).

(110a)

– Errores como el suyo – me dijo hablándome de pronto de forma gombrowicziana y en un tono muy odioso – merecen un papirotazo. Y ahora, señor intruso, lárguese de aquí si no quiere comprobar que mi correa es un látigo.
Su cabeza se parece a un gran lirio, pensé en decirle. Pero encontré la frase demasiado suave. Su pálida frente es un mapa confuso. // / También esto me pareció suave /^{Nucleo} y **además** dulzón /^{Appendice} y hasta almibaradamente poético. /^{Appendice} //$_{E1}$ Usted sí que es un papirotazo, pensé en decirle. Pero me pareció simplón. Eres un hijo de puta. Parecía más adecuado, pero demasiado vulgar y directo. // / **Además**, /^{Quadro} no había que olvidar que era un anciano. /^{Nucleo} //$_{E2}$ En cualquier caso, le había cogido repentina manía, me parecía un grosero y un tipo detestable […]
(VM: 82a)

(110b)

"Per errori come questo" mi ha detto parlandomi improvvisamente in modo gombrowicziano e con un tono estremamente odioso "meriterebbe uno scappellotto. E ora, signor intruso, se ne vada di qui, se non vuole constatare che la mia cinghia è una frusta."
La sua testa mi sembra un grosso giaggiolo, ho pensato di dirgli. Ma ho trovato la frase troppo innocua. La sua pallida fronte è una mappa confusa. // / Anche questo mi è sembrato innocuo /^{Nucleo} e **anche** sdolcinato /^{Appendice} e per giunta mielosamente poetico. /^{Appendice} //$_{E1}$ Sarà lei a meritare uno scappellotto, ho pensato di dirgli. Ma mi è sembrato ingenuo. Sei un figlio di puttana. Sembrava molto appropriato, ma troppo volgare e diretto. // / **Inoltre**, /^{Quadro} non bisognava dimenticare che era un anziano. /^{Nucleo} //$_{E2}$ In ogni caso, l'avevo di colpo preso in antipatia, mi sembrava un villano e un tipo detestabile […]
(VM: 82b)

Nei due esempi (109a) e (110.Ia) appena visti in cui *además* ha valore focalizzante e non connettivo, la particella occorre entro un'Unità Informativa insieme ad altro materiale linguistico di origine denotativa che costituisce il suo ambito operativo. Diversamente, il valore di connettivo testuale è associato alla saturazione del Quadro – come nella seconda occorrenza di (110.IIa) – e alla saturazione dell'Appendice, come in (111a). In questo caso (111a), *además* opera come connettivo testuale con valore argomentativo e non come focalizzatore; prova di ciò è la possibilità di spostare il lessema, ad esempio nella configurazione: "pero *además* se trata de asegurar la sucesión", senza con ciò alterare

il suo ambito d'azione, dunque l'istruzione semantica veicolata. In italiano (110b), il connettivo *además* è reso mediante il focalizzatore *soprattutto*, che se da una parte ha un'incidenza testuale diversa dal momento che focalizza il segmento testuale successivo e non agisce, invece, su tutta la frase, dall'altra, mantiene la lettura scalare in base a cui l'elemento introdotto ("assicurarsi la successione") è considerato più rilevante, ossia più informativo, dell'alternativa espressa nel cotesto anteriore ("ogni élite si autodesigna").

(111a)

«*Sur* ha trabajado durante años en crear la elite futura», escribía Victoria Ocampo, en diciembre de 1950. // / Toda elite se autodesigna, /^{Nucleo} pero en este caso se trata /$^{Nucleo-}$ **además** /^{Appendice} de asegurar la sucesión: /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$ los herederos debían establecer y mantener la continuidad de esa tradición exclusiva. No parece que la literatura argentina haya acatado esos pronósticos.
(RP: 238a)

(111b)

1950. // / Ogni élite si autodesigna, /^{Nucleo} ma in questo caso si trattava **soprattutto** di assicurarsi una successione: /^{Nucleo} //$_{E}$ gli eredi dovevano stabilire e mantenere la continuità di una tradizione esclusiva. Non mi sembra che la letteratura argentina abbia rispettato quei pronostici.
(RP: 238b)

Relativamente all'attivazione di un'interpretazione scalare, si è visto (*§ 2.3*) non esserci consenso tra gli studiosi circa l'intrinsecità, o meno, del valore scalare per *además*. Il nostro *corpus* conferma le osservazioni di Portolés (2007: 152) e di Sainz (2015: 1353), in base alle quali il valore scalare di *además* non è intrinseco bensì contestualmente determinato. In 20/28 (71,43%) casi analizzati, *además* introduce l'elemento più informativo della serie, dunque si considera che il suo valore sia additivo-scalare; nei restanti 8/28 casi (28,57%), invece, *además* annette un elemento a un paradigma senza connotarlo come maggiormente informativo, pertanto, veicola una relazione additiva non scalare. Non si tratta, in definitiva, di una particella additiva intrinsecamente scalare come *hasta*, *incluso* ed *encima*, che innescano sempre, indipendentemente dal contesto, una lettura scalare. Ad esempio, nel MT (112a), *además* è inserito in uno schema argomentativo dove presenta un argomento ("hay muchos elementos folletinescos en el psicoanálisis") a sostegno della tesi: "el psicoanálisis es una gran ficción". Tuttavia, poiché non presenta l'ultimo argomento della serie, si considera che il suo valore sia additivo non scalare. Nel testo in italiano (112b) l'Enunciato è rielaborato in virtù di una maggiore stringatezza volta a eliminare gli elementi più conversazionali, tra i quali lo stesso connettivo.

(112a)

Dijo alguna vez que en Respiración artificial *se insinuaba la teoría de Valéry de que* El discurso del método *podría ser leído como la primera novela moderna porque allí se*

narraba la pasión de una idea. // / *Creo que con esa afirmación se abren nuevas posibilidades de lectura,* /Nucleo *no sólo para el discurso considerado literario,* /Nucleo *sino también para otro tipo de discurso que puede también ser leído como literario.* /Nucleo //E1 *Leer a Freud, por ejemplo, como una novela de peripecias del inconsciente.*
¿No es el psicoanálisis una gran ficción? Una ficción hecha de sueños, de recuerdos, de citas que ha terminado por producir una suerte de bovarismo clínico. // / Se podría decir, /Nucleo- **además**, /Appendice que hay muchos elementos folletinescos en el psicoanálisis; /-Nucleo //E2 las sesiones, sin ir más lejos, ¿no parecen repetir el esquema de las entregas? El psicoanálisis es el folletín de la clase media, diría yo.
(RP: 215.IIIa)

(112b)

Ha detto una volta che in Respirazione artificiale *si insinua la teoria di Valéry, secondo la quale il* Discorso sul metodo *di Cartesio si potrebbe leggere come il primo romanzo moderno perché vi si narra la passione di un'idea.* // / *Credo che con questa affermazione si aprano nuove possibilità di lettura non solo per il discorso letterario,* /Nucleo *ma anche per altri tipi di discorso.* /Nucleo //E1 *Leggere Freud, per esempio, come un romanzo sulle peripezie dell'inconscio…*
La psicanalisi non è forse una grande finzione? Una finzione fatta di sogni, di ricordi, di citazioni che hanno finito per produrre una sorta di bovarismo clinico. // / Ci sono molti elementi del romanzo di appendice nella psicanalisi; /Nucleo //E2 le sedute, senza andare troppo lontano, non sembrano ripetere lo schema delle puntate? La psicanalisi è il romanzo di appendice della classe media.
(RP: 215.IIIb)

Quando invece *además* introduce l'ultimo argomento a favore di una tesi, come in (113a), l'argomento introdotto dalla particella è sovente dotato di maggiore forza discorsiva rispetto alle alternative, espresse o tacite. Qui (113a), *además* introduce l'ultimo argomento a sostegno della tesi: "el tránsito […] hacia otras voces […] es más fácil en la literatura que en la vida". La forza dell'argomento che precede il connettivo ("en los libros todo es posible") è incrementata proprio dallo specificatore introdotto da *además* ("de una forma asombrosamente fácil"). In sostanza, il valore scalare di *además* non è un tratto intrinseco bensì è associato all'introduzione dell'ultimo elemento di una serie, inoltre, l'ultimo elemento introdotto può essere sia più informativo rispetto ai precedenti (valore scalare) sia il più informativo della scala (valore scalare e culminativo). Questa caratteristica, peraltro, lo accomuna ulteriormente al connettivo italiano *inoltre* (113b), che non a caso si attesta come il traducente più frequente di *además* (19/28 casi: 67,86%).

(113a)

La solución técnica del ave migratoria sorprende por su eficacia pero sobre todo por su inmensa sencillez. Pero es que así se resuelven muchas veces ciertos problemas técnicos que asedian a los escritores con la persistencia infinita de una aventurera gota malaya. // / Después de todo, /Quadro el tránsito instantáneo hacia otras voces y otros ámbitos es una de las secretas ventajas que tiene la literatura sobre la vida, /Nucleo porque en la vida ese tránsito nunca es tan sencillo, /Nucleo mientras que en los libros todo es posible /Nucleo y **además**, /Appendice muchas veces, /Appendice de una forma asombrosamente fácil. /Nucleo //E
(VM: 100a)

(113b)

La soluzione tecnica dell'uccello migratore sorprende per l'efficacia ma soprattutto per l'immensa semplicità. Ma è così che si risolvono molte volte certi problemi tecnici che assediano gli scrittori con la persistenza infinita di un'avventuriera goccia malese. // / Dopotutto, /^{Quadro} il transito istantaneo ad altre voci e altri ambienti è uno dei vantaggi segreti che la letteratura ha sulla vita, /^{Nucleo} perché nella vita quel transito non è mai così semplice, /^{Nucleo} mentre nei libri tutto è possibile / ^{Nucleo} e **inoltre**, /^{Appendice} molte volte, /^{Appendice} in un modo incredibilmente facile. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 100b)

3.3.5 Encima

3.3.5.1 Osservazioni generali

La particella additiva dello spagnolo *encima*, come si è visto (*§ 2.3*), introduce un elemento linguistico che opera retroattivamente sugli elementi a cui si annette – siano essi impliciti o codificati linguisticamente – attribuendo a essi un valore di sufficienza argomentativa. In altre parole, gli argomenti che precedono la particella sembrerebbero condurre a una determinata conclusione, la quale è in qualche modo disattesa dall'elemento introdotto da *encima*, sia che ribalti le aspettative conducendo a una conclusione diversa, sia che argomenti nella medesima direzione, caratterizzando però gli argomenti precedenti come dotati di sufficienza argomentativa e connotando, al contempo, l'elemento introdotto dal connettivo come "esagerato". L'ambivalente direzione argomentativa dell'elemento introdotto da *encima* si declina, nel DPDE, nella presenza di due voci differenti per la particella: la prima[57], associata alla caratterizzazione degli argomenti precedenti come sufficienti a condurre a una determinata conclusione, e da cui deriva il valore di "eccesso" ed "esagerazione" attribuito all'elemento introdotto da *encima* che, ciononostante, conduce alla stessa conclusione prevedibile in base agli argomenti anteriori; la seconda voce[58], invece, è associata all'introduzione di un elemento del discorso che conduce a una conclusione diversa, che disattende le aspettative create dagli argomenti precedenti. In ogni caso, sia che conduca a una conclusione prevedibile dal contesto sia che argomenti in direzione contraria, l'elemento del discorso introdotto da *encima* è connotato come "esagerato", "eccessivo", "imprevisto" ecc. Così, l'istruzione semantica veicolata da *encima* è dotata di una forte componente modale che relega l'uso di questa particella al registro informale della lingua o, più in generale, ai testi che non aspirino all'oggettività (Montolío 2001: 160; Sainz 2015: 1355; *§ 2.3*).

Relativamente alla funzione testuale (avverbio focalizzante *vs* connettivo testuale), Santos Río (2003: 418; *§ 2.3*) e Fuentes (2009: 149) segnalano che *encima* non opera come focalizzatore di un elemento della frase ma, al contrario, avrebbe sempre valore di connettivo argomentativo. Diversamente, Borreguero (2015: 157) osserva che *encima* combina la funzione di connessione additiva con

[57] http://www.dpde.es/#/entry/encima1
[58] http://www.dpde.es/#/entry/encima2

quella di focalizzazione scalare. Anche nel nostro *corpus*, come si vedrà (cfr. *infra*), si sono riscontrati dei casi in cui *encima* focalizza un elemento della frase proiettando uno schema comparativo analogo a quello creato dagli avverbi focalizzanti *también (§ 3.3.1)*; *hasta (§ 3.3.2)* e *incluso (§ 3.3.3)*. Di seguito, una tabella (Tabella 13) riassuntiva delle occorrenze di *encima* nel *corpus*, di cui si quantificano le manifestazioni rispetto ai criteri di analisi adottati (*§ 3.1.2*):

<table>
<tr><th colspan="7">ENCIMA</th></tr>
<tr><td>OCCORRENZE</td><td colspan="6">6/420 (1,43%)</td></tr>
<tr><td rowspan="2">FUNZIONE TESTUALE</td><td colspan="3">AVVERBIO FOCALIZZANTE</td><td colspan="3">CONNETTIVO TESTUALE</td></tr>
<tr><td colspan="3">2</td><td colspan="3">4</td></tr>
<tr><td rowspan="4">POSIZIONE RISPETTO AL FUOCO</td><td colspan="6">PRE-MODIFICATORE</td></tr>
<tr><td colspan="6">6</td></tr>
<tr><td colspan="3">DEL VERBO</td><td colspan="3">DI ALTRO</td></tr>
<tr><td colspan="3">6</td><td colspan="3">0</td></tr>
<tr><td rowspan="2">ALTERNATIVA AL FUOCO</td><td colspan="3">ALTERNATIVA ESPRESSA</td><td colspan="3">ALTERNATIVA IMPLICITA</td></tr>
<tr><td colspan="3">2</td><td colspan="3">4</td></tr>
<tr><td rowspan="2">ISTRUZIONE SEMANTICA</td><td colspan="3">FUNZIONE ADDITIVA-UGUAGLIANZA</td><td colspan="3">FUNZIONE ADDITIVA-SCALARE</td></tr>
<tr><td colspan="3">0</td><td colspan="3">6</td></tr>
<tr><td rowspan="4">UNITÀ INFORMATIVA</td><td colspan="2">QUADRO</td><td colspan="2">NUCLEO</td><td colspan="2">APPENDICE</td></tr>
<tr><td colspan="2">0</td><td colspan="2">4</td><td colspan="2">2</td></tr>
<tr><td>SA-TURA</td><td>CON ALTRI ELEMENTI LINGUI-STICI</td><td>SA-TURA</td><td>CON ALTRI ELEMENTI LINGUI-STICI</td><td>SA-TURA</td><td>CON ALTRI ELEMENTI LINGUI-STICI</td></tr>
<tr><td>0</td><td>0</td><td>0</td><td>4</td><td>0</td><td>2</td></tr>
<tr><td colspan="2">TRADUCENTI IN ITALIANO</td><td colspan="5">addirittura, fra l’altro, e poi, poi, perfino.</td></tr>
</table>

Tabella 13. “*Encima* nel *corpus* parallelo”

Nel *corpus* di dati analizzato, le occorrenze di *encima* ammontano a 6 e costituiscono appena l’1,43% del totale delle particelle additive analizzate. In tutte le occorrenze riscontrate, *encima* opera come pre-modificatore ed è collocato prima del verbo, sia che questo saturi il dominio di associazione della particella, come in (114a), sia che rappresenti il predicato di una proposizione subordinata (115a) o coordinata (116a) su cui *encima* opera.

(114a)

> En fin. A las ocho, cuando suene el despertador y Rosa lo apague con su habitual manotazo, contestaré al e-mail y de paso – ahora que me acuerdo – le mandaré una carta al crítico Stanislaw Wicinsky [–la última que le envío, /Nucleo he decidido no seguir mandando cartas a ese personaje que un día me inventé quizás para compensar que no haya sido yo el gran crítico literario que quería ser, /Nucleo no voy a mandarle más cartas a las que luego **encima** respondo, /Nucleo se acabó el juego de escribirme a mí mismo /Nucleo –],I pero sobre todo – espero que no se me olvide – contestaré al e-mail, aceptaré viajar a las montañas suizas y escuchar allí el viento que dicen que, agitando las hojas de los grandes

árboles, imita las voces humanas, voces de personas desconocidas que cuentan, allá en lo alto del Matz, en un gran clima de altura, los secretos del mundo.
(VM: 196a)

(114b)

Insomma. Alle otto, quando suonerà la sveglia e Rosa la spegnerà con la sua solita manata, risponderò all'e-mail e già che ci sono – ora che mi ricordo – manderò una lettera al critico Stanislaw Wicinsky [– sarà l'ultima che gli invio, /^{Nucleo} ho deciso di non continuare a mandare lettere a questo personaggio, che mi sono inventato un giorno forse per compensare il fatto di non essere stato il grande critico letterario che volevo essere, /^{Nucleo} non gli manderò più lettere alle quali **fra l'altro** rispondo, /^{Nucleo} è finito il gioco di scrivere a me stesso /^{Nucleo} –],$_{I}$ ma soprattutto – spero che non mi passi di mente – risponderò all'e-mail, accetterò di mettermi in viaggio per le montagne svizzere e di ascoltare il vento che lì dicono imiti, agitando le foglie degli enormi alberi, le voci umane, voci di persone sconosciute che raccontano, lassù in cima al Matz, in un gran clima d'altitudine, i segreti del mondo.
(VM: 196b)

(115a)

// / Con Soriano los escritores argentinos se dan cuenta de que pueden, /$^{Nucleo-}$ ellos también, /^{Appendice} ganar dinero. /$^{-Nucleo}$ //$_{E1}$ // / No es necesario escribir libros originales, /^{Nucleo} como Cortázar o Bioy, /^{Appendice} ni novelas totales, /^{Nucleo} como Cortázar o Marechal, /^{Appendice} ni cuentos perfectos, /^{Nucleo} como Cortázar o Bioy, /^{Appendice} y sobre todo no es necesario perder el tiempo y la salud en una biblioteca guaranga para que **encima** nunca te den el Premio Nobel. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Basta escribir como Soriano. Un poco de humor, mucha solidaridad, amistad porteña, algo de tango, boxeadores tronados y Marlow viejo pero firme.
(RB: 319.IIa)

(115b)

// / Grazie a Soriano gli scrittori argentini scoprono di potercela fare, /$^{Nucleo-}$ anche loro, /^{Appendice} a guadagnare bene. /$^{-Nucleo}$ //$_{E1}$ // / Non c'è bisogno di scrivere libri originali, /^{Nucleo} come Cortázar o Bioy, /^{Appendice} né romanzi totali, /^{Nucleo} come Cortázar o Marechal, /^{Appendice} né racconti perfetti, /^{Nucleo} come Cortázar o Bioy, /^{Appendice} non c'è bisogno, /$^{Nucleo-}$ soprattutto, /^{Appendice} di perdere tempo e salute in una biblioteca malconcia perché **poi** non ti diano neanche il premio Nobel. /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$ Basta scrivere come Soriano. Un pizzico di umorismo, molta solidarietà, amicizia *porteña*, un po' di tango, pugili suonati e un Marlowe vecchio ma ancora ben saldo.
(RB: 319.IIb)

(116a)

Hoy vivimos una realidad absolutamente distinta. Por supuesto ningún editor editaría hoy un libro como *Ficciones* de Borges. // / Muy difícil, muy intelectual, /^{Nucleo} y **encima** son cuentos, /^{Appendice} //$_{E1}$ // / el autor /^{Quadro} además /^{Appendice} es conocido como poeta y como autor de pequeños ensayos herméticos y extravagantes. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Eso diría el informe de un editor, hoy, sobre un libro como *Ficciones*. No es negocio. La situación está muy difícil. Un escritor siempre tiene tensiones con el editor, pero ahora me parece que esa tensión se agudiza, que todos estamos aprendiendo a negociar en una situación nueva. // / También éste sería un tema para desarrollar, /^{Nucleo} //$_{E3}$ ¿qué pasa hoy con un escritor que trabaja y

quiere publicar sus libros en medio de un proceso de concentración, con editoriales multinacionales muy poderosas, y qué posibilidades de negociación existen?
(RP: 293.Ia)

(116b)

Oggi viviamo una realtà completamente diversa. Oggi nessun editore pubblicherebbe un'opera come *Finzioni* di Borges. // Troppo intellettuale. $//_{E1}$ // / **E poi** $/^{Quadro}$ si tratta di racconti. $/^{Nucleo}$ $//_{E2}$ // / Lo scrittore, $/^{Quadro}$ inoltre, $/^{Appendice}$ è conosciuto come poeta e come autore di brevi saggi ermetici e stravaganti. $/^{Nucleo}$ $//_{E2}$ Questa sarebbe oggi la scheda di lettura di un *editor* su un libro come *Finzioni*. Non ha mercato. La situazione è molto complessa. Uno scrittore ha sempre avuto difficoltà con gli editori, ma adesso mi sembra che le tensioni si siano accentuate, che tutti stiamo imparando a negoziare in una situazione nuova. // / Anche questo sarebbe un tema da sviluppare: $/^{Nucleo}$ $//_{E3}$ che cosa deve fare oggi uno scrittore che lavora e che desidera, nel bel mezzo di un processo di concentrazione economica, pubblicare i suoi libri in case editrici multinazionali estremamente potenti? Quali possibilità di negoziazione esistono?
(RP: 293.Ib)

Nella resa in italiano, per ciascuno dei tre Microtesti si osservano strategie traduttive diverse. Nell'esempio (114b), in cui *encima* è focalizzatore della forma verbale: "respondo", la traduttrice ha optato per la locuzione *fra l'altro* che, se da una parte non mantiene la connotazione di "esagerato" che caratterizza *encima*, dall'altra, mette in rilievo la pertinenza informativa dell'elemento introdotto (Sainz 2012: 48; *§ 2.3*); inoltre, al pari di *encima*, la locuzione italiana può operare in assenza di una scala additiva evocandone, invece, una sostitutiva (Sainz 2012: 54). In questo caso (114a), infatti, l'informazione recata da *encima* ("respondo a las cartas"), più che sommarsi a un paradigma di alternative – presente nel cotesto anteriore ("escribo las cartas") – introduce un elemento che caratterizza retroattivamente l'alternativa come dotata di sufficienza argomentativa per condurre alla conclusione: "he decidido no seguir mandando cartas". In (115a), invece, *encima* non opera una vera e propria addizione di un elemento a un paradigma, bensì inverte l'orientamento argomentativo prevedibile in base alle premesse ("escribir libros originales […] perder el tiempo y la salud en una biblioteca guaranga") conducendo a una conclusione inaspettata, considerata inaccettabile ("no te dan el premio Nobel"). Nella resa in italiano (115b), da una parte si perde la connotazione di "esagerato" e "inaccettabile" veicolata da *encima*, dall'altra, l'avverbio *poi* enfatizza la successione logica da causa a conseguenza[59] e crea, così, un discorso caratterizzato da una dissonanza analoga all'originale spagnolo – sebbene sottospecificata rispetto a esso – nella misura in cui un nesso che esprime una successione logica unisce una conseguenza non prevedibile dalla causa. Anche nel MT (116b), *encima* è stato reso similmente con la locuzione *e poi* che, da una parte, mantiene il valore argomentativo di addizione, dall'altra, vengono meno le implicazioni veicolate convenzionalmente da *encima*, e che

[59] Il vocabolario della lingua italiana Treccani registra il seguente uso estensivo dell'avverbio *poi*: «In molti casi esprime non una successione nel tempo ma una successione ideale, corrispondendo a «inoltre» […] [può anche esprimere il nesso tra] una causa e un effetto (o una conseguenza)». http://www.treccani.it/vocabolario/poi

sarebbero state rese più fedelmente da locuzioni come *per giunta*, *per di più* e *come se non bastasse.* D'altra parte, però, la scelta di un connettivo semanticamente più povero (*e poi*) è compensata dalla diversa distribuzione del peso informativo nel testo in italiano (116b), da cui deriva una maggiore forza illocutiva del segmento in cui è calata la particella: a differenza dello spagnolo (116a), dove la particella e il suo operando sono collocate in un'Appendice posta in chiusura di Enunciato, in italiano (116b) la medesima informazione configura un Enunciato a sé stante. Una diversa strategia pragmatica, dunque, concorre a mettere in evidenza un segmento particolarmente informativo: dove in spagnolo si era ricorso a un connettivo "forte" come *encima*, in italiano si è attribuito un rilievo testuale e informativo maggiore, non attraverso un lessema dotato di un'istruzione semantica altrettanto complessa, bensì collocando il segmento testuale in un'Unità Comunicativa autonoma, ossia, un altro Enunciato.

3.3.5.2. Unità Informativa e valore testuale

Si è visto (cfr. *supra*) che nel Microtesto (114) *encima* opera come focalizzatore della forma verbale: "respondo" e non come connettivo testuale; se si cambia la sua posizione all'interno dell'Enunciato, infatti, cambia anche il significato veicolato. Lo stesso accade nel MT (117a), dove *encima* è focalizzatore del verbo: "ayudar"; anche qui, se si modificasse la sua posizione all'interno della frase, ad esempio collocandolo all'inizio del Nucleo ("*encima* no estaba yo precisamente en condiciones de ayudar a aquellos adultos"), il significato veicolato cambierebbe poiché la particella diventerebbe un connettivo con incidenza su tutta la frase. Invece, l'istruzione semantica veicolata da *encima* in funzione di focalizzatore del verbo (117a) è che, fra le possibili azioni che ci si sarebbe potuti aspettare dal locutore (per. es., "ascoltare"), quella di "aiutare" i suoi interlocutori era senz'altro la meno plausibile, come si evince dall'*incipit* del Microtesto ("me senté en el suelo, delante de la oficina cerrada […] porque no sabía adónde ir") e, ancor più esplicitamente, dal contenuto dell'Unità nucleare precedente ("no era la persona más adecuada para hacerlo [ayudarlos]"). Nella resa in italiano (117b), *encima* non è tradotto e non è stata neppure utilizzata una diversa strategia linguistica – come invece nel MT (116b) visto sopra – per compensare la perdita delle implicazioni veicolate dalla particella; dunque, il testo in italiano risulta impoverito e dotato di una minore carica informativa dell'originale:

(117a)

> Eché el cierre y me senté en el suelo, delante de la oficina cerrada. Me senté en el suelo porque no sabía adónde ir. Al poco rato, pasó por allí un respetable matrimonio, que era amigo de mis padres. A modo de saludo y algo extrañados, me preguntaron, sin intención alguna de inmiscuirse en mi vida de reprocharme algo, qué estaba haciendo allí en el suelo. «El negocio marcha bien», les dije, «pero no puedo hablar con los empleados, no puedo hablar con los clientes.» Se quedaron un tanto perplejos. Mi padre no tenía empleados o, mejor dicho, yo era su único empleado. «¿Te ocurre algo?», me preguntaron. Desde el suelo les respondí con otra pregunta: «¿Adónde voy a ir?» Un ligero pánico se

apoderó de ellos, vi que se habían quedado turbados. Y poco después descubrí que a aquellos dos pobres seres les sucedía lo mismo, tampoco sabían adónde ir. // / Me pareció raro que les pasara eso también a ellos, /Nucleo a ellos, que eran personas mayores, /Appendice responsables y respetables. /Appendice //E1 Pero, por raro que pudiera parecerme, eso era lo que ocurría. Daba casi pánico verles de aquel modo, tan desorientados, cohibidos y sin brújula, mirando al mundo con la extrañeza con la que lo miraba yo aquella tarde. // / Hubiera querido ayudarles, pero no era la persona más adecuada para hacerlo, /Nucleo no estaba yo precisamente en condiciones de **encima** ayudar a aquellos adultos, /Nucleo a aquellos respetables amigos de mis padres. /Appendice //E2
(VM: 91.IIa)

(117b)

Dopo la chiusura mi sedetti per terra, davanti all'agenzia con la serranda abbassata. Mi sedetti per terra perché non sapevo dove andare. Dopo poco, passo di lì una rispettabile coppia sposata, amici dei miei genitori. A modo di saluto e un po' stupiti, mi chiesero, senza alcuna intenzione di immischiarsi nella mia vita o di rimproverarmi qualcosa, che cosa stessi facendo lì per terra. "L'attività procede bene", dissi loro, "ma non posso parlare con gli impiegati, non posso parlare con i clienti." Rimasero un po' perplessi. Mio padre non aveva impiegati o, per meglio dire, ero io il suo unico impiegato. "Qualcosa non va?" mi domandarono. Da terra risposi con un'altra domanda: "Dove andrò?". S'impossessò di loro un leggero panico, vidi che erano rimasti turbati. E poco dopo scoprii che a quei due poveri cristi succedeva lo stesso, nemmeno loro sapevano dove andare. // / Mi sembrò strano che anche a loro succedesse lo stesso, /Nucleo a loro, che erano persone adulte, /Appendice responsabili e rispettabili. /Appendice //E1 Ma, per strano che potesse sembrarmi, stava accadendo. Era quasi da panico vederli in quello stato, così disorientati, impacciati e senza bussola, mentre guardavano il mondo con lo stupore con cui lo guardavo io quella sera. // / Avrei voluto aiutarli, ma non ero la persona più adatta a farlo, /Nucleo non ero esattamente nelle condizioni di aiutare quegli adulti, /Nucleo quei rispettabili amici di mio padre. /Appendice //E2
(VM: 91.IIb)

In tutti i casi analizzati, sia che *encima* operi come connettivo (4/6 casi: 66,67%) sia come focalizzatore (2/6 casi: 33,33%), il significato veicolato ha sempre un'interpretazione di tipo scalare. I dati confermano, dunque, l'attivazione intrinseca del valore scalare per *encima* (Santos Río 2003: 360; *§ 2.3*). I nostri dati non consentono, invece, di prevedere il valore di connettivo *vs* focalizzatore in base alla segmentazione nelle Unità del MB. Se da una parte è sempre il Nucleo, e non il Quadro o l'Appendice, a ospitare *encima* in funzione di focalizzatore di un elemento, peraltro coincidente – coerentemente con l'Unità nucleare – con la delimitazione del Fuoco di Enunciato, dall'altra, delle occorrenze di *encima* nel Nucleo informativo, una metà sono riconducibili alla funzione focalizzante e una metà a quella di connettivo testuale.

Da un punto di vista contrastivo con l'italiano, l'identificazione della funzione focalizzante *vs* connettiva non è rilevante se il traducente utilizzato è *addirittura*, che può avere, analogamente a *encima*, sia valore di focalizzatore sia di connettivo testuale, come nel MT (118b). Diversamente, se il traducente cui si ricorre è *perfino* (119b) – che ha unicamente funzione di focalizzatore e, diversa-

mente da *addirittura*, tende a non occupare, per via della sua natura subordinante, la posizione incipitaria di Enunciato né quella di pre-modificatore del verbo, salvo che questo sia di modo indefinito – allora l'identificazione della funzione focalizzante *vs* connettiva risulta pertinente, poiché a una diversa distribuzione di *perfino* entro la frase corrisponde un diverso dominio di associazione. Nel Microtesto (119a) il connettivo *encima*, in posizione di pre-modificatore, è stato reso in italiano (119b) mediante il focalizzatore *perfino* che opera, in virtù dell'ellissi del verbo, come pre-modificatore del sintagma nominale "un paese imperialista".

(118a)

Y aquí estoy yo ahora, peor que cuando salí de Barcelona, más enfermo tras haber vivido el asfixiante encuentro entre un padre y un hijo heridos, con distintas cicatrices, por la maldita literatura: // uno (Montano) queriendo seguramente volver a ella, a la literatura; el otro, deseando olvidarla al menos por unos días, pero sin por el momento lograrlo, //$_{E1}$ // / es más, /^{Quadro} empantanado para colmo en el comienzo de algo así como una narración un tanto literaria /^{Nucleo} y **encima** escribiéndola en su diario. /^{Appendice} //$_{E2}$
Qué raro todo. Padre e hijos enfermos, con distinta fiebre, de literatura.
(VM: 6a)

(118b)

Ed eccomi qui, adesso, peggiorato rispetto a quando sono partito da Barcellona, ancora più malato dopo aver vissuto l'asfissiante incontro fra un padre e un figlio feriti, con cicatrici diverse, dalla maledetta letteratura: // uno (Montano) che vuole senz'altro tornare da lei, dalla letteratura; l'altro che desidera dimenticarla almeno per qualche giorno, ma senza riuscirci per il momento, //$_{E1}$ // / anzi, /^{Quadro} per giunta impantanato nell'inizio di qualcosa di simile a una narrazione piuttosto letteraria /^{Nucleo} che scrive **addirittura** sul proprio diario. /^{Appendice} //$_{E2}$
Che strano, tutto. Padre e figlio malati, con una febbre diversa, di letteratura.
(VM: 6b)

(119a)

Yo había dejado de pertenecer al círculo cubano porque era maoísta. // Básicamente éramos críticos de los soviéticos y considerábamos que eran imperialistas. //$_{E1}$ // / Considerábamos que la Unión Soviética no solamente era un falso país socialista sino que **encima** era un país imperialista. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Ese debate en el mundo intelectual por un lado nos preservó del riesgo militarista; nos preservó de la experiencia de la guerrilla guevarista, porque nuestra posición era totalmente antagónica con esa idea foquista de que había un grupo de iluminados que llevaban la historia detrás suyo.
(RP: 310a)

(119b)

Da maoista non partecipavo al circolo filo-cubano. // Ero critico verso i sovietici e li consideravo degli imperialisti. //$_{E1}$ // / Pensavo che l'Unione Sovietica non fosse soltanto un falso paese socialista, /^{Nucleo} ma **perfino** un paese imperialista. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Da una parte, ciò mi ha preservato dal rischio militarista e dall'esperienza della guerriglia teorizzata da Che Guevara. La mia posizione era totalmente contraria all'ideologia del *foquismo* per cui esisteva un gruppo di illuminati che trascinavano la Storia sulle loro spalle. (RP: 310b)

Dal punto di vista dell'istruzione semantica veicolata nel MT (119), si registra una corrispondenza di funzioni tra il connettivo scalare *encima* (119a) e il focalizzatore scalare *perfino* (119b). L'Enunciato in cui è collocata la particella si configura come una riformulazione dell'Enunciato precedente, riformulazione che trova la sua *ratio* fondamentale proprio nella particella. Infatti, se nell'E_1 si afferma che: "los soviéticos eran imperialistas", nell'E_2 si presenta questo argomento come quello che più degli altri conduce alla conclusione: "no éramos filo-soviéticos". La presenza di *encima* (119a) come introduttore del secondo argomento ("el imperialismo de los soviéticos") caratterizza retroattivamente quello anteriore ("el falso socialismo de los soviéticos") come argomentativamente sufficiente per condurre alla conclusione: "no éramos filo-soviéticos". Nella traduzione in italiano (119b), se da una parte *perfino* non caratterizza l'argomento precedente come sufficiente da un punto di vista argomentativo per condurre alla conclusione: "non ero filo-sovietico", dall'altra, presenta l'argomento che segue la particella come il più rilevante entro una scala di valori o aspettative. Inoltre, la collocazione in un secondo Nucleo provoca un effetto testuale di rilievo informativo che compensa la minor carica semantica del focalizzatore italiano *perfino* rispetto al connettivo spagnolo *encima*.

Dagli esempi osservati fin qui sulla resa in italiano di *encima* si evince il seguente dato: la semantica relazionale delle particelle discorsive, in virtù dell'autonomo processo di grammaticalizzazione di ciascuna di esse, non ha quasi mai una corrispondenza biunivoca in un'altra lingua, ma soltanto delle approssimazioni. Per questa ragione, la concomitanza di altre strategie traduttive che vadano oltre il piano lessicale, ad esempio creando rilievo informativo mediante la collocazione entro Unità Informative diverse, risulta cruciale per veicolare la medesima informazione col più alto grado di approssimazione possibile.

3.4 Una proposta di scheda bilingue per la traduzione delle particelle additive

Si è visto (*§ 1.3.1*) che le particelle discorsive, pur appartenendo al lessico della lingua, non possono ricevere una vera e propria definizione ma soltanto una spiegazione in termini funzionali (González Ruiz 2010: 622; Pons 2006: 81) e che il punto di partenza per la loro definizione consiste nell'ipotesi di un significato procedurale scomponibile in istruzioni semantiche (Sainz 2015: 1340). In virtù di ciò, le schede bilingui proposte nelle prossime sezioni sono introdotte da una definizione procedurale seguita da esempi d'uso tratti dal *corpus* parallelo (*§ Appendice*).

La lingua delle definizioni e delle discriminazioni di significato è quella dei traducenti: l'italiano; scelta che deriva dalla direzionalità e dalla funzionalità delle schede, orientate alla decodifica più che alla codifica (Blini 2006: 289) e perciò articolate nella L_1 degli utenti (Marello 1989: 60). D'altronde, il punto di partenza per l'elaborazione delle schede lessicografiche – e, in senso più ampio, per la messa a punto dei dizionari (non solo bilingui) –, dev'essere sempre l'identificazione dei potenziali utenti (Tarp 2004: 27; Holgado 2012: 128; Calvo Rigual e Calvi 2014: 16) che, nel presente studio, sono studenti di lingua e traduzione spagnola (con un livello almeno B1, in base al QCER) e/o giovani

traduttori per i quali l'italiano sia L_1 e lo spagnolo L_2.

Dal momento che il significato delle particelle discorsive è di natura procedurale, ogni definizione comincia con un verbo d'azione e non con uno di stato (Portolés 2008: 192; *§ 1.3.1*). Il verbo che introduce le definizioni è, nella maggior parte dei casi (*§ 3.4.1; § 3.4.2; § 3.4.3*) il verbo "indicare", in quanto esemplificativo della funzione indessicale (Schiffrin 1987: 315; Aijmer, Foolen e Simon-Vandenbergen 2006: 102; *§ 1.4*) e del valore deittico (Carranza 1998: 67; *§ 1.3*) di questi elementi della lingua.

Le definizioni procedurali sono organizzate in brevi capoversi delimitati da uno spazio. Si è cercato, nella misura del possibile, di evitare l'utilizzo di etichette metalinguistiche, quindi di sigle e di marche poco trasparenti. Così, i capoversi che configurano le definizioni si riferiscono, pur senza esplicitarlo, ai seguenti livelli di analisi: istruzione semantica veicolata, tratti sintattici (posizione, mobilità, portata) e polifunzionalità. In considerazione delle particelle oggetto di analisi, non si è ritenuto opportuno inserire indicazioni relative al registro, poiché, a eccezione – in parte – di *encima*[60], non sono marcate su tale livello. Ciascuna definizione procedurale è seguita da un esempio tratto dal *corpus* parallelo e dalla necessaria (Portolés 2008: 195; *§ 1.3.1*) spiegazione dello stesso. La spiegazione dell'esempio consiste in una ricostruzione, mediante parafrasi, del senso del discorso veicolato dal Microtesto (*§ 3.1.1*) e in una ricostruzione della struttura comparativa proiettata dalla particella discorsiva (*§ 3.1.2*), col fine di individuare il dominio di associazione dell'avverbio e le alternative a cui si annette sullo sfondo comune di un termine presupposto. In seguito alla definizione procedurale e all'esempio corredato di spiegazione, si procede all'elenco di alcuni casi rilevanti in un'ottica contrastiva. I casi elencati corrispondono a un compendio di quanto osservato nella sezione precedente (*§ 3.3*), ossia quei criteri pertinenti in un'ottica contrastiva tra lo spagnolo e l'italiano che, a seconda dei casi, possono essere di natura sintattica oppure semantico-pragmatica. In virtù della pertinenza in prospettiva contrastiva, ad esempio, l'occorrenza nelle Unità semantico-pragmatiche del Modello di Basilea (*§ 2.2.2; § 2.2.3*) si prende in considerazione come criterio discriminante solo nei casi delle particelle dotate di polifunzionalità, quindi non nel caso di *hasta* (*§ 3.4.2*).

Ogni caso rinvenuto è corredato di una spiegazione delle principali differenze di uso con l'italiano e dei traducenti più frequenti. Per ogni caso si propone un Microtesto esemplificativo in cui viene messo in evidenza, mediante diverso colore, l'ambito operativo della particella; infine, si rimanda agli altri esempi che rispondono alla medesima casistica, i quali sono indicati mediante il codice identificativo con cui sono riportati nel *corpus* parallelo (*§ Appendice*). Per ultimo, relativamente al linguaggio adottato nelle schede bilingui, si cerca di ricorrere alla minore quantità di tecnicismi possibile, così da rendere fruibili le schede, non solo ai traduttori, ma anche, e soprattutto, ai discenti che abbiano ancora poca familiarità con un linguaggio altamente specializzato.

[60] Tuttavia, il reiterato cenno al carattere "eccessivo" ed "esagerato" dell'elemento su cui opera *encima* fornisce implicitamente informazioni sull'uso, dunque, sui contesti in cui la particella è utilizzabile.

3.4.1 También

Definizione procedurale:

Indica che l'elemento linguistico (parola, sintagma o frase) sul quale proietta i suoi effetti semantici si aggiunge a (o è incluso entro) un insieme, esplicito o implicito, di elementi collocati sullo stesso piano informativo.

Proietta una struttura comparativa in cui un termine presupposto fa da sfondo comune ai termini comparati, ossia fuoco dell'avverbio e alternativa/e. La ricostruzione della struttura comparativa soggiacente è un'operazione fondamentale per individuare il fuoco dell'avverbio.

È dotato di grande mobilità: il suo ambito operativo (o fuoco dell'avverbio) può essere collocato prima o dopo l'avverbio, sia vicino che a distanza.

Tende a marcare uguaglianza sintattica e informativa tra il suo fuoco e le alternative a cui si annette.

In una minoranza di casi, anziché focalizzare un elemento della frase, svolge una funzione di connettivo testuale che collega una frase a un'altra, e in ciò simile ad *además*.

Nell'esempio, seguito dalla traduzione in italiano, si offre una ricostruzione della struttura comparativa soggiacente col fine di individuare il fuoco di *también*, che in questo caso è posto a sinistra e a distanza rispetto all'avverbio. Il senso del discorso è che vi sono due entità di cui si può dire che siano "invecchiate": da una parte, "io" e dall'altra, "la letteratura".

ESEMPIO

Termine presupposto	*Envejecer*	
Termini comparati	**Alternativa**	*yo*
	Fuoco dell'avverbio	*la literatura*

Cuando fui a Nantes, en noviembre del año pasado, yo aún no había envejecido veinte años de golpe en una sola tarde en Budapest. Y la literatura andaba mal, pero no tanto como ahora, que no es ya que haya **también** envejecido mucho, es que parece el imperio austrohúngaro precipitándose a su destrucción.
(VM: 159a)

Quando sono stato a Nantes, a novembre dell'anno scorso, non ero ancora invecchiato di vent'anni tutti d'un colpo in una sola sera a Budapest. E la letteratura se la passava male, ma non tanto come adesso, che non solo è **a sua volta** molto invecchiata, ma somiglia sempre di più all'Impero austro-ungarico mentre precipita verso la distruzione.
(VM: 159b)

También con fuoco a sinistra

In italiano, se si opta per i traducenti *anche* e *pure*, è necessaria l'esplicitazione del fuoco a destra dell'avverbio, ad esempio, mediante ripresa pronominale (vedi "esempio"), senza la quale l'avverbio italiano proietterebbe i suoi effetti a destra, spostando il fuoco sul termine presupposto e cambiando, così, il senso del discorso. In alternativa, si può ricorrere ad altre strategie traduttive ("altri esempi").

ESEMPIO

> Termine presupposto: *ser piloto*; Alternativa: *el personaje de una novela*; Fuoco dell'avverbio: *Domingo Miliani*.
>
> Hace algunos años escribí una novela sobre un piloto que encarnaba el mal casi absoluto y que personificaba de alguna manera el destino terrible de nuestro continente. Domingo Miliani, que **también** ha pilotado aviones, encarna la parte buena. Es de los hombres que intentaron vanamente educarnos. Nosotros, mi generación turbulenta, no le hicimos el menor de los casos.
> (RB: 324a)
>
> Alcuni anni fa scrissi un romanzo su un pilota che incarnava il male quasi assoluto e che impersonava in un certo senso il destino terribile del nostro continente. Domingo Miliani, che ha pilotato **anche** lui degli aerei, incarna la parte buona. È stato fra quelli che hanno tentato vanamente di educarci. Noi, la mia generazione turbolenta, non davamo loro minimamente retta.
> (RB: 324b)

ALTRI ESEMPI: 4; 5.II; 11; 47; 73.II; 83; 98; 101.II; 108; 115.I; 137; 139.I; 144.I; 155.I; 159; 160; 179; 180; 209; 211; 225; 242; 263; 304.III; 306; 341.I; 343.

También è pre-modificatore di un verbo

In italiano, i traducenti *anche* e *pure* sono collocati dopo il verbo, o tra l'ausiliare e il participio nei tempi verbali composti (vedi "esempio"). Invece, possono precedere il verbo nel caso di tempi verbali di modo indefinito (participio, infinito e gerundio). Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

> Cerré el libro y me acosté. Me dije que el diario de Pavese pertenecía a un período de la cultura mundial que tendía a integrar la experiencia existencial con la ética de la historia. Un período al cual el suicidio de Pavese parece marcar un límite cronológico. Y **también** me dije que si el diario de Pavese estaba trágicamente anclado en la vida, el de Gide o el de Gombrowicz – más próximos a mi sensibilidad – lo estaban en la literatura, que es un mundo autónomo, una realidad propia, no tiene ningún contacto con la realidad porque es una realidad en sí misma, una opinión personal mía con la que seguramente Pavese no estaría conforme.
> (VM: 106a)
>
> Ho chiuso il libro e mi sono messo a letto. Mi sono detto che il diario di Pavese apparteneva a un periodo della cultura mondiale che tendeva a integrare l'esperienza esistenziale

con l'etica della storia. Un periodo cui il suicidio di Pavese sembra assegnare un limite cronologico. E mi sono **anche** detto che se il diario di Pavese era tragicamente ancorato alla vita, quello di Gide o di Gombrowicz – più vicini alla mia sensibilità – lo erano alla letteratura, che è un mondo autonomo, una realtà a sé stante, non ha alcun contatto con la realtà perché è una realtà in se stessa, una mia opinione personale con la quale Pavese non si troverebbe sicuramente d'accordo.
(VM: 106b)

ALTRI ESEMPI: 1; 5.I; 9; 10; 17; 18; 22; 28; 31; 34; 39; 40; 42; 47; 48; 50; 54.II; 56.II; 61; 68; 79.I; 93; 101.I; 110; 112; 128; 129.III; 154; 155.II; 163; 164; 168; 175; 198; 208.II; 214; 234; 240; 246; 256; 258.II; 271; 276; 281.I; 286; 294.I; 303; 315; 320.II; 325.I; 328.III; 330.II; 331; 333; 335.I; 341.I.

***También* è pre-modificatore di una forma non verbale**

Anche in italiano, il traducente (*anche, pure, sempre, a sua volta* ecc.) tende a precedere un fuoco non verbale ("esempio"). Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

En principio yo digo que sí, que la pregunta sintetiza un poco lo que yo pienso, que sería la idea de que el Estado construye ficción y que no se puede gobernar sin construir ficciones. Valéry dice cosas muy interesantes sobre este asunto y **también** Gramsci lo ha señalado, que no se puede gobernar con la pura coerción, que es necesario gobernar con la creencia y que una de las funciones básicas del Estado es hacer creer, y que las estrategias del hacer creer tienen mucho que ver con la construcción de ficciones, y que esa construcción puede ser vista por los escritores y los críticos con una mirada diferente de cómo la miran los historiadores y los políticos, que nosotros tenemos mucho que decir sobre esos mecanismos.
(RP: 299a)

Direi che la domanda sintetizza un po' quel che penso, ovvero che lo Stato produce finzioni e non si può governare un paese senza produrne. Valéry ha detto cose molto interessanti su questo argomento e **anche** Gramsci ha affermato che lo Stato non può governare per mezzo della pura coercizione, che è necessaria la fiducia del popolo, che una delle funzioni fondamentali dello Stato è far credere, che le strategie del far credere dipendono dalla produzione di finzioni e che questa produzione può essere colta dagli scrittori e dai critici in modo diverso da come la osservano gli storici e i politici.
(RP: 299b)

ALTRI ESEMPI: 3; 7; 13; 20; 21; 32; 43; 45; 49; 57; 63; 64; 65.I; 65.II; 69; 70.I; 70.II; 71; 76.I; 80.II; 82.I; 85; 88; 91.I; 92; 99; 102; 103.I; 104.I; 109; 111; 115.II; 124; 129.I; 129.II; 129.IV; 130; 134; 139.I; 139.II; 144.I; 144.II; 149; 150; 153; 161; 162; 165; 167; 170; 172; 173.I; 176; 185; 187; 188.I; 189; 193; 203; 206; 212; 213; 215.I; 218; 221; 222; 226; 229; 230; 231; 236.I; 241; 249; 251; 261; 262.II; 268; 273; 274.I; 277; 281.II; 282; 285; 289; 291; 293.III; 296; 301.II; 312; 316; 317.I; 320.I; 322; 328.II; 335.II; 339.

También è post-modificatore di un verbo

Anche in italiano, il traducente (*anche, pure, nuovamente* ecc.) tende a seguire un fuoco verbale ("esempio"), o a collocarsi tra l'ausiliare e il participio nei tempi verbali composti. Precede, invece, il verbo nel caso di tempi verbali di modo indefinito (participio, infinito e gerundio). Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

> «¿Eres poeta?», me preguntó la noche en que nos conocimos. Yo ya era novelista aunque aún no había publicado nada, pero era **también** poeta, aunque era poeta secreto, por respeto y en homenaje a mi madre, que toda la vida había escrito poesía sin confesarlo.
> (VM: 138a)

> "Sei poeta?" mi domandò la sera del nostro primo incontro. Io ero già un romanziere nonostante non avessi ancora pubblicato niente, ma ero **anche** un poeta, anche se un poeta segreto, per rispetto e in omaggio a mia madre, che aveva scritto poesia tutta la vita senza confessarlo.
> (VM: 138b)

ALTRI ESEMPI: 2; 16; 19; 27; 29; 33; 35; 38; 53; 58.II; 72.II; 77.II; 78; 80.I; 84; 96; 104.II; 107; 119; 125; 133; 145; 157.II; 166; 171; 173.II; 174; 181; 184; 190; 192; 195; 228; 244.I; 248.II; 252; 254; 262.I; 332; 337.

También è post-modificatore di una forma non verbale

In italiano, i traducenti *anche* e *pure* tendono a precedere un fuoco non verbale, ma in determinati contesti, ad esempio, per marcare un fuoco contrastivo e/o enfatico e, più in generale, quando non sono seguiti da elementi con cui potrebbero legarsi creando un fenomeno di ambiguità sintattica – tipicamente, un verbo –, possono seguire un fuoco non verbale ("esempio"). Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

> Antes de que el mundo fuera un país extranjero, la literatura era un viaje, una odisea. Había dos odiseas, una era la clásica, una epopeya conservadora que iba desde Homero a James Joyce y en la que el individuo regresaba a casa con una identidad reafirmada, a pesar de todas las dificultades, por el viaje a través de mundo y también por los obstáculos hallados en su camino: Ulises, en efecto, volvía a Ítaca, y Leopold Bloom, el personaje de Joyce, **también**, en su caso lo hacía en una especie de viaje circular de la repetición edípica.
> (VM: 188a)

> Prima che il mondo fosse un paese straniero, la letteratura era un viaggio, un'odissea. C'erano due odissee, una era quella classica, un'epopea conservatrice che andava da Omero a James Joyce e in cui l'individuo ritornava a casa con un'identità riaffermata, nonostante tutte le difficoltà, dal viaggio attraverso il mondo e anche dagli ostacoli in-

contrati lungo il cammino: Ulisse, infatti, tornava a Itaca, e Leopold Bloom, il personaggio di Joyce, **pure**, ma nel suo caso faceva una specie di viaggio circolare della ripetizione edipica. (VM: 188b)

ALTRI ESEMPI: 4; 5.II; 11; 66; 73.II; 76.II; 83; 98; 101.II; 105; 108; 114.II; 115.I; 120.II; 123.I; 137; 146; 148.II; 155.I; 159; 160; 178; 179; 207; 209; 210; 211; 217; 224; 225; 232; 242; 248.I; 263; 284; 288; 304.III; 306; 308; 313; 319.I; 323; 324; 334.I; 343.

***También* si trova, senza altri elementi linguistici, nel Quadro Informativo**

L'occorrenza nella periferia sinistra di frase associata al Quadro fa prevalere il valore di connettivo testuale (simile ad *además*), e non quello di avverbio focalizzante. Per questa ragione, in italiano si eviterà il traducente *anche*, preferendo, ad esempio, *inoltre*, *in più*, *e poi* ("esempio"). Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

Al menos durante un tiempo, necesito no relacionar nada con la literatura, descansar como sea de ella. // **También**, /^{Quadro} aunque sólo sea por un tiempo, /^{Quadro} voy a dejar aparcado este diario que se me estaba volviendo novela. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 13a)

Almeno per un po', ho bisogno di non mettere niente in rapporto con la letteratura, di riposare come posso da lei. // / **E poi**, /^{Quadro} anche se sarà solo per poco tempo, /^{Quadro} lascerò parcheggiato questo diario che mi si stava trasformando in romanzo. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 13b)

ALTRI ESEMPI: 84.

***También* si trova, senza altri elementi linguistici, nell'Appendice Informativa**

Può avere valore sia di avverbio focalizzante che di connettivo testuale. In particolare, la prossimità a un verbo può innescare una doppia lettura come connettivo testuale (e in ciò simile allo sp. *además* e all'it. *inoltre*) e come focalizzatore del verbo ("esempio"). Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

// / «De adolescente, /^{Quadro} leyendo a Borges», /^{Quadro} [me dijo Aira],$_{I}$ «vi dónde estaba la esencia de la literatura. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / Eso fue definitivo, /^{Nucleo} pero después descubrí, /$^{Nucleo-}$ **también**, /^{Appendice} que la literatura no tiene una esencia, /$^{-Nucleo}$ sino muchas históricas y contingentes. /^{Appendice} //$_{E2}$ Así que fue fácil escapar de la órbita borgiana, tan fácil como volver, o como no haber escapado nunca. (VM: 38a)

// / "Da adolescente, /^{Quadro} leggendo Borges," /^{Quadro} [mi disse Aira],$_{I}$ "vidi dove stava l'essenza della letteratura. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / Fu qualcosa di definitivo, /^{Nucleo} ma poi scoprii, /$^{Nucleo-}$ **pure**, /^{Appendice} che la letteratura non ha un'essenza sola, /$^{-Nucleo}$ ma molte**,** /^{Appendice} storiche e contingenti. /^{Appendice} //$_{E2}$ Così, fu facile scappare dall'orbita borgesiana, tanto facile come tornarvi, o come non esserne mai scappato. (VM: 38b)

ALTRI ESEMPI: 78; 188.II; 232.

También si trova, insieme ad altri elementi linguistici, nel Quadro, nel Nucleo o nell'Appendice

In queste posizioni, *también* tende ad avere valore di focalizzatore di un elemento della frase e non di connettivo testuale. Per questo, nella resa in italiano, si preferiscono gli avverbi focalizzanti *anche* e *pure* ("esempio"), e non i connettivi intrinsecamente testuali come *inoltre* e *in più*. Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

> Es difícil encontrar a un crítico que tenga una concepción propia de la literatura, habitualmente tiene concepciones sobre los debates de la crítica y los aplica. En cambio, obviamente, Borges o Brecht tienen una concepción propia de la práctica que analizan. Habitualmente los críticos no saben muy bien qué decir sobre los textos, miran un poco alrededor para saber si es bueno o no, si está en el centro o en el margen y luego le aplican sus métodos. // / **También** Borges es un efecto de esa idea de que es un consenso implícito lo que constituye a un gran escritor: /^{Nucleo} //$_{E}$ la crítica lo acepta como un gran escritor, pero no sé si en el fondo les gusta un escritor como Borges.
> (RP: 282a)

> È difficile trovare un critico che abbia una concezione personale della letteratura. Di solito, possiede alcune idee sui dibattiti in corso e cerca di applicarle. Borges o Brecht, al contrario, hanno una concezione personale di quel che analizzano. I critici non sanno mai bene cosa dire sui testi. Si guardano un po' intorno per capire se un testo è buono o no, se è al centro o al margine del sistema, e poi applicano i loro metodi. // / **Anche** Borges è il frutto di questa idea per la quale la grandezza di uno scrittore dipende da un tacito consenso: /^{Nucleo} //$_{E}$ la critica accetta Borges come un grande scrittore, ma non so se la critica sia in grado di amare uno scrittore come Borges.
> (RP: 282b)

ALTRI ESEMPI: 1; 2; 3; 4; 5.I; 5.II; 7; 9; 10; 11; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 27; 28; 29; 31; 32; 33; 34; 35; 39; 40; 42; 43; 45; 47; 48; 49; 50; 53; 54.II; 56.II; 57; 58.II; 61; 63; 64; 65.I; 65.II; 66; 68; 69; 70.I; 70.II; 71; 72.I; 72.II; 73.II; 76.I; 76.II; 77.II; 79.I; 80.I; 80.II; 82.I; 83; 85; 88; 91.I; 92; 93; 96; 98; 99; 101.I; 101.II; 102; 103.I; 104.I; 104.II; 105; 106; 107; 108; 109; 110; 111; 112; 114.II; 115.I; 115.II; 119; 120.II; 123.I; 124; 125; 128; 129.I; 129.II; 129.III; 129.IV; 130; 133; 134; 137; 138; 139.I; 139.II; 144.I; 144.II; 145; 146; 148.II; 149; 150; 153; 154; 155.I; 155.II; 157.II; 159; 160; 161; 162; 163; 164; 165; 166; 167; 168; 170; 171; 172; 173.I; 173.II; 174; 175; 176; 178; 179; 181; 184; 185; 187; 188.I; 189; 190; 192; 193; 195; 198; 203; 206; 207; 208.II; 209; 210; 211; 212; 213; 214; 215.I; 217; 218; 221; 222; 224; 225; 226; 228; 229; 230; 231; 234; 236.I; 240; 241; 242; 244.I; 246; 248.I; 248.II; 249; 251; 252; 254; 256; 258.II; 261; 262.I; 262.II; 263; 268; 271; 273; 274.I; 276; 277; 281.I; 281.II; 284; 285; 286; 288; 289; 291; 293.III; 294.I; 296; 299; 301.II; 303; 304.III; 306; 308; 312; 313; 315; 316; 317.I; 319.I; 320.I; 320.II; 322; 323; 324; 325.I; 328.II; 328.III; 330.II; 331; 332; 333; 334.I; 335.I; 335.II; 337; 339; 341.I; 343.

3.4.2 Hasta

Definizione procedurale:

Indica che l'elemento linguistico (parola, sintagma o frase) su cui proietta i suoi effetti semantici è il più informativo e il meno prevedibile dell'insieme, implicito o esplicito, di elementi a cui si aggiunge.

Proietta una struttura comparativa in cui un termine presupposto fa da sfondo comune ai termini comparati, ossia fuoco dell'avverbio e alternativa/e. La struttura comparativa proiettata prevede una disparità dei termini comparati: entro una scala di valori, il fuoco dell'avverbio rappresenta l'apice della serie, mentre le alternative ne costituiscono elementi inferiori.

Non è dotato di mobilità all'interno della frase: precede sempre il segmento testuale che costituisce il suo fuoco.

Non opera come connettivo a un livello testuale, ma focalizza sempre un elemento linguistico integrato nella frase.

Nell'esempio, seguito dalla traduzione in italiano, si offre una ricostruzione della struttura comparativa soggiacente col fine di individuare il fuoco di *hasta* e l'alternativa a cui si annette. Il senso del discorso è che risulterebbe più accettabile inserire nella forma narrativa "diario", e non nella forma "romanzo", tutte quelle "logore descrizioni delle condotte altrui" che caratterizzano certa letteratura.

ESEMPIO

Termine presupposto	*todas esas apelmazadas descripciones de las conductas de los otros que nos quieren hacer pasar*	
Termini comparati	**Alternativa** (più prevedibile / meno informativa)	*por diarios*
	Fuoco dell'avverbio (meno prevedibile / più informativo)	*por novelas*

> Si Teste, al igual que Musil, no estaba hecho para las novelas, menos aún podía estarlo para ese tipo de diarios personales que se escribían en su época y que hoy en día siguen proliferando de manera rancia, con todas esas penosas introspecciones sobre uno mismo – ¿para qué las harán si *ahí* no pueden escuchar nada? – o con todas esas apelmazadas descripciones de las conductas de los otros que nos quieren hacer pasar por diarios y a veces **hasta** por novelas.
> (VM: 126a)

> Se Teste, proprio come Musil, non era fatto per i romanzi, lo era ancora meno per quel genere di diari personali che si scrivevano alla sua epoca e che al giorno d'oggi continuano a proliferare in modo ritrito, con tutte quelle penose introspezioni su se stessi – perché mai le faranno se *lì* non possono ascoltare niente? – o con tutte quelle logore descrizioni delle condotte altrui che vogliono farci passare per diari e a volte **persino** per romanzi.
> (VM: 126b)

***Hasta* è pre-modificatore di un verbo di modo finito**

In italiano, il traducente *perfino* (o *persino*) tende a seguire il verbo ("esempio"), o a collocarsi tra l'ausiliare e il participio nel caso di tempi verbali composti. Diversamente, il traducente *addirittura* ammette tutte le posizioni, anche quella preverbale. Per mantenere la posizione preverbale si può ricorrere, inoltre, ad altre strategie traduttive, ad esempio, *per giunta* o *al punto che* ("altri esempi").

ESEMPIO

> Al igual que tantas personas en el mundo, andas deseando que se sepa pronto quién es el enemigo, que el FBI aclare algo y resuelva el asunto de Manhattan con imparcialidad. Y con Molina Flores compartes la impresión de haber comenzado de pronto a vivir en aquel cuartel de *El desierto de los tártaros*, aquella novela de Dino Buzzati en la que una dotación militar se pasa la vida indagando quién es el enemigo.
> Te quedas pensando que al menos los conjurados de la muralla china tienen más localizados a sus enemigos y **hasta** pueden nombrarlos.
> (VM: 182a)

> Come tante altre persone al mondo, stai desiderando che si sappia presto chi è il nemico, che l'FBI chiarisca qualcosa e risolva la faccenda con imparzialità. E condividi con Molina Flores l'impressione di avere improvvisamente cominciato a vivere nella caserma de *Il deserto dei tartari*, il romanzo di Dino Buzzati in cui una guarnigione passa la vita a indagare su chi sia il nemico.
> Rimani a pensare che almeno i congiurati della muraglia cinese hanno più che localizzato i loro nemici e possono **persino** fare nomi.
> (VM: 182b)

ALTRI ESEMPI: 23; 26; 46.II; 51; 52; 60; 75; 90; 94; 95; 101.III; 117; 142; 147; 151; 157.I; 169.II; 200.I.

***Hasta* è pre-modificatore di un verbo di modo indefinito**

Anche in italiano, i traducenti (*persino*, *addirittura, per giunta* ecc.) di *hasta* possono precedere un fuoco verbale di modo indefinito ("esempio"). Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

> He mirado muy atentamente a las pocas personas con las que me he cruzado en mi paseo por el parque y he pensado que me habría gustado conocer el nombre y apellidos de todas ellas y **hasta** amarlas a fondo – he preferido esta posibilidad a amar el parque – y que cuando cada una de esas personas muriera lo hiciera sabiendo que su nombre estaba en mis labios. (VM: 8a)

> Ho guardato molto attentamente le poche persone che ho incrociato durante la passeggiata e ho pensato che mi sarebbe piaciuto sapere nome e cognome di tutte loro e **persino** amarle profondamente – ho preferito questa possibilità a quella di amare il parco – e che quando ognuna di quelle persone fosse stata in punto di morte, spirasse sapendo che avevo il suo nome sulle labbra. (VM: 8b)

ALTRI ESEMPI: 74.

***Hasta* è pre-modificatore di una forma non verbale**

Anche in italiano, i traducenti (*perfino*, *addirittura, per giunta* ecc.) di *hasta* tendono a precedere un fuoco non verbale ("esempio"). Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

> En *Homenaje a Roberto Arlt*, el crítico es visto como un detective. En *Plata quemada* el detective Silva utiliza métodos autoritarios y coercitivos para que sus testigos «confiesen» una verdad específica. Si la crítica es una reconstrucción de los hechos, o del texto, y mucho trabajo crítico incluye el uso de métodos autoritarios y **hasta** coercitivos, ¿cómo puede el crítico asegurar que su interpretación del texto es válida?
> (RP: 307a)

> In *Homenaje a Roberto Arlt* il critico è visto come un detective. In *Soldi Bruciati* il detective Silva utilizza metodi autoritari e coercitivi affinché i suoi testimoni «confessino». Se la critica è una ricostruzione dei fatti, o del testo, e molto lavoro critico include l'uso di metodi autoritari e **perfino** coercitivi, come può il critico assicurare che la sua interpretazione del testo è valida?
> (RP: 307b)

ALTRI ESEMPI: 15; 46.I; 56.I; 59; 67; 79.II; 81; 82.III; 86; 87; 113; 118; 121; 122; 126; 152; 183; 191; 194; 199; 200.II; 247; 269.I; 318.II; 325.II; 334.II.

3.4.3 Incluso

Definizione procedurale:

Indica che l'elemento linguistico (parola, sintagma o frase) su cui proietta i suoi effetti semantici è il più informativo e il meno prevedibile dell'insieme, implicito o esplicito, di elementi a cui si aggiunge o entro i quali è incluso.

Proietta una struttura comparativa in cui un termine presupposto fa da sfondo comune ai termini comparati, ossia fuoco dell'avverbio e alternativa/e. La struttura comparativa proiettata prevede una disparità dei termini comparati: entro una scala di valori, il fuoco dell'avverbio rappresenta l'apice della serie, mentre le alternative ne costituiscono elementi inferiori.

È dotato di mobilità all'interno della frase: può precedere o seguire il segmento testuale che costituisce il suo fuoco.

In alcuni casi, anziché focalizzare un elemento della frase, svolge una funzione di connettivo testuale che collega una frase a un'altra, e in ciò simile a *encima* e *además*. Anche quando opera come connettivo, l'istruzione semantica veicolata è di tipo scalare: il segmento testuale introdotto da *incluso* è sempre più informativo delle alternative a cui si aggiunge (valore additivo) o entro le quali è compreso (valore inclusivo).

Nell'esempio, seguito dalla traduzione in italiano, si offre una ricostruzione della struttura comparativa soggiacente col fine di individuare il fuoco di *incluso* e le alternative a cui si annette. Il senso del discorso è che tra "i personaggi subalterni che configurano il paesaggio umano dell'opera di Borges" vi sono "traduttori, esegeti, glossatori di testi sacri, interpreti e bibliotecari" e, accanto a questi personaggi, ve ne sono anche di meno canonici, dunque meno prevedibili: "complici di attaccabrighe e accoltellatori."

ESEMPIO

Termine presupposto	*personajes que abundan en la obra de Borges*	
Termini comparati	**Alternative** (più prevedibili / meno informative)	*traductores, exégetas, anotadores de textos sagrados, intérpretes, bibliotecarios*
	Fuoco dell'avverbio (meno prevedibile / più informativo)	*laderos de guapos y cuchilleros*

> La obra de Borges abunda en esos personajes subalternos, un poco oscuros, que siguen como sombras el rastro de una obra o de un personaje más luminosos. Traductores, exégetas, anotadores de textos sagrados, intérpretes, bibliotecarios, **incluso** laderos de guapos y cuchilleros: Borges define una verdadera ética de la subordinación en esa galería de criaturas anónimas.
> (VM: 62a)

> L'opera di Borges abbonda di personaggi subalterni, un po' oscuri, che seguono come ombre le tracce di un'opera o di un personaggio più luminoso di loro. Traduttori, esegeti, glossatori di testi sacri, interpreti, bibliotecari, **persino** complici di attaccabrighe e accoltellatori: Borges definisce una vera e propria etica della subordinazione in quella galleria di creature anonime.
> (VM: 62b)

***Incluso* è pre-modificatore di un verbo**

In italiano, il traducente *perfino* (o *persino*) tende a seguire un verbo di modo finito. Diversamente, *addirittura* può sia precederlo che seguirlo, collocandosi tra il verbo e il complemento ("esempio"). Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

> Es curioso que Borges escribiera tanto y tan bien del *Martin Fierro*. No sólo el Borges joven, que en ocasiones suele ser, en el ámbito puramente verbal, nacionalista, sino también el Borges adulto, que en ocasiones se queda extasiado (extrañamente extasiado, como si contemplara las gesticulaciones de la Esfinge) ante las cuatro escenas más memorables de la obra de Hernández, y que en ciertas ocasiones **incluso** escribe cuentos, desganados y perfectos, argumentalmente epigonales de la obra de Hernández.
> (RB: 317.IIa)

> È curioso che Borges abbia scritto tanto e tanto bene del *Martín Fierro*. Non solo il Borges giovane che tende, sul piano puramente verbale, a essere nazionalista, ma anche il Borges adulto, che a volte rimane estasiato (stranamente estasiato, come se assistesse alle gesticolazioni della Sfinge) davanti alle quattro scene più memorabili dell'opera di Hernández, e a volte scrive **addirittura** dei racconti, svogliati e perfetti, tematicamente epigonali rispetto all'opera di Hernández.
> (RB: 317.IIb)

ALTRI ESEMPI: 177; 201; 202; 327.

***Incluso* è post-modificatore di un verbo**

Anche in italiano, i traducenti *perfino, persino, addirittura* ecc. possono seguire un fuoco verbale ("esempio"). Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

> Fueron dos los consejos iniciales que Monsieur Tongoy me dio para esta conferencia [...] 2) Que mi conferencia fuera un microcosmos de lo que estoy escribiendo en Barcelona y que, por lo tanto, reuniera ensayo, memoria personal, diario, libro de viajes y ficción narrativa. Y que repitiera **incluso** la estructura de mi manuscrito barcelonés, pasando de la

ficción a la realidad, pero sin olvidar nunca que la literatura es invención, y que, como decía Nabokov, «ficción es ficción y calificar de real un relato es un insulto al arte y la verdad, todo gran escritor es un gran embaucador».
(VM: 143a)

Sono stati due i consigli inziali che Monsieur Tongoy mi ha dato per questa conferenza […] 2) far sì che la mia conferenza fosse un microcosmo di quanto sto scrivendo a Barcellona e che, pertanto, riunisse saggio, memoria personale, diario, libro di viaggio e finzione narrativa. // / E che riproducesse **persino** la struttura del mio manoscritto barcellonese, passando dalla finzione alla realtà, senza mai dimenticare, tuttavia, che la letteratura è invenzione, e che, come diceva Nabokov, "La finzione è finzione. Definire una storia vera è un insulto all'arte e alla verità, ogni grande scrittore è un grande imbroglione".
(VM: 143b)

ALTRI ESEMPI: 148.I; 186.

Incluso **è pre-modificatore di una forma non verbale**

Anche in italiano, i traducenti *perfino, persino, addirittura* ecc. tendono a precedere un fuoco non verbale ("esempio"). Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

En esas sociedades que han sabido proteger el lenguaje de la degradación que le infligen las nuestras, el uso de la palabra más que un privilegio es un deber del jefe. El poder otorgado al uso narrativo del lenguaje debe interpretarse como un medio que tiene el grupo de mantener la autoridad a salvo de la violencia coercitiva. **Incluso** el relato del jefe no tiene por qué ser escuchado y a menudo los indios no le prestan la menor atención. Juegan, discuten, se ríen, mientras el poder les habla.
(RP: 259a)

In queste società, che hanno saputo proteggere il linguaggio dalla degradazione che gli infliggono le nostre, l'uso della parola più che un privilegio è un dovere del capo. Il potere, affidato all'uso narrativo del linguaggio, deve interpretarsi come un mezzo grazie al quale il gruppo conserva la sua autorità al riparo dalla violenza coercitiva. **Persino** il racconto del capo può non essere ascoltato e spesso, infatti, gli *indios* non gli prestano la minima attenzione. Giocano, discutono, ridono, mentre il potere gli parla.
(RP: 259b)

ALTRI ESEMPI: 14; 37; 62; 97; 122; 127; 131; 135; 156; 220; 236.II; 243; 265; 280; 321; 326; 328.I; 330.I; 336; 338.II; 340; 341.II.

Incluso **è post-modificatore di una forma non verbale**

In italiano, i traducenti *perfino, persino, addirittura* ecc. tendono a precedere un fuoco non verbale ("esempio") ma, in determinati contesti, ad esempio per dare enfasi al segmento che costituisce il fuoco, possono seguirlo. Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

> Cené con los cretinos, escritores funcionarios de mierda, muertos. Esa raza de escritores, imitadores de lo ya hecho y gente absolutamente falta de ambición literaria, aunque no de ambición económica, son una plaga más perniciosa **incluso** que la plaga de los directores editoriales que trabajan con entusiasmo contra lo literario. Me pasé toda la cena mirando en silencio a esos escritores, tratando de reprocharles con mi severa mirada su despreciable literatura. En varios momentos, me quedé recordando que yo era un hombre sin corazón, que sólo tenía emociones literarias. Y en varios momentos también adopté poses quijotescas.
> (VM: 208a)

> Ho cenato con i dementi, scrittori burocrati di merda, morti. Quella razza di scrittori, imitatori del già fatto e gente assolutamente priva di ambizione letteraria, quantunque non di ambizione economica, sono una piaga **addirittura** più perniciosa di quella dei direttori editoriali che lavorano con entusiasmo contro la letteratura. Ho passato tutta la cena a guardare in silenzio quegli scrittori, cercando di rimproverare con il mio sguardo severo la loro deprecabile letteratura. In diversi momenti mi sono ricordato di essere un uomo senza cuore, di avere solo emozioni letterarie. E in diversi momenti ho anche assunto pose donchisciottesche.
> (VM: 208b)

ALTRI ESEMPI: 30.I.

***Incluso* si trova, senza altri elementi linguistici, nel Quadro Informativo**

L'occorrenza nella periferia sinistra di frase associata al Quadro fa prevalere il valore di connettivo testuale (simile a *encima*, *es más* e *además*), e non quello di avverbio focalizzante. Per questa ragione, in italiano si eviterà il traducente *perfino (*o *persino)*, preferendo, ad esempio, *addirittura, per giunta, per di più, peraltro* ecc. O ancora, si può ricorrere a una strategia diversa, che non preveda un connettivo in italiano, per veicolare lo stesso significato inclusivo e scalare ("esempio").

ESEMPIO

> Lo que realmente significa poco, ser colombiano o ser venezolano, y en este punto volvemos como rebotados por un rayo a la *b* de Bolívar, que no era disléxico y al que no le hubiera disgustado una América Latina unida, un gusto que comparto con el *Libertador*, pues a mí lo mismo me da que digan que soy chileno, aunque algunos colegas chilenos prefieran verme como mexicano, // o que digan que soy mexicano, aunque algunos colegas mexicanos prefieren considerarme español, o, ya de plano, desaparecido en combate, $//_{E1}$ // / e **incluso** /^{Quadro} lo mismo me da que me consideren español, /^{Nucleo} aunque algunos colegas españoles pongan el grito en el cielo y a partir de ahora digan que soy venezolano, /^{Appendice} nacido en Caracas o Bogotá, /^{Appendice} $//_{E2}$ // cosa que tampoco me disgusta, $//_{E3}$ // más bien todo lo contrario. $//_{E4}$ // / Lo cierto es que soy chileno y también soy muchas otras cosas. /^{Nucleo} $//_{E5}$
> (RB: 330a)

> Il che in realtà significa ben poco, essere colombiani o essere venezuelani, e a questo punto torniamo, come scaraventati all'indietro da un fulmine, alla *b* di Bolívar, che non era dislessico e al quale non sarebbe dispiaciuta un'America latina unita, gusto che mi sento di condividere con il *Libertador*, perché a me non importa se dicono che sono cileno,

anche se certi colleghi cileni preferiscono vedermi come messicano, // oppure se dicono che sono messicano, anche se certi colleghi messicani preferiscono considerarmi spagnolo o, per farla breve, caduto in combattimento, //$_{E1}$ // / e **non mi importa neppure** di essere considerato spagnolo, /^{Nucleo} anche se certi colleghi spagnoli si scandalizzano e d'ora in poi diranno che sono venezuelano, /^{Appendice} nato a Caracas o a Bogotá, /^{Appendice} //$_{E2}$ // cosa che non mi dispiacerebbe affatto, //$_{E3}$ // anzi. //$_{E4}$ // / La verità è che sono cileno e molte altre cose insieme. /^{Nucleo} //$_{E5}$
(RB: 330b)

***Incluso* si trova, insieme ad altri elementi linguistici, nel Quadro, nel Nucleo o nell'Appendice**

In questa posizione, *incluso* tende ad avere valore di focalizzatore di un elemento della frase e non di connettivo testuale. Per questo, nella resa in italiano, vanno bene tutte le forme linguistiche che operano come avverbi focalizzanti con valore scalare: *addirittura, persino* e *perfino* ("esempio"). Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

[…] el ministerio del Interior austríaco o la policía austríaca o la Seguridad austríaca cursa una orden de expulsión y envía mediante esa orden a mi amigo Mario Santiago al limbo, a la tierra de nadie, que en inglés se dice *no man's land*, que francamente queda mejor que en español, pues en español *tierra de nadie* significa exactamente eso, tierra yerma, tierra muerta, tierra en donde no hay nada, mientras que en inglés se sobreentiende que sólo no hay hombres, pero animales o bichos o insectos sí hay, lo que la hace más agradable, no quiero decir muy agradable, pero infinitamente más agradable que en la acepción española, // / aunque probablemente mi percepción de ambos términos esté condicionada por mi ignorancia progresiva del inglés e **incluso** por mi ignorancia progresiva del español /^{Nucleo} //$_{E}$ [(el diccionario de la Real Academia Española no registra el término *tierra de nadie*, cosa que no es de extrañar, o yo no he buscado bien)].$_{I}$
(RB: 336a)

[…] il ministero degli Interni austriaco o la polizia austriaca o i servizi di sicurezza austriaci emettono un ordine di espulsione e mediante quell'ordine di espulsione consegnano il mio amico Mario Santiago al limbo, alla terra di nessuno, in inglese *no man's land*, che francamente suona meglio che in spagnolo, perché in spagnolo *tierra de nadie* significa esattamente questo, terra sterile, terra morta, terra dove non c'è niente, mentre in inglese lascia intendere che non ci sono uomini, ma animali o lucertole o insetti magari sì, e questo la rende già più piacevole, non dico molto piacevole, ma infinitamente più piacevole che nell'accezione spagnola, // / anche se forse la mia percezione dei due termini è condizionata dalla mia ignoranza progressiva dell'inglese e **perfino** dalla mia ignoranza progressiva dello spagnolo /^{Nucleo} //$_{E}$ [(il dizionario della Real Academia Española non riporta la locuzione *tierra de nadie*, e non c'è da stupirsene, o forse non ho cercato bene)].$_{I}$
(RB: 336b)

ALTRI ESEMPI: 14; 30.I; 37; 62; 97; 122; 127; 131; 135; 143; 148.I; 156; 177; 186; 201; 202; 208.I; 220; 236.II; 243; 259; 265; 280; 317.II; 321; 326; 327; 328.I; 338.II; 340; 341.II.

3.4.4 Además

Definizione procedurale:

Unisce due segmenti testuali co-orientati, tipicamente due (o più) argomenti che portano alla stessa conclusione (o tesi). Quando introduce l'ultimo argomento a sostegno di una tesi, questo tende ad avere maggiore forza informativa dei precedenti, assumendo così un valore scalare che può essere culminativo oppure no.

Proietta una struttura comparativa in cui un termine presupposto (la tesi, o conclusione, soggiacente) fa da sfondo comune ai termini comparati (gli argomenti recati).

È dotato di mobilità all'interno della frase: tende a precedere il segmento testuale su cui incide, ma può anche seguirlo o collocarsi al suo interno.

La sua funzione principale è quella di connettivo testuale che mette in relazione (almeno) due parole, frasi o porzioni testuali maggiori. In una minoranza di casi, può operare come focalizzatore di un segmento integrato nella frase, e in ciò simile a *también*, *hasta* e *incluso*: dal primo differisce per la maggiore informatività dell'elemento introdotto, mentre dai secondi diverge per il fatto di non convocare convenzionalmente una scala culminativa.

Nell'esempio, seguito dalla traduzione in italiano, si offre un'esemplificazione della struttura comparativa soggiacente per individuare il termine presupposto (la tesi o conclusione) e i termini comparati (gli argomenti) che a esso rimandano, l'ultimo dei quali è introdotto da *además*. Il senso del discorso gira intorno alla conclusione: "voglio tornare presto", di cui si forniscono due argomenti a suo favore: da una parte, il fatto di essere "già un po' decongestionato", dall'altra, il fatto di non avere "mai annunciato che mi sarei fermato in Cile per il resto della mia vita".

ESEMPIO

Termine presupposto **(tesi o conclusione)**	*quiero volver pronto*	
Termini comparati	**Alternativa** (primo argomento)	*ya estoy algo deconges-tionado*
	Fuoco dell'avverbio (secondo argomento)	*nunca anuncié que iba a quedarme en Chile el resto de mi vida*

«No te entiendo. Pues claro que quiero volver pronto. Ya estoy algo descongestionado. Y, **además**, nunca anuncié que iba a quedarme en Chile el resto de mi vida», dije.
(VM: 25a)

> "Non ti capisco. Beh, certo che voglio tornare presto. Sono già un po' decongestionato. **Inoltre** non ho mai annunciato che mi sarei fermato in Cile per il resto della mia vita" ho detto.
> (VM: 25b)

***Además* si trova, senza altri elementi linguistici, nel Quadro Informativo**

In questa posizione, *además* opera una connessione tra enunciati introducendo un argomento, che si somma ad altri, impliciti o codificati, a sostegno di una tesi, la quale può essere espressa linguisticamente oppure ricostruibile per processo inferenziale. In italiano, i traducenti più frequenti sono *inoltre* ("esempio"), *in aggiunta, oltretutto, tra l'altro, in più, e poi* ecc. Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

> Yo me veía como un hombre muy engañado. En la vida. Y en el arte. En el arte me notaba rodeado de odiosas mentiras, falsificaciones, mascaradas, fraudes por todas partes. // / Y **además** /^{Quadro} me sentía muy solo. /^{Nucleo} //$_{E}$ Y cuando miraba lo que tenía frente a mis ojos veía siempre lo mismo: la literatura a comienzos del siglo XXI, agonizando.
> (VM: 158a)

> Io mi vedevo come un uomo molto tradito. Nella vita. E nell'arte. Nell'arte mi ritrovavo circondato di odiose menzogne, falsificazioni, mascherate, frodi ovunque. // / E **inoltre** /^{Quadro} mi sentivo molto solo. /^{Nucleo} //$_{E}$ E quando guardavo ciò che avevo sotto gli occhi vedevo sempre la stessa cosa: la lettura agonizzante agli inizi del ventunesimo secolo.
> (VM: 158b)

ALTRI ESEMPI: 25; 36; 58.I; 82.IV; 116; 120.I; 141; 169.I; 244.II; 270.I; 338.I.

***Además* si trova, senza altri elementi linguistici, nell'Appendice Informativa**

Anche in questa posizione, come nel caso del Quadro Informativo, *además* attua una connessione tra enunciati aggiungendo un argomento a sostegno di una tesi. In questo caso, però, il connettivo si trova in posizione intercalata rispetto al segmento testuale su cui proietta i suoi effetti, pertanto, l'esplicitazione della funzione connettiva si configura come una pausa che interrompe il flusso enunciativo. In questa posizione, può introdurre l'ultimo elemento più informativo di una serie. In italiano, i traducenti più frequenti sono *inoltre* ("esempio"), *in aggiunta, oltretutto, tra l'altro, in più, e poi* ecc. Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

> Hoy vivimos una realidad absolutamente distinta. Por supuesto ningún editor editaría hoy un libro como *Ficciones* de Borges. // / Muy difícil, muy intelectual, /^{Nucleo} y encima son cuentos, /^{Appendice} //$_{E1}$ // / el autor /^{Quadro} **además** /^{Appendice} es conocido como poeta y como autor de pequeños ensayos herméticos y extravagantes. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Eso diría el informe de un editor, hoy, sobre un libro como *Ficciones*. No es negocio. La situación está muy difícil. Un escritor siempre tiene tensiones con el editor, pero ahora me parece que esa tensión se

agudiza, que todos estamos aprendiendo a negociar en una situación nueva. También éste sería un tema para desarrollar, ¿qué pasa hoy con un escritor que trabaja y quiere publicar sus libros en medio de un proceso de concentración, con editoriales multinacionales muy poderosas, y qué posibilidades de negociación existen?
(RP: 293a)

Oggi viviamo una realtà completamente diversa. Oggi nessun editore pubblicherebbe un'opera come *Finzioni* di Borges. Troppo intellettuale. E poi si tratta di racconti. Lo scrittore, /Quadro **inoltre**, /Appendice è conosciuto come poeta e come autore di brevi saggi ermetici e stravaganti. /Nucleo //E Questa sarebbe oggi la scheda di lettura di un *editor* su un libro come *Finzioni*. Non ha mercato. La situazione è molto complessa. Uno scrittore ha sempre avuto difficoltà con gli editori, ma adesso mi sembra che le tensioni si siano accentuate, che tutti stiamo imparando a negoziare in una situazione nuova. Anche questo sarebbe un tema da sviluppare: che cosa deve fare oggi uno scrittore che lavora e che desidera, nel bel mezzo di un processo di concentrazione economica, pubblicare i suoi libri in case editrici multinazionali estremamente potenti? Quali possibilità di negoziazione esistono?
(RP: 293b)

ALTRI ESEMPI: 12; 24; 30.II; 54.I; 100; 238.

Además si trova, insieme ad altri elementi linguistici, nel Quadro, nel Nucleo o nell'Appendice

In questo caso, alla funzione di connettivo testuale con valore additivo si può associare quella di focalizzatore di un elemento della frase, e in ciò simile a *también*, *incluso* e *hasta*. Per la differenza tra il valore di focalizzatore e quello di connettivo testuale, si vedano le due occorrenze di *además* nell'esempio sottostante, dove in funzione di focalizzatore è tradotto con *anche* e in funzione di connettivo, con *inoltre*. Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

– Errores como el suyo – me dijo hablándome de pronto de forma gombrowicziana y en un tono muy odioso – merecen un papirotazo. Y ahora, señor intruso, lárguese de aquí si no quiere comprobar que mi correa es un látigo.
Su cabeza se parece a un gran lirio, pensé en decirle. Pero encontré la frase demasiado suave. Su pálida frente es un mapa confuso. // / También esto me pareció suave /Nucleo y **además** dulzón /Appendice y hasta almibaradamente poético. /Appendice //E1 Usted sí que es un papirotazo, pensé en decirle. Pero me pareció simplón. Eres un hijo de puta. Parecía más adecuado, pero demasiado vulgar y directo. // / **Además**, /Quadro no había que olvidar que era un anciano. /Nucleo //E2 En cualquier caso, le había cogido repentina manía, me parecía un grosero y un tipo detestable […]
(VM: 82a)

"Per errori come questo" mi ha detto parlandomi improvvisamente in modo gombrowicziano e con un tono estremamente odioso "meriterebbe uno scappellotto. E ora, signor intruso, se ne vada di qui, se non vuole constatare che la mia cinghia è una frusta."
La sua testa mi sembra un grosso giaggiolo, ho pensato di dirgli. Ma ho trovato la frase troppo innocua. La sua pallida fronte è una mappa confusa. // / Anche questo mi è sembrato innocuo /Nucleo e **anche** sdolcinato /Appendice e per giunta mielosamente poetico. /Appendice //E1 Sarà lei a meritare uno scappellotto, ho pensato di dirgli. Ma mi è sembrato ingenuo. Sei un figlio di puttana. Sembrava molto appropriato, ma troppo volgare e diretto.

// / **Inoltre**, /[Quadro] non bisognava dimenticare che era un anziano. /[Nucleo] //[E2] In ogni caso, l'avevo di colpo preso in antipatia, mi sembrava un villano e un tipo detestabile […] (VM: 82b)

ALTRI ESEMPI: 41; 44; 55; 204; 205; 329; 342.

3.4.5 Encima

Definizione procedurale:

Introduce un elemento del discorso che presenta un ulteriore argomento, valutato come eccessivo o imprevedibile, per condurre a una determinata conclusione. L'elemento introdotto da *encima* può argomentare in due direzioni: può essere anti-orientato rispetto ai precedenti, conducendo così a una conclusione imprevedibile rispetto alle previsioni innescate dagli argomenti precedenti, oppure può orientare nella stessa direzione, portando dunque alla medesima conclusione, ma caratterizzando, da un lato, gli argomenti precedenti come sufficienti per condurre a quella conclusione (espressa o implicita) e, dall'altra, caratterizzando l'elemento introdotto da *encima* come esagerato o eccessivo.

Proietta una struttura comparativa in cui un termine presupposto (la conclusione argomentativa) fa da sfondo comune ai termini comparati (gli argomenti recati). La struttura comparativa proiettata prevede una forte disparità dei termini comparati: entro una scala di valori, l'argomento introdotto da *encima* rappresenta l'apice della serie, mentre le alternative ne costituiscono elementi inferiori.

È dotato di mobilità all'interno della frase: tende a precedere il segmento testuale su cui incide, ma può anche seguirlo o collocarsi al suo interno.

La sua funzione principale è quella di connettivo testuale che mette in relazione (almeno) due parole, frasi o porzioni testuali maggiori. In una minoranza di casi, può operare come focalizzatore di un segmento integrato nella frase, e in ciò simile a *incluso* e *hasta*.

Nell'esempio, seguito dalla traduzione in italiano, si offre un'esemplificazione della struttura comparativa soggiacente per individuare il termine presupposto (la conclusione) e i termini comparati (gli argomenti recati) in cui si articola, il secondo dei quali è introdotto da *encima*. Il senso del discorso è che il fatto che "l'Unione Sovietica fosse un falso paese socialista" si considera un argomento sufficiente per essere "critici verso i sovietici"; come se non bastasse, a rafforzare questa posizione, si aggiunge un altro dato: "l'imperialismo dei sovietici".

ESEMPIO

Termine presupposto **(conclusione)**	*ser críticos de los soviéticos*	
Termini comparati	**Alternativa** (primo argomento: più prevedibile / meno informativo**)**	*la Unión Soviética era un falso país socialista*

	Fuoco dell'avverbio (secondo argomento: meno prevedibile / più informativo)	*la Unión Soviética era un país imperialista*

Yo había dejado de pertenecer al círculo cubano porque era maoísta. // Básicamente éramos críticos de los soviéticos y considerábamos que eran imperialistas. //$_{E1}$ // / Considerábamos que la Unión Soviética no solamente era un falso país socialista sino que **encima** era un país imperialista. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Ese debate en el mundo intelectual por un lado nos preservó del riesgo militarista; nos preservó de la experiencia de la guerrilla guevarista, porque nuestra posición era totalmente antagónica con esa idea foquista de que había un grupo de iluminados que llevaban la historia detrás suyo.
(RP: 310a)

Da maoista non partecipavo al circolo filo-cubano. // Ero critico verso i sovietici e li consideravo degli imperialisti. //$_{E1}$ // / Pensavo che l'Unione Sovietica non fosse soltanto un falso paese socialista, /^{Nucleo} ma **perfino** un paese imperialista. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Da una parte, ciò mi ha preservato dal rischio militarista e dall'esperienza della guerriglia teorizzata da Che Guevara. La mia posizione era totalmente contraria all'ideologia del *foquismo* per cui esisteva un gruppo di illuminati che trascinavano la Storia sulle loro spalle.
(RP: 310b)

Encima si trova nel Quadro o nell'Appendice Informativa

In questa posizione, *encima* introduce l'ultimo argomento, connotandolo come eccessivo o esagerato, che conduce a una determinata conclusione. In italiano, i traducenti più frequenti sono *perfino*, *persino*, *addirittura* ("esempio"), *per giunta, come se non bastasse, per di più, fra l'altro, e poi* ecc. Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

Y aquí estoy yo ahora, peor que cuando salí de Barcelona, más enfermo tras haber vivido el asfixiante encuentro entre un padre y un hijo heridos, con distintas cicatrices, por la maldita literatura: // uno (Montano) queriendo seguramente volver a ella, a la literatura; el otro, deseando olvidarla al menos por unos días, pero sin por el momento lograrlo, //$_{E1}$ // / es más, /^{Quadro} empantanado para colmo en el comienzo de algo así como una narración un tanto literaria /^{Nucleo} **y encima** escribiéndola en su diario. /^{Appendice} //$_{E2}$
Qué raro todo. Padre e hijos enfermos, con distinta fiebre, de literatura.
(VM: 6a)

Ed eccomi qui, adesso, peggiorato rispetto a quando sono partito da Barcellona, ancora più malato dopo aver vissuto l'asfissiante incontro fra un padre e un figlio feriti, con cicatrici diverse, dalla maledetta letteratura: // uno (Montano) che vuole senz'altro tornare da lei, dalla letteratura; l'altro che desidera dimenticarla almeno per qualche giorno, ma senza riuscirci per il momento, //$_{E1}$ // / anzi, /^{Quadro} per giunta impantanato nell'inizio di qualcosa di simile a una narrazione piuttosto letteraria /^{Nucleo} che scrive **addirittura** sul proprio diario. /^{Appendice} //$_{E2}$
Che strano, tutto. Padre e figlio malati, con una febbre diversa, di letteratura.
(VM: 6b)

ALTRI ESEMPI: 293.I

***Encima* si trova nel Nucleo Informativo**

In questa posizione, *encima* può operare sia come connettivo testuale che aggiunge un argomento, considerato imprevedibile o eccessivo, per condurre a una determinata conclusione, oppure, in una minoranza di casi, può operare come focalizzatore di un elemento della frase ("esempio"), e in ciò simile a *incluso* e *hasta*. In entrambi i casi, l'elemento denotato da *encima* ha una forte componente modale che lo caratterizza come esagerato o inatteso. In italiano, i traducenti più frequenti sono *perfino*, *persino*, *addirittura, per giunta, come se non bastasse, per di più, fra l'altro, e poi* ecc. Per altre strategie traduttive, si vedano "altri esempi".

ESEMPIO

> En fin. A las ocho, cuando suene el despertador y Rosa lo apague con su habitual manotazo, contestaré al e-mail y de paso – ahora que me acuerdo – le mandaré una carta al crítico Stanislaw Wicinsky [–la última que le envío, /^{Nucleo} he decidido no seguir mandando cartas a ese personaje que un día me inventé quizás para compensar que no haya sido yo el gran crítico literario que quería ser, /^{Nucleo} no voy a mandarle más cartas a las que luego **encima** respondo, /^{Nucleo} se acabó el juego de escribirme a mí mismo /^{Nucleo} –],$_{I}$ pero sobre todo – espero que no se me olvide – contestaré al e-mail, aceptaré viajar a las montañas suizas y escuchar allí el viento que dicen que, agitando las hojas de los grandes árboles, imita las voces humanas, voces de personas desconocidas que cuentan, allá en lo alto del Matz, en un gran clima de altura, los secretos del mundo.
> (VM: 196a)

> Insomma. Alle otto, quando suonerà la sveglia e Rosa la spegnerà con la sua solita manata, risponderò all'e-mail e già che ci sono – ora che mi ricordo – manderò una lettera al critico Stanislaw Wicinsky [– sarà l'ultima che gli invio, /^{Nucleo} ho deciso di non continuare a mandare lettere a questo personaggio, che mi sono inventato un giorno forse per compensare il fatto di non essere stato il grande critico letterario che volevo essere, /^{Nucleo} non gli manderò più lettere alle quali **fra l'altro** rispondo, /^{Nucleo} è finito il gioco di scrivere a me stesso /^{Nucleo} –],$_{I}$ ma soprattutto – spero che non mi passi di mente – risponderò all'e-mail, accetterò di mettermi in viaggio per le montagne svizzere e di ascoltare il vento che lì dicono imiti, agitando le foglie degli enormi alberi, le voci umane, voci di persone sconosciute che raccontano, lassù in cima al Matz, in un gran clima d'altitudine, i segreti del mondo.
> (VM: 196b)

ALTRI ESEMPI: 196; 310; 319.II.

Appendice: *Il corpus parallelo*

Nota preliminare

Il *corpus parallelo* è formato da 686 Microtesti paralleli (*§ 3.1.1*), di cui 343 in spagnolo (a) e 343 in italiano (b). I Microtesti sono indicati, con numerazione progressiva, da un codice identificativo alfanumerico seguito, tra parentesi, dalle iniziali dell'autore e dal numero di pagina. I Microtesti compresi fra (1) e (214) sono tratti da Vila-Matas (VM). I Microtesti compresi fra (215) e (315) sono tratti da Ricardo Piglia (RP); le domande degli intervistatori sono riportate in carattere corsivo, come nel testo originale. Infine, i Microtesti compresi fra (316) e (343) sono tratti da Roberto Bolaño (RB).

Il corpus parallelo

1a (VM, p. 16)
Se trata de un buen libro, y leyéndolo me he acordado muchas veces de algo que un día le oí decir a Julio Award en la radio: «Una vez, una amiga me contó que cada uno de nosotros teníamos un doble que está en otro sitio, viviendo su vida con una cara idéntica a la nuestra.» // / Y **también** me acordé, /$^{\text{Nucleo-}}$ / leyendo ese libro, /$^{\text{Appendice}}$ de algo que le oí decir un día a Justo Navarro /$^{\text{-Nucleo}}$ y que a veces he hecho pasar por mío: /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$ «Hay coincidencias y casualidades con las que te mueres de risa y hay coincidencias y casualidades con las que te mueres.»

1b (VM, pp. 11, 12)
Si tratta di un buon libro e, leggendolo, mi sono ricordato a più riprese di una cosa che un giorno avevo sentito dire a Julio Award alla radio: "Una volta, un'amica mi ha raccontato che ciascuno di noi ha un doppio che sta in un altro posto, e vive la propria vita con un volto identico al nostro". // / E mi sono **anche** ricordato, /$^{\text{Nucleo-}}$ / leggendo quel libro, /$^{\text{Appendice}}$ di una cosa che un giorno avevo sentito dire a Justo Navarro /$^{\text{-Nucleo}}$ e che qualche volta ho fatto passare per mia: /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$ "Ci sono coincidenze e casualità per le quali muori dalle risate e ci sono coincidenze e casualità per le quali muori".

2a (VM, p. 16)
Quizá la literatura sea eso: inventar otra vida que bien pudiera ser la nuestra, inventar un doble. // / Ricardo Piglia dice que recordar con una memoria extraña es una variante del doble, /$^{\text{Nucleo}}$ / pero es **también** una metáfora perfecta de la experiencia literaria. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$

2b (VM, p. 12)

Forse la letteratura è questo: inventare un'altra vita che potrebbe benissimo essere la nostra, inventare un doppio. // / Ricardo Piglia dice che ricordare con una memoria estranea è una variante del doppio, /^{Nucleo} ma è **anche** una metafora perfetta dell'esperienza letteraria. /^{Nucleo} //$_{E}$

3a (VM, p. 21)

// Voy a acostarme, //$_{E1}$ // / me siento cansado tras el viaje y **también** fatigado de tanto escribir en este diario que llevo desde hace años /^{Nucleo} //$_{E2}$ y que hoy, ya desde la primera línea – cuando he escrito eso de «A finales del siglo XX, el joven Montano...»–, he notado que se me podía convertir, movido por un impulso misterioso, en el arranque de una historia que exigiría lectores y no quedar oculta entre las páginas de este diario íntimo.

3b (VM, p. 16)

// Vado a dormire, //$_{E1}$ // / mi sento stanco dopo il viaggio e **anche** affaticato da tanto scrivere su questo diario che tengo da anni /^{Nucleo} //$_{E2}$ e che, l'ho notato oggi, fin dalla prima riga, – quando ho scritto quel "Sul finire del ventesimo secolo, il giovane Montano…" –, potrebbe diventare, mosso da un impulso misterioso, il nucleo di una storia che meriterebbe dei lettori e non di rimanere nascosta tra le pagine di questo diario intimo.

4a (VM, pp. 21, 22)

Quizá tenía razón Rosa cuando me dijo que elegir Nantes [– con Montano enfermo **también**, /$^{Nucleo-}$ aunque con distinta fiebre, /^{Appendice} de literatura /$^{-Nucleo}$ –]$_{I}$ no iba a ser precisamente la solución más adecuada para que durante unos días yo pudiera descansar de mis temidas críticas y de mi obsesión enfermiza por los libros y de mi manía de verlo *todo* desde la literatura.

4b (VM, pp. 16, 17)

Forse aveva ragione Rosa a dirmi che scegliere Nantes [– con Montano **pure** lui malato di letteratura, /^{Nucleo} anche se con una febbre diversa /^{Appendice} –]$_{I}$ non sarebbe stata esattamente la soluzione più adeguata per potermi riposare qualche giorno dalle mie temute critiche e dalla malsana ossessione per il libri, nonché dalla mania di vedere tutto dal punto di vista della letteratura.

5a (VM, p. 22)

Rosa me dijo que yo necesitaba un viaje urgente, cambiar mi exagerada respiración literaria por paisajes y canciones, hacer turismo no cultural, desintoxicarme de mi absorbente labor de crítico, dedicarme a la serena contemplación de la Madre Naturaleza – «mirar con calma cómo nacen, por ejemplo, los tomates en el campo», me dijo textualmente –, observar puestas de sol y pensar en ella, pensar

más en ella, que no podía acompañarme en el viaje – por motivos de trabajo –, pero eso, pensar mucho más en ella. // / Pero Rosa **también** me dijo que no fuera a Nantes, /^{Nucleo} / donde mi hijo/$^{Appendice-}$ [// – **también** herido por las letras, /^{Nucleo} aunque por motivos distintos a los míos /^{Appendice} – //]$_{I}$ podía agravar aún más mi enfermedad. /$^{-Appendice}$ //$_{E}$

5b (VM, p. 17)

Rosa mi ha detto che avevo bisogno urgente di un viaggio, di sostituire la mia esagerata respirazione letteraria con paesaggi e canzoni, di fare turismo non culturale, disintossicarmi dal mio gravoso lavoro di critico, dedicarmi alla serena contemplazione di Madre Natura – "guardare con calma come nascono, per esempio, i pomodori nei campi", testuali parole –, osservare i tramonti e pensare a lei, pensare di più a lei, che non poteva accompagnarmi nel viaggio – per motivi di lavoro –, però sì, pensare molto di più a lei. // / Ma Rosa mi ha **anche** detto di non andare a Nantes, /^{Nucleo} dove mio figlio /$^{Appendice-}$ [// – **anche** lui ferito dalle lettere, /^{Nucleo} sebbene per motivi diversi dai miei /^{Appendice} – //]$_{I}$ poteva aggravare ancor più la mia malattia. /$^{-Appendice}$ //$_{E}$

6a (VM, p. 22)

Y aquí estoy yo ahora, peor que cuando salí de Barcelona, más enfermo tras haber vivido el asfixiante encuentro entre un padre y un hijo heridos, con distintas cicatrices, por la maldita literatura: // uno (Montano) queriendo seguramente volver a ella, a la literatura; el otro, deseando olvidarla al menos por unos días, pero sin por el momento lograrlo, //$_{E1}$ // / es más, /^{Quadro} empantanado para colmo en el comienzo de algo así como una narración un tanto literaria /^{Nucleo} y **encima** escribiéndola en su diario. /^{Appendice} //$_{E2}$

Qué raro todo. Padre e hijos enfermos, con distinta fiebre, de literatura.

6b (VM, p. 17)

Ed eccomi qui, adesso, peggiorato rispetto a quando sono partito da Barcellona, ancora più malato dopo aver vissuto l'asfissiante incontro fra un padre e un figlio feriti, con cicatrici diverse, dalla maledetta letteratura: // uno (Montano) che vuole senz'altro tornare da lei, dalla letteratura; l'altro che desidera dimenticarla almeno per qualche giorno, ma senza riuscirci per il momento, //$_{E1}$ // / anzi, /^{Quadro} per giunta impantanato nell'inizio di qualcosa di simile a una narrazione piuttosto letteraria /^{Nucleo} che scrive **addirittura** sul proprio diario. /^{Appendice} //$_{E2}$

Che strano, tutto. Padre e figlio malati, con una febbre diversa, di letteratura.

7a (VM, p. 23)

Veo las luces ahora de la ciudad de Nantes en el desasosiego de esta noche insomne y de pronto me acuerdo de Aline y me parece descubrir en esa mujer aparentemente frágil el vivo retrato de la madre

de Jules Verne, que tenía un nombre que parece casi una corriente de aire: Sophie Allote de la Fuye. // / **También** el nombre de Aline tiene algo de brisa fresca /^{Nucleo} //$_{E1}$ // y, aunque no fuera así, necesito creer en esto, necesito confiar en que ella se convierta en mi aliada y sea la corriente de aire que elimine la enfermedad literaria de Montano y de paso, a ser posible, la mía. //$_{E2}$

7b (VM, p. 18)

Vedo ora le luci della città di Nantes nell'inquietudine di questa notte insonne e d'un tratto mi ricordo di Aline e mi sembra di scoprire in quella donna apparentemente fragile il ritratto della madre di Jules Verne, che aveva un nome simile a una folata di vento: Sophie Allote de la Fuye. // / **Pure** il nome di Aline ha qualcosa della brezza fresca /^{Nucleo} //$_{E1}$ // e, anche se non fosse così, ho bisogno di crederci, ho bisogno di confidare nel fatto che lei diventi mia alleata e sia la folata di vento che eliminerà la sindrome letteraria di Montano e possibilmente, già che ci siamo, anche la mia. //$_{E2}$

8a (VM, p. 26)

// / He mirado muy atentamente a las pocas personas con las que me he cruzado en mi paseo por el parque y he pensado que me habría gustado conocer el nombre y apellidos de todas ellas /^{Nucleo} y **hasta** amarlas a fondo /^{Appendice} [– he preferido esta posibilidad a amar el parque –]$_{I}$ y que cuando cada una de esas personas muriera lo hiciera sabiendo que su nombre estaba en mis labios. /^{Nucleo} //$_{E}$

8b (VM, p. 20)

// / Ho guardato molto attentamente le poche persone che ho incrociato durante la passeggiata e ho pensato che mi sarebbe piaciuto sapere nome e cognome di tutte loro /^{Nucleo} e **persino** amarle profondamente /^{Appendice} [– ho preferito questa possibilità a quella di amare il parco –]$_{I}$ e che quando ognuna di quelle persone fosse stata in punto di morte, spirasse sapendo che avevo il suo nome sulle labbra. /^{Nucleo} //$_{E}$

9a (VM, p. 30)

Mi hijo la ha taladraro con sus ojos azules, casi siempre fríos, los mismos ojos fríos y azules de su madre. Aline se ha quedado asustada y he confirmado que Montano la domina con cierta facilidad. // / Pero **también** es verdad que el susto apenas le ha durado nada a ella, /^{Nucleo} que poco después se ha atrevido a decirle a mi hijo que perseverar en obstinado desconsuelo por la desaparición de su madre es una conducta de impía terquedad. /^{Nucleo} //$_{E}$

9b (VM, p. 24)

Mio figlio l'ha fulminata con i suoi occhi azzurri, quasi sempre glaciali, gli stessi occhi glaciali e azzurri di sua madre. Aline si è spaventata e ho avuto la conferma che Montano la domina con una

certa facilità. // / Ma è **anche** vero che lo spavento le è durato un attimo, /^{Nucelo} e poco dopo ha osato dire a mio figlio che perseverare nell'ostinato sconforto per la scomparsa di sua madre era una condotta di empia caparbietà. /^{Nucleo} //$_{E}$

10a (VM, p. 33)

// / Estábamos hablando de todo esto y discutiendo sobre quién pagaba la cuenta cuando de pronto, /$^{Nucleo-}$ tal vez en mala hora, /^{Appendice} quizá para que dejara de discutir sobre quién pagaba y **también** [– por qué no decirlo –]$_{I}$ tratando de echarle de buena fe una mano y ayudarle a salir de su problema da ágrafo, /^{Appendice} en mala hora se me ha ocurrido hacerle la pregunta que había planificado en mi cuarto del hotel. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

10b (VM, p. 26)

// / Stavamo parlando di tutto questo e discutendo su chi avrebbe pagato il conto quando d'improvviso, /$^{Nucleo-}$ ma probabilmente nel momento meno opportuno, /^{Appendice} forse perché smettesse di discutere su chi doveva pagare e **anche** [– perché negarlo –]$_{I}$ cercando di dargli una mano in buona fede e aiutarlo a uscire dal suo problema di agrafo, /^{Appendice} ho avuto la malaugurata idea di fargli la domanda che mi era venuta in mente nella mia stanza d'hotel. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

11a (VM, pp. 33, 34)

// / Mi hijo ha pasado de cortejar al fantasma de Hamlet a convertirse en un monstruo que pedía venganza, /^{Nucleo} **también** [– todo hay que decirlo –]$_{I}$ al estilo de Hamlet. /^{Appendice} //$_{E}$ El cambio de su cara ha sido aterrador, se le han dilatado de golpes las pupilas y lo han hecho de una forma casi asombrosa y por poco me arroja fuego por la boca cuando me ha contestado […]

11b (VM, p. 27)

// / Mio figlio ha smesso di fare la corte al fantasma di Amleto per trasformarsi in un mostro che gridava vendetta, /^{Nucleo} **anche** questo [– per dirla tutta –]$_{I}$ nello stile di Amleto. /^{Appendice} //$_{E}$ Il cambiamento del suo volto è stato agghiacciante, di colpo le pupille gli si sono dilatate in modo stupefacente e per poco non sputava fuoco dalla bocca nel rispondermi […]

12a (VM, p. 38)

Termino de escribir estas líneas en mi diario y me voy a la estación, me iré en el primer tren que salga de esta ciudad, me iré en el primero. // Ya sé que hacer esto es muy literario, //$_{E1}$ // / ya sé que /$^{Nucleo-}$ **además** /^{Appendice} los trenes son muy literarios, /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$ // pero da igual, //$_{E3}$ en lo primero que encuentre me iré de Nantes, me iré y aquí dejaré a mi hijo que – siempre que no sea la mía – cave cantando la tumba a quien quiera.

12b (VM, pp. 30, 31)

Finisco di scrivere queste righe sul diario e me ne vado in stazione, me ne andrò col primo treno che lascerà questa città, me ne andrò con il primo. // So bene che fare questo è molto letterario, $//_{E1}$ // / e so bene, /$^{Nucleo-}$ **inoltre**, /^{Appendice} che **pure** i treni sono molto letterari, /$^{-Nucleo}$ $//_{E2}$ // ma fa lo stesso, $//_{E3}$ al primo che arriva me ne andrò da Nantes, me ne andrò e lascerò qui mio figlio a scavare cantando – purché non sia la mia – la fossa a chi vuole.

13a (VM, p. 39)

Al menos durante un tiempo, necesito no relacionar nada con la literatura, descansar como sea de ella. // **También**, /^{Quadro} aunque sólo sea por un tiempo, /^{Quadro} voy a dejar aparcado este diario que se me estaba volviendo novela. /^{Nucleo} $//_{E}$

13b (VM, p. 31, 32)

Almeno per un po', ho bisogno di non mettere niente in rapporto con la letteratura, di riposare come posso da lei. // / **E poi**, /^{Quadro} anche se sarà solo per poco tempo, /^{Quadro} lascerò parcheggiato questo diario che mi si stava trasformando in romanzo. /^{Nucleo} $//_{E}$

14a (VM, p. 41)

[…] los días se me volvieron vacíos e incomprensibles y acabé pensando en la muerte, que es precisamente de lo que más habla la literatura. // / **Incluso** cuando dormía pensaba en la muerte. /^{Nucleo} $//_{E}$ Una vez, en el salón de casa, me dije que sería mejor probar a volver a leer algún libro que encender el televisor para ver los programas surgidos de la «prensa del corazón», que, si bien no me remitían a la literatura, me angustiaban de tal forma que me hacían pensar en la muerte.

14b (VM, p. 33)

[…] i giorni erano diventati per me vuoti e incomprensibili e avevo finito per pensare alla morte, che è precisamente ciò di cui parla la letteratura. // / **Persino** quando dormivo pensavo alla morte. /^{Nucleo} $//_{E}$ Un pomeriggio, nel salotto di casa, mi sono detto che sarebbe stato meglio tornare a leggere qualche libro piuttosto che accendere il televisore per vedere i programmi ispirati alla "stampa rosa", che, anche se non rinviavano alla letteratura, mi angosciavano a tal punto da farmi pensare alla morte.

15a (VM, pp. 41, 42)

Los días en Barcelona se me fueron volviendo todos horribles, muy mortuorios. Lloraba en sueños y luego despertaba y le decía a Rosa que no había sido nada, de verdad. Rosa, sólo un sueño o algo

parecido, no ha sido nada, Rosa. // Pero no era un sueño ni una pesadilla, era una voz lúgubre y yo bien que lo sabía, //$_{E1}$ // / era una voz que **hasta** de noche me rondaba y me decía que iba a morir y que ya me quedaba poco. /^{Nucleo} //$_{E2}$

15b (VM, p. 34)

I giorni a Barcellona sono diventati tutti orribili, decisamente mortuari. Piangevo in sogno e poi mi svegliavo e dicevo a Rosa che non era stato niente, davvero, Rosa, solo un sogno o qualcosa di simile, non è successo niente, Rosa. // Ma non era un sogno né un incubo, era una voce lugubre e io lo sapevo benissimo, //$_{E1}$ // / era una voce che **persino** di notte mi ronzava intorno e mi diceva che sarei morto e che mancava poco. /^{Nucleo} //$_{E2}$

16a (VM, p. 46)

El documental de Rosa pretende registrar el deprimente estado actual del mundo de las ballenas y los balleneros de las Azores, siempre con el fondo literario de *Moby Dick*. // / Pero pretende **también** tener algo de documental de ficción, /^{Nucleo} mezclará la realidad con lo inventado, /^{Nucleo} //$_{E1}$ // y ahí, en lo inventado, Tongoy puede tener un papel brillante, con esas frases [– colaboro como guionista –]$_{I}$ que he preparado para que diga al comienzo de la película. //$_{E2}$

16b (VM, p. 37)

Il documentario di Rosa si propone di registrare il deprimente stato attuale del mondo delle balene e dei balenieri delle Azzorre, sempre con lo sfondo letterario di Moby Dick. // / Ma aspira **anche** a essere un documentario romanzato, /^{Nucleo} mescolerà la realtà con l'invenzione, /^{Nucleo} //$_{E1}$ // e proprio nel suo versante fittizio, Tongoy può avere un ruolo brillante, con quelle frasi [– collaboro come sceneggiatore –]$_{I}$ che ho preparato da fargli dire all'inizio del film. //$_{E2}$

17a (VM, p. 46)

El verdadero nombre de mi amigo es Felipe Kertesz, se ha hecho algo famoso últimamente en Francia interpretando en una película el papel de un siniestro viejo que se dedica al secuestro de niños. // / Aunque sólo relativamente, /^{Quadro} **también** es conocido por haber sido hombre-libélula en una película de Fellini y por haber encarnado al actor húngaro Bela Lugosi en una biografía fílmica de este personaje. /^{Nucleo} //$_{E}$

17b (VM, p. 38)

Il vero nome del mio amico è Felipe Kertész, ultimamente diventato famoso in Francia interpretando in un film la parte di un sinistro anziano che si dedica al sequestro di bambini. // / Sebbene solo relativamente, /^{Quadro} è **anche** conosciuto per aver interpretato l'uomo-libellula in un film di Fellini e

per avere incarnato l'attore ungherese Béla Lugosi in una biografia filmica di questo personaggio. /Nucleo //E

18a (VM, p. 48)

// / Nos hemos pasado un buen rato del almuerzo hablando de este diario que ando yo escribiendo, /Nucleo **también** hemos hablado algo de Montano, /Nucleo le he agradecido a Tongoy los buenos consejos y las buenas ideas que me supo dar en Valparaíso, /Nucleo y finalmente hemos pasado a recordar la primera vez que nos vimos, /Nucleo nuestro encuentro en el aeropuerto de Santiago. /Appendice //E

18b (VM, p. 39)

// / Abbiamo passato buona parte del pranzo a parlare di questo diario che sto scrivendo, /Nucleo abbiamo **anche** parlato un poco di Montano, /Nucleo ho ringraziato Tongoy per i buoni consigli e le buone idee che mi ha saputo dare a Valparaíso, /Nucleo e alla fine ci siamo messi a ricordare la prima volta che ci siamo visti, /Nucleo il nostro incontro all'aeroporto di Santiago. /Appendice //E

19a (VM, p. 49)

// / Recordé la figura de mi padre, /Nucleo un hombre que «se hizo a sí mismo» como el padre de Kafka /Appendice [– no pude evitar, como se ve, la referencia literaria –]I, y recordé **también** a mi pobre madre, /Nucleo que se parecía un poco [– de nuevo caí en lo literario –]I a la poeta argentina Alejandra Pizarnik, /Appendice que era frágil y extraña y, /Appendice- al igual que mi madre, /Appendice anduvo siempre entre barbitúricos y con claras tendencias al suicidio. /-Appendice //E

19b (VM, p. 40)

// / Ho ricordato la figura di mio padre, /Nucleo un uomo che "si era fatto da solo" come il padre di Kafka /Appendice [– non ho potuto evitare, come si può notare, il riferimento letterario –]I, e ho ricordato **anche** la mia povera madre, /Nucleo che assomigliava un po' /Appendice- [– sono ricaduto nel letterario –]I alla poetessa argentina Alejandra Pizarnik, /-Appendice che era fragile e strana e, /Appendice- proprio come mia madre, /Appendice aveva sempre vissuto fra un barbiturico e l'altro e con chiare tendenze al suicidio. /-Appendice //E

20a (VM, p. 50)

Fue de pronto un cambio muy agradable. En poco tiempo había logrado pasar de la pesadilla interior con Montano a una impresión de felicidad exterior allí frente al Pacífico. // / **También** yo era, /Nucleo- si así quería pensarlo, /Appendice una persona interesante. /-Nucleo //E

20b (VM, p. 41)

È stato all'improvviso un cambiamento molto gradevole. In poco tempo ero riuscito a passare dall'incubo interiore di Montano a un'impressione di felicità esteriore lì di fronte al Pacifico. // / **Anch**'io ero, /$^{Nucleo-}$ volendo pensarla così, /^{Appendice} una persona interessante. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

21a (VM, p. 52)

Unos segundos estuve allí espiando a los viejos, y a uno de ellos le oí decir que en su época era costumbre que en la casa de un difunto se tapasen con crespón de seda de luto todos los espejos y todos los cuadros en los que pudieran verse paisajes de la tierra natal. // / Pero no sólo se tapaban los cuadros con paisajes de la tierra natal, /^{Nucleo} [le dijo una vieja,]$_{I}$ sino **también** los que contenían seres humanos o los frutos de los campos. /^{Nucleo} //$_{E}$

21b (VM, p. 43)

Sono rimasto lì alcuni secondi a spiare gli anziani, e ho sentito uno di loro dire che ai suoi tempi c'era l'usanza che nella casa di un defunto si coprissero con un crespo di seta a lutto tutti gli specchi e tutti i quadri in cui si vedessero paesaggi della terra natale. // / Però non si coprivano solo i quadri di paesaggi, /^{Nucleo} [gli ha detto un'anziana,]$_{I}$ ma **anche** quelli che raffiguravano esseri umani o i frutti del campo. /^{Nucleo} //$_{E}$

22a (VM, p. 52)

Todo era descaradamente triste y real. // / Pero **también** era profundamente literario. /^{Nucleo} //$_{E}$ La muerte parecía presidirlo todo.

22b (VM, p. 43)

Era tutto sfacciatamente triste e reale. // / Ma era **anche** profondamente letterario. /^{Nucleo} //$_{E}$ La morte sembrava presiedere tutto.

23a (VM, pp. 58, 59)

// La actitud de Rosa no podía ser más extraña, //$_{E1}$ // / todo lo que decía parecía encaminado a retenerme el máximo de tiempo posible en Chile, /^{Nucleo} a veces **hasta** parecía que deseaba que yo no volviera nunca. /^{Nucleo} //$_{E2}$

23b (VM, p. 48)

// L'atteggiamento di Rosa non poteva essere più strano, //$_{E1}$ // / tutto quello che diceva sembrava finalizzato a farmi trattenere il più possibile in Cile, /^{Nucleo} a volte sembrava **persino** desiderare che non tornassi più. /^{Nucleo} //$_{E2}$

24a (VM, p. 59)

La llamé con el teléfono móvil que me prestó Margot, la llamé desde la terraza del Brighton y lo primero que me chocó de ella fue una pregunta: «¿Qué tal sigue tu estrés?» Ése no era su lenguaje habitual. // Era fea ya de por sí la palabra estrés, /Nucleo pero no parecía /Nucleo- **además** /Appendice aplicable a mí, /-Nucleo que tengo bien poco de ejecutivo estresado. /Appendice //E2

24b (VM, pp. 48, 49)

L'ho chiamata con il cellulare che mi ha prestato Margot, l'ho chiamata dalla terrazza del Brighton e la prima cosa che mi ha sconcertato in lei è stata una domanda: "Come procede il tuo stress?". Quello non era il suo linguaggio abituale. // / Era brutta già di per sé la parola stress, /Nucleo ma /Nucleo- **in più** /Appendice non sembrava applicabile a me, /-Nucleo che ho ben poco in comune con un dirigente stressato. /Appendice //E2

25a (VM, p. 59)

«No te entiendo. Pues claro que quiero volver pronto. Ya estoy algo descongestionado. Y, /Quadro **además**, /Quadro nunca anuncié que iba a quedarme en Chile el resto de mi vida», /Nucleo //E [dije]I.

25b (VM, p. 49)

"Non ti capisco. Beh, certo che voglio tornare presto. Sono già un po' decongestionato. // **Inoltre** /Quadro non ho mai annunciato che mi sarei fermato in Cile per il resto della mia vita" /Nucleo //E [ho detto]I.

26a (VM, p. 61)

«¡Vaya!», dijo Tongoy cuando yo hube terminado de hablar, // «la verdad es que es tremendo, no te dejan salir de esos dos círculos, el de la literatura y el de la muerte, //E1 // / es tremendo, /Nucleo **hasta** se te aparece Baudelaire uniendo ambas cosas en su persona. [...]» /Nucleo //E2

26b (VM, p. 51)

"Però!" ha detto Tongoy quando ho finito di parlare, // "è davvero tremendo, non ti lasciano uscire da quei due circoli, quello della letteratura e quello della morte, //E1 // è tremendo, /Nucleo **al punto che** ti appare Baudelaire riunendo nella sua persona entrambe le cose. […]" /Nucleo //E2

27a (VM, pp. 62, 63)

Uno no puede ir contra su imaginación, y yo en ese instante, allá en la terraza del Brighton, imaginé mi nombre y apellidos evocando, dentro de unos años, el recuerdo brutal de una crisis de la literatura

que la humanidad habría superado – la imaginación, cuando es muy poderosa, tiene estas cosas – gracias a mi heroica conducta, Quijote lanza en ristre contra los enemigos de lo no literario.
// / Y es más, /[Quadro] imaginé **también** /[Nucleo] o, [mejor dicho]$_{I}$, tuve el más extraño pensamiento que jamás ha tenido un loco en este mundo /[Nucleo] y me dije que, /[Nucleo-] siguiendo las instrucciones de Tongoy, /[Appendice] sería a partir de aquel momento conveniente y necesario, /[-Nucleo-] tanto para el aumento de mi honra como para la buena salud de la república de las letras, /[Appendice] que me convirtiera yo en carne y hueso en la literatura misma, /[-Nucleo] //$_{E1}$ // es decir, que me convirtiera en la literatura que vive amenazada de muerte a comienzos del siglo XXI: //$_{E2}$ *encarnarme* pues en ella e intentar preservarla de su posible desaparición riviviéndola, por si acaso, en mi propia persona, en mi triste figura.

27b (VM, p. 52)

Uno non può andare contro la propria immaginazione, e io in quell'istante, sulla terrazza del Brighton, ho immaginato che il mio nome e il mio cognome avrebbero evocato, nel giro di qualche anno, il ricordo brutale di una crisi della letteratura che l'umanità avrebbe superato – l'immaginazione, quando è molto poderosa, fa di queste cose – grazie alla mia eroica condotta, don Chisciotte lancia in resta contro i nemici della letteratura.
// / E c'è di più, /[Quadro] ho **anche** immaginato /[Nucleo] o, [per meglio dire]$_{I}$, ho avuto il pensiero più strano che abbia mai avuto un pazzo a questo mondo /[Nucleo] e mi sono detto che, /[Nucleo] seguendo le istruzioni di Tongoy, /[Appendice] sarebbe stato conveniente e necessario, /[-Nucleo-] a partire da quel momento, /[Appendice] tanto per accrescere il mio onore quanto per la buona salute della repubblica delle lettere, /[Appendice] che mi trasformassi io, /[-Nucleo-] in carne e ossa, /[Appendice] nella letteratura stessa, /[-Nucleo] //$_{E1}$ ossia che mi trasformassi nella letteratura che vive minacciata di morte agli inizi del ventunesimo secolo: //$_{E2}$ dovevo *incarnarmi*, dunque, in lei, e tentare di preservarla da una possibile estinzione rivivendola, caso mai, nella mia stessa persona, nella mia triste figura.

28a (VM, p. 63)

Nada en ese momento le dije a Tongoy de esos pensamientos que acababa de tener, pero, eso sí, le agradecí en silencio que hubiera sabido canalizar sabiamente el reducido espectro de mis obsesiones personales reconduciéndolo hacia un tema mucho más amplio: el de la muerte de la literatura. // / Y **también** le agradecí que me hubiera ayudado a ver que la literatura podía tener precisamente, /[Nucleo-] al igual que lo tenía yo, /[Appendice] su propio mal de Montano /[-Nucleo] y que por pura lógica la lucha contra esa enfermedad de la literatura debía tener prioridad absoluta sobre el combate contra mi propio mal, /[Nucleo] bien mirado tan pequeño comparado con el mal general. /[Appendice] //$_{E}$

28b (VM, p. 52)

In quel momento non ho detto nulla a Tongoy dei pensieri che avevo appena avuto, ma, questo sì, l'ho ringraziato in silenzio per aver saputo canalizzare saggiamente il misero spettro delle mie ossessioni personali riconducendolo a un tema molto più ampio: quello della morte della letteratura. // / E l'ho ringraziato **anche** per avermi aiutato a vedere che la letteratura poteva davvero avere, /$^{\text{Nucleo-}}$ esattamente come l'avevo io, /$^{\text{Appendice}}$ il proprio mal di Montano /$^{\text{-Nucleo}}$ e che per pura logica la lotta contro quella malattia della letteratura doveva avere priorità assoluta rispetto al tentativo di sconfiggere il mio male personale, /$^{\text{Nucleo}}$ che, [a ben vedere]$_{\text{I}}$, era così piccolo paragonato al male generale. /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E}}$

29a (VM, p. 64)

Difícilmente un diletante se pone a construir edificios o, de buenas a primeras, fabrica bicicletas sin haber adquirido una competencia específica; // / sucede, /$^{\text{Nucleo-}}$ por el contrario, /$^{\text{Appendice}}$ que todo el mundo, /$^{\text{-Nucleo-}}$ exactamente todo el mundo, /$^{\text{Appendice}}$ se siente capaz de escribir una novela sin haber aprendido nunca ni siquiera los instrumentos más rudimentarios del oficio, /$^{\text{-Nucleo}}$ y sucede **también** que el vertiginoso aumento de estos escribientes ha terminado por perjudicar gravemente a los lectores, /$^{\text{Nucleo}}$ sumidos hoy en día en una notable confusión. /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E}}$

29b (VM, p. 53)

Difficilmente un dilettante si mette a costruire edifici o, di punto in bianco, fabbrica biciclette senza avere acquisito una competenza specifica; // / succede, /$^{\text{Nucleo-}}$ al contrario, /$^{\text{Appendice}}$ che chiunque, /$^{\text{-Nucleo-}}$ sì, proprio chiunque, /$^{\text{Appendice}}$ si senta capace di scrivere un romanzo senza aver mai appreso nemmeno i rudimenti del mestiere, /$^{\text{-Nucleo}}$ e succede **pure** che il vertiginoso aumento di questi scrivani abbia finito per nuocere gravemente ai lettori, /$^{\text{Nucleo}}$ immersi al giorno d'oggi in una notevole confusione. /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E}}$

30a (VM, p. 67)

Dicho de otro modo, yo había pasado a disfrutar – disfruto mucho todavía – de mi recién inaugurada y muy responsable posición moral ante la grave situación de lo *verdaderamente literario* en el mundo. // / Y estaba, /$^{\text{Nucleo-}}$ y lo sigo estando, /$^{\text{Appendice}}$ encantado de encontrarme al servicio de una causa noble y superior que de paso me ofrecía en bandeja una perfecta coartada para seguir teniendo, /$^{\text{-Nucleo-}}$ reforzado **incluso**, /$^{\text{Appendice}}$ mi mal de Montano personal, /$^{\text{-Nucleo}}$ que ahora quedaba más que plenamente justificado por el interés general /$^{\text{Appendice}}$ y **además** /$^{\text{Appendice}}$ me eximía del engorro de tener que pedir disculpas por ser «tan literario». /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E}}$

30b (VM, p. 55)

Detto altrimenti, avevo iniziato a godere – ne godo molto ancora adesso – della mia responsabilissima e recentemente inaugurata posizione morale di fronte alla grave situazione di ciò che era *veramente letterario* al mondo. // /Ed ero molto contento, /$^{\text{Nucleo-}}$ e continuo a esserlo, /$^{\text{Appendice}}$ di trovarmi al servizio di una causa nobile e superiore che oltretutto mi serviva su un vassoio d'argento un perfetto alibi per continuare ad avere il mio mal di Montano personale, /$^{\text{-Nucleo}}$ **peraltro** fortificato, /$^{\text{Appendice}}$ che ora veniva più che pienamente giustificato dall'interesse generale e mi esimeva /$^{\text{Appendice-}}$ **inoltre** /$^{\text{Appendice}}$ dal fastidio di dover chiedere scusa per essere "tanto letterario". /$^{\text{-Appendice}}$ //$_{\text{E}}$

31a (VM, p. 67)

Después de todo, quien escribe con sentido del riesgo anda sobre un hilo y además de andar sobre él tiene que tejerse un hilo propio bajo sus pies. // / Todo esto pensé allí arriba y **también** me dije que de la misma forma que cada vuelo lleva consigo la posibilidad de la caída, /$^{\text{Nucleo}}$ cada libro debería contener en sí la posibilidad del fracaso. /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E}}$

31b (VM, p. 56)

Dopotutto, chi scrive con il senso del rischio cammina su di un filo, e oltre a camminarci sopra deve tessere un filo proprio sotto i suoi piedi. // / A tutto ciò ho pensato là in alto e mi sono **anche** detto che, /$^{\text{Nucleo-}}$ allo stesso modo in cui ogni volo porta con sé la possibilità della caduta, /$^{\text{Appendice}}$ ogni libro dovrebbe contenere in sé la possibilità del fallimento. /$^{\text{-Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$

32a (VM, p. 70)

El cuento se abre con una cita de Macedonio Fernández con la que mi hijo seguramente trata de comentar irónicamente el fin de su bloqueo literario: «Todo se ha escrito, todo se ha dicho, todo se ha hecho, oyó Dios que le decían y aún no había creado el mundo, todavía no había nada. // / **También** eso ya me lo habían dicho, /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$ [repuso quizá desde la vieja, hendida Nada.]$_{\text{I}}$ Y comenzó.»

32b (VM, p. 58)

Il racconto si apre con una citazione di Macedonio Fernández con la quale mio figlio di sicuro intende commentare ironicamente la fine del suo blocco letterario: "Tutto è stato scritto, tutto è stato detto, tutto è stato fatto, si sentì dire Dio, e non aveva ancora creato il mondo, ancora non c'era nulla. // / **Anche** questo me l'hanno già detto, /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E1}}$ [replicò forse dal vecchio, abissale Nulla.]$_{\text{I}}$ E cominciò."

33a (VM, pp. 70, 71)

El cuento me gustó. Tiene momentos de alta tensión poética, como por ejemplo cuando Pessoa comienza a ser visitado por los recuerdos de un escritor de Praga del que no ha oído nunca hablar, y ve entonces una muralla china en construcción y unas galerías sin fin y amenazadas, pero al mismo tiempo perfectamente articuladas como un desafío contra el deterioro y el desgaste del tiempo; // / ve **también** a un artista del hambre que da una conferencia en Budapest y un gato aconsejándole a un ratón que cambie la dirección de su marcha porque se acerca un peligroso *odradek*. /^{Nucleo} //$_{E}$

33b (VM, p. 59)

Il racconto mi è piaciuto. Ha momenti di alta tensione poetica, come per esempio quando Pessoa comincia a essere visitato dai ricordi di uno scrittore di Praga del quale non ha mai sentito parlare, e vede allora una muraglia cinese in costruzione e certe gallerie infinite e pericolanti, ma allo stesso tempo perfettamente articolate fra loro come una sfida al deterioramento e al logorio del tempo; // / vede **anche** un artista della fame che tiene una conferenza a Budapest e un gatto che consiglia a un topo di invertire la sua direzione di marcia perché si avvicina un pericoloso *odradek*. /^{Nucleo} //$_{E}$

34a (VM, p. 73)

Al acercarnos a Pico esta mañana, Tongoy me ha preguntado de repente:

– ¿Y no habrá en el paraíso otra muerte?

// / He creído entender que intuía lo que yo estaba intuyendo, /^{Nucleo} pero **también** es cierto que en ese momento la pregunta me ha parecido rara. /^{Nucleo} //$_{E}$ En fin. En el puerto de Faidal andan ultimando los preparativos para el rodaje de esta noche.

34b (VM, p. 60)

Mentre ci avvicinavamo a Pico stamattina, Tongoy mi ha domandato all'improvviso:

"E non ci sarà un'altra morte in paradiso?".

// / Ho creduto di capire che intuisse quello che io stavo intuendo, /^{Nucleo} ma è **anche** vero che in quel momento la domanda mi è parsa strana. /^{Nucleo} //$_{E}$ Comunque. Nel porto di Faial stanno ultimando i preparativi per le riprese di questa sera.

35a (VM, p. 74)

// /Yo tengo escondido el mapa que voy dibujando, /^{Nucleo} escondo **también** mi enfermedad literaria, /^{Nucleo} lo que me obliga a veces a comportarme como un merluzo, /^{Appendice} //$_{E1}$ // me gustaría esconderlo todo, pero el diario está siempre a la vista, //$_{E2}$ // sé que Rosa no se atreverá a mirarlo. //$_{E3}$

35b (VM, p. 61)

// / Io tengo nascosta la mappa che continuo a disegnare, /^{Nucleo} nascondo **anche** la mia sindrome letteraria, /^{Nucleo} il che mi obbliga a volte a comportarmi come un cretino, /^{Appendice} //$_{E1}$ // mi piacerebbe nascondere tutto, ma il diario è sempre in bella vista, //$_{E2}$ // so che Rosa non oserà guardarlo. //$_{E3}$

36a (VM, p. 75)

Si fuera idiota, estaría orgulloso de saberme de memoria el cuento de Montano, pero no voy a caer en una estupidez semejante. // / **Además**, /^{Quadro} no me sé de memoria el cuento, /^{Nucleo} únicamente *lo recuerdo*. /^{Nucleo} //$_{E}$

36b (VM, p. 62)

Se fossi idiota, sarei orgoglioso di sapere a memoria il racconto di Montano, ma non voglio incorrere in una simile sciocchezza. // / **Inoltre**, /^{Quadro} non so a memoria il racconto, /^{Nucleo} *lo ricordo* solamente. /^{Nucleo} //$_{E}$

37a (VM, p. 76)

// / El narrador del cuento de Montano afirma, /$^{Nucleo-}$ en una nota a pie de página, /^{Appendice} que ese «algo efervescente» es una tímida y velada mención, /$^{-Nucleo-}$ tal vez **incluso** involuntaria, /^{Appendice} a ese Twain que, /$^{-Nucleo-}$ con su lamentable escena de opereta, /^{Appendice} se ha infiltrado sin permiso en la memoria de Kafka. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

37b (VM, p. 63)

// / Il narratore del racconto di Montano afferma, /$^{Nucleo-}$ in una nota a piè di pagina, /^{Appendice} che il "qualcosa di spumeggiante" è una timida o velata allusione, /$^{-Nucleo-}$ forse **persino** involontaria, /^{Appendice} a quel Twain che, /$^{-Nucleo-}$ con la sua spiacevole scena da operetta, /^{Appendice} si è infiltrato senza permesso nella memoria di Kafka. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

38a (VM, p. 77)

// / «De adolescente, /^{Quadro} leyendo a Borges», /^{Quadro} [me dijo Aira],$_{I}$ «vi dónde estaba la esencia de la literatura. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / Eso fue definitivo, /^{Nucleo} pero después descubrí, /$^{Nucleo-}$ **también**, /^{Appendice} que la literatura no tiene una esencia, /$^{-Nucleo}$ sino muchas históricas y contingentes. /^{Appendice} //$_{E2}$ Así que fue fácil escapar de la órbita borgiana, tan fácil como volver, o como no haber escapado nunca.

38b (VM, p. 64)

// / "Da adolescente, /^{Quadro} leggendo Borges," /^{Quadro} [mi disse Aira],$_{I}$ "vidi dove stava l'essenza della letteratura. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / Fu qualcosa di definitivo, /^{Nucleo} ma poi scoprii, /$^{Nucleo-}$ **pure**, /^{Appendice} che la

letteratura non ha un'essenza sola, /-Nucleo ma molte**,** /Appendice storiche e contingenti. /Appendice //E2 Così, fu facile scappare dall'orbita borgesiana, tanto facile come tornarvi, o come non esserne mai scappato.

39a (VM, p. 78)

// / Por puro sentido del juego, /Quadro aunque **también** guiado por un instinto natural de supervivencia, /Quadro me digo que debería convertirme de inmediato en la esencia de la literatura, /Nucleo *encarnarla* en mi modesta persona. /Appendice //E

39b (VM, p. 65)

// / Per puro senso del gioco, /Quadro sebbene guidato **anche** da un istinto naturale di sopravvivenza, /Quadro mi dico che dovrei diventare immediatamente l'essenza della letteratura, /Nucleo *incarnarla* nella mia modesta persona. /Appendice //E

40a (VM, p. 80)

– ¿Has visto la otra nube? – me ha dicho –. Porque hay dos nubes negras, aunque una eres incapaz de verla. Dentro de poco, éste será uno de los lugares más oscuros de la tierra. // / Yo creo que a Pico se va por ir, /Nucleo pero **también** creo que nos hemos equivocado al venir. /Nucleo //E

40b (VM, p. 67)

"Hai visto l'altra nube?" mi ha detto. "Perché ci sono due nubi nere, anche se una sei incapace di vederla. Tra poco, questo sarà uno dei luoghi più bui della Terra. // / Io credo che a Pico si vada tanto per andarci, /Nucleo ma credo **anche** che abbiamo sbagliato a venirci." /Nucleo //E

41a (VM, p. 81)

// La carreterea de Pico, /Quadro la única de la isla, /Appendice es en invierno aterradoramente triste, /Nucleo pero si **además** viajas con el taxista viejo y con Tongoy de malhumor, te puedes quedar deprimido para el resto de tus días. /Nucleo //E

41b (VM, p. 67)

// La strada di Pico, /Quadro l'unica dell'isola, /Appendice in inverno è tremendamente triste, /Nucleo ma se **oltretutto** viaggi in compagnia del tassista vecchio e di Tongoy col malumore, puoi rimanere depresso per il resto dei tuoi giorni. /Nucleo //E

42a (VM, p. 83)

Entonces le he dicho que odiaba con toda el alma su discurso campechano y antiliterario. No ha entendido, como es lógico, palabra de lo que decía. Tongoy ha intervenido, muy molesto. «Yo creo»,

me ha dicho, «que ya está bien con tanta obsesión, enfermedad o lo que tengas. Y cálmate. Trata bien a este señor taxista.» // No contaba con esas palabras de Tongoy, /^{Nucleo} lo tenía por mi cómplice o escudero, /^{Nucleo} pero **también** era cierto que había yo llevado demasiado lejos mi juego. /^{Nucleo} //$_{E}$

42b (VM, p. 69)

Allora gli ho detto che odiavo con tutto il cuore il suo discorso gioviale e antiletterario. Non ha capito, come è logico, una sola parola di quel che dicevo. Tongoy è intervenuto, molto infastidito. “Io credo”, mi ha detto, “che sia il momento di farla finita con tutta questa ossessione, malattia, o quel che è. E calmati. Tratta bene il signor tassista.” // Non mi aspettavo queste parole da Tongoy, /^{Nucleo} lo davo per mio complice o scudiero, /^{Nucleo} ma era **pur** vero che avevo spinto troppo in là il mio gioco. /^{Nucleo} //$_{E}$

43a (VM, p. 88)

Para ser un especialista en esa risoterapia, no podía estar más serio. Tenía la cabeza encajada en el cuello de su camisa de corte militar [/ – **también** sus pantalones eran militares – /^{Nucleo}]$_{I}$ los cabellos ordenados en torno al cráneo, con absoluta inmovilidad de fijapelo de Pico, los músculos de las mejillas eran los más tensos que he visto en mi vida.

43b (VM, p. 73)

Per essere uno specialista della cosiddetta risoterapia, non poteva essere più serio. Aveva la testa sprofondata nel colletto della camicia dal taglio militare [/ – **anche** i pantaloni erano militari – /^{Nucleo}]$_{I}$ i capelli ordinati intorno al cranio, con fissaggio extraforte della brillantina di Pico, i muscoli delle guance erano i più tesi che avessi mai visto in vita mia.

44a (VM, p. 89)

Y de pronto descubrió, en el poblado pigmeo en el que se encontraba, nada menos que la plenitud de la risa. // / Fue como cuando Pablo de Tarso cayó del caballo, /^{Nucleo} pero en su caso él se cayó al suelo después de haber estado riendo mucho /^{Nucleo} y **además** se cayó sin ir a caballo. /^{Appendice} //$_{E}$

44b (VM, p. 74)

E improvvisamente scoprì, nel villaggio pigmeo in cui risiedeva, niente meno che il valore della risata. // Fu come quando Paolo di Tarso cadde da cavallo, /^{Nucleo} ma nel suo caso cadde a terra dopo aver riso moltissimo /^{Nucleo} e **inoltre** cadde senza nemmeno essere a cavallo. /^{Appendice} //$_{E}$

45a (VM, pp. 94, 95)

Y, claro está, con el regreso de Canetti ha vuelto el volcán – no era el de Pico, pero como si lo fuera

–, ese volcán que yo creía haber perdido ya de vista. // / Y con éste, /[Quadro] por si fuera poco /[Quadro] [– y mi mente no diera serias muestras de lo enfermo de literatura que estoy –],[I] el recuerdo del cuento de Montano /[Nucleo] y con ese recuerdo el de las montañas que hay en el mundo, /[Nucleo] el de todas las montañas, /[Appendice-] volcanes incluidos, /[Appendice] que tanto le gustaban a Josep Pla /[-Appendice] [– tal como explicaba en su ejemplar diario –],[I] montañas que **también** tanto adoraba André Gide, /[Nucleo] que precisamente en el cuento de Montano se infiltra en la memoria de un joven Samuel Beckett, que está cenando con unos amigos en Dublín y de pronto es sorprendido por la visita mental de Gide que le dice, /[Appendice-] a bocajarro, /[Appendice] que la adoración por cualquier montaña es propia del protestantismo. /[-Appendice] //[E]

45b (VM, p. 79)

E, chiaramente, con il ritorno di Canetti è ricomparso il vulcano – non era quello di Pico, ma era come se lo fosse –, quel vulcano che credevo di avere ormai perso di vista. // / E con lui, /[Quadro] come se fosse poco /[Quadro] [– e la mia mente non mostrasse gravi sintomi di quanto sono malato di letteratura –],[I] il ricordo del racconto di Montano /[Nucleo] e con tale ricordo quello delle montagne che ci sono al mondo, /[Nucleo] quello di tutte le montagne, /[Appendice-] vulcani compresi, /[Appendice] che tanto piacevano a Josep Pla /[-Appendice] [– come spiegava nel suo magistrale diario –],[I] montagne che tanto adorava **anche** André Gide, /[Nucleo] il quale, /[Nucleo-] precisamente nel racconto di Montano, /[Appendice] s'infiltra nella memoria di un giovane Samuel Beckett, che sta cenando con alcuni amici a Dublino e all'improvviso è sorpreso dalla visita mentale di Gide che gli dice, /[-Nucleo-] a bruciapelo, /[Appendice] che l'adorazione di qualsiasi montagna è propria del protestantesimo. /[-Nucleo] //[E]

46a (VM, p. 95)

// / Cuando me he librado de las montañas de Pla, de los huesos de Gide, del protestantismo, de Canetti y Beckett, de Kien y de todo dios, /[Quadro] y **hasta** del que no se sabe si regresará cuando su creación esté destruida, /[Appendice] cuando me he librado de todos, /[Quadro] he temido sin embargo caer en las garras de cualquier otro escritor o aforismo o fragmento del cuento de Montano, /[Nucleo] y entonces me ha entrado una angustia ya total, /[Nucleo] me he sentido tan realmente asfixiado por mi memoria literaria que **hasta** he pensado que tal vez Tongoy llevaba razón al advertirme que había llevado muy lejos mi idea de combatir lo no literario. /[Nucleo] //[E]

46b (VM, p. 79)

// / Quando mi sono liberato delle montagne di Pla, delle ossa di Gide, del protestantesimo, di Canetti e Beckett, di Kien e di tutti i cristi, /[Quadro] e **persino** di colui che non si sa se ritornerà quando la sua creazione sarà distrutta, /[Appendice] quando mi sono liberato di tutti, /[Quadro] ho temuto tuttavia di finire tra le grinfie di qualsiasi altro scrittore o aforisma o frammento del racconto di Montano, /[Nucleo] e

allora mi ha invaso un'angoscia ormai totale, /Nucleo mi sono sentito davvero così asfissiato dalla mia memoria letteraria che ho **persino** pensato che forse Tongoy aveva ragione ad avvertirmi che avevo spinto molto lontano la mia idea di combattere ciò che è antiletterario. /Nucleo //E

47a (VM, p. 99)

// / La mujer se ha quitado velozmente su ropa, menos unos sostenes negros, /Nucleo y ha avanzado lentamente hacia mí y le he oído decir con voz arrastrada /Nucleo [/ – que **también** me resultaba familiar – /Nucleo],I con gravedad de paloma: /Appendice //E

– Escupiré sobre tu tumba.

47b (VM, p. 82)

// La donna si è tolta rapidamente i vestiti, salvo un reggiseno nero, /Nucleo ed è avanzata lentamente verso di me mentre udivo che diceva con voce stentata /Nucleo [/ – **a sua volta** familiare – /Nucleo],I con gravità di colomba: /Appendice //E

"Sputerò sulla tua tomba".

48a (VM, p. 100)

Ahora mismo me explicas qué es el mal de Montano y por qué tiene mapa. // / Y ahora mismo **también** me dices qué tiene que ver tu hijo con todo esto, /Nucleo con este mapa tan infantil, /Appendice y de paso me explicas por qué hace tanto tiempo que no follamos. /Nucleo //E

48b (VM, p. 84)

E adesso mi spieghi che cos'è il mal di Montano e perché ha una mappa. // / E poi mi dici **anche** che cosa c'entra tuo figlio con tutto questo, /Nucleo con questa mappa così infantile, /Appendice e già che ci sei mi spieghi perché da così tanto tempo non scopiamo. /Nucleo //E

49a (VM, p. 106)

// / Hay en *El mal de Montano* bastante de autobiográfico /Nucleo pero **también** mucha invención. /Appendice //E

49b (VM, p. 87)

// / Ci sono ne *Il mal di Montano* diversi elementi autobiografici /Nucleo ma **anche** molta invenzione. /Appendice //E

50a (VM, p. 106)

// / Y es totalmente verdad que su físico recuerda a Nosferatu, /Nucleo como **también** es verdad que le

conocí en un reciente viaje a Chile, /^{Nucleo} su país de origen. /^{Appendice} //$_{E}$

50b (VM, p. 88)

// / Ed è assolutamente vero che la sua fisionomia ricorda Nosferatu, /^{Nucleo} com'è **pure** vero che l'ho conosciuto in un recente viaggio in Cile, /^{Nucleo} suo paese d'origine. /^{Appendice} //$_{E}$

51a (VM, p. 107)

// / Acabo de revisar *El mal de Montano*, /^{Nucleo} me lo he leído de arriba abajo por si le faltaba algo a mi *nouvelle*, /^{Nucleo} no le falta nada, /^{Nucleo} la doy por terminada, /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / sus páginas /^{Quadro} **hasta** las veo hoy como ya algo pasado, /^{Nucleo} antiguo. /^{Appendice} //$_{E2}$

51b (VM, pp. 88, 89)

// / Ho appena finito di rivedere *Il mal di Montano*, /^{Nucleo} me lo sono letto da cima a fondo nel dubbio che alla mia *nouvelle* mancasse qualcosa, /^{Nucleo} non le manca niente, /^{Nucleo} la do per terminata, /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / oggi /^{Quadro} vedo **addirittura** le sue pagine come qualcosa di ormai passato, /^{Nucleo} di vecchio. /^{Appendice} //$_{E2}$

52a (VM, p. 109)

Pasé bastantes meses sin ideas para un nuevo libro, como si estuviera recibiendo un castigo por haber escrito sobre los que dejan de escribir. // / Pero el diario me ayudó a sobrevivir, /^{Nucleo} empecé a anotar en él todo tipo de banalidades tan frecuentes en este género /^{Nucleo} y **hasta** llegué, /$^{Nucleo-}$ por ejemplo, /^{Appendice} a describir con toda precisión las grietas del techo de mi gabinete de trabajo. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

52b (VM, p. 90)

Ho passato diversi mesi senza idee per un nuovo libro, quasi avessi ricevuto un castigo per aver scritto su chi smette di scrivere. // / Ma il diario mi ha aiutato a sopravvivere, /^{Nucleo} ho iniziato ad annotarvi ogni sorta di banalità, /^{Nucleo} così frequenti in questo genere, /^{Appendice} **fino al punto**, /$^{Nucleo-}$ per esempio, /^{Appendice} di descrivere le crepe del soffitto dello studio in cui lavoro. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

53a (VM, p. 110)

// / Recuerdo **también** de ese diario [de Salvador Dalí] las menciones de una enfermedad de estómago y de vientre que a él le pareció providencial: /^{Nucleo} //$_{E}$ «¡Bravo! ¡Esta enfermedad ha sido un regalo de Dios! Yo no estaba todavía a punto. No era todavía digno de emprender el vientre y el tórax de mi *Corpus Hypercubicus*.»

53b (VM, p. 91)

// / Di quel diario /[Quadro] ricordo **anche** l'accenno a un disturbo di stomaco e di pancia che a lui parve provvidenziale: /[Nucleo] //$_{E}$ "Bravo! Questa malattia è stata un dono del Buon dio! Non ero pronto. Non ero degno di metter mano al ventre e al torace del mio *Corpus Hypercubicus*".

54a (VM, p. 112)

// / Las páginas de su diario [de André Gide] pueden leerse, /[Nucleo-] **además**, /[Appendice] como una novela [– él transformó el género, fue pionero en el uso del diario ficticio –]$_{I}$ en la que se cuenta, /[-Nucleo-] a lo largo de nada menos que sesenta y tres años, /[Appendice] la trayectoria íntima y espiritual de un hombre que anduvo preguntándose toda su vida por la premisa que sustenta el principio de moralidad, /[-Nucleo] aunque **también** se preguntaba por la que sustenta el de inmoralidad. /[Appendice] //$_{E}$

54b (VM, p. 93)

// / Le pagine del suo diario si possono leggere, /[Nucleo-] **inoltre**, /[Appendice] come un romanzo [– lui trasformò il genere, fu pioniere nell'uso del diario fittizio –]$_{I}$ in cui si racconta, /[-Nucleo-] niente meno che per sessantatré anni, /[Appendice] la traiettoria intima e spirituale di un uomo che si è interrogato tutta la vita sulla premessa che regge il principio di moralità, /[-Nucleo] malgrado s'interrogasse **pure** su quella che regge il principio di immoralità. /[Appendice] //$_{E}$

55a (VM, p. 113)

// / Yo llegué enfermo de literatura, /[Nucleo-] y **además** ágrafo trágico, /[Appendice] a la ciudad de Nantes en un día lluvioso del mes de noviembre del año pasado. /[-Nucleo] //$_{E}$

55b (VM, p. 93)

// / Sono arrivato nella città di Nantes malato di letteratura, /[Nucleo-] e **per di più** agrafo tragico, /[Appendice] in un giorno di pioggia del mese di novembre dell'anno scorso. /[-Nucleo] //$_{E}$

56a (VM, p. 114)

//Ay //$_{E1}$ [– me lamenté –,]$_{I}$ // / cómo me habría gustado escribir sobre un hombre sin atributos, /[Nucleo] **hasta** en este tipo de manifestaciones o lamentos se nota que quiero tener siempre cerca a Musil y **también** que tengo cierta tendencia a ser parásito de lo ajeno. /[Nucleo] //$_{E2}$

56b (VM, p. 95)

// "Ah," //$_{E1}$ [mi sono lamentato,]$_{I}$ // / "come mi sarebbe piaciuto scrivere di un uomo senza qualità." /[Nucleo] //$_{E2}$ // / **Persino** in questo tipo di esternazioni o lamenti si nota la mia volontà di avere Musil sempre vicino e **anche** la mia tendenza a essere un parassita dell'opera altrui. /[Nucleo] //$_{E3}$

57a (VM, p. 114)

// / Pero estaba tan horriblemente enfermo de literatura que nada más entrar en la Coiffard /$^{\text{Núcleo-}}$ y, sin poder yo evitarlo, /$^{\text{Appendice}}$ regresó Musil a mi mente /$^{\text{-Nucleo}}$ y lo hizo con una frase de su libro sobre el hombre sin propiedades, /$^{\text{Nucleo}}$ sobre el hombre disponible: /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E1}}$ // / «**También** un hombre sin atributos puede tener un padre dotado de atributos.» /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E2}}$

57b (VM, p. 95)

// / Ma ero così terribilmente malato di letteratura che, /$^{\text{Núcleo-}}$ non appena entrato alla Coiffard e senza poterlo evitare, /$^{\text{Appendice}}$ mi è ritornato in mente Musil /$^{\text{-Nucleo}}$ e lo ha fatto con una frase del suo libro sull'uomo senza prerogative, /$^{\text{Nucleo}}$ sull'uomo disponibile: /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E1}}$ // / **anche** un uomo senza qualità può avere un padre dotato di qualità. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E2}}$

58a (VM, pp. 115, 116)

Me he convertido en un parásito literario de mí mismo, pues he hallado en mis problemas tras la publicación de *Nada más jamás* la inspiración para volver al mundo de la creación de ficciones. // / Y **además**, /$^{\text{Quadro}}$ [/ me dije **también** /$^{\text{Nucleo}}$]$_{\text{I}}$ tal vez esto pueda ayudarme a sanar. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$ Y recordé aquello que decía Walter Benjamin sobre las posibles relaciones existentes entre el arte de contar historias y la curación de enfermedades.

58b (VM, p. 96)

Sono diventato un parassita letterario di me stesso, infatti ho trovato nei problemi successivi alla pubblicazione di *Mai più niente* l'ispirazione per tornare al mondo della creazione di finzioni. // / **Inoltre**, /$^{\text{Quadro}}$ [/ mi sono **anche** detto /$^{\text{Nucleo}}$]$_{\text{I}}$ può darsi che questo mi aiuti a guarire. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$ E ho ricordato quanto diceva Walter Benjamin sui possibili rapporti esistenti fra l'arte di raccontare storie e la cura delle malattie.

59a (VM, p. 116)

Alguien se preguntará ahora: ¿Y por qué convertir al padre de Montano en un crítico literario? // / Anuncié que sería muy sincero en todo y voy a serlo **hasta** en esto: /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E1}}$ // soy un crítico literario frustrado. //$_{\text{E2}}$

59b (VM, p. 96)

Adesso qualcuno si domanderà: perché fare del padre di Montano un critico letterario? // / Ho annunciato che sarei stato molto sincero in tutto e intendo esserlo **anche** in questo: /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E1}}$ // sono un critico letterario frustrato. //$_{\text{E2}}$

60a (VM, pp. 116, 117)

En una breve incursión de sólo cinco minutos en una librería me había librado de golpe de mis problemas más acuciantes. // / **Hasta** era probable que hubiera dado un buen paso para librarme de mi enfermedad literaria, /Nucleo pues no se me escapaba que podría sanar si comentaba la enfermedad de forma exhaustiva, /Nucleo si la comentaba en esa narración sobre mi hijo Montano que me proponía cuanto antes a comenzar a escribir. /Appendice //E

60b (VM, p. 97)

In una breve incursione di soli cinque minuti in una libreria mi ero liberato di colpo dei miei problemi più acuti. // / Era **persino** probabile che avessi fatto un passo decisivo per liberarmi dalla mia sindrome letteraria, /Nucleo non ignoravo infatti che sarei potuto guarire commentando la malattia in modo esaustivo, /Nucleo commentandola in quella narrazione su mio figlio Montano che mi ripromettevo di iniziare a scrivere quanto prima. /Appendice //E

61a (VM, p. 117)

A la mañana siguiente, me recuerdo a mí mismo muy serio en la sala de actos del instituto Julien Gracq, sentado en un pupitre escolar y aparentemente, a la vista de todo el mundo, tomando notas de cuanto decía la profesora Aline Roubaud, que dictaba en francés una brillante y muy viva conferencia sobre el Siglo de Oro español. // / Pero si bien no puede decirse que no la escuchara a ella, /Quadro **también** es cierto que las notas que iba yo tomando no estaban relacionadas con las palabras de la profesora Roubaud, /Nucleo sino que giraban en torno a la minuciosa construcción de lo que acabaría siendo *El mal de Montano*. /Appendice //E

61b (VM, p. 97)

Il mattino seguente, ricordo me stesso molto serio nella sala congressi dell'istituto Julien Gracq, seduto in un banco di scuola, apparentemente sotto gli occhi di tutti, a prendere appunti su quanto diceva la professoressa Aline Roubaud, che teneva in francese una brillante e vivace conferenza sul *Siglo de Oro* spagnolo. // / Ma, /Quadro anche se non si può dire che non l'ascoltassi, /Quadro è **pur** vero che gli appunti che stavo prendendo non erano collegati alle parole della professoressa Roubaud, /Nucleo ma ruotavano attorno alla minuziosa costruzione di quanto avrebbe finito per essere *Il mal di Montano*. /Appendice //E

62a (VM, p. 120)

La obra de Borges abunda en esos personajes subalternos, un poco oscuros, que siguen como sombras el rastro de una obra o de un personaje más luminosos. // / Traductores, exégetas, anotadores de textos

sagrados, intérpretes, bibliotecarios, /[Nucleo] **incluso** laderos de guapos y cuchilleros: /[Appendice] //$_{E1}$ // Borges define una verdadera ética de la subordinación en esa galería de criaturas anónimas. //$_{E2}$

62b (VM, p. 100)

L'opera di Borges abbonda di personaggi subalterni, un po' oscuri, che seguono come ombre le tracce di un'opera o di un personaggio più luminoso di loro. // / Traduttori, esegeti, glossatori di testi sacri, interpreti, bibliotecari, /[Nucleo] **persino** complici di attaccabrighe e accoltellatori: /[Appendice] //$_{E1}$ // Borges definisce una vera e propria etica della subordinazione in quella galleria di creature anonime. //$_{E2}$

63a (VM, p. 120)

// / El proprio Walser fue siempre un subalterno y podía perfectamente ser uno de sus propios personajes y **también** uno de los oscuros personajes de Borges. /[Nucleo] //$_{E}$

63b (VM, p. 100)

// / Lo stesso Walser fu sempre un subalterno e avrebbe benissimo potuto essere uno dei suoi stessi personaggi e **anche** uno degli oscuri personaggi di Borges. /[Nucleo] //$_{E}$

64a (VM, p. 121)

Walser trabajó en muchas cosas, siempre de subalterno, decía encontrarse bien «en las regiones inferiores». Fue, por ejemplo, dependiente de librería, secretario de abogado, empleado de banca, obrero de una fábrica de máquinas de coser, y finalmente mayordomo en un castillo de Silesia, todo ello con la voluntad permanente de ir aprendiendo a servir.

// / Llevado **también** yo por cierta voluntad de servicio, /[Quadro] quisiera decirle al lector que, /[Nucleo-] salvando las insalvables distancias, /[Appendice] mi modus operandi literario a veces puede recordar, /[-Nucleo-] aunque no caí en la cuenta hasta hace poco /[Appendice] [– hasta que leí *Segunda mano* –,]$_{I}$ al de Borges. /[-Nucleo] //$_{E}$

64b (VM, pp. 100, 101)

Walser fece molti lavori, sempre da subalterno, diceva di trovarsi bene "nelle sfere inferiori". Fu, per esempio, commesso in una libreria, segretario di un avvocato, contabile in una banca, operaio in una fabbrica di macchine per cucire, e infine maggiordomo in un castello della Slesia, tutto ciò con la volontà permanente di imparare a servire.

// / Spinto **a mia volta** da una certa volontà di servire, /[Quadro] vorrei dire al lettore che, /[Nucleo-] salvando le insalvabili distanze, /[Appendice] il mio modus operandi letterario può talvolta ricordare, /[-Nucleo-]sebbene non me ne fossi accorto fino a poco fa /[Appendice] [– finché non ho letto *Segunda mano* –,]$_{I}$ quello di Borges. /[-Nucleo] //$_{E}$

65a (VM, p. 122)

// / Sin prisas, /^{Nucleo} como esos personajes subalternos de Walser o aquellos tan discretos de Joseph Roth, /^{Nucleo} que pasan por la vida en fuga sin fin, /^{Appendice} situándose al margen de la realidad que tanto les molesta y **también** al margen de la existencia para defender frente al mecanismo de lo idéntico [– hoy tan imperante en el mundo –]$_{I}$ un residuo extremo de irreductible individualidad, /^{Appendice} algo inconfundiblemente *suyo*. /^{Appendice} //$_{E1}$ Yo encontré lo *mío* en los otros, llegando *después* de ellos, acompañándole primero y emancipándome después.

// / Creo que puedo ahora decir, /$^{Nucleo-}$ por ejemplo, /^{Appendice} que gracias al bastón protector de Cernuda comencé a caminar por cuenta propia y fui descubriendo qué clase de escritor era, /$^{-Nucleo}$ y **también** a no saber quién era /^{Nucleo} o, [mejor dicho],$_{I}$ a saber quién era pero sólo un poco, /^{Appendice} //$_{E2}$ de igual forma que mi estilo literario es tan sólo un residuo extremo, pero eso siempre será mejor que nada, y lo mismo puede aplicarse a mi existencia […]

65b (VM, pp. 101, 102)

// / Senza fretta, /^{Nucleo} come quei personaggi subalterni di Walser o quelli così poco vistosi di Joseph Roth, /^{Nucleo} che transitano per la vita in una fuga senza fine, /^{Appendice} collocandosi al margine della realtà che tanto li infastidisce e **anche** al margine dell'esistenza, per difendere, in opposizione al meccanismo dell'identico [– oggi così imperante nel mondo –]$_{I}$ un residuo estremo di irriducibile individualità, /^{Appendice} qualcosa di inconfondibilmente *loro*. /^{Appendice} //$_{E1}$ Io trovai il *mio* negli altri, arrivando *dopo* di loro, accompagnandoli prima ed emancipandomi poi.

// / Credo di poter dire ora, /$^{Nucleo-}$ per esempio, /^{Appendice} che grazie al bastone protettore di Cernuda cominciai a camminare per conto mio e a scoprire che razza di scrittore ero, /$^{-Nucleo}$ e **anche** a non sapere chi ero /^{Nucleo} o, [per meglio dire],$_{I}$ a sapere chi ero ma solo un po', /^{Appendice} //$_{E2}$ allo stesso modo in cui il mio stile letterario è solo ed esclusivamente un residuo estremo, ma questo sarà sempre meglio di niente, e lo stesso si può dire della mia esistenza […]

66a (VM, p. 124)

Decía Walter Bejamin que en nuestro tiempo la única obra realmente dotada de sentido [/ – de sentido crítico **también** – /^{Nucleo}]$_{I}$ debería ser un collage de citas, fragmentos, ecos de otras obras.

66b (VM, p. 103)

Diceva Walter Bejamin che nel nostro tempo l'unica opera realmente dotata di senso [– **anche** di un senso critico – /^{Nucleo}]$_{I}$ dovrebbe essere un collage di citazioni, frammenti, echi di altre opere.

67a (VM, p. 125)

Ella llevaba un diario en riguroso secreto, nunca nadie supo que anotaba su vida en unos cuadernos cuadriculados, que a su muerte yo encontré y leí. // / **Hasta** su letra era rara en esos cuadernos, /^{Nucleo} era una letra de insecto, /$^{Nucleo-}$ microscópica, /^{Appendice} especial para sus diarios, /$^{-Nucleo}$ muy distinta, /$^{Nucleo-}$ por ejemplo, /^{Appendice} de la que durante cuarenta años utilizó para la lista de la compra. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

67b (VM, p. 104)

Lei teneva un diario in rigoroso segreto, nessuno ha mai saputo che annotasse la sua vita su certi quaderni a quadretti, che alla sua morte io ho trovato e letto. // / / **Persino** la sua scrittura era strana in quei quaderni, /^{Nucleo} era una scrittura da insetto, /$^{Nucleo-}$ microscopica, /^{Appendice} apposita per i suoi diari, /$^{-Nucleo}$ molto diversa, /$^{Nucleo-}$ per esempio, /^{Appendice} da quella che per quarant'anni ha utilizzato per la lista della spesa. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

68a (VM, p. 128)

Sorprende en ella su violencia verbal, pero no tiene por qué sorprender tanto. // / Después de todo, /^{Quadro} en los diarios íntimos no se dialoga únicamente con uno mismo, /^{Nucleo} **también** se habla con los demás: /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / todas las conversaciones que en la vida real nunca podemos llevar a término porque acabarían en estallidos de violencia, se van depositando en el diario. /^{Nucleo} //$_{E2}$

68b (VM, p. 107)

Sorprende in lei la violenza verbale, ma non deve poi sorprendere tanto. // / Dopotutto, /^{Quadro} nei diari intimi non dialoghiamo unicamente con noi stessi, /^{Nucleo} ma parliamo **anche** con gli altri: /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / tutte le conversazioni che nella vita reale non riusciamo mai a portare a termine perché finirebbero in esplosioni di violenza, vengono depositate nel diario. /^{Nucleo} //$_{E2}$

69a (VM, p. 129)

// / Vivíamos en el paseo de San Juan de Barcelona /^{Nucleo} [– después lo hicimos en la plaza Rovira –],$_{I}$ pero mi madre habla en el poema de una casa en la calle Provenza, /^{Nucleo} tal vez un deliberado error que obedece a su secreto deseo de cambio de domicilio, /^{Appendice} y yo diría que **también** de cambio de marido. /^{Appendice} //$_{E}$

69b (VM, p. 107)

// / Abitavamo nel paseo San Juan di Barcellona /^{Nucleo} [– in seguito ci trasferimmo in plaza Rovira –],$_{I}$ ma mia madre nella poesia parla di una casa in calle Provenza, /^{Nucleo} forse un deliberato errore

che risponde al suo segreto desiderio di cambiare dimora, /Appendice e io **aggiungerei** di cambiare marito. /Appendice //E

70a (VM, p. 130)

Mi madre. // / Siempre frágil y viviendo en el infierno matrimonial, perdida a veces entre los barbitúricos, soñando en trenes que la arrollaban, silenciosa y sufrida enemiga de mi padre, /Nucleo al que de todos modos necesitaba para escribir el diario, /Nucleo tal como se aprecia en *Teoría de Budapest*, /Appendice donde arremete despiadadamente contra mi padre y **también** contra la ruidosa escalera del inmueble del paseo de San Juan de Barcelona, /Appendice y **también** contra el horror cotidiano, /Appendice //E1 // y, en fin, arremete contra esto y aquello, contra todo. //E2

70b (VM, p. 108)

Mia madre. // / Sempre fragile e relegata nell'inferno matrimoniale, talvolta smarrita fra un barbiturico e l'altro, /Nucleo che sognava di essere investita da treni, /Nucleo silenziosa e sofferta nemica di mio padre, /Nucleo del quale comunque aveva bisogno per scrivere il diario, /Nucleo così come si può apprezzare in *Teoria di Budapest*, /Appendice dove si scaglia spietatamente contro di lui e **anche** contro la rumorosa scala del palazzo di paseo San Juan di Barcellona, /Appendice e **anche** contro l'orrore quotidiano /Appendice //E1 // e, insomma, si scaglia contro questo e quello, contro tutto. //E2

71a (VM, p. 130)

Escrita tres días antes de su muerte, y cuando mi madre sabía ya que le quedaban pocos días de vida, esa última línea repite obsesivamente – como si ella estuviera ante el antiguo cuaderno escolar donde había aprendido alta caligrafía – un verso de Oliverio Girondo, el poeta vanguardista al que ella consideraba [/ – no sé si **también** en relación con la verdadera literatura – /Nucleo]I un pariente lejano.

71b (VM, pp. 108, 109)

Scritta tre giorni prima della sua morte, e quando mia madre sapeva che le rimanevano ormai pochi giorni di vita, quest'ultima frase ripete ossessivamente – come se si fosse trovata davanti al vecchio quaderno scolastico dove aveva imparato la bella calligrafia – un verso di Oliverio Girondo, il poeta avanguardista che lei considerava [/ – non so se **anche** rispetto alla vera letteratura – /Nucleo]I un parente lontano.

72a (VM, pp. 131, 132)

Qué horrible me parece la realidad cuando está en boca de todos, cuando es famosa y agradece el juicio de los demás, y ríe la pobre realidad sin enterarse de que ella no es más que pura apariencia, y su fama la borro yo, minuto a minuto, la borro en el mapa del futuro. // / Porque yo percibo lo que

pasará y **también** percibo la segunda vida de los objetos y digo cosas que ni yo misma entiendo y que no merecen comentario /^{Nucleo} //$_{E1}$ (…) // Yo percibo la vida secreta y huidiza que está detrás de lo que se ve, detrás de la realidad. //$_{E2}$ // / Yo a veces veo esto, /^{Nucleo} lo que llamo la segunda máscara, /^{Appendice} pero no tengo a nadie para compartir esa percepción, /^{Nucleo} si acaso tengo a Hamlet [– sueño en él –]$_{I}$ y tengo **también** a mi pobre hijo, /^{Appendice} que algún día, /$^{Nucleo-}$ en alguna carretera perdida y en la noche, /^{Appendice} se encontrará con Hamlet y éste le preguntará por mí, /$^{-Nucleo}$ que seré ya sólo ropa blanca y mirada vacía de un cuarto trastero olvidado, /^{Nucleo} el lejano eco de una mujer que en un día como hoy, /^{Appendice} en una tarde de agosto como hoy, /^{Appendice} escribió frases que ni siquiera pensaba, /^{Appendice} frases para poder así descansar de un ensayo que de nadie merecerá un solo comentario. /^{Appendice} //$_{E3}$

72b (VM, p. 110)

Come mi sembra orribile la realtà quando è sulla bocca di tutti, quando è famosa e si compiace del giudizio degli altri e ride, la povera realtà, senza accorgersi di non essere altro che pura apparenza, e la sua fama la cancello io, un minuto dopo l'altro, la cancello dalla mappa del futuro. // / Perché io percepisco che cosa accadrà e percepisco **anche** la seconda vita degli oggetti e dico cose che io per prima non capisco e che non meritano commento /^{Nucleo} //$_{E1}$ […] // Io percepisco la vita segreta e schiva che sta dietro a ciò che si vede, dietro alla realtà. //$_{E2}$ // / A volte vedo questo, /^{Nucleo} quello che chiamo la seconda maschera, /^{Appendice} ma non ho nessuno con cui condividere questa percezione, /^{Nucleo} al limite ho Amleto [– sogno in lui –]$_{I}$ e ho **anche** il mio povero figlio, /^{Appendice} che un giorno, /$^{Nucleo-}$ in qualche strada smarrita e nella notte, /^{Appendice} incontrerà Amleto e questi gli domanderà di me, /$^{-Nucleo}$ che sarò solo vestiti bianchi e sguardo vacuo di un ripostiglio dimenticato, /^{Nucleo} la lontana eco di una donna che in un giorno come questo, /^{Appendice} in un pomeriggio di fine agosto come questo, /^{Appendice} scrisse frasi che nemmeno pensava, /^{Appendice} frasi per poter così riposare da un saggio che non meriterà un solo commento da parte di nessuno. /^{Appendice} //$_{E3}$

73a (VM, p. 132)

A José Cardoso Pires, a los cincuenta años – él mismo lo confiesa en un libro memorable –, le dio por fumar ante el espejo y preguntar. Y ahora, José.

// / Fumar ante el espejo, /^{Quadro} [cualquier persona lo sabe,]$_{I}$ es un ejercicio inteligente, /^{Nucleo} es **también** saber enfrentarse con nuestro rostro más cotidiano y más pensado. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / Yo ahora **también** estoy fumando ante el espejo, /^{Nucleo} son las doce de la noche y estoy de pie /^{Nucleo} [– me han dejado solo en la ciudad, Rosa ha viajado a Madrid en este largo fin de semana en el que media España se ha lanzado a la carretera –],$_{I}$ estoy de pie fumando ante el espejo. /^{Nucleo} //$_{E2}$

73b (VM, p. 110)

A José Cardoso Pires, quando aveva cinquant'anni – lo confessa lui stesso in un libro memorabile –, venne la mania di fumare davanti allo specchio e domandare. E adesso, José.

// / Fumare davanti allo specchio, /Quadro [lo sa chiunque,]I è un esercizio intelligente, /Nucleo significa sapere affrontare il nostro volto più quotidiano e più pensato. /Nucleo //E1 // / **Anch'**io adesso sto fumando davanti allo specchio, /Nucleo è mezzanotte e sono in piedi /Nucleo [– mi hanno lasciato solo in città. Rosa è andata a Madrid per questo lungo fine settimana in cui mezza Spagna si è avventata in autostrada –],I sono in piedi a fumare davanti allo specchio. /Nucleo //E2

74a (VM, pp. 132, 133)

// No deberían haberme dejado tan solo en esta casa, en un fin de semana tan largo, //E1 // / soy peligroso sin la vigilancia de Rosa, /Nucleo puedo beberme todas las botellas de casa en este fin de semana, /Nucleo soy capaz de **hasta** dejar de escribir este diccionario, /Nucleo //E2 // no deberían haberme dejado tan libre en esta casa tan grande y con tantas botellas y con todo el fin de semana por delante. //E3

74b (VM, pp. 110, 111)

// Non avrebbero dovuto lasciarmi così solo in questa casa, per un fine settimana così lungo, //E1 // / sono pericoloso senza la sorveglianza di Rosa, /Nucleo posso scolarmi tutte le bottiglie di casa in questo fine settimana, /Nucleo sono **persino** capace di smettere di scrivere questo dizionario, /Nucleo //E2 // non avrebbero dovuto lasciarmi così libero in una casa tanto grande e con tante bottiglie e con tutto il fine settimana davanti. //E3

75a (VM, p. 133)

// / En el fragmento de *Teoría de Budapest* el arranque tiene un ritmo poético aceptable /Nucleo [– el gusto por no decir nada pero que suene bonito –],I pero pronto cita a Séneca y pierde el ritmo de la narración /Nucleo [– si es que había narración –] y **hasta** dice cosas mal enunciadas, /Nucleo como por ejemplo «sueño en él», /Appendice refiriéndose a Hamlet. /Appendice //E Uno piensa que tal vez quiso decir que soñaba con Hamlet, no en Hamlet.

75b (VM, p. 111)

// / Nel frammento di *Teoría di Budapest* l'attacco ha un ritmo poetico accettabile /Nucleo [– il gusto di non dire niente perché suoni bene –],I ma poi cita Seneca e perde il ritmo della narrazione /Nucleo [– sempre che ci fosse una narrazione –]I e dice **persino** cose mal formulate, /Nucleo come per esempio "sogno in lui", /Appendice riferendosi ad Amleto. /Appendice //E C'è da pensare che forse volesse dire che sognava Amleto, non in Amleto.

76a (VM, p. 136)

Normalmente, cada día sobre las dos bajo a la portería del inmueble a recoger la correspondencia y voy al quiosco de la esquina a comprar los periódicos. // / Almuerzo con rapidez en un restaurante muy cercano, /^{Nucleo} allí leo las cartas y **también** la prensa y entro en contacto con la realidad, con las noticias que traen los periódicos y que [– tal vez porque vengo de mi encierro matinal y ficcional –]$_{I}$ siempre me sorprenden y extrañan. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / Cuando regreso a casa, /^{Quadro} escucho las llamadas telefónicas que hay en el contestador /^{Nucleo} [– respondo a lo que haya que responder, es decir, a lo estrictamente necesario –]$_{I}$ y luego enciendo el ordenador y paso revista al correo electrónico, /^{Nucleo} ahí **también** contesto sólo lo imprescindible. /^{Nucleo} //$_{E2}$

76b (VM, p. 114)

Normalmente, tutti i giorni, verso le due, scendo nella portineria del mio palazzo a ritirare la corrispondenza e vado all'edicola all'angolo a comprare i giornali. // / Pranzo rapidamente in un ristorante lì vicino, /^{Nucleo} dove leggo la posta e **anche** la stampa ed entro in contatto con la realtà, con le notizie riportate dai giornali e che [– forse perché provengo dalla mia clausura mattutina e fittizia –]$_{I}$ mi sorprendono e stupiscono sempre. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / Quando torno a casa, /^{Quadro} ascolto le telefonate che ci sono nella segreteria telefonica /^{Nucleo} [– rispondo a quelle cui bisogna rispondere, vale a dire, a quelle strettamente necessarie –]$_{I}$ poi accendo il computer e passo in rassegna la posta elettronica, /^{Nucleo} **anche** lì rispondo solo a ciò che è imprescindibile. /^{Nucleo} //$_{E2}$

77a (VM, pp. 138, 139)

A las cinco de la tarde, muchas veces – hoy ha sido una de ellas – escribo un artículo de los cuatro que hago a la semana para contar con un sueldo mensual estable. Hoy he escrito sobre las relaciones de Kafka con su amigo Max Brod, lo he escrito con cierta rapidez y lo he mandado, sin apenas repasarlo, por e-mail. Me he dedicado a comentar cómo el pobre Brod le recomendaba a Kafka que eligiera temas más elevados que esos que elegía para sus cuentos de roedores, topos y perros. He recordado en mi artículo la admirable respuesta de ese héroe de la estética de lo subordinado que era Kafka: «Tienes razón, Max, pero no del todo, sólo en cierto sentido. // / Pues por otro lado lo que cuenta no son los números proporcionales, /^{Nucleo} **también** quisiera yo que me pusieran a prueba en mi guarida de ratón.» /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / Por esos mismos días escribió **también** Kafka a Brod al respecto de los grandes temas y otras zarandajas: /^{Nucleo} //$_{E2}$ «¿Qué estoy construyendo? Quiero excavar un subterráneo. Es preciso que se produzca algún progreso. Mi puesto es demasiado alto allá arriba (…) Estamos excavando en el foso de Babel.»

77b (VM, pp. 115, 116)

Molte volte – oggi è stata una di quelle –, alle cinque del pomeriggio scrivo un articolo dei quattro

che mi toccano a settimana per potermi garantire uno stipendio mensile fisso. Oggi ho scritto sui rapporti tra Kafka e Max Brod, l'ho scritto con una certa rapidità e l'ho mandato per e-mail senza quasi rivederlo. Mi sono messo a dissertare su come il povero Brod raccomandasse a Kafka di scegliere temi più elevati di quelli scelti per i suoi racconti di roditori, talpe e cani. Nel mio articolo ho ricordato l'ammirevole risposta di quell'eroe dell'estetica della subordinazione che era Kafka: "Hai ragione, Max, ma non del tutto, solo in un certo senso. // / Perché, /^{Quadro} d'altro canto, /^{Quadro} quel che conta non sono i numeri proporzionali, /^{Nucleo} **anch**'io vorrei che mi mettessero alla prova nella mia tana da topo". /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / In quegli stessi giorni Kafka scrisse a Brod **anche** riguardo ai grandi temi e alle quisquilie: /^{Nucleo} //$_{E2}$ "Che cosa sto costruendo? Voglio scavare un tunnel sotterraneo. È necessario che si verifichi un qualche progresso. Il mio appostamento è troppo in alto lassù […] Stiamo scavando nel fosso di Babele".

78a (VM, p. 140)

Hacia las ocho he tomado un orfidal, un ansiolítico que me calma y sofoca mis deseos, a esa hora de la tarde, de ponerme a beber para así intentar dar por terminado bruscamente el día y esperar a mañana para volver a mi rutinaria vida de ama de casa que se levanta a las ocho, toma nescafé, lee para estimularse a escribir, escribe hasta las dos, luego almuerza en el siniestro restaurante de la esquina, atiende más tarde a la correspondencia y al teléfono y hacia las cinco escribe un artículo para ganarse la vida y recibe, con entusiasmo moderado, al caer la tarde, la vuelta a casa de su mujer, y luego ve la televisión y se vuelve loco si no toma el orfidal. // / Pero si lo toma, /^{Nucleo} **también**, /^{Appendice} sólo que tomándose las cosas con más calma, /^{Nucleo} aunque sin dejar de percibir la grisura de su existencia de escritor atado de por vida a su oficio y la monotonía de su tragedia cotidiana. /^{Appendice} //$_{E}$

78b (VM, p. 117)

Verso le otto ho preso un orfidal, un ansiolitico che mi calma aiutandomi a soffocare la smania, tanto forte a quell'ora della sera, di mettermi a bere per cercare così di dare il colpo di grazia alla giornata, in attesa di tornare l'indomani alla mia abitudinaria vita di casalinga che si alza alle otto, prende un nescafé, legge per invogliarsi a scrivere, scrive fino alle due, poi pranza nel sinistro ristorante all'angolo, più tardi sbriga la corrispondenza e risponde al telefono e verso le cinque scrive un articolo per guadagnarsi da vivere e accoglie, senza troppo entusiasmo, quando scende la sera, la sua compagna di ritorno a casa, poi guarda la televisione e impazzisce se non prende l'orfidal. // / In realtà gli succede **anche** con l'orfidal, /^{Nucleo} solo che così prende le cose con più calma, /^{Nucleo} sebbene non smetta di percepire il grigiore della sua esistenza di scrittore legato vita natural durante al suo mestiere e alla monotonia della sua tragedia quotidiana. /^{Appendice} //$_{E}$

79a (VM, pp. 141, 142)

«Me hundiré con mis banderas flameando», escribió en la última entrada que registra su diario, cuatro días antes de su suicidio. // / Es una frase de un gran orgullo y muy conmovedora, /Nucleo pero **también** es cierto que la frase tiene un dejo insoportable de tristeza y que ha conseguido que me deprimiera aún más. /Nucleo //E1 He decidido olvidarme por hoy de Virgina Woolf y me he puesto a leer un relato de Samuel Beckett, «From an Abandoned Work» (De una obra abandonada), donde un viejo, seguramente loco, quizá estupidizado por la edad, intenta recordar un día de su pasado, desde que salió de su casa por la mañana hasta que volvió por la noche. Y uno tiene la impresión de que son tres y no uno los días transcurridos.

// / **Hasta** la vida del viejo me ha parecido más interesante que la mía y me he dicho que hago bien en inventar cuando me dedico a la creación literaria y reniego del realismo, /Nucleo porque apañado estaría si tuviera que hablar todo el rato de mi gris existencia de ama de casa que escribe. /Nucleo //E2

79b (VM, pp. 118, 119).

"Voglio affondare con la bandiera spiegata" scrisse all'inizio dell'ultimo brano che il diario registra, quattro giorni prima del suo suicidio. // / È una frase di grande fierezza e molto commovente, /Nucleo ma è **anche** vero che la frase ha un insopportabile accento di tristezza che mi ha fatto deprimere ancora di più. /Nucleo //E1 Ho deciso di dimenticarmi per oggi di Virginia Woolf e mi sono messo a leggere un racconto di Samuel Beckett, *From an Abandoned Work* (Da un'opera abbandonata), dove un vecchio, sicuramente pazzo, forse rimbambito dall'età, tenta di ricordare un giorno del suo passato, dal momento in cui era uscito di casa al mattino fino a quando era tornato alla sera. E si ha l'impressione che siano tre e non uno i giorni trascorsi.

// / **Persino** la vita del vecchio mi è parsa più interessante della mia /Nucleo e mi sono detto che faccio bene a inventare quando mi dedico alla creazione letteraria rinnegando il realismo, /Nucleo perché starei fresco se dovessi parlare tutto il tempo della mia grigia esistenza di casalinga che scrive. /Nucleo //E2

80a (VM, pp. 145, 146)

Algo parecido es lo que estoy haciendo aquí, en este diccionario, donde resuena *fortissimo* uno de los grandes temas del existencialismo: la creación de uno mismo.

// / Pero usted, /Quadro [dirá ahora el lector,]I lleva **también** un buen rato tratando de ser sincero, /Nucleo de dar informaciones verdaderas sobre su vida. /Appendice //E1

Y es cierto, llevo muchas páginas de este diccionario arrodillado en el altar de la Veracidad y dando una serie de informaciones verdaderas sobre mi vida y sobre cómo construí la ficción de *El mal de Montano*, // se trata de un paréntesis que he abierto con mucho gusto aquí y lo he abierto en forma de tímida autobiografía, pero no es menos cierto que tengo pensado que, en cuanto llegue Monsieur

Teste y Paul Valéry, que son las últimas entradas previstas para este diccionario de escritores de diarios íntimos, me adentraré en un espacio más fronterizo entre la ficción y la realidad, //$_{E2}$ // / será posiblemente algo así como un desahogo después de haber sido tan fiel a lo verídico, /^{Nucleo} de haber contado [– voy a seguir haciéndolo por ahora –]$_{I}$ verdades sobre mi fragmentada vida, /^{Nucleo} verdades muy verdaderas y narradas como si no supiera que, [como decía Antonio Machado,]$_{I}$ **también** la verdad se inventa. /^{Appendice} //$_{E3}$

80b (VM, pp. 121, 122)

Qualcosa di simile è quel che sto facendo qui, in questo dizionario, dove risuona *fortissimo* uno dei grandi temi dell'esistenzialismo: la creazione di se stessi.

// / Ma lei, /^{Quadro} [dirà adesso il lettore,]$_{I}$ è **anche** da un bel po' che sta cercando di essere sincero, /^{Nucleo} di dare informazioni veritiere sulla sua vita. /^{Appendice} //$_{E1}$

Ed è vero, è da diverse pagine di questo dizionario che mi trovo inginocchiato all'altare della Veracità e a dare una serie di informazioni veritiere sulla mia vita e su come ho costruito la finzione de *Il mal di Montano*, // si tratta di una parentesi che ho aperto molto volentieri e l'ho aperta in forma di timida autobiografia, ma non è meno vero che ho in mente, una volta arrivato a Monsieur Teste e Paul Valéry, che sono le ultime voci previste per questo dizionario di scrittori di diari intimi, di addentrarmi in uno spazio ancor più di frontiera tra la finzione e la realtà, //$_{E2}$ // / probabilmente sarà una specie di sfogo dopo essere stato tanto fedele alla veridicità, /^{Nucleo} dopo aver raccontato [– intendo continuare a farlo per ora –]$_{I}$ verità sulla mia vita frammentata, /^{Nucleo} verità molto vere e narrate come se non sapessi che, [come diceva Antonio Machado,]$_{I}$ **anche** la verità s'inventa. /^{Appendice} //$_{E3}$

81a (VM, p. 147)

En Tunquén, la noche anterior, habíamos estado charlando y bebiendo hasta altas horas de la madrugada, en medio de un ambiente idóneo para mí, puesto que los amigos chilenos mostraban – o al menos muy educadamente lo aparentaban – cierto interés por conocer episodios y recuerdos de mi vida: algo que no suele ocurrirme en Barcelona, por ejemplo, donde nadie parece interesado en conocer fragmentos de mi vida – actúan como si ya la conocieran – y tal vez por eso me citan en los bares y restaurantes más bulliciosos de la ciudad, me citan deliberadamente allí donde saben que las conversaciones siempre están fatalmente quebradas y nerviosas. En Tunquén, en cambio, fui escuchado con respeto, risas y atención. // / **Hasta** Rosa parecía entretenida con mis recuerdos y estaba particularmente graciosa cuando se reía en compañía de los demás. /^{Nucleo} //$_{E}$

81b (VM, p. 123)

A Tunquén, la notte prima, eravamo stati a chiacchierare e a bere fino a notte fonda, in un ambiente idoneo per me, visto che gli amici cileno mostravano – o almeno fingevano molto educatamente – un

certo interesse per episodi e ricordi della mia vita: cosa che non mi succede a Barcellona, per esempio, dove nessuno sembra interessato a conoscere frammenti della mia vita – si comportano come se la conoscessero già – e forse per questo mi danno appuntamento nei bar e nei ristoranti più chiassosi della città, mi danno appuntamento deliberatamente dove sanno che le conversazioni saranno sempre fatalmente interrotte e nervose. A Tunquén, invece, sono stato ascoltato con rispetto, ilarità e attenzione. // / **Persino** Rosa sembrava divertita dai miei ricordi ed era particolarmente simpatica quando rideva in compagnia degli altri. /^{Nucleo} //$_{E}$

82a (VM, p. 150)

– Errores como el suyo – me dijo hablándome de pronto de forma gombrowicziana y en un tono muy odioso – merecen un papirotazo. Y ahora, señor intruso, lárguese de aquí si no quiere comprobar que mi correa es un látigo.

Su cabeza se parece a un gran lirio, pensé en decirle. Pero encontré la frase demasiado suave. Su pálida frente es un mapa confuso. // / **También** esto me pareció suave /^{Nucleo} y **además** dulzón /^{Appendice} y **hasta** almibaradamente poético. /^{Appendice} //$_{E1}$ Usted sí que es un papirotazo, pensé en decirle. Pero me pareció simplón. Eres un hijo de puta. Parecía más adecuado, pero demasiado vulgar y directo. // / **Además**, /^{Quadro} no había que olvidar que era un anciano. /^{Nucleo} //$_{E2}$ En cualquier caso, le había cogido repentina manía, me parecía un grosero y un tipo detestable […]

82b (VM, pp. 125, 126)

"Per errori come questo" mi ha detto parlandomi improvvisamente in modo gombrowicziano e con un tono estremamente odioso "meriterebbe uno scappellotto. E ora, signor intruso, se ne vada di qui, se non vuole constatare che la mia cinghia è una frusta."

La sua testa mi sembra un grosso giaggiolo, ho pensato di dirgli. Ma ho trovato la frase troppo innocua. La sua pallida fronte è una mappa confusa. // / **Anche** questo mi è sembrato innocuo /^{Nucleo} e **anche** sdolcinato /^{Appendice} e **per giunta** mielosamente poetico. /^{Appendice} //$_{E1}$ Sarà lei a meritare uno scappellotto, ho pensato di dirgli. Ma mi è sembrato ingenuo. Sei un figlio di puttana. Sembrava molto appropriato, ma troppo volgare e diretto. // / **Inoltre**, /^{Quadro} non bisognava dimenticare che era un anziano. /^{Nucleo} //$_{E2}$ In ogni caso, l'avevo di colpo preso in antipatia, mi sembrava un villano e un tipo detestabile […]

83a (VM, pp. 151, 152)

Me sonrió, supongo para que volviera a ver la tinta. Y poco después, con su mano izquierda, que era la que le quedaba libre – porque con la derecha volvía a llamar al camarero –, se tocó su monstruosa oreja derecha.

// / Me acordé de Gombrowicz: /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / «Si queréis expresar que os gustó mi obra, /^{Quadro} tocad

sencillamente, /Nucleo- al verme, /Appendice vuestra oreja derecha.» /-Nucleo //E2 // – Girondo – //E3 [dije],I tocándome **también** la oreja –. /Appendice //E4 Rosario Girondo.
Este tembloroso – con el telón de fondo de Gombrowicz – y extravagante intercambio de orejas a modo de credenciales fue el comienzo de una gran, imprevista, amistad.

83b (VM, p. 127)
Mi ha sorriso, suppongo per mostrarmi nuovamente l'inchiostro. E poco dopo, con la mano sinistra, che era quella rimasta libera – perché con la destra stava richiamando il cameriere –, si è toccato il mostruoso orecchio destro.
// / Mi sono ricordato di Gombrowicz: /Nucleo //E1 // / "Se volete farmi capire che l'opera vi è piaciuta toccatevi l'orecchio destro." /Nucleo //E2 // "Girondo" //E3 [ho detto],I toccandomi **a mia volta** l'orecchio. /Appendice //E4 Rosario Girondo.
Questo tremante – con lo scenario di Gombrowicz sullo sfondo – e stravagante scambio di orecchie a modo di credenziali è stato l'inizio di una grande, inaspettata, amicizia.

84a (VM, p. 154)
Pero como el discurso paterno no tenía casi desfallecimiento y era un discurso único – sólo podía hablar él en casa –, yo apenas disponía de tiempo para mis intervenciones, que aprovechaban breves pausas del discurso paterno para deslizar, siempre con un estilo desequilibrado, mis pequeños homenajes al desatino: // «No pareces hijo mío», //E1 [decía mi padre].I // / Y **también**: /Quadro «No sé por qué tienes la manía de querer hacerte el original ante mí.» /Nucleo //E2

84b (VM, p. 129)
Ma dato che il discorso paterno non aveva praticamente punti deboli ed era un discorso a senso unico – in casa poteva parlare solo lui –, io a stento disponevo di tempo per i miei interventi, che approfittavano delle brevi pause del discorso paterno per lasciar cadere, sempre con uno stile squilibrato, i miei piccoli omaggi alla follia. // "Non sembri figlio mio" //E1 [diceva mio padre.]I // / E **anche**: /Quadro "Non capisco questa tua mania di voler fare l'originale davanti a me". /Nucleo //E2

85a (VM, p. 154)
Para contrarrestar la constante aparición de tópicos en el discurso paterno yo debía – y así lo hacía – concentrar todas mis fuerzas en fugaces frases de guerrilla casera, pequeñas y vanguardistas escaramuzas con las que fui construyéndome un estilo literario inconformista y excéntrico: un estilo vanguardista al principio y que con el tiempo se ha ido serenando. // / Un estilo contra el tedio familiar, /Nucleo el de la casa de mis padres, /Appendice pero **también** contra el tedio aplastante del país en el que me había tocado nacer. /Nucleo //E Un estilo a la contra y un intento siempre de decir cosas distintas,

con humor a ser posible, para romper con la falta de ironía del monólogo anticuado y único del patriarca.

85b (VM, p. 129)

Per far fronte alla costante comparsa di luoghi comuni nel discorso paterno, io dovevo – e così facevo – concentrare tutte le mie forze in frasi fugaci da guerriglia casalinga, piccole scaramucce d'avanguardia con le quali mi sono mano a mano costruito uno stile letterario anticonformista ed eccentrico: uno stile all'inizio avanguardista ma che in seguito si è stemperato. // / Uno stile contro il tedio familiare, /^{Nucleo} quello della casa dei miei genitori, /^{Appendice} ma **anche** contro il tedio schiacciante del paese in cui mi era toccato nascere. /^{Nucleo} //$_{E}$ Uno stile controcorrente e il proposito di dire sempre qualcosa di diverso, possibilmente con umorismo, per rompere con la mancanza di ironia del monologo antiquato e a senso unico del patriarca.

86a (VM, p. 155)

Detesto, por ejemplo, que los taxistas me hablen del tiempo e inicien de pronto una retahíla de frases hechas. Ayer mismo, cuando iba hacia la Avenida Palace, me dijo el taxista algo sobre los litros de lluvia recogidos. En una pausa de su plúmbeo discurso, le cambié la conversación, le dije (sabiendo que iba a dejarle descolocado y mudo): «Hoy mismo me han dado la oportunidad de matar al mal tiempo ¿Y sabe lo que he hecho?» Silencio casi angustioso, desconcierto. «Me he limitado a lavarle la cara al tiempo. Por eso llueve. Aunque no sé si habrá observado usted que en realidad no llueve.» // / **Hasta** en un taxi, /^{Quadro} gracias a mi estilo, /^{Appendice} logro sobrevivir. /^{Nucleo} //$_{E}$

86b (VM, p. 130)

Detesto, per esempio, che i tassisti mi parlino del tempo e diano improvvisamente inizio a una sfilza di frasi fatte. Proprio ieri, mentre andavo all'avenida Palace, il tassista mi ha detto qualcosa sui litri di pioggia raccolti. In una pausa del suo plumbeo discorso, ho cambiato argomento, gli ho ribattuto (sapendo che l'avrei lasciato disorientato e ammutolito): "Proprio oggi mi hanno offerto la possibilità di uccidere il cattivo tempo. E sa cosa ho fatto?". Silenzio quasi angoscioso, sconcerto. "Mi sono limitato a lavare la faccia al tempo. Per questo piove. Sebbene, non so se lei l'avrà notato, in realtà non piova affatto."
// / **Persino** in un taxi, /^{Quadro} grazie al mio stile, /^{Appendice} riesco a sopravvivere. /^{Nucleo} //$_{E}$

87a (VM, pp. 155, 156)

La lluvia real nos esperaba fuera, cuando comenzamos hacia las siete y media a subir andando por la Rambla de Cataluña, camino de la librería. Nos protegía de esa lluvia real el paraguas rojo que me había acompañado bajo la lluvia en Nantes y había sido testigo del nacimiento de *El mal de Montano*,

ese paraguas al que desde entonces le atribuía poderes creativos.
Un solo paraguas para dos gombrowiczianos. Pero varias lluvias para ellos. // / Y **hasta** un sol imaginario. /^{Nucleo} //$_{E}$
– No llueve – dije –, está saliendo el sol.

87b (VM, p. 130)
Fuori ci attendeva la pioggia vera, quando verso le sette e mezzo abbiamo cominciato a risalire la Rambla de Cataluña a piedi, in direzione della libreria. Ci proteggeva da quella pioggia vera l'ombrello rosso che mi aveva accompagnato sotto la pioggia a Nantes ed era stato testimone della nascita de *Il mal di Montano*, quell'ombrello cui da allora attribuivo poteri creativi.
Un ombrello solo per due gombrowicziani. Ma piogge diverse per loro. // / E **persino** un sole immaginario. /^{Nucleo} //$_{E}$
"Non piove" ho detto, "sta uscendo il sole."

88a (VM, p. 156)
El paraguas rojo comenzó a intentar desequilibrarme, el viento lo movía de un lado para otro y nunca se vio a dos gombrowiczianos mojarse tanto. Ante tanta embestida, se me ocurrió decirle a Rita que nuestro paraguas buscaba suicidarse. // / «Se nota que no sólo te preocupan los personajes de carne y hueso, /^{Nucleo} **también** en los paraguas ves un alma», /^{Nucleo} //$_{E}$ [dijo ella].$_{I}$ Quise decirle que en mis libros estos personajes brillaban muchas veces por su ausencia, pero no quería hablarle de mí, le pregunté si a ella le interesaba mucho la gente de carne y hueso que aparece en las novelas.

88b (VM, pp. 130, 131)
L'ombrello rosso ha cominciato a cercare di farmi sbilanciare, il vento lo muoveva di qua e di là e mai si sono visti due gombrowicziani bagnarsi tanto. Di fronte a un tale impeto, mi è saltato in mente di dire a Rita che il nostro ombrello cercava di suicidarsi. // / "Si vede che non ti interessano solo i personaggi in carne e ossa, /^{Nucleo} **anche** negli ombrelli vedi un'anima" /^{Nucleo} //$_{E}$ [ha detto].$_{I}$ Avrei voluto dirle che nei miei libri quel tipo di personaggi talvolta brillano per la loro assenza, ma non volevo parlare di me, le ho domandato se le interessasse tanto la gente in carne e ossa che compare nei romanzi.

89a (VM, p. 157)
«Al tacto el pabellón de mi oreja se notaba fresco, áspero, frío y jugoso, como una hoja de árbol», escribe Kafka en su diario de 1910. Su frase me lleva a otra, me lleva al recuerdo de una que le escuché a Claudio Magris, una noche en Barcelona: // / «Puede que la literatura sea **también** parte del mundo del modo que lo son, /$^{Nucleo-}$ por ejemplo, /^{Appendice} las hojas.» /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

La frase de Magris no sólo me consuela sino que me devuelve al mundo. Literatura y mundo entran en armonía. Ya no me parece tan grave estar enfermo de literatura. Es agradable sentirse, como me siento esta mañana, en armonía con el mundo.

89b (VM, p. 132)

"Al tatto il padiglione del mio orecchio era fresco, ruvido, freddo, succoso come una foglia d'albero" scrive Kafka nel suo diario del 1910. La sua frase mi porta a un'altra, mi porta il ricordo di una frase che ho sentito dire a Claudio Magris, una notte a Barcellona: // / "Può darsi che la letteratura sia **anche** parte del mondo nel modo in cui lo sono, /$^{\text{Nucleo-}}$ per esempio, /$^{\text{Appendice}}$ le foglie." /$^{\text{-Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$

La frase di Magris non solo mi consola ma mi restituisce al mondo. Letteratura e mondo entrano in armonia. Non mi sembra più così grave essere malato di letteratura. È piacevole sentirsi, come mi sento io questa mattina, in armonia con il mondo.

90a (VM, p. 158)

Tenía yo mucho del triste héroe de nuestro tiempo. Pero como por aquel entonces apenas leía – estaba casi del todo desvinculado de la literatura que más adelante me atraparía –, no contaba con los recursos felices e imaginativos que nos regalan las lecturas permitiéndonos escapar de las angustias que nos tienen a veces atrapados. // / Y, /$^{\text{Quadro}}$ puestos a ignorar, /$^{\text{Quadro}}$ **hasta** ignoraba [– me habría ido de perlas conocerlo ese día –]$_{\text{I}}$ que yo era eso, /$^{\text{Nucleo}}$ que yo, /$^{\text{Nucleo-}}$ a mis quince años, /$^{\text{Appendice}}$ era el clásico héroe de nuestro tiempo. /$^{\text{-Nucleo}}$ //$_{\text{E1}}$ // / Saberlo sin duda me habría ayudado, /$^{\text{Nucleo}}$ **hasta** me habría hecho sentirme [– dentro de la tristeza –]$_{\text{I}}$ un joven importante, /$^{\text{Nucleo}}$ **hasta** le habría dado cierto sentido a mi vida, /$^{\text{Nucleo}}$ me habría ayudado a no caer en la absoluta desolación en la que caí de lleno hacia las siete de la tarde de aquel día de verano cuando, /$^{\text{Nucleo-}}$ en ausencia de mi padre, /$^{\text{Appendice}}$ me tocó a mí echar el cierre a la oficina de la Costa Brava en la que le ayudaba a vender apartamentos. /$^{\text{-Nucleo}}$ //$_{\text{E2}}$

90b (VM, pp. 132, 133)

Avevo molto del triste eroe del nostro tempo. Ma dato che a quell'epoca leggevo appena – ero quasi totalmente svincolato dalla letteratura, che più avanti mi avrebbe preso in trappola –, non potevo fare affidamento sulle felici risorse immaginative che ci regalano le letture permettendoci di sfuggire alle angosce in cui a volte ci troviamo intrappolati. // / E, /$^{\text{Quadro}}$ ignoranza per ignoranza, /$^{\text{Quadro}}$ ignoravo **persino** [– sarebbe stato magnifico scoprirlo quel giorno –]$_{\text{I}}$ di essere così, /$^{\text{Nucleo}}$ di essere già, /$^{\text{Nucleo-}}$ a soli quindici anni, /$^{\text{Appendice}}$ il classico eroe del nostro tempo. /$^{\text{-Nucleo}}$ //$_{\text{E1}}$ // / Saperlo mi avrebbe indubbiamente aiutato, /$^{\text{Nucleo}}$ mi avrebbe **persino** fatto sentire [– pur nella mia tristezza –]$_{\text{I}}$ un giovane importante, /$^{\text{Nucleo}}$ **addirittura** /$^{\text{Appendice}}$ avrebbe dato un qualche senso alla mia vita, /$^{\text{Nucleo}}$ mi avrebbe aiutato a non cadere nell'assoluta desolazione in cui precipitai in pieno verso le sette di sera di quel

giorno d'estate quando, /[Nucleo-] in assenza di mio padre, /[Appendice] toccò a me la chiusura dell'agenzia della Costa Brava dove lo aiutavo a vendere appartamenti. /[-Nucleo] //$_{E2}$

91a (VM, pp. 158, 159)

Eché el cierre y me senté en el suelo, delante de la oficina cerrada. Me senté en el suelo porque no sabía adónde ir. Al poco rato, pasó por allí un respetable matrimonio, que era amigo de mis padres. A modo de saludo y algo extrañados, me preguntaron, sin intención alguna de inmiscuirse en mi vida de reprocharme algo, qué estaba haciendo allí en el suelo. «El negocio marcha bien», les dije, «pero no puedo hablar con los empleados, no puedo hablar con los clientes.» Se quedaron un tanto perplejos. Mi padre no tenía empleados o, mejor dicho, yo era su único empleado. «¿Te ocurre algo?», me preguntaron. Desde el suelo les respondí con otra pregunta: «¿Adónde voy a ir?» Un ligero pánico se apoderó de ellos, vi que se habían quedado turbados. Y poco después descubrí que a aquellos dos pobres seres les sucedía lo mismo, tampoco sabían adónde ir. // / Me pareció raro que les pasara eso **también** a ellos, /[Nucleo] a ellos, que eran personas mayores, /[Appendice] responsables y respetables. /[Appendice] //$_{E1}$ Pero, por raro que pudiera parecerme, eso era lo que ocurría. Daba casi pánico verles de aquel modo, tan desorientados, cohibidos y sin brújula, mirando al mundo con la extrañeza con la que lo miraba yo aquella tarde. // / Hubiera querido ayudarles, pero no era la persona más adecuada para hacerlo, /[Nucleo] no estaba yo precisamente en condiciones de **encima** ayudar a aquellos adultos, /[Nucleo] a aquellos respetables amigos de mis padres. /[Appendice] //$_{E2}$

91b (VM, p. 133)

Dopo la chiusura mi sedetti per terra, davanti all'agenzia con la serranda abbassata. Mi sedetti per terra perché non sapevo dove andare. Dopo poco, passo di lì una rispettabile coppia sposata, amici dei miei genitori. A modo di saluto e un po' stupiti, mi chiesero, senza alcuna intenzione di immischiarsi nella mia vita o di rimproverarmi qualcosa, che cosa stessi facendo lì per terra. "L'attività procede bene", dissi loro, "ma non posso parlare con gli impiegati, non posso parlare con i clienti." Rimasero un po' perplessi. Mio padre non aveva impiegati o, per meglio dire, ero io il suo unico impiegato. "Qualcosa non va?" mi domandarono. Da terra risposi con un'altra domanda: "Dove andrò?". S'impossessò di loro un leggero panico, vidi che erano rimasti turbati. E poco dopo scoprii che a quei due poveri cristi succedeva lo stesso, nemmeno loro sapevano dove andare. // / Mi sembrò strano che **anche** a loro succedesse lo stesso, /[Nucleo] a loro, che erano persone adulte, /[Appendice] responsabili e rispettabili. /[Appendice] //$_{E1}$ Ma, per strano che potesse sembrarmi, stava accadendo. Era quasi da panico vederli in quello stato, così disorientati, impacciati e senza bussola, mentre guardavano il mondo con lo stupore con cui lo guardavo io quella sera. // / Avrei voluto aiutarli, ma non ero la persona più adatta a farlo, /[Nucleo] non ero esattamente nelle condizioni di aiutare quegli adulti, /[Nucleo] quei rispettabili amici di mio padre. /[Appendice] //$_{E2}$

92a (VM, p. 159)

Otra *kafkería* en forma de incidente que todavía hoy me atormenta: el recuerdo del día en que cumplo dieciocho años e insulto a mi madre cuando descubro que ha prestado mi ejemplar de *El extranjero* de Camus a la hija de una amiga suya. «¡Déjame mis libros! No tengo otra cosa.» // / Eso le digo y **también** otras frases más agresivas y cargadas de verdadera furia. /^{Nucleo} //$_{E}$ Sin saberlo, estoy empezando a tener el mal de Montano.

92b (VM, pp. 133, 134)

Un'altra *kafkeria* sotto forma di incidente che ancora oggi mi tormenta: il ricordo del giorno in cui compio diciotto anni e insulto mia madre scoprendo che prestato la mia copia di *Lo straniero* di Camus alla figlia di una sua amica. "Lasciami i miei libri! Non ho altro." // / Le dico così e **anche** altre frasi più aggressive e cariche di vera e propria furia. /^{Nucleo} //$_{E}$ Senza saperlo, sto iniziando ad avere il mal di Montano.

93a (VM, p. 162)

Como me dijo un día Justo Navarro, *El castillo* es el tormento de un comentario sin fin. // / Pienso en esa frase y me digo que seguramente **también** es el viaje de alguien en busca de la palabra primera, /^{Nucleo} la palabra original, /^{Appendice1} las fuentes de la escritura: /^{Appendice2} //$_{E}$

«– Lo sé, necesitamos ser dos.

– Pero ¿por qué dos? ¿Por qué dos palabras para decir una misma cosa?

–Es que quien la dice siempre es el otro.»

93b (VM, p. 136)

Come mi ha detto un giorno Justo Navarro, *Il castello* è il tormento di un commento senza fine. // / Penso a quella frase e mi dico che sicuramente è **anche** il viaggio di qualcuno alla ricerca della parola prima, /^{Nucleo} la parola originaria, /^{Appendice1} le sorgenti della scrittura: /^{Appendice2} //$_{E}$

" 'Lo so, abbiamo bisogno di essere in due.'

'Ma perché due? Perché due parole per dire una stessa cosa?'

'È che a dirle è sempre l'altro.' "

94a (VM, p. 163)

Deseo librarme del mal de Montano, pero si algún día le llega la última hora a este diario y me veo con la enfermedad superada y ante la posibilidad de mi salvación, no veré nada claro que esté de verdad frente a ella, estaré más bien ante la necesidad de comentarla. Esto me reafirma en la sospecha de que estas páginas podrían llegar al infinito, algo que no sé si es deseable, como tampoco lo es que

tengan un final. // / Así las cosas y viviendo tanto en el temor del movimiento infinito como en el miedo a la muerte de este diario, /Quadro uno en esta noche de primavera se calma y **hasta** se alegra al ver que, /Nucleo- aun escribiendo obsesivamente sobre él, /Appendice sigue teniendo, /-Nucleo- por suerte, /Appendice el mal de Montano. /-Nucleo //E

94b (VM, pp. 136, 137)

Desidero liberarmi del mal di Montano, ma se un giorno arriverà l'ora fatale per questo diario e mi ritroverò ad aver superato la malattia e dinanzi alla possibilità della mia salvezza, non mi sarà affatto chiaro di essere davvero di fronte a essa, mi troverò piuttosto di fronte alla necessità di raccontarla. Questo riconferma in me il sospetto che queste pagine potrebbero andare avanti all'infinito, cosa che non so se sia auspicabile, come non lo è neppure che abbiano una fine. // / Stando così le cose e vivendo tanto nel timore del movimento infinito quanto nella paura della morte di questo diario, /Quadro uno in questa notte di primavera si calma e si rallegra **persino** di vedere che, /Nucleo- anche scrivendone ossessivamente, /Appendice continua ad avere, /-Nucleo- per fortuna, /Appendice il mal di Montano. /-Nucleo //E

95a (VM, p. 164)

Si quería impresionarnos, lo había logrado, no mucho, pero algo sí lo había logrado. Permanecimos en silencio durante un tiempo. No sé en lo que pensaba Rosa, yo pensaba en Marguerite Duras. // / Me decía que si en ese momento a Tongoy se le ocurría comentar que la mosca había muerto a las doce hora y veinte minutos, /Quadro estaría repitiendo unas palabras geniales de Marguerite Duras que en un fragmento de su libro *Escribir* cuenta cómo le conmovió la agonía de una mosca en su jardín de Neauphle-le-Château y cómo **hasta** quedó grabada en su memoria la hora exacta en que la mosca había dejado este mundo. /Nucleo //E

95b (VM, p. 138)

Se voleva impressionarci, c'era riuscito, non molto, ma un po' c'era riuscito. Siamo rimasti in silenzio per qualche tempo. Non so a cosa pensasse Rosa, io pensavo a Marguerite Duras. // / Mi dicevo che se in quel momento a Tongoy fosse venuto in mente di decretare che la mosca era morta alle dodici e venti minuti, /Quadro avrebbe ripetuto delle parole geniali di Marguerite Duras che in un frammento del suo libro *Scrivere* racconta di come l'aveva commossa l'agonia di una mosca nel suo giardino di Neauphle-le-Château e di come era rimasta impressa nella sua memoria **persino** l'ora esatta in cui la mosca aveva lasciato questo mondo. /Nucleo //E

96a (VM, p. 166)

Con Maugham comparto la creencia de que en el heroico valor con el cual el hombre se enfrenta a la irracionalidad del mundo hay mayor belleza que en la belleza del arte. Maugham la encuentra, por

ejemplo, en la fría determinación del capitán Oates cuando en busca de la muerte se perdió en la noche polar, antes que ser una carga para sus compañeros. // / Y la encuentra **también** en la lealtad de Helen Vagliano, /Nucleo una mujer no muy joven, no muy bonita, no muy inteligente, /Appendice que padeció infernal tortura y aceptó la muerte por un país que no era el suyo, /Nucleo antes que traicionar a sus amigos. /Nucleo //E

96b (VM, p. 139)

Con Maugham condivido la convinzione che nell'eroico coraggio con cui l'uomo affronta l'irrazionalità del mondo ci sia maggior bellezza che nella bellezza dell'arte. Maugham la trova, per esempio, nella fredda determinazione del capitano Oates quando, cercando la morte, si perse nella notte polare, piuttosto che essere un peso per i suoi compagni. // / E la trova **anche** nella lealtà di Helen Vagliano, /Nucleo una donna non molto giovane, non molto bella, non molto intelligente, /Appendice che subì torture infernali e accettò la morte per un paese che non era il suo, /Nucleo piuttosto che tradire i suoi amici. /Nucleo //E

97a (VM, p. 168)

Esta mañana, mientras buscaba *Ecuador*, he tropezado con el ensayo de Proust que había olvidado. He empezado a leerlo distraídamente – sólo para ver de qué trataba – y ya no he podido dejarlo hasta el final. Habla Proust en su ensayo de esa confusión – todavía, por cierto, vigente hoy en día – sobre el episodio de la magdalena. // / Se lamenta de que determinadas personas, /Nucleo- algunas **incluso** muy doctas, /Appendice1 desconociendo la composición rigurosa aunque velada de *Por el camino de Swann* /Appendice2 creyeran que la novela era una especie de libro de recuerdos, /-Nucleo entrelazados según las leyes fortuitas de la asociación de ideas. /Appendice //E

97b (VM, p. 141)

Stamattina, mentre cercavo *Ecuador*, mi sono imbattuto nel saggio di Proust che avevo dimenticato. Ho iniziato a leggerlo distrattamente – solo per vedere di cosa si trattasse – e non ho più potuto lasciarlo fino alla fine. In quel saggio Proust parla della confusione – peraltro ancora vigente al giorno d'oggi – riguardo all'episodio della madeleine. // / Si lamenta del fatto che determinate persone, /Nucleo- alcune **persino** molto dotte, /Appendice1 ignare della composizione rigorosa sebbene velata di *Dalla parte di Swann*, /Appendice2 credono che il romanzo sia una specie di libro di ricordi, /-Nucleo legati fra loro dalle leggi fortuite dell'associazione d'idee. /Appendice //E

98a (VM, p. 168)

// / Pasa entonces Proust a pedirnos que leamos, /Nucleo- por ejemplo, /Appendice *Las memorias de ultratumba*, /-Nucleo de Chateaubriand, /Appendice donde nos dice que puede verse perfectamente cómo este

autor conocía **también** ese procedimiento de brusca transición, /Nucleo ese *fenómeno de memoria*. /Appendice //E Estando Chateaubriand en Montboissier, de pronto, oye cantar un tordo. Y ese canto que tanto escuchaba en su juventud, lo retrotrae de inmediato a Combourg, lo incita a cambiar, y al lector con él, de tiempo y de provincia. De inmediato, el lugar de la narración se desplaza.

98b (VM, p. 141)

// / Quindi Proust passa a chiederci di leggere, /Nucleo- per esempio, /Appendice *Memorie d'oltretomba* di Chateaubriand /-Nucleo dove, [ci dice,]I è evidente come **anche** questo autore conoscesse quel procedimento di brusca transizione, /Nucleo quel *fenomeno della memoria*. /Appendice //E Chateaubriand si trova a Montboissier e all'improvviso sente cantare un tordo. E quel canto, che tanto aveva ascoltato in gioventù, lo riporta immediatamente a Combourg, lo incita a cambiare, e con lui il lettore, di tempo e di provincia. Immediatamente, il luogo della narrazione si sposta.

99a (VM, p. 169)

De hecho, Echenoz aplica su teoría en *La aventura malaya*, donde el duque Pons maneja unos prismáticos al sur de Asia y al graduarlos ve – de un modo que recuerda esas minúsculas señales que a Gombrowicz le van indicando en *Cosmos* la dirección del vuelo de la narración – el vuelo de unas aves migratorias que, ordenadas en punta de flecha – que parece señalar hacia el siguiente capítulo –, van directas hacia París. // / En consecuencia, /Quadro y ante semejante desplazamiento instantáneo de la acción, /Quadro **también** el lector se ve obligado a hacerse con unos buenos prismáticos. /Nucleo //E

99b (VM, p. 142)

Di fatto, Echenoz mette in pratica questa teoria in *La spedizione malese*, dove il duca Pons nel sud dell'Asia punta un binocolo e nel graduarlo vede – in un modo che ricorda quei minuscoli segnali che a Gombrowicz, in *Cosmo*, indicano la direzione del volo della narrazione – il volo di alcuni uccelli migratori che disposti a punta di freccia – che sembra indicare il capitolo successivo – si dirigono verso Parigi. // / Di conseguenza, /Quadro e dinanzi a un simile spostamento istantaneo dell'azione, /Quadro **anche** il lettore si vede obbligato a dotarsi di un buon binocolo. /Nucleo //E

100a (VM, p. 170)

La solución técnica del ave migratoria sorprende por su eficacia pero sobre todo por su inmensa sencillez. Pero es que así se resuelven muchas veces ciertos problemas técnicos que asedian a los escritores con la persistencia infinita de una aventurera gota malaya. // / Después de todo, /Quadro el tránsito instantáneo hacia otras voces y otros ámbitos es una de las secretas ventajas que tiene la literatura sobre la vida, /Nucleo porque en la vida ese tránsito nunca es tan sencillo, /Nucleo mientras que

en los libros todo es posible /Nucleo y **además**, /Appendice muchas veces, /Appendice de una forma asombrosamente fácil. /Nucleo //E

100b (VM, p. 142)

La soluzione tecnica dell'uccello migratore sorprende per l'efficacia ma soprattutto per l'immensa semplicità. Ma è così che si risolvono molte volte certi problemi tecnici che assediano gli scrittori con la persistenza infinita di un'avventuriera goccia malese. // / Dopotutto, /Quadro il transito istantaneo ad altre voci e altri ambienti è uno dei vantaggi segreti che la letteratura ha sulla vita, /Nucleo perché nella vita quel transito non è mai così semplice, /Nucleo mentre nei libri tutto è possibile / Nucleo e **inoltre**, /Appendice molte volte, /Appendice in un modo incredibilmente facile. /Nucleo //E

101a (VM, p. 172)

Si bien fuimos a las Azores en viaje de vacaciones, cada uno de nosotros tenía un motivo particular que añadir a la idea del viaje por el viaje. // / Yo fui **también** movido por la curiosidad de conocer el Café Sport del que habla Tabucchi en *Dama de Porto Pim*, /Nucleo Tongoy fue porque siempre había sentido curiosidad por conocer de cerca la vida de los balleneros, /Nucleo y Rosa [– que al principio era la única que no tenía un motivo especial que no fuera el de hacer turismo –]I acabó **también** encontrando un motivo añadido cuando en el aeropuerto de Lisboa compró un libro de un tal Antonio Caiado /Nucleo [– «escritor escondido, secreto, al estilo Julien Gracq, que vive agazapado en la isla de Pico, en las Azores», se leía en la contraportada –]I y la fascinó tanto la historia que en ese libro se contaba que **hasta** planeó ir al encuentro del «escritor escondido» y proponerle ser su agente literaria. /Nucleo //E

101b (VM, p. 144)

Sebbene siamo andati alle Azzorre in vacanza, ciascuno di noi aveva un motivo personale da aggiungere all'idea del viaggio per il viaggio. // / Io ci sono andato **anche** spinto dalla curiosità di conoscere il Café Sport di cui parla Tabucchi in *Donna di Porto Pim*, /Nucleo Tongoy perché era sempre stato curioso di osservare da vicino la vita dei balenieri, /Nucleo e **anche** Rosa [– che all'inizio era l'unica a non avere un motivo speciale che non fosse quello di fare turismo –]I ha finito per trovare un motivo in più all'aeroporto di Lisbona, /Nucleo dove ha comprato il libro di un certo Antonio Caiado /Appendice [– "scrittore nascosto, segreto, nello stile di Julien Gracq, che vive acquattato sull'isola di Pico, nelle Azzorre", recitava il risvolto di copertina –]I e la storia che si raccontava in quel libro l'ha affascinata al punto da farle **persino** progettare di andare in cerca dello "scrittore nascosto" e di proporsi come agente letteraria. /Nucleo //E

102a (VM, pp. 172, 173)

Ni que decir tiene que a mí esta historia me incomodaba, pues sospechaba que los enfermos de belleza podían ser simplemente un trasunto de enfermos de literatura y encontraba horrible la idea de un balneario para que éstos se curaran. No quería correr riesgo y adentrarme en la lectura de esa novela. // / Tongoy, /^{Quadro} por motivos distintos, /^{Appendice} se solidarizó conmigo a la hora de negarse a leer el libro y **también** a la hora de negarse a visitar tal Caiado en la isla de Pico. /^{Nucleo} //$_{E}$ En el caso de Tongoy – nada falto de humor –, sus temores se situaban en el lado opuesto de los míos, simplemente tenía miedo de no encontrarse en las páginas de ese libro.

102b (VM, pp. 144, 145)

Inutile dire che questa storia mi disturbava, poiché sospettavo che i malati di bellezza potessero essere semplicemente un'imitazione dei malati di letteratura e trovavo orribile l'idea di un centro termale dove costoro potessero curarsi. Non volevo correre rischi e addentrarmi nella lettura di quel romanzo. // / Tongoy, /^{Quadro} per motivi diversi, /^{Appendice} ha solidarizzato con me rifiutandosi di leggere il libro e **anche** di fare visita a quel Caiado sull'isola di Pico. /^{Nucleo} //$_{E}$ Quanto a Tongoy – per niente sprovvisto di umorismo –, i suoi timori erano diametralmente opposti ai miei, aveva semplicemente paura di non trovarsi nelle pagine di quel libro.

103a (VM, pp. 173, 174)

El hecho es que de pronto, a pesar de la movilidad extrema del viento y del océano, vi a Rosa y al paisaje oceánico como si se hubieran convertido en una fotografía muerta, en una escena dolorosamente congelada, detenida, carente de naturaleza y vida. Rara y horrorosa sensación. // / La sensación de que todo estaba muerto y **también** nosotros [– Rosa, Tongoy y yo –]$_{I}$ lo estábamos. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / Hoy me digo, /^{Quadro} al recordar aquella sensación y el pésimo mal tiempo en el canal que unía Faial con Pico, /^{Quadro} que me habrían sentado a la perfección y **hasta** ayudado en aquel instante extraño unas palabras de Michaux: /^{Nucleo} //$_{E2}$ «A fuerzas de penas, de vanos ascensos, a fuerza de ser rechazado desde el exterior, desde los exteriores que me había prometido a mí mismo alcanzar, a fuerza de caer rodando desde casi todas partes, he cavado en mi vida un canal profundo.»

103b (VM, pp. 145, 146)

Il fatto è che di colpo, malgrado l'estrema dinamicità del vento e dell'oceano, ho visto Rosa e il paesaggio oceanico come trasformati in una fotografia morta, in una scena dolorosamente congelata, immobile, priva di natura e di vita. Strana e orribile sensazione. // / La sensazione che tutto fosse morto e che **pure** noi [– Rosa, Tongoy e io –]$_{I}$ lo fossimo. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / Oggi mi dico, /^{Quadro} ricordando quella sensazione e il tempo burrascoso nel canale che univa Faial a Pico, /^{Quadro} che si sarebbero adattate alla perfezione e mi sarebbero state d'aiuto in quello strano momento le parole di Michaux:

/Nucleo //E2 “A forza di pene, di vane ascese, a forza di essere rifiutato dall’esterno, dagli esterni che avevo promesso a me stesso di raggiungere, a forza di cadere ruzzolando da tutte le parti, ho scavato nella mia vita un canale profondo.”

104a (VM, p. 174)

Puede decirse, pues, que la visión mortal y el océano, la ausencia repentina de vida y naturaleza en el canal, cavaron aquel día en mi interior un canal profundo, sin salida ni vida. // / Añádase a esto la constatación de que **también** Tongoy se dio cuenta de aquel panorama mortal y misteriosamente me preguntó: /Nucleo //E1 // «¿Y no habrá en el paraíso otra muerte?» //E2 // / Y añádase **también** a esto la sensación de extrañeza que producía la isla de Pico a medida que el ferry se acercaba a ella. /Nucleo //E3 Apenas se veía un alma cuando desembarcamos en el fantasmal puerto de Madalena.

104b (VM, p. 146)

Si può dire, quindi, che la visione di morte e l’oceano, la repentina assenza di vita e di natura nel canale, abbiano scavato quel giorno dentro di me un canale profondo, senza uscita né vita. // / A questo si aggiunga la constatazione che **anche** Tongoy si era reso conto di tale scenario di morte, /Nucleo infatti mi ha misteriosamente domandato: /Nucleo //E1 // “E non ci sarà un’altra morte in paradiso?”. //E2 // / E si aggiunga **pure** la sensazione di smarrimento che suscitava l’isola di Pico a mano a mano che il traghetto vi si avvicinava. /Nucleo //E3 A stento si vedeva un’anima quando siamo sbarcati nel fantasmatico porto di Madalena.

105a (VM, pp. 176, 177)

Rosa me vio muy concentrado en mis pensamientos y, de pronto, me preguntó si me ocurría algo. «Nada», dije, «pensaba en Caiado y en que es una lástima que no lo hayamos visto. ¿Tú crees que existe?» Rosa me miró, apuró su ginebra. «Igual está muerto», dijo. // / Entonces recordé que podría ser que en el famoso paraíso **también** habitara la muerte, /Nucleo otra muerte. Appendice //E Y propuse brindar por todos los muertos de Pico, por todas esas *alminhas* de Pico que, según la gente de la isla, se refugian en el fondo de los pozos y los patios y su voz es el canto de los grillos.

105b (VM, p. 148)

Rosa mi ha visto completamente assorto nei miei pensieri e, d’un tratto, mi ha domandato cosa mi stesse succedendo. “Niente,” ho detto, “pensavo a Caiado e a quanto sia un peccato non averlo visto. Tu credi che esista?” Rosa mi ha guardato, ha vuotato il suo bicchiere di gin. “Magari è morto” ha detto. // / Allora mi sono ricordato della possibilità che **anche** nel famoso paradiso abitasse la morte, /Nucleo un’altra morte. Appendice //E E ho proposto di brindare a tutti i morti di Pico, a tutte le *alminhas* di

Pico che, secondo gli abitanti delle isole, si rifugiano in fondo ai pozzi e ai cortili e la loro voce è il canto dei grilli.

106a (VM, p. 178)

Cerré el libro y me acosté. Me dije que el diario de Pavese pertenecía a un período de la cultura mundial que tendía a integrar la experiencia existencial con la ética de la historia. Un período al cual el suicidio de Pavese parece marcar un límite cronológico. // / Y **también** me dije que si el diario de Pavese estaba trágicamente anclado en la vida, /^{Nucleo} el de Gide o el de Gombrowicz [– más próximos a mi sensibilidad –]$_{I}$ lo estaban en la literatura, /^{Nucleo} que es un mundo autónomo, /^{Nucleo} una realidad propia, /^{Appendice} no tiene ningún contacto con la realidad porque es una realidad en sí misma, /^{Nucleo} una opinión personal mía con la que seguramente Pavese no estaría conforme. /^{Nucleo} //$_{E}$

106b (VM, pp. 149, 150)

Ho chiuso il libro e mi sono messo a letto. Mi sono detto che il diario di Pavese apparteneva a un periodo della cultura mondiale che tendeva a integrare l'esperienza esistenziale con l'etica della storia. Un periodo cui il suicidio di Pavese sembra assegnare un limite cronologico. // / E mi sono **anche** detto che se il diario di Pavese era tragicamente ancorato alla vita, /^{Nucleo} quello di Gide o di Gombrowicz [– più vicini alla mia sensibilità –]$_{I}$ lo erano alla letteratura, /^{Nucleo} che è un mondo autonomo, /^{Nucleo} una realtà a sé stante, /^{Appendice} non ha alcun contatto con la realtà perché è una realtà in se stessa, /^{Nucleo} una mia opinione personale con la quale Pavese non si troverebbe sicuramente d'accordo. /^{Nucleo} //$_{E}$

107a (VM, p. 181)

Cuenta Calvino que, al abrir el diario [de Pavese] por la primera página, se dieron cuenta de que se encontraban frente a un documento impresionante, páginas convulsas, gritos desesperados que se desbordaban clamorosos de cuando en cuando. // / «Pero encontramos **también**, /$^{Nucleo-}$ y sobre todo, /^{Appendice} algo más, /$^{-Nucleo}$ el término opuesto a la desesperación y a la derrota: /^{Nucleo} //$_{E}$ una paciente, tenaz tarea de autoconstrucción, de claridad interior, de mejora moral, que se debe alcanzar por medio del trabajo y la reflexión sobre las razones últimas del arte y de la vida propia y ajena.»

107b (VM, pp. 151, 152)

Racconta Calvino che, aprendo il diario alla prima pagina, si resero conto di trovarsi di fronte a un documento impressionante, pagine convulse, grida disperate che esplodevano clamorosamente di quando in quando. // / "Ma abbiamo trovato **anche** e soprattutto qualcosa di più, /^{Nucleo} il termine opposto alla disperazione e alla sconfitta: /^{Nucleo} //$_{E}$ una paziente, tenace opera di autocostruzione, di

chiarezza interiore, di evoluzione morale, che deve essere raggiunta attraverso il lavoro e la riflessione sulle ragioni ultime dell'arte e della vita propria e altrui."

108a (VM, pp. 183, 184)

Yo creo ver ahora mismo que quien es capaz de mirar de esa manera no está demasiado agarrado a la materialidad de la vida y es un fantasma ambulante. // / Rosario Girondo, /Quadro por ejemplo /Appendice [– yo, no mi madre –],I es **también** un fantasma ambulante, /Nucleo se pasea por estas páginas tratando de aprender a saber leer a los demás, tratando de estar fuera de sí y mirar, /Nucleo porque aspira a mirar algún día como miraba Soares o a leer como leía Pessoa, /Nucleo que nunca leyó un libro entregándose a él /Nucleo [– salvo si era de Soares –,]I porque siempre a cada paso la memoria [– como me ocurría a mí anteayer leyendo a Michaux –]I le interrumpía la secuencia narrativa: /Nucleo //E «Después de unos minutos, quien escribía era yo, y lo que estaba escrito no estaba en ninguna parte.» Una elegante forma de decir que su Yo hacía suyo lo que estaba fuera de él. Es lo que trata de imitar mi Yo desde hace un tiempo. Ventana no me falta.

108b (VM, p. 154)

Credo di capire proprio adesso che chi è capace di guardare in quel modo non è troppo ancorato alla materialità della vita ed è un fantasma ambulante. // / **Anche** Rosario Girondo, /Quadro per esempio /Appendice [– io, non mia madre –]I è un fantasma ambulante, /Nucleo passeggia per queste pagine cercando di imparare a saper leggere gli altri, provando a stare fuori di sé e guardare, /Nucleo perché aspira a guardare un giorno come guardava Soares o a leggere come leggeva Pessoa, /Nucleo che non lesse un solo libri abbandonandovisi /Nucleo [– a meno che non fosse di Soares –,]I perché sempre, /Nucleo- a ogni passo, /Appendice la memoria [– come succedeva a me l'altro ieri nel leggere Michaux –]I gli faceva perdere, /Nucleo- interrompendolo, /Appendice il filo narrativo: /-Nucleo //E "Dopo qualche minuto, a scrivere ero io, e quello che era scritto non era da nessuna parte". Un'elegante maniera di dire che l'Io faceva suo ciò che stava fuori di sé. È ciò che cerca di imitare il mio Io da un po' di tempo a questa parte. Finestre non me ne mancano.

109a (VM, p. 185)

// / Cuando voy a Lisboa y paseo por la Baixa, /Quadro camino a la deriva como un niño melancólico por la rua da Prata, por la rua dos Douradores, por la rua dos Franqueiros, /Nucleo y siento que mañana **también** yo desapareceré y seré, /Nucleo- como mi amigo Herminio, /Appendice el que dejó de pasar por esas calles, /-Nucleo un transeúnte menos en la cotidianidad callejera de esa ciudad en la que he estado siempre: /Appendice //E […]

109b (VM, p. 155)

// / Quando vado a Lisbona e passeggio per la Baixa, /Quadro cammino alla deriva come un bambino malinconico per la rua da Prata, per la rua dos Douradores, per la rua dos Franqueiros, /Nucleo e sento che domani **anch**'io scomparirò e sarò, /Nucleo- come il mio amico Herminio, /Appendice uno che ha smesso di transitare per queste strade, /-Nucleo un passante in meno nella quotidianità di strada della città in cui sono sempre stato: /Appendice //E […]

110a (VM, p. 185)

En Lisboa me siento en casa. «Otra vez vuelvo a verte, Lisboa y Tajo y todo.» // / Pero **también** es cierto que cuando estoy en esta ciudad quiero estar en Boca do Inferno, /Nucleo y cuando estoy en Boca do Inferno quiero estar en Lisboa. /Nucleo //E Angustia excesiva del espíritu por nada.

110b (VM, pp. 155, 156)

A Lisbona mi sento a casa. "Un'altra volta ti rivedo, Lisbona e Tago e tutto." // / Ma è **anche** vero che quando sono in questa città vorrei essere alla Boca do Inferno, /Nucleo e quando sono alla Boca do Inferno vorrei essere a Lisbona. /Nucleo //E Eccessiva angoscia dello spirito per niente.

111a (VM, p. 186)

// / En este lugar, /Quadro en este Café Atinel, /Quadro termina Lisboa, /Nucleo la ciudad, /Appendice y termina **también** un libro que se llama *Lisboa* y se subtitula *Diario de a bordo*, /Nucleo //E1 // lo escribió Cardoso Pires, José (Peso, Ría Baxa 1925 - Lisboa 1998), que es otro escritor de diarios [– en este caso de un diario de bitácora –]I que me ayuda en la construcción de mi identidad en este diccionario. //E2

111b (VM, p. 156)

// / In questo posto, /Quadro in questo Café Atinel, /Quadro termina Lisbona, /Nucleo la città, /Appendice e termina **anche** un libro che si chiama *Lisbona* e che ha per sottotitolo *Libro di bordo*, /Nucleo //E1 // lo ha scritto Cardoso Pires, José (Peso, Ría Baxa 1925 - Lisboa 1998), un altro scrittore di diari [– in questo caso di un diario di bordo –]I che mi aiuta nella costruzione della mia identità in questo dizionario. //E2

112a (VM, p. 187)

// En este Café Atinel está el fin de la tierra, el *finis terrae*, //E1 // / termina Lisboa y **también** termina aquí el libro, /Nucleo el diario de Cardoso Pires, /Appendice de quien su buen amigo Antonio Tabucchi decía que tenía un ojo infalible: /Nucleo //E2 «Una mirada y lo había entendido todo.»

112b (VM, p. 157)

// Questo Café Atinel è la fine della terra, il *finis terrae*, //$_{E1}$ // / qui termina Lisbona, /^{Nucleo} e termina **anche** il libro, /^{Nucleo} il diario di Cardoso Pires, /^{Appendice} che aveva, /$^{Nucleo-}$ secondo il suo buon amico Antonio Tabucchi, /^{Appendice} un occhio infallibile: /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$ "Uno sguardo e aveva capito tutto".

113a (VM, p. 187)

// / Se ha producido un repentino silencio en un lugar tan bullicioso como éste y he sentido que se agazapaban **hasta** los seres invisibles. /^{Nucleo} //$_{E}$ Misterio en el anochecer. Luego ha vuelto la algarabía de la gente de los ferrys. La caída de la noche, que parecía haber quedado frenada de golpe, ha regresado ahora con mayor empuje.

113b (VM, p. 157)

// / Si è creato un improvviso silenzio in un posto chiassoso come questo e ho avvertito che **persino** gli esseri invisibili andavano a rintanarsi. /^{Nucleo} //$_{E}$ Mistero all'imbrunire. Poi è tornato lo schiamazzo della gente dei traghetti. Il calare della notte, che sembrava aver frenato di colpo, è ripartito adesso con più slancio.

114a (VM, p. 188)

Estoy en el fin de la tierra, libre de horario como un muerto. // Pasa una gaviota y la sigo, y me da por recordar ciertos comentarios de W. G. Sebald acerca del misterio y de la incidencia del género fantástico en lo excéntrico, //$_{E1}$ // / ciertos comentarios **también** sobre supuestas casualidades y coincidencias que podrían no serlo de contar nosotros con mejores medios de percepción, /^{Nucleo} de no ser porque, /$^{Nucleo-}$ en la noche de los siglos, /^{Appendice} quedamos un día muy limitados mentalmente después de que se oyeran disparos en el paraíso: /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$ // «Prefiero escribir sobre personas bastante excéntricas, y lo excéntrico tiene algo de fantástico. //$_{E3}$ // / Este tipo de cosas, /$^{Nucleo-}$ por lo demás, /^{Appendice} **también** le suceden a uno. /$^{-Nucleo}$ //$_{E5}$ A mí, por ejemplo, recientemente me pasó que estaba en un museo de Londres para ver dos cuadros. […]»

114b (VM, pp. 157, 158)

Sono alla fine della terra, libero da orari quanto un morto. // Passa un gabbiano e lo seguo, e mi viene da pensare a certi commenti di W.G. Sebald riguardo al mistero e all'incidenza del genere fantastico sull'eccentricità, //$_{E1}$ // / **anche** certi commenti su presunte casualità e coincidenze che potrebbero non esserlo se noi disponessimo di migliori mezzi di percezione, /^{Nucleo} se non fosse che, /$^{Nucleo-}$ nella notte dei tempi, /^{Appendice} siamo rimasti assai limitati mentalmente dopo aver udito, /$^{-Nucleo-}$ un giorno, /^{Appendice} degli spari in paradiso: /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$ // "Preferisco scrivere su persone piuttosto eccentriche, e l'eccentricità ha qualcosa a che vedere col fantastico. //$_{E3}$ // / **Anche** questo tipo di cose, /$^{Nucleo-}$ d'altronde,

/Appendice ci possono succedere. /-Nucleo //E4 A me, ad esempio, è successo recentemente di stare in un museo di Londra per vedere due quadri. […]”

115a (VM, p. 189)

// / Pasa otra gaviota y esta vez no la sigo, /Nucleo me quedo dentro del mundo de Sebald, /Nucleo que me trae a la memoria otra casualidad, /Nucleo **también** posiblemente nada casual, /Appendice que me dejó pensativo en febrero de este año en la isla de Faial, la noche en la que acabamos dejando el Café Sport y saliendo a la calle tras haber brindado por los muertos de las islas, por esa leyenda que dice que las *alminhas* se refugian en el fondo de los pozos y los patios y su voz es el canto de los grillos. /Nucleo //E1 Le gustaría a Sebald conocer esta leyenda de las Azores. Sigo sus paseos por el mundo de las ruinas, de lo muerto. // / Y **también** sus contactos con una estimulante tendencia de la novela contemporánea, /Nucleo una tendencia que va abriendo un territorio a caballo entre el ensayo, la ficción y lo autobiográfico: /Nucleo //E2 ese camino por el que circulan obras como *Danubio* de Claudio Magris, por ejemplo, o como *El arte de la fuga* de Sergio Pitol.

115b (VM, pp. 158, 159)

// / Passa un altro gabbiano e questa volta non lo seguo, /Nucleo rimango nel mondo di Sebald, / Nucleo che mi riporta alla memoria un’altra contingenza, /Nucleo probabilmente **anch**’essa per niente casuale, /Appendice che mi ha lasciato pensieroso sull’isola di Faial a febbraio di quest’anno, la notte in cui abbiamo finito per abbandonare il Café Sport e per uscire in strada dopo aver brindato ai morti delle isole, alla leggenda che dice che le *alminhas* si rifugiano in fondo ai pozzi e ai cortili e che la loro voce è il canto dei grilli. /Nucleo //E1 A Sebald piacerebbe conoscere questa leggenda delle Azzorre. Seguo il suo girovagare per il mondo delle rovine, di ciò che è morto. // / E **anche** i suoi contatti con una stimolante tendenza del romanzo contemporaneo, /Nucleo una tendenza che va aprendo un territorio a cavallo tra il saggio, la finzione e l’autobiografia: /Nucleo //E2 la via in cui circolano opere come *Danubio* di Claudio Magris, per esempio, o come *El arte de la fuga* di Sergio Pitol.

116a (VM, p. 190)

Cuando les dije que iba a encarnar a la literatura misma, que ésa era la idea que tenía para que avanzara el relato que estaba escribiendo, Tongoy detuvo de golpe sus zigzagueantes pasos. Rosa entonces hizo lo mismo. No creo que sirvan las excusas, no vale pensar que estaban muy borrachos. Les daba igual la suerte que pudiera correr la literatura, ésa era la verdad pura y dura. // / Y **además** /Quadro a mí me tenían cierta ojeriza, /Nucleo como si hubieran estado esperando el momento para reprenderme. /Appendice //E

116b (VM, pp.159, 160)

Quando ho detto loro che avrei incarnato la letteratura stessa, che quella era l'idea che avevo per far avanzare il racconto che stavo scrivendo, Tongoy ha interrotto di colpo la sua andatura a zigzag. Rosa, allora, ha fatto lo stesso. Non credo che servano le scuse, non è sufficiente pensare che fossero molto ubriachi. Per loro era indifferente quale sorte potesse rischiare la letteratura, questa era la verità nuda e cruda. // / **Inoltre**, /Quadro avevano una certa malevolenza nei miei confronti, /Nucleo come se non aspettassero altro che l'occasione per rimproverarmi. /Appendice //E

117a (VM, p. 190)

// «Todo lo ves en literatura», //E1 [me reprochó Rosa],I // / «no me extraña que ya **hasta** quieras fundirte con ella.» /Nucleo //E2 Y Tongoy, riéndose de mí: «Nuestro Quijote de las Azores, señores que [sic] calores.»

117b (VM, p. 160)

// "Vedi tutto dal punto di vista della letteratura," //E1 [mi ha rimproverato Rosa],I // / "non mi stupisce che ormai tu voglia **addirittura** fonderti con essa." /Nucleo //E2 E Tongoy, ridendo di me: "Il nostro don Chisciotte delle Azzorre, signori che caldo".

118a (VM, p. 191)

De nada sirvió – borrachos en la noche no tenían alma – que tratara de hacerles ver y comprender que la trama de *El mal de Montano* exigía que el narrador – que no había que confundir conmigo – necesitara encarnarse en la literatura misma. // / Sentí un desánimo muy fuerte cuando comprendí que si **hasta** Rosa, /Nucleo- mi mujer, /Appendice y mi buen amigo el vampiro eran incapaces de comprender y celebrar conmigo ciertas ideas que tenía para la ficción que escribía, /-Nucleo si ninguno de los dos era capaz de compartir conmigo ciertas inquietudes por el futuro de la literatura, /Nucleo estaba claro que yo estaba muy solo en el mundo, /Nucleo era evidente que, /Nucleo- aunque tuviera mujer y amigo vampiro, /Appendice no podía estar más sólo en aquel paraíso de las Azores. /-Nucleo //E1

118b (VM, p. 160)

Non è servito a nulla – ubriachi nella notte non avevano cuore – cercare di far loro vedere e comprendere che la trama de *Il mal di Montano* esigeva che il narratore – che non andava confuso con me – avesse bisogno di incarnarsi nella letteratura stessa. // / Ho provato un grandissimo sconforto nel capire che se **persino** Rosa, /Nucleo- la mia compagna, /Appendice e il mio buon amico il vampiro erano incapaci di comprendere e di rallegrarsi con me per certe idee che avevo per la finzione che stavo scrivendo, /-Nucleo se nessuno dei due era capace di condividere con me certe inquietudini rispetto al futuro della letteratura, /Nucleo era chiaro che ero molto solo al mondo, /Nucleo era evidente che, /Nucleo-

malgrado avessi una compagna e un amico vampiro, /Appendice non potevo essere più solo in quel paradiso delle Azzorre. /-Nucleo //E1

119a (VM, p. 192)

Ese tejido, hoy irreconocible, podría ser el mismo que intuye Sebald que, aunque ajado, existe; existe pese a que a nosotros sólo nos llegan, cuando nos llegan, fugaces pero asombrosos centelleos que tal vez estén confirmándonos que no sabemos qué exactamente pudo ocurrir y cuál fue el malentendido, pero que sin duda hubo disparos en algún paraíso o, en cualquier caso [– como me dijo Sergio Pitol cuando le mostré documentos que descubrían una enigmática casualidad que se había cruzado en nuestras vidas y que delataban **también** un centelleo en el tejido ajado – /Nucleo],I «algo debió pasar, eso seguro».

119b (VM, p. 161)

Quel tessuto, oggi irriconoscibile, potrebbe essere lo stesso che Sebald intuisce esistere, seppure sdrucito; esiste nonostante a noi arrivino, quando ci arrivano, solo certi bagliori fugaci ma stupefacenti che magari ci stanno confermando che non sappiamo che cosa possa essere successo esattamente e quale sia stato il malinteso, ma che senza dubbio ci sono stati degli spari in qualche paradiso o, in ogni caso [– come mi disse Sergio Pitol quando gli mostrai alcuni documenti che svelavano un'enigmatica coincidenza che aveva attraversato le nostre vite e che palesavano **anche** un bagliore nel tessuto sdrucito – /Nucleo],I "qualcosa dev'essere successo, questo è certo".

120a (VM, p. 194)

Preguntado Sebald acerca de sus homenajes al paseante Walser, dice que en realidad hay una razón autobiográfica para tantos homenajes: «Siempre me inquietó que Walser muriera el mismo día que mi abuelo, con quien me crié. // / **Además**, /Quadro los dos se parecían muchísimo físicamente y los dos fueron caminantes de largas distancias y tuvieron muertes semejantes, /Nucleo pues mi abuelo **también** murió paseando solitario por la nieve. /Nucleo //E El escenario de los paseos de Walser distaba sólo cien kilómetros de la casa de mi abuelo, en Wertach.»

120b (VM, p. 163)

Quando hanno chiesto a Sebald del suo omaggio al viandante Walser, egli ha detto che in realtà c'è una ragione autobiografica per un tale omaggio: "Mi ha sempre turbato che Walser sia morto lo stesso giorno di mio nonno, con il quale sono cresciuto. // / **Inoltre**, /Quadro i due si assomigliavano moltissimo fisicamente ed entrambi furono camminatori di lunghe distanze e toccarono loro due morti simili, /Nucleo infatti **anche** mio nonno morì passeggiando in solitudine nella neve. /Nucleo //E Lo scenario delle passeggiate di Walser distava solo cento chilometri dalla casa di mio nonno, a Wertach."

121a (VM, p. 195)

«Escribir», dice Lobo Antunes, «es como drogarse, se empieza por puro placer, y acabas organizando tu vida como los drogados, en torno a tu vicio. Y ésa es mi vida. // / **Hasta** cuando sufro lo vivo como un desdoblamiento: /Nucleo //E el hombre está sufriendo, y el escritor está pensando en cómo aprovechar este sufrimiento para su trabajo.»

121b (VM, p. 164)

"Scrivere," dice Lobo Antunes, "è come drogarsi, si comincia per puro piacere, e finisci per organizzarti la vita come i drogati, intorno al tuo vizio. E questa è la mia vita. // / **Persino** quando soffro, /Quadro vivo uno sdoppiamento: /Nucleo //E l'uomo sta soffrendo, e lo scrittore sta pensando a come sfruttare quella sofferenza per il proprio lavoro."

122a (VM, p. 197)

// / La verdad es que ese «nadie dice la verdad» de Renard iba a constituirse en poco tiempo en campo abandonado para los diarios ficticios, para la «vida de la mente» de André Gide y poco más tarde para la «construcción de sí mismo» de Gombrowicz y **hasta incluso** para el proyecto de identidad fragmentada que soy yo, /Nucleo que llevo días sumergido en este diccionario intentando ser lo más veraz posible y dando toda clase de informaciones verdaderas sobre mí mismo, /Nucleo sin lograrlo siempre, /Nucleo porque muchas veces noto que en realidad ya sólo ando buscando, /Nucleo- vencido por la verdad imposible, /Appendice disolverme como un hombre sin atributos en pleno diario. /-Nucleo //E

122b (VM, pp. 165, 166)

// / La verità è che quel "nessuno dice la verità" di Renard si sarebbe tramutato in poco tempo in terreno fertile per i diari fittizi, per la "vita della mente" di André Gide e poco dopo per la "costruzione di se stesso" di Gombrowicz e **addirittura** per il progetto di identità frammentaria che sono io, /Nucleo immerso da giorni in questo dizionario cercando di essere il più verace possibile e fornendo ogni genere di informazioni veritiere su me stesso, /Nucleo senza riuscirci sempre, /Nucleo perché molte volte noto che in realtà ormai sto solo cercando, /Nucleo- vinto dalla verità impossibile, /Appendice di dissolvermi come un uomo senza qualità tra le pagine del diario. /-Nucleo //E

123a (VM, pp. 198, 199)

Extraña forma de sueño la de Lady Macbeth. Cuando se lo cuenten al médico de la corte, éste le comentará así la actividad de su paciente y escritora, impaciente escritora, comentará así la actividad literaria en general, la enfermedad de la literatura: «Gran perturbación de la naturaleza es esta en que

se goza de los beneficios del sueño sin perder los efectos de la vigilia.» // / Se nota que el médico es **también** Shakespeare y que **también** está enfermo. /Nucleo //E

123b (VM, p. 167)

Strano tipo di sonno quello di Lady Macbeth. Quando lo racconteranno al medico di corte, costui commenterà così l'attività della sua paziente e scrittrice, impaziente scrittrice, commenterà così l'attività letteraria in generale, la malattia della letteratura: "Gran turbamento della natura, beneficiare del sonno e insieme compiere gli atti della veglia". // / Si noti che **anche** il medico è Shakespeare e che è **anche** malato. /Nucleo //E

124a (VM, p. 199)

// / Valéry escribió la vida de su mente en una especie de dietario en el que desde 1894 hasta su muerte, /Nucleo- al nacer el día, /Appendice iba anotando impresiones y pensamientos en lo que no era exactamente un diario sino unos cuadernos sin confesiones ni anécdotas y parientes, /-Nucleo- por tanto, /Appendice del diario de Musil, /-Nucleo pues **también** estaban ausentes por completo en ellos las referencias a acontecimientos exteriores o íntimos. /Nucleo //E Lo que pretendía Valéry era captar y anotar el pensamiento en su despertar, examinar sus sueños y las relaciones de éstos con los movimientos de la conciencia.

124b (VM, p. 167)

// / Valéry scrisse della vita della sua mente in una specie di agenda dove, /Nucleo- dal 1894 fino alla morte, /Appendice1 allo spuntar del sole, /Appendice2 andava annotando impressioni e pensieri su quello che non era esattamente un diario ma una serie di quaderni senza confessioni né aneddoti, /-Nucleo e imparentati quindi con il diario di Musil, /Nucleo visto che **anche** in essi mancavano completamente i riferimenti ad avvenimenti esterni o intimi. /Nucleo //E Ciò che si prefiggeva Valéry era captare e annotare il pensiero sul nascere, esaminare i sogni e i loro rapporti con i movimenti della coscienza.

125a (VM, pp. 200, 201)

Me pregunto por qué seré tan estúpido y llevo tanto tiempo creyendo que debería erradicar mi mal de Montano cuando éste es lo único valioso y realmente confortable que poseo. // / Me pregunto **también** por qué debo pedir disculpas por ser tan literario si a fin de cuentas la literatura es lo único que podría llegar a salvar el espíritu en una época tan deplorable como la nuestra. /Nucleo //E Mi vida debería ser, ya de una vez por todas, total y únicamente literatura.

125b (VM, pp. 168, 169)

Mi domando perché mai sarò così stupido e perché ho passato tanto tempo a credere di dover eliminare alla radice il mio mal di Montano quando esso è l'unica cosa preziosa e davvero consolante che

possiedo. // / Mi domando **anche** perché debba scusarmi di essere tanto letterario se in fin dei conti la letteratura è l'unica cosa che potrebbe arrivare a salvare lo spirito in un'epoca deplorevole come la nostra. /^{Nucleo} //$_{E}$ La mia vita dovrebbe essere, una volta per tutte, solo ed esclusivamente letteratura.

126a (VM, p. 201)

// / Si Teste, /$^{Quadro-}$ al igual que Musil, /^{Appendice} no estaba hecho para las novelas, /$^{-Quadro}$ menos aún podía estarlo para ese tipo de diarios personales que se escribían en su época y que hoy en día siguen proliferando de manera rancia, /^{Nucleo} con todas esas penosas introspecciones sobre uno mismo [– ¿para qué las harán si *ahí* no pueden escuchar nada? –]$_{I}$ o con todas esas apelmazadas descripciones de las conductas de los otros que nos quieren hacer pasar por diarios y a veces **hasta** por novelas. /^{Nucleo} //$_{E}$

126b (VM, p. 169)

// / Se Teste, /$^{Quadro-}$ proprio come Musil, /^{Appendice} non era fatto per i romanzi, /$^{-Quadro}$ lo era ancora meno per quel genere di diari personali che si scrivevano alla sua epoca e che al giorno d'oggi continuano a proliferare in modo ritrito, /^{Nucleo} con tutte quelle penose introspezioni su se stessi [– perché mai le faranno se *lì* non possono ascoltare niente? –]$_{I}$ o con tutte quelle logore descrizioni delle condotte altrui che vogliono farci passare per diari e a volte **persino** per romanzi. /^{Nucleo} //$_{E}$

127a (VM, p. 203)

«La inteligencia», dice Savinio, «es la gran deseada, pero la estupidez, esa cenicienta, la pobre, la modesta, la despreciada, la vilipendiada estupidez, es aquella a la que en el fondo se vuelve el verdadero, el espontáneo, el duradero amor del hombre.» // / Para Savinio, /^{Quadro} **incluso** en la metafísica el hombre divide su afecto entre la inteligencia [(la amante, la gran deseada)]$_{I}$ y la estupidez /^{Nucleo} //$_{E}$ [(la esposa, «consorte» más bien, porque jamás encajó mejor la etimología)].$_{I}$ De todas las decepciones de la inteligencia, es ella, la buena, la magnánima estupidez, la que nos consuela a fondo.

127b (VM, pp. 170, 171)

"L'intelligenza," dice Savinio, "è la Grande desiderata. La stupidità, per parte sua, questa cenerentola, la povera, la modesta, la disprezzata, la vilipesa, la cara stupidità, è quella a cui in fondo si rivolge il vero, lo spontaneo, il duraturo amore dell'uomo." // / Per Savinio, /^{Quadro} **persino** nella metafisica l'uomo divide il suo affetto tra l'intelligenza [(l'amante, la grande desiderata)]$_{I}$ e la stupidità /^{Nucleo} //$_{E}$ [(la sposa, anzi la "consorte", perché non è andata più a pennello l'etimologia)].$_{I}$ Da tutte le delusioni dell'intelligenza, è lei, la buona, la magnanima stupidità, a consolarci a fondo.

128a (VM, p. 207)

Hasta hace unas horas, cuando la organización ha tenido noticia de que estaba en la ciudad y me ha trasladado al Gran Hotel de Kakania (donde, por cierto, me he negado a ducharme y comer), he vivido como un pordiosero y sin apenas probar bocado en una pensión de mala muerte de Buda. Allí, cuando he dispuesto de tiempo, he ido preparando [– a veces **también** me verán improvisar, /Nucleo me fascina arriesgar, /Nucleo jugarme la vida ante el público – /Appendice]I mis palabras de esta noche.

128b (VM, p. 175)

Fino ad alcune ore fa, quando l'organizzazione ha avuto notizia della mia presenza in città e mi ha trasferito al Grand Hotel di Kakania (dove, ve l'assicuro, mi sono rifiutato di farmi una doccia e di mangiare), ho vissuto come un accattone e senza quasi toccare cibo in una scalcinatissima pensioncina di Buda. Lì, quando ho avuto tempo, ho preparato a mano a mano [– a volte mi vedrete **anche** improvvisare, /Nucleo mi affascina il rischio, /Nucleo giocarmi la vita davanti al pubblico – /Appendice]I il mio intervento di questa sera.

129a (VM, pp. 207, 208)

Ante todo quiero saludar la presencia entre nosotros, en este histórico salón del Museo de Literatura de Budapest, de mi admirado Imre Kertész. Es un gran honor para mí y una responsabilidad grande que él se encuentre entre el público. // / Quiero saludar **también** a Monsieur Tongoy, /Nucleo sentado en la primera fila, /Appendice1 enarcando las cejas en estos momentos. /Appendice2 //E1 // / Monsieur Tongoy es un vagabundo de origen húngaro, /Nucleo pariente lejano de Monsieur Teste pero **también** del húngaro Bela Lugosi. /Appendice //E2 Algunos de ustedes ya deben de haber reparado en él, en su miserable ropa y en el aspecto vampírico de su terrible rostro, es el vivo retrato del conde Drácula, un extraño cruce entre su pariente Lugosi y el Nosferatu de Murnau. // / Es vagabundo pero **también** es actor, /Nucleo trabaja cuando puede, /Nucleo cuando los productores se olvidan de que le fascina la vida miserable. /Appendice //E3 Ha sido hombre-libélula en una película de Fellini. Ya ha interpretado la vida de Bela Lugosi en el cine. Desde aquí le mando a Monsieur Tongoy, mi álter ego, un fuerte abrazo. // / Un saludo **también** para la mendiga que se encuentra a su lado, /Nucleo para Rosa, /Appendice mi compañera de fatigas pordioseras. /Appendice //E4 Y advertirles, antes de empezar, que tengo hambre, mucha hambre.

129b (VM, pp. 175, 176)

Innanzitutto voglio rendere omaggio alla presenza tra di noi, in questo storico salone del Museo della Letteratura di Budapest, del mio stimato Imre Kertész. È un grande onore per me e una grande responsabilità che lui si trovi tra il pubblico. // / Voglio salutare **anche** Monsieur Tongoy, /Nucleo seduto in prima fila, /Appendice che in questo momento sta inarcando le sopracciglia. /Nucleo //E1 // / Monsieur

Tongoy è un vagabondo di origine ungherese, /Nucleo parente lontano di Monsieur Teste ma **anche** dell'ungherese Béla Lugosi. /Appendice //E2 Alcuni di voi devono già essersi accorti di lui, dei suoi miseri abiti, e dell'aspetto vampiresco del suo temibile volto, è l'esatto ritratto del conte Dracula, uno strano incrocio tra il suo parente Lugosi e il Nosferatu di Murnau. // / È un vagabondo ma **anche** un attore, /Nucleo lavora quando può, /Nucleo quando i produttori si dimenticano della sua passione per la vita miserabile. /Appendice //E3 Ha fatto l'uomo-libellula in un film di Fellini. E ha interpretato Béla Lugosi in una versione cinematografica della sua vita. Da qui mando a Monsiuer Tongoy, il mio alter ego, un forte abbraccio. // / Un saluto **anche** alla mendicante che si trova al suo fianco, /Nucleo Rosa, /Appendice la mia compagna di fatiche da accattoni. /Appendice //E4 E vi avverto, prima di cominciare, che ho fame, molta fame.

130a (VM, p. 210)

// Sí, señoras y señores, no olvido que este simposio exige hablar del diario personal como forma narrativa, //E1 // / no lo olvido, /Nucleo y por eso hago una primera referencia al tema [– mi obligación pordiosera y profesional es circunscribirme al tema del simposio –]I y me acerco a la cuestión de la fatalidad que se encierra en todo diario personal y **también** en Rosa y en *Détour*, /Nucleo una película que tuve la desgracia de ver aquí en Budapest. /Appendice //E2

130b (VM, p. 177)

// Sì, signore e signori, non sto dimenticando che questo simposio esige che si parli del diario personale come forma narrativa, //E1 // / non lo sto dimenticando, /Nucleo e per questo faccio un primo riferimento al tema [– il mio dovere di accattone e quello professionale è di attenermi al tema del simposio –]I e mi avvicino alla questione della fatalità che è racchiusa in ogni diario personale e **anche** in Rosa e in *Détour*, /Nucleo film che ho avuto la disgrazia di vedere qui a Budapest. /Appendice //E2

131a (VM, p. 210)

He dicho fatalidad sensacionalista del diario personal. Bueno, sensacionalista es el adjetivo que le adjudica Alan Pauls a ese hecho tan frecuente de que siempre que se encuentra un diario [(«porque un diario nunca aparece: /Nucleo se lo encuentra, se tropieza o se cae sobre él, /Nucleo **incluso** cuando se lo ha buscado antes con desesperación» /Appendice)],I hay junto a sus páginas, muchas veces manchándolas, un cadáver.

131b (VM, pp. 177, 178)

Ho detto fatalità sensazionalista del diario personale. Ebbene, sensazionalista è l'aggettivo che Alan Pauls attribuisce a quel fatto così frequente per cui, ogni volta che si trova un diario [("perché un diario non appare mai: /Nucleo si trova, vi si inciampa o vi si cade sopra, /Nucleo **compreso** quando lo si

è cercato con disperazione" /Appendice)],I accanto alle sue pagine compare sempre, il più delle volte macchiandole, un cadavere.

132a (VM, p. 211)

El cadáver del autor está casi siempre asegurado en los diarios convencionales y quizá no tanto en los que innovan el género, es decir, en los diarios ficticios o pensados como creación literaria, donde de todos modos el cadáver del autor acaba llegando igualmente, por ley de vida. // / Esto es lo que tarde o temprano **también** habrá de sucederle [– y más si sigo tan hambriento –]I al diario que en estos momentos estoy componiendo de viva voz, /Nucleo en directo, /Appendice1 para todos ustedes. /Appendice2 //E

132b (VM, p. 178)

Il cadavere dell'autore è quasi sempre assicurato nei diari convenzionali e invece non così tanto in quelli che innovano il genere, vale a dire nei diari fittizi o pensati come creazioni letterarie, dove in ogni caso il cadavere dell'autore finisce per arrivare ugualmente, per la legge della vita. // / Questo è quanto presto o tardi dovrà succedere [– e maggiormente se continuo ad avere così fame –]I al diario che sto componendo in questi istanti a viva voce, /Nucleo in diretta, /Appendice1 per tutti voi. /Appendice2 //E

133a (VM, p. 212)

En un principio me negué a ir a ver esa película porque no podía gastar en el cine los pocos centavos que tenía para pagar nuestra pensión en Buda. // / Estábamos de visita en lo que Monsieur Tongoy, /Nucleo- que había llegado antes que la mendiga Rosa y yo a Budapest, /Appendice llamaba su «cabaña» /-Nucleo y comenzamos a discutir porque decía que yo podía invitar a los tres y que, /Nucleo- si tenía para la pensión de Buda, /Appendice tenía **también** para el cine. /-Nucleo //E En el fondo, me horrorizan las discusiones estúpidas y ebrias entre vagabundos y aún más los espacios donde éstos viven.

133b (VM, p. 179)

Da principio mi sono rifiutato di andare a vedere quel film perché non potevo spendere al cinema i pochi centesimi che avevo per pagare la nostra pensione di Buda. // / Stavamo visitando quella che Monsieur Tongoy, /Nucleo- arrivato prima della mendicante Rosa e di me a Budapest, /Appendice chiamava la sua "capanna" /-Nucleo e abbiamo cominciato a discutere perché diceva che io avrei potuto invitare tutti e tre e che, /Nucleo- se avevo i soldi per la pensione di Buda, /Appendice li avevo **anche** per il cinema. /-Nucleo //E In fondo, mi inorridiscono le discussioni ebbre e stupide tra vagabondi e ancora di più i luoghi dove questi vivono.

134a (VM, p. 212)

// Se puso muy pesado con ese programa y con sus alabanzas grotescas a Ulmer //$_{E1}$ [– sólo porque este director vienés había rodado con Lugosi una película llamada *El gato negro*, otro título de mal agüero –],$_{I}$ // / y al final, /^{Quadro} cansados del viaje y de tanto discutir, /^{Quadro} cansados **también** de ver la boñiga asquerosa, /^{Quadro} aceptamos ir a ver la película, /^{Nucleo} sobre todo cuando el Monsieur reveló que podía hacer un esfuerzo e invitarnos, /^{Nucleo} pues a fin de cuentas, [dijo],$_{I}$ yo podía devolverle el dinero con creces cuando cobrara los honorarios de esta conferencia. /^{Nucleo} //$_{E2}$

134b (VM, p. 179)

// È diventato insopportabile con quel programma e con i suoi elogi grotteschi a Ulmer //$_{E1}$ [– solo perché questo regista viennese aveva girato con Lugosi un film chiamato *The Black Cat*, altro titolo di malaugurio –],$_{I}$ // / e alla fine, /^{Quadro} stanchi per il viaggio e per la discussione, /^{Quadro} stanchi **anche** di vedere il disgustoso sterco, /^{Quadro} abbiamo accettato di andare a vedere il film, /^{Nucleo} soprattutto quando monsieur ci ha rivelato di poter fare uno sforzo e invitarci, /^{Nucleo} visto che in fin dei conti, [ha detto],$_{I}$ io avrei potuto restituirgli i soldi con gli interessi non appena avessi percepito la parcella di questa conferenza. /^{Nucleo} //$_{E2}$

135a (VM, p. 213)

Del diario de John Cheever

«En la madurez hay misterio, hay confusión. Lo que más hallo en este momento es una suerte de soledad. // / La belleza misma del mundo visible parece derrumbarse, /^{Nucleo} //$_{E1}$ // sí, //$_{E2}$ // / **incluso** el amor. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Creo que ha habido *un paso en falso, un viraje equivocado, he tomado un desvío erróneo*, pero no sé cuándo sucedió ni tengo esperanza de encontrarlo.»

135b (VM, p. 180)

Dal diario di John Cheever

“Nella maturità c’è mistero, c’è confusione. Quello che riscontro di più in questo momento è una specie di solitudine. // / La stessa bellezza del mondo visibile sembra crollare, /^{Nucleo} //$_{E1}$ // sì, //$_{E2}$ // / **compreso** l’amore. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Credo che ci sia stato *un passo falso, una sterzata sbagliata, ho imboccato una deviazione erronea*, ma non so quando sia successo né ho alcuna speranza di scoprirlo.”

136a (VM, p. 213)

Empecé mi diario siendo un narrador que añoraba ser un crítico literario, me fui después construyendo una personalidad de diarista gracias a algunos de mis diaristas favoritos [– reservé a otros, /$^{Nucleo-}$ como Cheever o Barnabooth /^{Appendice} para esta conferencia, /$^{-Nucleo}$ del mismo modo que reservé **también** para ella fragmentos de autobiografía – /^{Nucleo}],$_{I}$ y ahora me veo transformado en un hambriento

por voluntad propia: un vagabundo de fondo, al que veo alejarse, dominado por su inquietud o, mejor dicho, por una inquietud que no tiene por qué ser necesariamente suya, pero de la cual participa en cierto modo.

136b (VM, pp. 180, 181)

Ho iniziato il diario da narratore che aspirava a essere un critico letterario, poi sono andato costruendomi una personalità di diarista grazie ad alcuni dei miei diaristi preferiti [– altri, /Quadro come Cheever o Barnabooth, /Appendice li ho tenuti in serbo per questa conferenza, /Nucleo così come alcuni frammenti di autobiografia – /Nucleo],I e adesso mi vedo trasformato in un morto di fame per scelta: un vagabondo totale, che vedo allontanarsi, dominato dalla sua inquietudine o, per meglio dire, da un'inquietudine che non deve necessariamente essere sua, ma di cui è in qualche modo partecipe.

137a (VM, p. 214)

En una nueva parada, morirá de un ataque al corazón Haskell y Al se verá obligado a usurpar su personalidad para continuar el camino y caerá en las garras de una autostopista, malvada y desquiciada mujer fatal que conoce al desaparecido dueño del descapotable y chantajea al pobre Al. // / Cuando ella muere **también** accidentalmente /Quadro [– aunque la policía siempre pensará que ha sido asesinada, muerta por Al –],I dejará a nuestro hombre, /Nucleo gris y de carácter opaco, /Appendice con dos extrañas muertes a sus espaldas, /Nucleo convertido en un fugitivo de la policía, en un hombre sin identidad verosímil, en un caminante errático por una carretera perdida. /Appendice //E

137b (VM, p. 181)

Durante una nuova sosta, Haskell morirà per un attacco di cuore e Al si vedrà obbligato ad assumere la sua identità per continuare il tragitto e cadrà nelle grinfie di un'autostoppista, perfida e folle *femme fatale*, che conosce il defunto padrone della decappottabile e ricatta il povero Al. // / Quando **anche** lei morirà accidentalmente /Quadro [– ma la polizia sarà convinta che sia stata assassinata, uccisa da Al –],I lascerà il nostro uomo, /Nucleo grigio e dal carattere opaco, /Appendice con due strane morti alle spalle, /Nucleo ricercato dalla polizia e divenuto un uomo senza un'identità verosimile, un viandante errabondo su di una strada smarrita. /Appendice //E

138a (VM, p. 217)

«¿Eres poeta?», me preguntó la noche en que nos conocimos. // / Yo ya era novelista aunque aún no había publicado nada, /Nucleo pero era **también** poeta, /Nucleo aunque era poeta secreto, por respeto y en homenaje a mi madre, /Appendice que toda la vida había escrito poesía sin confesarlo. /Appendice //E

138b (VM, p. 183)

"Sei poeta?" mi domandò la sera del nostro primo incontro. // Io ero già un romanziere nonostante non avessi ancora pubblicato niente, /Nucleo ma ero **anche** un poeta, /Nucleo anche se un poeta segreto, per rispetto e in omaggio a mia madre, /Appendice che aveva scritto poesia tutta la vita senza confessarlo. /Appendice //E

139a (VM, p. 217)

Se hablaba mucho por aquellos días, en los círculos literarios de España, de una poesía a la que llamaban veneciana, la poesía de los novísimos, los poetas de mi generación. Pero el tema, por suerte, yo no lo toqué para nada durante aquel viaje, como tampoco [– **también** por suerte – /Nucleo]I se me ocurrió decir nada sobre mi secreta afición por la poesía, he llevado muy rigurosamente el secreto hasta la noche de hoy. // / No sé qué habría pensado Rosa de haberle dado señales de interés por los poetas de mi generación, /Nucleo por ejemplo, /Appendice o de haberse enterado de repente de que aquel viaje lo hacía con un novelista, /Nucleo- pero **también** poeta, /Appendice recién casado. /-Nucleo //E

139b (VM, p. 184)

A quel tempo si parlava molto, nei circoli letterari di Spagna, di un tipo di poesia che chiamavano veneziana, la poesia dei *novísimos*, i poeti della mia generazione. Ma per fortuna non toccai affatto quel tema durante il viaggio, così come [– **sempre** per fortuna – /Nucleo]I non mi saltò in mente di dire nulla sulla mia segreta passione per la poesia, ho mantenuto rigorosamente il segreto fino a stasera. // / Non so che cosa avrebbe potuto pensare Rosa se le avessi dato segnali d'interessarmi ai poeti della mia generazione, /Nucleo per esempio, /Appendice o se si fosse improvvisamente resa conto che quel viaggio lo stava facendo con un romanziere, /Nucleo- ma **anche** poeta, /Appendice "sposato" da poco. /-Nucleo //E

140a (VM, pp. 217, 218)

// / Me enteré cuando, /Nucleo- remontando en barca la cola del dragón del Gran Canal, /Appendice1 pasando por la Ferrovia y Tronchetto hacia el mar abierto, /Appendice2 la quebrantapoetas de Rosa, /-Nucleo- animada seguramente por la notable cantidad de grappas ingeridas, /Appendice me empezó a contar, /-Nucleo- con algún que otro siniestro detalle, /Appendice cómo había truncado cruelmente la vida poética, /-Nucleo- y a veces **hasta** la vida misma, /Appendice de más de un poeta. /-Nucleo //E

140b (VM, p. 184)

// / Lo venni a sapere quando, /Nucleo- risalendo in barca la coda di drago del Canal Grande, /Appendice mentre passavamo dalla ferrovia e il Tronchetto verso il mare aperto, /Appendice quella stracciapoeti di Rosa, /-Nucleo- sicuramente incoraggiata dalla notevole quantità di grappe ingerite, /Appendice cominciò a

raccontarmi, /-Nucleo- con certi sinistri particolari, /Appendice di come avesse stroncato crudelmente la vita poetica, /-Nucleo- e talvolta la vita stessa, /Appendice di più d'un poeta. /-Nucleo //E

141a (VM, p. 219)

// Deben de estar ustedes pensando que ya es hora de que les diga que ni Rosa ni el monsieur existen, pues no hay nadie en la primera fila, //E1 // / y **además**, /Quadro de haber estado ahí sentados Rosa y el monsieur, /Quadro estarían tan indignados que haría rato ya que no me habrían permitido continuar. /Nucleo //E2

141b (VM, pp. 185, 186)

// Starete pensando che è ormai venuta l'ora di dirvi che né Rosa né il monsieur esistono, infatti non c'è nessuno in prima fila //E1 // / e, /Quadro **inoltre**, /Quadro se fossero stati lì seduti, /Quadro Rosa e il monsieur si sarebbero talmente indignati che già da un pezzo mi avrebbero impedito di continuare. /Nucleo //E2

142a (VM, p. 220)

Yo, en cambio, siento el orgullo del vampiro. Por ejemplo, durante años actué en literatura como un perfecto parásito. // / Posteriormente me fui liberando de mi atracción por la sangre de las obras ajenas y **hasta**, /Nucleo- con la colaboración de éstas, /Appendice me fui haciendo con una obra inconfundiblemente mía: /-Nucleo //E discreta, de culto, medio oculta, tal vez excéntrica, pero que me pertenece y está muy alejada ya del uniformado ejército moderno de lo idéntico.

142b (VM, p. 186)

Io, al contrario, sento l'orgoglio del vampiro. Per esempio, per anni ho agito in letteratura come un perfetto parassita. // / In seguito ho cominciato a liberarmi di quell'attrazione per il sangue delle opere altrui e **addirittura**, /Nucleo- con la collaborazione di queste, /Appendice ad appropriarmi di un'opera inconfondibilmente mia: /-Nucleo //E discreta, di culto, mezza segreta, forse eccentrica, ma che mi appartiene ed è ormai ben lontana dall'omologato esercito moderno dell'identico.

143a (VM, p. 221)

Fueron dos los consejos iniciales que Monsieur Tongoy me dio para esta conferencia […] 2) Que mi conferencia fuera un microcosmos de lo que estoy escribiendo en Barcelona y que, por lo tanto, reuniera ensayo, memoria personal, diario, libro de viajes y ficción narrativa. // / Y que repitiera **incluso** la estructura de mi manuscrito barcelonés, /Nucleo pasando de la ficción a la realidad, /Appendice pero sin olvidar nunca que la literatura es invención, /Nucleo //E1 y que, como decía Nabokov, «ficción

es ficción y calificar de real un relato es un insulto al arte y la verdad, todo gran escritor es un gran embaucador».

143b (VM, p. 187)

Sono stati due i consigli inziali che Monsieur Tongoy mi ha dato per questa conferenza […] 2) far sì che la mia conferenza fosse un microcosmo di quanto sto scrivendo a Barcellona e che, pertanto, riunisse saggio, memoria personale, diario, libro di viaggio e finzione narrativa. // / E che riproducesse **persino** la struttura del mio manoscritto barcellonese, /Nucleo passando dalla finzione alla realtà, /Appendice senza mai dimenticare, /Nucleo- tuttavia, /Appendice che la letteratura è invenzione, /-Nucleo //E1 e che, come diceva Nabokov, "La finzione è finzione. Definire una storia vera è un insulto all'arte e alla verità, ogni grande scrittore è un grande imbroglione".

144a (VM, p. 222)

Hago verbo, pues, y anuncio que, por culpa del monsieur, mi relación con Rosa hace ya tiempo que dejó de ser estable. // / **También** por culpa del monsieur ahora ustedes, /Nucleo- viéndome, /Appendice tal vez piensen en Fausto, Drácula o el Quijote. /-Nucleo //E1 No sé si es muy buena esa idea suya, no sé si debo agradecérselo.

// / Pero hago verbo mientras tanto y **también** conferencia-teatro y voy caminando y, /Nucleo- guiado por el azar de la mente del monsieur, /Appendice veo cómo en el fondo se va construyendo sola, /-Nucleo- a su aire, /Appendice1 con ritmo y misterio, /Appendice2 la teoría. /-Nucleo //E2

144b (VM, p. 188)

Faccio verbo, dunque, e annuncio che, per colpa di monsieur, la mia relazione con Rosa ha smesso già da tempo di essere stabile. // / **Sempre** per colpa di monsieur voi ora, /Nucleo- vedendomi, /Appendice penserete forse a Faust, a Dracula o al Chisciotte. /-Nucleo //E1 Non so se sia poi così buona quella sua idea, non so se devo ringraziarlo.

// / Ma faccio verbo nel frattempo e **anche** conferenza-teatro, /Nucleo proseguo e, /Nucleo- guidato dall'azzardo della mente di monsieur, /Appendice vedo come in fondo vada costruendosi da sola, /-Nucleo- a suo modo, /Appendice1 con ritmo e mistero, /Appendice2 la teoria. /-Nucleo //E2

145a (VM, pp. 222, 223)

Si él llevara un diario, no vacilaría ni un instante en robárselo por unas horas, sin que se diera cuenta, y leer los pensamientos que él habría depositado ahí en esas páginas, a buen seguro fascinantes, porque tengo muy claro que Monsieur Tongoy es un agudo observador y un pensador notable. // / Es **también**, /Nucleo- quizá no lo han imaginado, /Appendice el hombre más feo del mundo. /-Nucleo //E

145b (VM, p. 188)

Se lui tenesse un diario, non esiterei nemmeno un istante a rubarglielo per qualche ora, senza che se ne accorga, e a leggere i pensieri affidati a quelle pagine, di sicuro affascinanti, perché mi è chiarissimo che Monsieur Tongoy è un acuto osservatore e un pensatore notevole. // / È **anche**, /$^{Nucleo-}$ forse non ve lo immaginavate, /^{Appendice} l'uomo più brutto del mondo. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

146a (VM, p. 226)

Me quedé pensando. Miré a la luna, escuché el rumor del mar, pensé en lo poco que hoy en día se piensa. La incultura, me dije, sofoca al pensamiento. // / Y el alcohol **también**, /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / basta con ver al Monsieur. /^{Nucleo} //$_{E2}$ No le voy a hablar de sexo, que es lo que espera, le voy a machacar con el peligro de los enemigos de lo literario.

146b (VM, p. 191)

Ho riflettuto. Ho guardato la luna, ho ascoltato il rumore del mare, ho pensato a quanto poco si pensa al giorno d'oggi. L'ignoranza, mi sono detto, soffoca il pensiero. // / E **anche** l'alcol, /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / basta vedere monsieur. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Non intendo parlargli di sesso, non aspetta altro, intendo martellarlo con la pericolosità dei nemici della letteratura.

147a (VM, p. 226)

Entonces les dije a los dos que para el libro había tenido la idea de encarnarme en la memoria entera de la literatura. Y aquello les provocó a ambos un enfado monumental. Monsieur Tongoy me miró enojado. «Vete a follar», me dijo. // / «Todo lo ves en literatura, /^{Nucleo} no me extraña que **hasta** quieras fundirte con ella», /^{Nucleo} //$_{E}$ [me reprochó Rosa]$_{I}$.

147b (VM, p. 192)

Allora ho detto a tutti e due che per il libro avevo avuto l'idea di incarnarmi nella memoria intera della letteratura. E questo ha fatto montare a entrambi una collera monumentale. Monsieur Tongoy mi ha guardato rabbioso. "Vai a farti fottere" mi ha detto. // / "Vedi tutto dal punto di vista della letteratura, /^{Nucleo} non mi stupisce che ormai tu voglia **addirittura** fonderti con essa" /^{Nucleo} //$_{E}$ [mi ha rimproverato Rosa]$_{I}$.

148a (VM, pp. 228, 229)

Recorrimos todos los bares de Budapest y acabamos en el New Belvàrosi, donde unos gitanos tocaron, para despedir a los clientes, la marcha Rakoczy. No negaré que fue emotivo. // / Rosa no se dio cuenta, /^{Nucleo} pero fue **incluso** un momento poético, /^{Nucleo} con aquellos excitantes tonos de los platillos zíngaros dándole un especial dramatismo poético a aquel fin de noche… /^{Appendice} //$_{E1}$

Monsieur Tongoy sí captó el tono poético. // / «Nosotros tres **también** somos gitanos, /Nucleo somos vagabundos, /Nucleo y tú estás maravillosamente muerto de celos, /Nucleo //E2 // deberías contarlo mañana en la conferencia», //E3 [me dijo].I

148b (VM, pp. 193, 194)

Abbiamo passato in rivista tutti i bar di Budapest e siamo finiti al New Belvàrosi, dove alcuni zingari hanno suonato, per congedare i clienti, la marcia Rakoczy. Non posso negare che è stato commovente. // / Rosa non se n'è resa conto, /Nucleo ma è stato **persino** un momento poetico, /Nucleo con le eccitanti tonalità dei piatti gitani che davano una particolare drammaticità poetica alla conclusione di quella nottata… /Appendice //E1

Monsieur Tongoy, invece, ha colto il tono poetico. // / "**Anche** noi tre siamo zingari, /Nucleo siamo vagabondi, /Nucleo e tu stai meravigliosamente morendo di gelosia, /Nucleo //E2 // dovresti raccontarlo domani alla conferenza" //E3 [mi ha detto].I

149a (VM, p. 231)

// / Tenía tanta sed de venganza que a mi manera me he vengado cuando he caído en la cuenta de que **también** Monsieur Tongoy es chileno, /Nucleo con la diferencia de que él nunca podrá llegarle a las suelas de los zapatos al joven *riche amateur* Barnabooth, /Nucleo autor de un fascinante diario íntimo, /Appendice el diario de un viajero feliz, /Appendice que recorría en trenes de lujo la iluminada Europa nocturna de entreguerras; /Appendice //E

149b (VM, p. 195)

// / Avevo tanta sete di vedetta che a modo mio mi sono vendicato quando ho realizzato che **anche** Monsieur Tongoy è cileno, /Nucleo con la differenza che lui non è degno nemmeno di lustrare le scarpe al giovane *riche amateur* Barnabooth, /Nucleo autore di un affascinante diario intimo, /Appendice il diario di un viaggiatore felice, /Appendice che su treni di lusso girava l'illuminata Europa tra le due guerre; /Appendice //E

150a (VM, p. 232)

Algunos de ustedes deben de estar preguntándose si de verdad era de nacionalidad chilena Barnabooth. Bueno, debo decir que siempre fue visto como un millonario sudamericano más bien sin patria definida. // Pero se le puede considerar chileno, porque en el momento de ser creado [– es decir «de ser escrito» por Larbaud –]I su lugar de nacimiento pertenecía a Chile, de modo que puede decirse que era del país de Monsieur Tongoy, aunque en realidad Barnabooth era de todas partes, y ésta era su gracia, /Nucleo //E1 // / era apátrida pero **también** chileno, /Nucleo porque nació en 1883, «en Campamento,

/Nucleo- provincia de Arequipa, /Appendice *hoy Chile*, /Appendice justo cuando una guerra se disputaba entre Perú, Chile y Bolivia por ese territorio». /-Appendice //E2

150b (VM, pp. 196, 197)

Qualcuno di voi si starà domandando se davvero Barnabooth fosse di nazionalità cilena. Ebbene, devo dire che è sempre stato visto come un milionario sudamericano o piuttosto senza una patria definita. // Ma lo si può considerare cileno, perché nel momento in cui fu creato [– cioè "fu scritto" da Larbaud –]I il suo luogo di nascita apparteneva al Cile; //E1 // così si può dire che fosse del paese di Monsieur Tongoy, anche se in realtà Barnabooth era di tutti i posti, //E2 // / e questo era il suo lato bello, /Nucleo era apolide ma **anche** cileno, /Nucleo perché nacque nel 1883, "a Campamento, /Nucleo- provincia di Arequipa, /Appendice *oggi Cile*, /Appendice giusto quando era in corso una guerra tra Perú, Cile e Bolivia per quel territorio". /-Appendice //E3

151a (VM, p. 233)

Adiós, Rosa, adiós. Sabía que llegaría un día en el que tendría que separarme de ti y lo escribiría aquí. Adiós, Rosa. // / **Hasta** acabarás teniendo nostalgia de esas mañanas en las que desayunábamos juntos y yo veía que los huevos fritos me miraban fijamente desde los platos que me servías con dulzura, /Nucleo aunque a veces acababan mirándome desafiantes desde el suelo: /Nucleo //E platos que se rompían cuando me arrojabas los huevos fritos por la cabeza y decías sentirte agobiada por la falta de intimidad y decías que deseabas quedarte sola por una temporada.

151b (VM, pp. 197, 198)

Addio, Rosa, addio. Sapevo che sarebbe arrivato il giorno in cui avrei dovuto separarmi da te e lo avrei scritto qui. Addio, Rosa. // / Finirai per avere nostalgia **persino** di quelle mattine in cui facevamo colazione insieme e io vedevo le uova fritte fissarmi dai piatti che mi servivi con dolcezza, /Nucleo nonostante a volte finissero col guardarmi in atteggiamento di sfida dal pavimento: /Nucleo //E piatti che si rompevano quando mi scagliavi le uova fritte in testa e dicevi di sentirti esasperata dalla mancanza di intimità, e dicevi che desideravi rimanere sola per qualche tempo.

152a (VM, pp. 233, 234)

Pronto dispondrás, Rosa, de todo el tiempo del mundo para añorar aquellas maravillosas mañanas en las que los huevos fritos tenían entre nosotros un gran protagonismo. // / Pronto te llegará la nostalgia **hasta** de aquella mañana en la que acabaste derramando sangre en el desayuno. /Nucleo //E

152b (VM, p. 198)

Presto disporrai, Rosa, di tutto il tempo del mondo per rimpiangere quelle meravigliose mattine in

cui le uova fritte avevano tra di noi un grande protagonismo. // / Presto ti arriverà **persino** la nostalgia della mattina in cui finisti per spargere sangue sulla colazione. /^{Nucleo} //$_{E}$

153a (VM, p. 235)

Teresa se escapó de aquel convento y huyó con Vicente Huidobro a Buenos Aires, donde entró en los círculos literarios y se convirtió en una de las pocas mujeres que frecuentaban la bohemia bonaerense. […]

// / Pero **también** de Buenos Aires huyó Teresa Wilms: /^{Nucleo} //$_{E}$ «Me he ido de Argentina porque mi destino es errar.»

153b (VM, p. 199)

Teresa scappò da quel convento e fuggì con Vicente Huidobro a Buenos Aires, dove entrò nei circoli letterari e fu una delle poche donne che frequentavano la società bohémienne bonaerense. […]

// / Ma **anche** da Buenos Aires fuggì Teresa Wilms: /^{Nucleo} //$_{E}$ "Me ne sono andata dall'Argentina perché il mio destino è errare".

154a (VM, p. 236)

A los veintiocho años se mató de una sobredosis de barbitúricos. // / Me recuerda su lenguaje al de Alejandra Pizarnik, /^{Nucleo} y por lo tanto **también** me recuerda al de mi madre. /^{Nucleo} //$_{E}$ Se mató Teresa Wilms y dejó en su diario frases como éstas: «Desnuda como nací me voy, tan ignorante de lo que en el mundo había. Sufrí y es el único bagaje de la barca que lleva al olvido.»

154b (VM, p. 200)

A ventotto anni si ammazzò con un'overdose di barbiturici. // / Il suo linguaggio mi ricorda quello di Alejandra Pizarnik, /^{Nucleo} pertanto mi ricorda **anche** quello di mia madre. /^{Nucleo} //$_{E}$ Si ammazzò Teresa Wilms e lasciò nel suo diario frasi come queste: "Nuda come sono nata me ne vado, così ignorante di quello che c'era nel mondo. Ho sofferto e questo è l'unico bagaglio sulla barca che conduce all'oblio".

155a (VM, p. 236)

A ustedes, que en respetuoso silencio siguen la puesta en escena de mi amplio drama personal, poco o nada habrá de extrañarles que les diga que Teresa fue un ser muy superior a Rosa. Venganza, Hamlet. // / Me ha bastado con un millonario chileno y una poeta **también** de ese país para fulminar al monsieur y a Rosa. /^{Nucleo} //$_{E1}$ Gracias, Chile. Gracias, Hamlet. Y adiós, Rosa, adiós. // / Eres un sapo para mí esta noche, /^{Nucleo} y **también** lo es el monsieur. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Adiós a los dos.

155b (VM, p. 200)

Voi, che in rispettoso silenzio seguite la messa in scena del mio ampio dramma personale, sarete poco o per niente stupiti di sentirmi dire che Teresa fu un essere assai superiore a Rosa. Vendetta, Amleto. // / Mi sono bastati un milionario cileno e una poetessa dello stesso paese per fulminare il monsieur e Rosa. /^{Nucleo} //$_{E1}$ Grazie, Cile. Grazie, Amleto. E addio, Rosa, addio. // / Sei un rospo per me questa sera, /^{Nucleo} e lo è **anche** monsieur. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Addio a entrambi.

156a (VM, p. 238)

Esta noche, distinguido público, me he quedado solo, solo y perdido en Budapest, ustedes mismos han ido asistiendo a mi trágico proceso de separación de los demás. // / Esto me sume en un estado de confusión que aún me acerca más al mundo de Cheever, /^{Nucleo} que abría el amplio conjunto de sus diarios con una desolada nota en la que hablaba de la soledad y de cómo la belleza del mundo visible parecía derrumbarse ante él, /^{Nucleo} derrumbándose **incluso** el amor. /^{Appendice} //$_{E}$

156b (VM, p. 201)

Questa sera, distinto pubblico, sono rimasto solo, solo e sperduto a Budapest, voi stessi avete potuto assistere al mio tragico processo di separazione dai miei simili. // / Questo mi fa sprofondare in uno stato di confusione che mi avvicina ancor più al mondo di Cheever, /^{Nucleo} che apriva il voluminoso fascio dei suoi diari con un desolato appunto in cui parlava della solitudine e di come la bellezza del mondo visibile sembrasse franargli davanti, /^{Nucleo} **persino** l'amore stava franando. /^{Appendice} //$_{E}$

157a (VM, pp. 238, 239)

No voy a hundirme más ante ustedes, voy simplemente a ir acabando con el espectáculo de este hambriento falso que se ha ido transformando en un hombre engañado a medida que avanzaba la conferencia y ustedes asistían en directo a la redacción de su diario, que continuará aunque acabe la conferencia, irá más allá de esta sala histórica y seguirá su curso ya fuera de la vista de ustedes, reflexionando como Cheever sobre la soledad, sobre el peso de la desesperación y el desaliento, sobre los penosos ataques de ansiedad infundada, sobre el amor y el odio, sobre la necesidad de que un escritor sea alguien que otorgue particular importancia a las palabras, alguien que se mueva entre ellas tan a gusto, o acaso más, que entre los seres humanos: // / alguien que destrone a las palabras para sentarlas en mejores sitiales y las palpe y las interrogue y las acaricie con delicadeza y **hasta** las pinte con los colores de lo imposible y que, /$^{Nucleo-}$ después de tanta intimidad con ellas, /^{Appendice} sepa **también** ser capaz de ocultarse por respeto a ellas. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

157b (VM, p. 202)

Non sprofonderò oltre davanti a voi, andrò semplicemente avanti fino a farla finita con lo spettacolo

di questo falso affamato che è andato trasformandosi in un uomo tradito a mano a mano che procedeva la conferenza e voi assistevate in diretta alla stesura del suo diario, che continuerà malgrado finisca la conferenza, andrà oltre questa storica sala e seguirà il proprio corso ormai lontano dal vostro sguardo, riflettendo come Cheever sulla solitudine, sul peso della disperazione e dello scoraggiamento, sui penosi attacchi di ansia infondata, sull'amore e sull'odio, sulla necessità che uno scrittore sia colui che assegna particolare importanza alle parole, colui che si muove tra loro perfettamente a proprio agio, o forse di più che tra gli esseri umani: // / colui che spodesta le parole per collocarle su seggi migliori e le palpa e le interroga e le accarezza con delicatezza e **addirittura** le dipinge con i colori dell'impossibile e, /Nucleo- dopo tanta intimità, /Appendice sa **anche** essere capace di nascondersi per rispetto verso di esse. /-Nucleo //E

158a (VM, p. 245)

Yo me veía como un hombre muy engañado. En la vida. Y en el arte. En el arte me notaba rodeado de odiosas mentiras, falsificaciones, mascaradas, fraudes por todas partes. // / Y **además** /Quadro me sentía muy solo. /Nucleo //E Y cuando miraba lo que tenía frente a mis ojos veía siempre lo mismo: la literatura a comienzos del siglo XXI, agonizando.

158b (VM, p. 209)

Io mi vedevo come un uomo molto tradito. Nella vita. E nell'arte. Nell'arte mi ritrovavo circondato di odiose menzogne, falsificazioni, mascherate, frodi ovunque. // / E **inoltre** /Quadro mi sentivo molto solo. /Nucleo //E E quando guardavo ciò che avevo sotto gli occhi vedevo sempre la stessa cosa: la lettura agonizzante agli inizi del ventunesimo secolo.

159a (VM, p. 246)

Cuando fui a Nantes, en noviembre del año pasado, yo aún no había envejecido veinte años de golpe en una sola tarde en Budapest. // / Y la literatura andaba mal, /Nucleo pero no tanto como ahora, /Nucleo que no es ya que haya **también** envejecido mucho, /Nucleo es que parece el imperio austrohúngaro precipitándose a su destrucción. /Nucleo //E

159b (VM, p. 210)

Quando sono stato a Nantes, a novembre dell'anno scorso, non ero ancora invecchiato di vent'anni tutti d'un colpo in una sola sera a Budapest. // / E la letteratura se la passava male, /Nucleo ma non tanto come adesso, /Nucleo che non solo è **a sua volta** molto invecchiata, /Nucleo ma somiglia sempre di più all'Impero austro-ungarico mentre precipita verso la distruzione. /Nucleo //E

160a (VM, p. 249)

Al llegar a una plaza, ves un autobús. Aceleras el paso, cruzas corriendo la avenida y subes tras los demás viajeros. Arranca el autobús. Te sientas en la parte de atrás para ver mejor el panorama humano. Contemplas la lluvia en los cristales. // / Unas horas más tarde, /^{Quadro} cruzas el Sena, /^{Nucleo} **también** en autobús, /^{Appendice} marchas por el puente de Austerlitz y en cada parada observas a la gente que sube. /^{Nucleo} //$_{E}$

160b (VM, p. 212)

Arrivato in una piazza, vedi un autobus. Acceleri il passo, attraversi il viale correndo e sali dietro agli altri viaggiatori. L'autobus parte. Ti siedi nella parte posteriore per vedere meglio il panorama umano. Contempli la pioggia sui vetri. // / Qualche ora più tardi, /^{Quadro} attraversi la Senna, /^{Nucleo} **sempre** in autobus, /^{Appendice} passi sul ponte di Austerlitz e a ogni fermata osservi la gente che sale. /^{Nucleo} //$_{E}$

161a (VM, pp. 250, 251)

Atardece, es 25 de septiembre. // / En un alto en la redacción de este diario he dado un vistazo al libro de Robert Walser que compré ayer, /^{Nucleo} *El paseo*, /^{Appendice} y me ha sorprendido encontrarme con unas líneas que me informan de que **también** el escritor suizo andaba errante en la niebla, /^{Nucleo} por una carretera perdida: /^{Appendice} //$_{E}$

161b (VM, p. 214)

Si fa sera, è il 25 settembre. // / In una pausa nella stesura di questo diario ho dato un'occhiata al libro di Robert Walser che ho comprato ieri, /^{Nucleo} *La passeggiata*, /^{Appendice} e mi ha sorpreso il fatto di imbattermi in alcune righe che mi informano di come **anche** lo scrittore svizzero brancolasse nella nebbia, /^{Nucleo} su di una strada smarrita: /^{Appendice} //$_{E}$

162a (VM, p. 251)

Me he dicho que era una hora propicia para identificarme con Walser. // / Después de todo, /^{Quadro} mi abuelo, /$^{Nucleo-}$ el padre de mi madre, /^{Appendice} se parecía mucho a Walser, /$^{-Nucleo}$ y **también** sus hijos, /$^{Nucleo-}$ los Girondo, /^{Appendice} los tres hermanos de mi madre, /^{Appendice} guardaban cierto parecido espiritual con Walser. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

162b (VM, p. 214)

Mi sono detto che era un momento propizio per identificarmi con Walser. // / Dopotutto, /^{Quadro} mio nonno, /$^{Nucleo-}$ il padre di mia madre, /^{Appendice} assomigliava parecchio a Walser, /$^{-Nucleo}$ e **anche** i suoi figli, /$^{Nucleo-}$ i Girondo, /^{Appendice} i tre fratelli di mia madre, /^{Appendice} avevano una certa affinità spirituale con Walser. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

163a (VM, p. 253)

Te considera loco o bebido y desaparece, vuelves a estar solo con tu diario, decides reflejar en él todo lo que te está ocurriendo, decides, pues, ser sincero y realista, decides esto hasta que te acuerdas de que algo parecido es lo que hacen los diaristas antiartísticos e ingenuos que tanto detestas. // / Y entonces /^{Quadro} **también** te acuerdas de que, /$^{Nucleo-}$ en vista del sinsentido de la realidad de tu época, /^{Appendice} te propusiste adentrarte en la irrealidad. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

163b (VM, pp. 215, 216)

Ti considera pazzo o ubriaco e scompare, sei di nuovo solo con il tuo diario, decidi di riflettervi tutto quello che ti sta accadendo, decidi, quindi, di essere sincero e realista, ne sei convinto fino a quando ricordi che qualcosa di simile fanno i diaristi antiartistici e ingenui che tanto detesti. // / E allora /^{Quadro} ti ricordi **pure** che, /$^{Nucleo-}$ a fronte della mancanza di senso della realtà della tua epoca, /^{Appendice} ti eri ripromesso di addentrarti nell'irrealtà. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

164a (VM, pp. 253, 254)

Te interrumpes, te parece estúpidamente literario y estúpidamente falso lo que estabas escribiendo. // Para eso más te valdría ser fiel a la realidad y contar la verdad de tu anómala situación aquí en Valparaíso, es decir, contar que estás muy solo y que no sabes qué va a ser de tu vida y que no entiendes qué haces en esta terraza del Brighton, en esta terraza tan alejada de tu casa de Barcelona, //$_{E1}$ // / aunque de todos modos **también** es cierto que has hecho bien al adentrarte en una poética del abandono y de la fuga, /^{Nucleo} has actuado bien seguramente al mandar todo al diablo y en cualquier caso lo mejor que puedes hacer es no desalentarte, /^{Nucleo} //$_{E2}$ pues debes sentirte y encontrarte muy entero para dedicarte a la belleza de la lucha a la que te has entregado, a la belleza de tu gesto de encarnar en tu persona a la literatura para protegerla de su desesperada situación frente al abismo.

164b (VM, p. 216)

Ti interrompi, ti sembra stupidamente letterario e stupidamente falso ciò che stavi scrivendo. // Per questo ti converrebbe essere fedele alla realtà e raccontare la verità sulla tua anomala situazione qui a Valparaíso, vale a dire raccontare che sei molto solo e che non sai cosa ne sarà della tua vita e che non capisci cosa ci fai sulla terrazza del Brighton, su questa terrazza così lontana dalla tua casa di Barcellona, //$_{E1}$ // / anche se è **pur** vero che hai fatto bene ad addentrarti comunque in una poetica dell'abbandono e della fuga, /^{Nucleo} sicuramente hai agito bene mandando tutto al diavolo e in ogni caso la cosa migliore che puoi fare è non perderti d'animo, /^{Nucleo} //$_{E2}$ perché devi sentirti e trovarti nel pieno delle tue forze per dedicarti alla bellezza della lotta cui ti sei votato, alla bellezza del gesto di

incarnare nella tua persona la letteratura per proteggerla dalla sua disperata posizione dinanzi all'abisso.

165a (VM, p. 254)

// / Has expulsado del diario todo tipo de sinceridad y **también** cualquier tentación de ponerte poético o de hacer literatura. /^{Nucleo} //$_{E}$

165b (VM, p. 216)

// / Hai bandito dal diario ogni genere di sincerità e **anche** qualsiasi tentazione di diventare poetico o di fare letteratura. /^{Nucleo} //$_{E}$

166a (VM, p. 254)

// Piensas: //$_{E1}$ // / Privilegiar lo que no sucede **también** es una forma de llevar un diario. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Y entonces no te tiembla tu envejecida mano de hombre engañado cuando escribes que a tu lado se encuentra tu difunta madre, ahí la tienes en la terraza, con los ojos abiertos al vacío y bastante distinta de cuando vivía.

166b (VM, p. 217)

// Pensi: //$_{E1}$ // / **anche** privilegiare quello che non succede è un modo di tenere un diario. /^{Nucleo} //$_{E2}$ E allora non trema la tua mano invecchiata di uomo tradito quando scrivi che accanto a te si trova la tua defunta madre, eccola lì sulla terrazza, con gli occhi aperti su vuoto e piuttosto diversa da quando era in vita.

167a (VM, p. 255)

– ¿Cómo va todo, madre?

– ¿Y cómo va a ir? // Mal, hijo. //$_{E1}$ // / Por eso las cosas **también** te van mal a ti, /^{Nucleo} y aún habrán de irte peor, /^{Nucleo} //$_{E2}$ ya verás. //$_{E3}$

– ¿Qué veré?

– Verás que te llaman Eternidad como a mí.

167b (VM, p. 217)

"Come vanno le cose, madre?

"E come devono andare? // Male, figlio. //$_{E1}$ // / Per questo le cose vanno male **anche** a te, /^{Nucleo} e dovranno andare ancora peggio, /^{Nucleo} //$_{E2}$ vedrai." //$_{E3}$

"Vedrò cosa?"

"Vedrai che ti chiameranno Eternità come me."

168a (VM, p. 256)

Estás en el Krúdy y escribes en tu diario lo que te gustaría que ahora sucediera, y no tiembla tu envejecida mano de hombre engañado cuando escribes que acabas de recordar que Nabokov decía que el alma no sólo es una forma de ser – no un estado constante – y que cualquier alma puede llegar a ser tuya si puedes seguir sus ondulaciones. // / Y recuerdas que **también** decía que la vida en el Más Allá /$^{\text{Nucleo-}}$ [– y de esto parece saber mucho tu madre Eternidad –]$_{\text{I}}$ puede ser o consistir en la capacidad de vivir de forma consciente en el alma escogida, /$^{\text{-Nucleo}}$ en cualquier número de almas, /$^{\text{Appendice}}$ todas ellas inconscientes de su carga interminable. /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E}}$

168b (VM, p. 218)

Ti trovi al Krúdy e scrivi nel diario cosa ti piacerebbe che accadesse, e non trema la tua mano invecchiata di uomo tradito quando scrivi di avere appena ricordato Nabokov quando diceva che l'anima è solo un modo di essere – non uno stato permanente – e che qualunque anima può arrivare a essere tua se riesci a seguirne le ondulazioni. // / E ricordi che diceva **pure** che la vita nell'Aldilà /$^{\text{Nucleo-}}$ [– e di questo sembra saperne molto tua madre Eternità –]$_{\text{I}}$ può consistere nella capacità di vivere in modo cosciente nell'anima prescelta, /$^{\text{-Nucleo}}$ in un numero qualsiasi di anime, /$^{\text{Appendice}}$ tutte inconsapevoli del lor carico interminabile. /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E}}$

169a (VM, pp. 256, 257)

Musil entra, le das la mano.

– Me llamo Robert Walser – dices – y quisiera que se olvidara del termo, le invito a un buen café.

– Preferiría algo sólido, un buen bistec, por ejemplo – te dice Musil –. ¿Así que usted se llama Robert Walser, igual que el escritor? No deja de ser curioso. // / **Además**, /$^{\text{Quadro}}$ ¿sabe que **hasta** se parece a él? /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$ Aunque, a decir verdad, con un toque a lo Drácula.

169b (VM, pp. 218, 219)

Musil entra, gli dai la mano.

"Mi chiamo Robert Walser" dici "e vorrei che si dimenticasse del thermos, le offro un buon caffè."

"Preferirei qualcosa di solido, una buona bistecca, per esempio" ti dice Musil. "E così lei si chiama Robert Walser, come lo scrittore? È davvero curioso. // / **Inoltre**, /$^{\text{Quadro}}$ sa che gli somiglia **persino**? /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$ Anche se, a dire il vero, con un'impronta alla Dracula in più."

170a (VM, p. 260)

– ¿Tomará el té conmigo, señor Walser? – te propone la amable señora.

Le dices que por supuesto y que estás encantado de su hospitalidad. Aquí murió Kafka, piensas. // /

Y piensas que si se lo dijeras a la señora, /^{Quadro} te diría que **también** piensa morirse ella ahí. /^{Nucleo} //$_{E}$ Y recuerdas otra frase de Magris sobre esta habitación: «Aquí hemos muerto realmente Todos, como en las sacras representaciones medievales.»

170b (VM, p. 222)

"Prende il tè insieme a me, signor Walser?" ti propone la gentile signora.

Le dici di sì, naturalmente, e che le sei grato per la sua ospitalità. Qui morì Kafka, pensi. // / E pensi che se lo dicessi alla signora, /^{Quadro} ti direbbe che **anche** lei intende morire lì. /^{Nucleo} //$_{E}$ E ricordi un'altra frase di Magris su questa stanza: "Qui è morto veramente Ognuno, come nelle sacre rappresentazioni medievali".

171a (VM, pp. 260, 261)

Cuando te sirve el té, le preguntas si ha leído a Kafka. // / Querrías **también** preguntarle qué se siente viviendo donde murió Kafka, /^{Nucleo} pero esta pregunta te parece poco oportuna. /^{Nucleo} //$_{E}$

171b (VM, p. 222)

Quando ti serve il tè, le domandi se abbia letto Kafka. // / Vorresti **anche** domandarle che cosa si prova a vivere dove morì Kafka, /^{Nucleo} ma questa seconda domanda ti sembra poco opportuna. /^{Nucleo} //$_{E}$

172a (VM, p. 261)

– ¿No lee nada?

// – Nada, aunque admiro mucho a Stephen Hawking, //$_{E1}$ // lo adoro, /^{Nucleo} le escucho decir cosas fantásticas en la televisión y **también** en la radio /^{Nucleo} //$_{E2}$ – señala un viejo aparato de Marconi de los años cincuenta –, es una persona extraordinaria y conmovedora.

172b (VM, p. 222)

"Non legge niente?"

// "Niente, anche se ammiro molto Stephen Hawking, //$_{E1}$ // lo adoro, /^{Nucleo} lo ascolto dire cose fantastiche in televisione e **anche** alla radio" /^{Nucleo} //$_{E2}$ indica un vecchio apparecchio Marconi degli anni cinquanta. "È una persona straordinaria e commovente."

173a (VM, pp. 264, 265)

En fin. // Debería ir terminando por hoy, //$_{E1}$ // / ya es noche cerrada y va aproximándose a su final este 25 de septiembre y yo /$^{Nucleo-}$ [– llamadme Walser –]$_{I}$ voy despidiéndome del día y **también** de este recuerdo de un año en la vida de Kafka, /$^{-Nucleo}$ este recuerdo que se ha convertido en digresión

que me ha desviado de la narración en mis pasos vagabundos por la carretera perdida. /^{Nucleo} //$_{E2}$ // / Debería ir terminando, /^{Nucleo} pero voy a seguir un rato más, /^{Nucleo} voy a continuar relatando la historia de mi íntima fuga mínima, /^{Nucleo} voy a seguir de viaje sin moverme de casa, /^{Nucleo} pero estando **también** en la carretera perdida. /^{Appendice} //$_{E3}$

173b (VM, pp. 225, 226)

Insomma. // Avrei già dovuto avviarmi al termine per oggi, //$_{E1}$ // / è già notte fonda e si avvicina alla sua fine questo 25 settembre e io /$^{Nucleo-}$ [– chiamatemi Walser –]$_{I}$ mi sto congedando da questa giornata e **anche** dal ricordo di un anno nella vita di Kafka, /$^{-Nucleo}$ un ricordo tramutatosi in una digressione che mi ha sviato dalla narrazione dei miei passi vagabondi sulla strada smarrita. /^{Nucleo} //$_{E2}$ // / Dovrei avviarmi al termine, /^{Nucleo} ma intendo proseguire ancora un po', /^{Nucleo} intendo continuare a raccontare la storia della mia intima fuga minima, /^{Nucleo} intendo proseguire nel viaggio senza muovermi da casa, /^{Nucleo} ma stando **anche** sulla strada smarrita. /^{Appendice} //$_{E3}$

174a (VM, p. 265)

Os llamáis a vosotros mismos «los conjurados de la muralla china», en recuerdo de aquel relato de Kafka que habla de una gran muralla, de una gran obra en la que trabajaban constructores y obreros repartidos por los más diversos puntos de la geografía china: // / un relato que evoca en el fondo la propia obra de Kafka, /^{Nucleo} ya que ésta tiene **también** algo de muralla y, /$^{Nucleo-}$ al igual que la conjura de los diaristas del Café Sport, /^{Appendice} presenta huecos y fisuras, /$^{-Nucleo}$ vacíos que otros grupos buscan ocupar. /^{Appendice} //$_{E}$

174b (VM, p. 226)

Vi chiamate "i congiurati della muraglia cinese", in ricordo di quel racconto di Kafka che parla di una grande muraglia, di un grande cantiere in cui lavoravano costruttori e operai sparpagliati per i più svariati punti della geografia cinese: // / un racconto che in fondo evoca l'opera stessa di Kafka, /^{Nucleo} giacché questa ha **anche** qualcosa della muraglia e, /$^{Nucleo-}$ proprio come la congiura dei diaristi del Café Sport, /^{Appendice} presenta buchi e fessure, /$^{-Nucleo}$ vuoti che altri gruppi cercano di occupare. /^{Appendice} //$_{E}$

175a (VM, p. 266)

Al igual que tus compañeros, vas a tomar la iniciativa y mañana mismo, sin más tardanza, os dispersaréis tras el encuentro fugaz pero decisivo. // / Os dispersaréis como algún día **también** lo harán las fuerzas ocultas de este diario que hoy con mano ya envejecida escribes. /^{Nucleo} //$_{E}$

175b (VM, p. 226)

Come i tuoi compagni, prenderai l'iniziativa e domani stesso, senz'altro indugio, vi disperderete dopo l'incontro fugace ma decisivo. // / Vi disperderete come un giorno faranno **anche** le forze occulte di questo diario che oggi con mano invecchiata scrivi. /^{Nucleo} //$_{E}$

176a (VM, p. 266)

El Café Sport parece tener unas galerías sin fin, al igual que las tiene toda la obra de Kafka y las tenía su muralla china. // / Esas galerías /$^{Nucleo-}$ [– las de la obra de Kafka, las del Café Sport –],$_{I}$ aun estando amenazadas, /^{Appendice} han sido, /$^{-Nucleo-}$ tanto la una como la otra, /^{Appendice} perfectamente articuladas como un desafío contra el deterioro y el desgaste del tiempo y, /$^{-Nucleo-}$ en el caso de la conjura, /^{Appendice} **también** contra el deterioro de lo literario a comienzos del siglo XXI. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

176b (VM, pp. 226, 227)

Il Café Sport sembra avere gallerie senza fine, così come le racchiude l'opera completa di Kafka e come le aveva la sua muraglia cinese. // / Quelle gallerie /$^{Nucleo-}$ [– quelle dell'opera di Kafka, quelle del Café Sport –]$_{I}$ sono ancora in pericolo, /$^{-Nucleo}$ sono state, /$^{-Nucleo}$ le une e le altre, /^{Appendice} perfettamente articolate come una sfida al deterioramento e al logorio del tempo e, /$^{-Nucleo-}$ nel caso della congiura, /^{Appendice} **anche** contro il deterioramento delle lettere agli inizi del ventunesimo secolo. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

177a (VM, pp. 266, 267)

«Fazer horas», dicen los lisboetas cuando no tienen nada que hacer. // / Los bares son ideales para esa actividad de hacer horas, /^{Nucleo} aunque, /^{Appendice} [como decía Cardoso Pires],$_{I}$ muchas veces el tiempo muerto acaba en los bares en tiempo vivo e **incluso** puede dejar de ser de espera: /^{Nucleo} //$_{E}$ «En realidad sólo el bebedor desprevenido cree que engaña a las horas, pues son las horas las que nos engañan muchas veces, marcando con paso seguro y firme un tiempo más allá de los números.»

177b (VM, p. 227)

"*Fazer horas*" dice la gente di Lisbona quando non ha niente da fare. // / I bar sono l'ideale per l'attività di fare ora, /^{Nucleo} anche se, /^{Appendice} [come diceva Cardoso Pires],$_{I}$ spesso il tempo morto nei bar finisce per trasformarsi in tempo vivo e può **persino** smettere di essere attesa: /^{Nucleo} //$_{E}$ "In realtà solo il bevitore sprovveduto crede di ingannare le ore, perché di fatto sono le ore he molte volte ci ingannano, contando a passo fermo e sicuro un tempo al di là dei numeri".

178a (VM, p. 267)

// Estás en el British Bar con su reloj que anda en sentido contrario y marca horas puntualísimas, //$_{E1}$

// / estás bebiendo debajo mismo del reloj que avanza marchando atrás y crees tú **también** haber engañado a las horas y los días cuando de pronto, /Nucleo- cuando menos lo esperabas, /Appendice en el British entra casualmente Alfonso Dumpert, /-Nucleo un amigo de Barcelona, /Appendice que se sorprende mucho al verte allí, /Nucleo pues en tu ciudad ya te daban por desaparecido, /Nucleo quién sabe si por muerto. /Appendice //E3

178b (VM, p. 227)

// Ti trovi al British Bar dove l'orologio va in senso contrario segnando ore puntualissime, //E1 // / stai bevendo proprio sotto l'orologio che avanza a marcia indietro e **anche** tu credi di aver ingannato le ore e i giorni quando tutt'a un tratto, /Nucleo- quando meno te l'aspetti, /Appendice al British entra casualmente Alfonso Dumpert, /-Nucleo un amico di Barcellona, /Appendice che è molto sorpreso di vederti lì, /Nucleo dato che nella tua città ti davano per scomparso, /Nucleo e magari anche per morto. /Appendice //E2

179a (VM, p. 267)

Dumpert te pregunta si has venido para el homenaje de mañana al malogrado Manuel Herminio Monteiro. Nada sabías de este homenaje, andas perdido por el mundo, en fuga sin fin, y en el British sólo estabas «haciendo horas». // / Esto le dices y te llega de pronto la impresión de que, /Nucleo- al haber sido descubierto, /Appendice ya todo a partir de ahora puede ser diferente en tu vida y te dices que es como si el reloj del futuro, /-Nucleo- moviendo **también** sus agujas al revés, /Appendice hubiera regresado estúpidamente puntual a una cita con tu vida antes de la fuga. /-Nucleo //E

179b (VM, pp. 227, 228)

Dumpert ti domanda se sei venuto per la commemorazione di domani del compianto Manuel Herminio Monteiro, prematuramente scomparso non sapevi nulla di questo omaggio, vaghi smarrito per il mondo, in una fuga senza fine, e al British stavi solo "facendo ora". // / Gli dici così e subito hai l'impressione che ormai, /Nucleo- essendo stato scoperto, /Appendice tutto a partire da adesso possa essere diverso nella tua vita e ti dici che è come se l'orologio del futuro, /-Nucleo- muovendo **anch**'esso le sue lancette al contrario, /Appendice fosse stupidamente tornato puntuale proprio per l'appuntamento con la tua vita di prima della fuga. /-Nucleo //E

180a (VM, p. 268)

// / Veis en la televisión de un bar las imágenes del atentado y vuelves a pensar en Kafka, /Nucleo que imaginó algo que a su manera **también** cambió el mundo: /Nucleo //E1 la transformación de un oficinista en un escarabajo. //E2 ¿Qué habría pensado viendo el espectáculo de aviones y fuego de Manhattan?

180b (VM, p. 229)

// / Vedete alla televisione di un bar le immagini dell'attentato e torni a pensare a Kafka, /^{Nucleo} che immaginò **pure** lui qualcosa che a suo modo cambiò il mondo: /^{Nucleo} //$_{E1}$ la trasformazione di un impiegato in uno scarafaggio. //$_{E2}$ Che cosa avrebbe pensato vedendo lo spettacolo di aerei e fuoco di Manhattan?

181a (VM, p. 269)

// Te habría gustado volver con los pulmones quemados por el aire marino y bronceado por los climas perdidos, volver a tu ciudad después de haber nadado mucho, después de haber segado la alta hierba y haber cazado leones y, sobre todo, después de haber fumado como nadie fumó nunca y haber bebido licores fuertes como metales en ebullición, //$_{E1}$ // / y te habría gustado mucho **también** haber regresado con miembros de hierro, piel oscura y ojo furioso, /^{Nucleo} Rimbaud del siglo XXI, /^{Appendice} //$_{E2}$ te habría gustado volver y que, por tu máscara, todos pensaran que eras de una raza fuerte y que volvías con mucho oro, con oro y oro y convertido en un ser ocioso y brutal, al que las mujeres cuidarían con entusiasmo, porque a las mujeres les gusta cuidar a esos feroces lisiados de vuelta de los países cálidos.

181b (VM, p. 229)

// Ti sarebbe piaciuto tornare con i polmoni bruciati dall'aria di mare e con l'abbronzatura di climi remoti, tornare nella tua città dopo aver nuotato parecchio, dopo aver fumato come nessuno ha mai fumato, e aver bevuto liquori forti come metalli in ebollizione, //$_{E1}$ // / e ti sarebbe **anche** piaciuto molto tornare con muscoli di acciaio, pelle scura e occhio furibondo, /^{Nucleo} Rimbaud del ventunesimo secolo, /^{Appendice} //$_{E2}$ ti sarebbe piaciuto tornare e che, per via della tua maschera, tutti pensassero che appartenevi a una razza forte e che tornavi con molto oro, con oro e oro, e che eri diventato un essere ozioso e brutale, di cui le donne si sarebbero prese cura con entusiasmo, perché alle donne piace prendersi cura di quei feroci invalidi di ritorno dai paesi caldi.

182a (VM, p. 271)

Al igual que tantas personas en el mundo, andas deseando que se sepa pronto quién es el enemigo, que el FBI aclare algo y resuelva el asunto de Manhattan con imparcialidad. Y con Molina Flores compartes la impresión de haber comenzado de pronto a vivir en aquel cuartel de *El desierto de los tártaros*, aquella novela de Dino Buzzati en la que una dotación militar se pasa la vida indagando quién es el enemigo.

// / Te quedas pensando que al menos los conjurados de la muralla china tienen más localizados a sus enemigos y **hasta** pueden nombrarlos. /^{Nucleo} //$_{E}$

182b (VM, p. 231)

Come tante altre persone al mondo, stai desiderando che si sappia presto chi è il nemico, che l'FBI chiarisca qualcosa e risolva la faccenda con imparzialità. E condividi con Molina Flores l'impressione di avere improvvisamente cominciato a vivere nella caserma de *Il deserto dei tartari*, il romanzo di Dino Buzzati in cui una guarnigione passa la vita a indagare su chi sia il nemico.

// / Rimani a pensare che almeno i congiurati della muraglia cinese hanno più che localizzato i loro nemici e possono **persino** fare nomi. /^{Nucleo} //$_{E}$

183a (VM, p. 272)

Te han localizado más de lo que pensabas. Desde Barcelona, por teléfono, Julio Arward te explica que hace ya días que tu editor tiene noticias tuyas. Alguien de la embajada española en Budapest te vio en el Café Krúdy y pasó la información. Es público y tal vez notorio que andas por ahí y que no sería extraño que regresaras. // / Todo parece empujarte a volver, /^{Nucleo} **hasta** la voz ahogada /$^{Nucleo-}$ [– otros la llaman interior –]$_{I}$ de Monsieur Tongoy te recomienda que regreses. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

183b (VM, p. 231)

Ti hanno localizzato meglio di quanto pensassi. Da Barcellona, per telefono, Julio Arward ti spiega che ormai sono giorni che il tuo editore ha tue notizie. Qualcuno dell'ambasciata spagnola a Budapest ti ha visto al Café Krúdy e ha trasmesso l'informazione. È di dominio pubblico che ti aggiri da quelle parti e che non sarebbe strano che tornassi. // / Tutto sembra spingerti a tornare, /^{Nucleo} **persino** la voce sommessa /$^{Nucleo-}$ [– c'è chi la chiama interiore –]$_{I}$ di Monsieur Tongoy ti consiglia di tornare. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

184a (VM, p. 273)

Molina Flores, que no ha oído hablar nunca de Tongoy, comenta de pronto que el esqueleto, al viajar con su propio ataúd, es un antecedente en el siglo XVII del Nosferatu de la película de Murnau. // / Te alegra mucho el día descubrir de pronto que ahí está pintado el esqueleto del maldito Tongoy, /^{Nucleo} y te alegra **también** sentir que te encuentras en el lugar donde murió don Juan. /^{Nucleo} //$_{E}$

184b (VM, p. 232)

Molina Flores, che non ha mai sentito parlare di Tongoy, nota a un certo punto che lo scheletro, portando con sé la propria bara, è un precursore, risalente al diciassettesimo secolo, del Nosferatu del film di Murnau. // / Ti risolleva parecchio la giornata scoprire tutt'a un tratto che vi è rappresentato lo scheletro del maledetto Tongoy, /^{Nucleo} e ti rallegra **pure** sentire che ti trovi nel luogo dove è morto don Giovanni. /^{Nucleo} //$_{E}$

185a (VM, pp. 273, 274)

Estás en casa de Julio Arward, en el claustrofóbico salón donde esta noche dormirás, un salón decorado con una gran cantidad de reproducciones de cuadros de Edward Hopper, pinturas cuyos protagonistas le han parecido siempre a Arward como recién regresados todos de un cuento chino. // / **También** tú ahora, /[Quadro] recién aterrizado en tu ciudad, /[Quadro] le pareces a él un personaje que acaba de escaparse de un cuento chino. /[Nucleo] //$_{E}$ Y te lo dice, se ríe sin malicia, te pregunta de qué cuento chino procedes.

185b (VM, p. 233)

Sei a casa di Julio Arward, nel claustrofobico soggiorno in cui dormirai stanotte, un soggiorno arredato con un'enorme quantità di riproduzioni di quadri di Edward Hopper, dipinti i cui protagonisti sono sempre sembrati a Arward come appena usciti in massa da un racconto cinese. // / **Anche** tu adesso, /[Quadro] da poco atterrato nella tua città, /[Quadro] gli sembri un personaggio appena fuggito da un racconto cinese. /[Nucleo] //$_{E}$ E te lo dice, ride senza malizia, ti domanda da quale racconto cinese provieni.

186a (VM, p. 275)

Ayer te ocurrió a ti lo mismo, sentiste que tenías algo de Wakefield mientras estudiabas desde la calle la posibilidad de volver a tu casa y recobrar tu identidad de escritor, reencontrarte con tus papeles, tus libros, los jarrones adquiridos para hacer compañía a esos libros, tu dulce cama, tu perfecta vida sedentaria. // / Estuviste un buen rato ayer decidiendo si regresabas o no, /[Nucleo] allí mirando desde la calle tu casa, /[Appendice] hasta que de pronto cayeron unas gotas de agua y comenzó a llover y sentiste **incluso** una ráfaga de frío y te pareció ridículo mojarte cuando allí mismo tenías tu hogar. /[Nucleo] //$_{E}$

186b (VM, p. 234)

Ieri ti è accaduta la stessa cosa, sentivi di essere un po' come Wakefield mentre dalla strada studiavi la possibilità di tornare a casa e di recuperare la tua identità di scrittore, ritrovare le tue carte, i tuoi libri, i vasi acquistati per fare compagnia a quei libri, la dolcezza del tuo letto, la tua perfetta vita sedentaria. // / Ieri sei stato un bel pezzo a decidere se tornare o meno, /[Nucleo] lì, /[Appendice] guardando dalla strada casa tua, /[Appendice] finché all'improvviso non è caduta qualche goccia d'acqua e ha cominciato a piovere e hai sentito **pure** una ventata di freddo e ti è sembrato ridicolo bagnarti quando proprio lì c'era il tuo focolare. /[Nucleo] //$_{E}$

187a (VM, p. 275)

// / Puede decirse que la fuga ha terminado, /[Nucleo] pero **también** que sigues de viaje en tu casa, /[Nucleo] por la carretera perdida. /[Appendice] //$_{E}$

El mundo se te ha convertido, tras tu lento regreso, en un país extranjero donde ya no existe la necesidad de huir de él ni tampoco la de volver a casa.

187b (VM, p. 234)

// / Si può dire che la fuga sia finita, /Nucleo ma **al contempo** che prosegui il viaggio in casa tua, /Nucleo sulla strada smarrita. /Appendice //E

Il mondo si è tramutato, dopo il tuo lento ritorno, in un paese straniero da cui non è più necessario fuggire come neppure tornare a casa.

188a (VM, pp. 275, 276)

Antes de que el mundo fuera un país extranjero, la literatura era un viaje, una odisea. // / Había dos odiseas, /Nucleo una era la clásica, /Nucleo una epopeya conservadora que iba desde Homero a James Joyce y en la que el individuo regresaba a casa con una identidad reafirmada, /Nucleo- a pesar de todas las dificultades, /Appendice por el viaje a través de mundo y **también** por los obstáculos hallados en su camino: /-Nucleo //E1 // / Ulises, /Quadro en efecto, /Appendice volvía a Ítaca, /Nucleo y Leopold Bloom, /Nucleo el personaje de Joyce, /Appendice **también**, /Appendice //E2 // en su caso lo hacía en una especie de viaje circular de la repetición edípica. //E4

188b (VM, p. 234)

Prima che il mondo fosse un paese straniero, la letteratura era un viaggio, un'odissea. // / C'erano due odissee, /Nucleo una era quella classica, /Nucleo un'epopea conservatrice che andava da Omero a James Joyce e in cui l'individuo ritornava a casa con un'identità riaffermata, /Nucleo- nonostante tutte le difficoltà, /Appendice dal viaggio attraverso il mondo e **anche** dagli ostacoli incontrati lungo il cammino: /-Nucleo //E1 // / Ulisse, /Quadro infatti, /Appendice tornava a Itaca, /Nucleo e Leopold Bloom, /Nucleo il personaggio di Joyce, /Appendice **pure**, /Appendice //E2 // ma nel suo caso faceva una specie di viaggio circolare della ripetizione edipica. //E3

189a (VM, p. 277)

A comienzos del siglo XXI, como si mis pasos llevaran el ritmo de los conjurados de la muralla china, noto el frío habitual de estas horas y de esta época en esta casa y enciendo la estufa y me cubro los hombros con un chal y deambulo mentalmente con los ojos cerrados y me pregunto qué llevo en mí de desconocido. // / Estoy en casa, /Nucleo pero **también** en la carretera perdida. /Nucleo //E Con mis hogareños jarrones, pero frente al abismo. Llamadme Walser.

189b (VM, p. 235)

Agli inizi del ventunesimo secolo, come se i miei passi seguissero il ritmo dei congiurati della muraglia cinese, noto il freddo abituale di queste ore e di quest'epoca in questa casa e accendo la stufa coprendomi le spalle con uno scialle e deambulo mentalmente a occhi chiusi e mi domando cosa c'è in me di sconosciuto. // / Sono in casa, /[Nucleo] ma **anche** sulla strada smarrita. /[Nucleo] //$_{E}$ Con le stoviglie familiari, ma dinanzi all'abisso. Chiamatemi Walser.

190a (VM, p. 277)

// / Me llevo la mano a la sien porque lo que no puede ser es que los topos trabajen **también** dentro de mi cerebro, /[Nucleo] inyectándome el mal de Teste /[Appendice] [(del latín *testa*, cráneo)],$_{I}$ un dolor agudo y furioso, /[Nucleo-] espantoso, /[Appendice] provocado por la apertura de galerías subterráneas en mi mente: /[-Nucleo] //$_{E}$ una cuña de noventa grados, de metal ardiente, clavada a un lado de la cabeza.

190b (VM, p. 236)

// / Porto la mano alla tempia perché non può proprio essere che le talpe lavorino **anche** all'interno del mio cervello, /[Nucleo] iniettandomi il mal di Teste /[Appendice] [(dal latino *testa*, cranio)],$_{I}$ un dolore acuto e furibondo, /[Nucleo-] spaventoso, /[Appendice] provocato dall'apertura di gallerie sotterranee nella mia mente: /[-Nucleo] //$_{E}$ un cuneo di novanta gradi, di metallo ardente, conficcato a un lato del cranio.

191a (VM, p. 279)

Hice la maleta, aunque aún faltaban horas para que me fuera a Granada. Me dediqué a releer *El cuaderno gris* de Josep Pla. Iba a hablar de diarios personales en la Universidad de Granada, sobre todo del mío, y decidí darle un nuevo vistazo al de Pla. // / Se acercaban horas y **hasta** días «montañosos», /[Nucleo] pero no podía intuirlo en ese momento cuando al abrir el diario de Pla leí: /[Nucleo] //$_{E}$ «No se puede negar, me parece, que las montañas están bien hechas. Si alguno no está conforme y disiente… para él la perra gorda. Hay quienes no están nunca contentos.»

191b (VM, p. 237)

Ho fatto la valigia, nonostante mancasse ancora qualche ora alla partenza per Granada. Mi sono messo a rileggere *El cuaderno gris* di Josep Pla. Avrei parlato dei diari personali all'Università di Granada, soprattutto del mio, e ho deciso di dare di nuovo un'occhiata a quello di Pla. // / Erano in arrivo ore e **persino** giorni "montagnosi", /[Nucleo] ma non potevo intuirlo in quel momento, quando, /[Nucleo-] aprendo il diario di Pla, /[Appendice] ho letto: /[-Nucleo] //$_{E}$ "Non si può negare, mi sembra, che le montagne siano ben fatte. Se qualcuno non fosse d'accordo e intendesse dissentire… peggio per lui. C'è chi non è mai contento".

192a (VM, p. 280)

// / A las dos menos cuarto, /^{Quadro} salí a la calle, /^{Nucleo} fui al banco, /^{Nucleo} donde cambié mi fondo de inversión y conversé unos minutos con el director de la sucursal, /^{Nucleo} con el que hablé **también** de montañas nevadas, /^{Nucleo} pues sus dos hijas, /$^{Nucleo-}$ [según me dijo],$_{I}$ esquiaban todos los fines de semana en La Molina. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

192b (VM, p. 238)

// / Alle due meno un quarto, /^{Quadro} sono uscito in strada, /^{Nucleo} sono andato in banca, /^{Nucleo} dove ho cambiato il mio fondo d'investimento e ho conversato qualche minuto con il direttore della succursale, /^{Nucleo} con il quale ho parlato **nuovamente** di montagne innevate, /^{Nucleo} visto che le sue due figlie, /$^{Nucleo-}$ [stando a quanto mi ha detto],$_{I}$ sciavano tutti i fine settimana a La Molina. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

193a (VM, p. 281)

// / Compré los periódicos y andando por la acera soleada de mi calle /$^{Nucleo-}$ [– la otra siempre parece una carretera perdida con permanente bruma –]$_{I}$ me dije que me llamaba Walser pero **también** Girondo. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$ Yo era dos personas, como Kaspar Hauser por las calles de Nuremberg. Pero en mi caso, que no es el de Hauser, con toda la memoria intacta.

193b (VM, p. 239)

// / Ho comprato i giornali e camminando sul marciapiede soleggiato della mia via /$^{Nucleo-}$ [– l'altra continua a sembrare una strada smarrita con bruma permanente –]$_{I}$ mi sono detto che mi chiamavo Walser ma **anche** Girondo. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$ Io ero due persone, come Kaspar Hauser per le vie di Norimberga. Ma nel mio caso, che non è quello di Hauser, con la memoria perfettamente intatta.

194a (VM, p. 281)

En Walser como en Kafka sopla el viento prehistórico de las Montañas Heladas. En realidad tanto uno como el otro estaban condenados a un viaje que no tenía punto de llegada. // / La prosa de ambos tenía algo indefinidamente extensible y elástico y un gusto por comentar de arriba abajo la vida, /^{Nucleo} comentarlo todo, /^{Nucleo} perseguir **hasta** los más nimios detalles con una clara tendencia a lo infinito, /^{Nucleo} lo que hacía ridículo buscar a sus historias unos convencionales desenlaces. /^{Nucleo} //$_{E}$ Me gustan las novelas que no tienen final.

194b (VM, p. 239)

In Walser come in Kafka soffia il vento preistorico delle Montagne Ghiacciate. In realtà tanto l'uno quanto l'altro erano condannati a un viaggio che non aveva un punto d'arrivo. // / La prosa di entrambi aveva qualcosa di indefinitamente estensibile ed elastico e un gusto nel commentare la vita da cima

a fondo, /Nucleo commentare tutto, /Nucleo inseguire **persino** i dettagli più insignificanti con una chiara tendenza all'infinito, /Nucleo il che rendeva ridicolo cercare epiloghi convenzionali alle loro storie. /Nucleo //E Mi piacciono i romanzi senza finale.

195a (VM, p. 284)

// / Tengo insomnio, /Nucleo tal vez porque no puedo olvidar las palabras de Renata y el almuerzo de ayer con ella en esa venta cerca del Puerto del Suspiro del Moro, hablando de cumbres nevadas y muy especialmente de las del Kilimanjaro, /Nucleo y hablando **también** de otras cumbres, /Nucleo las que sólo se alcanzan con el amor, /Nucleo con la pasión. /Appendice //E

195b (VM, pp. 241, 242)

// / Soffro di insonnia, /Nucleo forse perché non riesco a dimenticare le parole di Renata e il pranzo di ieri insieme a lei in quella locanda vicino al Puerto del Suspiro del Moro, trascorso conversando di vette innevate e in particolare di quelle del Kilimangiaro, /Nucleo e **anche** di altre vette, /Nucleo quelle che si raggiungono solo con l'amore, /Nucleo con la passione. /Appendice //E

196a (VM, pp. 284, 285)

En fin. A las ocho, cuando suene el despertador y Rosa lo apague con su habitual manotazo, contestaré al e-mail y de paso – ahora que me acuerdo – le mandaré una carta al crítico Stanislaw Wicinsky [–la última que le envío, /Nucleo he decidido no seguir mandando cartas a ese personaje que un día me inventé quizás para compensar que no haya sido yo el gran crítico literario que quería ser, /Nucleo no voy a mandarle más cartas a las que luego **encima** respondo, /Nucleo se acabó el juego de escribirme a mí mismo /Nucleo –],I pero sobre todo – espero que no se me olvide – contestaré al e-mail, aceptaré viajar a las montañas suizas y escuchar allí el viento que dicen que, agitando las hojas de los grandes árboles, imita las voces humanas, voces de personas desconocidas que cuentan, allá en lo alto del Matz, en un gran clima de altura, los secretos del mundo.

196b (VM, p. 242)

Insomma. Alle otto, quando suonerà la sveglia e Rosa la spegnerà con la sua solita manata, risponderò all'e-mail e già che ci sono – ora che mi ricordo – manderò una lettera al critico Stanislaw Wicinsky [– sarà l'ultima che gli invio, /Nucleo ho deciso di non continuare a mandare lettere a questo personaggio, che mi sono inventato un giorno forse per compensare il fatto di non essere stato il grande critico letterario che volevo essere, /Nucleo non gli manderò più lettere alle quali **fra l'altro** rispondo, /Nucleo è finito il gioco di scrivere a me stesso /Nucleo –],I ma soprattutto – spero che non mi passi di mente – risponderò all'e-mail, accetterò di mettermi in viaggio per le montagne svizzere e di ascoltare il vento

che lì dicono imiti, agitando le foglie degli enormi alberi, le voci umane, voci di persone sconosciute che raccontano, lassù in cima al Matz, in un gran clima d'altitudine, i segreti del mondo.

197a (VM, p. 287)

// / En tal día como hoy, /^{Quadro} hace cuarenta y cinco años, /^{Quadro} en 1956, /^{Appendice} moría el abuelo de W.G. Sebald, /^{Nucleo} que había salido a pasear por la nieve y se había desplomado sobre ella casi a la misma hora en que otro paseante, /$^{Nucleo-}$ Robert Walser, /^{Appendice} caía **también** fulminado sobre la nieve, /$^{-Nucleo}$ en un paisaje parecido. /^{Appendice} //$_{E}$

197b (VM, p. 244)

// / Esattamente oggi, /^{Quadro} quarantacinque anni fa, /^{Quadro} nel 1956, /^{Appendice} moriva il nonno di W.G. Sebald, /^{Nucleo} che era uscito a passeggiare nella neve e vi era stramazzato quasi alla stessa ora in cui un altro viandante, /$^{Nucleo-}$ Robert Walser, /^{Appendice} cadeva fulminato sulla neve, /$^{-Nucleo}$ in un paesaggio simile. /^{Appendice} //$_{E}$

198a (VM, p. 287)

Estoy sentado junto al árbol de Navidad de mi casa y recuerdo la Gran Nevada de mi infancia y aquel discurso de Dalí y me pongo a escuchar a Vittorio Gassman recitar *Le Ricordanze*, de Leopardi, y me dejo invadir por los recuerdos, por los míos y los de los otros, y me digo que sin ellos y sin las ruinas de esos recuerdos, sin la memoria, sería aún más angustiosa la vida, aunque tal vez sea aún más angustioso darse cuenta de que cuanto más crece nuestra memoria, más crece nuestra muerte. Porque el hombre no es más que una máquina de recordar y de olvidar que camina hacia la muerte. // / Y no digo esto con tristeza porque **también** es cierto que la memoria, /$^{Nucleo-}$ disfrazándose de vida, /^{Appendice} convierte la muerte en algo sutil y tenue. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

198b (VM, p. 244)

Sono seduto accanto all'albero di Natale di casa mia e ricordo la Grande nevicata della mia infanzia e quel discorso di Dalì, mi metto quindi ad ascoltare Vittorio Gassman che recita *Le Ricordanze* di Leopardi, e mi lascio invadere dai ricordi, i miei e quelli degli altri, dicendomi che senza di loro e senza le rovine di quei ricordi, senza la memoria, sarebbe ancora più angosciante la vita, sebbene, forse, sia ancora più angosciante rendersi conto che quanto più cresce la nostra memoria, tanto più cresce la nostra morte. // / E non lo dico con tristezza perché è **anche** vero che la memoria, /$^{Nucleo-}$ travestendosi da vita, /^{Appendice} trasforma la morte in qualcosa di sottile e tenue. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

199a (VM, p. 288)

// / La paciencia policíaca para capturar un recuerdo puede llegar a ser **hasta** ridícula. /^{Nucleo} //$_{E}$ A uno

le bastaba con una galleta mojada en el té; a otro, con una gota de perfume que hubiera quedado en el fondo de una botellita vacía; a otro *il suon dell'ora*, un repique de campanas que el viento arrastrara desde la torre del pueblo.

199b (VM, p. 245)

// / La pazienza poliziesca nel cercare di catturare un ricordo può arrivare **perfino** a essere ridicola. /^{Nucleo} //$_{E}$ A uno bastava un biscotto inzuppato nel tè; a un altro una goccia di profumo rimasta sul fondo di una boccetta vuota; a un altro ancora *il suon dell'ora*, uno scampanìo trascinato dal vento dalla torre del villaggio.

200a (VM, p. 289)

Los escenógrafos habían convertido la plaza Rovira en lo que ésta era cincuenta años antes. Fue como si hubiera apretado el interruptor exacto de la máquina del tiempo. // De pronto estaba todo idéntico a como era hacía cincuenta años; //$_{E1}$ // / **hasta** eran exactos los carteles de la programación doble del desaparecido, /$^{Nucleo-}$ hacía años, /^{Appendice} cine Rovira; /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$ // / **hasta** la atmósfera del aire de la plaza me pareció la misma de la de hacía cincuenta años. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Comprendí de golpe – como cuando en mis años jóvenes tomaba LSD – que el Tiempo no existe, todo es presente.

200b (VM, p. 246)

Gli scenografi avevano trasformato la plaza Rovira in quello che era cinquant'anni fa. È stato come se avessi premuto l'interruttore esatto della macchina del tempo. // Improvvisamente era tutto identico a come era cinquant'anni fa; //$_{E1}$ // / erano **persino** fedeli i cartelloni della doppia programmazione del cinema Rovira ormai scomparso da anni; /^{Nucleo} //$_{E2}$ // / **persino** l'atmosfera che si respirava nella piazza mi è sembrata la stessa di cinquant'anni fa. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Ho compreso di colpo – come quando in gioventù prendevo l'Lsd – che il Tempo non esiste, tutto è presente.

201a (VM, p. 292)

Hace unos minutos estaba echado de espaldas, con las piernas hacia arriba, como si pretendieran golpear el techo, los ojos cerrados, la cara llena de lágrimas. // / Ha sido sorprendente, /^{Nucleo} pero **incluso** llorando y en esa patética o ridícula postura he confirmado una vez más cuál es el gran secreto de todo: /^{Nucleo} sentirse el centro del mundo. /^{Nucleo} //$_{E}$ Eso exactamente es lo que hacen todos los individuos.

201b (VM, p. 248)

Qualche minuto fa ero disteso sulla schiena, con le gambe in alto, come se volessero colpire il soffitto, gli occhi chiusi, il volto rigato di lacrime. // / È stato sorprendente, /^{Nucleo} ma **persino** piangendo e in

quella patetica o ridicola posizione ho avuto conferma ancora una volta di quale sia il più grande segreto in assoluto: /Nucleo sentirsi il centro del mondo. /Nucleo //E È esattamente quello che fanno tutti gli individui.

202a (VM, p. 293)

// / Si a Pla le preocupaba esa sequedad, /Quadro a mí me ha inquietado una vez más hoy todo el día la dificultad para desaparecer del mundo, /Nucleo para **incluso** desaparecer de este fragmento que intuyo que estará siempre inacabado, /Nucleo pues no tiene centro ni fin ni posibilidad alguna de disolverse, /Nucleo desaparecer plenamente desde el momento en que ha empezado. /Appendice //E

202b (VM, p. 249)

// / Se Pla era preoccupato da quell'aridità, /Quadro io, /Quadro ancora una volta, /Quadro sono stato tutto il giorno sulle spine per la difficoltà a scomparire dal mondo, /Nucleo a scomparire **persino** da questo frammento che, /Nucleo- come intuisco, /Appendice rimarrà sempre incompiuto, /-Nucleo poiché non ha centro né fine né alcuna possibilità di dissolversi, /Nucleo di scomparire totalmente dal momento che è iniziato. /Appendice //E

203a (VM, pp. 296, 297)

Pero ¿se puede seguir confiando o creyendo en una inmortalidad propia? Me interesa más el mundo del escritor Kafka, que no deseaba poner nada al abrigo de la muerte. Y es más, se dirigía a la capacidad de morir a través de la obra que escribía, lo que en realidad viene a significar que la obra kafkiana era ya de por sí una vivencia de la muerte – Kafka siempre fue un muerto en vida –, una vivencia que al parecer, si nos atenemos a lo que sugiere Kafka, sería preciso conocer de antemano para llegar a la obra, a la muerte. // / Más kafkiano, /Nucleo pero **también** más lúcido, /Nucleo imposible. /Appendice /E

203b (VM, p. 252)

Però, si può continuare a confidare o a credere nella propria immortalità? Mi interessa di più il mondo dello scrittore Kafka che non desiderava mettere nulla al riparo dalla morte. E c'è di più, si rivolgeva alla capacità di morire mediante l'opera che stava scrivendo, il che in realtà significa che l'opera kafkiana era già di per sé un'esperienza di morte – Kafka fu sempre un morto in vita –, un'esperienza che, se ci si attiene a ciò che suggerisce Kafka, parrebbe necessario conoscere in anticipo per arrivare all'opera, alla morte. // / Più kafkiano, /Nucleo ma **anche** più lucido, /Nucleo impossibile. /Appendice /E

204a (VM, p. 298)

Me pasé – eso sí lo recuerdo bien – todo el viaje de ida a Cuenca preguntándome si a principios de

junio debo ir o no a la cumbre de Matz a leer al aire libre en la medianoche – «el espíritu de la montaña» – fragmentos de este diario. // / Se trata, /[Nucleo-] sin duda, /[Appendice] de una invitación extravagante, /[-Nucleo] que **además** me obsesiona ya desde hace tiempo. /[Nucleo] //$_{E}$

204b (VM, p. 253)

Ho passato – questo sì che me lo ricordo bene – tutto il viaggio di andata a domandarmi se agli inizi di giugno debba andare o meno in cima al Matz per leggere all'aria aperta di mezzanotte – "lo spirito della montagna" – qualche frammento di questo diario. // / Si tratta senza dubbio di un invito stravagante, /[Nucleo] che **oltretutto** mi ossessiona già da tempo. /[Nucleo] //$_{E}$

205a (VM, p. 299)

Todos los años lo mismo en cuanto llegan estas fechas. Van en aumento los analfabetos e iletrados de este país, pero eso parece ser lo de menos, cada vez se celebran más días del Libro y a mí me toca explicar por qué hay que leer. Ayer, en una emisora de radio, fui invitado a explicar a los oyentes en dos segundos por qué deberían animarse a leer. Para que literalmente se animen, respondí. A punto estuve de añadir: y para que de paso logren la salvación del espíritu, ese ideal de Musil. // / Esto último no lo dije, /[Nucleo] me pareció excesivo /[Nucleo] y **además** habría sobrepasado los dos segundos de tiempo exigidos. /[Nucleo] //$_{E}$

205b (VM, p. 254)

Tutti gli anni la stessa storia quando arrivano questi giorni. Sono in aumento gli analfabeti e gli illetterati di questo paese, ma questo sembra essere il meno, mentre si celebrano sempre più giornate del Libro e a me tocca spiegare perché bisogna leggere. Ieri, a un'emittente radio, sono stato invitato a spiegare in due secondi agli ascoltatori perché avrebbero dovuto essere stimolati a leggere. Per essere letteralmente stimolati, ho risposto. Stavo per aggiungere: e, già che ci sono, per ottenere la salvezza dello spirito, l'ideale di Musil. // / Quest'ultima cosa non l'ho detta, /[Nucleo] mi è sembrato eccessivo, /[Nucleo] **inoltre** avrei oltrepassato i due secondi di tempo concessi. /[Nucleo] //$_{E}$

206a (VM, p. 302)

// / Precisamente porque la literatura nos permite comprender la vida, /[Quadro] nos habla de lo que puede ser /[Nucleo] pero **también** de lo que pudo haber sido. /[Nucleo] //$_{E}$ No hay nada a veces más alejado de la realidad que la literatura, que nos está recordando todo momento que la vida es así y el mundo ha sido organizado *así*, pero podría ser de otra forma.

206b (VM, p. 257)

// / Proprio perché la letteratura ci permette di capire la vita, /[Quadro] ci parla di quello che può essere

/Nucleo ma **anche** di quello che avrebbe potuto essere. /Nucleo //E Talvolta non c'è niente di più lontano dalla realtà della letteratura che ci ricorda in ogni momento che la vita è così e il mondo è stato organizzato *cosà*, ma potrebbe essere in un altro modo.

207a (VM, p. 309)
La medianoche llegó, llega siempre. // / La señorita debió **también** de llegar. /Nucleo //E Si lo hizo, fue después de la medianoche; en cualquier caso, eso ya no podré saberlo nunca.

207b (VM, p. 264)
La mezzanotte è arrivata, arriva sempre. // / **Anche** la signorina dev'essere arrivata. /Nucleo //E Se l'ha fatto, è stato dopo la mezzanotte; a ogni modo, non potrò saperlo mai più.

208a (VM, p. 310)
Cené con los cretinos, escritores funcionarios de mierda, muertos. // / Esa raza de escritores, /Quadro imitadores de lo ya hecho y gente absolutamente falta de ambición literaria, /Appendice aunque no de ambición económica, /Appendice son una plaga más perniciosa **incluso** que la plaga de los directores editoriales que trabajan con entusiasmo contra lo literario. /Nucleo //E1 Me pasé toda la cena mirando en silencio a esos escritores, tratando de reprocharles con mi severa mirada su despreciable literatura. En varios momentos, me quedé recordando que yo era un hombre sin corazón, que sólo tenía emociones literarias. // / Y en varios momentos **también** adopté poses quijotescas. /Nucleo //E2

208b (VM, p. 265)
Ho cenato con i dementi, scrittori burocrati di merda, morti. // / Quella razza di scrittori, /Quadro imitatori del già fatto e gente assolutamente priva di ambizione letteraria, /Appendice quantunque non di ambizione economica, /Appendice sono una piaga **addirittura** più perniciosa di quella dei direttori editoriali che lavorano con entusiasmo contro la letteratura. /Nucleo //E1 Ho passato tutta la cena a guardare in silenzio quegli scrittori, cercando di rimproverare con il mio sguardo severo la loro deprecabile letteratura. In diversi momenti mi sono ricordato di essere un uomo senza cuore, di avere solo emozioni letterarie. // / E in diversi momenti ho **anche** assunto pose donchisciottesche. /Nucleo //E2

209a (VM, pp. 311, 312)
Tanto el electricista como Thomas dijeron – luego vi que mentían – ser amantes de los espectáculos gratuitos. Por ese motivo pensaban quedarse a la sesión de lectura. // / En julio iban a ir a otra reunión de literatura, /Nucleo **también** gratuita, /Appendice un festival que se celebraba en Leukerbad, /Nucleo iban a todo lo que era gratis en los Alpes. /Nucleo //E

209b (VM, p. 266)

Tanto l'elettricista quanto Thomas hanno detto – ho scoperto in seguito che mentivano – di essere amanti degli spettacoli gratuiti. Per quel motivo intendevano rimanere per la sessione di lettura. // / A luglio sarebbero andati a un altro raduno di letteratura, /^{Nucleo} **anch**'esso gratuito, /^{Appendice} un festival che si teneva a Leukerbad, /^{Nucleo} andavano dovunque fosse gratis sulle Alpi. /^{Nucleo} //$_{E}$

210a (VM, p. 312)

// / Me senté con mi libro de Montaigne en una esquina del escenario, /^{Nucleo} casi dentro de ese escenario, /^{Nucleo} a cierta distancia de Thomas y el electricista, /^{Nucleo} que se hallaban sentados en una zona **también** de ese escenario pero más discreta y sobre todo más oscura. /^{Nucleo} //$_{E}$ Me preparé a escuchar en alemán todo lo que el destino me deparara.

210b (VM, p. 267)

// / Mi sono seduto con il mio libro di Montaigne all'angolo del palcoscenico, /^{Nucleo} quasi dentro il palcoscenico, /^{Nucleo} a una certa distanza da Thomas e dall'elettricista, /^{Nucleo} seduti **pure** loro accanto al palcoscenico ma in un'area più discreta e soprattutto più buia. /^{Nucleo} //$_{E}$ Mi sono preparato ad ascoltare in tedesco tutto quello che il destino mi avesse riservato.

211a (VM, p. 313)

// / Cuando poco después fui a esa zona de oscuridad para intercambiar contraseñas con otros posibles cómplices en lucha **también** contra los enemigos de lo literario, /^{Quadro} una densa niebla se había situado en el centro mismo de aquella zona de oscuridad y, /$^{Nucleo-}$ tal como difundían malignamente los paseantes de Acción Sin Paralelo, /^{Appendice} ya no se veía nada. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

211b (VM, p. 267)

// / Quando poco dopo sono andato in quella zona d'oscurità per scambiare parole d'ordine con altri eventuali complici in lotta **anche** loro contro i nemici della letteratura, /^{Quadro} si era formata una nebbia densa proprio al centro di quella zona d'oscurità e, /$^{Nucleo-}$ come la notizia diffusa malignamente dai viandanti di Azione Non Parallela, /^{Appendice} non si vedeva più nulla. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

212a (VM, p. 313)

Aunque de todos modos no todo era tan decepcionante, pues si en lugar de hablar con los de la Acción uno lo hacía con los conjurados de la muralla, entonces se veía que las fuerzas estaban repartidas: // / estaban los de la Acción maligna con su vacío, /^{Nucleo} pero **también** los de la muralla con su vigilancia a la Acción enemiga. /^{Nucleo} //$_{E}$

212b (VM, p. 268)

E tuttavia non era tutto così deludente, infatti, se invece di parlare con quelli dell'Azione lo si faceva con i congiurati della muraglia, allora ci si accorgeva che le forze erano ben distribuite: // / c'erano quelli dell'Azione maligna con il loro vuoto, /^{Nucleo} ma **anche** quelli della muraglia a sorvegliare sull'azione nemica. /^{Nucleo} //$_{E}$

213a (VM, p. 314)

// / Me había quedado en el umbral de la cocina, mirándola a ella y a los restos del paraguas rojo al que le atribuyo virtudes creativas, /^{Nucleo} me había quedado allí observando la vibrante operación, /^{Nucleo} mirando cómo Rosa separaba una raíz de apio bajo un chorro de agua, la cortaba en trocitos y acababa echándola sobre las patatas, /^{Nucleo} al igual que /$^{Nucleo-}$ [– con su vieja costumbre de hacerlo todo deprisa –]$_{I}$ echaba de golpe todo el bote de aceitunas en la ensaladera y **también** trocitos de cebolla y una nube de pimentón. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

213b (VM, p. 268)

// / Ero rimasto sulla soglia della cucina, a guardare lei e i resti dell'ombrello rosso cui attribuisco poteri creativi, /^{Nucleo} ero rimasto lì a osservare la vibrante operazione, /^{Nucleo} a guardare come Rosa separava un gambo di sedano sotto un getto d'acqua, lo tagliava a pezzetti e infine lo aggiungeva alle patate, /^{Nucleo} mentre /$^{Nucleo-}$ [– con la sua vecchia abitudine di fare tutto in fretta –]$_{I}$ versava di colpo l'intero barattolo di olive nell'insalatiera **insieme** a pezzetti di cipolla e a una nuvola di paprika. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

214a (VM, p. 315)

Vi de pronto moverse una sombra junto a un caserón vacío. Pensé que podía ser – mi madre lo había profetizado en su diario – Hamlet preguntando por Rosario Girondo. // / **También** me dije que tal vez era Emily Dickinson, /^{Nucleo} bata blanca y perro triste. /^{Appendice} //$_{E}$

214b (VM, p. 269)

D'un tratto ho visto muoversi un'ombra vicino a un casolare vuoto. Ho pensato che potesse essere – mia madre l'aveva profetizzato nel suo diario – Amleto che domandava di Rosario Girondo. // / Mi sono **anche** detto che forse era Emily Dickinson, /^{Nucleo} veste bianca e cane triste. /^{Appendice} //$_{E}$

215a (RP, p. 10)

Dijo alguna vez que en Respiración artificial *se insinuaba la teoría de Valéry de que* El discurso del método *podría ser leído como la primera novela moderna porque allí se narraba la pasión de una idea.* // / *Creo que con esa afirmación se abren nuevas posibilidades de lectura,* /^{Nucleo} *no sólo para*

el discurso considerado literario, /Nucleo *sino* ***también*** *para otro tipo de discurso que puede* ***también*** *ser leído como literario.* /Nucleo //E1 *Leer a Freud, por ejemplo, como una novela de peripecias del inconsciente.*

¿No es el psicoanálisis una gran ficción? Una ficción hecha de sueños, de recuerdos, de citas que ha terminado por producir una suerte de bovarismo clínico. // / Se podría decir, /Nucleo- **además**, /Appendice que hay muchos elementos folletinescos en el psicoanálisis; /-Nucleo //E2 las sesiones, sin ir más lejos, ¿no parecen repetir el esquema de las entregas? El psicoanálisis es el folletín de la clase media, diría yo.

215b (RP, pp. 17, 18)

Ha detto una volta che in Respirazione artificiale *si insinua la teoria di Valéry, secondo la quale il* Discorso sul metodo *di Cartesio si potrebbe leggere come il primo romanzo moderno perché vi si narra la passione di un'idea.* // / *Credo che con questa affermazione si aprano nuove possibilità di lettura non solo per il discorso letterario,* /Nucleo *ma* ***anche*** *per altri tipi di discorso.* /Nucleo //E1 *Leggere Freud, per esempio, come un romanzo sulle peripezie dell'inconscio…*

La psicanalisi non è forse una grande finzione? Una finzione fatta di sogni, di ricordi, di citazioni che hanno finito per produrre una sorta di bovarismo clinico. // / Ci sono molti elementi del romanzo di appendice nella psicanalisi; /Nucleo //E2 le sedute, senza andare troppo lontano, non sembrano ripetere lo schema delle puntate? La psicanalisi è il romanzo di appendice della classe media.

216a (RP, p. 10)

// / La ficción trabaja con la creencia y en este sentido conduce a la ideología, a los modelos convencionales de la realidad /Nucleo y por supuesto **también** a las convenciones que hacen verdadero [(o ficticio)]I a un texto. /Nucleo //E

216b (RP, p. 18)

// / La finzione opera con le diverse credenze e, /Nucleo- in questo senso, /Appendice conduce all'ideologia, ai modelli convenzionali di realtà e, /-Nucleo- naturalmente, /Appendice alle convenzioni che rendono vero [(o fittizio)]I un testo. /-Nucleo //E

217a (RP, p. 13)

Se dice que la escritura de la ficción puede ser catártica. // / *¿Está de acuerdo y cree que la escritura de la crítica* **también** *puede ser catártica?* /Nucleo //E

217b (RP, p. 20)

Si dice che l'opera di finzione sia catartica. È d'accordo? // / *Crede che* **anche** *l'opera critica lo sia?* /^{Nucleo} //$_{E}$

218a (RP, p. 18)

Como dijo en una oportunidad: «La corrección es una lectura utópica».

Sí, una lectura utópica, porque la forma es la utopía. // / Pero **también** una lectura social porque la forma siempre es social. /^{Nucleo} //$_{E}$

218b (RP, p. 24)

Come ha detto in un'occasione: «la correzione è una lettura utopica»…

Sì, una lettura utopica, perché la forma è un'utopia. // / Ma **anche** una lettura sociale, /^{Nucleo} perché la forma è sempre sociale. /^{Nucleo} //$_{E}$

219a (RP, p. 22)

La relación de Arlt con su público es contradictoria. Por un lado hay una demanda directa en el caso de las *Aguafuertes* y que son textos casi por encargo, que tienen la estructura de un folletín. Pero en sus novelas sigue otro camino, no en favor del público sino…

¿Forzándolo?

// / En un sentido, /^{Nucleo} porque excede los límites de las convenciones literarias y **también** los lugares comunes ideológicos, /^{Nucleo} que en general son una sola cosa. /^{Appendice} //$_{E}$ Es demasiado excéntrico para los esquemas del realismo social y demasiado realista para los cánones del esteticismo.

219b (RP, p. 29)

Il rapporto di Arlt con il suo pubblico è contraddittorio. Da una parte, si tratta di un rapporto diretto: è il caso di *Acqueforti*, che sono testi su commissione simili ad articoli di giornale. Ma nei suoi romanzi segue un percorso diverso, non va incontro al pubblico ma…

Lo forza?

// / In un certo senso, /^{Nucleo} perché supera i limiti delle convenzioni letterarie e dei luoghi comuni ideologici che, /$^{Nucleo-}$ in genere, /^{Appendice} sono una cosa sola. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$ È troppo eccentrico per gli schemi del realismo sociale e troppo realista per i canoni dell'estetismo.

220a (RP, pp. 24, 25)

¿Podríamos decir que en Arlt hay algo de tango novelado?

Un tango entreverado con marchas militares, con himnos del Ejército de Salvación, con canciones revolucionarias, una especie de tango anarquista donde se cantan las desdichas sociales y donde se

mezclan elementos de cultura baja: las ciencias ocultas, el espiritismo, las traducciones españolas de Dostoievski, cierta lectura popular de la Biblia, los manuales de difusión científica y de sexología. // / **Incluso** la marca de Nietzsche es bastante nítida. /^{Nucleo} //$_{E1}$ La lectura de Nietzsche que circulaba por los medios anarquistas argentinos en la década del 20.

220b (RP, p. 31)

Potremmo dire che in Arlt c'è qualcosa del tango?

Un tango intercalato da marce militari, inni dell'Esercito della Salvezza e canzoni rivoluzionarie: una specie di tango anarchico in cui si cantano le disgrazie sociali e dove si mescolano diversi elementi della cultura popolare: le scienze occulte, lo spiritismo, le traduzioni spagnole di Dostoevskij, certe letture della Bibbia, i manuali di divulgazione scientifica e di sessuologia. // / **Anche** la presenza di Nietzsche è abbastanza evidente, /^{Nucleo} in particolare del Nietzsche che circolava nei giornali anarchici degli anni venti. /^{Nucleo} //$_{E}$

221a (RP, p. 25)

Estar loco, en Arlt, es cruzar el límite, es escapar del infierno de la vida cotidiana. O mejor, habría que decir, la locura es la ilusión de salir de la miseria. La lotería, el invento, la astrología: cambiar las relaciones de causalidad, manejar el azar, escapar de las determinaciones económicas. En el fondo la locura arltiana es una forma de utopía popular. // / Se sale de la pobreza **también** por medio de la ficción. /^{Nucleo} //$_{E}$ Quiero decir: la ficción suplanta al milagro como forma de transformación súbita.

221b (RP, p. 31)

Essere pazzo, in Arlt, è superare il limite, è evadere dall'inferno della vita quotidiana. O meglio: la follia è l'illusione di uscire dalla miseria. La lotteria, l'invenzione, l'astrologia: cambiare le relazioni di causalità, dominare l'azzardo, fuggire dai bisogni economici. La follia nell'opera di Arlt è una forma di utopia popolare. // / Si esce dalla povertà **anche** per mezzo della finzione. /^{Nucleo} //$_{E}$ Voglio dire: la finzione sostituisce il miracolo come forma di cambiamento immediato dell'esistenza.

222a (RP, p. 25)

Para los personajes de Arlt no se trata de ganar dinero, sino de hacerlo. // / Esta tarea asociada con la falsificación y la estafa, /$^{Nucleo-}$ pero **también** con la magia, las artes teosóficas y la alquimia, /^{Appendice} se afirma en la ilusión de transformar la miseria en dinero. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

222b (RP, p. 31)

Per i personaggi di Arlt non si tratta di guadagnare denaro, ma di fabbricarlo. // / Questa occupazione, /^{Quadro} associata alla falsificazione e all'imbroglio, /^{Appendice} ma **anche** alla magia, alle arti teosofiche e all'alchimia, /^{Appendice} si afferma nell'illusione di trasformare la miseria in denaro. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$

223a (RP, p. 27)

La escritura tiene un poder mágico porque permite tener en el lenguaje todo lo que el dinero puede dar. De allí que en Arlt la omnipotencia de la literatura, que tiene la eficacia de un *cross* a la mandíbula, sustituye a la omnipotencia del dinero que se busca, que se debe, que se quiere ganar.

En última instancia, ganar con la literatura.

// / **También** con la literatura, /^{Nucleo} o mejor con la ficción. /^{Appendice} //$_{E}$

223b (RP, p. 33)

La scrittura ha un potere magico perché permette di possedere nel linguaggio tutto ciò che il denaro può dare nella vita. Per questo in Arlt l'onnipotenza della letteratura, che ha l'efficacia di un gancio alla mandibola, sostituisce l'onnipotenza del denaro che si cerca, che si deve, che si desidera ottenere.

Insomma, guadagnare con la letteratura…

// / Con la letteratura, /^{Nucleo} o meglio con la finzione. /^{Appendice} //$_{E}$

224a (RP, p. 29)

¿Hay que huirle a la literatura al redactar un guión?

Hay que huirle a la mala literatura, pero ése es un consejo que sirve sobre todo para la literatura misma. // / En el cine hay que desconfiar de las palabras, /^{Nucleo} en la literatura **también** pero en otro sentido. /^{Nucleo} //$_{E}$ Tampoco se puede generalizar: mirá lo que hace Éric Rohmer o lo que hacía Resnais.

224b (RP, p. 36)

Bisogna abbandonare la letteratura per scrivere una sceneggiatura?

Bisogna abbandonare la cattiva letteratura, ma questo è un consiglio che darei soprattutto agli scrittori. // Nel cinema bisogna diffidare delle parole. //$_{E1}$ // / **Anche** in letteratura, /^{Nucleo} ma in un altro senso. /^{Appendice} //$_{E2}$ Non si può neppure generalizzare: guardi quel che fa Éric Rohmer o quel che faceva Resnais.

225a (RP, p. 31)

¿Naturalismo o estilización? En literatura, el naturalismo ya está más bien agotado, pero ¿en el cine?

// / **También** está agotado, /^{Nucleo} [claro],$_{I}$ lo que no impide que el cine argentino esté saturado de naturalismo. /^{Nucleo} //$_{E}$ El naturalismo es, antes que nada, una estilización falsa.

225b (RP, p. 37)

Naturalismo o stilizzazione? In letteratura la vena naturalistica si è già abbastanza esaurita. Si può dire lo stesso per il cinema?

// / **Anche** nel cinema si è esaurita. /^{Nucleo} //$_{E}$ La cosa, tuttavia, non impedisce che il cinema argentino sia saturo di naturalismo. Il naturalismo è, prima di tutto, una falsa stilizzazione.

226a (RP, p. 32)

El caso de Fitzgerald es clásico: // / fue a Holliwood a buscar dinero, /^{Nucleo} pero **también** fue porque pensaba que el cine era una nueva forma de expresión en la que quería experimentar. /^{Nucleo} //$_{E}$ Su experiencia fue catastrófica.

226b (RP, p. 38)

Il caso di Fitzgerald è un classico: // / andò a Hollywood per cercare denaro, /^{Nucleo} ma **anche** perché pensava che il cinema fosse una nuova forma di espressione da sperimentare. /^{Nucleo} //$_{E2}$ L'esperienza fu catastrofica.

227a (RP, p. 35)

// / ***También*** *es cierto que nuestra literatura supo aportar autores y obras que fueron visionarios y anticipadores de nuestro destino.* /^{Nucleo} //$_{E}$

227b (RP, p. 41)

// / *La nostra letteratura ha certamente prodotto autori visionari e profetici…* /^{Nucleo} //$_{E}$

228a (RP, p. 37)

La serie argentina del libro extraño que une el ensayo, el panfleto, la ficción, la teoría, el relato de viajes, la autobiografía. Libros que son como lugares de condensación de elementos literarios, políticos, filosóficos, esotéricos. En el fondo esos libros son mapas, hojas de ruta para orientarse en el desierto argentino.

// / *Y que producen* ***también*** *una nueva fundación de la realidad…* /^{Nucleo} //$_{E}$

Claro. En un sentido son modelos en escala de lo real. Pero a la vez son máquinas de interpretar.

228b (RP, pp. 42, 43)

La tipica opera letteraria argentina che unisce il saggio, il *pamphlet*, la *fiction*, la teoria, il racconto di viaggi, l'autobiografia. Opere che mescolano elementi letterari, politici, filosofici, esoterici. In fondo, questi libri sono mappe, fogli di via per orientarsi nel deserto argentino.

// / *E che producono **anche** una nuova fondazione della realtà…* /Nucleo //E

Sì. In un certo senso sono modelli in scala reale, ma al tempo stesso sono macchine da interpretare.

229a (RP, p. 43)

// / Esta ideología de la negatividad y del rechazo suele ser la trama básica de los grandes textos de Cortázar /Nucleo [(en especial de *Rayuela*)]I pero **también** de sus dos mejores relatos, /Nucleo «El perseguidor» y «El otro cielo», /Appendice donde los rastros de Charlie Parker y de Lautréamont construyen la figura del artista como criminal que lleva al límite la ruptura con el mundo. /Nucleo //E

229b (RP, p. 48)

// / L'ideologia della negatività e del rifiuto è la trama fondamentale dei grandi testi di Cortázar /Nucleo [(specialmente di *Rayuela*),]I ma **anche** dei suoi racconti migliori, /Nucleo *Il persecutore* e *L'altro cielo*, /Appendice in cui le tracce di Charlie Parker e di Lautréamont disegnano la figura dell'artista-criminale che porta al limite la rottura con il mondo. /Nucleo //E

230a (RP, p. 46)

La pesadilla de la historia funciona aquí en todo su esplendor. // / Por este lado la novela se emparenta con *La peste* de Camus, /Nucleo de donde viene la metáfora de la ciudad sitiada y en descomposición, /Appendice pero **también** con el Onetti de *Para esta noche*, /Nucleo con su clima sombrío de persecución y opresión política /Appendice //E [(las escenas básicas de las dos novelas se sitúan en el bar First and Last)].I

230b (RP, p. 50)

L'incubo della Storia funziona qui in tutto il suo splendore. // / Il romanzo riprende alcuni elementi da *La peste* di Camus, /Nucleo da dove viene, /Appendice- per esempio, /Appendice la metafora della città assediata e in decomposizione, /-Appendice ma **anche** da *Per questa notte* di Onetti, /Nucleo con il suo clima cupo di persecuzione e di oppressione politica /Appendice //E [(le scene fondamentali dei due romanzi si svolgono nel bar *First and Last*)].I

231a (RP, p. 46)

Así, *El examen* narra la visión persecutoria del artista contemplativo y melancólico que se ve acosado por el peso insoportable de la realidad encarnado a la vez en el mercado y en la política. // / En relación con esos dos planos se define la historia dramática de la poética de Cortázar y **también** los destinos de su vida de escritor. /Nucleo //E

231b (RP, p. 50)

Così *L'esame* racconta in modo visionario la persecuzione dell'artista contemplativo e malinconico incalzato dal peso insopportabile della realtà del mercato e della politica. // / In relazione a questi due piani si definisce la storia drammatica della poetica di Cortázar e **anche** il suo destino di scrittore. /Nucleo //E

232a (RP, p. 50)

Joyce insistía, de un modo un poco maniático, en que había empleado veinte mil horas para escribir *Ulysses*. // / Sería ridículo pensar que veinte mil horas de trabajo aseguran la escritura de un libro como *Ulysses*, /Nucleo pero a la vez hay que decir que ese tiempo está en la textura del libro y eso es /Nucleo- [(/ **también** /Appendice)]I lo que leemos al leer esa novela. /-Nucleo //E

232b (RP, p. 53)

Joyce insisteva, in modo un po' maniacale, sul fatto che aveva impiegato ventimila ore per scrivere *l'Ulisse*. // / Sarebbe ridicolo pensare che ventimila ore di lavoro assicurino la redazione di un libro come *l'Ulisse*, /Nucleo ma c'è da dire che questo tempo è visibile nella tessitura del libro ed è /Nucleo- [(/ **anche** /Appendice)]I questo che leggiamo leggendo il romanzo. /-Nucleo //E

233a (RP, p. 51)

El lector ideal es aquel producido por la propia obra. // / Una escritura **también** produce lectores y es así como evoluciona la literatura. /Nucleo //E Los grandes textos son los que hacen cambiar el modo de leer. Todos nosotros trabajamos a partir del espacio de lectura definido por la obra de Macedonio Fernández, de Marechal, de Roberto Arlt.

233b (RP, p. 54)

Il lettore ideale è quello prodotto dall'opera. // / Ogni opera crea i suoi lettori ed è così che avanza la letteratura. /Nucleo //E I grandi testi sono quelli che hanno trasformato il modo di leggere. Tutti noi scriviamo grazie allo spazio di lettura creato dall'opera di Macedonio Fernández, di Marechal, di Roberto Arlt.

234a (RP, p. 56)

Porque en un sentido Poe está en los dos lados: se separa de los hechos reales con el álgebra pura de la forma analítica y abre paso a la narración como reconstrucción y deducción, que construye la trama sobre las huellas vacías de lo real. La pura ficción, digamos, que trabaja la realidad como huella, como rastro, la sinécdoque criminal. // / Pero **también** abre paso a la línea de la *non-fiction*, a la novela tipo *A sangre fría* de Capote. /Nucleo //E

234b (RP, p. 58)

Poe, infatti, si colloca da entrambi i lati: si allontana dai fatti reali grazie all'algebra della forma analitica, aprendo così il cammino alla narrazione come ricostruzione deduttiva capace di disegnare una trama sulle tracce vuote del reale. Dà vita cioè a un racconto di pura finzione, diciamo, che concepisce la realtà come traccia, come segno: la sineddoche criminale. // / Ma apre **anche** il cammino alla *non-fiction*, a romanzi come *A sangue freddo* di Capote. /^{Nucleo} //$_{E}$

235a (RP, p. 57)

Creo que justamente porque estos relatos son ambiguos se producen entre nosotros lecturas ambiguas, o, mejor, contradictorias: // están quienes a partir de una lectura moralista condenan el cinismo de estos relatos; //$_{E1}$ // / y están **también** quienes les dan a estos escritores un grado de conciencia que jamás tuvieron, /^{Nucleo} y hacen de ellos una especie de versión entretenida de Bertolt Brecht. /^{Nucleo} //$_{E2}$

235b (RP, p. 59)

Credo che proprio perché questi racconti sono ambigui si producano letture ambigue, o, meglio, contraddittorie. // / C'è chi partendo da una loro lettura moralista ne condanna il cinismo e chi attribuisce agli autori un grado di coscienza che non hanno mai avuto, /^{Nucleo} facendone una piacevole versione di Bertolt Brecht. /^{Appendice} //$_{E}$

236a (RP, p. 64)

// / En lo que podemos llamar los años de mi formación yo buscaba y leía otras revistas, /^{Nucleo} en especial *Contorno*, /^{Appendice} pero **también** *Centro*, *Poesía Buenos Aires*. /^{Appendice} //$_{E}$ Comparada con esas publicaciones [(/ o **incluso** con otras anteriores como *Martín Fierro* o *Claridad* /^{Nucleo})],$_{I}$ se ve que la marca de *Sur* es el eclecticismo: en sus páginas circulaban textos diversos, de calidad e interés muy desparejos. Por lo demás el carácter «antológico» de *Sur* ya fue criticado por el mismo Borges.

236b (RP, p. 67)

// / In quelli che possiamo chiamare gli anni della mia formazione cercavo e leggevo altre riviste, /^{Nucleo} in particolare *Contorno*, /^{Appendice} ma **anche** *Centro*, *Poesía Buenos Aires*. /^{Appendice} //$_{E}$ Paragonata a queste riviste [(/ o **anche** ad altre anteriori come *Martín Fierro* o *Claridad* /^{Nucleo})],$_{I}$ si può osservare che la caratteristica di *Sur* è l'eclettismo: nelle sue pagine circolavano testi eterogenei, di qualità e interesse molto diseguali. Del resto, il carattere «antologico» di *Sur* è già stato criticato dallo stesso Borges.

237a (RP, p. 66)

Proliferan como nunca antes las visitas de personalidades culturales. Desde el conde Keyserling hasta Rabindranath Tagore, desde Drieu La Rochelle hasta Roger Caillois, se veía en esas abultadas mediocridades a los maestros que debían poner al día nuestra cultura. [(/ Hay **también** en esto como un resto arcaico de lo que había sido, /$^{\text{Nucleo-}}$ en el siglo XIX, /$^{\text{Appendice}}$ la función, /$^{\text{-Nucleo-}}$ a menudo decisiva, /$^{\text{Appendice}}$ de renovación ideológica cumplida por distintos intelectuales como Pedro De Angelis, Groussac, Amadeo Jacques, Germán Ave Lallemant. /$^{\text{-Nucleo}}$ //)]$_{\text{I}}$ Desde esta perspectiva una de las mayores paradojas de *Sur* es no haber podido ver (en todo sentido) a Witold Gombrowicz, que vivió 30 años en Buenos Aires sin ser notado.

237b (RP, pp. 68, 69)

Proliferano come mai prima le visite di personalità: dal conte Keyserling a Rabindranath Tagore, da Drieu La Rochelle a Roger Caillois. In queste ingombranti mediocrità si riconoscevano i maestri che dovevano mettere al passo con i tempi la nostra cultura [(/ c'è in tutto ciò un resto arcaico della funzione, /$^{\text{Nucleo-}}$ spesso decisiva nel XIX secolo, /$^{\text{Appendice}}$ di rinnovamento ideologico compiuto da diversi intellettuali come Pedro De Angelis, Groussac, Amadeo Jacques, Germán Ave Lallemant /$^{\text{-Nucleo}}$ //)]$_{\text{I}}$ Da questa prospettiva uno dei maggiori paradossi di *Sur* è non essersi accorta di Witold Gombrowicz, che visse trent'anni a Buenos Aires senza essere notato.

238a (RP, p. 67)

«*Sur* ha trabajado durante años en crear la elite futura», escribía Victoria Ocampo, en diciembre de 1950. // / Toda elite se autodesigna, /$^{\text{Nucleo}}$ pero en este caso se trata /$^{\text{Nucleo-}}$ **además** /$^{\text{Appendice}}$ de asegurar la sucesión: /$^{\text{-Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$ los herederos debían establecer y mantener la continuidad de esa tradición exclusiva. No parece que la literatura argentina haya acatado esos pronósticos.

238b (RP, p. 69)

«*Sur* ha lavorato anni per creare l'élite dell'avvenire», scriveva Victoria Ocampo nel dicembre del 1950. // / Ogni élite si autodesigna, /$^{\text{Nucleo}}$ ma in questo caso si trattava **soprattutto** di assicurarsi una successione: /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$ gli eredi dovevano stabilire e mantenere la continuità di una tradizione esclusiva. Non mi sembra che la letteratura argentina abbia rispettato quei pronostici.

239a (RP, p. 73)

Como lector, digamos así, Borges se mueve en el espacio de la vanguardia. // / Y esto tiene que ver **también**, /$^{\text{Nucleo-}}$ [creo],$_{\text{I}}$ con su manera de trabajar lo popular. /$^{\text{-Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$ Una lectura vanguardista de la gauchesca que tendrá sus herederos en la literatura argentina; los hermanos Lamborghini, sin ir más lejos.

239b (RP, p. 75)

Come lettore Borges si muove nello spazio dell'avanguardia. // / E credo che ciò influenzi il suo modo di intendere il mondo popolare. /^{Nucleo} //$_{E}$ Quella di Borges è una lettura avanguardista della letteratura *gauchesca* che avrà i suoi eredi nella letteratura argentina: i fratelli Lamborghini, senza andare troppo lontano.

240a (RP, p. 73)

Borges y Bioy escriben una nueva versión del relato de Echeverría adaptado al peronismo. // / Pero **también** tienen en cuenta uno de los grandes textos de la literatura argentina, /^{Nucleo} «La refalosa» con «El matadero». /^{Appendice} //$_{E}$ La fiesta atroz de la barbarie popular contada por los bárbaros. La parodia funciona como diatriba política, como lectura de clase, se podría decir.

240b (RP, p. 75)

// / Borges e Bioy scrivono una nuova versione del racconto di Echeverría adattandolo al peronismo, /^{Nucleo} ma tenendo presente **anche** uno dei grandi testi della letteratura argentina, /^{Nucleo} *La refalosa* di Ascabusi. /^{Appendice} //$_{E}$ È una combinazione tra *La refalosa* e *El matadero*: la festa atroce della barbarie popolare raccontata dai barbari. La parodia funziona come diatriba politica, come lettura di classe.

241a (RP, pp. 74, 75)

// / Todo ese trabajo un poco delirante con los materiales culturales que está en Sarmiento, /^{Nucleo} por supuesto, /^{Appendice} pero **también** en Cané, en Mansilla, en Lugones, en Martínez Estrada, en Mallea, en Arlt. /^{Appendice} //$_{E}$ Me parece que Borges exaspera y lleva al límite, casi a la irrisión, ese uso de la cultura, lo vacía de contenido, lo convierte en puro procedimiento. En Borges la erudición funciona como sintaxis, es un modo de darle forma a los textos.

241b (RP, p. 76)

// Si tratta di una tradizione molto argentina: //$_{E1}$ // / tale uso un po' delirante dei materiali culturali c'è in Sarmiento, /^{Nucleo} ma **anche** in Cané, in Mansilla, in Lugones, in Martínez Estrada, in Mallea, in Arlt. /^{Appendice} //$_{E2}$ Mi sembra che Borges esasperi e porti agli estremi, quasi all'irrisione, questo uso della cultura, lo svuota di contenuto, lo converte in puro procedimento. In Borges l'erudizione funziona come sintassi: è il suo modo di dare forma ai testi.

242a (RP, p. 75)

Borges en realidad es un lector de manuales y de textos de divulgación y hace un uso bastante excéntrico de todo eso. De hecho él mismo ha escrito varios manuales de divulgación, tipo *El hinduismo,*

hoy, ha practicado ese género y lo ha usado en toda su obra. // / En esto yo le veo muchos puntos de contacto con Roberto Arlt, /Nucleo que **también** era un lector de manuales científicos, libros de sexología, historias condensadas de la filosofía, ediciones populares y abreviadas de Nietzsche, libros de astrología. /Nucleo //E

242b (RP, p.77)

Borges, in realtà, è un lettore di manuali e di testi di divulgazione e ne fa un uso abbastanza eccentrico. Del resto lui stesso ha scritto vari manuali, come *El hinduismo, hoy*, ha praticato il genere e lo ha usato in tutta la sua opera. // / Ci sono, /Nucleo- in questo senso, /Appendice molti punti di contatto con Roberto Arlt, /-Nucleo **anch**'egli lettore di manuali scientifici, libri di sessuologia, compendi di storia della filosofia, edizioni popolari e abbreviate dell'opera di Nietzsche, libri di astrologia. /Appendice //E

243a (RP, p. 75)

Con respecto al Borges «populista». Él acompaña el yrigoyenismo hasta que se da una bifurcación. ¿Cómo fue eso?

Hay un momento de viraje hacia fines de la década del 30. Antes de eso, hay dos o tres datos muy divertidos. // / En el 27 o 28 la formación del comité de intelectuales jóvenes de apoyo a Yrigoyen donde están Borges, Marechal, González Tuñón, Oliverio, /Nucleo **incluso** Macedonio, /Appendice //E1 [creo],I // y ese comité de hecho es el que rompe y liquida *Martín Fierro* porque la dirección de la revista publica una declaración para desvincularse de ese comité y entonces Borges renuncia. //E2

243b (RP, p. 77)

Ritorniamo al Borges «populista». Segue l'yrigoyenismo finché non si trova a un bivio. Come andò?

C'è un momento di svolta verso la fine degli anni trenta. Prima di questa data ci sono due o tre episodi molto divertenti. // / Nel '27 o '28 si forma un comitato di giovani intellettuali in sostegno a Yrigoyen, /Nucleo di cui fanno parte Borges, Marechal, González, Tuñón, Oliverio, /Nucleo **anche** Macedonio, /Appendice //E [credo].I Il comitato rompe con il *Martín Fierro* e lo liquida, perché la direzione della rivista ha pubblicato una dichiarazione dove prende le distanze. Borges rinuncia.

244a (RP, pp. 76, 77)

Yo creo que hay un momento clave, un año muy interesante, habría que escribir un libro reconstruyendo ese año de 1942. Es el año en que muere Arlt y las reacciones o no reacciones que provoca su muerte son un dato. // / Es **también** el año en que los expulsan a Cancela y a Marechal de la SADE por nacionalistas o medio fascistas; /Nucleo //E1 // el presidente de la SADE era Martínez Estrada y se arma cierto lío con eso. //E2 // / Y **además** /Quadro ése es el año en que Borges manda su primer libro de cuentos y no le dan el premio nacional y se arma un revuelo. /Nucleo //E3

244b (RP, p. 78)

Credo ci sia un momento chiave, un anno molto interessante. Si dovrebbe scrivere un libro per ricostruire quell'anno, il 1942. È l'anno in cui muore Arlt, con le reazioni e soprattutto le non reazioni che provoca la sua morte. // / È **anche** l'anno in cui, /Nucleo- accusati di essere nazionalisti e mezzo fascisti, /Appendice vengono espulsi dalla SADE Cancela e Marechal. /-Nucleo //E1 // Il presidente della SADE all'epoca era Martínez Estrada. //E2 // La cosa suscita un polverone. //E3 // / **Inoltre**, /Quadro è l'anno in cui Borges concorre con il suo primo libro di racconti al premio nazionale. /Nucleo //E4 // Non glielo danno e scoppia un altro putiferio. //E5

245a (RP, p. 81)

Se trataría entonces de pensar las relaciones entre Sarmiento y Macedonio.

Que son múltiples. Pero lo que importa en este caso es la relación entre *Facundo* y *Museo de la novela de la Eterna*. Entre un libro y otro todo ha cambiado en la literatura argentina. // / Existe una relación con las prácticas de la verdad y existen **también** nuevas relaciones entre política y ficción. /Nucleo //E Pero a la vez muestran la persistencia de la literatura nacional. En el mundo conspirativo, delirante, politizado, utópico, ensayístico, de esos dos grandes libros se arma la otra historia de la novela argentina.

245b (RP, p. 81)

Si tratterebbe allora di riflettere sulle relazioni tra Sarmiento e Macedonio…

Che sono molteplici. Ma quel che importa è il rapporto tra *Facundo* e il *Museo del romanzo dell'Eterna*. Tra un libro e l'altro tutto cambia nella letteratura argentina. // / In questi due romanzi appare un nuovo legame con le pratiche della verità e nuovi nessi tra politica e finzione. /Nucleo //E Ma, allo stesso tempo, entrambi conservano molti tratti della letteratura nazionale. Nel mondo cospirativo, delirante, politicizzato, saggistico e utopico di questi due grandi libri si forma l'altra storia del romanzo argentino.

246a (RP, p. 85)

// / La historia es siempre apasionante para un escritor, /Nucleo no sólo por los elementos anecdóticos, las historias que circulan, la lucha de interpretaciones, /Nucleo sino porque **también** se pueden encontrar multitud de formas narrativas y de modos de narrar. /Nucleo //E

246b (RP, p. 85)

// / La Storia è sempre appassionante per uno scrittore, /^{Nucleo} non solo per gli elementi aneddotici, le vicende che circolano, la lotta delle interpretazioni, /^{Nucleo} ma **anche** perché si possono incontrare moltissime forme narrative. /^{Nucleo} //$_{E}$

247a (RP, p. 86)

Maggi es un pensador inactual, está a contramano del nihilismo deliberado que circula actualmente. En estos tiempos está de moda ser escéptico y desconfiar de la historia. // / Circula el kitsch Cioran, /^{Nucleo} [como diría Renzi],$_{I}$ y **hasta** Víctor Massuh es nietzscheano. /^{Nucleo} //$_{E}$

247b (RP, p. 86)

Maggi è un pensatore inattuale, va controcorrente rispetto al nichilismo deliberato che circola oggi. Di questi tempi è di moda essere scettici e non fidarsi della Storia. // / Circola il pensiero kitsch di Cioran, /^{Nucleo} [come direbbe Renzi],$_{I}$ e **perfino** Víctor Massuh è nietzschiano. /^{Nucleo} //$_{E}$

248a (RP, p. 87)

La forma del diario me gusta mucho, la variedad de géneros que se entreveían, los distintos registros. El diario es el híbrido por excelencia, es una forma muy seductora: combina relatos, ideas, notas de lectura, polémica, conversaciones, citas, diatribas, restos de la verdad. Mezcla política, historias, viajes, pasiones, cuentas, promesas, fracasos. Me sorprendo cada vez que vuelvo a comprobar que todo se puede escribir, que todo se puede convertir en literatura y en ficción.

// / *Es el modo **también** de su novela* Respiración artificial. /^{Nucleo} //$_{E1}$

En un sentido. Pero ese libro me parece todavía demasiado tradicional. // / Habría que poder escribir una novela que se leyera como un tratado científico y como la descripción de una batalla /^{Nucleo} pero que fuera **también** un relato criminal y una historia política. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Arlt era capaz de hacer eso pero se murió muy joven.

// / *A partir de esa concepción de la novela usted **también** hace una lectura,* /^{Nucleo} *una interpretación de cómo se conforma el género en nuestro país.* /^{Appendice} //$_{E3}$

248b (RP, p. 87)

La forma del diario mi piace molto: la varietà dei generi, i diversi registri. Il diario è una forma ibrida per eccellenza, molto seducente: combina racconti, idee, note di lettura, polemiche, conversazioni, citazioni, diatribe, scarti di verità. Mescola politica, storia, viaggi, passioni, liste della spesa, promesse, fallimenti. Mi sorprendo ogni volta quando sperimento che si può scrivere di tutto, che tutto si può convertire in letteratura e finzione.

// / *Ma tutto questo è già presente nel suo romanzo* Respirazione artificiale… /^{Nucleo} //$_{E1}$

In un certo senso. Ma quel libro mi sembra ancora troppo tradizionale. // / Si dovrebbe essere in grado di scrivere un romanzo che si leggesse come un trattato scientifico e come la descrizione di una battaglia, /Nucleo ma che fosse **anche** un racconto criminale e una storia politica. /Nucleo //E2 Arlt era capace di farlo, ma morì molto giovane.
// / *Da questa concezione del romanzo lei trae un'interpretazione di come si forma il genere nel nostro paese…* /Nucleo //E3

249a (RP, p. 88)
Es [Emilio Renzi] un personaje que yo miro con mucha ironía. // / En el fondo sólo le interesa la literatura, /Nucleo vive y mira todo desde la literatura /Nucleo y en este sentido ironizo **también** sobre mí mismo. /Nucleo //E Todo lo que no es literatura me aburre, como decía un checo.

249b (RP, p. 88)
È un personaggio che osservo con molta ironia. // / Gli interessa solo la letteratura /Nucleo e questo mi permette di ironizzare **anche** su me stesso. /Nucleo //E Tutto ciò che non è letteratura mi annoia, affermava un ceco.

250a (RP, p. 93)
Y, en cuanto a la crítica de sus libros, ¿le parece que influyen en su «proyecto creador», como diría Pierre Bourdieu?
Según lo que uno entiende por proyecto creador. // / Porque yo creo que ese proyecto sólo se puede definir como las convicciones y los principios que tiene un escritor con respecto al éxito, al reconocimiento, al prestigio, /Nucleo **incluso** al fracaso. /Appendice //E La crítica condensa la lectura social y en este sentido me parece que hay que mantener con la crítica la misma relación que se mantiene con el mercado. Interés por los efectos de lo que uno escribe, pero a la vez distancia e independencia.

250b (RP, p. 92)
Quanto alla critica dei suoi libri, le sembra che influisca sul suo «progetto di creazione», come direbbe Pierre Bourdieu?
A seconda di cosa si intende per progetto di creazione. // / Credo che tale progetto consista nelle convinzioni e nei principi che uno scrittore ha rispetto al successo, al riconoscimento, al prestigio e al fallimento. /Nucleo //E La critica rappresenta la lettura sociale e si dovrebbe mantenere con essa la stessa relazione che si mantiene con il mercato: interesse per i suoi effetti, ma al tempo stesso distanza e indipendenza.

251a (RP, p. 97)

La política se ha convertido en la práctica que decide lo que una sociedad no puede hacer. Los políticos son los nuevos filósofos: dictaminan qué debe entenderse por real, qué es lo posible, cuáles son los límites de la verdad. // Todo se ha politizado en ese sentido. //$_{E1}$ // / **También** la cultura. /^{Nucleo} //$_{E2}$ La política inmediata define el campo de reflexión. Parece que los intelectuales tienen que pensar los problemas que les interesan a los políticos.

251b (RP, p. 96)

La politica si è convertita nella pratica che decide ciò che una società non può fare. I politici sono i nuovi filosofi: decretano cos'è che deve intendersi per reale, cos'è il possibile, quali sono i confini della verità. // Tutto si è politicizzato. //$_{E1}$ // / **Anche** la cultura. /^{Nucleo} //$_{E2}$ La politica definisce il campo della riflessione. Sembra che gli intellettuali debbano occuparsi dei problemi che interessano ai politici.

252a (RP, p. 99)

Sin duda la traducción es una de las grandes tradiciones de la cultura argentina: Sarmiento, Arlt, Borges, hay toda una red que cruza la lengua extranjera, la traducción, la escritura nacional. Hay una gran tradición, pero no hay que simplificar, como cierta perspectiva, digamos, nacionalista, ciertos estereotipos del revisionismo peronista, que tienden a describir rencorosamente esa tradición como si sólo perteneciera a los sectores culturalmente dominantes.

// / *¿Estaría **también** en otras tradiciones?* /^{Nucleo} //$_{E}$

252b (RP, p. 97)

La traduzione è una delle grandi tradizioni della cultura argentina: Sarmiento, Arlt, Borges, c'è sempre stato un filo che ha legato la lingua straniera e la traduzione alla letteratura nazionale. Esiste una grande tradizione, ma non si deve semplificare. Una certa ideologia nazionalista o certi stereotipi del revisionismo peronista, infatti, tendono a descrivere con rancore tale tradizione come se appartenesse solo ai settori dominanti della cultura.

// / *La traduzione si trova **anche** in altre tradizioni?* /^{Nucleo} //$_{E}$

253a (RP, p. 100)

Usted dijo una vez: «Cuando se ejerce el poder político se está imponiendo una manera de contar la realidad». ¿Cómo se contó la realidad desde el poder durante la dictadura? ¿Qué discurso se ha impuesto ahora?

// / El poder **también** se sostiene en la ficción. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / El Estado es **también** una máquina de hacer creer. /^{Nucleo} //$_{E2}$ En la época de la dictadura, circulaba un tipo de relato «médico»: el país estaba enfermo, un virus lo había corrompido, era necesario realizar una intervención drástica.

253b (RP, p. 98)

Lei ha detto una volta: «Quando si esercita il potere politico si sta imponendo un modo di raccontare la realtà». Com'è stata raccontata la realtà da parte del potere durante la dittatura? Quale discorso si è imposto allora?

// / **Anche** il potere si fonda sulla finzione. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / **Anche** lo Stato è una macchina che produce miti. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Negli anni della dittatura circolava un racconto di tipo «medico»: il paese era malato; un virus lo aveva corrotto; era necessario intervenire prontamente.

254a (RP, p. 105)

Renzi está construido con algo que yo veo en mí con cierta ironía y con cierta distancia. En el sentido de que a Renzi sólo le interesa la literatura, habla siempre con citas, vive «literariamente» y es lo que yo espontáneamente hago o quiero hacer pero que controlo a través de mi conciencia política, digamos, una relación diferente con la realidad. Entonces es como si de entrada el personaje se hubiera constituido como el lugar desde el cual el mundo puede ser visto desde el estilo, desde las tramas. En este sentido Renzi es una autobiografía. Hay una zona propia, pero en estado puro, ahí. // / Claro que Renzi es **también** un tipo de personaje, /^{Nucleo} un tipo de héroe que se reitera en la literatura. /^{Appendice} //$_{E}$

254b (RP, p. 102)

Renzi è costruito su un elemento che mi appartiene, ma che osservo con ironia. A Renzi interessa solo la letteratura. Parla citando, vive «letterariamente». È quel che io per mia natura vorrei fare, ma che poi evito di fare grazie alla mia coscienza politica che mi permette di avere un rapporto diverso con la realtà. Fin da subito il personaggio ha guardato il mondo attraverso lo stile e le storie letterarie. In questo senso, Renzi è autobiografico. // / Poi rappresenta **anche** una certa tipologia di personaggio: /^{Nucleo} //$_{E1}$ // l'eroe che cerca di affermarsi per mezzo della letteratura. //$_{E2}$

255a (RP, p. 107)

Hay algo que me gustaría que dijese en relación con esto. En Respiración artificial *hay como una línea que me interesó mucho, aunque no la he visto muy comentada. Es la parte no sé si llamarla histórica o de destino argentino que aparece. Querría saber si además de ese fracaso personal de Renzi como víctima hay el fracaso de un proyecto mayor.*

Esa pregunta está bien planteada, aunque yo no diría que tengo un propósito deliberado. Yo no dije:

estamos viviendo una situación así y yo tengo que escribir…

No, no es eso…

// / Pero es que podría ser **también** legítimo, /^{Nucleo} pero no fue así. /^{Nucleo} //$_{E}$ En realidad empecé trabajando la novela con la idea de hacer un archivo. Me tentaba la idea del archivo como forma. Necesitaba una fuente histórica que me sirviera de base para el archivo y entonces empecé a armar un personaje, que es Ossorio.

255b (RP, pp. 103, 104)

Mi piacerebbe che dicesse ancora qualcosa su questo argomento. In Respirazione artificiale *c'è un punto che mi ha molto interessato, sebbene non mi sembra sia stato particolarmente approfondito dalla critica. È la parte che non saprei se definire storica o del destino argentino. Vorrei sapere: nel libro, oltre al fallimento personale di Renzi, si contempla il fallimento di un progetto più grande?*

La domanda è ben formulata, anche se non credo di aver agito in modo deliberato. Non mi sono detto: stiamo vivendo questa situazione e perciò devo scrivere…

No, non intendevo questo…

// / La sua domanda è **assolutamente** legittima. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / Comunque, /^{Quadro} non è andata così. /^{Nucleo} //$_{E2}$ In realtà, ho iniziato a scrivere il romanzo con l'idea di costruire un archivio. Mi tentava l'idea dell'archivio come forma. Avevo bisogno di una fonte storica che mi servisse da base per l'archivio e così ho iniziato a costruire un personaggio, Ossorio.

256a (RP, p. 109)

En «El otro país» de Prisión perpetua*, saca un mapa de Manhattan. Creo que no difiere mucho de ese otro mapa de París con el que juega Mami en* La vida breve *de Onetti. ¿Cree que esa coincidencia puede permitirnos ver algo así como una metáfora de la marginalidad literaria del Río de la Plata?*

Yo no había pensado en esa relación, aunque admiro muchísimo *La vida breve*. Ahora se puede pensar que la aparición de los mapas de esas dos ciudades pueda quizá figurar lo que sería la nostalgia del lugar perdido. Uno no necesita un mapa para la ciudad donde nació, uno necesita un mapa para el lugar donde es extranjero. El mapa es la metáfora de que se es un forastero. Si aparece el mapa quiere decir que alguien está ahí perdido. Quizá (se ríe) uno podría rastrear los mapas circulando por la literatura latinoamericana como una forma de ver hasta dónde estamos siempre llegando a lugares que no conocemos.

// / *Es que **también** hay una coincidencia en su caso y en el de Onetti en la manera en que aparecen esos mapas,* /^{Nucleo} *que son mapas viejos, gastados,* /^{Nucleo} *que se miran recurrentemente,* /^{Nucleo} *con los que se cumple como con un rito.* /^{Nucleo} //$_{E}$ *¿Qué puede tener eso que ver con una forma de tradición literaria?*

256b (RP, p. 105)

In El otro país*, tratto da* Prigione perpetua*, c'è una mappa di Manhattan. Credo che non sia tanto diversa da quella di Parigi con cui gioca Mami in* La vita breve *di Onetti. Tale coincidenza può alludere alla marginalità letteraria del Río de la Plata?*

Non ci avevo pensato, anche se ammiro moltissimo *La vita breve*. Si potrebbe pensare che la presenza di queste due mappe rappresenti la nostalgia del luogo perduto. Non abbiamo infatti bisogno di mappe per visitare le città dove siamo nati, ma ne abbiamo bisogno se ci troviamo in un luogo in cui siamo stranieri. La mappa è una metafora dell'essere straniero. Se ne salta fuori una significa che lì qualcuno si è perduto. Forse (*ride*) si potrebbero seguire le mappe della letteratura latinoamericana per vedere come in realtà stiamo sempre giungendo in luoghi che non conosciamo.

*// / C'è **anche** una coincidenza nella maniera in cui le mappe appaiono nei due libri: /*$^{\text{Nucleo}}$ *//*$_{\text{E1}}$ *// sono vecchie, consunte, viste e riviste mille volte e oggetto quasi di un culto. //*$_{\text{E2}}$ *Che cosa ha a che fare tutto questo con la tradizione letteraria?*

257a (RP, p. 110)

Yo pensaba en un tema que usted ha abordado especialmente: el de un lenguaje que se crea a partir de una tradición muy compleja que es la que lo va construyendo. // Y allí el ejemplo de esos mapas prestigiados pero gastados; //$_{\text{E1}}$ *// / Onetti leyendo a Céline, /*$^{\text{Nucleo}}$ *Mami con su mapa de París, /*$^{\text{Nucleo}}$ *y ese mapa de Manhattan de Ratliff que puede ser **también** su acercamiento temprano a la literatura norteamericana. /*$^{\text{Nucleo}}$ *//*$_{\text{E2}}$

257b (RP, pp. 105, 106)

Pensavo a un tema a lei particolarmente caro, quello del linguaggio che si crea da una tradizione molto complessa che lo va costruendo. // Da qui le due mappe prestigiose ma consumate; //$_{\text{E1}}$ *// / Onetti che legge Céline; /*$^{\text{Nucleo}}$ *Mami e la mappa di Parigi; /*$^{\text{Nucleo}}$ *la mappa di Manhattan di Ratliff, /*$^{\text{Nucleo}}$ *che segna forse il suo giovanile interessamento per la letteratura nordamericana… /*$^{\text{Nucleo}}$ *//*$_{\text{E2}}$

258a (RP, p. 112)

Vengo de una familia donde la literatura tiene un lugar muy secundario. Un lugar lateral, digamos, condensado en la historia del padre de mi padre, que fue muy amigo de Chiappori, quiero decir que era masón y frecuentaba el mismo círculo teosófico o seudofilosófico, la Biblioteca Leibniz de Almagro. Bueno, mi casa estaba llena de folletos y manuales de divulgación y libros de filosofía editados por el Círculo Socialista de Almagro, que habían quedado atados con hilo sisal en el galpón de casa. // Empecé a leerlos en la mitad del secundario; //$_{\text{E1}}$ // / ahí está por supuesto condensada toda la erudición delirante y las mezclas más extravagantes que me gustan en Arlt y en Borges y por supuesto **también** en lo que yo hago, /$^{\text{Nucleo}}$ o al menos en lo que me gustaría hacer. /$^{\text{Appendice}}$ //$_{\text{E2}}$ Pero usted sabe

que cualquier información de la infancia sirve siempre como causa.

Manes del psicoanálisis.

Claro, la infancia explica todo. // / Si digo que leía mucho, /^{Quadro} ésa es la causa de que hoy escriba, /^{Nucleo} //$_{E3}$ // / y si no, /^{Quadro} **también** es la causa. /^{Nucleo} //$_{E4}$

258b (RP, pp. 107, 108)

Vengo da una famiglia in cui la letteratura occupa un posto piuttosto secondario, laterale, diciamo, racchiuso nella storia del padre di mio padre che, massone e amico di Chiappori, frequentava il circolo teosofico o pseudoscientifico, ovvero la Biblioteca Leibniz di Almagro. Bene, casa mia era piena di riviste e manuali di divulgazione e di libri di filosofia pubblicati dal Circolo Socialista di Almagro che, legati con lo spago, se ne stavano nel fienile. Ho iniziato a leggerli durante i primi anni del liceo. // / Là dentro è condensata tutta l'erudizione delirante e i sistemi più stravaganti che amo leggere nell'opera di Arlt, di Borges e, /$^{Nucleo-}$ naturalmente, /^{Appendice} in quel che scrivo io, /$^{-Nucleo}$ o almeno in quel che mi piacerebbe scrivere. /^{Appendice} //$_{E1}$ Ma lei sa che qualsiasi informazione sulla nostra infanzia funziona sempre da principio di causa.

Gli dei della psicanalisi…

Certo, l'infanzia spiega tutto. // / Se dico che da bambino leggevo molto, /^{Quadro} ecco il motivo per cui oggi scrivo. /^{Nucleo} //$_{E2}$ // / Se dico il contrario, /^{Quadro} l'infanzia è comunque la causa. /^{Nucleo} //$_{E3}$

259a (RP, p. 115)

En esas sociedades que han sabido proteger el lenguaje de la degradación que le infligen las nuestras, el uso de la palabra más que un privilegio es un deber del jefe. El poder otorgado al uso narrativo del lenguaje debe interpretarse como un medio que tiene el grupo de mantener la autoridad a salvo de la violencia coercitiva. // / **Incluso** el relato del jefe no tiene por qué ser escuchado y a menudo los indios no le prestan la menor atención. /^{Nucleo} //$_{E}$ Juegan, discuten, se ríen, mientras el poder les habla.

259b (RP, p. 110)

In queste società, che hanno saputo proteggere il linguaggio dalla degradazione che gli infliggono le nostre, l'uso della parola più che un privilegio è un dovere del capo. Il potere, affidato all'uso narrativo del linguaggio, deve interpretarsi come un mezzo grazie al quale il gruppo conserva la sua autorità al riparo dalla violenza coercitiva. // / **Persino** il racconto del capo può non essere ascoltato e spesso, /$^{Nucleo-}$ infatti, /^{Appendice} gli *indios* non gli prestano la minima attenzione. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$ Giocano, discutono, ridono, mentre il potere gli parla.

260a (RP, pp. 117, 118)

Los prólogos proliferan en el *Museo*: Macedonio está definiendo una nueva enunciación; construye

el marco de la novela argentina que vendrá.
Arlt, Marechal, Borges: todos cruzan por la tranquera utópica de Macedonio.
Muchos de nosotros vemos ahí nuestra verdadera tradición. // / Pensamos **también** que en esos textos se abre una manera distinta de ver las relaciones entre política y literatura. /^{Nucleo} //$_{E}$ Para muchos de nosotros, quiero decir, Macedonio Fernández (y no Manuel Gálvez) es el gran novelista social.

260b (RP, p. 112)
I prologhi proliferano nel *Museo*: Macedonio sta coniando una nuova parola, sta creando l'emblema del romanzo argentino che verrà.
Arlt, Marechal, Borges: tutti devono attraversare il confine utopico di Macedonio.
Per molti di noi questa è la vera tradizione. // / Pensiamo che nelle sue opere si stabilisca un modo diverso di vedere il rapporto tra politica e letteratura. /^{Nucleo} //$_{E}$ Per molti di noi, voglio dire, Macedonio Fernández (e non Manuel Gálvez) è il grande romanziere sociale.

261a (RP, pp. 122, 123)
El narrador primordial de Respiración artificial *es el de primera persona. ¿Facilitó esa elección la fusión de crítica y novela?*
// / Pienso ante todo en la figura /$^{Nucleo-}$ [(/ policial pero **también**, /$^{Nucleo-}$ digamos así, /^{Appendice} literaria /$^{-Nucleo}$)]$_{I}$ del investigador. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$ Una primera persona que no narra su propia historia, es decir, una primera que cuenta la historia de otro (en mi caso Renzi que cuenta la historia de Maggi), una historia en la que está implicado y a la que conoce sólo parcialmente. Esa posición permite incorporar testimonios, pesquisas, citas, hipótesis que funcionan como las que un crítico construye cuando investiga en un libro o en una época.

261b (RP, p. 117)
Il narratore di Respirazione artificiale *narra in prima persona. Questa scelta ha facilitato la fusione di critica e romanzo?*
// / Penso soprattutto alla figura /$^{Nucleo-}$ [(/ poliziesca, ma **anche** letteraria /^{Nucleo})]$_{I}$ dell'investigatore. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$ Si tratta di una prima persona che non narra la sua storia, ma la storia di un altro (Renzi che racconta la storia di Maggi) in cui è implicata e che conosce solo parzialmente. Ciò permette di introdurre testimonianze, inchieste, citazioni, ipotesi che funzionano come quelle che un critico produce investigando su un libro o su un'epoca.

262a (RP, pp. 123, 124)
En Absalom, Absalom! *se le atribuyen a Sutpen las siguientes palabras: «Aprendí muy poco, salvo*

que la mayoría de las acciones que puede realizar el hombre, sean malas o buenas, obtengan recompensa, alabanzas o reprobación, habían sido realizadas ya, y sólo podían aprenderse en los libros» // / *¿Podría decirse que esa idea está* ***también*** *en* Respiración artificial *con alta carga metadiscursiva y dialógica?* /Nucleo //E1

Una noción «faulkneriana» de la experiencia parece indicar que los hechos siempre vienen filtrados. // / Los acontecimientos no son nunca directos, /Nucleo //E2 // / cuando llegan ya han sido interpretados, /Nucleo por relatos de otros, por versiones inciertas, por voces que llegan del pasado y **también**, /Nucleo- muy a menudo, /Appendice por libros. /-Nucleo //E3

262b (RP, p. 118)

In Assalonne, Assalonne! *vengono attribuite a Sutpen le seguenti parole: «Ben poco imparai, tranne che la maggior parte delle azioni, buone e cattive, coronabili da obbrobrio o plauso o ricompensa, e comprese nell'ambito delle capacità umane, erano già state compiute e si potevano apprendere solo dai libri».* // / *Questa idea è presente* ***anche*** *in* Respirazione artificiale *seppure con un'alta carica meta-discorsiva e dialogica?* /Nucleo //E1

Una nozione «faulkneriana» dell'esperienza sembra indicare che i fatti vengono sempre filtrati. // / Non sono mai diretti. /Nucleo //E2 // / Quando ci accadono sono già stati interpretati, /Nucleo narrati da altri, da voci che giungono dal passato attraverso diverse versioni, /Nucleo ed **anche**, /Nucleo- molto spesso, /Appendice dai libri. /-Nucleo //E3

263a (RP, p. 124)

Me parece que Sábato hace un uso muy eficaz del melodrama gótico «a la Faulkner» (con incesto, dramas familiares, guerras civiles, incendios) en *Sobre héroes y tumbas*. // / Antes Viñas /Nucleo- [(vía Sartre)]I trabajó ciertos usos faulknerianos del tiempo en su novela «rural» /-Nucleo [(*Cayó sobre su rostro*)],I centrada en el tema **también** faulkneriano de un viejo caudillo que pertenece a otra época. /Appendice //E

263b (RP, p. 118, 119)

Mi sembra che Sabato faccia un uso molto efficace del melodramma gotico «alla Faulkner» (incesti, drammi familiari, guerre civili, incendi) in *Sopra eroi e tombe*. // / In precedenza, /Quadro Viñas /Nucleo- [(*via* Sartre)]I ha lavorato su certi usi faulkneriani del tempo nel suo romanzo «rurale» /-Nucleo [(*Cayó sobre su rostro*),]I incentrato sul tema, /Appendice- **anch**'esso faulkneriano, /Appendice di un vecchio *caudillo* che appartiene ormai a un altro mondo. /-Appendice //E

264a (RP, p. 128)

// / Me parece que Onetti saca de Faulkner la figura de un narrador que no entiende lo que narra y

también la certidumbre de que el tono de la prosa define la trama /^{Nucleo} //$_{E}$ [(y no al revés)].$_{I}$ Para mí lo mejor de Onetti está en las *nouvelles*: ahí es único, más literario y más virtuoso que el propio Faulkner, un narrador excepcional, capaz de fragmentar una historia hasta convertirla en un destello de luz en un vaso.

264b (RP, p. 122)

// / Mi sembra che Onetti riprenda da Faulkner la figura di un narratore che non capisce quel che narra e la certezza che il tono della prosa è più importante della trama /^{Nucleo} //$_{E}$ [(e non viceversa)].$_{I}$ Per me il meglio di Onetti si trova nelle novelle: lì è unico, più letterario e più virtuoso dello stesso Faulkner, un narratore eccezionale, capace di frammentare una storia fino a convertirla in un lampo di luce su un bicchiere.

265a (RP, p. 131)

Siempre me han gustado las novelas que tienen varias tramas superpuestas. // Es una imagen que yo tengo muy fuerte en la realidad, el cruce de las intrigas y en ese sentido ésta es una novela muy vívida, //$_{E1}$ // / es decir, /^{Quadro} tengo la sensación, /$^{Nucleo-}$ a veces de un modo físico, /^{Appendice} de que uno entra y sale de las historias, /$^{-Nucleo}$ que a lo largo de un día y en la circulación, /$^{Nucleo-}$ con amigos, con la gente que uno quiere, /^{Appendice} **incluso** con los desconocidos, /^{Appendice} se intercambian las historias, /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$ // hay un sistema como de puertas que uno abre y entra en otra trama, que hay como una red verbal en la que se vive. //$_{E3}$ Y que la cualidad central de la narración es ese fluir, ese movimiento como de fuga hacia otra intriga. He tratado de narrar ese sentimiento y yo creo que ése es el origen del libro.

265b (RP, p. 124)

Mi sono sempre piaciuti i romanzi che possiedono diverse trame sovrapposte. È un'immagine che mi si presenta con molto vigore: il romanzo come crocevia di intrecci. // / Si tratta di un tipo di romanzo molto vivo, /^{Nucleo} tanto che ho la sensazione, /$^{Nucleo-}$ talvolta fisica, /^{Appendice} di entrare e uscire dalle sue storie, /$^{-Nucleo}$ così come accade nella vita quotidiana quando si sta con gli amici, con la gente che si ama, /$^{Nucleo-}$ **anche** con gli sconosciuti, /^{Appendice} e ci si scambia le esperienze. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$ // Mi appare come un sistema di porte che si aprono e che ci fanno continuamente entrare in una trama diversa, come si trattasse di una rete verbale in cui si è immersi. Credo che la qualità essenziale della narrazione sia questo fluire, questo movimento di fuga che ci porta da un intreccio all'altro. Ho cercato di raccontare tale sentimento e credo che sia all'origine del libro.

266a (RP, pp. 131, 132)

// / La ciudad ausente*,* /^{Quadro} [*podría pensarse*],$_{I}$ *desarrolla* ***también*** *esa idea narrativa que usted ha*

señalado en la literatura argentina /Nucleo //E *(Macedonio, Marechal, Cortázar): la ausencia de una mujer como disparador metafísico.*

266b (RP, p. 124)

// / La città assente *sviluppa l'idea narrativa che caratterizza,* /Nucleo- [*secondo lei*],I *la letteratura argentina* /-Nucleo //E *(Macedonio, Marechal, Cortázar): l'assenza di una donna come detonatore metafisico…*

267a (RP, pp. 134, 135)

La sensación es que mientras estoy escribiendo no leo (no leo por supuesto del mismo modo que cuando no escribo). // / De todas maneras /Quadro siempre estoy leyendo biografías, /Nucleo pero eso pertenece a otro orden, /Nucleo //E1 // / es como las novelas policiales que **también** leo todo el tiempo, /Nucleo un poco por necesidades profesionales y otro poco por adicción. /Appendice //E2

267b (RP, p. 126)

Mentre scrivo ho la sensazione di non leggere (ovvero non leggo nello stesso modo in cui leggo quando non scrivo). // / In ogni caso, /Quadro sto sempre leggendo qualche biografia. /Nucleo //E1 // / Succede lo stesso con i romanzi polizieschi, /Nucleo che leggo in continuazione un po' per necessità professionale e un po' per dipendenza. /Appendice //E2

268a (RP, p. 139)

Efectivamente, la recepción de masas del cine se opone en forma tajante a la recepción individual que supone la lectura de un libro. // / Ahora, /Quadro si pensamos en la tradición del relato de masas, /Quadro que no sólo tiene que ver con los *mass media* actuales, sino **también** con la tradición de los relatos populares, /Appendice y si pensamos que lo que opone esta tradición a lo que llamamos «alta cultura» es el uso del estereotipo, /Quadro podríamos decir que el gran cine es aquel que ha conseguido mantener esa relación con el estereotipo, /Nucleo //E1 // / pero innovar allí, /Nucleo que es lo que hace Puig. /Appendice //E2

268b (RP, p. 130)

La ricezione di massa del cinema si oppone nettamente alla ricezione individuale del libro. // / Ora, /Quadro se pensiamo al romanzo di successo, /Quadro che non viene solo dai *mass-media*, ma **anche** dalla narrazione popolare, /Appendice e se pensiamo che quel che distingue tale tradizione da quel che chiamiamo «alta cultura» è l'uso dello stereotipo, /Quadro potremmo dire che il grande cinema è riuscito a mantenere e a rinnovare /Nucleo- [– come fa Manuel Puig –]I questo rapporto tra alto e basso. /-Nucleo //E1

269a (RP, p. 139)

// En literatura hay otro tipo de problemas, //$_{E1}$ // es un trabajo demasiado privado, demasiado arcaico, para que la repetición de un éxito pueda ser programada //$_{E2}$ // / y eso sucede **hasta** con los *best-sellers* más degradados y con las obras de género: /^{Nucleo} //$_{E3}$ // / la serie de las novelas de Stephen King o de Ross MacDonald o **incluso** las novelitas de Agatha Christie tienen siempre algo de imprevisible y de imperfecto desde la óptica de un mercado supermanipulado. /^{Nucleo} //$_{E4}$ El cine en cambio es una industria despótica que expone con claridad y sin ningún tipo de ilusión humanista el funcionamiento de esta conexión entre dinero y arte.

269b (RP, p. 130)

// In letteratura i problemi sono altri. //$_{E1}$ // Si tratta di un lavoro troppo privato, troppo carico di secoli perché la ripetizione di un successo possa essere programmata. //$_{E2}$ // / Ciò succede **perfino** con i best-seller di basso livello, con i romanzi di Stephen King e di Ross McDonald o con i romanzetti di Agatha Christie: /^{Nucleo} //$_{E3}$ // tutti possiedono sempre qualcosa di imprevedibile che permette loro di sfuggire a una completa manipolazione del mercato. //$_{E4}$ Il cinema, invece, è un'industria dispotica che mostra senza remore e senza alcun tipo di illusione umanista il funzionamento del rapporto tra denaro e arte.

270a (RP, p. 140)

El guión es una forma intermedia, a la vez artesanal y ligada con la industria. En este sentido el guión está entre la literatura y el cine, se escribe más rápido que una novela, pero se puede usar muchísimo más tiempo que en la filmación propiamente dicha, porque los costos no se comparan. Ahora, en un guión se narra más rápido porque se escribe sin estilo buscando otro tipo de efectos con el lenguaje. // / **Además** /^{Quadro} hay otra cuestión que yo formulo un poco en broma diciendo que el cine es más rápido que la vida y que la literatura es un poco más lenta. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / Es decir, /^{Quadro} que hay una velocidad que no es sólo de producción, /^{Nucleo} sino que **también** está en la representación de los conflictos y en el tiempo interno del cine. /^{Nucleo} //$_{E2}$ El cine acelera la relación con la experiencia.

270b (RP, p. 131)

La sceneggiatura è una forma intermedia, insieme artigianale e industriale. Sta tra la letteratura e il cinema e si scrive più rapidamente di un romanzo, sebbene per scriverla si possa impiegare molto più tempo di quello che serve alla realizzazione cinematografica propriamente detta, i cui costi non sono comparabili. Ora, in una buona sceneggiatura si racconta più rapidamente perché si scrive senza stile, cercando altri effetti linguistici. // / **Inoltre**, /^{Quadro} c'è un'altra questione su cui io scherzo spesso, /^{Nucleo} ripetendo che il cinema è più rapido della vita, /^{Nucleo} mentre la letteratura è un po' più lenta.

/Nucleo //E1 // / Esiste una rapidità che non è legata ai ritmi di produzione, /Nucleo ma alla rappresentazione dei conflitti e al tempo cinematografico. /Nucleo //E2 Il cinema accelera l'esperienza.

271a (RP, p. 141)

Hay debates más superficiales en el sentido espacial del término y debates más profundos, de más larga duración. // / El debate que está en la superficie y que **también** me atraviesa es un debate en el espacio del mercado. /Nucleo //E

271b (RP, p. 131)

Ci sono dibattiti più superficiali e dibattiti più profondi, di più lunga durata. // / Il dibattito in superficie, /Nucleo- e che riguarda **anche** me, /Appendice concerne lo spazio del mercato. /-Nucleo //E

272a (RP, p. 143)

Más que su estilo o sus «temas», han sido esas tácticas de lectura las que me han influido. // / Lo he usado, /Nucleo- [digamos],I igual que a Brecht o a Pound, /Appendice como un abc de la lectura, una práctica que excede la crítica propiamente dicha y avanza en otra dirección, /-Nucleo más pedagógica, /Appendice [diría],I programática **incluso**, /Appendice porque tiende a constituir el universo literario como tal, /Nucleo a definir sus límites y sus fronteras, y ésa es una tarea anterior a la crítica propiamente dicha y es su condición. /Nucleo //E

272b (RP, p. 133)

Più che il suo stile o i suoi «temi», mi hanno influenzato le sue tattiche di lettura. // / Come quelle di Brecht o di Pound le ho utilizzate come prontuari di lettura. /Nucleo //E1 // / Si tratta di una pratica che eccede la critica propriamente detta e avanza in un'altra direzione, /Nucleo più pedagogica, /Appendice [direi],I più programmatica, /Appendice perché tende a costituire l'universo letterario e a definirne le frontiere. /Nucleo //E2 E questo è un compito anteriore alla critica, essendone la condizione.

273a (RP, p. 144)

// / Porque lo extraordinario no es esa lectura en sí misma, /Nucleo- que es de por sí bastante original, /Appendice sobre todo su modo de leer la gauchesca, /Appendice sino que Borges inserta esas líneas, /-Nucleo- esas tradiciones antagónicas, /Appendice la civilización y la barbarie /Appendice [digamos],I en el interior de sus propias relaciones de parentesco, /-Nucleo las lee como si formaran parte de su tradición familiar y construye un mito con eso, /Nucleo un sistema de oposiciones binarias y de contrastes, /Appendice pero **también** de mezclas y de entreveros. /Appendice //E

273b (RP, p. 134)

// / Tuttavia, /^{Quadro} la cosa più straordinaria non è tanto questa lettura in sé /$^{Nucleo-}$ [(in particolare la sua interpretazione della letteratura *gauchesca*)]$_{I}$, quanto il fatto che Borges introduca due tradizioni antagoniste /$^{-Nucleo-}$ [– la civiltà e la barbarie –]$_{I}$ all'interno delle sue relazioni di parentela, /$^{-Nucleo}$ le legga poi come se facessero parte della sua tradizione familiare e infine ci edifichi sopra un mito, /^{Nucleo} un sistema di opposizioni binarie, /^{Appendice} ma **anche** di mescolanze e di caos. /^{Appendice} //$_{E}$

274a (RP, pp. 144, 145)

// / *¿La teoría de los dos linajes estaba pensada en principio para los cuentos de Borges,* /^{Nucleo} *o* ***también*** *para el caso de su crítica de Borges como lector?* /^{Nucleo} //$_{E1}$

Bueno, yo creo que es la condición de su escritura. Y a la vez es su resultado. Para mí fue una manera de ver cómo Borges constituía la historia de su propio estilo. // / Y no hago una diferencia entre sus ensayos y sus cuentos, /^{Nucleo} **incluso** la poesía **también** trabaja ese mismo núcleo, /^{Nucleo} //$_{E2}$ // / hay una continuidad muy fuerte, /^{Nucleo} **incluso** el pasaje de un registro al otro, /$^{Nucleo-}$ de la poesía a la ficción por ejemplo o de los ensayos a la ficción, /^{Appendice} es muy interesante /$^{-Nucleo}$ y para Borges siempre hay un mito de origen en el paso de una forma a otra o en el regreso a ciertas formas. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Una intriga muy elaborada, una serie de marcas que constituyen su historia de la escritura como destino personal.

274b (RP, p. 134)

// / *La teoria delle due tradizioni l'aveva pensata per i racconti di Borges o* ***anche*** *per la sua analisi di Borges come lettore?* /^{Nucleo} //$_{E1}$

Credo sia la condizione della sua opera. E insieme il suo risultato. Ho cercato di analizzare come Borges abbia creato la storia del suo stile. // / Non pongo alcuna differenza tra i suoi saggi, i suoi racconti e la sua poesia, /^{Nucleo} in quanto esiste una forte continuità da un registro all'altro, /^{Nucleo} dalla poesia alla narrativa, /^{Appendice} per esempio, /^{Appendice} o dai saggi alla narrativa. /^{Appendice} //$_{E2}$ // / È interessante come per Borges ci sia sempre un mito dell'origine nel passaggio da una forma all'altra. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Si tratta di un percorso molto elaborato segnato da una serie di caratteristiche che determinano la storia della sua scrittura come destino personale: una versione autobiografica, se si vuole, della sua relazione con la letteratura, un grande mito d'autore.

275a (RP, p. 145)

A la vez la obra de Borges trabaja sobre una línea única con variantes leves y leves cambios de tono. // Borges reescribe una trama común, que parece siempre la misma //$_{E1}$ [(y en un sentido es siempre la misma)]$_{I}$ // / por eso da esa sensación de concentración extrema y **también** de monotonía, /^{Nucleo} como si hubiera entrado y salido siempre del mismo texto y lo hubiera reescrito a lo largo de su vida

/Nucleo //E2 [(que es lo que ha hecho por otro lado)],I // / un trabajo continuo de reescritura, de variantes y de versiones. //E3

275b (RP, pp. 134, 135)

L'opera di Borges, inoltre, lavora su una linea unica con varianti lievi e lievi cambiamenti di tono. // / Borges costruisce una trama che sembra sempre la stessa /Nucleo //E1 [(e, in fondo, è sempre la stessa)].I // / Per questo motivo procura al lettore una sensazione di concentrazione estrema e di monotonia, /Nucleo come se entrasse e uscisse sempre dallo stesso testo, /Nucleo come se per tutta la vita lo avesse riscritto /Nucleo [(che, del resto, è quello che ha fatto)],I producendone ogni volta una versione diversa. /Appendice //E3

276a (RP, p. 148)

// / Cuando un crítico dice que ve un corte y una renovación por ejemplo en Manuel Puig en lugar de Cortázar, /Quadro parece que estuviera opinando sobre la base de una objetividad que tiene que ver con la construcción de tradiciones y contextos, /Nucleo pero en realidad **también** está pensando, /Nucleo- sin decirlo, /Appendice en función de cierta estrategia de apropiación de la literatura. /-Nucleo //E Define una tradición porque imagina que tiene una lectura renovadora para enfrentar a las tradiciones críticas dominantes.

276b (RP, p. 137)

// / Quando un critico, /Quadro- per esempio, /Appendice afferma di vedere una rottura nell'opera di Manuel Puig anziché in quella di Cortázar, /-Quadro sembra esprimere il suo giudizio sulla base di una oggettività legata alla costruzione di tradizioni e contesti, /Nucleo ma, /Nucleo- in realtà, /Appendice sta **anche** pensando, /-Nucleo- senza confessarlo, /Appendice a una certa strategia di appropriazione letteraria: /-Nucleo //E2 sta stabilendo una nuova tradizione in grado di lottare contro le idee della critica dominante.

277a (RP, pp. 148, 149)

// / A Borges le gusta el cuento y le gusta el cine de Hollywood, /Nucleo y **también** ahí es muy moderno; /Nucleo //E lo narrativo está en las formas orales precapitalistas de la narración, diría yo, que encuentran su continuidad en las formas breves, en lo épico, en los géneros menores, y después en el cine, en los westerns, en el cine de Hollywood, no en el cine intelectual.

277b (RP, p. 137)

// / Borges ama il racconto e il cinema di Hollywood /Nucleo e **anche** in questo è molto moderno; /Nucleo //E il materiale narrativo si trova nelle forme orali precapitalistiche, che si riversano poi nelle forme

brevi, nell'epico, nei generi minori, nei western, nel cinema di Hollywood, non in quello intellettuale o d'autore.

278a (RP, p. 153)

En relación con el problema del valor, quizá se podrían ver distintos planos. Por un lado, y pensando en el caso de Borges, hay una crítica muy valorativa, explícita y rotundamente valorativa. Por otra parte, se podría pensar en cómo Borges interviene en el campo de lucha de las valoraciones literarias para producir esas modificaciones de las que hablaba // / *Pero se podría pensar* ***también*** *en otro plano en el que Borges aparece ya no interviniendo en el campo de las valoraciones sino tomando las valoraciones como objeto.* /^{Nucleo} //$_{E}$

278b (RP, p. 141)

Il problema del valore ha diversi volti. Da una parte, Borges esprime il suo parere in modo esplicito. Dall'altra, interviene nel campo della lotta dei giudizi letterari per produrre i cambiamenti a cui lei accennava. // / *Ma c'è un altro livello:* /^{Nucleo} //$_{E1}$ // *a volte non interviene esprimendo dei giudizi, ma prende gli stessi giudizi come oggetti del suo giudizio…* //$_{E2}$

279a (RP, p. 155)

// / *Por momentos Borges parece tomar distancia de todas las valoraciones,* /^{Nucleo} ***incluso*** *de las suyas.* /^{Appendice} //$_{E}$ *Si en algunos casos cuestiona determinadas valoraciones, en otros parece cuestionar toda valoración, todo canon. Pienso, por ejemplo, en su definición de los clásicos como libros leídos con un fervor previo.*

279b (RP, p. 143)

// /*A volte Borges sembra prendere le distanze da tutti i giudizi di valore,* /^{Nucleo} ***anche*** *dai suoi.* /^{Appendice} //$_{E}$ *Se in certe occasioni ne mette in discussione alcuni, in certe altre sembra negare ogni possibilità di giudizio estetico, ogni canone. Penso, per esempio, alla sua definizione di classico come di un libro letto «con previo fervore»…*

280a (RP, p. 155)

// / Una de las cosas que mantiene es la idea de que la literatura es de todos y de que hay grandes aciertos literarios en todos los escritores, /^{Nucleo} **incluso** en los más mediocres, /^{Appendice} //$_{E1}$ // siempre hay una línea perfecta que surge por milagro o por azar. //$_{E2}$ Es una idea extraordinaria.

280b (RP, p. 143)

// / Qualcosa che conserva è l'idea che la letteratura è di tutti e che tutti gli scrittori, /$^{Nucleo-}$ **anche** i

più mediocri, /[Appendice] a volte possono farcela: /[-Nucleo] //[E1] // c'è sempre una frase perfetta che sorge per miracolo o per caso. //[E2] È un'idea straordinaria.

281a (RP, p. 158)

// / Se podría decir que consiste en leer todo como literatura, /[Nucleo] pero **también** podríamos decir que consiste en leer todo corrido de lugar. /[Nucleo] //[E1] Si cambio un texto de lugar, ya sea porque le cambio la atribución, le cambio la colocación temporal, lo ligo con otro texto que no le corresponde, produzco en ese texto una modificación. Eso hace que la lectura de Borges sea muy creativa, muy constructiva de relaciones inesperadas. // / No sólo constitutiva de sentidos nuevos, /[Nucleo] como en la historia de la crítica que es una lucha por cambios de contexto, /[Appendice] sino **también** cambios en la construcción de un efecto diferente, /[Nucleo] ficcional. /[Appendice] //[E2] En ese sentido, la definición de un clásico como un texto que todos leemos como clásico es simétrica a su definición de género: un género es una perspectiva de lectura. Un género es un modo de leer y la literatura es un modo de leer, un modo de leer como literatura y ésa es toda la definición posible de lo literario. Literatura es lo que leemos como literatura. Es una extraordinaria definición.

281b (RP, p. 145)

// / Si potrebbe dire che tipico di Borges è leggere tutto come se fosse un'opera letteraria, /[Nucleo] ma si potrebbe **anche** dire che Borges legge ogni opera dislocandola dal suo contesto. /[Nucleo] //[E1] Se si disloca un testo, sia perché gli si cambia attribuzione, sia perché lo si sposta in un altro tempo storico, sia infine perché lo si lega a un altro testo che gli è estraneo, si produce in questo testo una modificazione. // / Tutto ciò fa sì che la lettura di Borges sia molto creativa, ricca di collegamenti inaspettati, /[Nucleo] in grado non solo di formulare sensi nuovi /[Nucleo] [(come accade nella storia della critica, che è una lotta per imporre sempre nuovi contesti)],[I] ma **anche** di proporre nuovi effetti di finzione. /[Nucleo] //[E2] La sua definizione di classico come di un'opera che tutti leggiamo come tale è simmetrica alla sua definizione di genere letterario: il genere letterario è una prospettiva di lettura, è un modo di leggere, e la letteratura non è altro che un modo di leggere. E questo è tutto quel che si può dire su di essa: la letteratura è quel che leggiamo come letteratura. È una definizione straordinaria.

282a (RP, p. 160)

Es difícil encontrar a un crítico que tenga una concepción propia de la literatura, habitualmente tiene concepciones sobre los debates de la crítica y los aplica. En cambio, obviamente, Borges o Brecht tienen una concepción propia de la práctica que analizan. Habitualmente los críticos no saben muy bien qué decir sobre los textos, miran un poco alrededor para saber si es bueno o no, si está en el centro o en el margen y luego le aplican sus métodos. // / **También** Borges es un efecto de esa idea

de que es un consenso implícito lo que constituye a un gran escritor: /Nucleo //E la crítica lo acepta como un gran escritor, pero no sé si en el fondo les gusta un escritor como Borges.

282b (RP, p. 146)

È difficile trovare un critico che abbia una concezione personale della letteratura. Di solito, possiede alcune idee sui dibattiti in corso e cerca di applicarle. Borges o Brecht, al contrario, hanno una concezione personale di quel che analizzano. I critici non sanno mai bene cosa dire sui testi. Si guardano un po' intorno per capire se un testo è buono o no, se è al centro o al margine del sistema, e poi applicano i loro metodi. // / **Anche** Borges è il frutto di questa idea per la quale la grandezza di uno scrittore dipende da un tacito consenso: /Nucleo //E la critica accetta Borges come un grande scrittore, ma non so se la critica sia in grado di amare uno scrittore come Borges.

283a (RP, p. 161)

// / Los escritores deben proveer la materia prima para que se escriban las tesis, las investigaciones históricas, las hipótesis sociológicas, las ponencias en los congresos, /Nucleo pero sus intervenciones deben ser desplazadas del debate central de la crítica e **incluso** de la enseñanza de la literatura. /Nucleo //E

283b (RP, p. 147)

// / Gli scrittori devono fornire la materia prima perché si scrivano tesi, ricerche storiche, studi sociologici, relazioni ai congressi, /Nucleo ma i loro interventi devono restare ai margini del dibattito della critica e **anche** dell'insegnamento della letteratura. /Nucleo //E

284a (RP, p. 162)

Los críticos académicos y los profesores de literatura, los profesionales de la lengua, contra el escritor que es el objeto del análisis y es una suerte de sinécdoque del campo de estudio. Y Borges lo entiende perfectamente. A pesar de que el doctor Castro elogia mi estilo, dice, no me creo del todo incapacitado para hablar de estilística. // / Los elefantes **también** pueden hablar de zoología, /Nucleo a su manera, /Appendice [claro],I quizá pisoteando un poco los laboratorios y los cultivos. /Nucleo //E

284b (RP, p. 148)

I critici accademici, i professori di letteratura e i linguisti si scagliano contro lo scrittore che è spesso oggetto della loro analisi: è una sorta di sineddoche della critica. Borges lo capisce perfettamente. Nonostante il professor Castro elogi il mio stile, dice, non mi credo del tutto incapace di parlare di stilistica. // / **Anche** gli elefanti, /Nucleo- a loro modo, /Appendice possono parlare di zoologia, /-Nucleo sebbene calpestando un po' i laboratori e le coltivazioni. /Appendice //E

285a (RP, p. 165)

Esa tensión entre literatura y vida ha sido clásicamente, desde Cervantes, desde Flaubert, el tipo de debate que ha desarrollado la novela (la novela es ese debate en realidad). // / Y por eso se puede encontrar esta cuestión en escritores que uno admira muchísimo, /Nucleo en Kafka, /Nucleo por supuesto, /Appendice en Faulkner, en Proust, /Nucleo pero **también** en Hortense Calisher, /Appendice en Sylvia Plath. /Appendice //E Todo este asunto de qué quiere decir ser un escritor, qué quiere decir dedicar la vida a la literatura.

285b (RP, pp. 151, 152)

Da Cervantes e Flaubert tale tensione tra vita e letteratura è stata classicamente rappresentata dal romanzo (il romanzo è questa tensione, in realtà). // / La possiamo incontrare in scrittori che ammiro moltissimo: /Nucleo //E1 // / Kafka, Faulkner, Proust, /Nucleo ma **anche** Hortense Calisher, /Appendice Sylvia Plath. /Appendice //E Che cosa significa essere uno scrittore? Che cosa vuol dire dedicare la vita alla letteratura?

286a (RP, p. 166)

El arte sería contrario a esa lógica de la racionalidad capitalista. Y, por lo tanto, la muerte de la literatura sería algo a lo cual esta sociedad aspira. // / **También** aspira a que la literatura salga del centro de la discusión, /Nucleo y creo que ha conseguido en parte lograrlo. /Nucleo //E

286b (RP, p. 152)

L'arte è contraria alla logica della razionalità capitalista e perciò la morte della letteratura è qualcosa a cui la nostra società aspira. // / Essa aspira **anche** a decentralizzare il dibattito letterario e credo che in buona parte ci sia riuscita. /Nucleo //E

287a (RP, p. 168)

Por mi parte, valoro mucho a la crítica literaria y leo con muchísimo interés a los críticos que me interesan. // / Los leo con interés como escritor y los leo con interés porque aprendo mucho **también**, /Nucleo de críticos como Auerbach, como Szondi, como Vernant, /Nucleo y sobre todo de Iuri Tiniánov, /Appendice que es un crítico que me interesa desde siempre. /Appendice //E

287b (RP, p. 154)

Da parte mia, considero molto importante la critica letteraria. // La leggo con interesse come scrittore. //E1 // / Imparo molto da critici come Auerbach, Szondi, Vernant /Nucleo e soprattutto da Iuri Tynjanov, /Appendice che è un critico che leggo da sempre. /Appendice //E2

288a (RP, p. 168)

// / Tiniánov como alguien que intenta, /$^{Nucleo-}$ de una manera muy complicada para él **también**, /$^{Ap-pendice}$ establecer una conexión entre formas y prácticas; /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$ no sólo una conexión, diría, sino pensar la literatura desde la forma, pero socializando ese debate, usar las formas y su historia para discutir los contextos no verbales y las formas de vida (el *byt*, como lo llamaban los vanguardistas rusos).

288b (RP, p. 154)

// / Tynjanov tenta, /$^{Nucleo-}$ cosa molto complicata **anche** per lui, /^{Appendice} di stabilire una relazione tra forma e pratica. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$ Non solo, tenta di pensare la letteratura in modo formale, ma poi cerca di socializzare le forme e la loro storia per discutere i contesti non verbali e le forme di vita (il *byt*, come lo chiamavano gli avanguardisti russi).

289a (RP, p. 168)

// / Para mí, /^{Quadro} él es un punto de referencia, /^{Nucleo} central, /^{Appendice} lo enseño desde hace treinta años, /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / **también** a otros, /^{Nucleo} filomarxistas, /^{Appendice} siempre los mismos en realidad /$^{Ap-pendice}$ //$_{E2}$ (Benjamin, el primer Lukács, Berger), pero él es un punto de referencia muy importante y siempre que puedo lo leo, lo enseño y lo discuto porque me parece que en muchas de las cuestiones que la crítica debate cada temporada – cuando hay un desfile de moda francesa tal y al año siguiente viene otro modisto –, me parece que Tiniánov está siempre cerca de esos debates.

289b (RP, p. 154)

// / Per me è un punto di riferimento costante. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / Lo insegno da trent'anni, /^{Nucleo} come **anche** altri marxisti, /^{Nucleo} sempre gli stessi in realtà /^{Appendice} //$_{E2}$ (Benjamin, il primo Lukács, Berger), ma Tynjanov è un punto di riferimento molto importante e quando posso lo leggo sempre, lo insegno e lo discuto perché mi sembra che in molti dei dibattiti che la critica solleva – come in una sfilata di moda francese in cui ogni anno si impone un nuovo stilista –, Tynjanov sia sempre presente.

290a (RP, p. 171)

Ahora, por otro lado, había una lectura profesional del género, leía muchísimas novelas para seleccionar un conjunto, una serie que se pudiera traducir y publicar. // / De hecho no existía una colección de novela negra en lengua española, /^{Nucleo} por lo tanto yo leía a la vez toda la historia del género y **también** leía las novelas que se estaban publicando en ese momento, /^{Nucleo} a fines de los 60. /^{Appendice} //$_{E}$

290b (RP, p. 156)

D'altro canto, come lettore professionale della casa editrice, leggevo moltissimi romanzi polizieschi e poi sceglievo quelli da tradurre e pubblicare. // / Non esisteva una collana di *noir* in lingua spagnola, /Nucleo così dovevo allo stesso tempo ripercorrere la storia del genere e leggere i romanzi che si pubblicavano in quel momento, /Nucleo alla fine degli anni sessanta. /Appendice //E

291a (RP, p. 171)

// / El trabajo del lector para armar una colección es un tipo de lectura interesante comparada con otras formas de leer, /Nucleo por ejemplo, /Appendice la forma de leer que podemos tener en un seminario, las lecturas obligatorias que uno tiene que hacer a veces de los textos, /Nucleo porque es una lectura obligatoria profesional, /Nucleo rara, /Appendice mientras en ese caso había un juicio de gusto y **también** un juicio de género, /Nucleo //E1 [digamos],I cómo funciona este libro, no sólo para mí, sino para un lector del género.

291b (RP, p. 156)

// / Il lavoro del lettore che deve dare vita a una collana comporta una lettura interessante se paragonata ad altre, come, /Nucleo- per esempio, /Appendice quella che si tiene in un seminario universitario, o quella determinata a volte dalle circostanze. /-Nucleo //E1 // / Si tratta di un tipo di lettura professionale, /Nucleo obbligatoria, strana, /Appendice dopo la quale esprimevo sia un giudizio di gusto che un giudizio sul genere. /Nucleo //E2 Dovevo, cioè, comprendere come funzionava ogni libro non solo per me, ma anche per i lettori che si sarebbero avvicinati al *noir*.

292a (RP, p. 173)

Este editor después se dedicó al rock. En realidad fue el primero que organizó un concierto de rock en español en Buenos Aires, era un tipo realmente fantástico, muy creativo, y terminó por abandonar la literatura por el rock, lógicamente, se convirtió en el primer editor de discos de rock en la Argentina. // / De esa experiencia, /Quadro que **también** era la experiencia de una editorial de alternativa ligada a un espacio cultural que estaba en polémica con el establecido, /Appendice yo fui en todos estos años «avanzando», /Nucleo- entre comillas, /Appendice hacia editoriales más establecidas. /-Nucleo //E

292b (RP, pp. 157, 158)

In seguito si dedicò al rock. Fu il primo a organizzare un concerto rock in lingua spagnola a Buenos Aires. Era un tipo veramente fantastico, molto creativo. Finì per abbandonare la letteratura e, in modo del tutto logico, divenne il primo produttore discografico di musica rock in Argentina. // / Da quell'esperienza di una casa editrice alternativa, /Quadro legata a uno spazio culturale in lotta contro

l'*establishement*, /Appendice con il tempo "passai di grado" e i miei libri uscirono presso case editrici più affermate. /Nucleo //E

293a (RP, pp. 173, 174)

Hoy vivimos una realidad absolutamente distinta. Por supuesto ningún editor editaría hoy un libro como *Ficciones* de Borges. // / Muy difícil, muy intelectual, /Nucleo y **encima** son cuentos, /Appendice //E1 // / el autor /Quadro **además** /Appendice es conocido como poeta y como autor de pequeños ensayos herméticos y extravagantes. /Nucleo //E2 Eso diría el informe de un editor, hoy, sobre un libro como *Ficciones*. No es negocio. La situación está muy difícil. Un escritor siempre tiene tensiones con el editor, pero ahora me parece que esa tensión se agudiza, que todos estamos aprendiendo a negociar en una situación nueva. // / **También** éste sería un tema para desarrollar, /Nucleo //E3 ¿qué pasa hoy con un escritor que trabaja y quiere publicar sus libros en medio de un proceso de concentración, con editoriales multinacionales muy poderosas, y qué posibilidades de negociación existen?

293b (RP, p. 158)

Oggi viviamo una realtà completamente diversa. Oggi nessun editore pubblicherebbe un'opera come *Finzioni* di Borges. // Troppo intellettuale. //E1 // / **E poi** /Quadro si tratta di racconti. /Nucleo //E2 // / Lo scrittore, /Quadro **inoltre**, /Appendice è conosciuto come poeta e come autore di brevi saggi ermetici e stravaganti. /Nucleo //E2 Questa sarebbe oggi la scheda di lettura di un *editor* su un libro come *Finzioni*. Non ha mercato. La situazione è molto complessa. Uno scrittore ha sempre avuto difficoltà con gli editori, ma adesso mi sembra che le tensioni si siano accentuate, che tutti stiamo imparando a negoziare in una situazione nuova. // / **Anche** questo sarebbe un tema da sviluppare: /Nucleo //E3 che cosa deve fare oggi uno scrittore che lavora e che desidera, nel bel mezzo di un processo di concentrazione economica, pubblicare i suoi libri in case editrici multinazionali estremamente potenti? Quali possibilità di negoziazione esistono?

294a (RP, p. 174)

// / Estar en los medios y **también** hacerse invisible, /Nucleo pasar largos períodos sin publicar, /Nucleo largos períodos en los que me sustraigo de la escena pública y vuelvo al *under* /Appendice [para decirlo así],I me alejo, viajo en subte… /Nucleo //E1 En definitiva yo no hablo de mercado, hablo de cultura de masas. Me parece que mercado…, es demasiado hablar de mercado. ¿Existe un mercado literario? No sé, me parece un oxímoron, existe una red de intereses ligados a la cultura de masas que hacen circular los libros. // / Me parece que lo que hay es una manipulación de la literatura por la cultura de masas, /Nucleo que produce una serie de efectos nuevos, /Nucleo que los editores están haciendo transas con la cultura de masas y que los grandes multimedios, /Nucleo- [como se dice ahora],I **también** compran editoriales. /-Nucleo //E2

294b (RP, pp. 158, 159)

// / Appaio nei *media* e al tempo **stesso** mi rendo invisibile; /^{Nucleo} //$_{E1}$ trascorro lunghi periodi senza pubblicare, durante i quali mi sottraggo alla scena pubblica e mi allontano, viaggio sottoterra, prendo la metropolitana… In ogni caso non parlerei di mercato, ma di cultura di massa. Mi sembra esagerato parlare di mercato. Esiste un mercato letterario? Non so. Per me è un ossimoro. Quel che esiste è una rete di interessi legati alla cultura di massa che fa circolare i libri. // / Mi sembra che esista una manipolazione della letteratura da parte della cultura di massa che produce una serie di effetti nuovi, /^{Nucleo} che gli editori stiano facendo carte false con la cultura di massa e che i grandi *network*, /$^{Nucleo-}$ [come si dice adesso],$_{I}$ comprino le case editrici. /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$

295a (RP, p. 176)

// / Es sobre Sócrates, /$^{Nucleo-}$ por supuesto, /^{Appendice} que Kierkegaard escribe su primer libro, /$^{-Nucleo}$ *El concepto de ironía*, /^{Appendice} que **también** tiene que ver con esa discusión. /^{Appendice} //$_{E1}$ // / Hay una tensión entonces entre tragedia e ironía, entre tragedia y mundo intelectual, /^{Nucleo} y por lo tanto entre tragedia y novela, /^{Nucleo} hay una serie de textos fascinantes sobre este asunto, /^{Nucleo} de Lukács, de Benjamin, de Peter Szondi, /^{Appendice} **incluso** de Bajtin, /^{Appendice} que ve en la forma de los diálogos platónicos, /$^{Appendice-}$ y en la figura de Sócrates, /^{Appendice} los orígenes remotos de la novela. /$^{-Appendice}$ //$_{E2}$

295b (RP, p. 160)

// / È su Socrate che Kierkegaard scrive il suo primo libro, /^{Nucleo} *Sul concetto di ironia*. /^{Appendice} //$_{E1}$ // / C'è una tensione tra tragedia e ironia, tra tragedia e mondo intellettuale, tra tragedia e romanzo. /^{Nucleo} //$_{E2}$ // / Sull'argomento ci sono molti libri affascinanti di Lukács, di Benjamin, di Peter Szondi e di Bachtin, /^{Nucleo} che vede nella forma del dialogo platonico e nella figura di Socrate le origini del romanzo. /^{Appendice} //$_{E3}$

296a (RP, p. 177)

Entender un texto bajo peligro de muerte, una hermenéutica privada y paranoica. // / Una lectura en estado de gracia pero **también** una lectura en estado de excepción. /^{Nucleo} //$_{E}$ Nada es neutro en ese desciframiento. Todo se juega ahí, en el acto de entender.

296b (RP, p. 161)

// / Comprendere un testo sotto minaccia di morte produce un'ermeneutica privata e paranoica, /^{Nucleo} una lettura in stato di grazia e **insieme** in stato di eccezione. /^{Nucleo} //$_{E}$ Nulla è neutro. Ci si gioca tutto nell'atto del comprendere.

297a (RP, p. 178)

¿En qué consistió esa transformación mientras yo trataba de escribir el libro? // Bueno, en que hay una serie de señales que ellos van recibiendo y que a menudo las entienden bien y que a menudo no las entienden, //$_{E1}$ // / pero a partir de ahí toman decisiones como si estuvieran frente al destino que les marca y les anticipa lo que tienen que hacer y que frente a ese destino van a actuar de acuerdo con una convicción, con una ley propia, /^{Nucleo} que **también** es un punto de lo que podríamos llamar la escena trágica, /^{Nucleo} //$_{E2}$ es decir que el héroe está frente a una opción imposible, porque tiene su sistema de valores propios y, enfrente, un sistema de valores que se le trata de imponer y que no va a aceptar.

297b (RP, pp. 161, 162)

In che cosa consiste la trasformazione? Nella presenza di alcuni segnali che i personaggi a volte comprendono, a volte no. Prendono le loro decisioni come se fossero davanti al destino che, oltre a segnarli, anticipa le loro azioni. // / Tuttavia, /^{Quadro} le loro scelte sono il frutto di una profonda convinzione, /^{Nucleo} di una legge morale autonoma. /^{Appendice} //$_{E1}$ // Ecco la scena tragica: //$_{E2}$ l'eroe si trova davanti a un'opzione impossibile, perché il suo sistema di valori cozza contro un sistema di valori che gli viene imposto e che lui non accetta.

298a (RP, p. 179)

Ése sería un asunto. El otro sería hasta dónde se puede ampliar y desarrollar una historia sin que pase a ser otra. Ése sería el otro tema. // / Ésos serían los dos elementos que, /$^{Nucleo-}$ en mi caso, /^{Appendice} están presentes en cierta poética que se ha ido desarrollando, /$^{-Nucleo}$ que se puede considerar un diálogo con la tradición de la forma breve y del cuento, /^{Nucleo} que en la Argentina es muy fuerte, /^{Appendice} y con cierta tradición novelística argentina **también**, /^{Nucleo} y no sólo argentina, /^{Appendice} que trabaja la variación y la multiplicidad de líneas y de tramas. /^{Nucleo} //$_{E}$ Me parece que es eso lo que me interesa en Faulkner, la multiplicidad de historias que circulan.

298b (RP, pp. 162, 163)

Poi ci sarebbe un altro aspetto, quello relativo alla possibilità di ampliare e sviluppare una storia senza che si trasformi in un'altra. // / Questi due elementi sono presenti nella mia poetica così come si è sviluppata nel tempo e che si può considerare un dialogo con la grande tradizione argentina della forma breve e con una certa tradizione del romanzo argentino, /^{Nucleo} e non solo argentino, /^{Appendice} che opera con la variazione e la molteplicità delle trame. /^{Nucleo} //$_{E}$ Mi sembra che sia questo quel che mi interessa di Faulkner: la molteplicità di storie che circolano nelle sue opere.

299a (RP, p. 184)

En principio yo digo que sí, que la pregunta sintetiza un poco lo que yo pienso, que sería la idea de que el Estado construye ficción y que no se puede gobernar sin construir ficciones. // / Valéry dice cosas muy interesantes sobre este asunto y **también** Gramsci lo ha señalado, /Nucleo que no se puede gobernar con la pura coerción, /Nucleo que es necesario gobernar con la creencia y que una de las funciones básicas del Estado es hacer creer, /Nucleo y que las estrategias del hacer creer tienen mucho que ver con la construcción de ficciones, /Nucleo y que esa construcción puede ser vista por los escritores y los críticos con una mirada diferente de cómo la miran los historiadores y los políticos, /Nucleo que nosotros tenemos mucho que decir sobre esos mecanismos. /Nucleo //E

299b (RP, p. 166)

Direi che la domanda sintetizza un po' quel che penso, ovvero che lo Stato produce finzioni e non si può governare un paese senza produrne. // / Valéry ha detto cose molto interessanti su questo argomento e **anche** Gramsci ha affermato che lo Stato non può governare per mezzo della pura coercizione, /Nucleo che è necessaria la fiducia del popolo, /Nucleo che una delle funzioni fondamentali dello Stato è far credere, /Nucleo che le strategie del far credere dipendono dalla produzione di finzioni e che questa produzione può essere colta dagli scrittori e dai critici in modo diverso da come la osservano gli storici e i politici. /Nucleo //E

300a (RP, p. 185)

Yo no confundo el discurso de un ministro del Interior con el discurso de un novelista que escribe novelas. // / A veces, /Quadro **incluso** son la misma persona, /Nucleo como es el caso de Wilde, /Appendice pero no dicen lo mismo cuando están en un lugar y en el otro. /Nucleo //E

300b (RP, p. 167)

Non confondo il discorso di un ministro degli Interni con il discorso di un romanziere. // / A volte /Quadro possono essere la stessa persona, /Nucleo come nel caso di Wilde. /Appendice //E Tuttavia, le cose che dicono sono diverse a seconda del posto che occupano.

301a (RP, pp. 186, 187)

Steiner ha dicho cosas muy interesantes sobre la tragedia y los orígenes de la lengua, ciertas situaciones dramáticas cristalizan estados iniciales del lenguaje, cierto lugar de pasaje entre el acto y la palabra; // / Benjamin ha pensado **también** en esto, /Nucleo ha insistido sobre la importancia del silencio en la tragedia. /Nucleo //E1 // / Un marco sería, /Nucleo- entonces, /Appendice **también** un modo de referirse a la situación no verbal, /-Nucleo //E2 «estamos aquí alrededor de esta mesa, en una sala del piso B, en la

Biblioteca de Princeton y vamos a conversar sobre literatura», establecemos el registro de discurso que vamos a usar y definimos la situación de enunciación y entonces podemos, quizás, empezar.

301b (RP, p. 168)

Steiner ha detto cose molto interessanti sulla tragedia e sull'origine della lingua. Certe situazioni drammatiche cristallizzano gli stati primordiali del linguaggio come il passaggio dall'atto alla parola; // / Benjamin ha insistito sull'importanza del silenzio nella tragedia. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / La cornice è **anche** un modo di indicare una situazione non verbale: /^{Nucleo} //$_{E2}$ «Siamo qui attorno a questo tavolo, in una sala del piano B della Biblioteca di Princeton, e stiamo per cominciare una conversazione letteraria». La cornice stabilisce il registro del discorso e la situazione dell'enunciazione verbale: «Adesso, forse, possiamo iniziare».

302a (RP, p. 190)

En general, las narraciones que he publicado – las novelas y los relatos – han sido escritas sin tener una trama y una continuidad de los acontecimientos definida. // / En el caso de *Plata quemada*, /^{Quadro} esto tenía ciertos matices porque la historia ya existía, /^{Nucleo} pero habitualmente /$^{Nucleo-}$ [– y en el caso de esa novela **también** /^{Nucleo} –],$_{I}$ lo que tengo es una historia inicial, /$^{-Nucleo}$ un punto de partida, /^{Appendice} y lo que hago es escribir una primera versión para enterarme qué clase de historia es ésa. /^{Nucleo} //$_{E}$

302b (RP, pp. 170, 171)

Le opere che ho pubblicato – i romanzi e i racconti – sono state scritte senza che avessi in mano una trama. // / Nel caso di *Soldi bruciati* esistevano già certe sfumature, /^{Nucleo} ma di solito scrivo una prima versione per capire di che storia si tratta. /^{Nucleo} //$_{E}$

303a (RP, pp. 196, 197)

Si uno se maneja con ese criterio sobre cómo se manejan los géneros puede decir que eso es lo que sucede. La novela queda suelta y gana una libertad que antes no tenía. Por supuesto que Dickens era un novelista extraordinario, y todos esos novelistas que tenían un público ávido que esperaba sus historias eran extraordinarios, ¿no es verdad?; pero cuando el público se desvía para otro lado parece que los novelistas se encuentran con una posición más libre y se resuelve el debate clásico sobre la novela como arte o la novela como entretenimiento, que es casi contemporáneo al nacimiento del cine, las posiciones de Henry James, el debate de James y Howell sobre si la novela es arte o es simple entretenimiento, ya estamos en el centro de la cultura de masas y de sus exigencias y ese debate es «moderno» y tiene mucho que ver con la aparición del cine. // / Para tratar de contestar la pregunta, /^{Quadro} **también** diría que el cine tiene mucho que ver con los géneros /^{Nucleo} y que en este sentido la

relación con el género podría entenderse como una relación ligada a la narración cinematográfica. /Nucleo //E

303b (RP, p. 175)

Se si utilizza tale criterio di giudizio sulla formazione dei generi, quel che può succedere è che il romanzo si svincoli e acquisti una libertà che prima non aveva. Dickens era un romanziere straordinario. E lo erano tutti quei romanzieri che avevano un pubblico che attendeva avidamente le loro storie. Tuttavia, quando il pubblico si allontana, i romanzieri sono più liberi. Si risolve così il classico dibattito, che è contemporaneo alla nascita del cinema, sul romanzo come arte o intrattenimento. Le posizioni di Henry James, le dispute tra lui e Howell intorno al romanzo, ci ricordano che siamo già nel bel mezzo della cultura di massa. Tale dibattito è «moderno» e si accende proprio quando il cinema fa la sua comparsa. // / Direi, /Nucleo- **inoltre**, /Appendice che il cinema è strettamente legato ai generi, /-Nucleo tanto che si potrebbe affermare che la narrazione cinematografica è una narrazione di genere. /Nucleo //E

304a (RP, pp. 198, 199)

// «La pesada» se refiere a las bandas que roban con armas; //E1 // / están metidos en un mundo que tiene que ver con la cárcel, /Nucleo- **también**, /Appendice como ese lugar que construye la sociedad para aislar a la gente, /-Nucleo básicamente para sacarlos de la sexualidad, /Nucleo porque yo pienso que ése es el sentido de la cárcel. /Nucleo //E2 Después hay transas allá adentro diversas, pero en un sentido el castigo, el sentido secreto de ese aislamiento tiene mucho que ver con la sexualidad, la sociedad construye una suerte de isla masculina, // / la cárcel es **también** una disposición muy perversa de los cuerpos. /Nucleo //E3 // Entonces hablaría del efecto narrativo de esos ambientes, //E4 // / Hemingway está ligado a esa mitología **también**, /Nucleo //E5 *Men Without Women*, todos los fantasmas masculinos, la impotencia, la dominación, la pasión entre hombres, no hablaría de «cultura gay» ni de relaciones homosexuales en el sentido en que eso suele ser discutido actualmente. Veo, más bien, circulaciones del deseo, que se dan entre hombres a veces y se dan entre hombres y mujeres o entre mujeres.

304b (RP, pp. 176, 177)

Il termine «*pesada*» si riferisce a una banda che compie furti e rapine a mano armata. // / I suoi componenti conoscono spesso il carcere, /Nucleo che è quel luogo che la società edifica per isolare la gente e allontanarla dalla sessualità. /Nucleo //E1 Penso sia questo il senso del carcere. In prigione si compiono diverse transazioni disoneste, ma la punizione e l'isolamento sono legati alla sessualità. // / La società costruisce una sorta di isola, /Nucleo il carcere, /Appendice dove esiste una disposizione molto perversa dei corpi. /Nucleo //E2 Parlo dell'effetto narrativo che questi ambienti producono. // / **Anche** Hemingway era molto legato a questa mitologia. /Nucleo //E3 Si pensi a *Uomini senza donne*: i fantasmi

maschili, l'impotenza, il senso del dominio, la passione tra uomini. Non parlerei di «cultura gay», né di relazioni omosessuali, ma di desideri che circolano a volte tra uomini, a volte tra uomini e donne, altre volte tra donne.

305a (RP, pp. 200, 201)

Lo que a mí me interesa del secreto es que no depende de la interpretación, no es un enigma que puede ser descifrado y por lo tanto depende de una técnica religiosa o filológica – como quieran ustedes llamarla – que permite descifrar algo que está oculto pero que se da entender, en el sentido etimológico de «enigma». // El secreto es algo que está escondido. //$_{E1}$ // / Etimológicamente, /^{Quadro} **también**, /^{Appendice} tiene que ver con un lugar donde hay algo que alguien tiene escondido y hay que entrar ahí, /^{Nucleo} es una acción la que supone «descubrir» un secreto. /^{Nucleo} //$_{E2}$

305b (RP, p. 178)

Quel che mi interessa del segreto è che non dipende dall'interpretazione. Non è un enigma che può essere decifrato e compreso attraverso un'esegesi religiosa o filologica, come appunto il significato etimologico della parola «enigma» ci suggerisce. // Il segreto è qualcosa di nascosto. //$_{E1}$ // / **Anche** dal punto di vista etimologico /^{Quadro} è un luogo dove qualcuno tiene nascosto qualcosa e dove bisogna entrare se vogliamo «scoprire» di cosa si tratta. /^{Nucleo} //$_{E2}$

306a (RP, p. 201)

// / Con alguno de ustedes yo hablaba de esto en relación con la economía, /^{Nucleo} uno de los grandes discursos sociales actuales, /^{Nucleo} que **también** se funda en el secreto como núcleo. /^{Nucleo} //$_{E}$ El funcionamiento de la bolsa de valores y la fluctuación de los «intereses» y los flujos de dinero y las alzas y la inflación, todo el circuito de circulación monetaria, tiene mucho que ver con la circulación de informaciones y con qué cosas se dan a conocer y con el tipo de lenguaje que se usa, la jerga, y esa circulación de palabras produce inmediatamente movimientos financieros.

306b (RP, p. 179)

// / Ho parlato con alcuni di voi di tutto questo in rapporto all'economia, /^{Nucleo} uno dei grandi discorsi sociali, /^{Nucleo} fondato **anch**'esso sul segreto. /^{Nucleo} //$_{E}$ Il funzionamento della Borsa, la fluttuazione degli «interessi», i flussi di denaro, i rialzi, l'inflazione, insomma la circolazione monetaria internazionale si fonda sulla circolazione delle informazioni, tanto che si potrebbe dire che la circolazione delle parole determina i movimenti finanziari.

307a (RP, p. 205)

En Homenaje a Roberto Arlt*, el crítico es visto como un detective. En* Plata quemada *el detective*

Silva utiliza métodos autoritarios y coercitivos para que sus testigos «confiesen» una verdad específica. // / Si la crítica es una reconstrucción de los hechos, /[Quadro] *o del texto, /*[Appendice] *y mucho trabajo crítico incluye el uso de métodos autoritarios y* ***hasta*** *coercitivos, /*[Quadro] *¿cómo puede el crítico asegurar que su interpretación del texto es válida? /*[Nucleo] //[E]

307b (RP, p. 181)

In Homenaje a Roberto Arlt *il critico è visto come un detective. In* Soldi Bruciati *il detective Silva utilizza metodi autoritari e coercitivi affinché i suoi testimoni «confessino». // / Se la critica è una ricostruzione dei fatti, /*[Quadro] *o del testo, /*[Appendice] *e molto lavoro critico include l'uso di metodi autoritari e* ***perfino*** *coercitivi, /*[Quadro] *come può il critico assicurare che la sua interpretazione del testo è valida? /*[Nucleo] //[E]

308a (RP, p. 207)

En Comunidades imaginadas*, Benedict Anderson establece una relación entre el museo moderno y la creación de identidades nacionales. La máquina narrativa en* La ciudad ausente *cumple algunas de las funciones del museo. Si el museo es una institución que controla las identidades, ¿qué implicaciones tiene para una ciudad como Buenos Aires y un país como la Argentina?*

// / Es muy buena la idea de que en realidad el libro es un debate sobre identidades, /[Nucleo] que la novela está **también** metida en ese asunto. /[Nucleo] //[E] Yo quisiera agregar a eso, que me parece está muy bien leído y sobre lo que yo no puedo decir mucho, en el sentido de que yo no puedo decir mucho sobre las interpretaciones de la novela y si la novela puede ser leída en ese registro me parece pertinente.

308b (RP, p. 183)

In Comunità immaginate *Benedict Anderson stabilisce una relazione tra il museo moderno e la creazione delle identità nazionali. La macchina narrativa de* La città assente *compie alcune funzioni tipiche del museo. Se è un'istituzione che controlla le identità, quale incidenza ha il museo in una città come Buenos Aires e in un paese come l'Argentina?*

// / È una buona idea quella per la quale il libro è un luogo dove si discute sulle identità. /[Nucleo] //[E1] // / E trovo giusto che **anche** il romanzo vi partecipi. /[Nucleo] //[E] Vorrei aggiungere qualcosa alla sua interpretazione, che mi sembra corretta e su cui, del resto, non posso dire molto, nel senso che non posso dire molto sulle interpretazioni del mio romanzo.

309a (RP, p. 209)

// / Habría que poder reconstruir el clima que acompañó el triunfo de la Revolución Cubana en enero de 1959 para los jóvenes estudiantes de toda América Latina, /[Nucleo] y por supuesto **también** de la

Argentina. /^{Appendice} //$_{E}$ Uno de los líderes era argentino, el Che Guevara, una figura muy próxima a todos nosotros por su experiencia, por su trayectoria.

309b (RP, p. 184)

// / Si dovrebbe ricostruire il clima che ha accompagnato il trionfo della Rivoluzione Cubana nel gennaio del 1959 per comprendere che cosa ha significato per i giovani studenti di tutta l'America Latina e, /$^{Nucleo-}$ naturalmente, /^{Appendice} dell'Argentina. /$^{-Nucleo}$ //$_{E}$ Uno dei leader, Che Guevara, era argentino: una figura che, grazie alle vicende della sua esistenza, ci era molto vicina.

310a (RP, p. 211)

Yo había dejado de pertenecer al círculo cubano porque era maoísta. // Básicamente éramos críticos de los soviéticos y considerábamos que eran imperialistas. //$_{E1}$ // / Considerábamos que la Unión Soviética no solamente era un falso país socialista sino que **encima** era un país imperialista. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Ese debate en el mundo intelectual por un lado nos preservó del riesgo militarista; nos preservó de la experiencia de la guerrilla guevarista, porque nuestra posición era totalmente antagónica con esa idea foquista de que había un grupo de iluminados que llevaban la historia detrás suyo.

310b (RP, p. 186)

Da maoista non partecipavo al circolo filo-cubano. // Ero critico verso i sovietici e li consideravo degli imperialisti. //$_{E1}$ // / Pensavo che l'Unione Sovietica non fosse soltanto un falso paese socialista, /^{Nucleo} ma **perfino** un paese imperialista. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Da una parte, ciò mi ha preservato dal rischio militarista e dall'esperienza della guerriglia teorizzata da Che Guevara. La mia posizione era totalmente contraria all'ideologia del *foquismo* per cui esisteva un gruppo di illuminati che trascinavano la Storia sulle loro spalle.

311a (RP, p. 212)

Auden señala que los poetas se adscriben a un sistema de creencias tan complejo que les permite por fin modificar lo que están escribiendo. Yo no sería tan extremo como Auden, pero diría que las posiciones políticas estaban muy ligadas a los debates de poéticas. // No eran para nosotros posiciones políticas puras: //$_{E1}$ // / eran discusiones en el interior de la literatura que tomaban **también** características de debates sobre posiciones políticas. /^{Nucleo} //$_{E2}$

311b (RP, p. 186)

Auden sottolinea che i poeti aderiscono a un sistema di credenze tanto complesso da permettere loro di modificare quel che stanno scrivendo. Io non andrei così lontano, ma direi che le nostre posizioni

politiche allora erano molto legate alle nostre poetiche. // Non si trattava di posizioni politiche pure. //$_{E1}$ // / Erano piuttosto discussioni letterarie che assumevano i contorni di dibattiti politici. /^{Nucleo} //$_{E2}$

312a (RP, p. 212)

// / *Ahora que el debate sobre la posmodernidad ha cambiado de tono en los Estados Unidos y se habla más bien de la globalización,* /^{Quadro} *¿cree usted que* ***también*** *la literatura se está «globalizando» y que estamos viviendo el final de la construcción romántica de las literaturas nacionales?* /^{Nucleo} //$_{E}$ *¿Cuál es el lugar de la literatura latinoamericana en el contexto de la globalización? Y, si me permite agregar otra pregunta en ese sentido, ¿cuál es la relación del escritor Ricardo Piglia con los instrumentos tecnológicos de la globalización?*

312b (RP, p. 186)

// / *Ora che negli Stati Uniti il dibattito sulla postmodernità ha cambiato di segno e si parla piuttosto di globalizzazione,* /^{Quadro} *crede che* ***anche*** *la letteratura si stia «globalizzando» e che stiamo vivendo la fine della costruzione romantica delle letterature nazionali?* /^{Nucleo} //$_{E}$ *Qual è il posto della letteratura latinoamericana nel contesto della globalizzazione? E, se mi permette di aggiungere un'altra domanda, che rapporto c'è tra lo scrittore Ricardo Piglia e i dispositivi tecnologici della globalizzazione?*

313a (RP, p. 215)

Usted ha notado en varios escritos que «lo más importante nunca se cuenta». // / *En su opinión* /^{Quadro} [*– o en su experiencia –*]$_{I}$ *¿el género de la entrevista* ***también*** *se trama a base de dos historias:* /^{Nucleo} *una articulada y otra secreta, por reconstruir?* /^{Appendice} //$_{E}$

313b (RP, p. 189)

Ha scritto varie volte che «la cosa più importante non si racconta mai». // / *Nella sua opinione* /^{Quadro} [*– e nella sua esperienza –*]$_{I}$ ***anche*** *il genere dell'intervista si fonda su due storie:* /^{Nucleo} *una visibile e l'altra segreta?* /^{Appendice} //$_{E}$

314a (RP, p. 216)

Lo que tiene de bueno la entrevista es que en algún sentido tiene una forma platónica, como si hubiera un saber que está más allá de los que hablan, algo que se debe recordar, o reconstruir; por eso en un punto tiene siempre algo de interrogatorio más que de conversación. // / Es una conversación, /^{Nucleo} pero **también** al mismo tiempo hay siempre algo que se trata de hacer decir. /^{Nucleo} //$_{E}$ Quizás en una conversación con los amigos uno habla de lo mismo pero sin la transcripción todo se pierde en la

memoria, mientras que en la entrevista hay siempre una situación estratégica, la ilusión de fijar un momento. Es como una fotografía y en una fotografía uno tiende siempre a componer una expresión.

314b (RP, pp. 189, 190)

Quel che ha di buono l'intervista è il suo essere una forma platonica, cioè un sapere che va al di là di coloro che dialogano. Poi viene registrata e ricostruita. In questo possiede qualcosa dell'interrogatorio. // / È una conversazione in cui si cerca di *far dire*. /^{Nucleo} //$_{E}$ In una conversazione fra amici si dicono le stesse cose, ma queste, non essendo subito trascritte, si perdono. Nell'intervista, invece, c'è sempre una strategia, l'illusione di fissare il tempo. È come una fotografia, e in una fotografia si tende sempre a mettersi in posa.

315a (RP, p. 217)

Éste es un libro de entrevistas e intervenciones: todos los textos responden a una situación concreta (o la imaginan). Están unidos por lo que define el estilo: una circunstancia extraverbal marca el uso del lenguaje, alguien espera o pide la palabra. // Por lo tanto si, como se ha dicho, «el estilo es el hombre… al que está dirigido», quiero señalar que los que realizaron las entrevistas son tan autores de estas páginas como yo mismo. //$_{E1}$ // Ellos definieron el tono de los diálogos y marcaron el sentido de las respuestas. //$_{E2}$ // / **También** quiero aclarar que no tienen ninguna responsabilidad en los cambios y las alteraciones que han sufrido los materiales publicados originalmente. /^{Nucleo} //$_{E3}$ En general he trabajado sobre la transcripción de las grabaciones y he reescrito las respuestas tratando de mantener el orden de las preguntas y el ritmo de la conversación oral. Digamos que, en un sentido, son conversaciones ficticias; éste es un libro donde los interlocutores han inventado deliberadamente la escena de un diálogo para poder decir algo sobre la literatura.

315b (RP, p. 191)

Questo è un libro di interviste e interventi. Tutti i testi rispondono a una situazione concreta (o la immaginano). Sono uniti dallo stile, ovvero dalla circostanza extra-verbale che definisce l'uso del linguaggio. Qui qualcuno aspetta, o chiede la parola. Perciò se, com'è stato detto, «lo stile è l'uomo […] al quale è diretto», // desidero sottolineare che coloro che hanno realizzato le interviste sono autori di queste pagine quanto lo sono io. //$_{E1}$ // Hanno dato un tono ai dialoghi e reso possibile il senso delle risposte. //$_{E2}$ // / Desidero **anche** chiarire che non hanno alcuna responsabilità circa i cambiamenti e le alterazioni che i materiali pubblicati hanno subito. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Ho lavorato sulla trascrizione delle registrazioni e ho riscritto le risposte cercando di mantenere l'ordine delle domande e il ritmo della conversazione orale. Si tratta, in un certo senso, di conversazioni fittizie. Questo è un libro dove gli interlocutori hanno inventato deliberatamente la scena di un dialogo per poter dire qualcosa sulla letteratura.

316a (RB, p. 23)

Es curioso que fueran unos escritores burgueses los que elevaran el *Martín Fierro*, de Hernández, al centro del canon de la literatura argentina. // / Este punto, /Quadro por supuesto, /Appendice es materia discutible, /Nucleo pero lo cierto es que el gaucho Fierro, /Nucleo- paradigma del desposeído, del valiente /Appendice [(/ pero **también** del matón /Nucleo)]$_I$ se alza en el centro de un canon, /-Nucleo el canon de la literatura argentina, /Appendice cada vez más enloquecido. /Appendice //$_E$

316b (RB, p. 29)

È curioso che siano stati degli scrittori borghesi a porre il *Martín Fierro* di Hernández al centro del canone della letteratura argentina. // / Su questo punto, /Nucleo- naturalmente, /Appendice si può discutere, /-Nucleo ma resta il fatto che il gaucho Fierro, /Nucleo- paradigma dell'uomo spogliato di tutto, dell'uomo coraggioso /Appendice [(/ ma **anche** pronto a uccidere /Nucleo)]$_I$ sta al centro di un canone, /-Nucleo il canone sempre più insensato della letteratura argentina. /Appendice //$_E$

317a (RB, pp. 23, 24)

Es curioso que Borges escribiera tanto y tan bien del *Martin Fierro*. // / No sólo el Borges joven, /Nucleo que en ocasiones suele ser, /Nucleo- en el ámbito puramente verbal, /Appendice nacionalista, /-Nucleo sino **también** el Borges adulto, /Nucleo que en ocasiones se queda extasiado /Nucleo- [(extrañamente extasiado, como si contemplara las gesticulaciones de la Esfinge)]$_I$ ante las cuatro escenas más memorables de la obra de Hernández, /-Nucleo y que en ciertas ocasiones **incluso** escribe cuentos, /Nucleo- desganados y perfectos, /Appendice argumentalmente epigonales de la obra de Hernández. /-Nucleo //$_E$

317b (RB, p. 30)

È curioso che Borges abbia scritto tanto e tanto bene del *Martín Fierro*. // / Non solo il Borges giovane che tende, /Nucleo- sul piano puramente verbale, /Appendice a essere nazionalista, /-Nucleo ma **anche** il Borges adulto, /Nucleo che a volte rimane estasiato /Nucleo- [(stranamente estasiato, come se assistesse alle gesticolazioni della Sfinge)]$_I$ davanti alle quattro scene più memorabili dell'opera di Hernández, /-Nucleo e a volte scrive **addirittura** dei racconti, /Nucleo- svogliati e perfetti, /Appendice tematicamente epigonali rispetto all'opera di Hernández. /-Nucleo //$_E$

318a (RB, p. 24)

Con Hernández, o con el *Martín Fierro*, Borges da la impresión de estar actuando, de estar actuando a la perfección, por otra parte, pero en una obra de teatro que le parece desde el principio, más que detestable, equivocada. // / Pero, /Quadro detestable o equivocada, /Quadro **también** le parece irremediable. /Nucleo //$_{E1}$ Su muerte silenciosa en Ginebra es, en este sentido, harto elocuente. // Vaya, //$_{E2}$ // / no sólo

es elocuente, /Nucleo su muerte en Ginebra, /Appendice de hecho, /Appendice habla **hasta** por los codos. /Nucleo //E3

318b (RB, p. 30)

Nel caso di Hernández, e del *Martín Fierro*, Borges dà l'impressione di recitare, di recitare alla perfezione, fra l'altro, ma in una pièce teatrale che fin da subito gli pare, più che detestabile, sbagliata. // / Ma detestabile o sbagliata che sia, /Quadro gli pare inevitabile. /Nucleo //E1 La sua morte silenziosa a Ginevra, in questo senso, è più che eloquente. // Anzi, //E2 // / non solo è eloquente, /Nucleo la sua morte a Ginevra, /Appendice ma, /Appendice parla **perfino** ai sordi. /Nucleo //E3

319a (RB, p. 25)

// / Con Soriano los escritores argentinos se dan cuenta de que pueden, /Nucleo- ellos **también**, /Appendice ganar dinero. /-Nucleo //E1 // / No es necesario escribir libros originales, /Nucleo como Cortázar o Bioy, /Appendice ni novelas totales, /Nucleo como Cortázar o Marechal, /Appendice ni cuentos perfectos, /Nucleo como Cortázar o Bioy, /Appendice y sobre todo no es necesario perder el tiempo y la salud en una biblioteca guaranga para que **encima** nunca te den el Premio Nobel. /Nucleo //E2 Basta escribir como Soriano. Un poco de humor, mucha solidaridad, amistad porteña, algo de tango, boxeadores tronados y Marlow viejo pero firme.

319b (RB, p. 32)

// / Grazie a Soriano gli scrittori argentini scoprono di potercela fare, /Nucleo- **anche** loro, /Appendice a guadagnare bene. /-Nucleo //E1 // / Non c'è bisogno di scrivere libri originali, /Nucleo come Cortázar o Bioy, /Appendice né romanzi totali, /Nucleo come Cortázar o Marechal, /Appendice né racconti perfetti, /Nucleo come Cortázar o Bioy, /Appendice non c'è bisogno, /Nucleo- soprattutto, /Appendice di perdere tempo e salute in una biblioteca malconcia perché **poi** non ti diano neanche il premio Nobel. /-Nucleo //E2 Basta scrivere come Soriano. Un pizzico di umorismo, molta solidarietà, amicizia *porteña*, un po' di tango, pugili suonati e un Marlowe vecchio ma ancora ben saldo.

320a (RB, p. 26)

// / El oficio más frecuentado por Arlt es el periodismo, /Nucleo y a la luz del periodismo es dable ver muchas de sus virtudes, /Nucleo pero **también** muchos de sus defectos. /Nucleo //E1 // / Arlt es rápido, arriesgado, moldeable, un sobreviviente nato, /Nucleo pero **también** es un autodidacta, /Nucleo aunque no un autodidacta en el sentido en que lo fue Borges: /Appendice //E2 el aprendizaje de Arlt se desarrolla en el desorden y el caos, en la lectura de pésimas traducciones, en las cloacas y no en las bibliotecas.

320b (RB, pp. 32, 33)

// / Il mestiere più frequentato da Arlt è il giornalismo, /^{Nucleo} e alla luce del giornalismo sono leggibili molte sue virtù, /^{Nucleo} ma **anche** molti suoi difetti. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / Arlt è veloce, ardito, malleabile, un sopravvivente nato, /^{Nucleo} e **anche** un autodidatta, /^{Nucleo} ma non nel senso in cui lo è Borges: /^{Nucleo} //$_{E2}$ l'apprendistato di Arlt avviene nel disordine e nel caos, attraverso la lettura di pessime traduzioni, nelle fogne e non nelle biblioteche.

321a (RB, p. 26)

Arlt es un ruso, un personaje de Dostoievski, mientras que Borges es un inglés, un personaje de Chesterton o Shaw o Stevenson. // / **Incluso** a veces, /^{Quadro} pese a él mismo, /^{Quadro} Borges parece un personaje de Kipling. /^{Nucleo} //$_{E}$ En la guerra entre los grupos literarios de Boedo y Florida, Arlt está con Boedo, aunque tengo la impresión de que su ardor guerrero no fue nunca excesivo.

321b (RB, p. 33)

Arlt è un russo, un personaggio di Dostoevskij, mentre Borges è un inglese, un personaggio di Chesterton, o di Shaw o di Stevenson. // / A volte, /^{Quadro} suo malgrado, /^{Quadro} Borges sembra **perfino** un personaggio di Kipling. /^{Nucleo} //$_{E}$ Nella guerra fra i letterati di Boedo e di Florida, Arlt sta con quelli di Boedo, ma ho l'impressione che il suo ardore guerriero non sia mai stato eccessivo.

322a (RB, pp. 27, 28)

La literatura de Arlt, considerada como armario o subterráneo, está bien. Considerada como salón de la casa es una broma macabra. Considerada como cocina, nos promete el envenenamiento. Considerada como lavabo nos acabará produciendo sarna. Considerada como biblioteca es una garantía de la destrucción de la literatura.

O lo que es lo mismo: la literatura de la pesada tiene que existir, pero si sólo existe ella, la literatura se acaba.

Como la literatura solipsista, tan en boga en Europa, hoy que el joven Henry James vuelve a cabalgar a sus anchas. Una literatura del yo, de la subjetividad extrema, claro que tiene que existir y debe existir. // / Pero si sólo existieran literatos solipsistas toda la literatura terminaría convirtiéndose en un servicio militar obligatorio del mini-yo o en un río de autobiografías, de libros de memoria, de diarios personales, que no tardaría en devenir cloaca, /^{Nucleo} y la literatura **también** entonces dejaría de existir. /^{Nucleo} //$_{E}$

322b (RB, p. 34)

La letteratura di Arlt, vista come guardaroba o come scantinato, va bene. Vista come salotto buono è

uno scherzo macabro. Vista come cucina è l'avvelenamento assicurato. Vista come bagno ci farà venire la rogna. Vista come biblioteca è una garanzia della distruzione della letteratura.
Detto in altre parole: una letteratura della mala deve esistere, ma se esiste solo quella, la letteratura è finita.
Come la letteratura solipsista, tanto in voga in Europa, adesso che il giovane Henry James torna a farla da padrone; una letteratura dell'io, della soggettività estrema, certo che deve esistere e può esistere. // / Ma se esistessero solo letterati solipsisti la letteratura finirebbe per diventare un servizio militare obbligatorio del mini-io o un fiume di autobiografie, di libri di memorie, di diari personali, che ben presto si ridurrebbe a una fogna, /Nucleo e allora la letteratura cesserebbe di esistere **lo stesso**. /Nucleo //E

323a (RB, p. 29)
Con la obra de Lamborghini siempre me pasa lo mismo. No hay cómo describirla sin caer en tremendismos. // La palabra *crueldad* se ajusta a ella como un guante. //E1 // / La palabra *dureza* **también**, /Nucleo pero sobre todo la palabra *crueldad*. /Nucleo //E2

323b (RB, p. 35)
Con l'opera di Lamborghini mi capita sempre così. Non c'è modo di descriverla senza cadere nel truculento. // La parola *crudeltà* le calza come un guanto. //E1 // / **Anche** la parola *durezza*, /Nucleo ma soprattutto la parola *crudeltà*. /Nucleo //E2

324a (RB, p. 31)
Hace algunos años escribí una novela sobre un piloto que encarnaba el mal casi absoluto y que personificaba de alguna manera el destino terrible de nuestro continente. // / Domingo Miliani, /Quadro que **también** ha pilotado aviones, /Appendice encarna la parte buena. /Nucleo //E Es de los hombres que intentaron vanamente educarnos. Nosotros, mi generación turbulenta, no le hicimos el menor de los casos.

324b (RB, pp. 37, 38)
Alcuni anni fa scrissi un romanzo su un pilota che incarnava il male quasi assoluto e che impersonava in un certo senso il destino terribile del nostro continente. // / Domingo Miliani, /Quadro che ha pilotato **anche** lui degli aerei, /Appendice incarna la parte buona. /Nucleo //E È stato fra quelli che hanno tentato vanamente di educarci. Noi, la mia generazione turbolenta, non davamo loro minimamente retta.

325a (RB, p. 32)
Siempre tuve un problema con Venezuela. Un problema infantil, fruto de mi educación desordenada, problema mínimo pero problema al fin y al cabo. // El centro de este problema es de índole verbal y

geográfica. //$_{E1}$ // / **También** es probable que se deba a una especie de dislexia no diagnosticada. /^{Nucleo} //$_{E2}$ // No quiero decir con esto que mi madre no me llevara nunca al médico, //$_{E3}$ // al contrario, //$_{E4}$ // / hasta los diez años fui visitante asiduo de consultas /^{Nucleo} y **hasta** de hospitales, /^{Appendice} pero a partir de entonces mi madre creyó que ya era suficientemente fuerte como para aguantarlo todo. /^{Nucleo} //$_{E5}$

325b (RB, p. 38)

Ho sempre avuto un problema con il Venezuela. Un problema infantile, frutto della mia istruzione disordinata, un problema minimo, ma pur sempre un problema. // Il nucleo di questo problema è di natura verbale e geografica. //$_{E1}$ // / **Ed** è probabile che si debba a una forma di dislessia non diagnosticata. /^{Nucleo} //$_{E2}$ // Con questo non voglio dire che mia madre non mi portasse mai dal medico, //$_{E3}$ // anzi, //$_{E4}$ // fino all'età di dieci anni fui un frequentatore assiduo di ambulatori /^{Nucleo} e **perfino** di ospedali, /^{Appendice} ma dopo di allora mia madre mi ritenne abbastanza forte per sopportare di tutto. /^{Nucleo} //$_{E5}$

326a (RB, p. 32)

Por las noches, como es natural, antes de dormirme, pensaba y le daba vueltas a mi lamentable condición de futbolista. Y fue entonces que cuando tuve el primer atisbo consciente de mi dislexia. Yo chutaba con la izquierda pero escribía con la derecha. Eso era un hecho. Me hubiera gustado escribir con la izquierda, pero lo hacía con la derecha. Y ahí estaba el problema. Por ejemplo, cuando el entrenador decía: pásale al de tu derecha, Bolaño, yo no sabía a qué lado tenía que pasar la pelota. // / E **incluso** a veces, /^{Quadro} jugando por la banda izquierda, /^{Quadro} ante la voz desgañitada de mi entrenador yo me paraba y tenía que pensar: /^{Nucleo} izquierda-derecha. /^{Nucleo} //$_{E}$

326b (RB, pp. 38, 39)

La sera, prima di addormentarmi, pensavo e ripensavo alla mia penosa condizione di calciatore. E fu allora che ebbi la prima intuizione consapevole della mia dislessia. Tiravo di sinistro ma scrivevo con la destra. Era un dato di fatto. E lì stava il problema. L'allenatore, per esempio, diceva: passala a destra, Bolaño, e io non sapevo da che parte passarla. // / A volte, /^{Quadro} **pur** giocando come ala sinistra, /^{Quadro} quando sentivo l'urlo dell'allenatore dovevo fermarmi a pensare: /^{Nucleo} sinistra-destra. /^{Nucleo} //$_{E}$

327a (RB, p. 33)

El problema era su capital. Para mí lo más lógico era que la capital de Venezuela fuera Bogotá. Y la capital de Colombia, Caracas. ¿Por qué? Pues por una lógica verbal o una lógica de las letras. La *v* del nombre Venezuela es similar, por no decir familiar, a la *b* de Bogotá. Y la *c* de Colombia es prima hermana de la *c* de Caracas. Esto parece intrascendente, y probablemente lo sea, pero para mí se

constituyó en un problema de primer orden, llegando en cierta ocasión, en México, durante una conferencia sobre poetas urbanos de Colombia, a hablar de la potencia de los poetas de Caracas, // y la gente, gente tan amable y educada como ustedes, se quedó callada a la espera de que tras la digresión sobre los poetas caraqueños pasara a hablar de los poetas bogotanos, //$_{E1}$ // / pero lo que yo hice fue seguir hablando de los poetas caraqueños, /^{Nucleo} de su estética de la destrucción, /^{Appendice} e **incluso** los comparé con los futuristas italianos, /$^{Nucleo-}$ salvando las distancias, /^{Appendice} [claro],$_{I}$ y con los primeros letristas, /$^{-Nucleo}$ el grupo de Isidore Isou y Maurice Lemaître, /^{Appendice} //$_{E2}$ // el grupo del que saldría el germen del situacionismo de Guy Debord //$_{E3}$ […]

327b (RB, p. 39)

Il problema era la capitale. Per me la cosa più logica era che la capitale del Venezuela fosse Bogotá. E la capitale della Colombia, Caracas. Perché| Per una semplice logica verbale o alfabetica. La *v* di Venezuela è simile, per non dire parente, della *b* di Bogotá. E la *c* di Colombia è cugina prima della *c* di Caracas. Questo fatto potrà sembrare irrilevante, e probabilmente lo è, ma per me costituì un problema di prim'ordine, tanto che una volta in Messico, a una conferenza sui poeti urbani della Colombia, parlai della potenza dei poeti di Caracas, e la gente, gente amabile e educata come voi, se ne stava zitta ad aspettare che dopo la digressione sui poeti di Caracas passassi ai poeti di Bogotá, // e invece io continuavo a parlare dei poeti di Caracas, /^{Nucleo} della loro estetica della distruzione, /^{Appendice} //$_{E2}$ // / li paragonai **perfino** ai futuristi italiani, /$^{Nucleo-}$ salvando le distanze, /^{Appendice} [certo],$_{I}$ e ai primi lettristi, /$^{-Nucleo}$ il gruppo di Isidore Isou e Maurice Lemaître, /^{Appendice} //$_{E3}$ // il gruppo da cui sarebbe scaturito il germe del situazionismo di Guy Debord //$_{E4}$ […]

328a (RB, p. 34)

A estas alturas del discurso presiento que don Rómulo Gallegos debe estar revolviéndose en su tumba. Pero a quién le han dado mi premio, estará pensando. // Perdone, don Rómulo. //$_{E1}$ // / Pero es que **incluso** doña Bárbara, /$^{Nucleo-}$ con *b*, /^{Appendice} suena a Venezuela y a Bogotá, /$^{-Nucleo}$ y **también** Bolívar suena a Venezuela y a doña Bárbara; /^{Nucleo} //$_{E2}$ Bolívar y Bárbara, qué buena pareja hubieran hecho, aunque las otras dos grandes novelas de don Rómulo, *Cantaclaro* y *Canaima*, podrían perfectamente ser colombianas, lo que me lleva a pensar que tal vez lo sean, y que bajo mi dislexia acaso se esconda un método, un método semiótico bastardo o grafológico o metasintáctico o fonemático o simplemente un método poético, // y que la verdad de la verdad es que Caracas es la capital de Colombia así como Bogotá es la capital de Venezuela, //$_{E3}$ // / de la misma manera que Bolívar, /$^{Nucleo-}$ que es venezolano, /^{Appendice} muere en Colombia, /$^{-Nucleo}$ que **también** es Venezuela y México y Chile. /^{Appendice} //$_{E4}$ No sé si entienden a dónde quiero llegar.

328b (RB, p. 40)

A questo punto del discorso temo che don Rómulo Gallegos si stia rivoltando nella tomba. Ma a chi l'hanno dato il mio premio, starà pensando. // Mi perdoni, don Rómulo. //$_{E1}$ // / Ma **perfino** donna Barbara, /$^{Nucleo-}$ che comincia per *b*, /^{Appendice} suona come Venezuela e Bogotá, /$^{-Nucleo}$ e **anche** Bolívar suona come Venezuela, /^{Nucleo} //$_{E2}$ Bolívar e Barbara, che bella coppia avrebbero fatto, mentre gli altri due grandi romanzi di don Rómulo, *Cantaclaro* e *Canaima*, potrebbero tranquillamente essere colombiani, il che mi fa pensare che forse lo sono, e che sotto la mia dislessia si cela un metodo, un metodo semiotico spurio o grafologico o metasintattico o fonemico o semplicemente un metodo poetico, // e che in fondo Caracas è la capitale della Colombia, e Bogotà è la capitale del Venezuela, //$_{E3}$ // / proprio come Bolívar, /$^{Nucleo-}$ che è venezuelano, /^{Appendice} muore in Colombia, /$^{-Nucleo}$ che è **anche** Venezuela e Messico e Cile. /^{Appendice} //$_{E4}$ Non so se capite dove voglio arrivare.

329a (RB, pp. 34, 35)

// / El otro día, /^{Quadro} hablando por teléfono, /^{Quadro} Pere Gimferrer, /^{Quadro} que es un gran poeta /^{Appendice} y que **además** lo sabe todo y lo ha leído todo, /^{Appendice} me dijo que hay dos placas conmemorativas en Barcelona, /^{Nucleo} en sendas casas donde vivió don Rómulo. /^{Appendice} //$_{E}$

329b (RB, p. 41)

// / L'altro giorno, /^{Quadro} al telefono, /^{Quadro} Pere Gimferrer, /^{Quadro} che è un grande poeta /^{Appendice} e **per di più** sa tutto e ha letto tutto, /^{Appendice} mi ha detto che sulle due case dove visse don Rómulo a Barcellona c'è una targa commemorativa. /^{Nucleo} //$_{E}$

330a (RB, pp. 35, 36)

Lo que realmente significa poco, ser colombiano o ser venezolano, y en este punto volvemos como rebotados por un rayo a la *b* de Bolívar, que no era disléxico y al que no le hubiera disgustado una América Latina unida, un gusto que comparto con el *Libertador*, pues a mí lo mismo me da que digan que soy chileno, aunque algunos colegas chilenos prefieran verme como mexicano, // o que digan que soy mexicano, aunque algunos colegas mexicanos prefieren considerarme español, o, ya de plano, desaparecido en combate, //$_{E1}$ // / e **incluso** /^{Quadro} lo mismo me da que me consideren español, /^{Nucleo} aunque algunos colegas españoles pongan el grito en el cielo y a partir de ahora digan que soy venezolano, /^{Appendice} nacido en Caracas o Bogotá, /^{Appendice} //$_{E2}$ // cosa que tampoco me disgusta, //$_{E3}$ // más bien todo lo contrario. //$_{E4}$ // / Lo cierto es que soy chileno y **también** soy muchas otras cosas. /^{Nucleo} //$_{E5}$

330b (RB, p. 42)

Il che in realtà significa ben poco, essere colombiani o essere venezuelani, e a questo punto torniamo,

come scaraventati all'indietro da un fulmine, alla *b* di Bolívar, che non era dislessico e al quale non sarebbe dispiaciuta un'America latina unita, gusto che mi sento di condividere con il *Libertador*, perché a me non importa se dicono che sono cileno, anche se certi colleghi cileni preferiscono vedermi come messicano, // oppure se dicono che sono messicano, anche se certi colleghi messicani preferiscono considerarmi spagnolo o, per farla breve, caduto in combattimento, //$_{E1}$ // / e non mi importa neppure di essere considerato spagnolo, /^{Nucleo} anche se certi colleghi spagnoli si scandalizzano e d'ora in poi diranno che sono venezuelano, /^{Appendice} nato a Caracas o a Bogotá, /^{Appendice} //$_{E2}$ // cosa che non mi dispiacerebbe affatto, //$_{E3}$ // anzi. //$_{E4}$ // / La verità è che sono cileno e molte altre cose **insieme**. /^{Nucleo} //$_{E5}$

331a (RB, p. 36)

La patria de un escritor, dijo, es su lengua. Suena más bien demagógico, pero coincido plenamente con él, y sé que a veces no nos queda más remedio que ponernos demagógicos, así como a veces no nos queda más remedio que bailar un bolero a la luz de unos faroles o de una luna roja. // / Aunque **también** es verdad que la patria de un escritor no es su lengua o no es sólo su lengua sino la gente que quiere. /^{Nucleo} //$_{E}$ Y a veces la patria de un escritor no es la gente que quiere sino su memoria. Y otras veces la única patria de un escritor es su lealtad y su valor.

331b (RB, p. 43)

La patria di uno scrittore, disse, è la sua lingua. Suona piuttosto demagogico, ma sono pienamente d'accordo con lui, e so che a volte non possiamo fare a meno di essere demagogici, così come a volte non possiamo fare a meno di ballare un bolero alla luce dei lampioni o di una luna rossa. // / Ma è vero **anche** che la patria di uno scrittore non è la sua lingua o non solo la sua lingua, /^{Nucleo} ma la gente che ama. /^{Nucleo} //$_{E}$ E a volte la patria di uno scrittore non è la gente che ama ma la sua memoria. E altre volte l'unica patria di uno scrittore sono la sua lealtà e il suo coraggio.

332a (RB, p. 36)

En realidad muchas pueden ser las patrias de un escritor, a veces la identidad de esta patria depende en grado sumo de aquello que en ese momento está escribiendo. Muchas pueden ser las patrias, se me ocurre ahora, pero uno solo el pasaporte, y ese pasaporte evidentemente es el de la calidad de la escritura. // Que no significa escribir bien, porque eso lo puede hacer cualquiera, sino escribir maravillosamente bien, //$_{E1}$ y ni siquiera eso, //$_{E2}$ // / pues escribir maravillosamente bien **también** lo puede hacer cualquiera. /^{Nucleo} //$_{E3}$

332b (RB, p. 43)

In realtà possono essere molte le patrie di uno scrittore, a volte l'identità di questa patria dipende in

sommo grado da quel che sta scrivendo in quel momento. Possono essere molte le patrie, mi viene in mente ora, ma uno solo il passaporto, e quel passaporto evidentemente è la qualità della scrittura. // Che non vuol dire scrivere bene, perché questo può farlo chiunque, //$_{E1}$ // significa scrivere meravigliosamente bene, //$_{E2}$ // e non basta ancora, //$_{E3}$ // / perché **anche** scrivere meravigliosamente bene può farlo chiunque. /^{Nucleo} //$_{E4}$

333a (RB, p. 37)

Y ahora que he vuelto, por fin, sobre el número 11, que es el número de los que corren por la banda, y que he mencionado el peligro, recuerdo aquella página del *Quijote* en donde se discute sobre los méritos de la milicia y de la poesía, // / y supongo que en el fondo lo que se está discutiendo es sobre el grado de peligro, /^{Nucleo} que **también** es hablar sobre la virtud que entraña la naturaleza de ambos oficios. /^{Nucleo} //$_{E}$

333b (RB, pp. 43, 44)

E adesso che sono tornato, finalmente, al numero 11, che è il numero di quelli che giocano all'ala, e che ho menzionato il pericolo, vorrei ricordare quella pagina del *Don Chisciotte* dove si discute dei meriti della milizia e della poesia, // / e dove immagino che in fondo si parli del grado di pericolo, /^{Nucleo} **ovvero** il grado di virtù richiesto dalla natura dei due mestieri. /^{Nucleo} //$_{E}$

334a (RB, p. 38)

Toda Latinoamérica está sembrada con los huesos de estos jóvenes olvidados. // Y es ése el resorte que mueve a Cervantes a elegir la milicia en descrédito de la poesía. //$_{E1}$ // / Sus compañeros **también** estaban muertos. /^{Nucleo} //$_{E2}$ O viejos y abandonados, en la miseria y en la dejadez. Escoger era escoger la juventud y escoger a los derrotados y escoger a los que ya nada tenían. Y eso hace Cervantes, escoge la juventud. // / Y **hasta** en esta debilidad melancólica, /^{Quadro} en este hueco del alma, /^{Appendice} Cervantes es el más lúcido, /^{Nucleo} pues él sabe que los escritores no necesitan que nadie le ensalce el oficio. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Nos lo ensalzamos nosotros mismos.

334b (RB, pp. 44, 45)

Tutta l'America latina è disseminata delle ossa di questi giovani dimenticati. // Ed è questa la molla che spinge Cervantes a scegliere la milizia a scapito della poesia. //$_{E1}$ // / **Anche** i suoi compagni erano morti. /^{Nucleo} //$_{E2}$ O erano vecchi e abbandonati, soli e in miseria. Scegliere significava scegliere la gioventù, scegliere gli sconfitti, scegliere quelli che non avevano più niente. Ed è questo che fa Cervantes, sceglie la gioventù. // / E **perfino** in questa debolezza malinconica, /^{Quadro} in questo vuoto dell'anima, /^{Appendice} Cervantes rimane il più lucido, /^{Nucleo} perché sa che gli scrittori non hanno nessun bisogno che il loro mestiere venga esaltato. /^{Nucleo} //$_{E3}$ Ce lo esaltiamo già abbastanza da noi.

335a (RB, pp. 40, 41)

En 1978 o tal vez en 1979 el poeta mexicano Mario Santiago, de regreso de Israel, pasó unos días en esta ciudad. Según me contó él mismo, un día la policía lo detuvo y luego fue expulsado. // / En la orden de expulsión se le conminaba a no regresar a Austria hasta 1984, /^{Nucleo} una fecha que le parecía significativa y divertida a Mario y que hoy **también** me lo parece a mí. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / George Orwell no sólo es uno de los escritores remarcables del siglo XX /^{Nucleo} sino **también** y sobre todo y mayormente un hombre valiente y bueno. /^{Nucleo} //$_{E2}$

335b (RB, p. 47)

Nel 1978, o forse nel 1979, il poeta messicano Mario Santiago, di ritorno da Israele, trascorse qualche giorno in questa città. Mi raccontò che un giorno venne fermato dalla polizia e poi espulso dal paese. // L'ordine di espulsione gli proibiva il rientro in Austria prima del 1984, /^{Nucleo} cosa che a Mario parve divertente e significativa e che oggi pare tale **anche** a me. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / George Orwell non solo è uno dei più notevoli scrittori del Novecento, /^{Nucleo} ma è **anche**, /$^{Nucleo-}$ e soprattutto, /^{Appendice} un uomo coraggioso e buono. /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$

336a (RB, p. 41)

[…] el ministerio del Interior austríaco o la policía austríaca o la Seguridad austríaca cursa una orden de expulsión y envía mediante esa orden a mi amigo Mario Santiago al limbo, a la tierra de nadie, que en inglés se dice *no man's land*, que francamente queda mejor que en español, pues en español *tierra de nadie* significa exactamente eso, tierra yerma, tierra muerta, tierra en donde no hay nada, mientras que en inglés se sobreentiende que sólo no hay hombres, pero animales o bichos o insectos sí hay, lo que la hace más agradable, no quiero decir muy agradable, pero infinitamente más agradable que en la acepción española, // / aunque probablemente mi percepción de ambos términos esté condicionada por mi ignorancia progresiva del inglés e **incluso** por mi ignorancia progresiva del español /^{Nucleo} //$_{E}$ [(el diccionario de la Real Academia Española no registra el término *tierra de nadie*, cosa que no es de extrañar, o yo no he buscado bien)].$_{I}$

336b (RB, pp. 47, 48)

[…] il ministero degli Interni austriaco o la polizia austriaca o i servizi di sicurezza austriaci emettono un ordine di espulsione e mediante quell'ordine di espulsione consegnano il mio amico Mario Santiago al limbo, alla terra di nessuno, in inglese *no man's land*, che francamente suona meglio che in spagnolo, perché in spagnolo *tierra de nadie* significa esattamente questo, terra sterile, terra morta, terra dove non c'è niente, mentre in inglese lascia intendere che non ci sono uomini, ma animali o

lucertole o insetti magari sì, e questo la rende già più piacevole, non dico molto piacevole, ma infinitamente più piacevole che nell'accezione spagnola, // / anche se forse la mia percezione dei due termini è condizionata dalla mia ignoranza progressiva dell'inglese e **perfino** dalla mia ignoranza progressiva dello spagnolo /^{Nucleo} //$_{E}$ [(il dizionario della Real Academia Española non riporta la locuzione *tierra de nadie*, e non c'è da stupirsene, o forse non ho cercato bene)].$_{I}$

337a (RB, p. 42)

[…] // y allí murió Mario, como mueren los poetas, sumido en la inconsciencia y sin papeles, motivo por el cual cuando llegó una ambulancia a buscar su cuerpo roto nadie supo quién era y el cadáver se pasó varios días en la morgue, sin deudos que lo reclamaran, en una suerte de revelación final, en una suerte de epifanía negativa, //$_{E1}$ // / quiero decir, /^{Quadro} como el negativo fotográfico de una epifanía, /^{Nucleo} que es **también** la crónica cotidiana de nuestros países. /^{Nucleo} //$_{E2}$

337b (RB, pp. 48, 49)

[…] // lì morì Mario, come muoiono i poeti, privo di conoscenza e di documenti, e così quando arrivò un'ambulanza a raccogliere il suo corpo fracassato non si sapeva chi fosse e il suo corpo rimase per diversi giorni all'obitorio, senza nessuno che lo reclamasse, in una sorta di rivelazione finale, in una sorta di epifania negativa, //$_{E1}$ // / intendo dire il negativo fotografico di un'epifania, /^{Nucleo} che è **poi** la cronaca quotidiana in paesi come i nostri. /^{Nucleo} //$_{E}$

338a (RB, p. 43)

Y con esto tengo la impresión de que he dicho todo lo que tenía que decir sobre literatura y exilio o sobre literatura y destierro, pero la carta que recibí, que era larga y prolija, ponía especial énfasis en que debía hablar durante veinte minutos, algo que ustedes seguramente no me agradecerán y que para mí se puede convertir en un suplicio, // sobre todo porque no estoy seguro de haber traducido correctamente esa misiva endemoniada, //$_{E1}$ // / y **además** /^{Quadro} porque siempre he creído que los mejores discursos son los discursos breves. /^{Nucleo} //$_{E2}$ Literatura y exilio son, creo, las dos caras de la misma moneda, nuestro destino puesto en manos del azar. // «Sin salir de mi casa conozco el mundo», //$_{E3}$ [dice el *Tao Te King*],$_{I}$ // / e **incluso** así, /^{Quadro} sin salir uno de su propia casa, /^{Appendice} el exilio y el destierro se hacen presentes desde el primer momento. /^{Nucleo} //$_{E4}$

338b (RB, p. 49)

E con questo credo di aver detto tutto quel che avevo da dire su letteratura ed esilio, ma la lettera che ho ricevuto, che era lunga e circostanziata, sottolineava in modo particolare che avrei dovuto parlare per venti minuti, cosa di cui probabilmente voi non mi sarete grati e che per me può trasformarsi in un supplizio, // soprattutto perché non sono certo di aver tradotto bene quella diabolica missiva, //$_{E1}$

// / **e poi** /Quadro perché sono sempre stato convinto che i discorsi migliori sono i discorsi brevi. /Nucleo //E2 Letteratura ed esilio sono, credo, le due facce di una stessa moneta, il nostro destino messo nelle mani del caso. // «Senza uscire dalla porta conoscere il mondo!» //E3 [dice il *Tao tê ching*],I // / **eppure anche** così, /Quadro anche se uno non esce dalla porta, /Appendice l'esilio è presente fin dal primo momento. /Nucleo //E4

339a (RB, p. 43)

¿Se puede tener nostalgia por la tierra en donde uno estuvo a punto de morir? // ¿Se puede tener nostalgia de la pobreza, de la intolerancia, de la prepotencia, de la injusticia? //E1 // / La cantinela, /Nucleo- entonada por latinoamericanos y **también** por escritores de otras zonas depauperadas o traumatizadas, /Appendice insiste en la nostalgia, /-Nucleo en el regreso al país natal /Appendice y a mí eso siempre me ha sonado a mentira. /Nucleo //E2 Para el escritor de verdad su única patria es su biblioteca, una biblioteca que puede estar en estanterías o dentro de su memoria. El político puede y debe sentir nostalgia, es difícil para un político medrar en el extranjero. El trabajador no puede ni debe sentir nostalgia: sus manos son su patria.

339b (RB, p. 50)

Si può provare nostalgia della terra dove si è rischiato di morire? // Si può provare nostalgia della povertà, dell'intolleranza, della prepotenza, dell'ingiustizia? //E1 // / La cantilena, /Nucleo- intonata dai latinoamericani e **anche** dagli scrittori di altre regioni depauperate o traumatizzate, /Appendice insiste sulla nostalgia, /-Nucleo sul ritorno al paese natale, /Appendice cosa che mi è sempre suonata una menzogna. /Nucleo//E2 Per lo scrittore vero la sola patria è la sua biblioteca, una biblioteca che può stare sugli scaffali o dentro la sua memoria. Il politico può e deve provare nostalgia, è difficile per un politico affermarsi all'estero. Il lavoratore non può né deve provare nostalgia: la sua patria sono le sue mani.

340a (RB, p. 44)

// Y llegado a este punto, al punto de la biblioteca, no puedo sino acordarme de un poema de Nicanor Parra, //E1 // / un poema que me viene como anillo al dedo para hablar de literatura /Nucleo e **incluso** de literatura chilena y exilio o destierro. /Appendice //E2

340b (RB, p. 50)

// E giunto a questo punto, al punto della biblioteca, non posso fare a meno di ricordare una poesia di Nicanor Parra, //E1 // / una poesia che mi torna utilissima per parlare di letteratura /Nucleo e **perfino** di letteratura cilena e di esilio. /Appendice //E2

341a (RB, p. 45)

Los cuatro grandes poetas de Chile

son tres

Alonso de Ercilla y Rubén Darío.

Como ustedes saben, Alonso de Ercilla fue un soldado español, noble y bizarro, que participó en las guerras coloniales contra los araucanos y que de vuelta en su Castilla natal escribió *La Araucana*, que para los chilenos es el libro fundacional de nuestro país y que para los amantes de la poesía y de la historia es un libro magnífico, lleno de arrojo y lleno de generosidad. // / Rubén Darío, /Quadro como ustedes **también** saben, /Appendice y si no lo saben no importa /Appendice [– / es tanto lo que todos ignoramos **incluso** de nosotros mismos /Nucleo –],I fue el creador del modernismo y uno de los poetas más importantes de la lengua española en el siglo XX, /Nucleo //E1 // probablemente el más importante, //E2 // nacido en Nicaragua en 1867 y muerto en Nicaragua en 1916, //E3 // / que llegó a Chile a finales del siglo XIX y en donde tuvo buenos amigos y mejores lecturas //E4 // / pero en donde **también** fue tratado como un indio o como un cabecita negra por una clase dominante chilena que siempre se ha vanagloriado de pertenecer al cien por ciento a la raza blanca. /Nucleo //E5

341b (RB, p. 51)

I quattro grandi poeti del Cile

sono tre:

Alonso de Ercilla e Rubén Darío.

Come saprete, Alonso de Ercilla fu un soldato spagnolo, nobile e bizzarro, che partecipò alle guerre coloniali contro gli araucani e che al ritorno nella natia Castiglia scrisse *La Araucana*, che per noi cileni è il libro fondativo del nostro paese e per gli amanti della poesia e della storia è un libro magnifico, pieno di slancio e di generosità. // / Rubén Darío, /Quadro saprete **anche** questo, /Appendice e se non lo sapete non importa /Appendice [– / sono tante le cose che ignoriamo **perfino** di noi stessi /Nucleo –],I fu il creatore del modernismo e uno dei più importanti poeti in lingua spagnola del Novecento, /Nucleo //E1 // probabilmente il più importante, //E2 // nato in Nicaragua nel 1876 e morto in Nicaragua nel 1916, //E3 // / che giunse in Cile alla fine dell'Ottocento, trovandovi buoni amici e migliori lettori, //E4 // / ma che fu trattato da indio e poco meno che da negro da una classe dominante cilena che si è sempre vantata di essere al cento per cento di razza bianca. /Nucleo //E5

342a (RB, p. 45)

Los cuatro puntos cardinales

Son tres

El sur y el norte.

Los versos de Huidobro son muy buenos y a mí me gustan mucho, son versos aéreos, como buena

parte de la poesía de Huidobro, pero la versión/diversión de Parra me gusta más, es como un artefacto explosivo puesto allí para que los chilenos abramos los ojos y nos dejemos de tonterías, es un poema que indaga en la cuarta dimensión, tal como pretendía Huidobro, // pero en una cuarta dimensión de la conciencia ciudadana, //$_{E1}$ // / y aunque a primera vista parece un chiste, /^{Quadro} y **además** *es* un chiste, /^{Appendice} al segundo vistazo se nos revela como una declaración de los derechos humanos. /^{Nucleo} //$_{E2}$

342b (RB, p. 52)

I quattro punti cardinali
sono tre:
il sud e il nord.

I versi di Huidobro sono molto belli e mi piacciono molto, sono versi aerei, come buona parte della poesia di Huidobro, ma la versione/diversione di Parra mi piace ancora di più, è proprio un ordigno esplosivo messo lì perché noi cileni apriamo gli occhi e la piantiamo con le sciocchezze, è una poesia che indaga sulla quarta dimensione, proprio come intendeva Huidobro, // ma una quarta dimensione della coscienza nazionale, //$_{E1}$ // / e sebbene a prima vista possa sembrare una battuta di spirito, /^{Quadro} **e** lo è, /^{Appendice} a guardar meglio ci appare come una dichiarazione dei diritti umani. /^{Nucleo} //$_{E2}$

343a (RB, p. 46)

// Y ahora que he tocado a Trakl permítanme una digresión, //$_{E1}$ // / pues se me ocurre pensar que cuando éste abandona los estudios y entra a trabajar en una farmacia como aprendiz, /$^{Nucleo-}$ a la tierna pero ya no inocente edad de dieciocho años, /^{Appendice} **también** está optando /$^{-Nucleo-}$ [– y optando de forma *natural* –]$_{I}$ por el destierro, /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$ // pues entrar a trabajar en una farmacia a los dieciocho años es una forma de destierro, //$_{E3}$ así como la drogadicción es otra forma de destierro, y el incesto otra más, como bien sabían los clásicos griegos. En fin, tenemos a Rubén Darío y tenemos a Alonso de Ercilla, que son los cuatro grandes poetas chilenos, y tenemos lo primero que nos enseña el poema de Parra, es decir, que no *tenemos* ni a Darío ni a Ercilla, que no podemos apropiarnos de ellos, sólo leerlos, que ya es bastante.

343b (RB, pp. 52, 53)

// E ora che ho nominato Trakl, permettetemi una digressione, //$_{E1}$ // / perché mi viene in mente che quando Trakl abbandona gli studi e va a lavorare come apprendista in una farmacia, /$^{Nucleo-}$ alla tenera ma non innocente età di diciotto anni, /^{Appendice} sceglie **anche** lui /$^{-Nucleo-}$ [– e lo sceglie con la massima naturalezza –]$_{I}$ l'esilio, /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$ // perché mettersi a lavorare in una farmacia a diciotto anni è una forma di esilio, //$_{E3}$ così come la tossicodipendenza è una forma di esilio, e l'incesto un'altra ancora, come ben sapevano i classici greci. Insomma, abbiamo Rubén Darío e abbiamo Alonso de Ercilla,

che sono i quattro grandi poeti cileni, e abbiamo la prima cosa che ci insegna la poesia di Parra, e cioè che non *abbiamo* né Darío né Ercilla, che non possiamo appropriarci di loro, possiamo soltanto leggerli, che già è abbastanza.

Conclusioni

La domanda che ha guidato il presente studio e a cui nelle pagine precedenti ho cercato di dare una risposta è: "Che cosa è rilevante in una prospettiva contrastiva tra lo spagnolo e l'italiano nell'analisi del lessico funzionale della lingua?". La molteplicità dei fattori che concorrono a determinare il significato procedurale delle particelle discorsive – grado di grammaticalizzazione, istruzioni semantiche veicolate, restrizioni sintattiche e valori pragmatici –, sommata alla quasi sistematica assenza di una corrispondenza biunivoca in un'altra lingua, rende la traduzione del lessico funzionale una questione tanto problematica quanto cruciale.

È un tema complesso poiché i sopraccitati fattori hanno sovente un'equivalenza solo parziale tra una lingua e l'altra poiché, ad esempio, a un analogo processo di grammaticalizzazione può corrispondere una sostanziale difformità sul piano pragmatico, o ancora, a un'affinità di usi contestuali e valori conversazionali possono corrispondere differenti restrizioni sintattiche che derivano dal diverso assetto configurazionale di ciascuna lingua. D'altra parte, è pure una questione cruciale poiché questi elementi della lingua sono delle marche lungo il percorso inferenziale che consentono, a partire dall'informazione codificata negli enunciati su cui operano, di guidare il processo interpretativo incanalandolo verso le inferenze pertinenti. In sostanza, senza le particelle discorsive, le relazioni logiche che soggiacciono all'architettura del discorso e le implicazioni che ne accrescono il potenziale informativo risultano sotto-specificate, pertanto, l'elaborazione del discorso comporterebbe costi maggiori da parte dei destinatari. Da ciò deriva che un'errata traduzione delle particelle discorsive potrebbe ostacolare in maniera significativa il processo di elaborazione dell'informazione.

A complicare il trattamento sistematico del lessico funzionale si aggiunge pure la minore bibliografia disponibile in lingua italiana e, in particolare, l'assenza di dizionari specialistici delle particelle discorsive di questa lingua. Diversamente, la letteratura in spagnolo sull'argomento risulta tanto prolifica quanto variegata nelle prospettive di analisi adottate. A vent'anni dal punto di riferimento tassonomico per lo spagnolo costituito dal sessantatreesimo capitolo della *Gramática descriptiva de la lengua española* (GDLE) dedicato a «los marcadores del discurso» (Martín Zorraquino e Portolés 1999), la letteratura in lingua spagnola in questo ambito di studi configura ormai un solido e multiforme bagaglio di risorse che consente un accostamento allo studio delle particelle discorsive secondo diverse prospettive, compresa quella lessicografica. Dall'inizio del nuovo millennio, infatti, sono stati pubblicati ben quattro dizionari monolingui delle particelle discorsive dello spagnolo (Santos Río 2003; Briz, Pons e Portolés 2008; Fuentes 2009; Holgado 2017), nei quali è stato sistematizzato l'articolato significato di ciascun lessema sulla base delle istruzioni semantiche veicolate, del contorno prosodico, del funzionamento sul piano sintattico e dei valori pragmatici. Pertanto, per il mio studio sono partita proprio dalla bibliografia disponibile in questa lingua, dapprima, passando in rassegna le osservazioni presenti in un'ottica diacronica, poi, focalizzandomi sugli studi recenti – in spagnolo,

ma anche in italiano, inglese e francese – che adottassero delle prospettive contrastive e lessicografiche.

Nel primo capitolo ho effettuato una disamina delle indicazioni presenti nelle grammatiche della lingua spagnola intorno a quegli elementi linguistici che sfuggono a una concezione categoriale in termini grammaticali. È emerso che l'interesse per la delimitazione delle parti del discorso è presente sin dalla prima grammatica della lingua di Antonio de Nebrija (1492), tuttavia, è solo agli inizi del XVI secolo, nel *Diálogo de la lengua* di Juan de Valdés (1535), che si trovano le prime osservazioni su alcune «palabrillas», denominate «bordones», a cui i parlanti sono soliti ricorrere per fare una pausa durante l'organizzazione del discorso e che costituiscono, in sostanza, dei supporti conversazionali, dal cui eccessivo uso, però, il grammatico mette in guardia poiché potrebbe generare nell'interlocutore «fastidio grandíssimo» (Valdés 1535: 136). Anche nel *Tesoro de la lengua castellana o española* di Sebastián de Covarrubias (1611) si trovano alcune osservazioni sui «bordoncillos», intesi come meri riempitivi durante la conversazione. Dunque, in questa prima fase pre-teorica dello studio del lessico funzionale, vengono messi in evidenza soprattutto gli usi espletivi, riuniti sotto l'etichetta di «bordones» (bastoni).

Soltanto alla fine del XVIII secolo, agli usi pleonastici vengono affiancati quelli coesivi, espletati soprattutto dalle congiunzioni e riuniti sotto l'etichetta di «partículas». Nel *Fundamento del vigor y elegancia de la lengua castellana: expuesto en el propio y vario uso de sus partículas* di Gregorio Garcés (1791) si trova il primo tentativo di definizione di questi elementi – denominati con un'etichetta (*partículas*) che avrà molta fortuna tre secoli dopo – nonché la prima concezione delle particelle come strumenti coesivi indispensabili: «deste tan necesario enlace, ó vínculo» all'organizzazione del discorso: «que finalmente resulte dellas un perfecto y bien regulado discurso» (Garcés 1791: 69-70).

Dal XIX secolo in poi, ho riscontrato il consolidamento di una tendenza nelle grammatiche della lingua spagnola, vale a dire, l'inserimento di osservazioni al margine – spesso nell'ultimo capitolo – relative ad alcuni elementi linguistici non analizzabili in termini grammaticali e di cui, gradualmente, si cominciano a delineare alcune costanti. Nell'ultimo capitolo della grammatica di Andrés Bello (1847), ad esempio, si trovano delle osservazioni *in nuce* sul processo di grammaticalizzazione che investe alcuni avverbi, preposizioni e congiunzioni: «palabras que saliendo de su uso primitivo se trasforman en meros afijos o partículas prepositivas» (Bello 1847: 757). Questi mutamenti che comportano lo slittamento da un significato lessicale a uno grammaticale saranno sistematizzati da un punto di vista teorico oltre un secolo dopo da Hopper e Traugott (1993).

Proseguendo lungo l'asse diacronico, si giunge al XX secolo, in cui di questi elementi linguistici, denominati ancora in modo difforme dai vari studiosi, viene riconosciuta la marginalità rispetto al contenuto proposizionale – da cui derivano le etichette: «elementos periféricos» (Alcina e Blecua 1975) e «adyacentes circunstanciales» (Alarcos 1994) – e l'ambito operativo che eccede il livello

della frase – da cui l'etichetta: «enlaces extraoracionales» (Gili Gaya 1943). In particolare, l'ultimo capitolo del *Curso superior de sintaxis española* di Samuel Gili Gaya (1943) rappresenta un importante tentativo di sistematizzazione, vòlto a inglobare sia la funzione di raccordo tra le frasi, a cui vanno ascritti i cosiddetti «enlaces extraoracionales» (nessi interfrasali o extrafrasali), sia gli usi espletivi, riconducibili invece alle cosiddette «muletillas» (stampelle).

Soltanto nell'ultimo quarto di secolo, questi elementi linguistici abbandonano la periferia delle grammatiche per occupare il primo studio monografico in lingua spagnola, realizzato da Catalina Fuentes (1987) e intitolato, riprendendo la locuzione introdotta da Gili Gaya (1943): *Enlaces extraoracionales*. A partire dalla fine del XX secolo, si osserva una vertiginosa moltiplicazione degli studi in questo campo, proliferazione di cui è emblematico il 1998. In quell'anno vengono pubblicate ben quattro monografie in lingua spagnola (Briz 1998; Carranza 1998; Pons 1998; Portolés 1998), oltre alla prima antologia in spagnolo su «los marcadores del discurso» (Martín Zorraquino e Montolío) e al primo numero di *Oralia*, la prima rivista specializzata nell'analisi del discorso orale in spagnolo. In questa fase convivono ancora diverse denominazioni che si riferiscono a differenti elementi e funzioni della lingua, tuttavia, in seguito alla pubblicazione della GDLE (1999), si registra l'affermazione di almeno due tendenze stabili: una visione categoriale in termini funzionali e una concezione di questi elementi come guide per le inferenze che si realizzano nella comunicazione.

Alla pubblicazione della GDLE (1999) corrisponde pure l'affermazione, negli studi linguistici in lingua spagnola, dell'etichetta «marcadores del discurso»; locuzione che soltanto negli ultimi anni ha ceduto in parte il posto a «partículas discursivas». In ogni caso, la preferenza per l'etichetta «marcadores» non ha riguardato l'ambito lessicografico, dove si registra maggiormente il ricorso al temine «partículas» (Santos Río 2003; Briz, Pons e Portolés 2008). Dalla disamina dei dizionari specialistici e degli studi sul trattamento lessicografico delle particelle discorsive sono emerse, innanzitutto, delle difficoltà di ordine teorico, dal momento che si tratta di elementi linguistici dotati di un significato procedurale, e non denotativo, che non possono ricevere una vera e propria definizione ma soltanto una spiegazione in termini funzionali. In virtù di ciò, il punto di partenza per la loro definizione consiste nell'ipotesi di un significato procedurale scomponibile in istruzioni semantiche. Per via della natura operativa del loro significato, si è osservato che le definizioni proposte nei tre dizionari specialistici sopraccitati cominciano con un verbo d'azione vòlto a illustrare la particolare operazione svolta da ciascun lessema nei confronti del segmento testuale che ne costituisce l'ambito operativo. In molti casi, si tratta di verbi con valore deittico – ad esempio, "indicar" o "presentar" – che sono rappresentativi, da una parte, della natura procedurale del significato delle particelle e, dall'altra, della loro funzione localizzatrice (o indessicale, dall'inglese: *indexical*), sia che rimandino a un segmento testuale che costituisce il loro fuoco (valore metatestuale) sia che si riferiscano all'atteggiamento del parlante nei confronti del testo e/o del destinatario (valore modale).

Tutti e quattro i dizionari specialistici dello spagnolo combinano, nella definizione procedurale di ciascuna particella, l'esplicitazione delle istruzioni semantiche veicolate con osservazioni di carattere sintattico, prosodico e pragmatico. Differiscono, invece, per la fonte da cui sono ricavati gli esempi d'uso: nel dizionario di Santos Río (2003) gli esempi sono inventati dall'autore; diversamente, in quello di Fuentes (2009) sono estratti dal *corpus* dello spagnolo contemporaneo (CREA); poi, gli esempi forniti da Briz, Pons e Portolés (2008) si basano su due *corpora* dello spagnolo contemporaneo: CREA e Val.Es.Co; infine, nel dizionario didattico di Holgado (2017) si alternano esempi inventati con altri estratti dai *corpora*: CORPES, CREA, Santos Río 2003, Val.Es.Co. I quattro dizionari differiscono, inoltre, per il formato: cartaceo (Santos Río 2003; Fuentes 2009; Holgado 2017) ed elettronico e *in fieri* (Briz, Pons e Portolés 2008); e ancora, per la densità di tecnicismi, che va da un grado massimo nel dizionario di Santos Río, passando per un livello di complessità terminologica medio-alto in quello di Fuentes, per arrivare al lessico minimamente tecnico del dizionario di Briz, Pons e Portolés. Scevro di tecnicismi, dotato di un lessico semplificato e a bassa densità di riflessione metalinguistica è, infine, il dizionario didattico di Holgado.

L'ipotesi di un significato procedurale scomponibile in istruzioni semantiche deriva, in primo luogo, da una concezione categoriale in termini funzionali e, in secondo luogo, da una concezione del significato in termini di composizionalità (Bazzanella 2006: 460). Questo vuol dire che il valore di una particella discorsiva, potenzialmente molto ampio, è attivato di volta in volta in base alla co-occorrenza di parametri co(n)testuali pertinenti la cui natura è testuale, sociolinguistica, emotiva e paralinguistica. In questo senso, la composizionalità semantica delle particelle discorsive diventa un fattore specialmente rilevante in un'ottica contrastiva, dato che una buona traduzione deve essere appropriata sia alla funzione locale, cioè al particolare cotesto linguistico, sia alla funzione globale, ossia al contesto di enunciazione in senso ampio, nel quale entrano in gioco diversi fattori extralinguistici.

L'ascrizione delle particelle discorsive a una categoria funzionale (*vs* grammaticale) è una tendenza oramai consolidata in letteratura, non soltanto nella linguistica in lingua spagnola. Si registra, infatti, un relativo consenso tra gli studiosi circa l'identificazione di una macro-funzione indessicale, relativa cioè alla segnalazione discorsiva, da cui si diramano almeno tre funzioni: interazionali, metatestuali e cognitive. Questa tripartizione, proposta da Carla Bazzanella (2006) e utilizzata anche in diversi studi in lingua spagnola (p. es. López e Borreguero 2010; Borreguero 2015), costituisce uno dei vari tentativi di sistematizzare la poliedrica categoria delle particelle discorsive in base alle (macro)funzioni svolte. In quanto elementi di natura funzionale ed esterni al contenuto proposizionale, le particelle discorsive sono innanzitutto dei segni linguistici che contribuiscono alla costruzione e alla negoziazione del contesto. Ora, il contesto sul quale le particelle operano può essere associato alle tre funzioni sopraccitate: nel caso della funzione interazionale, le particelle incidono sulla sfera conversazionale e sulla co-costruzione dialogica dell'atto comunicativo; in base alla funzione metatestuale,

invece, esse concorrono alla strutturazione del discorso e alla distribuzione dell'informazione; per ultimo, in base alla funzione cognitiva, le particelle restringono e orientano le inferenze, incanalando l'interpretante verso la formazione delle rappresentazioni mentali pertinenti, dunque, riducendo gli sforzi cognitivi che soggiacciono all'elaborazione dell'informazione.

Una visione categoriale basata sulle funzioni comunicative implica la rilevanza della posizione occupata dalle particelle discorsive all'interno dell'enunciato poiché il rimando al particolare dominio pragmatico è interrelato con la posizione strutturale. Si è così potuto comprovare che la periferia sinistra di frase tende a occupare le espressioni connettive e quelle soggettive, mentre la periferia destra ospita con maggior frequenza le espressioni intersoggettive e il Fuoco Informativo, ossia la componente semantica comunicativamente più rilevante dell'enunciato (cfr. *infra* esempio 3). Accanto alla concezione categoriale in termini funzionali, dunque, un altro campo di ricerca che ha prodotto molta bibliografia riguarda la particolare sintassi discorsiva in cui si muovono le particelle.

In particolare, da quando la ricerca linguistica si è rivolta al parlato quale legittimo oggetto di studio, si registrano diversi tentativi per dividere tale dominio in unità di analisi. Infatti, dopo che negli ultimi decenni sono apparse nuove discipline (*in primis*, pragmatica, analisi del discorso e analisi conversazionale), sono emerse altrettante dimensioni sconosciute della sintassi, cambiando qualitativamente il panorama di quest'ultima. Così, l'isomorfismo che caratterizza la sintassi frasale e che prevede l'identità tra i livelli formali di soggetto e predicato e i livelli semantici di agente e paziente, viene meno con le funzioni informative di Topic e Comment, Focus e Alternativa, Dato e Nuovo, Presupposto e Asserto, caratterizzate da un certo grado di anisomorfismo strutturale. Dato che le particelle discorsive sono elementi che appartengono al discorso, e non al contenuto proposizionale della frase, è dalla particolare sintassi discorsiva che bisogna partire per caratterizzare tali unità; una sintassi che è fondamentalmente motivata dai bisogni comunicativi dei parlanti (Borzi 2009: 81).

In quest'ambito, a partire dagli inizi del nuovo millennio, si registrano diversi modelli sperimentali per la segmentazione del discorso in unità discrete che riflettano i bisogni comunicativi dei parlanti e la continuità del discorso. Il primo modello di segmentazione pragmatica del testo di cui si ha notizia è stato messo a punto da Eddy Roulet *et al.* (2001) per l'analisi del discorso orale in francese, mentre il primo modello per la segmentazione del discorso orale in spagnolo risale ad Antonio Briz *et al.* (2003): "el modelo Val.Es.Co.", dal quale ha tratto origine il *corpus* dello spagnolo colloquiale Val.Es.Co. che è, insieme al *corpus* CREA, alla base degli esempi d'uso del sopraccitato *Diccionario de Partículas del Español* (Briz, Pons e Portolés 2008). Invece, per quanto concerne la segmentazione pragmatica del testo scritto, l'unico modello di cui si è a conoscenza è "il modello di Basilea" (Ferrari *et al.* 2008), la cui lingua di applicazione è l'italiano, ma del quale è stata dimostrata la validità anche per l'analisi del testo scritto in francese e in spagnolo (De Cesare e Borreguero 2014; Borreguero 2014).

Ho concluso il primo capitolo (*§ 1.4*) con una panoramica sulle etichette più ricorrenti in letteratura per denotare il lessico funzionale delle lingue col fine di illustrare quali aspetti vengano messi in rilievo con ciascuna denominazione. Ho così potuto constatare che la differenza sostanziale tra le due denominazioni più frequenti attribuite a questa categoria funzionale – gli iperonimi «marcadores del discurso» e «partículas discursivas» – sta nel fatto che la funzione indessicale della prima, segnali discorsivi, è vòlta a mostrare (o marcare) una relazione già esistente nel discorso, mentre la seconda, particelle discorsive, è creatrice di un significato che viene aggiunto al senso del discorso, non limitandosi a marcarlo (Schiffrin 2006: 336). In virtù di ciò, nel presente lavoro, ove necessario riferirmi all'intera categoria funzionale, ho adottato l'iperonimo "particelle discorsive".

Nel secondo capitolo mi sono focalizzata sulla sintassi del discorso e sulle unità discrete in cui può essere segmentato. Come si è già detto, la categoria funzionale delle particelle appartiene al dominio del discorso e non a quello della frase, intesa come il costrutto teorico delle grammatiche tradizionali. Per esempio, la loro funzione connettiva non opera sui legami sintattici bensì sui processi inferenziali che soggiacciono alla comunicazione. Dato che appartengono al dominio discorsivo, è di scarsa utilità un'analisi formale unicamente in base alle categorie della sintassi tradizionale, pertanto, diventa necessario individuare delle nuove unità per la segmentazione del discorso. Accanto alla sintassi arbitraria governata da principi formali come l'accordo tra soggetto, predicato e complementi, emerge infatti una sintassi motivata da ragioni pragmatiche che rispondono agli obiettivi comunicativi dei parlanti, alla continuità del discorso, ai suoi costanti rimandi esoforici e, più in generale, alla distribuzione dell'informazione.

A tal fine, ho cercato di fare un quadro del dibattito presente in letteratura sulla prospettiva pragmatica per lo studio del testo e del discorso. Da una parte, è emerso un relativo consenso tra gli studiosi (Ferrari *et al.* 2008: 15; Calaresu 2015: 44-45; Prandi 2015: 38-39) circa l'asimmetria fra i principi che soggiacciono all'organizzazione del testo e quelli che sottostanno all'articolazione della frase; in altre parole: nonostante il testo sia composto da frasi, esso non è definibile attraverso un'estensione dei principi che governano la frase. D'altra parte, anche le nozioni di testo e di discorso hanno dato origine a diverse osservazioni, di cui ho cercato di realizzare un compendio. Da questo è emerso, fondamentalmente, che le differenze tra le due nozioni non sono riconducibili a una variazione diamesica; piuttosto, sono da ascrivere a una concezione del testo come prodotto e del discorso come processo (Östman e Virtanen 2011: 268; Ferrari 2014: 24), o ancora, a una concezione del testo come una sorta di *token* del *type* discorso (Beaugrande 2011: 292). In sostanza, in base a una prospettiva pragmatica, la sintassi del testo e del discorso può essere intesa come l'analisi, attraverso le sue unità discrete, del percorso inferenziale che guida la comunicazione, e di cui le particelle discorsive costituiscono dei segnali (o delle marche) che guidano il processo interpretativo incanalandolo verso le inferenze pertinenti (Nadal *et al.* 2016: 53).

Successivamente, mi sono concentrata sui blocchi informativi in cui si articolano gli enunciati e che sono riconducibili alle categorie informative: Topic, Comment, Focus, Dato, Nuovo, Presupposto e Asserto, che espletano le diverse funzioni di rilievo informativo richieste dal discorso, attribuendo agli enunciati diversi statuti informativi. Nonostante si registrino delle variazioni intorno alla terminologia adottata dai diversi studiosi (p. es., ricorrono al binomio Tema / Rema in luogo di Topic / Comment: Serianni 2003; Borreguero 2006; Lombardi Vallauri 2009; GRAE 2009), vi è altresì un generale consenso circa i diversi livelli dell'organizzazione informativa degli enunciati, rappresentabili da tre classi di valori opposti:

1. Presupposto / Asserto: binomio a cui si ricorre per descrivere i gradi di conoscenza di un concetto che l'emittente attribuisce al ricevente;
2. Dato / Nuovo: categoria psicologica alla quale ci si riferisce per descrivere i gradi di attivazione dell'informazione all'interno della memoria a breve termine degli interlocutori;
3. Topic, Comment e Focus (o Fuoco) Informativo: categorie linguistiche che si utilizzano per descrivere la diversa natura e i differenti gradi di salienza informativa attribuiti alle varie porzioni di un enunciato.

In particolare, le nozioni di Topic e Comment risultano molto utili per spiegare il comportamento delle particelle discorsive: alcune (1), infatti, collegano segmenti del discorso che costituiscono risposte alla stessa domanda, vale a dire, sono commenti a uno stesso Topic (tipicamente, le particelle additive); altre (2), invece, convocano un nuovo Topic (tipicamente, le particelle disgiuntive); altre ancora (3) sono spiegabili anche in base al concetto di Focus (tipicamente, gli avverbi focalizzanti) poiché spesso, ma non sempre, ne marcano il confine sinistro[61]:

(1) [La lettura in età infantile]$_{\text{Topic}}$ [aiuta a sviluppare l'immaginazione]$_{\text{Comment1}}$, **inoltre**/**peraltro**/**per di più** [potenzia le facoltà linguistiche]$_{\text{Comment2}}$.

(2) [Giulia]$_{\text{Topic1}}$ ha superato l'esame a pieni voti, **mentre**/**invece**/**al contrario** [Alice]$_{\text{Topic2}}$ è stata rimandata.

(3) Mi sono trasferita a Madrid **anche**/**solo**/**soprattutto** [per amore]$_{\text{Focus}}$.

Dopo aver esaminato le sopraccitate categorie informative, mi sono concentrata su un altro strumento a disposizione delle lingue per creare rilievo informativo: i costrutti sintattici di messa in evidenza. Così, mentre gli avverbi focalizzanti costituiscono un dispositivo lessicale per mettere a fuoco un elemento della frase, i costrutti marcati possono realizzare la stessa operazione informativa incidendo, non sul livello lessicale, bensì su quello sintattico. Ad esempio, il contenuto proposizionale

[61] Tutti gli esempi sono miei: quelli compresi fra (1) e (13) sono inventati, mentre i restanti sono tratti dal *corpus* parallelo (*§* Appendice) e identificati, tra parentesi, dalle iniziali dell'autore e dal codice identificativo del Microtesto.

delle frasi che seguono è lo stesso; cambia, invece, la distribuzione del peso informativo, rispettivamente, mediante: l'inserimento del focalizzatore "solo" (4), il ricorso a una frase scissa (5), a una dislocata a sinistra (6) e a una dislocata a destra (7):

(4) Voterai solo quando sarai maggiorenne.

(5) È quando sarai maggiorenne che voterai.

(6) Votare, lo farai quando sarai maggiorenne.

(7) Lo farai quando sarai maggiorenne, votare.

Il ricorso ai diversi costrutti marcati si configura, dunque, come un'alternativa (o un complemento) agli strumenti lessicali per mettere a fuoco, oppure in posizione marginale, alcuni elementi della frase. In questa parte del mio studio (*§ 2.1.3*), ho seguito una prospettiva eminentemente contrastiva vòlta a mettere in luce le differenze, in termini di uso e accettabilità, tra le frasi marcate in spagnolo e in italiano, in quanto strumento alternativo, o complementare, alle particelle discorsive per creare rilievo informativo nel testo. Ho osservato che le differenze principali tra le due lingue sono da ascrivere, in parte, alla minor ricchezza del paradigma dei pronomi clitici dello spagnolo, e in parte, alla maggiore normatività di questa lingua. Ad esempio, la casistica delle frasi marcate a sinistra in italiano comprende quattro tipologie: dislocazione a sinistra, focalizzazione a sinistra, anteposizione sintattica e tema sospeso (Benincà, Salvi e Frison 1991; Ferrari 2012), mentre le grammatiche della lingua spagnola (GDLE 1999; GRAE 2009) riportano soltanto le prime due: «dislocación a la izquierda» e «anteposición focal». L'assenza dell'anteposizione sintattica è facilmente spiegabile dal momento che la struttura VSO in spagnolo non costituisce un costrutto marcato. Diversamente, l'assenza del tema sospeso dalle grammatiche della lingua si deve, probabilmente, a una maggiore normatività di queste rispetto alle grammatiche dell'italiano; normatività di cui è indicativa l'assenza, per la lingua italiana, di un'accademia normativa equivalente alla Real Academia Española.

Anche le frasi marcate a destra presentano un funzionamento diverso nelle due lingue. Infatti, se in italiano tale costrutto starebbe addirittura muovendo verso una configurazione di non marcatezza sintattica (Ferrari 2012), le grammatiche della lingua spagnola ne indicano l'esistenza soltanto per segnalare che costituisce un calco dell'italiano o del catalano e che, in generale, in spagnolo i casi di Topic a destra sono rari e confinati alla varietà colloquiale della lingua. In questo caso, oltre alla maggiore normatività delle grammatiche dello spagnolo, sono anche le differenze morfosintattiche tra le due lingue – *in primis*, l'assenza in spagnolo dei pronomi clitici con valore genitivo (it. "ne") e locativo (it. "ci") – a decretare la normalizzazione della frase marcata a destra in italiano e la poca accettabilità della stessa in spagnolo.

Per quanto riguarda il costrutto delle frasi scisse – dove peraltro si registra un'ampia variazione terminologica nelle grammatiche dello spagnolo (*copulativas enfáticas*; *perífrasis de relativo*; *oraciones escindidas* ecc.) – le uniche differenze che ho riscontrato tra le due lingue sono di carattere

sintattico. Più precisamente, la bipartizione sintattica che caratterizza tale costrutto, in spagnolo prevede che la proposizione subordinata possa essere introdotta da un gran numero di pronomi relativi (*quien, cuando, donde* ecc.) la cui scelta dipende dalle specificità semantiche della proposizione principale copulativa, tuttavia, a differenza dell'italiano, la subordinata in spagnolo non può mai essere una proposizione implicita introdotta dalla preposizione "a".

Nella seconda parte del secondo capitolo (*§ 2.2*) mi sono focalizzata sul modello di segmentazione pragmatica del testo messo a punto dal gruppo di ricerca coordinato da Angela Ferrari: "il Modello di Basilea" (MB) che, come si è già detto, costituisce l'unico modello che persegua una sintassi pragmatica per la segmentazione del testo scritto. Ho scelto di applicare questo modello alla mia analisi contrastiva poiché reputo che la suddivisione dell'Enunciato nelle Unità Informative di Nucleo, Quadro e Appendice abbia un potenziale analitico sia per orientarsi nella polifunzionalità delle particelle discorsive sia, in termini più generali, per mettere in luce la diversa distribuzione del peso informativo nel testo. Pertanto, ritengo che il MB sia uno strumento molto utile nel processo traduttivo, ad esempio, quando si vuole creare, su un piano diverso da quello lessicale, una messa in evidenza di alcuni elementi linguistici mettendone altri in secondo piano, così da assicurare un'equivalenza funzionale nella traduzione e compensare le eventuali perdite sul piano lessicale.

Il valore predittivo delle Unità Informative per la selezione del significato di una particella dotata di polifunzionalità paradigmatica è già stato evidenziato in due studi (De Cesare e Borreguero 2014; Borreguero 2014; *§ 2.3.1*) che hanno dimostrato pure la validità del MB, oltre che per l'italiano, anche per l'analisi del lessico funzionale in francese e in spagnolo. In particolare, da questi due studi ho tratto un criterio di analisi che ho applicato alla mia ricerca, vale a dire, il modo in cui una particella discorsiva si manifesta entro l'Unità in cui è calata: saturandola senza residui oppure in concomitanza con altri elementi linguistici di origine denotativa. Per esempio, ho potuto rilevare che quando in una particella convivono un significato denotativo originario e uno procedurale, derivato da un processo di grammaticalizzazione, la collocazione nel Nucleo insieme ad altri elementi linguistici fa prevalere il significato denotativo, come in (8) e (10), mentre la saturazione del Quadro (9) e dell'Appendice (11) tende ad attivare maggiormente il significato procedurale:

(8) // / Ho intenzione di procedere **così**. /$^{\textbf{Nucleo}}$ //$_{E}$

(9) // Seguirò questo metodo. //$_{E1}$ // / **Così,** /$^{\textbf{Quadro}}$ potrò valutarne l'efficienza. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{E2}$

(10) // / El libro está **encima** de la mesa. /$^{\textbf{Nucleo}}$ //$_{E}$

(11) // / Heredó mucho dinero y, /$^{\text{Nucleo-}}$ **encima**, /$^{\textbf{Appendice}}$ le tocó la lotería. /$^{\text{-Nucleo}}$ //$_{E}$

Quando, invece, la polifunzionalità riguarda la coesistenza paradigmatica della funzione di avverbio focalizzante con quella di connettivo testuale, ho osservato che a essere discriminante è perlopiù l'eventuale co-occorrenza con altri elementi linguistici, indipendentemente dall'Unità Informativa. Ho così rilevato che quando una particella satura un'Unità Informativa prevale la funzione di connet-

tivo sul piano logico-testuale, mentre quando co-occorre con materiale linguistico di origine denotativa, questo tende a costituire, del tutto o in parte, il fuoco dell'avverbio. La possibilità di distinguere gli usi come focalizzatori di un elemento integrato nella frase da quelli come connettivo interfrasale ha delle implicazioni importanti da un punto di vista contrastivo poiché in molti casi la corrispondenza interlinguistica fra particelle si limita soltanto a uno dei due usi. Ad esempio, ho potuto stabilire che la particella italiana *persino* traduce lo spagnolo *incluso* solo quando ha funzione di avverbio focalizzante (12), mentre quando opera come connettivo testuale, in italiano si suole ricorrere ad altre forme linguistiche, come *per giunta* (13) o *addirittura*:

(12a) // / Ho parlato con un assessore e **persino** [con il sindaco]$_{fuoco}$. /**Nucleo** //$_{E}$

(12b) // / Hablé con un concejal e **incluso** [con el alcalde]$_{fuoco}$. /**Nucleo** //$_{E}$

(13a) // Borges è un autore più mitizzato che letto. //$_{E1}$ // / **Per giunta**, /**Quadro** quando lo si legge, /Quadro ci si limita di solito agli stessi due o tre racconti più famosi. /Nucleo //$_{E2}$

(13b) // Borges es un autor más mitizado que leído. //$_{E1}$ // / **Incluso**, /**Quadro** cuando se lo lee, /Quadro se suele acudir a los mismos dos o tres cuentos más famosos. /Nucleo //$_{E2}$

Nella terza parte del secondo capitolo (*§ 2.3*) mi sono soffermata proprio su alcune particelle discorsive caratterizzate da polifunzionalità paradigmatica. L'approccio che ho seguito è stato misto: prima onomasiologico per la circoscrizione alla funzione additiva, e poi semasiologico per la selezione dei segni che esplicano tale funzione. Così, sono partita dalle particelle dello spagnolo: *además*, *encima*, *hasta*, *incluso* e *también*, accomunate da una semantica relazionale di tipo additivo, e ho passato in rassegna le indicazioni presenti in letteratura, attingendo alle grammatiche recenti, ai dizionari specialistici e agli studi contrastivi in modo da identificare i principali traducenti dell'italiano per ciascuna di esse. Nei dizionari specialistici delle particelle discorsive, soltanto a *incluso* sono associate entrambe le funzioni di connettivo e di focalizzatore. Diversamente, *también* e *hasta* sono trattati unicamente come avverbi focalizzanti, mentre *encima* e *además* sono considerati solo connettivi testuali. Dall'analisi del mio *corpus*, invece, è emerso che tutte le particelle, eccetto *hasta*, sono dotate di un certo grado di polifunzionalità rispetto alla funzione di focalizzatore e di connettivo.

Relativamente al trattamento lessicografico di queste cinque particelle nei quattro dizionari specialistici dello spagnolo, ho rilevato che nei dizionari di Santos Río (2003), di Fuentes (2009) e di Holgado (2017) esiste una voce per ciascuno dei lessemi oggetto di analisi, diversamente dal DPDE di Briz, Pons e Portolés (2008) dove mancano le voci corrispondenti ad *además* e *también*. Evidenzio, tuttavia, che l'assenza di *también* non è da ascrivere a un'esclusione degli avverbi focalizzanti, dal momento che è presente, ad esempio, una voce per *hasta*, che ha unicamente funzione di focalizzatore e non di connettivo testuale. Allo stesso modo, l'assenza di *además* non deriva da un'esclusione dei lessemi dotati di poca polifunzionalità – sia in termini di relazione logica veicolata, sia per quanto riguarda il comportamento sul piano sintattico – dal momento che è presente, ad esempio, una voce per *asimismo*. Più probabile, invece, è che la loro assenza si debba al fatto che il DPDE è un dizionario

in fieri, dunque in continuo aggiornamento. A riprova di ciò, la sezione "Traducciones" del DPDE – articolata in una definizione procedurale, in altra lingua, della particella spagnola, seguita dagli equivalenti e da uno o più esempi tratti da *corpora* monolingui della lingua di arrivo – non è stata ancora inserita per tutte le voci e, dove lo è, presenta in maniera disomogenea gli equivalenti in lingua inglese, portoghese e italiana. Per esempio, la voce della particella *a su vez* presenta gli equivalenti in inglese, in portoghese e in italiano; *por otra parte*: in inglese e in portoghese; *vale*: in portoghese e in italiano; *con todo*: solo in inglese; *y punto*: solo in portoghese.

Dopo aver esaminato le indicazioni presenti in letteratura, nel terzo capitolo ho presentato la mia analisi contrastiva delle particelle additive dello spagnolo: *además*, *encima*, *hasta*, *incluso* e *también*, e dei rispettivi traducenti in italiano, sulla base dei dati ricavati dal *corpus* parallelo che ho messo a punto per il presente studio. La scelta di ricorrere a un *corpus* parallelo in luogo di uno multilingue deriva dall'obiettivo della mia ricerca, incentrata sull'osservazione delle strategie traduttive messe in atto da traduttori professionisti col fine di evidenziare le principali criticità nella resa interlinguistica delle particelle e, in seguito, sistematizzarle in modo da fornire uno strumento per la didattica della traduzione.

Il ricorso a un *corpus* parallelo implica che la descrizione dei testi tradotti non sia una descrizione *stricto sensu* della lingua italiana. In altre parole, quello che ho non è un modello puristico bensì un'approssimazione alla grammatica dell'italiano basata sull'italiano delle traduzioni, pur nella consapevolezza che i traduttori possono incorrere in interferenze innescate sia dal modello di partenza sia dalle specificità della lingua delle traduzioni, riconducibili ai principi teorici degli universali traduttivi. D'altra parte, dato che il *focus* è sulla corrispondenza interlinguistica, soltanto un *corpus* basato su traduzioni consente di osservare da vicino le principali divergenze esistenti tra le due lingue in termini di restrizioni sintattiche, istruzioni semantiche e portata dell'azione delle particelle discorsive. D'altronde, anche laddove la traduzione manifesti dei fenomeni di attrito linguistico – ossia le interferenze innescate dalla lingua di partenza, e che coinvolgono soprattutto i fenomeni di interfaccia, cioè i livelli in cui la sintassi interagisce con i moduli interpretativi della grammatica, come la semantica e la pragmatica – questi possono essere preziosi ai fini di un'analisi contrastiva perché consentono di mettere in luce le differenze tra le due lingue e, di conseguenza, le maggiori criticità in un'ottica traduttiva. Tra i fenomeni d'interfaccia più prototipici, infatti, ci sono proprio le particelle discorsive, il cui comportamento testuale obbedisce a logiche sintattiche, semantiche e pragmatiche in modo assai diverso tra una lingua e l'altra. La coincidenza parziale, del resto, è il campo ideale per l'interferenza.

Nella prima parte del terzo capitolo ho presentato il *corpus* parallelo di dati linguistici messo a punto per il mio studio contrastivo, che è formato da tre testi pubblicati in lingua spagnola (Vila-Matas 2002; Piglia 2000; Bolaño 2004) e tradotti in italiano (Vila-Matas 2005; Piglia 2018; Bolaño 2009) negli ultimi vent'anni. I tre testi, rappresentativi dello spagnolo e dell'italiano attuali, sono

tradotti da tre traduttori diversi e sono, inoltre, ascrivibili ad altrettante varietà della lingua spagnola, rispettivamente: spagnolo peninsulare (Vila-Matas), argentino (Piglia) e cileno (Bolaño); tuttavia, gli aspetti della dimensione diatopica della lingua non hanno costituito oggetto di indagine. In ultima istanza, la selezione del *corpus* risponde a un criterio tematico: i tre testi, sebbene sotto forme narrative diverse, vertono su una critica letteraria non sistematica dove il contesto finzionale serve da cornice, o pretesto, per portare avanti un dialogo eterodosso con il canone. Questo genere di testi è ampiamente diffuso nelle lettere ispano-americane, soprattutto in seguito alla morte di Jorge Luis Borges (1986), con la cui eredità molti autori hanno sentito di dover fare i conti. Le specificità linguistiche di questi testi, narrativi solo in parte, e che invece recano maggiormente i tratti del testo argomentativo, ben si prestano agli obiettivi di una ricerca microlinguistica in un'ottica contrastiva.

Dopo aver presentato il *corpus*, mi sono soffermata (*§ 3.1.1*) sulla sua articolazione interna in Microtesti paralleli, dove per "Microtesto" (MT) intendo una sequenza testuale dotata di unitarietà logica e tematica che sia funzionale all'interpretazione della particella discorsiva ivi collocata. L'estensione dei MT è potenzialmente molto variabile e dipende, sostanzialmente, dal co(n)testo discorsivo pertinente, ossia quello in cui vengono codificate le alternative a cui si annette il fuoco della particella sulla base di un termine presupposto comune, e che consente di determinarne il dominio di associazione.

Successivamente (*§ 3.1.2*), ho esposto i criteri d'interrogazione dei MT, vale a dire, i livelli di analisi linguistica presi in considerazione. Per l'analisi dei dati ho creato una tabella Excel organizzata secondo una modalità binaria (sì/no): da ciascuna colonna, a eccezione delle prime due (*corpus* e *partícula*), ho ricavato una variabile dicotomica da cui in seguito ho estratto delle statistiche descrittive, riportate nella terza parte del capitolo (*§ 3.3*). La tabella di analisi dei dati è uguale in spagnolo e in italiano, salvo per l'ultima colonna: "Voce dizionario", presente solo in italiano col fine di selezionare i MT su cui ho basato gli esempi d'uso inseriti nelle schede bilingui della quarta parte del capitolo (*§ 3.4*). Di seguito, una spiegazione di ciascuno dei criteri di analisi presi in considerazione per l'interrogazione dei MT:

- *Corpus / Corpus*: codice identificativo del Microtesto.
- *Partícula / Particella*: occorrenza di *además*, *encima*, *hasta*, *incluso* o *también*, e rispettiva resa in italiano.
- *Adverbio / Avverbio*: funzione di avverbio focalizzante. Opera su un elemento della frase che costituisce il fuoco dell'avverbio e che si annette a un paradigma di alternative ammesse, siano esse esplicite o implicite.
- *Conector / Connettivo*: funzione di connettivo testuale. Congiunge (parti di) enunciati sul piano logico-argomentativo veicolando un'istruzione semantica di tipo additivo, inclusivo e/o scalare.
- *Modifica el verbo / Modifica il verbo*: l'operando (o fuoco) della particella è costituito da una forma verbale.

- *Pre-modificador / Pre-modificatore*: la particella precede, linearmente o a distanza, il suo operando.
- *Post-modificador / Post-modificatore*: la particella segue, linearmente o a distanza, il suo operando.
- *Interpuesto / Interposto*: la particella è intercalata entro il suo operando.
- *Valor aditivo-igualdad / Valore additivo-uguaglianza*: annessione di un elemento posto sul medesimo livello informativo delle alternative che conformano il paradigma.
- *Valor aditivo-escalar / Valore additivo-scalare*: annessione dell'elemento più informativo e meno prevedibile di una serie.
- *Marco / Quadro*: Unità Informativa in base al MB.
- *Núcleo / Nucleo*: Unità Informativa in base al MB.
- *Apéndice /Appendice*: Unità Informativa in base al MB.
- *Con otros elementos lingüísticos / Con altri elementi linguistici*: nella sua manifestazione entro l'Unità Informativa in cui è calata, la particella è accompagnata da altri elementi linguistici di carattere denotativo, non procedurale. Non considero che la combinazione di una particella con una congiunzione (tipicamente: *y* in spagnolo, *e* in italiano) configuri un caso di "altri elementi linguistici".
- *Alternativa expresa / Alternativa espressa*: espressione linguistica dell'alternativa al fuoco dell'avverbio (o all'argomento introdotto dal connettivo) sulla base di un termine presupposto comune.
- *Voce dizionario*: la traduzione della particella è considerata soddisfacente e può costituire un esempio per le schede bilingui.

Con il criterio "Modifica il verbo" non mi riferisco alla contiguità della particella rispetto a una forma verbale, bensì all'operando su cui incide, e che costituisce il suo fuoco. Ad esempio, in (14a), nonostante la collocazione a ridosso del verbo, *también* opera retroattivamente su "la señorita", termine che costituisce il fuoco dell'avverbio e la cui alternativa, "la medianoche", è espressa nell'enunciato precedente:

(14a)

La medianoche llegó, llega siempre. [La señorita]$_{fuoco}$ debió **también** de llegar.
(VM: 207a)

(14b)

La mezzanotte è arrivata, arriva sempre. **Anche** [la signorina]$_{fuoco}$ dev'essere arrivata.
(VM: 207b)

Nella resa in italiano (14b), *anche* precede linearmente il suo operando: "la signorina". La collocazione di *anche* tra il verbo principale e la subordinata, come avviene nel testo spagnolo, sposterebbe infatti il fuoco dell'avverbio sul predicato: "la signorina dev'essere *anche* arrivata", implicando che "la signorina", oltre ad essere arrivata, abbia compiuto altre azioni. Inoltre, non considero che l'incidenza su una forma verbale di modo indefinito (infinito, gerundio, participio), come in (15a), costituisca un caso di incidenza sul verbo; tale configurazione, peraltro, consente ad *anche* (15b) e *perfino*

(o *persino*) di precedere il loro operando, distribuzione ammessa unicamente quando questi focalizzatori incidono su forme linguistiche non verbali o, giustappunto, su verbi di modo indefinito:

(15a)

Voy a acostarme, me siento cansado tras el viaje y **también** [fatigado]$_{fuoco}$ de tanto escribir en este diario.
(VM: 3a)

(15b)

Vado a dormire, mi sento stanco dopo il viaggio e **anche** [affaticato]$_{fuoco}$ da tanto scrivere su questo diario.
(VM: 3b)

La pertinenza del criterio di analisi "Alternativa espressa" si spiega in base al fatto che i focalizzatori – talvolta denominati in letteratura, proprio in virtù di questa proprietà, "avverbi paradigmatizzanti" (De Cesare 2004; Ferrari *et al.* 2008) – proiettano una struttura comparativa in cui un elemento presupposto funge da sfondo comune a dei termini comparati: il paradigma di alternative e il fuoco dell'avverbio. L'identificazione della struttura comparativa soggiacente è un criterio di analisi cruciale per l'identificazione del fuoco dei focalizzatori dello spagnolo. In virtù della configurazione meno locale della lingua spagnola, infatti, il dominio di associazione della particella eccede con frequenza la struttura sintattica in cui è calato il lessema, pertanto, si verificano sistematicamente casi di ambiguità sintattica per il cui scioglimento è necessario guardare alla semantica della frase, come in (16):

(16a)

Cuando fui a Nantes, en noviembre del año pasado, yo aún no había envejecido veinte años de golpe en una sola tarde en Budapest. Y [la literatura]$_{fuoco}$ andaba mal, pero no tanto como ahora, que no es ya que haya **también** envejecido mucho, es que parece el imperio austrohúngaro precipitándose a su destrucción.
(VM: 159a)

(16b)

Quando sono stato a Nantes, a novembre dell'anno scorso, non ero ancora invecchiato di vent'anni tutti d'un colpo in una sola sera a Budapest. E [la letteratura]$_{fuoco}$ se la passava male, ma non tanto come adesso, che non solo è **a sua volta** molto invecchiata, ma somiglia sempre di più all'Impero austro-ungarico mentre precipita verso la distruzione.
(VM: 159b)

Nel MT (16) la struttura comparativa proiettata è la seguente: "la literatura" (fuoco dell'avverbio); "yo" (alternativa); "envejecer" (termine presupposto). Il ricorso al traducente *a sua volta* (16b) consente un aggancio trasparente al fuoco espresso a distanza nel cotesto di sinistra; se si volesse optare per il traducente *anche* diverrebbe necessaria la ripresa pronominale dopo l'avverbio ("è anch'essa molto invecchiata") per non spostare il fuoco dell'avverbio sul termine presupposto ("è anche molto invecchiata"). D'altra parte, l'identificazione della struttura comparativa soggiacente è un criterio che riguarda anche i connettivi testuali, i quali hanno come termine presupposto la tesi (o conclusione) a

cui rimandano i termini comparati, ossia l'argomento introdotto dal connettivo e l'altro argomento, implicito o esplicito, a cui si annette:

(17a)

Básicamente éramos críticos de los soviéticos y considerábamos que eran imperialistas. Considerábamos que la Unión Soviética no solamente era un falso país socialista sino que **encima** era un país imperialista.
(RP: 310a)

(17b)

Ero critico verso i sovietici e li consideravo degli imperialisti. Pensavo che l'Unione Sovietica non fosse soltanto un falso paese socialista, ma **perfino** un paese imperialista.
(RP: 310b)

Nell'esempio appena visto (17) il connettivo additivo-scalare *encima* proietta il seguente schema: "ser críticos de los soviéticos" (conclusione); "la Unión Soviética era un falso país socialista" (primo argomento); "la Unión Soviética era un país imperialista" (secondo argomento, introdotto dal connettivo).

L'identificazione della struttura comparativa soggiacente comporta la determinazione della portata della particella, ossia il confine testuale del suo ambito operativo. Quando l'alternativa è espressa (18) è più facile definire la portata rispetto a quando l'alternativa non è codificata linguisticamente, poiché i due termini comparati hanno spesso la medesima configurazione sintattica:

(18a)

Probablemente mi percepción de ambos términos esté condicionada [por mi ignorancia progresiva del inglés]$_{\text{alternativa}}$ e **incluso** [por mi ignorancia progresiva del español]$_{\text{fuoco}}$.
(RB: 336a)

(18b)

Forse la mia percezione dei due termini è condizionata [dalla mia ignoranza progressiva dell'inglese]$_{\text{alternativa}}$ e **perfino** [dalla mia ignoranza progressiva dello spagnolo]$_{\text{fuoco}}$.
(RB: 336b)

Diversamente, quando l'alternativa al fuoco dell'avverbio non è codificata linguisticamente (19), considero che la portata dell'azione del focalizzatore termini con la successiva frontiera informativa, la quale può essere marcata da un segno d'interpunzione, da un'altra particella discorsiva o dal confine testuale dell'Unità Informativa in base al MB:

(19a)

// / Se sale de la pobreza **también** [por medio de la ficción]$_{\text{fuoco}}$. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$
(RP: 221a)

(19b)

// / Si esce dalla povertà **anche** [per mezzo della finzione]$_{\text{fuoco}}$. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$
(RP: 221b)

Anche laddove l'Unità Informativa sia caratterizzata da un fenomeno di discontinuità informativa mediante la frapposizione di un'Appendice (20), ho rilevato che la portata dell'avverbio si estende su tutta l'Unità in cui è collocato il lessema ("los carteles de la programación doble del desaparecido cine Rovira"), dunque superando l'Appendice interposta:

(20a)

// De pronto estaba todo idéntico a como era hacía cincuenta años; //$_{E1}$ // / **hasta** eran exactos los carteles de la programación doble del desaparecido, /$^{Nucleo-}$ hacía años, /^{Appendice} cine Rovira. /$^{-Nucleo}$ //$_{E2}$
(VM: 200a)

(20b)

// Improvvisamente era tutto identico a come era cinquant'anni fa; //$_{E1}$ // / erano **persino** fedeli i cartelloni della doppia programmazione del cinema Rovira ormai scomparso da anni. /^{Nucleo} //$_{E2}$
(VM: 200b)

Nella traduzione in italiano (20b) la posizione del focalizzatore *persino* all'interno del predicato nominale ("erano *persino* fedeli") fa sì che a essere messo a fuoco sia anche il predicato, che, invece, nel testo originale (20a), rappresenta il termine presupposto. In questo caso ho suggerito che una diversa resa in italiano che segnali più fedelmente il dominio di associazione del focalizzatore potrebbe consistere nella posposizione di *persino* rispetto al predicato, così da precedere linearmente l'operando: "erano fedeli *persino* i cartelloni della doppia programmazione del cinema Rovira ormai scomparso da anni".

Nella colonna "Particella" della tabella in italiano, oltre a riportare tutti i traducenti riscontrati nel *corpus*, siano essi forme lessicali semplici o composte, ho distinto due casistiche sostanzialmente diverse: "no particella" e "non tradotto". Sono ricorsa all'etichetta "no particella" nel caso in cui il significato della particella sia stato reso attraverso una diversa strategia illocutiva, mentre l'etichetta "non tradotto" si riferisce ai casi in cui la particella non sia stata tradotta e neppure si siano registrate strategie linguistiche su altri livelli informativi per veicolare il significato del lessema, producendo così un testo impoverito delle implicazioni veicolate dalla particella. La mancata traduzione di una particella, infatti, modifica sostanzialmente il senso del discorso soprattutto nei casi in cui l'alternativa a cui si annette è implicita, poiché l'inferenza della proposizione alternativa, ove non codificata linguisticamente, scompare se si elimina il focalizzatore:

(21a)

Como lector, digamos así, Borges se mueve en el espacio de la vanguardia. Y esto tiene que ver **también**, creo, con su manera de trabajar lo popular.
(RP: 239a)

(21b)

Come lettore Borges si muove nello spazio dell'avanguardia. E credo che ciò influenzi il suo modo di intendere il mondo popolare.
(RP: 239b)

L'assenza dell'alternativa rende perciò più necessaria la traduzione delle particelle, pena la veicolazione di un significato sostanzialmente difforme dall'originale, come in (21b), dove la mancata traduzione di *también* veicola un'ideologia diversa, ossia che "l'avanguardismo di Borges sarebbe riconducibile al suo modo d'intendere il mondo popolare", proposizione in cui scompare l'inferenza del testo originale (21a), nel quale si lascia intendere che l'avanguardismo di Borges sia riconducibile anche, ma non esclusivamente, al suo modo d'intendere il mondo popolare.

Nella seconda parte del terzo capitolo (*§ 3.2*) ho illustrato i criteri seguiti per la segmentazione dei MT in base alle Unità Informative di Nucleo, Quadro e Appendice del Modello di Basilea. Per ciascun MT, ho segmentato, nelle rispettive Unità Informative, l'Enunciato in cui si trova il lessema oggetto di analisi e, nei casi in cui l'Enunciato non fosse delimitato da frontiere trasparenti, quali quelle marcate dai segni d'interpunzione forti (punto e virgola; due punti; punto; punto esclamativo ecc.) e dai connettivi testuali, ho delimitato anche gli Enunciati – ma non le Unità Informative – del cotesto immediato. In questa sezione ho esemplificato alcuni casi problematici che davano adito a diverse interpretazioni informative, giustificando di volta in volta le scelte effettuate ai fini della segmentazione. Ad esempio, il MB prevede che quando un Inciso sia formato da una sola Unità Informativa questa, analogamente a quanto avviene in un Enunciato composto da una sola Unità, debba essere considerata un Nucleo. Tuttavia, nei casi in cui a saturare un Inciso fosse del materiale linguistico di natura funzionale, come i connettivi e i focalizzatori, ho considerato che l'effetto testuale prodotto fosse più assimilabile alla funzione dell'Appendice che a quella del Nucleo. La saturazione di un Inciso da parte di una particella discorsiva, infatti, favorisce la messa in rilievo del piano procedurale (*vs* denotativo), ascrivibile al secondo piano enunciativo; pertanto, ho considerato Appendice Informativa la saturazione di un Inciso da parte di un connettivo o di un focalizzatore, come in (22):

(22)

Joyce insistía, de un modo un poco maniático, en que había empleado veinte mil horas para escribir *Ulysses*. // / Sería ridículo pensar que veinte mil horas de trabajo aseguran la escritura de un libro como *Ulysses*, /$^{\text{Nucleo}}$ pero a la vez hay que decir que ese tiempo está en la textura del libro y eso es /$^{\text{Nucleo-}}$ [(/ **también** /$^{\textbf{Appendice}}$)]$_{\text{I}}$ lo que leemos al leer esa novela. /$^{\text{-Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$
(RP: 232a)

Nella terza parte del terzo capitolo (*§ 3.3*), prima di procedere all'analisi semasiologica delle occorrenze riscontrate nel *corpus* parallelo, mi sono soffermata su alcune manifestazioni non ascrivibili a una singola particella e su alcune questioni sintattiche di carattere generale. A tal proposito, ho osservato che nel caso di subordinate implicite, nella resa in italiano (23b) il focalizzatore tende a occupare la posizione intermedia tra il verbo principale e l'infinito, mentre in spagnolo (23a) è situato con maggior frequenza prima del verbo principale:

(23a)

Monsieur Tongoy me miró enojado. «Vete a follar», me dijo. «Todo lo ves en literatura, no me extraña que **hasta** quieras fundirte con ella», me reprochó Rosa.
(VM: 147a)

(23b)

Monsieur Tongoy mi ha guardato rabbioso. "Vai a farti fottere" mi ha detto. "Vedi tutto dal punto di vista della letteratura, non mi stupisce che ormai tu voglia **addirittura** fonderti con essa" mi ha rimproverato Rosa.
(VM: 147b)

Successivamente, ho riportato il numero delle occorrenze registrate nel *corpus* (420 occorrenze totali, di cui: 292 *también*, 52 *hasta*, 42 *incluso*, 28 *además* e 6 *encima*) e i codici dei MT esclusi (15% del totale) in virtù di una traduzione insoddisfacente. Dei Microtesti non ammessi agli esempi d'uso, nell'82,54% dei casi l'esclusione è dovuta alla mancata traduzione della particella, mentre nel restante 17,46% è da ascrivere a una traduzione imprecisa che ha veicolato una relazione logica sostanzialmente diversa (24) o ha stravolto la struttura comparativa soggiacente (25):

(24a)

// / Pero es que podría ser **también** legítimo, /^{Nucleo} pero no fue así. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RP: 255a)

(24b)

// / La sua domanda è **assolutamente** legittima. /^{Nucleo} //$_{E1}$ // / Comunque, /^{Quadro} non è andata così. /^{Nucleo} //$_{E2}$
(RP: 255b)

(25a)

«Puede que la literatura sea **también** parte del mundo del modo que lo son, por ejemplo, las hojas.» La frase de Magris no sólo me consuela sino que me devuelve al mundo. Literatura y mundo entran en armonía.
(VM: 89a)

(25b)

"Può darsi che la letteratura sia **anche** parte del mondo nel modo in cui lo sono, per esempio, le foglie." La frase di Magris non solo mi consola ma mi restituisce al mondo. Letteratura e mondo entrano in armonia.
(VM: 89b)

Come si può osservare, nell'esempio (25) la traduzione con *anche* suggerisce una lettura additiva, nel senso che "la letteratura sia parte di *x* cose e, tra queste, del mondo", tuttavia, l'immediato cotesto seguente aiuta retroattivamente a disambiguare. Si tratta, insomma, di un'interpretazione che tradisce il senso dell'originale, vòlto a esprimere una relazione di uguaglianza (la letteratura:mondo=le foglie:mondo) che si sarebbe potuta restituire in modo più univoco con la ripresa pronominale dopo l'avverbio: "può darsi che la letteratura sia *anch'essa* parte del mondo".

I risultati dell'analisi contrastiva a cui sono giunta sono stati esposti presentando le particelle in ordine decrescente di occorrenza: *también* 69,52%, *hasta* 12,38%, *incluso* 10%, *además* 6,67%, *encima* 1,43%. Per ciascuna particella ho quantificato le manifestazioni rispetto ai criteri di analisi adottati, tuttavia, in virtù sia della disomogenea distribuzione nel *corpus* sia dell'esigua occorrenza di alcuni lessemi – *in primis*, di *encima* – mi sono soffermata maggiormente su un'analisi di tipo qualitativo, organizzata in due sezioni: "osservazioni generali", di carattere perlopiù sintattico, e "Unità Informativa e valore testuale", relativa alle questioni pragmatiche. Coerentemente con l'obiettivo del mio studio, tutte le osservazioni sono state guidate da una prospettiva contrastiva, vòlta a illustrare soprattutto le divergenze tra le due lingue, quindi senza avere la pretesa di fornire un inventario esaustivo delle manifestazioni delle particelle additive in spagnolo e in italiano.

Le conclusioni a cui sono giunta riguardano, innanzitutto, l'attestazione della particella additiva *también* di gran lunga come la più frequente; infatti, da sola ricopre il 69,52% delle occorrenze totali. Rispetto ai criteri posizionali, ho riscontrato, confermando le osservazioni presenti in letteratura, la tendenza di *también* a occupare indistintamente la posizione di pre- e di post-modificatore indipendentemente dalla categoria, verbale o meno, del suo operando (*§ 3.3.1.1*). Viceversa, i traducenti in italiano, principalmente *anche* e *pure*, manifestano un comportamento più rigido: in contesti non marcati, tendono a seguire un fuoco verbale e a precederne uno non verbale.

Uno dei dati più rilevanti emersi, e che contraddice in parte le indicazioni date dalla grammatica, è la frequenza con cui *también* compare al di fuori del gruppo sintattico del suo operando, come nel MT (16) già visto e in (26) di seguito. In questi casi, l'unica strategia possibile per identificare il fuoco dell'avverbio consiste nel ricostruire la struttura comparativa soggiacente:

(26)

Steiner ha dicho cosas muy interesantes sobre la tragedia y los orígenes de la lengua […] [Benjamin]$_{\text{fuoco}}$ ha pensado **también** en esto, ha insistido sobre la importancia del silencio en la tragedia. (RP: 301a)

Nel MT (26) lo schema comparativo proiettato è il seguente: "alguien dijo cosas sobre la tragedia" (termine presupposto); "Steiner" (alternativa); "Benjamin" (fuoco dell'avverbio).

Ho rilevato che in un'ottica contrastiva, data la tendenza dei focalizzatori dell'italiano a precedere un fuoco non verbale, risultano particolarmente problematici i casi in cui il fuoco non verbale di *también* sia collocato a sinistra del focalizzatore (*§ 3.3.1.1* e *§ 3.4.1*: "*También* con fuoco a sinistra"). Il problematico aggancio anaforico dei focalizzatori dell'italiano si manifesta sia nei casi di fuoco a distanza sia nei casi di fuoco contiguo qualora la particella sia seguita da materiale linguistico non verbale, dunque sul quale tenderebbe a proiettare la sua semantica relazionale. Così, quando il fuoco di *también* è a sinistra, il testo in italiano presenta una riorganizzazione sintagmatica, in cui il traducente – tipicamente, *anche* – viene posto a ridosso del suo fuoco come pre-modificatore, o ancora, si registra la ripresa pronominale dopo l'avverbio per rendere trasparente il referente topicale e per non

alterare la struttura comparativa soggiacente. In effetti, senza la ripresa pronominale o l'anteposizione rispetto al suo operando, il senso del discorso cambierebbe e il termine presupposto che segue l'avverbio sarebbe interpretato come Comment, cioè come termine comparato che introduce informazione Nuova:

(27a)

Rosa me dijo que yo necesitaba un viaje urgente, cambiar mi exagerada respiración literaria por paisajes y canciones, hacer turismo no cultural, desintoxicarme de mi absorbente labor de crítico […] Pero Rosa también me dijo que no fuera a Nantes, donde [mi hijo]$_{fuoco}$ – **también** herido por las letras, aunque por motivos distintos a los míos – podía agravar aún más mi enfermedad.
(VM: 5.IIa)

(27b)

Rosa mi ha detto che avevo bisogno urgente di un viaggio, di sostituire la mia esagerata respirazione letteraria con paesaggi e canzoni, di fare turismo non culturale, disintossicarmi dal mio gravoso lavoro di critico […] Ma Rosa mi ha anche detto di non andare a Nantes, dove mio figlio – **anche** [lui]$_{fuoco}$ ferito dalle lettere, sebbene per motivi diversi dai miei – poteva aggravare ancor più la mia malattia.
(VM: 5.IIb)

Mediante la ripresa pronominale (27b), *anche* recupera anaforicamente "figlio" e lo introduce in uno schema comparativo con "padre". Omettendo il pronome "lui", infatti, il focalizzatore italiano aggiungerebbe una comparazione proiettando un diverso insieme di elementi in gioco, dove "ferito dalle lettere" costituirebbe, non più informazione presupposta e nota, bensì informazione Nuova. Senza la ripresa pronominale, dunque, *anche* creerebbe un Fuoco di Enunciato. L'assenza di ripresa pronominale aprirebbe la comparazione: l'elemento introdotto da *anche* diverrebbe Nuovo e costituirebbe il fuoco dell'avverbio, non il termine presupposto, come nel testo in spagnolo (27a), dove *también* introduce linearmente la clausola presupposta ("herido por las letras") mentre opera retroattivamente sul fuoco a sinistra ("mi hijo"). L'ambito di significato della comparazione in italiano è quindi vincolato all'esplicitazione del soggetto mediante la ripresa pronominale; in sostanza, il pronome ridefinisce la portata della predicazione poiché senza di esso cambia il significato del discorso. Al contrario, in spagnolo è ammessa l'ambiguità sintattica e la proiezione del fuoco di *también* a sinistra o a destra dipende unicamente da fattori co(n)testuali.

Un'altra differenza in termini informativi che ho riscontrato fra lo spagnolo *también* e l'italiano *anche* riguarda la posizione entro la struttura topicale: il focalizzatore spagnolo tende a occupare la posizione intermedia fra Topic e Comment, mentre *anche*, in caso di incidenza sull'elemento topicale, e coerentemente con la sua tendenza a creare un fuoco a destra, tende a precedere il Topic, come in (28):

(28a)

Toda Latinoamérica está sembrada con los huesos de estos jóvenes olvidados. Y es ése el resorte que mueve a Cervantes a elegir la milicia en descrédito de la poesía. Sus compañeros$_{Topic}$ **también** estaban muertos$_{Comment}$.
(RB: 334.Ia)

(28b)

Tutta l'America latina è disseminata delle ossa di questi giovani dimenticati. Ed è questa la molla che spinge Cervantes a scegliere la milizia a scapito della poesia. **Anche** i suoi compagni$_{\text{Topic}}$ erano morti$_{\text{Comment}}$.
(RB: 334.Ib)

Per quanto riguarda la funzione di connettivo testuale (*vs* avverbio focalizzante), la sua attivazione è associata alla saturazione del Quadro Informativo. In casi del genere, nella resa in italiano di *también* ho registrato il ricorso a traducenti diversi da *anche*, ad esempio, ai connettivi intrinsecamente testuali: *e*, *inoltre*, *e poi*, come in (29):

(29a)

Al menos durante un tiempo, necesito no relacionar nada con la literatura, descansar como sea de ella. // **También**, /$^{\text{Quadro}}$ aunque sólo sea por un tiempo, /$^{\text{Quadro}}$ voy a dejar aparcado este diario que se me estaba volviendo novela. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$
(VM: 13a)

(29b)

Almeno per un po', ho bisogno di non mettere niente in rapporto con la letteratura, di riposare come posso da lei. // / **E poi**, /$^{\text{Quadro}}$ anche se sarà solo per poco tempo, /$^{\text{Quadro}}$ lascerò parcheggiato questo diario che mi si stava trasformando in romanzo. /$^{\text{Nucleo}}$ //$_{\text{E}}$
(VM: 13b)

Ho anche potuto notare che la prossimità a un verbo enunciativo conferisce alle particelle discorsive un valore ambiguo tra focalizzatore del verbo e connettivo sul piano testuale. Durante diversi colloqui portati avanti per tre mesi con Claudia Borzi – docente titolare di lingua spagnola presso la Facultad de Filosofías y Letras dell'Università di Buenos Aires, dove ho trascorso un periodo di ricerca grazie a una borsa di studio del Ministero dell'Istruzione argentino – abbiamo osservato che le specificità dei verbi enunciativi, la cui base è il verbo "dire", sommate al valore additivo veicolato da *también*, innescano una lettura del tipo: "digo también *x*". In altre parole, quando l'ambito operativo di *también* è un verbo enunciativo, il focalizzatore tende a introdurre un nuovo argomento. In tal caso, la focalizzazione del verbo attua un legame di natura sintattica solo a un livello superficiale; l'operazione realizzata è, invece, di natura fondamentalmente argomentativa, dunque testuale. In sostanza, l'attivazione della funzione di connettivo testuale di *también* è associata sia alla saturazione del Quadro sia, indipendentemente dalla posizione, all'incidenza su un verbo enunciativo, come in (30) e (31), dove *también* è reso in italiano, rispettivamente, con il connettivo testuale *inoltre* e con *anche* focalizzatore del verbo:

(30a)

También diría que el cine tiene mucho que ver con los géneros y que en este sentido la relación con el género podría entenderse como una relación ligada a la narración cinematográfica.
(RP: 303a)

(30b)

Direi, **inoltre**, che il cinema è strettamente legato ai generi, tanto che si potrebbe affermare che la narrazione cinematografica è una narrazione di genere.
(RP: 303b)

(31a)

También quiero aclarar que no tienen ninguna responsabilidad en los cambios y las alteraciones que han sufrido los materiales publicados originalmente.
(RP: 315a)

(31b)

Desidero **anche** chiarire che non hanno alcuna responsabilità circa i cambiamenti e le alterazioni che i materiali pubblicati hanno subito.
(RP: 315b)

Quanto all'occorrenza nella periferia sinistra, per discriminare se *también* sia un focalizzatore che inaugura il Nucleo oppure un connettivo che satura il Quadro, è utile, ancora una volta, ricostruire la struttura comparativa soggiacente, ad esempio, cercando gli indizi linguistici di omonimia o sinonimia che consentano d'individuare il termine presupposto e, ove codificata, l'alternativa al fuoco dell'avverbio. Se esiste l'alternativa e ha una forma sintatticamente simile all'operando su cui incide *también*, e se vi sono delle ripetizioni lessicali indicative di un termine presupposto comune, allora è probabile che si tratti di un uso come focalizzatore e non come connettivo, come avviene nel MT (32):

(32a)

La muerte de la literatura sería algo a lo cual esta sociedad aspira. // / **También** aspira a que la literatura salga del centro de la discusión, /^{Nucleo} y creo que ha conseguido en parte lograrlo. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RP: 286a)

(32b)

La morte della letteratura è qualcosa a cui la nostra società aspira. // / Essa aspira **anche** a decentralizzare il dibattito letterario e credo che in buona parte ci sia riuscita. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RP: 286b)

Relativamente alle occorrenze di *hasta* nel *corpus* – di cui ho considerato soltanto le manifestazioni grammaticalizzate come particella additiva e non quelle in cui il lessema ha valore preposizionale equivalente all'italiano "fino" – esse ammontano al 12,38% del totale. Il traducente italiano più vicino ad *hasta* è *persino* (o la sua variante *perfino*) sia per le proprietà sintattiche (è avverbio focalizzante e non connettivo testuale) sia per il valore semantico (scalarità intrinseca), nonché per l'analogo processo di grammaticalizzazione (da una preposizione che indica un limite spaziale o temporale). Tuttavia, *hasta* e *perfino* differiscono per la collocazione – obbligatoria per *hasta* e preferenziale per *perfino* – rispetto al verbo su cui incidono (*§ 3.3.2.1* e *§ 3.4.2*). Se da una parte il focalizzatore spagnolo precede sempre il suo operando, indipendentemente dalla categoria grammaticale, *persino*

si colloca di preferenza dopo il verbo (o tra ausiliare e participio) nel caso di forme verbali di modo finito, mentre precede con maggior frequenza un fuoco non verbale o un verbo di modo indefinito.

Questo diverso comportamento sintattico ha, inoltre, delle ripercussioni sul piano informativo che si traducono sovente in una portata più ristretta dell'azione di *persino* rispetto ad *hasta* quando è pre-modificatore di una clausola verbale, come nell'esempio (33):

(33a)

Marguerite Duras […] en un fragmento de su libro *Escribir* cuenta cómo le conmovió la agonía de una mosca en su jardín de Neauphle-le-Château y cómo **hasta** quedó grabada en su memoria la hora exacta en que la mosca había dejado este mundo.
(VM: 95a)

(33b)

Marguerite Duras […] in un frammento del suo libro Scrivere racconta di come l'aveva commossa l'agonia di una mosca nel suo giardino di Neauphle-le-Château e di come era rimasta impressa nella sua memoria **persino** l'ora esatta in cui la mosca aveva lasciato questo mondo.
(VM: 95b)

Nel MT (33) la struttura comparativa proiettata dal focalizzatore consiste in una tematizzazione del termine presupposto da parte di fuoco e alternativa: "lo que escribe Marguerite Duras en un fragmento de su libro *Escribir*" (termine presupposto), "cómo le conmovió la agonía de una mosca en su jardín de Neauphle-le-Château" (alternativa), "cómo quedó grabada en su memoria la hora exacta en que la mosca había dejado este mundo" (fuoco dell'avverbio). In questo caso, dunque, *hasta* estende il suo ambito operativo su tutto il cotesto di destra fino alla frontiera informativa marcata dalla chiusura dell'Enunciato. Nella resa in italiano (33b), invece, il traducente *persino* ha un dominio di associazione più ristretto poiché opera soltanto su uno degli argomenti del verbo ("l'ora esatta in cui la mosca aveva lasciato questo mondo"). Ho suggerito che una strategia per estendere la portata di *persino* potrebbe consistere nell'anteposizione dell'oggetto che, in quanto elemento nominale, consentirebbe al focalizzatore di occupare la posizione iniziale. Dunque, per ovviare all'impossibilità di *persino* di precedere il verbo, si può invertire l'ordine di Topic e Comment: "di come *persino* l'ora esatta in cui la mosca aveva lasciato questo mondo$_{\text{Topic}}$ era rimasta impressa nella sua memoria$_{\text{Comment}}$".

Se, da una parte, *persino* è il traducente più vicino ad *hasta* per l'istruzione semantica veicolata, dall'altra, l'unica particella scalare intrinseca dell'italiano che ammette sempre la posizione preverbale è *addirittura*. La differenza fondamentale tra lo spagnolo *hasta* e l'italiano *addirittura* è che il primo opera solo come avverbio focalizzante mentre il secondo opera perlopiù come connettivo testuale e, in quanto tale, ammette la collocazione incipitaria e l'estensione del suo ambito operativo su tutto l'Enunciato, proprio come nel caso di *hasta* pre-modificatore di una clausola verbale. Infatti, in assenza di fattori contestuali dati dall'esplicitazione delle alternative, che possono restringerne l'incidenza, ho rilevato che il dominio di associazione di *hasta* si estende su tutto il segmento testuale a destra fino alla successiva frontiera informativa: Unità in base al MB, connettivi, nuova clausola ecc.

In definitiva, quando *hasta* opera su un verbo modificando l'intera clausola, la medesima posizione e incidenza possono essere mantenute in italiano mediante il traducente *addirittura*, o ancora, si può ricorrere ad altre strategie traduttive per veicolare la medesima semantica scalare-culminativa e, al contempo, mantenere inalterate la posizione iniziale e l'incidenza su tutta l'Unità Informativa mediante il ricorso alle locuzioni *al punto che* o *per giunta*, come avviene, per esempio, in (34):

(34a)

La verdad es que es tremendo, no te dejan salir de esos dos círculos, el de la literatura y el de la muerte, es tremendo, **hasta** [se te aparece Baudelaire uniendo ambas cosas en su persona]$_{fuoco}$.
(VM: 26a)

(34b)

È davvero tremendo, non ti lasciano uscire da quei due circoli, quello della letteratura e quello della morte, è tremendo, **al punto che** [ti appare Baudelaire riunendo nella sua persona entrambe le cose]$_{fuoco}$.
(VM: 26b)

Diversamente, quando *hasta* modifica un elemento non verbale, il traducente più vicino è *perfino*, che opera come pre-modificatore di un fuoco non verbale e può pertanto occupare anche la posizione iniziale di Enunciato.

Rispetto al valore testuale, *hasta* è l'unica particella, delle cinque analizzate, che non ha restituito usi come connettivo, pertanto, la manifestazione entro le Unità Informative del MB non è risultata discriminante. Ho rilevato, però, un dato rispetto al contenuto semantico che accompagna *hasta* nell'Appendice: la collocazione in questa Unità tende a essere associata con l'introduzione dell'ultimo elemento, il più saliente, di una serie. In effetti, vi è una corrispondenza funzionale tra l'introduzione dell'elemento culminativo di una serie da parte di *hasta* (e di *persino*) e lo spazio informativo di Appendice, tra le cui funzioni testuali si annovera quella di ospitare l'elemento di un insieme che venga da questo separato col fine di creare rilievo informativo (*§ 3.3.2.2*). Per quanto riguarda, invece, la polifunzionalità di *hasta* circa la coesistenza del valore di preposizione e quello grammaticalizzato di focalizzatore – sebbene non abbia costituito oggetto d'indagine primario – ho rilevato che, anche in questo caso, risulta utile ricostruire lo schema comparativo proiettato dalla particella: se è possibile individuare un termine presupposto e una o più alternative, allora si tratta di un uso come focalizzatore additivo-scalare e non come preposizione che indica un limite temporale o spaziale.

Per quanto riguarda la particella *incluso*, le occorrenze nel *corpus* ammontano al 10% del totale. Analogamente ad *hasta*, *incluso* ha un valore additivo intrinsecamente scalare, in virtù del quale proietta una struttura comparativa in cui le alternative, espresse o tacite, si collocano su un grado inferiore d'informatività rispetto al fuoco dell'avverbio. A differenza di *hasta* e analogamente a *también*, *incluso* è dotato di polifunzionalità paradigmatica, vale a dire, può operare come focalizzatore di un elemento integrato nella frase e come connettivo sul piano testuale (*§ 3.3.3.2*). In entrambi i

casi, l'elemento introdotto da *incluso* è il più informativo e meno prevedibile entro una scala di valori. L'attivazione della funzione di connettivo testuale per *incluso* è associata alla saturazione del Quadro Informativo, come in (35), mentre l'occorrenza in un'Unità Informativa in concomitanza con altri elementi linguistici di natura denotativa fa prevalere la funzione di avverbio focalizzante, come in (36):

(35a)

// / e **incluso** /^{Quadro} lo mismo me da que me consideren español. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RB: 330.Ia)

(35b)

// / e **non mi importa neppure** di essere considerato spagnolo. /^{Nucleo} //$_{E}$
(RB: 330.Ib)

(36a)

// / muchas veces el tiempo muerto acaba en los bares en tiempo vivo e **incluso** [puede]$_{fuoco}$ dejar de ser de espera. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 177b)

(36b)

// / spesso il tempo morto nei bar finisce per trasformarsi in tempo vivo e [può]$_{fuoco}$ **persino** smettere di essere attesa. /^{Nucleo} //$_{E}$
(VM: 177b)

Ho rilevato che la selezione del traducente *persino* (o *perfino*) è associata alla funzione di focalizzatore di un elemento della frase, mentre quando *incluso* opera come connettivo, in italiano si ricorre ad altre strategie linguistiche, come nell'esempio (35b) appena visto. Analogamente a *también*, *incluso* presenta una tendenziale mobilità rispetto al suo operando, tuttavia, nel *corpus* si sono registrate un maggior numero di occorrenze come pre-modificatore in caso di fuoco non verbale (*§ 3.3.3.1*). Diversamente, i traducenti in italiano presentano maggiori restrizioni posizionali: il traducente attestatosi come il più frequente è *perfino* (o *persino*), che opera come post-modificatore nel caso di un fuoco verbale e come pre-modificatore di un fuoco non verbale. Nella resa in italiano, ho riscontrato anche il ricorso a diverse strategie traduttive in base alle quali il medesimo senso del discorso è mantenuto mediante la trasformazione della relazione inclusiva-scalare in una relazione logica di tipo concessivo, introducendo una concessione alla conclusione che ci si aspetterebbe in base alle premesse. Ad esempio, in (37) *incluso* è reso attraverso due lessemi: il primo (*eppure*) trasmette, mediante un'operazione concessiva, l'idea di un'aspettativa disattesa, mentre il secondo (*anche*) veicola il valore inclusivo:

(37a)

«Sin salir de mi casa conozco el mundo», dice el *Tao Te King*, e **incluso** [así]$_{fuoco}$, sin salir uno de su propia casa, el exilio y el destierro se hacen presentes desde el primer momento.
(RB: 338.IIa)

(37b)

«Senza uscire dalla porta conoscere il mondo!» dice il *Tao tê ching*, **eppure anche** [così]$_{fuoco}$, anche se uno non esce dalla porta, l'esilio è presente fin dal primo momento.
(RB: 338.IIb)

La particella additiva *además* rappresenta il 6,67% delle occorrenze totali. La sua funzione prevalente è quella di connettivo testuale che aggiunge un argomento, spesso caratterizzato come più informativo, ma non necessariamente culminativo, rispetto ai precedenti (*§ 3.3.4*). In particolare, ho osservato che *además* ha un valore scalare quando introduce l'ultimo elemento di una serie. Nei dizionari delle particelle, ad *además* è associata unicamente la funzione di connettivo testuale e non quella di focalizzatore di un elemento integrato sintatticamente nella struttura frasale. Tuttavia, l'analisi del *corpus* ha restituito alcune occorrenze in cui *además* opera come avverbio focalizzante e non come connettivo sul piano testuale, come nella prima occorrenza di (38):

(38a)

// / También esto me pareció suave /^{Nucleo} y **además** [dulzón]$_{fuoco}$ /^{Appendice} y hasta almibaradamente poético. /^{Appendice} //$_{E1}$ […] // / **Además**, /^{Quadro} no había que olvidar que era un anciano. /^{Nucleo} //$_{E2}$ En cualquier caso, le había cogido repentina manía, me parecía un grosero y un tipo detestable […]
(VM: 82a)

(38b)

// / Anche questo mi è sembrato innocuo /^{Nucleo} e **anche** [sdolcinato]$_{fuoco}$ /^{Appendice} e per giunta mielosamente poetico. /^{Appendice} //$_{E1}$ […] // / **Inoltre**, /^{Quadro} non bisognava dimenticare che era un anziano. /^{Nucleo} //$_{E2}$ In ogni caso, l'avevo di colpo preso in antipatia, mi sembrava un villano e un tipo detestabile […]
(VM: 82b)

Come si evince dall'esempio (38a), l'attivazione della funzione di focalizzatore per *además* è associata alla co-occorrenza in un'Unità Informativa insieme ad altro materiale linguistico di origine denotativa che costituisce il fuoco dell'avverbio. In particolare, nel MT (38) la differenza tra la funzione di *además* come focalizzatore e come connettivo testuale è resa manifesta dalla traduzione in italiano: nella prima occorrenza, in cui ha funzione di avverbio focalizzante al pari di *también* e *hasta* – particelle con le quali concorre nell'Enunciato per formare una "catena" di segnali discorsivi (Bazzanella 2001: 45) – il traducente è *anche* (38.Ib); diversamente, nella seconda occorrenza, in cui *además* satura il Quadro e ha funzione di connettivo testuale, il traducente è *inoltre* (38.IIb).

La particella *encima*, di cui ho preso in considerazione soltanto le occorrenze grammaticalizzate come connettivo additivo-scalare e non quelle come locuzione preposizionale (*encima de*), rappresenta appena l'1,43% del totale delle occorrenze del *corpus*. Questa particella è dotata di un'istruzione semantica molto articolata: introduce un elemento linguistico che opera retroattivamente sugli elementi a cui si annette – siano essi impliciti o codificati linguisticamente – attribuendo a essi un valore

di sufficienza argomentativa. In altre parole, gli argomenti che precedono *encima* sembrerebbero condurre a una determinata conclusione, la quale è in qualche modo disattesa dall'elemento introdotto da *encima*, sia che ribalti le aspettative conducendo a una conclusione diversa, sia che argomenti nella stessa direzione, caratterizzando però gli argomenti precedenti come dotati di sufficienza argomentativa per condurre a una determinata conclusione. In ogni caso, sia che conduca a una conclusione prevedibile a partire dal contesto sia che argomenti in direzione contraria, l'istruzione semantica veicolata da *encima* è dotata di una forte componente modale in base alla quale l'elemento introdotto è caratterizzato come "esagerato". Infatti, mentre l'additività è un tratto compatibile con l'avverbio, la scalarità ne costituisce un'istruzione semantica inerente o, in altre parole, il valore additivo è un aspetto periferico della particella, mentre quello scalare ne costituisce un aspetto prototipico. Nel *corpus* si sono registrati sia casi di uso come connettivo sul piano testuale sia, sebbene in misura minore, funzioni di avverbio focalizzante che opera su un elemento della frase e il cui dominio di associazione cambierebbe se si alterasse la sua posizione all'interno dell'Enunciato (*§ 3.3.5*).

Ho rilevato che, in una prospettiva contrastiva, l'aspetto più problematico riguarda la grande quantità d'informazione convenzionale veicolata da *encima*, e che non ha una corrispondenza biunivoca con una particella dell'italiano, ma soltanto approssimazioni che rendono parti del significato. Per questo, si registra l'importanza di strategie compensatorie ad altri livelli informativi, come avviene in (39):

(39a)

Por supuesto ningún editor editaría hoy un libro como *Ficciones* de Borges. Muy difícil, muy intelectual, y **encima** son cuentos.
(RP: 293.Ia)

(39b)

Oggi nessun editore pubblicherebbe un'opera come *Finzioni* di Borges. Troppo intellettuale. **E poi** si tratta di racconti.
(RP: 293.Ib)

Il connettivo *encima* (39a) è tradotto con *e poi* (39b) che, da una parte, mantiene il valore argomentativo di addizione, dall'altra, non trasmette le implicazioni veicolate convenzionalmente da *encima*, e che sarebbero state rese più fedelmente da locuzioni come: *per giunta*, *per di più* e *come se non bastasse*. D'altra parte, però, la scelta di un connettivo semanticamente più povero (*e poi*) è compensata dalla diversa distribuzione del peso informativo nel testo in italiano, da cui deriva una maggiore forza illocutiva del segmento in cui è calata la particella: a differenza dello spagnolo, dove la particella e il suo operando sono collocate in un'Appendice posta in chiusura di Enunciato, in italiano la medesima informazione configura un Enunciato a sé stante. Una diversa strategia pragmatica, dunque, concorre a mettere in evidenza un segmento particolarmente informativo: dove in spagnolo si era ricorso a un connettivo "forte" come *encima*, in italiano si è attribuito un rilievo testuale e informativo maggiore, non attraverso un lessema dotato di un'istruzione semantica altrettanto complessa,

bensì collocando il segmento testuale in un'Unità Comunicativa autonoma, ossia, in un altro Enunciato:

(40a)

Por supuesto ningún editor editaría hoy un libro como *Ficciones* de Borges. // / Muy difícil, muy intelectual, /^{Nucleo} y **encima** son cuentos. /^{Appendice} //$_{E}$
(RP: 293.Ia)

(40b)

Oggi nessun editore pubblicherebbe un'opera come *Finzioni* di Borges. // Troppo intellettuale. //$_{E1}$ // / **E poi** /^{Quadro} si tratta di racconti. /^{Nucleo} //$_{E2}$
(RP: 293.Ib)

Dall'osservazione della resa in italiano di *encima* ho estratto il seguente dato: la semantica relazionale delle particelle discorsive, in virtù dell'autonomo processo di grammaticalizzazione che investe ciascuna di esse, non ha quasi mai una corrispondenza biunivoca in un'altra lingua, ma soltanto delle approssimazioni che traducono parti del loro significato composizionale: *addirittura* per *encima*, *anche* per *también*, *inoltre* per *además*, *persino* per *hasta* e *incluso*. Per questa ragione, la concomitanza di altre strategie traduttive che vadano oltre il piano lessicale, ad esempio, creando rilievo informativo mediante il ricorso a costrutti marcati o attraverso la collocazione in Unità Informative diverse, risulta cruciale per veicolare la medesima informazione col più alto grado di approssimazione possibile, come nel MT (40) appena visto. È a questo livello di analisi che il modello di Basilea mostra la sua grande produttività per l'analisi delle traduzioni. Oltre ad avere valore predittivo, in base alla natura e alla manifestazione entro ciascuna delle Unità Informative, il MB consente anche di illustrare la diversa distribuzione del peso informativo negli Enunciati, che rappresenta una strategia traduttiva necessaria per veicolare, in assenza di una corrispondenza sul piano lessicale, il significato composizionale delle particelle discorsive in un'altra lingua.

Nella quarta e ultima parte del terzo capitolo (*§ 3.4*) ho inserito le schede bilingui per la traduzione di ciascuna delle cinque particelle additive dello spagnolo analizzate nel *corpus* parallelo. Ho introdotto ogni scheda con una definizione procedurale che comincia con un verbo d'azione, poiché rappresentativo della proprietà indessicale delle particelle; successivamente, ho inserito un esempio tratto dal *corpus* parallelo e la spiegazione dell'esempio mediante parafrasi del senso del discorso e ricostruzione della struttura comparativa proiettata dalla particella. In seguito, ho elencato una serie di casi riconducibili a questioni sintattiche e/o pragmatiche che fossero rilevanti in una prospettiva contrastiva con l'italiano. In virtù della pertinenza in ottica contrastiva, i casi rinvenuti per ciascuna particella sono diversi e ascrivibili in maniera diseguale ai livelli sintattico e pragmatico.

Per questo, nel caso di *también* (*§ 3.4.1*) ho preso in considerazione diversi fattori sintattici, poiché la configurazione più locale dell'italiano impone delle restrizioni che riguardano la posizione rispetto all'operando e l'eventuale ripresa pronominale del referente topicale dopo l'avverbio. Parimenti, ho considerato l'occorrenza con, o senza, altri elementi linguistici nelle Unità Informative del MB poiché

questo criterio consente di distinguere la funzione di connettivo testuale (*vs* avverbio focalizzante), alla quale è associata una traduzione con particelle che, diversamente da *anche*, ammettano la collocazione preverbale e incipitaria di Enunciato.

Nel caso di *hasta* (*§ 3.4.2*), invece, non ho preso in considerazione le Unità del MB poiché il *corpus* non ha restituito usi come connettivo sul piano testuale, pertanto, gli unici criteri utili per la selezione dei diversi traducenti dell'italiano riguardano la categoria grammaticale dell'operando e la sua collocazione nell'assetto sintagmatico dell'Enunciato.

Per le stesse ragioni che hanno guidato l'organizzazione della scheda di *también*, nel caso di *incluso* (*§ 3.4.3*) ho considerato sia dei criteri pragmatici, in base ai quali selezionare i traducenti che ammettono la posizione preverbale e incipitaria di Enunciato, sia dei criteri sintattici, in base a cui selezionare il traducente adeguato conformemente alla categoria grammaticale e alla posizione del fuoco dell'avverbio.

Così, di *además* (*§ 3.4.4*) ho tenuto conto soltanto dell'eventuale co-occorrenza di altri elementi linguistici di carattere denotativo nelle Unità del MB, poiché è questo il livello di analisi che permette di distinguere gli usi del lessema come connettivo, additivo e/o scalare, e come focalizzatore.

Per ultimo, di *encima* (*§ 3.4.5*), la cui analisi, a causa dell'esiguità delle occorrenze, è stata fondamentalmente qualitativa, ho preso in considerazione soltanto la saturazione del Quadro e dell'Appendice, da una parte, e l'occorrenza nel Nucleo insieme ad altro materiale linguistico, come discrimine per l'associazione della funzione di connettivo o di focalizzatore.

Nel corso di questo studio contrastivo su alcune particelle additive dello spagnolo sono giunta alla conclusione che, ove la lingua meta sia l'italiano, i criteri sintattici svolgono un ruolo dirimente. La centralità del livello di analisi sintattico, peraltro, è incrementata dalla natura delle particelle selezionate, ascrivibili – alcune del tutto (*hasta*, *incluso* e *también*) e altre in parte (*además* ed *encima*) – alla categoria degli avverbi focalizzanti, il cui dominio di associazione è un elemento, di solito un sintagma, integrato nella frase. D'altra parte, l'asimmetrica configurazione della lingua italiana e di quella spagnola, più locale la prima, di portata più ampia la seconda, comporta che la maggiore o minore integrazione sintattica del fuoco della particella sia un fattore determinante per la selezione e la distribuzione sintagmatica dei traducenti nel testo. Infatti, la maggiore portata degli avverbi focalizzanti in spagnolo sfocia con frequenza in un'ambiguità al livello sintattico che deve essere risolta per garantire, nella resa in italiano, l'incidenza sullo stesso fuoco, dunque, la proiezione del medesimo schema comparativo dell'originale. In particolare, ho rilevato che i casi in cui il focalizzatore in spagnolo sia seguito dal termine presupposto e abbia, invece, il fuoco alla sua sinistra sono particolarmente problematici in un'ottica contrastiva. In tali contesti, il focalizzatore in italiano, onde evitare che proietti il suo fuoco sul termine presupposto, deve essere seguito da una ripresa pronominale del referente topicale che costituisce il suo fuoco, come in (41) e (42):

(41a)

[Borges]$_{alternativa}$ en realidad es [un lector de manuales y de textos de divulgación]$_{termine_presupposto}$ y hace un uso bastante excéntrico de todo eso. De hecho él mismo ha escrito varios manuales de divulgación, tipo *El hinduismo, hoy*, ha practicado ese género y lo ha usado en toda su obra. En esto yo le veo muchos puntos de contacto con [Roberto Arlt]$_{fuoco}$, que **también** era [un lector de manuales científicos]$_{termine_presupposto}$, libros de sexología, historias condensadas de la filosofía, ediciones populares y abreviadas de Nietzsche, libros de astrología.
(RP: 242a)

(41b)

[Borges]$_{alternativa}$, in realtà, è [un lettore di manuali e di testi di divulgazione]$_{termine_presupposto}$ e ne fa un uso abbastanza eccentrico. Del resto lui stesso ha scritto vari manuali, come *El hinduismo, hoy*, ha praticato il genere e lo ha usato in tutta la sua opera. Ci sono, in questo senso, molti punti di contatto con Roberto Arlt, **anch**'[egli]$_{fuoco}$ [lettore di manuali scientifici]$_{termine_presupposto}$, libri di sessuologia, compendi di storia della filosofia, edizioni popolari e abbreviate dell'opera di Nietzsche, libri di astrologia.
(RP: 242b)

(42a)

Me parece que Sábato hace un uso muy eficaz del melodrama gótico [«a la Faulkner»]$_{termine_presupposto}$ (con incesto, dramas familiares, guerras civiles, incendios) en [*Sobre héroes y tumbas*]$_{alternativa1}$. Antes Viñas (vía Sartre) trabajó ciertos [usos faulknerianos]$_{termine_presupposto}$ del tiempo en [su novela «rural» (*Cayó sobre su rostro*)]$_{alternativa2}$, centrada en [el tema]$_{fuoco}$ **también** [faulkneriano]$_{termine_presupposto}$ de un viejo caudillo que pertenece a otra época.
(RP: 263a)

(42b)

Mi sembra che Sabato faccia un uso molto efficace del melodramma gotico [«alla Faulkner»]$_{termine_presupposto}$ (incesti, drammi familiari, guerre civili, incendi) in [*Sopra eroi e tombe*]$_{alternativa1}$. In precedenza, Viñas (*via* Sartre) ha lavorato su certi [usi faulkneriani]$_{termine_presupposto}$ del tempo nel [suo romanzo «rurale» (*Cayó sobre su rostro*)]$_{alternativa2}$, incentrato sul tema, **anch**'[esso]$_{fuoco}$ [faulkneriano]$_{termine_presupposto}$, di un vecchio *caudillo* che appartiene ormai a un altro mondo.
(RP: 263b)

D'altra parte, la proiezione dello stesso schema comparativo riguarda soltanto un aspetto, per quanto centrale, della traduzione di questi lessemi. L'autonomo processo di grammaticalizzazione che ciascuna particella discorsiva ha affrontato, e continua ad affrontare, solo di rado ha un corrispettivo in un'altra lingua: più spesso, nei traducenti convivono soltanto parti del composito significato procedurale iscritto in ciascuna particella. In virtù di ciò, la ricerca di un'equivalenza interlinguistica per le particelle discorsive non può limitarsi al livello lessicale, ma deve integrare altri livelli di analisi relativi, ad esempio, alla distribuzione dell'informazione. In tal senso, ritengo che la segmentazione nelle diverse Unità Informative del MB costituisca anche una strategia traduttiva che permette di creare rilievo informativo e compensare quindi le eventuali perdite sul piano lessicale, veicolando lo stesso senso del discorso con il più alto grado di approssimazione possibile.

Bibliografia

Aijmer, Karin, Foolen, Ad e Simon-Vandenbergen, Anne-Marie. "Pragmatic markers in translation: a methodological proposal". *Approaches to Discourse Particles*. Fischer, Kerstin (a cura di). Amsterdam: Elsevier, 2006: 101-114.

Alarcos Llorach, Emilio. *Gramática de la lengua española*. Madrid: Espasa Calpe, [1994] 1996.

Alcina, Juan e Blecua, José Manuel. *Gramática española*. Barcelona: Ariel, [1975] 1979.

Andorno, Cecilia. *Focalizzatori fra connessione e messa a fuoco*. *Il punto di vista delle varietà di apprendimento*. Milano: Franco Angeli, 2000.

Andorno, Cecilia e De Cesare, Anna-Maria. "Mapping additivity through translation. From French *aussi* to Italian *anche* and back in the Europarl-direct corpus". *Focus on Additivity. Adverbial modifiers in Romance, Germanic and Slavic languages.* De Cesare, Anna-Maria e Andorno, Cecilia (a cura di). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 2017: 157-200.

Anscombre, Jean-Claude. "Polyphonie et représentations sémantiques: notions de base". *Opérateurs discursifs du français. Eléments de description sémantique et pragmatique*. Anscombre, Jean-Claude, Donaire, María Luisa e Haillet, Pierre Patrick (a cura di). Berne: Peter Lang, 2013: 11-32.

Anscombre, Jean-Claude e Ducrot, Oswald. *L'argumentation dans la langue.* Bruxelles: Pierre Mardaga, [1983] 1988.

Baker, Mona. "Corpora in Translation Studies. An Overview and Suggestions for Future Research". *Target 7. 2* (1995): 223-243.

Baker, Mona. "Corpus-based Translation Studies: the Challenges that Lie Ahead". *Terminology, LSP and Translation. Studies in Language Engineering in Honour of Juan C. Sager.* Somers, Harold (a cura di). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 1996: 175-186.

Baker, Mona. *In other words. A coursebook on translation*. London and New York: Routledge, [1992] 2011.

Barbero Bernal, Juan Carlos, Bermejo, Felisa e San Vicente, Félix. *Contrastiva. Grammatica della lingua spagnola: spagnolo-italiano.* Bologna: CLUEB, 2010.

Barbero Bernal, Juan Carlos e Flores Acuña, Estefanía. "Marcadores discursivos en el español coloquial de hoy". *Lessicografia bilingue e traduzione. Metodi, strumenti, approcci attuali.* San Vicente, Félix (a cura di). Milano: Polimetrica, 2006: 233-247.

Basile, Grazia, Casadei, Federica, Lorenzetti, Luca, Schirru, Giancarlo, Thornton, Anna Maria. *Linguistica generale*. Roma: Carocci, [2010] 2014.

Bazzanella, Carla. "Segnali discorsivi e contesto". *Modalità e Substandard*, Atti del Convegno internazionale Modalità e Substandard. Heinrich, Wilma e Heiss, Christine (a cura di). Bologna: CLUEB, 2001: 41-64.

Bazzanella, Carla. "I segnali discorsivi". *Grande grammatica italiana di consultazione. Tipi di frase, deissi, formazione delle parole.* Vol. 3. Renzi, Lorenzo, Salvi, Giampaolo e Cardinaletti, Anna (a cura di). Bologna: Il Mulino, 2001a: 225-257.

Bazzanella, Carla. "Discourse markers in Italian: towards a compositional meaning". *Approaches to Discourse Particles*. Fischer, Kerstin (a cura di). Amsterdam: Elsevier, 2006: 449-464.

de Beaugrande, Robert-Alain. “Text linguistics”. *Discursive Pragmatics*. Zienkowski, Jan, Östman, Jan-Ola e Verschueren, Jef (a cura di). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 2011: 286-295.

de Beaugrande, Robert-Alain e Dressler, Wolfgang Ulrich. *Introduction to text linguistics*. London: Longman, [1981] 1990.

Belinchón Carmona, Mercedes, Igoa González, José Manuel e Rivière Gómez, Ángel. *Psicología del lenguaje. Investigación y teoría.* Madrid: Editorial Trotta, 1992.

Bello, Andrés. *Gramática de la lengua castellana: destinada al uso de los Americanos.* Vol. 2. Trujillo, Ramón (a cura di). Madrid: Arco Libros, [1847] 1988.

Benincà, Paola, Salvi, Giampaolo e Frison, Lorenza. “L’ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate”. *Grande grammatica italiana di consultazione. La frase. I sintagmi nominale e preposizionale.* Vol. 1. Renzi, Lorenzo, Salvi, Giampaolo e Cardinaletti, Anna (a cura di). Bologna: Il Mulino, 1991: 129-239.

Bermejo, Felisa. “Informazione grammaticale nei verbi di influenza”. *Lessicografia bilingue e traduzione. Metodi, strumenti, approcci attuali.* San Vicente, Félix (a cura di). Milano: Polimetrica, 2006: 265-283.

Berrendonner, Alain (a cura di). *Grammaire de la période*. Berne: Peter Lang, 2012.

Blakemore, Diane. *Semantic Constraints on Relevance.* Oxford: Blackwell, 1987.

Blakemore, Diane. *Relevance and Linguistic Meaning: the Semantics and Pragmatics of Discourse Markers.* Cambridge: Cambridge University Press, 2002.

Blini, Lorenzo. “Dizionari bilingui spagnolo e italiano e utenti”. *Lessicografia bilingue e traduzione. Metodi, strumenti, approcci attuali.* San Vicente, Félix (a cura di). Milano: Polimetrica, 2006: 285-300.

Borgato, Gianluigi e Salvi, Giampaolo. “Le frasi parentetiche”. *Grande grammatica italiana di consultazione. Tipi di frase, deissi, formazione delle parole.* Vol. 3. Renzi, Lorenzo, Salvi, Giampaolo e Cardinaletti, Anna (a cura di). Bologna: Il Mulino, 2001: 165-174.

Borreguero Zuloaga, Margarita. “Progresión temático-remática y estructura informativa textual: convergencias y divergencias”. *Análisis del discurso: lengua, cultura, valores*, Actas del I Congreso Internacional. Vol. 1. Casado Velarde, Manuel *et al.* (a cura di). Madrid: Arco/Libros, 2006: 205-220.

Borreguero Zuloaga, Margarita. “Focalizzatori a confronto: *anche* vs. *también*”. *Studi italiani di linguistica teorica ed applicata 40.3* (2011): 441-468.

Borreguero Zuloaga, Margarita. “Focalizadores aditivos escalares y posición enunciativa. Un estudio contrastivo español / italiano.” *Philologia Hispalensis 28.3-4* (2014): 13-57.

Borreguero Zuloaga, Margarita. “A vueltas con los marcadores del discurso: de nuevo sobre su delimitación y sus funciones”. *Testualità. Fondamenti, unità, relazioni.* Ferrari, Angela, Lala, Letizia e Stojmenova, Roska (a cura di). Firenze: Franco Cesati Editore, 2015: 151-170.

Borreguero Zuloaga, Margarita. “Los relatos coloquiales: partículas discursivas y polifonía”. *Pragmalingüística 25* (2017): 62-88.

Borzi, Claudia. “La expresión de la causa en la prensa escrita de Buenos Aires: el uso de *ya que*”. *Anales del Instituto de Lingüística de la Universidad de Cuyo*, 2009: 71-101.

Bosque, Ignacio. “Prólogo”. *Conectores de la lengua escrita: contraargumentativos, consecutivos, aditivos y organizadores de la informacion*. Montolío Durán, Estrella. Barcelona: Ariel, 2001: 10-14.

Briz Gómez, Antonio. *El español coloquial en la conversación: esbozo de pragmagramática*. Madrid: Arco/Libros, [1998] 2001.

Briz Gómez, Antonio. “La subordinación sintáctica desde una teoría de unidades del discurso: el caso de las llamadas *causales de la enunciación*”. *Sintaxis y análisis del discurso hablado en español: homenaje a Antonio Narbona.* Vol. 1. Bustos Tovar, José Jesús, Cano Aguilar, Rafael *et al.* (a cura di). Sevilla: Secretariado de publicaciones de la Universidad de Sevilla, 2011: 137-153.

Briz Gómez, Antonio e Pons Bordería, Salvador. “Unidades, marcadores discursivos y posición”. *Los estudios sobre marcadores del discurso en español, hoy*. Loureda Lamas, Óscar e Acín Villa, Esperanza (a cura di). Madrid: Arco/Libros, 2010: 327-354.

Briz, Antonio e Val.Es.Co. Group. “Un sistema de unidades para el estudio del lenguaje coloquial”. *Oralia 6* (2003): 7-61.

Briz Gómez, Antonio, Pons Bordería, Salvador e Portolés, José (a cura di). *Diccionario de partículas discursivas del español*, 2008. http://www.dpde.es/#/ [18/01/2020]

Brown, Gillian e Yule, George. *Analisi del discorso*. Bologna: Il Mulino, [1983] 1986. Traduzione di Giuliano Bernini.

Calaresu, Emilia. “Grammatica del testo e del discorso: dinamicità informativa e origini dialogiche di diverse strutture sintattiche”. *Testualità. Fondamenti, unità, relazioni.* Ferrari, Angela, Lala, Letizia e Stojmenova, Roska (a cura di). Firenze: Franco Cesati Editore, 2015: 43-59.

Calvi, Maria Vittoria. “La alternancia *anche* / *también* en el español hablado por inmigrantes hispanoamericanos en Italia”. *Geométrica explosión. Estudios de lengua y literatura en homenaje a René Lenarduzzi.* Sáinz González, María Eugenia, Solís García, Inmaculada, del Barrio de la Rosa, Florencio e Arroyo Hernández, Ignacio (a cura di). Venezia: Edizioni Ca’ Foscari, 2016: 147-160.

Calvo Rigual, Cesáreo e Calvi, Maria Vittoria. “Traducción y lexicografía: un diálogo necesario”. *MonTI 6* (2014): 9-36.

Cardinaletti, Anna. “La traduzione: un caso di attrito linguistico”. *L’italiano delle traduzioni*. Cardinaletti, Anna e Garzone, Giuliana (a cura di). Milano: Franco Angeli, 2005: 59-83.

Carranza, Isolda. *Conversación y deixis del discurso.* Córdoba: Publicaciones de la Universidad Nacional de Córdoba, 1998.

Carrascón, Guillermo. “Cuando el diccionario va a clase: diccionario bilingüe y errores de traducción”. *Lessicografia bilingue e traduzione. Metodi, strumenti, approcci attuali.* San Vicente, Félix (a cura di). Milano: Polimetrica, 2006: 215-229.

Casado Velarde, Manuel. *Introducción a la gramática del texto del español.* Madrid: Arco/Libros, 1993.

Casado Velarde, Manuel. “El *Diccionario del español actual* y los marcadores del discurso”. *Lengua y diccionarios: estudios ofrecidos a Manuel Seco*. Álvarez, Pedro e Polo, José (a cura di). Madrid: Arco/Libros, 2002: 279-290.

Castillo Peña, Carmen. *La tradición gramatical del español en Italia. Las «Oservationi della lingua castigliana» de Giovanni Giovanni Miranda. Estudio y edición crítica.* Padova: Cleup, 2018. [Edizione elettronica consultata in data 18/01/2020: http://www.epigrama.eu/public/]

Cordin, Patrizia e Calabrese, Andrea. "I pronomi personali". *Grande grammatica italiana di consultazione*. *La frase. I sintagmi nominale e preposizionale.* Vol. 1. Renzi, Lorenzo, Salvi, Giampaolo e Cardinaletti, Anna (a cura di). Bologna: Il Mulino, 2001: 549-606.

Cortés Rodríguez, Luis. "Conectores, marcadores y organizadores como elementos del discurso". *Lengua discurso texto*. Vol. 1, I Simposio Internacional de Análisis del discurso, gennaio 2000, Madrid. Bustos Tovar, José Jesús (a cura di). Madrid: Visor Libros, 2001: 539-550.

Covarrubias Horozco, Sebastián de. *Tesoro de la lengua castellana o española.* Arellano, Ignacio e Zafra, Rafael (a cura di). Madrid: Editorial Iberoamericana/Vervuert, [1611] 2006.

Cruschina, Silvio e Ledgeway, Adam. "The structure of the clause". *The Oxford Guide to the Romance Languages.* Ledgeway, Adam e Maiden, Martin (a cura di). Oxford: Oxford University Press, 2016: 556-574.

Cuartero Sánchez, Juan Manuel. *Conectores y conexión aditiva. Los signos* incluso*,* también *y* además *en español actual.* Madrid: Gredos, 2002.

Cuetos Vega, Fernando. *Neurociencia del lenguaje. Bases neurológicas e implicaciones clínicas*. Madrid: Editorial Médica Panamericana, 2012.

De Cesare, Anna-Maria. "L'avverbio *anche* e il rilievo informativo del testo". *La lingua nel testo, il testo nella lingua*. Ferrari, Angela (a cura di). Torino: Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, 2004: 191-218.

De Cesare, Anna-Maria. "Y a-t-il encore quelque chose à ajouter sur l'italien *anche*? Une réponse basée sur le CORIS/CODIS". *Rivista di Linguistica / Italian Journal of Linguistics 16.1* (2004a): 3-34.

De Cesare, Anna-Maria. "On the Focusing Function of Focusing Adverbs: A Discussion Based on Italian Data". *Linguistik online 44.4* (2010): 99-116.

De Cesare, Anna-Maria. "Additive Focus Adverbs in Canonical Word Order: a Corpus-based Study of It. *anche*, Fr. *aussi* and E. *also* in Written News". *Linguistik online 71.2* (2015): 31-56.

De Cesare, Anna-Maria. "Avverbi focalizzanti additivi prototipici in tre lingue romanze: italiano, francese e rumantsch grischum a confronto". *Marcadores del discurso y lingüística contrastiva en las lenguas románicas.* Loureda Lamas, Óscar, Rudka, Martha e Parodi, Giovanni (a cura di). Madrid: Editorial Iberoamericana/Vervuert, 2019: 163-178.

De Cesare, Anna-Maria. *Le parti invariabili del discorso*. Roma: Carocci, 2019a.

De Cesare, Anna-Maria e Borreguero Zuloaga, Margarita. "The contribution of the Basel Model to the description of polyfunctional discourse markers: The case of It. *anche*, Fr. *aussi*, and Sp. *también*". *Discourse Segmentation in Romance Languages.* Pons Bordería, Salvador (a cura di). Amsterdam: John Benjamins B.V., 2014: 55-90.

Degand, Liesbeth e Simon, Anne-Catherine. "Mapping Prosody and Syntax as Discourse Strategies: How Basic Discourse Units vary across Genres". *When Prosody meets Pragmatics: Research at the Interface.* Wichmann, Anne, Barthe-Weingarten, Dagmar e Dehé, Nicole (a cura di). Bingley:

Emerald, 2009: 79-105.

Ducrot, Oswald. *Dire et ne pas dire. Principes de sémantique linguistique*. Paris: Hermann, 1972.

Ducrot, Oswald. "Analyse de textes et linguistique de l'énonciation". *Les mots du discours*. Ducrot, Oswald *et al*. (a cura di). Paris: Les Éditions de Minuit, 1980: 7-56.

Ducrot, Oswald. *El decir y lo dicho: polifonía de la enunciación*. Barcelona: Paidós, [1984] 1986. Traduzione di Irene Agoff.

Esposito, Giorgia. "La literatura ancilar después de Borges". *Trayectorias literarias hispánicas: tradición, innovación y nuevos paradigmas*. Orazi, Veronica *et al.* (a cura di). Biblioteca AISPI, AISPI Edizioni, 2019: 245-256.

Ferrari, Angela. "La lingua nel testo, il testo nella lingua". *La lingua nel testo, il testo nella lingua.* Ferrari, Angela (a cura di). Torino: Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, 2004: 9-41.

Ferrari, Angela. *Tipi di frase e ordine delle parole*. Roma: Carocci, 2012.

Ferrari, Angela. "The Basel Model for paragraph segmentation: The construction units, their relationships and linguistic indication". *Discourse Segmentation in Romance Languages.* Pons Bordería, Salvador (a cura di). Amsterdam: John Benjamins B.V., 2014: 23-51.

Ferrari, Angela, Cignetti, Luca, De Cesare, Anna-Maria, Lala, Letizia, Mandelli, Magda, Ricci, Claudia e Roggia, Carlo Enrico. *L'interfaccia lingua-testo: natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato.* Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2008.

Ferrari, Angela, Lala, Letizia, Longo, Fiammetta, Pecorari, Filippo, Rosi, Benedetta e Stojmenova, Roska. *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*. Roma: Carocci, 2018.

Ferrari, Angela e Pecorari, Filippo. "Sintassi, punteggiatura e interpretazione dei connettivi. Il caso di *dunque* e *tuttavia*". *Lingua e Stile LIII* (2018): 219-245.

Fischer, Kerstin. "Towards an understanding of the spectrum of approaches to discourse particles: introduction to the volume". *Approaches to Discourse Particles*. Fischer, Kerstin (a cura di). Amsterdam: Elsevier, 2006: 1-20.

Fischer, Kerstin. "Frames, constructions, and invariant meanings: the functional polysemy of discourse particles". *Approaches to Discourse Particles*. Fischer, Kerstin (a cura di). Amsterdam: Elsevier, 2006a: 427-447.

Flores Acuña, Estefanía. "Los marcadores conversacionales". *GREIT. Gramática de referencia de español para italófonos: Oración, discurso, léxico.* Vol. 3. San Vicente, Félix (a cura di). Bologna: CLUEB, 2015: 1311-1334.

Fornaciari, Raffaello. *Grammatica italiana dell'uso moderno. Scrittura e pronunzia, parti del discorso e flessioni, formazione delle parole, metrica*. Firenze: Sansoni, 1882.

Fraser, Bruce. "Towards a theory of discourse markers". *Approaches to Discourse Particles*. Fischer, Kerstin (a cura di). Amsterdam: Elsevier, 2006: 189-204.

Fuentes Rodríguez, Catalina. *Enlaces extraoracionales*. Sevilla: Alfar, 1987.

Fuentes Rodríguez, Catalina. *La sintaxis de los relacionantes supraoracionales*. Madrid: Arco/Libros, [1996] 1998.

Fuentes Rodríguez, Catalina. *La organización informativa del texto*. Madrid: Arco/Libros, 1999.

Fuentes Rodríguez, Catalina. "Operador/Conector, un criterio para la sintaxis discursiva". *RILCE 19.1* (2003): 61-85.

Fuentes Rodríguez, Catalina. *Diccionario de conectores y operadores del español*. Madrid: Arco/Libros, 2009.

Fusco, Fabiana. "Dalla linguistica alla traduttologia: repertori lessicografici". *Lessicografia bilingue e traduzione. Metodi, strumenti, approcci attuali.* San Vicente, Félix (a cura di). Milano: Polimetrica, 2006: 19-34.

Garachana Camarero, Mar. "La evolución de los conectores contraargumentativos: la gramaticalización de *no obstante* y *sin embargo*". *Los marcadores del discurso: teoría y análisis.* Martín Zorraquino, María Antonia e Montolío Durán, Estrella (a cura di). Madrid: Arco/Libros, [1998] 2008: 193-212.

Garcés Gómez, María Pilar. *La organización del discurso: marcadores de ordenación y de reformulación.* Madrid: Editorial Iberoamericana/Vervuert, 2008.

Garcés Gómez, María Pilar. *Diacronía de los marcadores discursivos y representación en un diccionario histórico*. A Coruña: Universidade da Coruña, 2014.

Garcés, Gregorio. *Fundamento del vigor y elegancia de la lengua castellana: expuesto en el propio y vario uso de sus partículas*. Vol. 1. Merino Ballesteros, Francisco (a cura di). Madrid: Imprenta y estereotipía de Manuel Rivadeneyra, [1791] 1852.

Garrido Medina, Joaquín. "El léxico de la gramática: hacia una gramática flexible". *Estudios de lexicología y metalexicografía del español actual.* Wotjak, Gerd (a cura di). Tübingen: Max Niemeyer, 1992: 190-197.

Garrido Medina, Joaquín. "Operadores epistémicos y conectores contextuales". *Aproximaciones pragmalingüísticas al español.* (*Diálogos hispánicos 12).* Haverkate, Henk, Hengeveld, Kees e Mulder, Gijs (a cura di). Amsterdam: Rodopi, 1993: 5-50.

Garrido Medina, Joaquín. "Las unidades del discurso". *60 problemas de gramática: dedicados a Ignacio Bosque*. Escandell Vidal, María Victoria, Leonetti, Manuel *et al.* (a cura di). Madrid: Akal, 2011: 420-426.

GDLE. *Gramática descriptiva de la lengua española: sintaxis básica de las clases de palabras.* Vol. 1. Bosque, Ignacio e Demonte, Violeta (a cura di). Madrid: Espasa Calpe, 1999.

GDLE. *Gramática descriptiva de la lengua española: entre la oración y el discurso.* Vol. 3. Bosque, Ignacio e Demonte, Violeta (a cura di). Madrid: Espasa Calpe, 1999.

Genette, Gérard. *Figures III*. Paris: Éditions du Seuil, 1972.

Gili Gaya, Samuel. *Curso superior de sintaxis española*. Barcelona: Bibliograf, [1943] 2000.

Girondo, Oliverio. *Antología*. Buenos Aires: Editorial Losada, 2005.

González Ruiz, Ramón. "Los marcadores del discurso y su tratamiento lexicográfico". *Los estudios sobre marcadores del discurso en español, hoy*. Loureda Lamas, Óscar e Acín Villa, Esperanza (a cura di). Madrid: Arco/Libros, 2010: 617-679.

González, María Susana e Borzi, Claudia. "Dificultades en el procesamiento de tres relaciones adverbiales durante la lectura". *Actas del XIII Congreso de la Sociedad Argentina de Lingüística*, Santa Fe, 2008: 1-11.

GRAE. *Nueva gramática de la lengua española. Sintaxis II.* Vol. 2. Madrid: Espasa libros, 2009.

GREIT. *Gramática de referencia de español para italófonos: Oración, discurso, léxico.* Vol. 3. San Vicente, Félix (a cura di). Bologna: CLUEB, 2015.

Gutiérrez Ordóñez, Salvador. “Relaciones y funciones en sintaxis y macrosintaxis”. *El español a través del tiempo. Estudios ofrecidos a Rafael Cano Aguilar.* López Serena, Araceli, Narbona Jiménez, Antonio e del Rey Quesada, Santiago (a cura di). Sevilla: Universidad de Sevilla, 2016: 515-539.

Gutiérrez Ordóñez, Salvador. “Sobre la sintaxis de enunciados en el período”. *Macrosintaxis del español: unidades y estructuras*. Alcaide Lara, Esperanza e Fuentes Rodríguez, Catalina (a cura di). *Círculo de lingüística Aplicada a la Comunicación 75* (2018): 3-18.

Hartmann, Reinhard R. K. “Lexicography and Translation”. *Translation and Bilingual Dictionaries*. Sin-Wai, Chan (a cura di). Tübingen: Max Niemeyer Verlag, 2004: 7-21.

Haverkate, Henk. “El análisis de la cortesía comunicativa: categorización pragmalingüística de la cultura española”. *Pragmática sociocultural: estudios sobre el discurso de cortesía en español.* Bravo, Diana e Briz Gómez, Antonio (a cura di). Barcelona: Ariel Lingüística, 2004: 55-64

Hidalgo Navarro, Antonio. “Segmentación y discurso oral: notas sobre el papel demarcativo de la prosodia en la conversación”. *Sintaxis y análisis del discurso hablado en español: homenaje a Antonio Narbona.* Vol. 1. Bustos Tovar, José Jesús, Cano Aguilar, Rafael *et al.* (a cura di). Sevilla: Secretariado de publicaciones de la Universidad de Sevilla, 2011: 237-257.

Hoey, Michael e Houghton, Diane. “Contrastive analysis and translation”. *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*. Baker, Mona (a cura di). London: Routledge, 1998: 45-49.

Holgado Lage, Anais. “El Diccionario de marcadores discursivos para estudiantes de E/LE: problemas específicos de los hablantes de otras lenguas románicas”. Actas del II Coloquio Internacional Marcadores del discurso en lenguas románicas: un enfoque contrastivo. Buenos Aires: *Círculo De Lingüística Aplicada a La Comunicación 45* (2012): 124-132.

Holgado Lage, Anais. *Pragmática lingüística aplicada al español para extranjeros, con especial atención a los marcadores discursivos: el Diccionario de marcadores discursivos para estudiantes de español como lengua extranjera.* Universidad de Salamaca: Tesi di dottorato, 2014.

Holgado Lage, Anais. *Diccionario de marcadores discursivos para estudiantes de español como segunda lengua*. New York: Peter Lang, 2017.

Hopper, Paul J. e Traugott, Elizabeth Closs. *Grammaticalization*. Cambridge: Cambridge University Press, 1993.

Iamartino, Giovanni. “Dal lessicografo al traduttore: un sogno che si realizza?”. *Lessicografia bilingue e traduzione. Metodi, strumenti, approcci attuali.* San Vicente, Félix (a cura di). Milano: Polimetrica, 2006: 101-132.

Klaudy, Kinga. “Explicitation”. *Routledge Encyclopedia of Translation Studies*. Baker, Mona (a cura di). London: Routledge, 1998: 80-84.

König, Ekkehard. “Syntax and semantics of additive focus markers from a cross-linguistic perspective”. *Focus on Additivity. Adverbial modifiers in Romance, Germanic and Slavic languages.* De Cesare, Anna-Maria e Andorno, Cecilia (a cura di). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 2017: 23-44.

Kovacci, Ofelia. “El adverbio”. *GDLE. Gramática descriptiva de la lengua española: sintaxis básica de las clases de palabras.* Vol. 1. Bosque, Ignacio e Demonte,

Violeta (a cura di). Madrid: Espasa Calpe, 1999: 705-786.

Krifka, Manfred. “Basic notions of information structure”. *The Notions of Information Structure*: *Interdisciplinary Studies on Information Structure*. Vol. 6. Féry, Caroline, Fanselow, Gisbert e Krifka, Manfred (a cura di). Potsdam: Universitätsverlag Potsdam, [2006] 2007: 13-55.

Lakoff, George. *Women, fire and dangerous things. What Categories Reveal about the Mind*. Chicago and London: The University of Chicago Press, 1987.

Lala, Letizia. “Puntuación y reglas. La trattazione della punteggiatura nella normativa sulla lingua spagnola”, *RiCognizioni 2.4* (2015): 63-81.

Landone, Elena. “Inferencias relacionales y valores culturales en el estudio de los marcadores del discurso”. *Criterios de análisis y nuevas perspectivas en el estudio de partículas.* Solís García, Inmaculada e Gaviño Rodríguez, Victoriano (a cura di). Cuadernos AISPI 10, 2017: 113-136.

Londero, Renata. “¡Ay Carmela! Di José Sanchis Sinisterra”. *Lessicografia bilingue e traduzione. Metodi, strumenti, approcci attuali.* San Vicente, Félix (a cura di). Milano: Polimetrica, 2006: 134-147.

Ledgeway, Adam. “Functional categories”. *The Oxford Guide to the Romance Languages*. Ledgeway, Adam e Maiden, Martin (a cura di). Oxford: Oxford University Press, 2016: 761-777.

Levinson, Stephen C. *La pragmatica*. Bologna: Il Mulino, [1983] 1993. Traduzione di Marcella Bertuccelli Papi.

Llamas Saíz, Carmen. “Los marcadores del discurso y su sintaxis”. *Los estudios sobre marcadores del discurso en español, hoy*. Loureda Lamas, Óscar e Acín Villa, Esperanza (a cura di). Madrid: Arco/Libros, 2010: 183-224.

Lombardi Vallauri, Edoardo. *La linguistica. In pratica.* Bologna: Il Mulino, [2007] 2010.

Lombardi Vallauri, Edoardo. *La struttura informativa. Forma e funzione negli enunciati linguistici*. Roma: Carocci, 2009.

Lombardi Vallauri Edoardo. “Pesare l’implicito”. *Testualità. Fondamenti, unità, relazioni.* Ferrari, Angela, Lala, Letizia e Stojmenova, Roska (a cura di). Firenze: Franco Cesati Editore, 2015: 61-81.

Lombardi Vallauri, Edoardo e Tamburini, Fabio. “Topic and Focus marking in an Italian corpus: Some Results of Algorithmic Measurement and Structural Interpretation”. *Proceedings of the VII GSCP International Conference: Speech and Corpora*, 2012, Belo Horizonte. Mello, Heliana, Pettorino, Massimo e Raso, Tommaso (a cura di). Firenze: Firenze University Press, 2012: 191-196.

López García, Ángel. *Gramática del español: la oración compuesta.* Vol. 1. Madrid: Arco/Libro, 1994.

López Serena, Araceli. “Más allá de los marcadores del discurso”. *Sintaxis y análisis del discurso hablado en español: homenaje a Antonio Narbona.* Vol. 1. Bustos Tovar, José Jesús, Cano Aguilar, Rafael *et al.* (a cura di). Sevilla: Secretariado de publicaciones de la Universidad de Sevilla, 2011: 275-291.

López Serena, Araceli e Borreguero Zuloaga, Margarita. “Los marcadores del discurso y la variación lengua hablada *vs.* lengua escrita”. *Los estudios sobre marcadores del discurso en español, hoy*. Loureda Lamas, Óscar e Acín Villa, Esperanza (a cura di). Madrid: Arco/Libros, 2010: 415-478.

Loureda Lamas, Óscar e Acín Villa, Esperanza (a cura di). *Los estudios sobre marcadores del*

discurso en español, hoy. Madrid: Arco/Libros, 2010.

Loureda Lamas, Óscar e Acín Villa, Esperanza. "Cuestiones candentes en torno a los marcadores del discurso en español". *Los estudios sobre marcadores del discurso en español, hoy*. Loureda Lamas, Óscar e Acín Villa, Esperanza (a cura di). Madrid: Arco/Libros, 2010a: 7-53.

Loureda Lamas, Óscar, Cruz, Adriana e gruppo Diskurspartikeln und Kognition. "Aproximación experimental sobre los costes de procesamiento de las partículas focales del español *también* e *incluso*". Nuevas tendencias en la lingüística del discurso. Calvi, Maria Vittoria e Briz Gómez, Antonio (a cura di). Cuadernos AISPI 2 (2013): 75-98.

Marello, Carla. *Dizionari bilingui*. Bologna: Zanichelli, 1989.

Martí Sánchez, Manuel. "Entre la gramática y la pragmática (sobre la pragmagramática)". *Sintaxis y análisis del discurso hablado en español: homenaje a Antonio Narbona.* Vol. 2. Bustos Tovar, José Jesús, Cano Aguilar, Rafael *et al.* (a cura di). Sevilla: Secretariado de publicaciones de la Universidad de Sevilla, 2011: 827-841.

Martín Zorraquino, María Antonia. "Partículas y modalidad". *Lexikon der Romanistischen Linguistik.* Holtus, Günter *et al.* (a cura di). Tübingen: Max Niemeyer, 1992: 110-124.

Martín Zorraquino, María Antonia. "Los marcadores del discurso desde el punto de vista gramatical". *Los marcadores del discurso: teoría y análisis.* Martín Zorraquino, María Antonia e Montolío Durán, Estrella (a cura di). Madrid: Arco/Libros, [1998] 2008: 19-53.

Martín Zorraquino, María Antonia. "Los marcadores del discurso en español: balance y perspectivas para su estudio". *Análisis del discurso: lengua, cultura, valores*, Actas del I Congreso Internacional, Vol. 1. Casado Velarde, Manuel *et al.* (a cura di). Madrid: Arco/Libros, 2006: 43-64.

Martín Zorraquino, María Antonia e Montolío Durán, Estrella (a cura di). *Los marcadores del discurso: teoría y análisis.* Madrid: Arco/Libros, [1998] 2008.

Martín Zorraquino, María Antonia e Portolés, José. "Los marcadores del discurso". *GDLE. Gramática descriptiva de la lengua española: entre la oración y el discurso.* Vol. 3. Bosque, Ignacio e Demonte, Violeta (a cura di). Madrid: Espasa Calpe, 1999: 4051-4203.

Montolío Durán, Estrella. *Conectores de la lengua escrita: contraargumentativos, consecutivos, aditivos y organizadores de la informacion*. Barcelona: Ariel, 2001.

Morel, Mary-Annick. "Structure coénonciative du texte oral dialogué: intonation, syntaxe, regard et geste". *Directions actuelles en linguistique du texte*. Florea, Ligia-Stela, Papahagi, Cristiana, Pop, Liana e Curea, Anamaria (a cura di). Cluj-Napoca: Casa Cărţii de Ştiinţă, 2010: 9-22.

Moreno Cabrera, Juan Carlos. "Las funciones informativas: la perífrasis de relativo y otras construcciones perifrásticas". *GDLE. Gramática descriptiva de la lengua española: entre la oración y el discurso.* Vol. 3. Bosque, Ignacio e Demonte, Violeta (a cura di). Madrid: Espasa Calpe, 1999: 4245-4302.

Morini, Massimiliano. "Il dizionario del traduttore. Un sogno che si realizza?". *Lessicografia bilingue e traduzione. Metodi, strumenti, approcci attuali.* San Vicente, Félix (a cura di). Milano: Polimetrica, 2006: 165-179.

Müller, Dörte. "¿Pertenece la metonimia al diccionario?". *Estudios de lexicología y metalexicografía del español actual.* Wotjak, Gerd (a cura di). Tübingen:

Max Niemeyer, 1992: 78-89.

Murillo Ornat, Silvia. "Los marcadores del discurso y su semántica". *Los estudios sobre marcadores del discurso en español, hoy*. Loureda Lamas, Óscar e Acín Villa, Esperanza (a cura di). Madrid: Arco/Libros, 2010: 241-270.

Nadal, Laura, Cruz, Adriana, Recio, Inés e Loureda Lamas, Óscar. "El significado procedimental y las partículas discursivas del español: Una aproximación experimental". *Revista Signos 49.1* (2016): 52-77.

Nebrija, Antonio de. *Una aproximación a la Gramática de Nebrija.* Peragón Anguita, José Andrés (a cura di). Sevilla: Ediciones Alfar, [1492] 2005.

Ondelli, Stefano e Viale, Matteo. "L'assetto dell'italiano delle traduzioni in un corpus giornalistico. Aspetti qualitativi e quantitativi". *International Journal of Translation 12* (2010). Trieste: EUT: 1-62.

Östman, Jan-Ola e Virtanen, Tuija. "Text and discourse linguistics". *Discursive Pragmatics*. Zienkowski, Jan, Östman, Jan-Ola e Verschueren, Jef (a cura di). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 2011: 266-282.

Parra, Nicanor. "XX. Sermones y prédicas del Cristo de Elqui". *Chistes para desorientar a la poesía*. Madrid: Visor Libros, [1977] 2008.

Pavón Lucero, María Victoria. "Clases de partículas: preposición, conjunción y adverbio". *GDLE. Gramática descriptiva de la lengua española: sintaxis básica de las clases de palabras.* Vol. 1. Bosque, Ignacio e Demonte, Violeta (a cura di). Madrid: Espasa Calpe, 1999: 565-655.

Perrin-Naffakh, Anne-Marie. "*Aussi* adjonctif: de la syntaxe à la sémantique". *Le Français Moderne 64.2* (1996): 136-154.

Polo, Anna. *La tradición gramatical del español en Italia. «Il Paragone della lingua Toscana e Castigliana» de Giovanni Mario Alessandri d'Urbino. Estudio y edición crítica.* Padova: Cleup, 2017. [Edizione elettronica consultata in data 18/01/2020: http://www.epigrama.eu/public/]

Pons Bordería, Salvador. "La presencia de los enlaces extraoracionales en la tradición gramatical española: la descripción de algunas conjunciones. Otros valores conversacionales". *E.L.U.A. 11* (1996): 261-283.

Pons Bordería, Salvador. *Conexión y conectores: estudio de su relación en el registro informal de la lengua.* Valencia: Universitat de Valencia, 1998.

Pons Bordería, Salvador. "A functional approach to the study of discourse markers". *Approaches to Discourse Particles*. Fischer, Kerstin (a cura di). Amsterdam: Elsevier, 2006: 77-99.

Pons Bordería, Salvador. "*Claro.* Una palabra sobre los apellidos de la sintaxis". *Sintaxis y análisis del discurso hablado en español: homenaje a Antonio Narbona.* Vol. 1. Bustos Tovar, José Jesús, Cano Aguilar, Rafael *et al.* (a cura di). Sevilla: Secretariado de publicaciones de la Universidad de Sevilla, 2011: 375-388.

Pons Bordería, Salvador. "Models of discourse segmentation in Romance languages: An overview". *Discourse Segmentation in Romance Languages.* Pons, Salvador (a cura di). Amsterdam: John Benjamins B.V., 2014: 1-19.

Pons Bordería, Salvador (a cura di). *Discourse Segmentation in Romance Languages.* Amsterdam: John Benjamins B.V., 2014a.

Pons Bordería, Salvador e Salameh Jiménez, Shima. "Periferia izquierda, periferia derecha… ¿de

qué? Una propuesta desde el sistema de unidades del grupo Val.Es.Co." *Testualità. Fondamenti, unità, relazioni.* Ferrari, Angela, Lala, Letizia e Stojmenova, Roska (a cura di). Firenze: Franco Cesati Editore, 2015: 83-99.

Pons Rodríguez, Lola. "Los marcadores del discurso en la historia del español". *Los estudios sobre marcadores del discurso en español, hoy*. Loureda Lamas, Óscar e Acín Villa, Esperanza (a cura di). Madrid: Arco/Libros, 2010: 523-599.

Portolés, José. *Marcadores del discurso*. Barcelona: Ariel, [1998] 2001.

Portolés, José. "Escalas informativas aditivas: pruebas del español". *Spanish in Context 4.2* (2007): 135-157.

Portolés, José. "Las definiciones de las partículas discursivas en el diccionario". *Diccionario histórico: nuevas perspectivas lingüísticas.* Garcés Gómez, María Pilar (a cura di). Madrid: Iberoamericana, 2008: 179-202.

Portolés, José. "Los marcadores del discurso y la estructura informativa". *Los estudios sobre marcadores del discurso en español, hoy*. Loureda Lamas, Óscar e Acín Villa, Esperanza (a cura di). Madrid: Arco/Libros, 2010: 281-326.

Prandi, Michele. "Il posto del testo in una grammatica". *Testualità. Fondamenti, unità, relazioni.* Ferrari, Angela, Lala, Letizia e Stojmenova, Roska (a cura di). Firenze: Franco Cesati Editore, 2015: 29-41.

Proietti, Domenico. "Un modello di testualità e la scrittura 'funzionale/comunicativa' nell'italiano contemporaneo". *Rivista online di italianistica 1* (2008): 173-186.

Ricca, Davide. "Meaning both 'also' and 'only'? The intriguing polysemy of Old Italian *pur(e)*". ". *Focus on Additivity. Adverbial modifiers in Romance, Germanic and Slavic languages.* De Cesare, Anna-Maria e Andorno, Cecilia (a cura di). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 2017: 45-76.

Rizzi, Luigi. "Il sintagma preposizionale". *Grande grammatica italiana di consultazione*. *La frase. I sintagmi nominale e preposizionale.* Vol. 1. Renzi, Lorenzo, Salvi, Giampaolo e Cardinaletti, Anna (a cura di). Bologna: Il Mulino, 2001: 521-545.

Rosch, Eleanor. "Principles of Categorization". *Human Categorization*. Rosch, Eleanor (a cura di). Hillsdale: Erlbaum, 1978: 27-46.

Roulet, Eddy. "Polyphony". *Discursive Pragmatics*. Zienkowski, Jan, Östman, Jan-Ola e Verschueren, Jef (a cura di). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 2011: 208-221.

Roulet, Eddy, Filliettaz, Laurent, Grobet, Anne e Burger, Marcel. *Un modèle et un instrument d'analyse de l'organisation du discours.* Berne: Peter Lang, 2001.

Sainz González, María Eugenia. "*También / anche*: un estudio semántico contrastivo". *Mediación lingüística de lenguas afines: español / italiano*. Bazzocchi, Gloria e Capanaga Caballero, María Pilar (a cura di). Bologna: Gedit, 2006: 23-45.

Sainz González, María Eugenia. "*Tra l'altro*: conexión y focalización. Análisis contrastivo con el español". *Cuadernos de filología italiana 19* (2012): 41-68.

Sainz González, María Eugenia. "Los marcadores discursivos". *GREIT*. *Gramática de referencia de español para italófonos: Oración, discurso, léxico.* Vol. 3. San Vicente, Félix (a cura di). Bologna: CLUEB, 2015: 1339-1372.

Sainz González, María Eugenia. "Un problema de análisis procedimental: el denominado *encima* contraargumentativo". *Criterios de análisis y nuevas perspectivas en el*

estudio de partículas. Solís García, Inmaculada e Gaviño Rodríguez, Victoriano (a cura di). Cuadernos AISPI 10, 2017: 197-218.

Salvi, Giampaolo e Vanelli, Laura. *Nuova grammatica italiana*. Bologna: Il Mulino, 2004.

San Vicente, Félix. *La tradición gramatical del español en Italia. La «Gramatica spagnola e italiana» de Lorenzo Franciosini. Estudio y edición crítica.* Padova: Cleup, 2016. [Edizione elettronica consultata in data 18/01/2020: http://www.epigrama.eu/public/]

Santos Río, Luis. *Diccionario de partículas*. Salamanca: Luso-Española de Ediciones, 2003.

Schiffrin, Deborah. *Discourse markers*. Cambridge: Cambridge University Press, [1987] 1992.

Schiffrin, Deborah. "Discourse markers research and theory: revisiting *and.*" *Approaches to Discourse Particles*. Fischer, Kerstin (a cura di). Amsterdam: Elsevier, 2006: 315-338.

Seco Reymundo, Manuel. *DEA. Diccionario del español actual*. Madrid: Aguilar, 1999.

Seco Reymundo, Manuel. *Estudios de lexicografía española.* Madrid: Gredos, 2003.

Sensini, Marcello. *La grammatica della lingua italiana*. Milano: Mondadori, 1997.

Serianni, Luca. *Italiani scritti*. Bologna: Il Mulino, [2003] 2007.

Slembrouck, Stef. "Intertextuality". *Discursive Pragmatics*. Zienkowski, Jan, Östman, Jan-Ola e Verschueren, Jef (a cura di). Amsterdam: John Benjamins Publishing Company, 2011: 156-174.

Solís García, Inmaculada e Gaviño Rodríguez, Victoriano (a cura di). *Criterios de análisis y nuevas perspectivas en el estudio de partículas.* Cuadernos AISPI 10 (2017).

Solís García, Inmaculada e Gaviño Rodríguez, Victoriano. "Introducción". *Criterios de análisis y nuevas perspectivas en el estudio de partículas.* Solís García, Inmaculada e Gaviño Rodríguez, Victoriano (a cura di). Cuadernos AISPI 10, 2017a: 9-18.

Sperber, Dan e Wilson, Deirdre. *Relevance. Communication and cognition.* Oxford: Basil Blackwell, 1986.

Strudsholm, Erling. "Verbi di percezione come segnali discorsivi". *Testualità. Fondamenti, unità, relazioni.* Ferrari, Angela, Lala, Letizia e Stojmenova, Roska (a cura di). Firenze: Franco Cesati Editore, 2015: 233-248.

Tarp, Sven. "How Can Dictionaries Assist Translators?". *Translation and Bilingual Dictionaries*. Sin-Wai, Chan (a cura di). Tübingen: Max Niemeyer Verlag, 2004: 23-38.

Ten Hacken, Pius. "Bilingual Dictionaries and Theories of Word Meaning". *Proceedings of the XVII EURALEX International Congress. Lexicography and Linguistic Diversity*, 2016: 61-76.

Treccani.it *Vocabolario Treccani online*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana. http://www.treccani.it/vocabolario/ [18/01/2020]

Valdés, Juan de. *Diálogo de la lengua*. Barbolani, Cristina (a cura di). Madrid: Cátedra, [1535] 1987.

Visconti, Jacqueline. "On the origins of scalar particles in Italian". *Journal of Historical Pragmatics 6.2* (2005): 237-261.

VV.AA. *Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue*. Strasbourg: Consiglio d'Europa, 2001. https://cvc.cervantes.es/ensenanza/biblioteca_ele/marco/cvc_mer.pdf

[18/01/2019]

Weydt, Harald. “What are particles good for?”. *Approaches to Discourse Particles.* Fischer, Kerstin (a cura di). Amsterdam: Elsevier, 2006: 205-217.

Zubizarreta, María Luisa. “Las funciones informativas: tema y foco”. *GDLE. Gramática descriptiva de la lengua española: entre la oración y el discurso.* Vol. 3. Bosque, Ignacio e Demonte, Violeta (a cura di). Madrid: Espasa Calpe, 1999: 4215-4244.

Corpus

[RB]

Bolaño, Roberto. “Tres discursos insufribles”. *Entre paréntesis.* Barcelona: Anagrama, 2004: 23-46.

Bolaño, Roberto. “Tre discorsi insostenibili”. *Tra Parentesi*. Milano: Adelphi, 2009: 29-53. Traduzione di Maria Nicola.

[RP]

Piglia, Ricardo. *Crítica y ficción*. Barcelona: Debolsillo, [1986] 2000.

Piglia, Ricardo. *Critica e finzione*. Milano: Mimesis Edizioni, 2018. Traduzione di Mirko Olivati.

[VM]

Vila-Matas, Enrique. *El mal de Montano*. Barcelona: Anagrama, 2002.

Vila-Matas, Enrique. *Il mal di Montano*. Milano: Feltrinelli, 2005. Traduzione di Natalia Cancellieri.